Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

1996-sc.rm.1.5.astrologia

Astrologia: arte e cultura in età rinascimentale ; Art and culture in the Renaissance

Il bulino, Modena 1996

Img: BEU, 2014

Terms of use
Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.
In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.
For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.
Creative Commons License
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en

MINISTERO PER I BENI CULTURALI
Ufficio Centrale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e l'Editoria
Biblioteca Estense Universitaria

ASTROLOGIA

arte e cultura in età rinascimentale

art and culture in the Renaissance

Il Bulino
edizioni d'arte





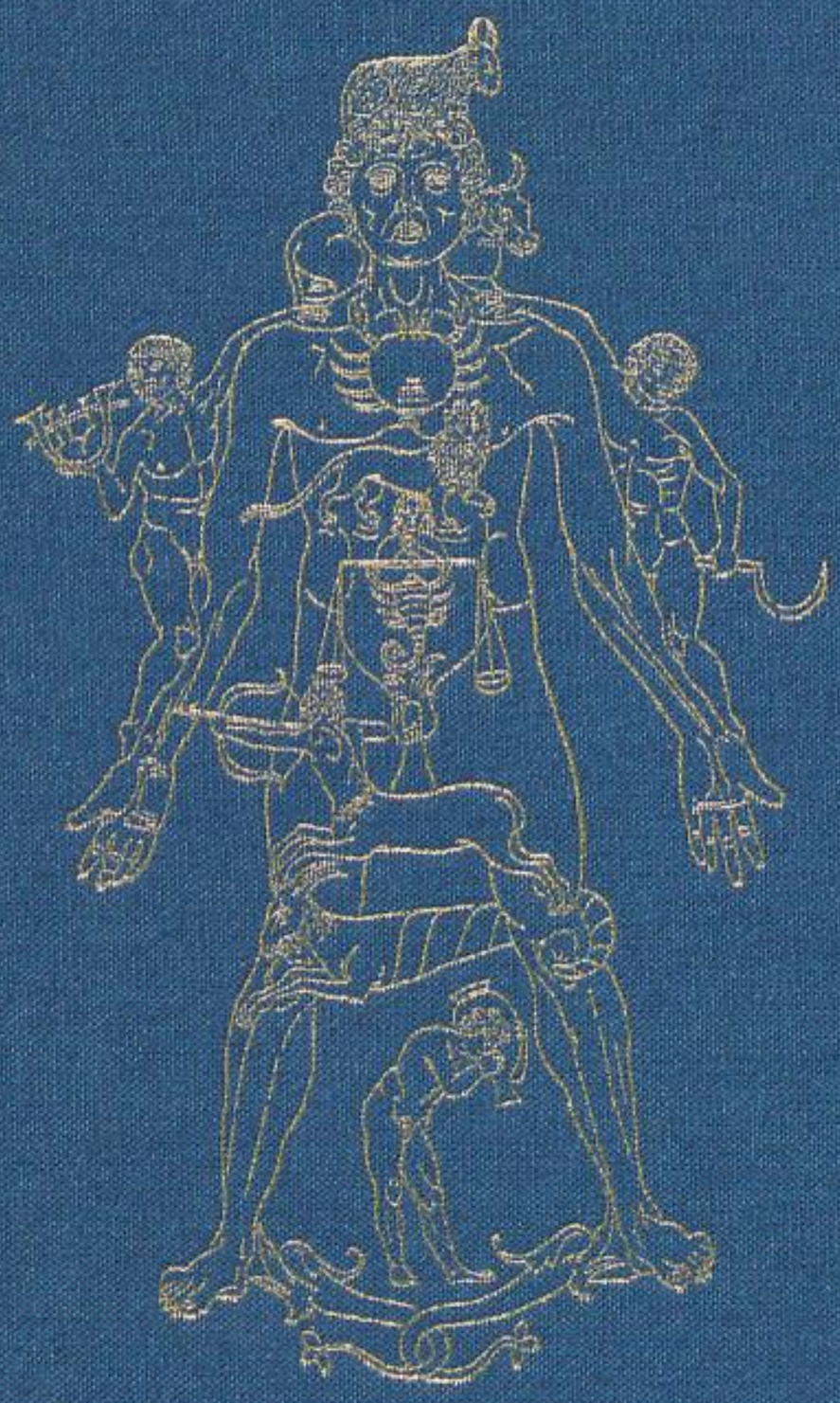












Il
giardino
delle Esperidi

5



collana
diretta da
Ernesto Milano

MINISTERO PER I BENI CULTURALI
Ufficio Centrale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e l'Editoria
Biblioteca Estense Universitaria

ASTROLOGIA

arte e cultura in età rinascimentale

art and culture in the Renaissance

a cura di
Daniele Bini

testi di
Ernesto Milano
Grazia Mirti
Leandro Ventura
Anna Rosa Venturi

schede di
Milena Luppi
Paola Di Pietro
Paola Ortolani

Il Bulino
edizioni d'arte

MINISTERO PER I BENI CULTURALI
Ufficio Centrale per i Beni Librari,
gli Istituti Culturali e l'Editoria

Biblioteca Estense Universitaria di Modena

Questo volume accompagna la mostra

ASTROLOGIA
arte e cultura nell'età rinascimentale

Biblioteca Estense Universitaria di Modena
9 novembre 1996-31 gennaio 1997

con il concorso di
Provincia di Modena, Assessorato alla Cultura

curatore Daniele Bini

testi Ernesto Milano
Grazia Mirti
Leandro Ventura
Anna Rosa Venturi

schede Paola Di Pietro
Milena Luppi
Paola Ortolani

collaboratori Cosetta Borsari
Rosetta Geremia

traduzioni CITI
Julianne Evans

fotografie Roberto Bini (per le immagini delle opere della Biblioteca Estense Universitaria)

Si ringraziano le istituzioni italiane ed estere che hanno concesso le autorizzazioni per la riproduzione delle loro opere: Biblioteca Trivulziana, Milano; Bilioteca Reale, Torino; Biblioteca Ambrosiana, Milano; Civici Musei di Arte Antica, Ferrara; Österreichische National-Bibliothek, Vienna; Kupferstich Kabinett, Berlino; British Library, Londra; Universitätsbibliothek, Heidelberg; Steiermärchische Landesbibliothek, Graz; British Museum, Londra; Biblioteca Ariostea, Ferrara. Si ringrazia inoltre l'editore Faksimile Verlag Luzern per aver gentilmente permesso riproduzioni da sue opere in facsimile.

L'impaginazione e la riproduzione delle immagini sono state curate da Roberto Bini su digitalizzazioni di: Vaccari Zincografica, Modena; Labocolor, La Spezia; Elektrongraph, Verona; Borghi Fotolinotipia, Modena; Effedue Litoincisa, Modena. Pellicole per testi e immagini, prove a colori e montaggio: Effedue Litoincisa, Modena.
Stampa: Grafiche Zanini, Bologna.

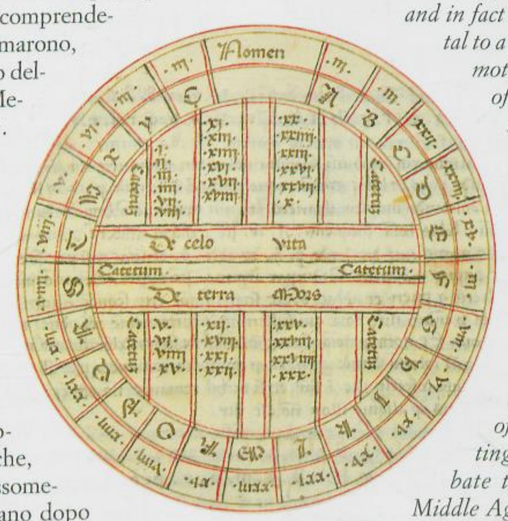
© 1996 Il Bulino edizioni d'arte
Via N. Sauro, 1 - Modena
ISBN 88-86251-22-X

S. C.
RICERCHE
MONOGRAFICHE
1.
5

DANIELE BINI

Introduzione / *Introduction*

All'uomo del Rinascimento doveva suonare alquanto familiare la domanda che ormai da decenni è in voga nella nostra epoca: «Credi nell'oroscopo?». All'inizio del ventesimo secolo, nel dar conto di un nuovo *boom* dell'interesse per l'astrologia – sulla scia dei prodigiosi sviluppi della ricerca fisica e astronomica, e anche del vago profumo "millenaristico" negli anni che prepararono la catastrofe della Grande Guerra – Fritz Saxl ammoniva a non considerare futile lo studio della storia dell'astrologia, reputandolo anzi basilare per comprendere a fondo i motivi che animarono, specie in Italia, il passaggio della filosofia e dell'arte dal Medioevo all'età moderna[1]. Gli studiosi, italiani e non, che ne seguirono le orme, fecero luce su una cultura, quella astrologica, che, sempre in bilico fra scienza e poesia, ricerca e raggiro, coinvolse tutte le istanze morali e politiche della società aulica – senza dimenticare il suo successo popolare – in un dibattito che, iniziato con la rinascita bassomedievale dello zodiaco pagano dopo un millennio di bando cristiano, giungerà, con la rivoluzione scientifica, fino alla sofferta separazione di «logia» e «nomia» in seno allo studio degli astri. Gli studi del Novecento – paralleli a una nuova rivalutazione, volgarizzazione e mercificazione dell'astrologia, come a una sua apparentemente definitiva relegazione nell'ambito delle cialtronerie – hanno finalmente mostrato, inequivocabilmente, che tra Medioevo e Rinascimento la fede negli astri fu appunto questione di fede, di vita o di morte quindi, pertanto totalizzante nell'esistenza di un individuo, tanto più se intellettuale, di quel tempo.



To the Renaissance man the question that by now has been in vogue for decades, «Do you believe in horoscopes?» must have sounded just as familiar. At the beginning of the twentieth century, in accounting for the new boom in astrological interest – in the wake of the prodigious developments in the fields of research physics and astronomy, and in part from the vague "millenary" air of the years leading up to the catastrophic Great War – Fritz Saxl warned not to consider the study of astrological history futile, and in fact believed it to be fundamental to a deeper understanding of the motives that inspired the passage of philosophy and art from the Middle Ages to modern times, especially in Italy[1]. Scholars, Italian and otherwise, who followed the tracks of astrology, brought to light a culture which, always balanced between science and poetry, research and deception, involved all the moral and political stances of courtly society, not forgetting its popular success, in a debate that began with the early Middle Ages rebirth of the pagan zodiac after a millennium of Christian banishment, arriving at the painful separation of "-logy" and "-nomy" at the heart of the study of the astral bodies, with the scientific revolution.
Parallel to a new revaluation, popularisation and merchandising of astrology and its apparently final relegation to the sphere of "side-shows", studies from the 1900's have at last unequivocally demonstrated that between the Middle Ages and the Renaissance, faith in the stars was exactly a question of faith, therefore of life and death, even summing up the existence of an individual, more often an intellectual, of that time.



Segno zodiacale del Toro / *Taurus*. Vom Einfluss der Gestirne auf die Gesundheit und den Charakter des Menschen, sec. XV / *15th cent.*, Zurigo, *Zurich*, Zentralbibliothek.
Facsimile edition, courtesy of Faksimile Verlag Luzern.

Proprio Saxl, che di astrologia e di storia dell'astrologia si occupò da un punto di vista prevalentemente iconografico, si trovò per le mani un disegno di fine Quattrocento di Francesco di Giorgio Martini, che raffigurava un Atlante sofferente intento a sorreggere, come nella tradizione, il mondo, ma un mondo che reca su di sé lo zodiaco. La sofferenza di questo Atlante rinascimentale è tutta interiore: è quella dell'uomo, artefice del proprio mondo ma al contempo costretto a piegarsi al destino cosmico che il Cielo porta scritto su di sé come un marchio indelebile. Questa lettura trova conferma negli scritti di Francesco, e la sofferenza di Atlante incarna anche quella dell'artista e di un uomo del Rinascimento. Egli rivela il suo dramma: l'architettura non fu una scelta. Il volere di Mercurio, cui l'arte tutta è sottoposta, prese il sopravvento sulla ragione che intimava a Francesco di non darsi ad una attività tanto soggetta ai vezzi dei potenti. La libertà razionale, scrive Francesco, non poté nulla contro un destino già scritto nelle stelle[2]. Ecco un uomo che credeva nell'oroscopo.

Il conflitto di Francesco di Giorgio ci porta al punto: l'astrologia – il suo determinismo – poneva un freno fatale alla libertà dell'uomo. Ma alla libertà in nome della sua ragione, della sua eccezionalità, da poco scoperta da umanisti, scienziati ed artisti, o, invece, al libero arbitrio affermato dal Cristianesimo? L'astrologia minava l'affermazione dell'uomo o la continuità della sua religione?

Ma è poi possibile accreditare, nel Rinascimento, una visione "razionale" della eccezionalità dell'uomo al di fuori della religiosità cristiana? La sofferta requisitoria di Giovanni Pico della Mirandola, il massimo, o comunque il più sistematico critico della astrologia – nonostante le *Disputationes adversus astrologiam divinatricem* siano consegnate ai posteri in una calligrafia decodificabile solo dai parenti[3] – dimostra che non è possibile.

Coevo di Francesco di Giorgio, Pico non crede, o non crede più, agli oroscopi. «Vanitas vanitatum» è l'astrologia; non certo quella speculativa, che guarda il cielo per trarre numeri e leggi fisiche e che ancora non si chiama astronomia, bensì quella che guarda un cielo non di stelle, ma di «effigi mostruose», per trarre giudizi. Questa astrologia «corrompe la filosofia, adultera la medicina, infirma la religione, genera e diffonde le superstizioni… rende gli uomini miseri, ansiosi, fatalisti e, da liberi, li fa servi e infelici in tutte le loro azioni»[4]. Proprio come accade a Francesco di Giorgio.

It was Saxl, who dealt with astrology and the history of astrology from a mainly iconic point of view, that came across a drawing from the end of the 1400's by Francesco di Giorgio Martini, which shows a suffering Atlas intent on holding up the world, as in traditional representations, but it is a world bearing the zodiac on it. This suffering of the Renaissance Atlas is all internalised: it is that of man, creator of his own world, but at the same time forced to bend to a cosmic destiny, which the Sky carries written on itself like an indelible sign. This interpretation is confirmed in the writings of Francesco, where the suffering of Atlas not only becomes his own personal one but incarnates also that of the Renaissance man. The artist reveals its tragedy: architecture was not a choice. The will of Mercury, to which all art is subject, had got the upper-hand on reason which to Francesco implied not to devote himself to an activity so subject to the inclinations of the powerful. Rational liberty, writes Francesco, can do nothing against a destiny already written in the stars[2]. There is a man who believed in horoscopes.

The conflict of Francesco di Giorgio brings us to the point: astrology, in its determinism, placed an absolute brake on the liberty of man. But, to a liberty in name of his reason, his extraordinariness, only lately discovered by the humanists, scientists and artists, or instead, to the free will affirmed by Christianity? Did astrology threaten man's assertiveness or the continuity of his religion?

Is it possible to credit, in the Renaissance, a "rational" vision of the extraordinariness of man outside the context of Christian religiousness? The battle of Giovanni Pico della Mirandola, astrology's foremost critic, or in any case, its most systematic – and despite the Disputationes adversus astrologiam divinatricem *were left to posterity in a hand-writing that is only decipherable by relatives[3] – demonstrates that it is not possible.*

Pico, a contemporary of Francesco di Giorgio, does not believe, or does not believe anymore in horoscopes. Astrology is «vanitas vanitatum»; certainly not the observational side, that looks at the sky for drawing figures and physical laws from, and that had not yet been called astronomy, but that part which looks at a sky, not of stars, but of «monstrous effigies» to draw judgements from. This astrology «corrupts philosophy, adulterates medicine, weakens religion, generates and spreads superstitions, making men miserable, anxious, fatalistic and, from being free, it makes them slaves and unhappy in all their actions»[4], just like what happened to Francesco di Giorgio.

Questa requisitoria, opera di un uomo rinascimentale al termine della sua vita eppure all'inizio della maturità intellettuale, vuole salvare la dignità dell'uomo – quell'essere miracoloso e miracolato, inventato da Pico, capace di scegliersi la propria natura, abbassarsi al rango di bruto o innalzarsi a Dio – se diamo credito alla lettura del Garin. E segue allora la via aperta dal Petrarca centotrenta anni prima, per rivendicare la libertà dell'uomo: «Non possono esserci guide quei globi di fuoco… Noi non abbiamo bisogno di astrologi ciurmadori e di bugiardi profeti»[5].

E se invece, come vuole il Craven, Pico contestasse il determinismo astrale non in nome della dignità dell'uomo, di cui pure è assertore, bensì, al contrario, per non dovere ammettere che la piccolezza dell'uomo interessi l'immensità del cielo? che le stelle, Dio in ultima analisi, cause supreme, possano determinare per via diretta i destini particolari degli uomini?[6]

Comunque la si voglia prendere, l'astrologia giudiziaria è avversata da Pico perché pone a rischio la religiosità: una fede più intimistica, intrisa di fiducia nelle potenzialità dell'uomo e del suo libero arbitrio, o una più dogmatica, che vede messa in discussione la spiritualità. Salvare il Cristianesimo, o la cristianità: questo è l'intento di Pico. Questo è l'intento di generazioni di pensatori, laici o ecclesiastici, venuti prima di lui a dibattere su quanto il credere agli oroscopi nuocia alla Chiesa.

L'astrologia che fa ritorno nel mondo medievale dopo la proscrizione è, infatti, quella portata, insieme a tanto altro sapere, dagli Arabi: ossia la tradizione pagana, inserita nella mitologia e nella teologia greca classica, con il corredo delle divinità e degli astri più orientali, indiani e persiani, consegnati all'Occidente da Albumasar. Anche la riscoperta di Aristotele, attraverso tutte le mediazioni islamiche e scolastiche, porta con sé la riscoperta di un Tolomeo astrologo, che diviene pietra miliare di quella scienza. La Chiesa provvede a conferirle un diritto di cittadinanza in seno all'immaginario e alla dottrina cristiana: mentre astrologi come Michele Scoto si occupano di rinnovare l'apparato iconografico dell'astrologia, interrompendo la supremazia secolare degli *Aratea* e istituendo un nuovo canone formale, i teologi legittimano almeno in parte la fede negli astri. Pietro Abelardo, che attribuisce ai filosofi greci lo stesso dono della rivelazione conferito ai profeti ebraici, ammette almeno in parte la mediazione degli astri fra uomo e Dio; per sua parte Pierre d'Ailly afferma la «concordanza dell'astro-"nomia" con la teologia».

This reprimand, work of a Renaissance man at the end of his life and yet at the beginning of his intellectual maturity, wanted to save the dignity of man, that miraculous and miraculously healed being invented by Pico, who knew how to choose his own nature, able to brusquely come down in standing or raise himself to God, if we are to give credit to the writings of Garin. Then the open course of Petrarch, claiming the liberty of man one hundred and thirty years earlier, applies: «We cannot be guided by those globes of fire... we have no need of swindling astrologers or lying prophets»[5].

And what if instead, as Craven would have it, Pico contested astral determinism not in name of man's dignity, of which he is still a champion, but to the contrary, so not to have to admit that the smallness of man interests the immensity of the heavens; that the stars, God in the final analysis, the supreme movers, can directly determine the individual destinies of men?[6]

Anyway, whichever way one wants to take it, Pico opposes judicial astrology because it puts religiousness at risk: a more intimate faith, imbued with trust in the potentiality of man and his free will, or one more dogmatic, which feels spirituality is being disputed. Save Christianity, or Christendom: this is Pico's intention. This is the intent of generations of thinkers, both lay and ecclesiastic, who came before him to debate how much belief in horoscopes harms the Church.

After the proscription, the astrology that made its return to the medieval world was that brought, along with a lot of other knowledge, by the Arabs: the pagan tradition, enclosed in mythology and classic Greek theology, with a store of divinities and astral bodies more oriental, Indian and Persian, given to the West by Albumasar. Also the rediscovery of Aristotle, through all the Islamic and scholastic mediation, brought with it the rediscovery of Ptolemy the astrologer, who became a milestone in this science. The Church recognised this line of thought within the sphere of the imaginary and the Christian doctrine. While astrologers such as Michele Scoto occupied themselves with renovating the iconic apparatus of astrology, interrupting the age old supremacy of the Aratea *and instituting a new formal canon, the theologians legitimised, at least in part, faith in the stars. Peter Abelard, who attributes Greek philosophers with the same gift of revelation conferred on the Jewish prophets, admits, at least partially, the mediation of the stars between man and God, and on his side*

Certo né costoro, né gli umanisti, né Pico mettono mai in discussione la parte speculativa dell'astrologia, che ben si coniuga con la scienza aristotelica. È l'astrologia cosiddetta giudiziaria che crea problemi al cristiano tardomedievale. Più lungimirante dei teologi, lesti ad accoglierla purché travestita da fede cristiana, l'astrologo Bernardo Silvestre da Tours aveva risolto l'antinomia nel suo *Mathematicus*. Un re, cui l'astrologo ha predetto ancor prima della nascita che ucciderà il proprio padre, preferisce spezzare l'incantesimo delle stelle: chiede al Senato il permesso di uccidersi. Ma la storiella si interrompe qui; senza indicare un vincitore fra il decreto astrale e il sacrificio cristiano[7].

Nel Rinascimento, quello stesso duello ha preso la forma del conflitto, noto a Francesco di Giorgio, fra decreto astrale e libero arbitrio cristiano; fra il piegarsi al volere stellare e le scelte autonome della ragione. La storia di quel conflitto è la storia di quella fine di secolo: un profumo di grandi rivolgimenti, tra l'*Eversione Europae* dell'Arquato e la profezia del Pletone sulla fine delle imposture religiose, in cui l'astrologia trovò un terreno fertile per la sua proliferazione, tra i miti greci e le favole poetiche del Neoplatonismo. Ed è, insieme, una esigenza di rinnovamento del Cristianesimo che, di lì a poco, darà i suoi frutti.

L'astrologia è dunque, in età rinascimentale, onnipresente e totalizzante: con lei bisogna fare i conti per studiare l'arte, la scienza, la politica di quel tempo. E poiché, per citare chi per primo lo ha affermato, «l'arte di illustrare i libri è quella da cui risulta con la più immediata evidenza il reciproco nesso esplicativo tra testo e immagine»[8], ecco il significato di questo volume che, partendo da un excursus storico, giunge al Rinascimento illustrando, con le sopravvivenze del patrimonio librario antico della Biblioteca Estense Universitaria di Modena – eredità di una corte rinascimentale – tutte le molteplici forme che la camaleontica astrologia assunse nella sua forza espressiva. L'astrologia fu arte e poesia, come testimoniano il *De Sphaera* estense, il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti e gli altri codici conservati e qui esaminati; fu gradito lavoro filologico per gli umanisti, che ne ritrovarono le fonti classiche e medievali – Arato, Manilio, Igino, Tolomeo, Sacrobosco – e le ripubblicarono con ingordigia, primi fra tutti i proto-editori Erhard Ratdolt e Johannes Müller; fu persino un dispositivo diplomatico al servizio dei potenti, così lesti a farsi trarre quegli oroscopi che una studiosa contemporanea



Il geografo Solino. Fazio degli Uberti, Dittamondo, c.9r, sec. XV. Modena, Biblioteca Estense, It.483=α.P.4.7.

The geographer Solino. Fazio degli Uberti, Dittamondo, f.9r, 15th cent., Modena, Biblioteca Estense, It.483=α.P.4.7.

Pierre d'Ailly affirms the «agreement of astro"nomy" with theology».

Certainly neither these people, nor the Humanists, nor Pico ever dispute the observational side of astrology, that marries well with Aristotelian science. It is the so-called Judicial Astrology that creates problems for the Christians in the late Middle Ages. More farsighted then those theologians who were quick to welcome it if masked as Christian faith, the astrologer Bernard Silvestre of Tours had resolved the antinomy in his Mathematicus. *A king for whom an astrologer had predicted, even before his birth, that he would kill his own father, preferred to break the spell of the stars: he asked the Senate permission to kill himself. But the story interrupts here without indicating the winner of the two, the astral decree or the Christian sacrifice*[7].

In the Renaissance that same contest took the form of a conflict, known to Francesco di Giorgio, between astral decree and Christian free will; be-



Homo zodiacus, Vom Einfluss der Gestirne auf die Gesundheit und den Charakter des Menschen, sec. XV / *15th cent.* Zurigo, *Zurich*, Zentralbibliothek. Facsimile edition, courtesy of Faksimile Verlag Luzern.

della astrologia ha reinterpretato nella terza parte dell'opera. E fu, infine, scienza, capace di applicarsi a tutti i campi dello scibile. Come dimenticare che un omino, trapuntato di segni zodiacali, è presente pressoché ovunque nei testi astrologici? quasi un calendario ubiquitario, promemoria per l'uomo rinascimentale di quanto egli sia succube del destino ma anche, per dirla con Flavio Mitridate, che agli oroscopi credeva, che l'astrologia «è quella scienza divina che rende gli uomini felici»[9].

NOTE / *NOTES*

1. F. Saxl, *La fede negli astri dall'antichità al Rinascimento*, Torino 1985, pp.175-185.
2. *Ibidem*, pp. 292-302; *Francesco di Giorgio e il Rinascimento a Siena 1450-1500*, a cura di L. Bellosi, Milano 1993, pp. 306-307.
3. J. Jacobelli, *Pico della Mirandola*, Milano 1986, pp. 161-174.
4. *Ibidem;* W. G. Craven, *Pico della Mirandola*, Bologna 1981.
5. E. Garin, *Lo zodiaco della vita*, Bari 1982.
6. W. G. Craven, *cit.*
7. F. Saxl, *cit.*, pp. 175-185.
8. F. Saxl, *cit.*
9. E. Garin, *cit.*, p. 86.

tween the bending to the will of the stars and the autonomous choices of reason. The history of that conflict is the history of the end of that century. There is a scent of great upheaval, between the Eversione Europae *by Arquato and the prophecies of Pletone about the end of religious imposture, in which astrology found fertile ground for its proliferation, among the Greek myths and the poetic tales of Neo-platonism. It is from here, together with the need for the renovation of Christianity that it will, in a short while, bear fruit.*

Astrology, in the Renaissance, is therefore omnipresent and total, so it is to astrology that the study of art, science and the politics of that time must account to. As well, and I quote, «from the art of illustrating books results the most immediate evidence of the explicate reciprocal connection between text and image»[8]. Here is the meaning of the volume that, starting with a historical excursion, reaches the Renaissance and illustrates, through the antique patrimony of a Renaissance court surviving in the Biblioteca Estense Universitaria in Modena, all the multiple shapes of expressive strength that the chameleon-like astrology assumes. Astrology was art and poetry, as the Estense De Sphaera, *the* Dittamondo *by Fazio degli Uberti and the other codices preserved and examined here testify. It was pleasant philological work for the humanists, which they rediscovered from classical and medieval sources – Aratus, Manilius, Hyginus, Ptolemy, Sacrobosco – and covetously republished them, Erhard Ratdolt and Johannes Müller Regiomontanus being the first among the prototype-publishers; it was even a diplomatic device at the service of the powerful, so quick to have those horoscopes drawn up, which a contemporary astrologer reinterpretes in the third part of the work. But in the end, it was science, capable of applying itself to all fields of knowledge. How can it be forgotten that a little man, embroidered with the signs of the zodiac, is present everywhere in astrological texts? It was almost a ubiquitous calendar, a reminder for Renaissance man of how much he is entirely dominated by destiny but also, to quote Flavio Mitridate, who believed in horoscopes of how much astrology «is that divine science that makes men happy»[9].*

Parte I / Part I

Ernesto Milano

LA CULTURA ASTROLOGICA
cenni storici

THE DOMAIN OF ASTROLOGY
some historical notes

Nota del curatore

L'autore ha autorizzato la riproposizione parziale e sinteticamente rielaborata del testo originale del *Commentario al codice De Sphaera*, volume accompagnatorio dell'edizione in facsimile, Il Bulino, 1995.

Editor's note

The author has authorized the abridged reproduction and re-elaboration of his original text published in Commentario al codice De Sphaera, *accompanying the facsimile edition by Il Bulino, 1995.*

Astronomi in cima al Monte Athos. Travels of Sir J. Mandeville, c.15r, Boemia, sec. XV. Londra, British Library.

Astronomers at the top of Mount Athos. Travels of Sir J. Mandeville, f.15r, Bohemia, 15th cent. London, British Library.





Costellazione di Cefeo. Aratea, c.26v, sec. IX. Leida, University Library.
Cepheus. Aratea, f.26v, 9th cent. Leiden, University Library.
Facsimile edition, courtesy of Faksimile Verlag Luzern.

I

La tradizione astrologica dall'antichità alle soglie del Rinascimento

Astrological traditions from ancient times to the beginnings of the Renaissance

L'astrologia è la scienza che studia gli astri e i loro influssi sull'attività dell'uomo. È impossibile dire in quale luogo l'astrologia abbia avuto origine e quando con essa sia iniziata una storia piena di poesia e di incanto, di miti e leggende, di leggi matematiche, di ricerche e scoperte. Gli uomini, guardando il cielo e affinando via via lo spirito di osservazione, si accorsero che dalle stelle e dalla luna emanavano forze misteriose capaci di influenzare la natura: l'alternarsi del giorno e della notte o delle stagioni, le maree o le eclissi, le comete. Fenomeni straordinari il cui periodico verificarsi era preannunciato dal movimento degli astri.

I primitivi, privi di un metodo logico e dominati dall'inconscio, per rappresentare le loro prime osservazioni impiegarono il simbolo. Per tale motivo lo strumento primario di conoscenza dell'astrologia è il simbolo, un segno sintetico idoneo a tradurre i misteri del mondo; esso racconta tutto il percorso che va dal vissuto inconscio al luogo della sua proiezione, o della sua materializzazione. Esso stabilisce la scala di corrispondenza che va dall'oscuro al chiaro, dall'inconscio alla sua concretezza consapevole e finisce col segnare le pietre miliari dello spirito umano.

Così da una serie di proiezioni esterne, e quindi di osservazioni, nascevano le prime basi dell'astronomia[1], la cui matrice risiede nell'astrologia[2]. La legittimazione di quest'ultima si fonda sulla determinazione delle influenze degli astri sul mondo terreno, sui risultati delle combinazioni di tali influssi sui destini umani, nonché sulla capacità di prevedere avvenimenti futuri o anche, in qualche caso, scopri-

Astrology is the science that studies the stars and their influence on man's activities. It is impossible to know where astrology began and when it did so with its bountiful, poetry-filled history bringing together enchanted tales, myths and legends, mathematical laws, research and discoveries. Men, as they gazed at the heaven and as they gradually refined their powers of observation, realised that mysterious forces emanated from the stars and the moon and these, in turn, could influence nature. They separated night from day in an unending sequence, formed the seasons, created the tides, generated eclipses and comets. In a word, extraordinary phenomena whose periodic appearance was foretold by the movements of the stars.

Primitive peoples, without the benefit of a logical method and dominated by the unconscious, used symbols to represent their first observations. Because of this, the prime instrument for a knowledge of astrology was the symbol — a synthetic sign that could translate the mysteries of the world. Thus, the symbol recounts the entire process that goes from the lived unconscious to the place of its projection or its material expression. It establishes a scale of correspondence going from the dark to light, from the unconscious to concrete awareness and ends by marking the milestones of the human spirit.

Thus, from a series of external projections and, therefore, observations, the first foundations of astronomy[1] were created, having their roots in astrology[2]. Its legitimisation is based on the definition of the influences exercised on the earth by the stars, on the results of the interactions of these influences on human destiny and on the capacity to forecast future events

re fatti passati occulti. Per poter istituire una credibile relazione tra terra e cielo, l'astrologia aveva bisogno di stabilire un ordine regolatore, di scoprire le ordinate evoluzioni degli astri e di tradurle in termini comprensibili. Fu così che i primi astrologi istituirono un'autentica scienza, la più antica e la più prestigiosa fra quante formano il patrimonio del sapere dell'umanità.

Per il fatto di sapere avanzare fondate previsioni su determinati eventi futuri – come l'esatto numero delle lunazioni prima che il ritorno della bassa stagione facesse germogliare le sementi – l'astrologo veniva considerato un detentore di misteriosi poteri. Se leggere nel futuro era davvero possibile, se si potevano conoscere gli eventi prima ancora che accadessero, perché limitarsi ad anticipare i moti degli astri o l'avvento delle stagioni e non estendere la previsione a ben altri eventi, primi tra tutti quelli che risultavano essenziali per la prosperità e per la sopravvivenza stessa: i raccolti, le epidemie, le guerre? Di qui l'inevitabile conclusione di guardare sempre più insistentemente allo studio del cielo come a un possibile mezzo di divinazione.

Pur attraverso smarrimenti e dubbi, e pur colpevoli di non aver saputo riconoscere essi stessi la grande importanza della loro scienza, tutti gli astrologi – dagli iniziatori fino agli epigoni rinascimentali, di volta in volta stregoni, profeti, scienziati, vaticinanti al servizio dei re – non dimenticarono mai l'antichissima origine della tradizione scientifica di cui erano portatori. Così, accanto all'attività ufficiale del trarre auspici, convisse quasi sempre quella, per lo più privata e coltivata in segreto, dell'osservazione infaticabile, del continuo sforzo interpretativo, delle piccole e grandi scoperte.

or even, in some cases, discover hidden past events. To be able to create a credible relationship between heaven and earth, astrology had to set up a regulatory order, discover the ordered evolution of the stars and translate them into understandable terms. Thus the first astrologers created a science in the full meaning of the expression, the most ancient and most prestigious of those that form the heritage of human learning.

Because it knew that it provided well-based forecasts on determined future events such as the exact number of lunations before the return of the low season that causes seeds to germinate, astrology was regarded as possessing mysterious powers. If reading the future was really possible, if events could be known before they happened, why limit itself to foretelling the movements of the stars or the arrival of the seasons and not extend it to foretelling quite other events: first and foremost those essential for the well-being and survival of the people: harvests, epidemics, wars? Hence the logical conclusion was to have the study of the heavens increasingly viewed as a potential means of divination.

Despite doubts and occasional bewilderment and though guilty themselves of never completely understanding the enormous importance of their science, all astrologers — from the earliest to their Renaissance descendants, the occasional witch/wizard, prophets, scientists, soothsayers employed by kings — never once forgot the ancient origins of the scientific traditions of which they were the temporary bearers.

Thus, side by side with the official task of reading the omens, flourished another more private and secretly cultivated element— untiring observation, continual interpretation, small and large discoveries.

Astrologia e Astronomia

L'astrologia accumulò in Caldea, in Egitto e poi in Grecia quell'immensa raccolta di dati, teorie e schematizzazioni da cui deriva la scienza astronomica. Dopo un'iniziale indifferenziazione delle due scienze, allorché l'aspetto meramente superstizioso della tradizione astrologica prese il sopravvento, i veri astrologi non poterono più tollerare di essere confusi con le schiere di sedicenti maghi, veggenti o indovini usi a speculare sulla credulità del volgo e se ne vollero distinguere tramutandosi da astrologi in astronomi (dal greco *"nomos"*, cioè legge). Anche se

Astrology and astronomy

Astrology brought together in Chaldea, Egypt and later in Greece that immense store of information, theories and schematization from which astronomy was eventually created. Initially the two sciences were not separate but as the purely superstitious aspect of the astrological tradition became predominant, true astrologers were no longer willing to be confused with the swarms of so-called magicians, soothsayers or diviners who speculated on the credulity of the common folk. They therefore set out to distinguish themselves from the former to become as-



Segno zodiacale del Sagittario. Aratea, c.52v, sec. IX. Leida, University Library.
Sagittarius. Aratea, f.52v, 9th cent. Leiden, University Library.
Facsimile edition, courtesy of Faksimile Verlag Luzern.



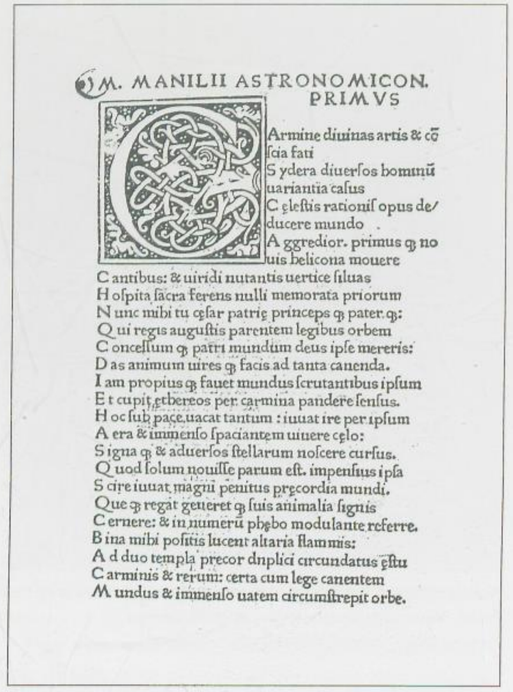
Segno zodiacale del Toro. Aratea, c.24v, sec. IX. Leida, University Library.
Taurus. Aratea, f.24v, 9th cent. Leiden, University Library.
Facsimile edition, courtesy of Faksimile Verlag Luzern.

i primi testi sulle osservazioni astronomiche risalgono all'VIII secolo a.C., è solo intorno al V secolo a.C. che nacque la vera astronomia come scienza, cioè a dire quella scienza dell'Universo che ha per oggetto lo studio dell'origine, del moto, della struttura e dello sviluppo dei corpi celesti e dei loro sistemi. Di fatto le due scienze procederanno per secoli e secoli in stretta connessione, fino a quando l'astronomia, con l'affermarsi della teoria del movimento eliocentrico dei pianeti, non diverrà scienza primaria e prenderà le distanze dall'astrologia.

Se proviamo a percorrere rapidamente la storia millenaria dell'astrologia allo scopo di comprenderne la rilevanza in periodo rinascimentale, dobbiamo risalire addirittura alla letteratura epigrafica cuneiforme conservata sulle tavole di argilla appartenute alla Biblioteca di Ninive (decifrate solo nel secolo XIX e conservate al British Museum). Nelle testimonianze delle civiltà sumerica e assiro-babilonese, troveremo i più antichi riferimenti all'astrologia: il suo esercizio costituiva una vera attività di stato, mirante all'utilità pubblica. L'osservazione delle stelle fisse e delle costellazioni attraverso una

tronomers (from the Greek "nomos", low) instead of astrologers. Even if the first astronomical texts date back to the 8th century BC, the true beginnings of astronomy as a science date back to the 5th century BC. It is at this point that the science of the universe came into its own and studied the origin, movements, structure and development of the heavenly bodies and their systems. And, in fact, for centuries the two sciences progressed side by side until astronomy, with the dominance of the heliocentric theory of the movement of the planets, became the leading science and distanced itself from astrology.

If we try to retrace quickly the millenary history of astrology in order to understand its importance in Renaissance times, we will have to go as far back as cuneiform epigraphic material on clay tablets from the Library at Nineveh (deciphered in the 19th century and conserved in the British Museum). The oldest references to astrology are found in the records of the Sumerian and Assyrian/Babylonian civilisations. There astrology was a state activity targeted on the public good. Observation of the fixed stars and constellations through constant scrutiny of the heavens



M. MANILII ASTRONOMICON. PRIMVS

Armine diuinas artis & cõ
ſcia fati
S ydera diuerſos hominũ
uariantia caſus
C eleſtis rationi ſ opus de/
ducere mundo
A ggredior. primus q̃ no
uis helicona mouere
C antibus: & uiridi nutantis uertice ſiluas
H oſpita ſacra ferens nulli memorata priorum
N unc mihi tu ceſar patrię princeps q̃ pater q̃:
Q ui regis auguſtis parentem legibus orbem
C oncellum q̃ patri mundum deus ipſe mereris:
D as animum uires q̃ facis ad tanta canenda.
I am propius q̃ fauet mundus ſcrutantibus ipſum
E t cupit ętbereos per carmina pandere ſenſus.
H oc ſub pace uacat tantum : iuuat ire per ipſum
A era & immenſo ſpaciantem uiuere cęlo:
S igna q̃ & aduerſos ſtellarum noſcere curſus.
Q uod ſolum nouiſſe parum eſt. impenſius ipſa
S cire iuuat magni penitus prœcordia mundi.
Que q̃ regat geueret q̃ ſuis animalia ſignis
C ernere: & in numerũ phębo modulante referre.
B ina mihi poſitis lucent altaria flammis:
A d duo templa precor dnplici circundatus eſtu
C arminis & rerum: certa cum lege canentem
M undus & immenſo uatem circumſtrepit orbe.

Marco Manilio, Astronomica, proemio. Müller, Norimberga 1471-74. Modena, Biblioteca Estense, α.C.6.19.

Marcus Manilius, Astronomica, proem. Müller, Nuremberg 1471-74. Modena, Biblioteca Estense, α.C.6.19.

costante vigilanza del cielo, dalle specole mesopotamiche, era affidata a sacerdoti di razza caldaica e veniva considerata mezzo importante ai fini della previsione di pericoli incombenti, dello stato degli affari o della salute.

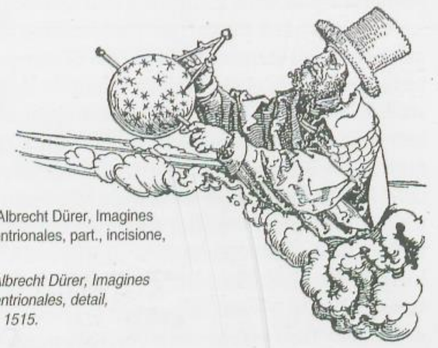
L'astrologia penetrò nei secoli VI e V a.C. fra i Persiani, gli Indiani e i Cinesi, presso i quali si affermò ancora più efficacemente dopo il diffondersi del Buddismo. I Khan mongoli erano accompagnati in tutte le loro imprese da astrologi da campo, sicché tutti i popoli da loro soggiogati nel Medioevo conobbero e praticarono l'astrologia.

Importata da Babilonia, essa penetrò in Grecia nel 280 a.C. Fu Beroso, autore delle storie babilonesi e fondatore a Cos di una scuola, il primo a informare esattamente i Greci delle pratiche astrologiche e di quelle riguardanti la scienza della divinazione, cioè dell'astromantica. Dalla Grecia, l'astrologia venne introdotta in Egitto, dove già era professato un culto del Sole. Nel III-IV secolo a.C., in particolar modo ad Alessandria – e ad opera di

from Mesopotamian observatories, was entrusted to Chaldean priests and was regarded as an important means for foretelling impending dangers, the state of affairs and health.

In the 6th and 5th centuries BC astrology spread among the Persians, the Indians and the Chinese and, in the latter case, spread even more effectively with the spread of Buddhism. Camp astrologers accompanied the Mongol khans on all their conquests and the peoples they conquered in the Middle Ages learnt and practised astrology. Imported from Babylon, astrology spread into Greece in 280 BC. Beroso, author of Babylonian histories and founder of a school on Kos, was the first to instruct the Greeks in detail on astrological practices and the processes of divination. From Greece astrology moved into Egypt with its flourishing cult of the Sun god. In the 4th-3rd century BC, especially in Alexandria thanks to the efforts of Stoicism represented by its most illustrious proponent, Posidonius defined by St. Augustine as «fatalium siderum assertor», study of the stars was given a generous welcome and linked with ancient religious iconography.

However, it was during the Hellenic period that astrological doctrine derived from Babylonian and Egyptian sources achieved its widest distribution in the areas under Greek influence and, later under those dominated by Rome. In its advance towards the West, astrology spread to Rome during the time of the Punic Wars thanks to eastern slaves, largely Greek, Persians and Egyptians known generically as "Chaldeans", the equivalent of "soothsayer". This spread is witnessed above all by Astronomicon *or poem of the stars by Marcus Manilius (1st century AD) and a later text by Julius Firmicus Maternus (4th century AD). Of major interest the effort made by Babilius, protected by Nero, to reconcile astrology with haruspicy by preparing horoscopes from the*



Tolomeo. Albrecht Dürer, Imagines coeli septentrionales, part., incisione, 1515.

Ptolemy. Albrecht Dürer, Imagines coeli septentrionales, detail, engraving, 1515.

quella dottrina stoica che avrà il suo rappresentante più illustre in Posidonio, definito da Agostino il «fatalium siderum assertor» – viene favorito l'accoglimento dello studio degli astri in stretta connessione con l'antica iconografia religiosa.

È comunque nel periodo ellenistico che le dottrine astrologiche di derivazione babilonese ed egiziana celebrano il periodo di massima diffusione nei paesi d'influenza greca e successivamente in quelli di dominazione romana. Nella sua avanzata verso l'Occidente l'astrologia penetrò a Roma al tempo delle guerre puniche, ad opera di schiavi orientali, prevalentemente greci, persiani ed egiziani, genericamente chiamati "Caldei", termine equivalente a quello di "indovino". La diffusione è testimoniata soprattutto dall'*Astronomicon*, o poema delle stelle, di Marco Manilio (I sec. d.C.) e dal testo più tardo di Giulio Firmico Materno (IV sec. d.C.). Rilevante è il tentativo di Babilio, protetto di Nerone, di conciliare l'astrologia con l'aruspicina traendo gli oroscopi dalla lettura combinata del cielo e delle viscere animali.

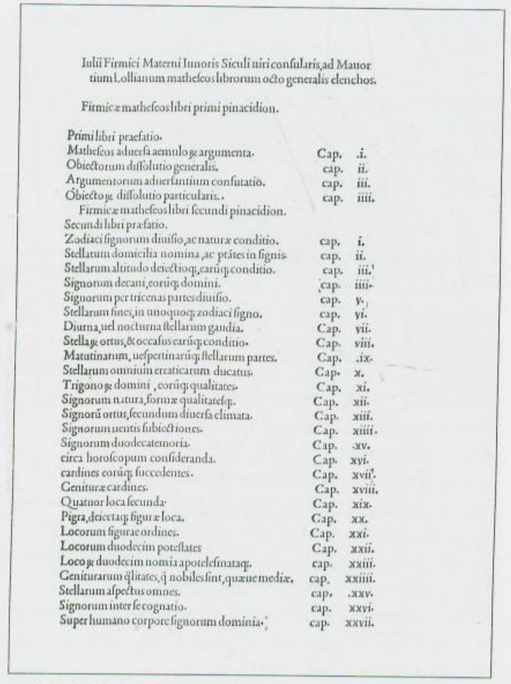
Le dottrine astrologiche e le pratiche divinatorie – combattute anche per ragioni politiche fin dai tempi di Catone il Censore, da autori quali Cicerone, Tacito e dal Plinio della *Naturalis Historia*, difese invece da Seneca – furono particolarmente avversate dal Cristianesimo e considerate arti diaboliche, dal momento che il loro concetto informatore era contrario a quello del libero arbitrio. Ciononostante si diffusero ampiamente fino al tramonto dell'antichità greco-romana, estendendo anzi la loro influenza alle discipline mediche, botaniche e chimiche.

Decisiva in questo senso è l'opera astronomica di Tolomeo, quel perfetto corpus scientifico che è la *Matemathiké Syntaxis* – "meghiste", cioè grandissima, donde per gli Arabi *Almagesto* – la cui dottrina sarà imperante fino alle rivoluzioni copernicana e



Tavola astrologica araba, c.4v, sec. XVII. Modena, Biblioteca Estense, γ.R.2.27.

Arabian astrological table, f.4v, 17th cent. Modena, Biblioteca Estense, γ.R.2.27.



Iulii Firmici Materni Iunoris Siculi uiri consularis, ad Matuor tium Lollianum matheſeos librorum octo generalis elenchos.

Firmicę matheſeos libri primi pinacidion.

Primi libri præfatio.		
Matheſeos aduerſa æmulo q̃ argumenta.	Cap.	.i.
Obiectorum diſſolutio generalis.	cap.	ii.
Argumentorum aduerſantium confutatio.	cap.	iii.
Obiecto q̃ diſſolutio particularis.	cap.	iiii.
Firmicę matheſeos libri ſecundi pinacidion.		
Secundi libri præfatio.		
Zodiaci ſignorum diuiſio, ac naturæ conditio.	cap.	i.
Stellarum domicilia nomina, ac pętates in ſignis	cap.	ii.
Stellarum altitudo deiectioq̃, earũq̃ conditio.	cap.	iii.
Signorum decani, eorũq̃ domini.	cap.	iiii.
Signorum pertricenas partes diuiſio.	cap.	v.
Stellarum fines, in unoquoq̃ zodiaci ſigno.	cap.	vi.
Diurna, uel nocturna ſtellarum gaudia.	Cap.	vii.
Stella q̃ ortus, & occaſus earũq̃ conditio.	Cap.	viii.
Matutinarum, ueſpertinarũq̃ ſtellarum partes.	Cap.	.ix.
Stellarum omnium erraticarum ducatus.	Cap.	x.
Trigono q̃ domini , eorũq̃ qualitates.	Cap.	xi.
Signorum natura, formæ qualitateſq̃.	Cap.	xii.
Signorũ ortus, ſecundum diuerſa climata.	Cap.	xiii.
Signorum uentis ſubiectiones.	Cap.	xiiii.
Signorum duodecatemoria.	Cap.	.xv.
circa horoſcopum conſideranda.	Cap.	xvi.
cardines eorũq̃ ſuccedentes.	Cap.	xvii.
Genituræ cardines.	Cap.	xviii.
Quatuor loca fecunda.	Cap.	xix.
Pigra, deiectaq̃ figuræ loca.	Cap.	xx.
Locorum figuræ ordines.	Cap.	xxi.
Locorum duodecim poteſtates	Cap.	xxii.
Loco q̃ duodecim nomina apotelęſmataq̃.	cap.	xxiii.
Genituarum q̃litates, q̃ nobiles ſint, quæue mediæ.	cap.	xxiiii.
Stellarum aſpectus omnes.	cap.	.xxv.
Signorum interſe cognatio.	cap.	xxvi.
Super humano corpore ſignorum dominia.	cap.	xxvii.

Giulio Firmico Materno, Matheseos. Scriptores astronomici, Aldo Manuzio, Venezia 1499. Modena, Biblioteca Estense, α.A.4.16.

Firmicus Maternus, Matheseos. Scriptores astronomici, Aldo Manuzio, Venice 1499. Modena, Biblioteca Estense, α.A.4.16.

combined reading of stars and examination of animal entrails.

Astrological teaching and the practice of divination, attacked for political motives right from the time of Cato the Censor by writers such as Cicero, Tacitus and Plinius in his Naturalis Historia *but defended, on the other hand by Seneca, was especially opposed by Christianity and regarded as diabolical work. The reason is simple — the founding concept of astrology is opposed to the concept of free will. Despite all this, its teachings spread abundantly up to the twilight of ancient Greece and Rome and, interestingly, expanding its influence to the medical, botanical and chemical practice of the time.*

In this context, the astronomical work of Ptolemy played a decisive part. His was that perfect corpus of scientific work, Mathemathiké Syntaxis - *"meghiste"-ie, great and from this the Arab* Almagest *whose doctrine would dominate until the Copernican and scientific revolutions. The* Tetrabiblos *or* Opus Quadripartitum, *now unquestionably attributed to*

scientifica. Anche il *Tetrabiblos*, o *Opus Quadripartitum*, attribuibito definitivamente a Tolomeo, avrà autorità in materia di astrologia genetliaca per quasi un millennio: il suo codice completo dei giudizi tratto dall'aspetto del cielo troverà, infatti, infiniti commentatori tra gli astrologi arabi e quelli dell'Occidente medievale.

Astrologia e Cristianesimo

Vari Concili dei primi secoli cristiani (Laudicea nel 361, Toledo nel 400, Braga nel 561) pronunciarono anatemi contro l'astrologia, ma essa era troppo radicata nelle credenze universali perché potesse essere totalmente estirpata. Si cercò allora un compromesso, ammettendo che gli astri potessero indicare il destino ma non determinarlo. Secondo San Tommaso d'Aquino (1225-1274), il volere dell'uomo rimane pur libero, ma il suo carattere è determinato dagli astri: «astra inclinant, non necessitant». Di tale concetto troveremo traccia più tardi anche in Dante nel Purgatorio (Canto XVI, 73) e nel Paradiso (Canto XXII, 112).

Al declino dell'impero romano anche l'astrologia, durante il Basso Medioevo, decadde e si immiserì, nonostante tentativi di divulgazione quale quello dei *Matheseos* di Giulio Firmico Materno (IV sec.). Venne ripresa con certo vigore nel periodo indicato come il "piccolo Rinascimento carolingio", all'epoca di Carlo Magno; ma furono soprattutto gli Arabi a diffonderla una seconda volta in Europa, dalla Spagna islamizzata. Essi introdussero l'astrologia in tutti i rami del sapere e l'associarono alle altre discipline delle quali erano maestri: vi furono così una medicina astrologica che prescriveva l'assunzione dei farmaci e dei rimedi sotto l'influsso degli astri, un'alchimia astrologica che poneva elementi e sostanze sotto l'influsso dei pianeti, riconoscendo la connessione dei pianeti con i metalli, le piante, i minerali, le spezie, e così via. Si reputò, ad esempio, che il piombo fosse sotto l'influenza di Saturno e il ferro sotto l'influenza di Marte (si parla ancora oggi di "saturnismo" e di "composti marziali"). I giorni della settimana vennero indicati col nome dei pianeti alla cui influenza si credeva che soggiacessero: lunedì dalla Luna, martedì da Marte, mercoledì da Mercurio, giovedì da Giove, venerdì da Venere. Il sabato era influenzato da Saturno, la domenica dal Sole.

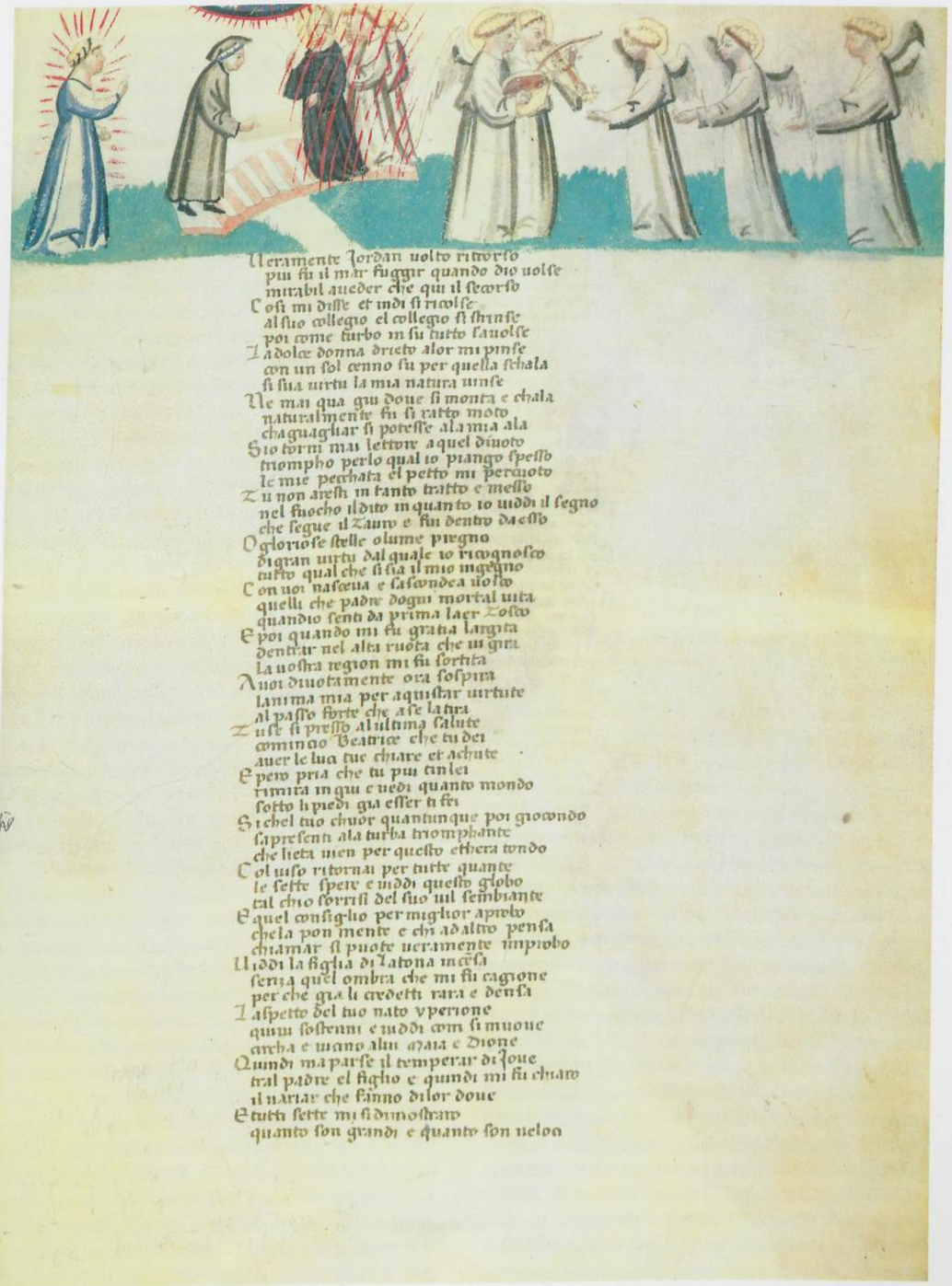
Ptolemy, was an authority in matters of genethliac astrology for almost a millennium. His complete codex of "readings" drawn from the appearance of the heavens was commented on by an infinity of writers among whom Arab and western medieval astrologers.

Astrology and Christianity

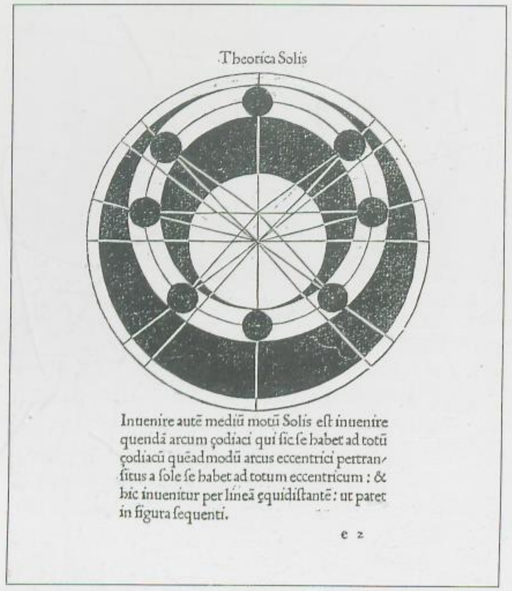
Various Councils in the first centuries of Christianity (Laudicea in 361, Toledo in 400 and Braga in 561) hurled anathemas against astrology but it was too deeply rooted in the people's beliefs to be completely extirpated. An attempt was therefore made to reach a compromise by admitting that the stars can indicate destiny but not determine it. According to St. Thomas Aquinas (1225-1274), man's will remains free but his character is determined by the stars: «astra inclinant, non necessitant». This same concept returns later in Dante's Purgatory *(Canto XVI, 73) and* Heaven *(Canto XXII, 112).*

With the decline of the Roman Empire astrology, too, during the late Middle Ages, waned and became impoverished despite efforts to restore its lustre such as Matheseos *by Julius Firmicus Maternus (4th century AD). It enjoyed a certain vigour during what is called «the minor Carolingian Renaissance» in the time of Charlemagne. But it was the Arabs who were mainly responsible for spreading it a second time in Europe from the Spain they had conquered. They introduced astrology in every branch of knowledge and combined it with other areas in which they were masters. Thus there was an astrological medicine that prescribed drugs and remedies under the influence of the stars; an astrological alchemy that placed elements and substances under the influence of the planets and recognised the connection between planets and metals, plants, minerals, spices and so on. It was held, for example, that lead was under the influence of Saturn and iron under Mars (still today we speak of "saturnismus" referring to lead-poisoning and "Martian compounds"). The days of the week were recorded by the names of the planets they were believed to be influenced by: Monday from the Moon, Saturday from Saturn, Sunday from the Sun and so on.*

Abu Ma'shar - Abumaser as he is known in the West - in the 9th century, harking back to Aristotle's Physics, Meteor *and the* Tractatus on the Heavens



Veramente Iordan uolto riuerso
piu fu il mar fuggir quando dio uolse
mirabil ueder che qui il seuerso
Cosi mi disse et indi si riuolse
al suo collegio el collegio si strinse
poi come turbo in su tutto rauolse
Adolce donna drieto alor mi pinse
con un sol cenno su per quella scala
si sua uirtu la mia natura uinse
Ne mai qua giu doue si monta e cala
naturalmente fu si ratto moto
chaguagliar si potesse ala mia ala
Sio torni mai lettor a quel diuoto
triompho perlo qual io piango spesso
le mie peccata el petto mi percuoto
Tu non aresti in tanto tratto e messo
nel fuoco il dito in quanto io uidi il segno
che segue il Tauro e fui dentro da esso
O gloriose stelle o lume pregno
di gran uirtu dal quale io riconosco
tutto qual che si sia il mio ingegno
Con uoi nasceua e sasondea quello
quelli che padre dogni mortal uita
quandio senti da prima laer Toscho
E poi quando mi fu grata larghita
dentrar nel alta ruota che ui gira
la uostra region mi fu sortita
Auoi diuotamente ora sospira
lanima mia per acquistar uirtute
al passo forte che a se la tira
Tu se si presso al ultima salute
comincio Beatrice che tu dei
auer le lua tue chiare et achute
E pero pria che tu piu tinlei
rimira in giu e uedi quanto mondo
sotto li piedi gia esser ti fei
Si chel tuo chuor quantunque poi giocondo
sapresenti ala turba triomphante
che lieta uien per questo ethera tondo
Col uiso ritornai per tutte quante
le sette speie e uidi questo globo
tal chio sorrisi del suo uil sembiante
E quel consiglio per miglior approbo
chela pon mente e chi ad altro pensa
chiamar si puote ueramente improbo
Uidi la figlia di Latona incensa
senza quel ombra che mi fu cagione
per che gia li credetti rara e densa
Laspetto del tuo nato uperione
quiui sostenni e uidi com si muoue
cerchia e uiano alui gyata e Dione
Quindi ma parse il temperar di Ioue
tral padre el figlio e quindi mi fu chiaro
il uariar che fanno dilor doue
E tutti sette mi si dimostraro
quanto son grandi e quanto son ueloci



Theorica solis. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, c.30r / *f.30r*, Renner, Venezia / *Venice* 1478. Modena, Biblioteca Estense, α.A.7.5.

p. 21:

Dante Alighieri, La divina commedia, Paradiso, canto XXII, Modena, Biblioteca Estense.

Abu Ma'shar – Albumasar secondo la denominazione occidentale – vissuto nel IX secolo, rifacendosi alla *Fisica*, alle *Meteore*, al *Trattato sul Cielo* di Aristotele, con la sua dottrina della influenza dei pianeti che porterà a tesi deterministiche, cercò di conferire rigore scientifico all'astrologia, mettendo fortemente in dubbio il libero arbitrio. Egli esercitò notevole influenza non solo nel Medioevo latino e bizantino ma, più tardi, anche sul pensiero umanistico, a cominciare da Ruggero Bacone, che si dedicherà alla riforma dell'astrologia e dell'alchimia, nelle quali crederà pienamente. Uno degli epigoni di tale filone è il grande filosofo Ibn Rushd, cioè Averroè, di Cordova, vissuto dal 1126 al 1198, che creò quell'indirizzo naturalistico della filosofia araba all'interno del quale le idee astrologiche trovarono fertile terreno di sviluppo. La teoria delle *grandi congiunzioni planetarie* e quella dei *grandi ritorni*, sviluppate da questi pensatori, ebbero una grande influenza in Occidente a iniziare dal secolo XII.

Intanto a Parigi e a Oxford si insegna, come nell'antichità ma secondo un'ottica cristiana, che l'uomo è un microcosmo in analogia col macrocosmo:

with his teaching on the influence of planets leading to deterministic theories, attempted to establish scientific rigour for astrology and called free will into severe doubt. He exercised considerable influence not only on Latin and Byzantine medieval learning but also, later humanistic thought beginning with Roger Bacon who devoted his energy to reforming astrology and alchemy in which he fully believed. One of the leading lights in this current is the great philosopher Ibn Rushd better known as Averroës from Cordova who lived from 1126 to 1198. He created the naturalistic vein of Arab philosophy within which astrological thought found fertile soil in which to grow. The theory of the great conjunctions *of the planets and that of the* great returns *developed by these thinkers had enormous influence in the West from the 12th century on.*

In the meanwhile, what was taught at the universities of Paris and Oxford, as in ancient times but equally from a Christian point of view, was that man is a microcosm analogous to the macrocosm. Astrology became the reigning doctrine and kings surrounded themselves with experts in this field. The extraordinary importance astrology had in the lives of rulers, condottieres and entire communities is underscored by the work of Michele Scoto (1175-1234), courtier of Frederick II and translator of Aristotle's De Coelo et mundo *as annotated by Averroës. Equally interesting is Guido Bonati or Bonatti from Forlì, author of* De astronomia Tractatus *in which the influence of the stars was once again regarded as determining and thus called free will into doubt. Bonati, who raised astrology to the rank of a university subject at Paris (he died there in 1300), was consulted before any battle by Guido da Montefeltro. In the meanwhile, to avoid the rigid determinism implied by the Ptolemaic theory of "geniture", Albertus Magnus, the scholastic philosopher (1206?-1280) introduced in his* Speculum Astronomiae *(1277) a variant theory according to which the influence of the stars was no longer concentrated only at the moment of birth but is manifested continually throughout life.*

In Italy, too, university courses in astrology increased and multiplied. The famous astrologer and physician Pietro d'Abano (1257-1315) also known as Pietro da Padova, close friend of Philip IV of France, held the Chair at Padua. He translated Principio di Saggezza *by Abraham ibn Ezra (12th century) and wrote his* Conciliator differentiarum. *But an important result of his theories was the re-emergence of astral determinism and he was burnt in effigy after his death.*

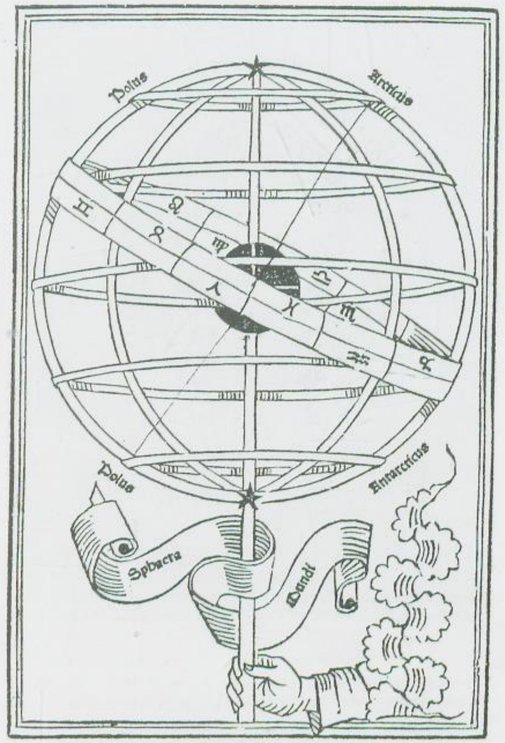
l'astrologia fa scuola e i sovrani si circondano di esperti di quella materia. La straordinaria importanza che l'astrologia assume nella vita di principi, condottieri e di intere comunità, è testimoniata dall'opera di Michele Scoto (1175-1234), cortigiano di Federico II, traduttore del *De Coelo et mundo* di Aristotele con il commento di Averroè, o da quella del forlivese Guido Bonati o Bonatti, autore del *De astronomia Tractatus* nel quale gli influssi degli astri sono di nuovo considerati necessitanti, mettendo in pericolo il libero arbitrio. Il Bonatti, che elevò l'astrologia a rango di insegnamento universitario a Parigi (dove morì nel 1300), veniva consultato prima di ogni battaglia da Guido da Montefeltro. Nel frattempo, per sfuggire al rigido determinismo implicito nella teoria tolemaica della «genitura», lo scolastico Alberto Magno (1206?-1280), nel suo *Speculum Astronomiae* (1277) introdusse una variante secondo la quale l'influsso degli astri non viene più concentrato solo all'istante della nascita, ma si manifesta con continuità nel corso di tutta la vita.

Anche in Italia si estende l'insegnamento universitario dell'astrologia. Il celebre astrologo e medico Pietro d'Abano (1257-1315) o Pietro da Padova, intimo di Filippo il Bello, tiene cattedra a Padova, traduce il *Principio della Saggezza* di Abraham ibn Ezra (XII sec.) ed elabora il *Conciliator differentiarum*. Ma dalle sue teorie riemerse il determinismo astrale; la sua effigie fu bruciata dopo la sua morte.

La tradizione di Pietro d'Abano sarà rinnovata nel Rinascimento dal medico e astronomo tedesco Giovanni Angelo (morto a Vienna nel 1512), il cui *Astrolabium Planum* segnerà il trapasso definitivo da una considerazione pagana e mitica delle stelle a una loro precisa individualità astrologica; dopo che Francesco Stabili (1285-1327) detto Cecco d'Ascoli, docente a Bologna e traduttore della *Sphaera Mundi* del Sacrobosco, avendo cercato di calcolare la data della nascita di Cristo, era stato arso vivo per eresia dopo la condanna dell'Inquisizione.

In Spagna Alfonso X il Saggio favorì la diffusione dei manoscritti astrologici, tra i quali le famose tavole redatte nel 1262 che, dal suo nome, furono chiamate "Alfonsine". Queste tavole dividevano l'anno in 365 giorni, 5 ore, 49 minuti e 16 secondi e rendevano considerevolmente più precisi i calcoli di Tolomeo. Alla loro elaborazione lavorarono per quattro anni i più celebri astrologi cristiani, arabi ed ebraici.

In Francia, Carlo V (1338-1380) è egli stesso astrologo, e Jacques Coeur (1395-1456), intendente al tesoro del re Carlo VII, che aveva pratica d'a-



Sfera armillare. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, c.1v, Ratdolt, Venezia 1485. Modena, Biblioteca Estense, α.F.7.5.

Armillary sphere. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, f.1v, Ratdolt, Venice 1485. Modena, Biblioteca Estense, α.F.7.5.

Johannes Engel, known in Italy as Giovanni Angelo (died in Vienna in 1512), the German physician and astronomer, with his Astrolabium Planum, *revived Pietro's tradition and marked the definitive passage from a pagan and mythical vision of the stars to a precise astrological identification. Before this happened, Francesco Stabili (1285-1327), known as Cecco d'Ascoli, a university professor in Bologna and translator of Scrobosco's* Sphaera Mundi, *was condemned by the Inquisition and burnt as a heretic because he tried to calculate the date of Christ's birth.*

In Spain, Alfonso the Wise encouraged the spread of astrological texts among which the famous Tables prepared in 1262 and which were called "Alphonsine" after him. These tables divided the year into 365 days, 5 hours, 49 minutes and 16 seconds and made Ptolemy's calculations far more precise.



Anatomia zodiacale. Les très riches heures du Duc de Berry, c.14v, sec. XV. Chantilly, Musée Condé. Facsimile edition. Courtesy of Faksimile Verlag Luzern.

Zodiacal anatomy. Les très riches heures du Duc de Berry, f.14v, 15th cent. Chantilly, Musée Condé. Courtesy of Faksimile Verlag Luzern.

strologia e d'alchimia, aveva fatto costruire una «torretta di astrologo» nel suo palazzo di Bourges; così come il Papa Silvestro II (999-1003) aveva trasformato in osservatorio una delle torri del Laterano per studiare gli astri.

La Francia e l'Inghilterra del XIV e XV secolo illustrarono l'astrologia nei *libri d'ore* dedicati ai "principi dell'aristocrazia". I libri di preghiera, come quelli dei fratelli Limbourg, rappresentano un vero tesoro d'iconografia astrologica. Essi raffigurano i lavori agricoli del mese e le caratteristiche del pianeta che ne governa il segno (rappresentazioni riprese poi dalle più celebri *Très Riches Heures* del Duca di Berry).

L'uomo medievale ritrova i simboli zodiacali perfino nei luoghi di preghiera. Nei rilievi della cattedrale di Amiens sono scolpiti i segni dello zodiaco e le loro caratteristiche; la basilica di Vézelay, la cattedrale di Senlis e quella di Laon stilizzano quei segni nei bassorilievi e nelle vetrate; Chartres possedeva una torre del Sole e una della Luna.

The most renowned Christian, Arab and Jewish astrologers worked on these Charts for four years.

In France, Charles V (1338-1380), himself an astrologer and Jacques Coeur (1395-1456) Treasurer to Charles VII, who had practised astrology and alchemy, had an "astrology tower" built in his palace at Bourges. Similarly, Pope Silvester II (999-1003) transformed one of the towers of the Lateran palace into an observatory to study the stars.

In 14th and 15th century England and France, astrology was illustrated in Books of Hours *dedicated to "princes of the aristocracy". Prayerbooks such as those of the Limbourg brothers, are true treasure of astrological iconography. They show the farm tasks for each month and the characteristics of the planets that control the signs (images repeated in the Duc de Berry's far more famous* Très Riches Heures*).*

Medieval man encountered the signs of the zodiac even in the churches where he went to pray. The bas-reliefs carved in the cathedral of Amiens show the signs of the Zodiac and their characteristics. The church of Vézelay, the cathedrals of Senlis and Laon stylise them in bas reliefs and stained glass windows. Chartres had a Sun tower and a Moon tower.

In the Middle Ages, a man could not claim to be learned if he did not know the arcane secrets of astrology. In the Prologue to his Canterbury Tales*, Geoffrey Chaucer (1340-1400) mentions, after his degree in medicine, his knowledge of astrology. Dante's* Divina Commedia *and other works highlight the influence of the stars.*

The nobility of intelligence

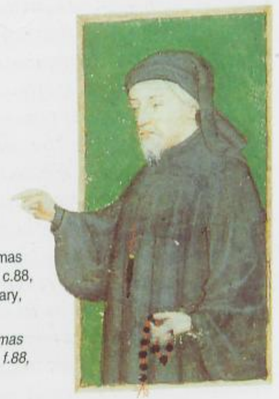
Astrology suffered the all-embracing development of Christianity and was forced to adapt itself to religion. It was only in the 15th century that relations between them began to lose their importance. Soon they would be replaced by problems linked to the rapid growth of the natural sciences. The "nobility of intelligence" which in the Middle Ages sought moral nourishment under the aegis of Christianity and, above all, in the Church, then thirsted for a high level of awareness and, in its search for knowledge, Humanism freed itself from every form of religious subordination. Erasmus went as far as to state that «it would be more beneficial to read fables and try to discover their allegorical meaning than to read the Sacred Scriptures and stick to their literal meaning». Thus myths

Nel Medioevo non può dirsi colto chi non conosce gli arcani dell'astrologia. Nel prologo dei suoi *Racconti di Canterbury* Geoffrey Chaucer (1340-1400) menziona, dopo la sua laurea in medicina, il suo sapere in astrologia. La *Divina Commedia* ed altre opere di Dante illustrano l'influenza degli astri.

La nobiltà dell'intelligenza

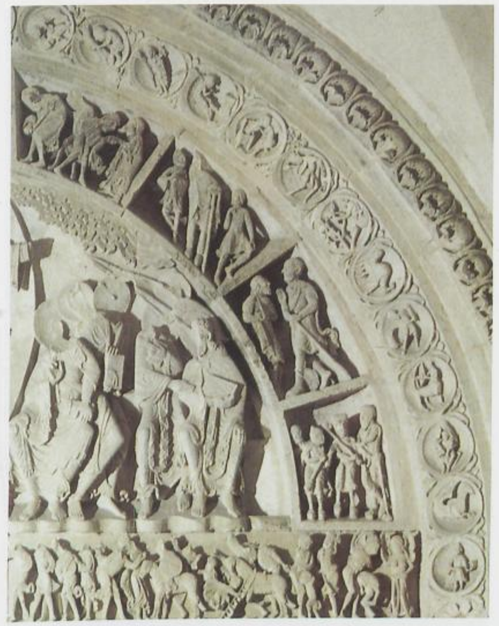
L'astrologia subisce lo sviluppo totalizzante del Cristianesimo e pertanto è costretta a rapportarsi con la religione. È solo a partire dal Quattrocento che questi rapporti cominceranno a perdere la loro importanza; presto saranno sostituiti dai problemi connessi al rapido sviluppo delle scienze naturali. Infatti «la nobiltà dell'intelligenza», che nel Medioevo cercava un nutrimento morale sotto l'egida del Cristianesimo e soprattutto della Chiesa, è a quel tempo assetata di un più alto grado di coscienza e, nella sua ricerca di conoscenza, l'Umanesimo si libera da ogni soggezione religiosa. Erasmo affermerà che «sarà più proficuo leggere la Favola, cercandone il senso allegorico, che la Sacra Scrittura attenendosi al suo senso letterale»; per cui i miti andranno ristudiati e paragonati ai precetti della Scrittura.

Così l'Umanesimo, che secondo gli intenti avrebbe dovuto riconciliare natura e spirito, non solo rimase lontano dalla sua meta ma, approfondendo il distacco della filosofia dalla metafisica e provocando la rottura del pensiero con l'autorità, rese incolmabile l'abisso tra scienza e fede. Ne conseguì una radicale trasformazione del modo di concepire i rapporti tra cosmo e uomo. A ciò contribuirono



Ritratto di Geoffrey Chaucer. Thomas Hoccleve, De regimine principum, c.88, part., sec. XV. Londra, British Library, Harley MS. 4866.

Portrait of Geoffrey Chaucer. Thomas Hoccleve, De regimine principum, f.88, detail, 15th cent. London, British Library, Harley MS. 4866.

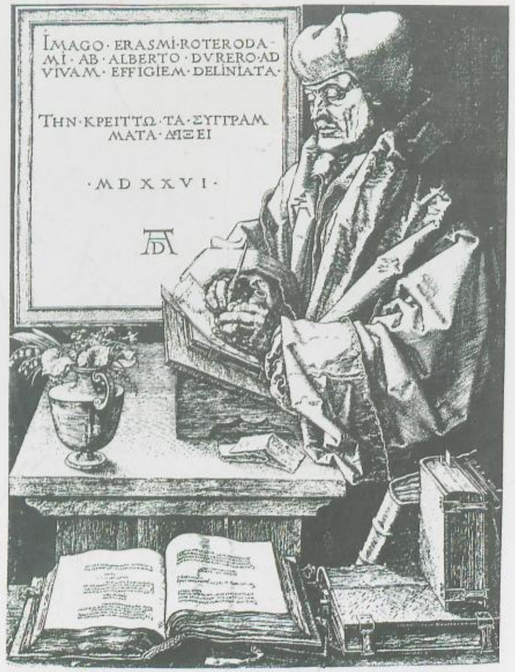


Segni zodiacali. Basilica di Vézelay, portale, part., sec. XI.

Zodiacal signs. Basilica of Vézelay, portal, detail, 11th cent.

should be re-studied and regarded in the same light as the precepts of the scriptures.

Thus Humanism, whose purpose was to reconcile nature and the spirit, not only failed to achieve its goal but also, by deepening the void between philosophy and metaphysics and by provoking the break between thought and authority, made the abyss between science and faith entirely unsurmountable. The result was a radical change in how the relationship between the cosmos and man were looked at. A number of economic and political situations also played a part here (the capture of Constantinople by the Turks in 1453 and the discovery of America in 1492). Other fundamental scientific conquests such as the switch from the universal geocentric Ptolemaic system to Copernican heliocentrism were important here too. In this climate of spiritual and material revolution, astrology also underwent some radical transformations given its close links with astronomy with the two subjects taught side by side in Italian and German universities.



Ritratto di Erasmo da Rotterdam. A. Dürer, incisione, 1526.

Portrait of Erasmus. A. Dürer, engraving, 1526.

anche concomitanti rivolgimenti economici e politici (come la presa turca di Costantinopoli nel 1453 e la scoperta dell'America nel 1492) e fondamentali conquiste scientifiche, come la sostituzione del sistema universale geocentrico tolemaico con quello eliocentrico copernicano. In questo clima di rivolgimenti spirituali e materiali, anche l'astrologia subì radicali mutamenti, legata com'era alla scienza astronomica, cui si insegnava congiuntamente nelle Università italiane e tedesche.

Nel Rinascimento, sempre più profano e lontano dall'ascetismo medievale, fondamentalmente preoccupato delle sorti terrene, superstizioso più che religioso, critico e razionaleggiante, l'astrologia tornò in gran voga specialmente presso i potenti, pur trovando sulla sua strada inflessibili oppositori. Ovunque prevalsero metodi di indagine oroscopica basati unicamente su calcoli precisi e criteri razionali, che minacciavano il ritorno di un determinismo tipico di certe scuole del passato, specialmente di quella araba confutata, due secoli prima, dalla dottrina tomistica. Le interpretazioni delle forze planetarie, a poco a poco, vennero spogliate dai pre-

In the Renaissance, increasingly more profane and distanced from medieval asceticism, basically more interested in earthly matters, more superstitious than religious, critical and rationalistic in a way, astrology came strongly back into fashion with the powerful of this world but not without meeting inflexibly negative opponents along the way. Everywhere the horoscope held sway but now based exclusively on precise calculations and rational criteria that presaged a return of determinism typical of certain schools of the past, especially the Arab version confuted two centuries before by Thomistic teaching. Interpretation of the influence of the planets was gradually stripped of mystical connotations in its ancient and medieval expression.

A majority of scholars of astrology believed that it could be turned into a scientific subject and be freed once and for all of its character as an art or as superstitious practice despite the fact that its opponents expressed indignation at this effort to bring together scientific terms and the "unreal visions" of traditional cosmological thought. But this excessive scientific zeal betrayed the true essence of astrology based on its dual nature of a science and an art that had permitted it to rise again to greater glory a number of times down the centuries.

Among the few men from the 15th century capable of recognising the essence of the cosmological patrimony, we cannot fail to mention Savonarola, that mystic with the soul of an artist and Leonardo da Vinci, that artist with the mind of a universal genius.

Gerolamo Savonarola, one of the last strongholds of authentic Christianity, jealous guardian of imperishable values in his religious and social efforts, was guided by the same spirit in his efforts to preserve the cosmological heritage of the past and protect it against profanation either by unworthy exploiters of human ingenuity or sad paladins of presumptuous erudition without any true learning. The influence of Marsilio Ficino (1433-1499) on Savonarola is clearly visible. He was one of the leading lights of the Platonic Academy of the Florence of the Medicis who maintained and taught Platonically inspired cosmological ideas. He devoted himself passionately to astrology and even prepared horoscopes for a number of illustrious Florentines.

Leonardo da Vinci (1452-1519) was convinced that only direct experience could be the chief source of knowledge especially that which nature offers to man's investigative passion. The mirror of universal harmony that is the star-filled sky could not escape

supposti mistici della cronologia antica e medievale. La maggioranza degli studiosi di astrologia credette allora di poterla trasformare in una disciplina scientifica e liberarla definitivamente dalla qualifica di arte e di pratica della superstizione, benché gli avversari esprimessero indignazione di fronte al loro tentativo di amalgamare i termini della scienza positiva alle «irreali visioni» delle tradizionali concezioni cosmologiche. Con questo eccesso di zelo scientifico si tradiva però la vera essenza dell'astrologia, fondata sulla sua duplice natura di scienza e arte, natura che a più riprese le consentirà, nel corso dei secoli, di risorgere a nuovi splendori.

Fra i pochi uomini che nel Quattrocento furono ancora capaci di riconoscere l'essenza dell'eredità cosmologica non si possono non ricordare Savonarola, il mistico con l'anima d'artista, e Leonardo da Vinci, l'artista con la mente di genio universale.

Gerolamo Savonarola, una delle ultime roccaforti di autentica spiritualità cristiana, custode geloso di valori imperituri nella sua opera religiosa e sociale, è guidato dal medesimo spirito anche nello sforzo diretto a conservare e a proteggere dalla profanazione il retaggio cosmologico del passato, sia da parte di indegni sfruttatori dell'ingenuità umana, sia da parte di tristi paladini della presuntuosa erudizione senza vera sapienza. È evidente in lui l'influenza di Marsilio Ficino (1433-1499), luminare dell'Accademia Platonica della Firenze medicea, il quale, sostenendo e insegnando concezioni cosmologiche di ispirazione platonica, si era dato con passione all'astrologia, compilando oroscopi di illustri fiorentini.

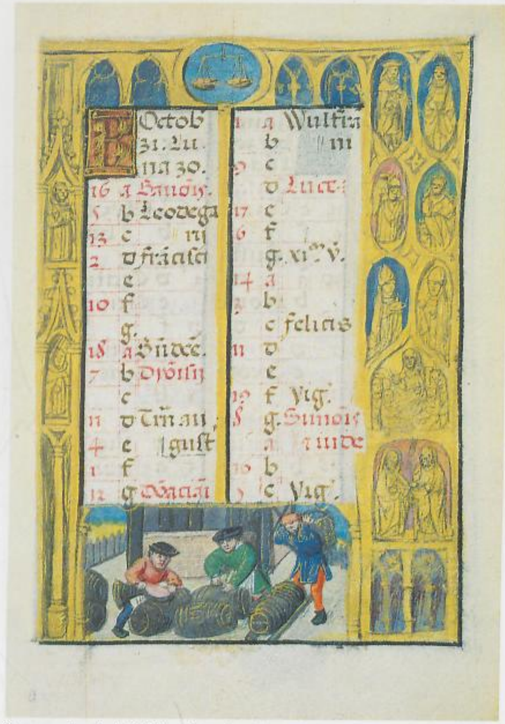
Leonardo da Vinci (1452-1519) è convinto che l'esperienza costituisca la maggiore fonte della sapienza che la natura offre alla passione indagatrice dell'uomo. Al suo zelo di ricercatore e al suo sguardo scopritore di bellezza non sfugge quel perfetto specchio dell'armonia universale che è il cielo stellato, ed egli non sente soddisfatta la sua spiritualità finché all'esperienza di anatomista e a quella di artista mancherà la conoscenza di astronomo. In Leonardo, accanto alla sintesi del Medioevo, sono presenti tutte le opportunità dell'Evo contemporaneo. Egli da una parte personifica l'uomo con l'impronta di quindici secoli di civiltà cristiana, dall'altra è spinto a seguire un indirizzo spirituale nuovo che appena si annuncia nella sorgente scienza. Questa, avviandosi allo studio della natura e delle sue leggi, con quei criteri razionalistici che sono frutto dello stesso Medioevo, si allontanerà sempre più dalla fede e giungerà alla sua completa confutazione.



Ritratto di Giovanni Pico della Mirandola. Incisione di Guglielmo Silvestri, sec. XVIII. Modena, Biblioteca Estense.

Portrait of Giovanni Pico della Mirandola. Guglielmo Silvestri, engraving, 18th cent. Modena, Biblioteca Estense.

his zeal as a researcher or his gaze as a prime discoverer of beauty. His spirituality was not fully satisfied as long as his experience as an anatomist and artist lacked the knowledge of the astronomer. Leonardo combines a synthesis of all things medieval with all the opportunities of his contemporary epoch. On the one hand he personifies man with all the hallmarks of fifteen centuries of Christian culture and, on the other, the thrust towards a new spiritual direction whose origins had just been announced in a newly created natural science. This approached the study of nature and its laws with the rationalistic criteria that, though from the Middle Ages, were increasingly removed from the context of faith and would eventually reach its total denial.



Segno zodiacale della Bilancia e calendario di Ottobre. Officium Beatae Mariae Virginis, c.6r, sec. XVI. Modena, Biblioteca Estense, Lat. 825 = α.H.9.11.

Libra and calendar of October. Officium Beatae Mariae Virginis, f.6r, 16th cent. Modena, Biblioteca Estense, Lat. 825 = α.H.9.11.

L'uomo del Rinascimento

La scoperta di Colombo e la pubblicazione dell'opera copernicana – base del sistema eliocentrico e delle successive teorie di Galileo – saranno i due avvenimenti che daranno il via al processo di trasformazione, annullando l'atteggiamento centripeto ed introverso dell'uomo dantesco. L'uomo del Rinascimento – che in Italia ha già i suoi prodromi alla fine del secolo XIV – diviene soggetto del suo agire, responsabile di se stesso e dell'Universo. Occorre tuttavia sottolineare che, pur in presenza di un sostanziale mutamento del pensiero, l'astrologia avrà parte cospicua nelle menti degli stessi artefici della rivoluzione. Niccolò Copernico (1473-1543) affiderà al suo amico, l'astrologo Giorgio Retico (il tedesco Georg von Lauchen, latinizzato in Rhaeticus), la pubblicazione del trattato *De revolutionibus orbis coelestis libri VI*, sul quale espone la teoria eliocentrica, scrivendo nell'introduzione: «Se la dignità delle arti fosse valutata a seconda delle materie trattate, quella che alcuni chiamano astronomia, altri astrologia, altri al fine, tra gli Antichi, il completamento della matematica, sarebbe di gran lunga a tutti superiore». Galileo (1564-1642), che percepiva alti onorari per la sua funzione di astrologo, sosterrà più tardi che «la teoria eliocentrica non può affatto scuotere le fondamenta dell'astrologia».

Mentre stanno maturando nelle menti dei grandi spiriti le concezioni che cambieranno i destini dell'Umanità, il fervore umanistico, se da una parte abbassa la tensione religiosa medievale, dall'altra trasforma in modo tutto particolare la divinazione astrologica. Si cominciano infatti a considerare le stelle come una griglia crittografica da interpretare. Lo scopo dell'uomo e la dimostrazione delle sue capacità stanno nella giusta e corretta interpretazione, da non affidare più al "segno" o al consenso divino, ma da studiare all'interno di una filosofia della natura che prevede l'uomo al centro dell'universo, signore ineguagliato e supremo. All'uomo compete di conoscere in che modo il suo microcosmo si rifletta nel macrocosmo delle stelle e in che maniera questi due "mondi" interagiscano tra di loro. Non si tratta più quindi di accettare un fatto "prescritto", ma di conoscere anche i modi di intervento e di trasformazione delle due sfere, quella umana e quella dell'Universo.

Così nel Rinascimento si svilupperanno fortemente la *magia naturalis* e l'alchimia. L'uomo avverte il bisogno e la possibilità di modificare ciò che lo ha tenuto avvinto ed impaurito per tanto tempo. È l'epoca delle scoperte geografiche, dei sommovimenti scientifici, del trionfo dell'uomo in quanto tale. Anche l'astrologia segue perciò il corso della storia diventando strumento pratico e non conoscenza ineluttabile.

L'età aurea dell'Astrologia

Quale era lo stato dell'astrologia nel periodo storico che ci interessa come punto di riferimento per l'apparizione del *De Sphaera*. Erano in molti a credere che gli astrologi avessero potere e scienza per predire l'avvenire leggendolo nel corso degli astri, e quindi anche i potenti tenevano in gran pregio i cultori di quella scienza. Benché avversati da Pico della Mi-



Saturno. Della clavicola del Re Salamone, c.43r. Modena, Biblioteca Estense.

Saturn. Della clavicola del Re Salamone, f.43r. Modena, Biblioteca Estense.

The Renaissance man

Columbus's discovery of America and the publication of Copernicus's work — the basis for the heliocentric system and the later theories of Galileo — were the two events that marked the beginnings of the process of change by erasing the centripetal and introverted attitude of the Dantesque man. The Renaissance man — a primitive version was already visible in 14th century Italy — became the subject of his actions, responsible for himself and the universe. It should, however, be highlighted that, though there was a substantial transformation in how people thought, astrology still held an important place in the minds of the very creators of the revolution. Nicolas Copernicus (1473-1543) entrusted the publication of his tractatus De revolutionibus orbis coelestis libri VI *to his friend, the astrologer Giorgio Retico (Georg von Lauchen known as Rhaeticus in Latin). In this work he outlined his heliocentric theory and wrote in the Introduction: «If the worth of the arts were to be judged by the subjects they deal with, what some call astronomy, other astrology and, lastly others among the ancients, the complement of mathematics, would be far higher than all the others». Galileo (1564-1642), who received large fees for his work as an astrologer, maintained later that «the heliocentric theory can in no way shake the foundations of astrology».*

While the ideas that would change the fate of humanity were developing in the minds of these geniuses, humanistic fervour, while on the one hand lowering the tension of medieval religiousness, on the other, completely transformed astrological divination. The stars began to be looked at as a cryptographic grid to be interpreted. Man's purpose and proof of his capabilities are seen in right and correct interpretation no longer entrusted to the "sign" or to divine consent but rather to be studied within the context of a philosophy of nature that envisages man at the centre of the universe, its unequalled and supreme ruler. Man has the task of knowing how his microcosm reflects on the macrocosm of the stars and how these two "worlds" interact with each other. Thus it is no longer a matter of accepting a "pre-determined" fact but rather of knowing how the two spheres — the human and the universe — act, interact and transform each other.

Thus in the Renassaisance "magia naturalis" and alchemy developed to a considerable extent. The Renaissance man was aware of the need and the possibility of changing what had held him bound and fear struck for so long. This was the time of geographical discovery, scientific revolution, the triumph of man as such. Astrology, too, followed the course of history to become a practical instrument rather than inevitable knowledge and influence.

The golden age of astrology

Much the condition of astrology in the historical period we are interested in as a reference point and context for the appearance of De Sphaera. *There were many who believed that the astrologers had the power and knowledge to foretell the future by reading it in the movement of the stars. Even the powerful of the earth held the holders of this knowledge in high esteem. Though opposed by Pico della Mirandola (1463-1494) in his work* Disputationes adversus astrologiam divinatricem, *astrologers were still*

randola (1463-1494) nella sua opera *Disputationes adversus astrologiam divinatricem,* questi personaggi si trovano un po' dovunque al servizio di principi e condottieri: il Regiomontano (1436-1476) dettava legge a Padova e a Roma; Marsilio Ficino (1433-1499), in casa dei Medici, traeva l'oroscopo dei figli di Lorenzo profetizzando il pontificato a Giovanni (poi Leone X); Ambrogio Varese da Rosate, astrologo di Ludovico il Moro, prediceva a Innocenzo VIII la morte; Stefano Catellan fungeva da *astrogient* in Piemonte alla corte di Jolanda di Francia, moglie di Amedeo IX. Sono esempi che provano quanto l'astrologia fosse in voga nel Quattrocento e costituisse elemento essenziale nella filosofia del tempo.

Attivi ai tempi del *De Sphaera* sono, tra i più noti, l'umanista Filippo Beroaldo il Vecchio (per il quale l'astrologia «efficit ut homines parum a Diis distare videantur»[3]), Francesco Filelfo (che nella *Sforziade* dà così gran credito all'astrologia da essere perfino rimproverato da un astrologo di professione[4]), il bolognese Lucio Bellanti (il cui *Liber de astrologiae veritate quaestionum* combatte le tesi di Pico) e il milanese Gabriele Pirovano. Secondo quest'ultimo, il professore di astronomia ha l'obbligo esplicito, derivantegli dal *rotulo* nel quale è iscritto, di fare seri «pronostici» o «iudicij» annuali e un «Tacuinus» o bollettino mensile «dell'aspetto e fasi de' pianeti e dei giorni atti a cavar sangue e ad esibire purganti»[5].

«È ben vero che già fin dal Quattrocento v'erano ciurmadori che si valevano dell'astrologia unicamente per far denaro, convinti essi medesimi dell'inanità del loro sapere; quando non si ammettesse ciò, non si saprebbe come spiegare l'accusa, giusta o falsa ora non importa, che Poggio Bracciolini muove contro uno de' suoi avversari letterati e personali, Tommaso da Rieti... Ma se tale accusa comporta l'esistenza di simili mascalzoni fin dal secolo decimoquinto, però è solo nel seguente che essi giungono a tale numero da screditare l'astrologia... [mentre] nel Quattrocento la più parte degli astrologi sono medici, filosofi, scienziati, uomini in una parola che, se ingannano il mondo, lo fanno con molta buona fede e ad ogni modo con i loro studi contribuiscono efficacemente, di fronte al male che producono da una parte, al massimo bene del progresso del sapere e della civiltà»[6]. Ne è prova che uno di essi, Domenico Maria Novara, maestro di Copernico a Bologna, è il primo a scoprire, dopo Ipparco, la precessione degli equinozi.

to be found practically everywhere at the service of princes and military leaders: Regiomontanus' (1436-1476) word was law in Padua and Rome; Marsilio Ficino (1433-1499) in the Medici household, prepared horoscopes for Lorenzo's sons and foretold the pontificate of Giovanni (who became Leo X); Ambrogio Varese da Rosate, astrologer to Ludovico il Moro, foretold the death of Innocent VIII; Stefano Catellan operated as astrogient *in Piedmont at the court of Jolanda of France, wife of Amedeo IX. These are just a few examples that underscore the popularity of astrology in the 15th century so much so that it formed an essential part of the philosophy of those times.*

Some of the most well known astrologers at the time of De Sphaera *were the humanist Filippo Beroaldo the Elder (for whom astrology «efficit ut homines parum a Diis distare videantur»[3], Francesco Filelfo (who so enthused about astrology in his* Sforziade *that he was actually reproached by a professional astrologer[4]); Lucio Bellanti from Bologna (whose* Liber de astrologiae veritate quaestionum *countered the position of Pico) and Gabriele Pirovano from Milan. According to this latter, the teacher of astronomy has an explicit obligation, stemming for the register in which he has been enrolled, of making professional quality annual "prognostications" or "judicii" and preparing a "Tacuinus" or monthly bulletin «on the appearance and phases of the planets and the days suitable for drawing blood and making use of purgatives»[5].*

«It is indeed true that right from the 15th century there were charlatans who used astrology solely to make money, though they themselves were convinced of the silliness of their learning. Where this is not admitted, there is no way we can explain the accusation, true or false makes no difference, made by Poggio Bracciolini against Tommaso da Rieti one of his literary and personal adversaries... But if this accusation shows that this kind of charlatan existed right from the 15th century, it was only in the following century that they reached the kind of numbers that discredited astrology... [while] in the 15th century that majority of astrologers were doctors, philosophers, scientists — in a word, men who, if they deceive the world, do so in good faith and, in any event, thanks to their research, contribute, as opposed to the evil produced by the other part, to the utmost advantage towards progress of knowledge and civilisation»[6]. Proof of this is the fact that one of them, Domenico Maria Novara, teacher of Copernicus at Bologna, was the first to discover, after Hipparch, the precession of the equinoxes.

II

Fortuna della cultura astrologica nell'Italia Settentrionale

The success of astrology in Northern Italy



In questa sua nuova veste quattrocentesca l'astrologia si diffonde largamente per tutta l'Italia, e anche fuori di essa, per merito di medici o umanisti. Vi sono tre centri nei quali gli studi astrologici hanno il massimo sviluppo: Bologna, Padova e Milano.

A Bologna, già nel 1125 viene istituita, nell'Università, una prima cattedra di astrologia e nel Trecento e Quattrocento il favore verso quella scienza cresce sempre più. A Padova, lo studio dell'astrologia si fa risalire ai tempi di Ezzelino II, il monaco, e a sua moglie Adelaide, e il cronista Iacopo Malvezzi racconta che alla corte di Ezzelino III viveva una schiera di astrologi; lo studio universitario vero e proprio risale invece al Trecento con Guglielmo di Montorso e con il già ricordato Pietro d'Abano.

Nel Quattrocento, eccellono i nomi di Prosdocimo di Beldimondo, Cando di Cando e Girolamo Manfredi, il ben noto autore del *Liber de homine* o *Libro del Perché* . Il Manfredi tiene per circa trent'anni l'insegnamento dell'astrologia nello studio bolognese ed è autore di alcuni pronostici per i Bentivoglio; avrà come colleghi, a più riprese, Galeotto Marzi da Narni, e altri astrologi di grido, come Jacopo Petramellara, Domenico Maria Novara e Johannes Müller, il celebre Regiomontano.

In its new 15th century guise, astrology spread far and wide throughout Italy and also beyond thanks to the efforts of physicians and humanists. There were three centres where the study of astrology enjoyed the greatest development: Bologna, Padua and Milan.

Already in 1125, there was a Chair of Astrology at the university of Bologna. and its popularity increased continually during the 14th and 15th centuries. At Padua, the study of astrology dates back to the time of Ezzelino II, the "monk" and his wife Adelaide. The chronicler Iacopo Malvezzi recounts that a host of astrologers lived in the court of Ezzelino III. The university course, in the true sense, dates back to the 14th century with Guglielmo di Montorso and Pietro d'Abano previously mentioned .

In the 15th century names such as Prosdocimo di Beldimondo, Cando di Cando and Girolamo Manfredi stand out. The latter, well known author of Liber de homine *or* Libro del perché, *taught astrology for over thirty years at the University of Bologna and prepared a series of prognostications for Bentivoglio. At various times Manfredi's colleagues included personages such Galeotto Marzi da Narni and leading astrologers such as Jacopo Petramellara, Domenico Maria Novara and Johannes Müller, the famous Regiomontanus.*

L'Astrologia alla corte di Milano

A Milano, presso la corte visconteasforzesca, la scienza astrologica risente fortemente, come tutta la cultura lombarda del tempo, del senso del reale e dell'ordine, ispirata, secondo un'acuta osservazione di Eugenio Garin, a una «corposità tutta terrestre»[7]. Alla città è connessa l'Università di Pavia, il centro più attivo degli studi astrologici, dove nettamente predomina lo spirito scientifico rispetto a quello umanistico, e dove troviamo studiosi illustri quali Ugo Benzi, Giovanni Marliani e, soprattutto, Biagio Pelacani da Parma, matematico, filosofo, astronomo, teologo, studioso di magia, ma noto ancor più in veste di astrologo.

Nella città lombarda l'attività astrologica è alquanto fiorente, soprattutto per la protezione accordatagli da una dinastia di principi che in varie maniere patrocina e tutela quelle credenze e quegli studi. Infatti, per tutto il Trecento prima alla corte di Luchino, poi a quella di Giovanni, di Galeazzo II e di Bernabò Visconti, troviamo una serie di medici e astrologi, ricordati anche dal Petrarca, tra i quali l'«astrologus magnus» Maino de' Mainieri, autore del *Regimen Sanitatis* e della *Theorica corporum coelestium*. Fondata l'Università a Pavia, vi troviamo eletto, nel 1374, «ad lecturam astro Logiae», Giovanni Campari, al quale fanno seguito, nel Trecento, Pietro da Sarzana ed altri numerosi personaggi di spicco e, sul principio del Quattrocento, oltre al Pelacani, Iosmaverio Focio da Cremona. Gian Galeazzo I, principe accortissimo e di larghe vedute, presta anch'egli voce agli astrologi; ma chi porta al massimo grado la fede sull'influsso degli astri, prima di Ludovico il Moro, è Filippo Maria Visconti (1412-1447), il quale non muove passo senza consultare Pietro da Siena o l'ebreo Elia, Stefano da Faenza o Aloiso Terzaghi, Lanfranco da Parma e tutta quella schiera di dotti in astrologia e in divinazione della quale si circonda[8]. Tra i tanti, presso l'Archivio di Stato di Milano, nella filza *Astrologia* si conserva un giudizio di maestro Bernardo Andrea Bonaventura di Firenze dell'anno 1446-47.

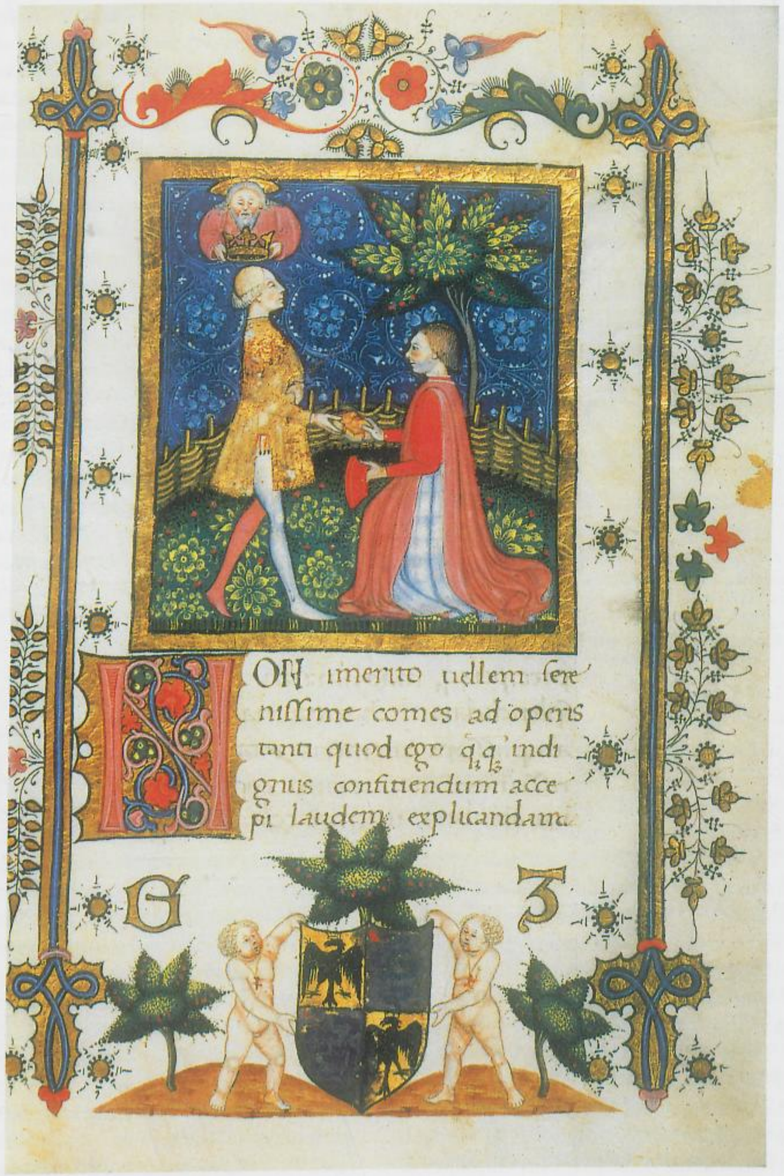
Le speculazioni astrologiche non sono diffuse soltanto a corte, ma in tutta la Lombardia; trovano credito e diffusione anche nel popolo, cosicché, proclamata alla morte di Filippo Maria la Repubblica Ambrosiana, tra coloro che vengono designati a formare una nuova Università vi è il Bernadigio o

Astrology at the Court of Milan

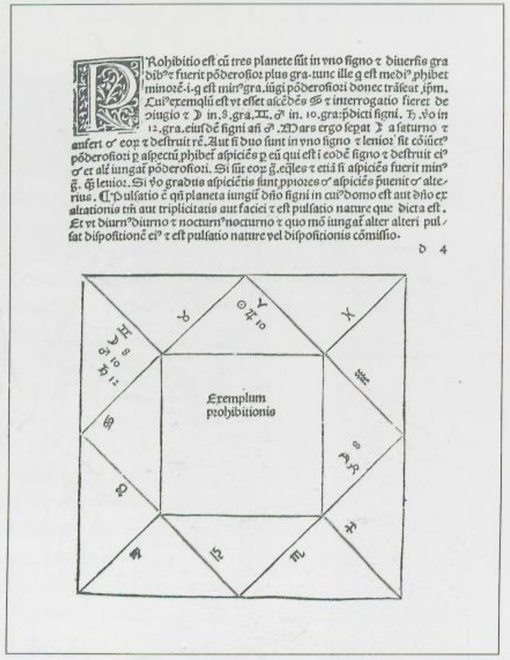
At the court of Viscount Sforza in Milan, astrology was much influenced, as all Lombardy culture during the period in question, by a sense of the real, of order inspired, according to a neat comment by Eugenio Garin, by «an entirely earthly bodyliness»[7]. The University of Pavia, the most active centre for astrology studies was linked with Milan. At this university the scientific spirit ruled the humanistic and was home to illustrious scholars such as Ugo Benzi, Giovanni Marliani and, above all, Biagio Pelacani from Parma, mathematician, philosopher, astronomer, theologian, researcher into things magical but even more famous as an astrologer.

Astrology flourished in Milan especially because of the protection it received from its ruling princes who supported and protected those beliefs and studies in numerous ways. Throughout the 14th century, we find a series of physicians and astrologers first at the court of Luchino, then in that of Giovanni, Galeazzo II and Bernabò Visconti. Petrarca mentioned them and included, as "astrologus magnus", Maino de' Mainieri, author of Regimen Sanitatis *and* Theorica corporum coelestium. *Once the University of Pavia had been founded, in 1374 we find elected there «ad lecturam astro Logiae», Giovanni Campari followed in the 14th century by Pietro da Sanzana and numerous other famous names. At the beginning of the 15th century, in addition to Pelacani, we can note Iosmaverio Focio da Cremona. Gian Galeazzo I, a very clear-sighted and broad-minded Ruler, also allowed astrologers their living space. But the person who gave most credence to the influence of the stars, before Ludovico il Moro, was Filippo Maria Visconti (1412-1447) who would not move an inch without first consulting Pietro da Siena or Elias, the Jewish astrologer, Stefano da Faenza or Aloiso Terzaghi, Lanfranco da Parma and the entire array of men learned in astrology and divination with which he surrounded himself[8]. The Astrology Section of State Archives in Milan, still holds, among other, a reading prepared by Maestro Bernardo Andrea Bonaventura from Florence in 1446-47.*

Astrological speculation spread not only in the court but throughout Lombardy. It found widespread credence among the common people. Thus, when at the death of Filippo Maria, the Ambrosian Republic was proclaimed, among those called upon to form the new university, we find Bernadigio or Ber-



Raffaele da Vimercate presenta l'oroscopo di Galeazzo Maria Sforza. Ms. 1329, c.2r, sec. XV. Milano, Biblioteca Trivulziana.
Raffaele da Vimercate produces the horoscope of Galeazzo Maria Sforza. Ms. 1329, f.2r, 15th cent. Milan, Biblioteca Trivulziana.



Esempio di domificazione. Leopoldo d'Austria, Compilatio de astrorum scientia, c.4r, Ratdolt, Augusta 1489. Modena, Biblioteca Estense, α.B.6.14(1).

Example of house division. Leopold of Austria, Compilatio de astrorum scientia, f.4r, Ratdolt, Augsburg 1489. Modena, Biblioteca Estense, α.B.6.14(1).

Bernareggio, che si guadagna i grandissimi elogi di Francesco Filelfo, chiamato a corte per l'educazione di Ludovico Sforza giovanetto.

Anche se, come apprendiamo dal Tiraboschi[9], Francesco Sforza (1401-1466), come il padre Attendolo, non ha in grande stima l'astrologia e quindi non ascolta sempre gli avvertimenti delle stelle, egli si fa fare l'oroscopo da Lorenzo de' Fondi, bolognese, per il 1450; per il 1451 da Battista Piasio e da Niccolò de' Conti, padovano, imparentato strettamente con gli Ariosti di Ferrara; da Antonio da Camera per il 1456, da Angelo Giovanni di San Genesio per il 1460 e da Antonio Bernadigio per il 1461. Nella *Sforziade*, opera che lo esalta, viene fatto uso, e spesso abuso, dell'astrologia. Nel 1461 egli fa trarre da Raffaele da Vimercate l'oroscopo per il primogenito Galeazzo Maria[10], come è testimoniato dalle miniature del codice di presentazione contenute nel ms. n. 1329 conservato alla Biblioteca Trivulziana, dove Francesco è raffigurato in piedi nell'atto di ricevere quella predizione astrologica

nareggio who earned enormous praise from Francesco Filelfo, called to the court to oversee the education of the young Ludovico Sforza.

If, as we learn from Tiraboschi[9], Francesco Sforza (1401-1466), as his father Attendolo, did not hold astrology in great esteem and did not always listen to the warnings from the stars, still he had his horoscope for 1450 prepared by Lorenzo de' Fondi, from Bologna; for 1451 by Battista Piasio and Niccolò de' Conti, from Padua, a close relative of the Ariosti from Ferrara; in 1456 by Antonio da Camera; 1460 by Angelo Giovanni di San Genesio and by Antonio Bernadigio for 1461. In Sforziade*, a work that glorifies him, astrology is much used and often abused. In 1461 he had Raffaele da Vimercate prepare a horoscope for his first-born son, Galeazzo Maria[10] and this is witnessed by the illuminations in the presentation manuscript conserved as Ms 1329 in the Biblioteca Trivulziana. In this Francesco is shown standing to receive the astrology predictions from its kneeling preparer. All Francesco's sons — Galeazzo Maria, Ludovico il Moro and Ascanio — firmly believed in astrology and numerous specific books were kept in the Sforza palace library in Pavia[11] and in Francesco's own library where there was a special section devoted to astrology. Such was the value of the Sforza library collection that it attracted the attention of Vespasiano da Bisticci and the inventory prepared in 1426 by Agostino Sebaferrati and Lorenzo da Reggio at the behest of Filippo Maria Visconti, revealed the presence of a considerable number of astrological texts. Another inventory in 1459 and the list of Galeazzo Maria's books, both prepared by Facino da Fabriano, indicate an astrology collection, part of the Pavia library which, among other, operated as a cultural centre and reference point for meetings of men of letters, scholars and scientists.*

Any form of heavenly phenomenon worried that court and, therefore, anyone wanting to enter the good graces of the Duke of Milan, was quick to send news and offer explanation. Thus, Ambassador Ziliolo Oldoino wrote to Duke Sforza on July 8, 1465 to inform him of a meteor that had appeared in Savoy creating considerable apprehension in the court of Amedeo IX, Jolanda of France and their astrologers. With Galeazzo Maria, who succeeded his father in 1466, astrology enjoyed the highest repute. He believed in it wholly as evidenced by the readings for 1456 to 1476 kept at the State Archives in Milan. In turn, he asked Vimercate to prepare the horoscope for his son, Gian Galeazzo[12], the so-called "Natività"

dal suo creatore genuflesso. Tutti i suoi figli, Galeazzo Maria, Ludovico il Moro e Ascanio, credono fermamente nell'astrologia e libri specifici abbondano nella biblioteca della libreria sforzesca di Pavia[11] e in quella dello stesso Francesco, dove esisteva una sezione di libri astrologici. La raccolta libraria degli Sforza è di tale valore da attirare l'attenzione di Vespasiano da Bisticci, e l'inventario compilato nel 1426 da Agostino Sebaferrati e Lorenzo da Reggio per volere di Filippo Maria Visconti rivela la presenza di un cospicuo numero di testi di astrologia. Anche l'inventario del 1459 e l'elenco dei libri di Galeazzo Maria, redatti entrambi da Facino da Fabriano, danno notizia della raccolta astrologica, incorporata nella Biblioteca di Pavia che, fra l'altro, fungeva da centro culturale e da punto di riferimento per incontri e riunioni di letterati, studiosi e scienziati.

Qualunque fenomeno celeste preoccupa quella corte superstiziosa e pertanto chiunque voglia entrare nelle grazie del Duca di Milano si affretta a mandare notizie e spiegazioni. Così l'ambasciatore Ziliolo Oldoino scrive allo Sforza l'8 luglio del 1465 per informarlo di una meteora apparsa in Savoia che ha destato la preoccupazione della corte di Amedeo IX e di Jolanda di Francia e dei suoi astrologi. Con Galeazzo Maria, succeduto al padre, nel 1466 l'astrologia gode del massimo favore; vi presta piena fede, come testimoniano i giudizi conservati per gli anni 1456-76 presso l'Archivio di Stato di Milano. Si rivolge a sua volta al Vimercate per l'oroscopo del figlio Gian Galeazzo[12], la cosiddetta "Natività", e consulta lo stesso astrologo l'anno prima della sua morte e contemporaneamente, ma all'insaputa l'uno dell'altro, il celebre medico Nicolò di Arzago[13]. I due non sono i soli a essere consultati da Galeazzo Maria, il quale si rivolge frequentemente agli astrologi per ottenere "giudizi" «de qualitate temporum et singularitate dierum» per gli anni a venire, oppure «de electione dierum», per trarre presagi nei giorni fausti e infausti, al fine di intraprendere o meno certe azioni o assumere decisioni. Infatti già dall'11 marzo del 1472 lo vediamo chiamare a Milano, con una lettera e un dono di cinquanta ducati d'oro, Francesco Montano o Montagna. In quell'anno si ha notizia dell'apparizione di una cometa che un frate predicatore ha interpretato «per giudizi astrologici» come apportatrice di peste. Il 18 gennaio 1474, Galeazzo Maria scrive a un certo maestro Giovan Maria de Fabris perché gli mandi dietro larga ricompensa «alcune immagine di Lioni facte sotto certe constellazioni», avendo «le-



Segni zodiacali. Leopoldo d'Austria, Compilatio de astrorum scientia, Ratdolt, Augusta 1489. Modena, Biblioteca Estense, α.B.6.14(1).

Zodiac signs. Leopold of Austria, Compilatio de astrorum scientia, Ratdolt, Augsburg 1489. Modena, Biblioteca Estense, α.B.6.14(1).

reading and consulted this same astrologer a year before his death and, at the same time though unknown to those involved, also the famous physician Nicolò di Arzago[13]. These two were not the only ones consulted by Galeazzo Maria. He frequently consulted astrologers for readings «de qualitate temporum et singularitate dierum» for future years or, «de electione dierum» to have inside information on good or bad days on which to take certain actions or make specific decisions. In fact, on March 11, 1472 he called Francesco Montano or Montagna to Milan with a letter and a gift of 50 gold ducats. In that same year there was news of a comet which a predicant had interpreted «by means of astrological readings» as a bringer of the plague. On January 18, 1474, Galeazzo Maria wrote to a certain Maestro Giovan Maria de Fabris asking him to send against a large payment «some images of lions made under certain constellations» since he had «legitimate and urgent need to have two or at least one».

gittima et urgente casone de averne bisogno de duy o almeno una».

Il 4 novembre 1475 Gian Galeazzo scrive a Genova a un altro astrologo, Fra' Giovanni da Viterbo, ordinandogli un «iudicio de qualitate temporum singolorum dierum» in contemporanea alle stesse richieste rivolte al Vimercate e all'Arzago[14]. Già il 15 luglio del 1474, avendo ricevuti i "giudizi" di Girolamo Manfredi, di Marsilio da Bologna e di Pietro Bono dell'Avogaro, carissimo alla corte degli Estensi, ed avendovi trovato alcuni passi sospetti, aveva scritto al suo segretario a Bologna, Gerardo Cerruti, di interessarsi acché «de qui innanze non vogliono più fare mentione di facti nostri per alcuno modo, et si pur ne faranno mentione, la facino bene et in comodo nostro, et non in contrario», opponendo cioè un divieto o, al più, un aggiustamento a suo uso. Come in un'altra lettera del 18 luglio 1474, aveva ordinato a Giovan Battista Cotignola di recarsi da Ercole I, Duca di Ferrara, per fargli presente che il suo astrologo Pietro Bono ha diffuso un "giudizio" nel quale «... apertamente riferisce che noi in questo anno havemo a incurrere in pericolo della vita ed anche del Stato...». Egli si dice convinto che il giudizio sia stato emesso senza il consenso di Ercole, ma vuole che lo si preghi «che voglia admonir dicto astrologo che da qui inante, nec explicit, nec implicite, parle de noi». Vi è pure la minaccia che «non astenendose dicto astrologo dal prenosticare di facti nostri, cercaremo de farlo mal contento, e pur così deve dubitare, se ello è prudente». È certamente la paura che induce il Duca a chiedere il silenzio di quell'astrologo, così come del Manfredi e del Marsilio, arrivando a minacciarli di morte se continueranno a pronosticare male di lui. A quanto pare le pratiche diplomatiche in tal senso ottengono il loro scopo ed il Manfredi emette addirittura un giudizio nel quale si preannuncia ogni prosperità allo Sforza, mentre il Marsilio dichiara che «dopo aver scoperta la sua collera», aveva voluto vedere la «natività», e che essa era riuscita «ottima», tanto che, «quando avesse licentia, diria cosa grande...».

Sotto Ludovico il Moro (1494-1500) l'astrologia incontra a Milano un favore ancora più esplicito e diffuso. È lo stesso principe ad avere una grandissima fiducia in essa e a chiamare, per insegnarla all'Università di Pavia, Giovan Lazzaro Sicleri, Giovanni Otto Tedesco, Annibale Bellenco e Marsilio Cremaschi, circondandosi inoltre di medici, tra i quali un certo maestro Lione giudeo, «medico so-

On November 4, 1475, Gian Galeazzo wrote to Genoa to an astrologer called Fra Giovanni da Viterbo asking him to prepare a «iudicio de qualitate temporum singolorum dierum» after asking both Vimercate and Arzago to do precisely the same[14]. On July 15, 1474, having already received the readings by Girolamo Manfredi, Marsilio da Bologna and Pietro Bono dell'Avogaro, this latter very dear to the Este court, since he found some passages suspicious, wrote to his secretary in Bologna, Gerardo Cerruti asking him to ensure that «from now on no mention is made in any way of our affairs, and if any such mention is made, it should be to our advantage rather to our harm». Thus he applied a form of censorship or, better yet, adapted the material prepared to his own purposes. In another letter dated July 18, 1474 he ordered Giovan Battista Cotignola to go to Ercole I, Duke of Ferrara to inform him that his astrologer, Pietro Bono had made public a reading in which «...he openly stated that in this year our life will be in danger and also the State...». He says that he is sure that this horoscope was issued without the consent of Ercole but trusts that «he will warn the said astrologer not to speak about us, implicitly or explicitly from now on». There is even a threat that «if the said astrologer does not cease from predicting matters involving us, we will try to make him distressed and he should not doubt this if he is wise». It was certainly fear that made the Duke ask to have that astrologer silenced. The same situation occurred with Manfredi and Marsilio, threatened with death if they continued to prognosticate negatively on his account. As far as we know, these diplomatic efforts achieved the desired effect and Manfredi went as far as to issue a horoscope that promised every kind of prosperity for the Sforzas. Marsilio, for his part, declared that once he had found out about the Duke's anger, wanted to look at his "nativity" reading and found that it was «excellent» so much so that, «did he receive permission to reveal it, it would say wondrous things...».

Under Ludovico il Moro (1494-1500), astrology in Milan was even more explicitly favoured and widespread. Ludovico himself had enormous trust in it and called Giovan Lazzaro Sicleri, Giovanni Otto Tedesco, Annibale Bellenco and Marsilio Cremaschi to teach it at the University of Pavia. He surrounded himself with doctors among whom a certain Master Lione, a Jew «a most worthy physician, great astrologer and, above all, alchemist». His courtiers were devoted to its practice and nothing was done at court «unless with the approval of astrology».



Ambrogio Varese da Rosate fra il seguito di Massimiliano Sforza. Libro del Jesus, c.8r, sec. XV. Milano, *Biblioteca Trivulziana, Ms. 2163.*
Ambrogio Varese da Rosate amongst the attendants of Massimiliano Sforza. Libro del Jesus, f.8r, 15th cent. Milan, Biblioteca Trivulziana, Ms. 2163.

lennissimo, grande astrologo e soprattutto archimista», e di cortigiani dediti a quegli studi; e nulla è fatto, a corte, se non «per puncto de astrologia».

L'astrologo prediletto dal Moro è Ambrogio Varese da Rosate, docente a Milano e a Pavia, detentore di molte cariche – raffigurato, a testimonianza della sua notorietà a corte, in una miniatura del *Libro del Jesus*, manoscritto n. 2163 della Biblioteca Trivulziana, tra i personaggi del seguito di Massimiliano Sforza – e guaritore del duca da una «malattia disperata». Ludovico, ammalato, ai medici che lo trovano meglio risponde che «dependeva da un signo celeste de Jove retrogrado». E il 19 novembre del 1492 il Moro, per mano dell'ambasciatore ferrarese Giacomo Trotti, avverte la Duchessa di Ferrara, la quale deve partire in quei giorni per Milano per il parto della figlia, Beatrice d'Este, moglie del duca, di far scegliere «uno giorno et una hora felice de la sua partita de quili suoy astrologhi, perché anche epso farebbe dare ali suoy de qua che cercassero de fare el simile». Della fiducia cieca nel suo astrologo è cenno in un passo dei *Diari* di Marin Sanudo, che riferisce come nel marzo 1498 «a di 17, sabato, a hore 17, el ducha de Milan era entrato in Zenoa, la quale hora have del suo maistro Ambrosio de Rosato, dal consejo dil qual mai non si parte»[15], «qual con la speranza li dà, lo mantiene in vita, li dice à la fortuna contraria, ma spera in breve haverà propicia e non dice quando». Come ricorda Jacob Burckhardt[16], allorché nel 1499 il Moro, con l'arrivo delle truppe francesi di Luigi XII d'Orleans, perde lo Stato e fugge oltr'alpe, secondo le previsioni del Rosate, dovrà consolarsi facendo scrivere sulla croce di Coira il famoso motto suggerito da Marsilio da Bologna a Galeazzo Maria: «Vir sapiens dominabitur astris».

The favourite astrologer of Ludovico il Moro was Ambrogio Varese da Rosate, university teacher at Milan and Pavia, holder of numerous offices — shown, as witness to his fame at court, in an illuminated manuscript, Libro del Jesus *N° 2163 in the Biblioteca Trivulziana, in the retinue of Massimiliano Sforza. He healed the Duke from a «desperate illness». When Ludovico was ill and his doctors found him somewhat better, he answered them that it «was due to a heavenly sign of Juppiter retrograde». On November 19, 1492 through the Ferrara Ambassador, Giacomo Trotti, Ludovico warned Beatrice d'Este, wife of the Duke, who was about to leave for Milan to give birth to her daughter: «to have her astrologers choose a lucky day and time to leave for here because he too would have his astrologers here try to do the same». His blind faith in his astrologer is mentioned in the* Diari *of Marin Sanudo when he mentions that in March 1498 «On the 17th, a Saturday at 5 o'clock in the afternoon, the Duke of Milan entered his study at which time he consults his astrologer Ambrosio de Rosato without whose advice he never departs»[15], «such is the trust he places in him, he grants him a living, he gives him a negative reading but hopes that it will soon be better but does not say when». As Jacob Burckhardt mentions[16], when in 1499 with the arrival of the French troops of Louis XII d'Orleans, Ludovico il Moro lost his kingdom and fled beyond the Alps as foretold by Rosate, he consoled himself by having inscribed on the Cross of Coira the famous motto proposed by Marsilio da Bologna to Galeazzo Maria: «Vir sapiens dominabitur astris».*

L'Astrologia alla corte di Ferrara

Se Milano è la capitale quattrocentesca dell'astrologia e la corte è il suo punto di riferimento, altre città e altri signori dell'Italia del Nord si distinguono per la fede nella sua utilità. Sigismondo Malatesta crede fermamente nell'influsso degli astri, e in ciò sta forse la ragione che induce Basinio Basini da Parma a scrivere gli *Astronomica* e a dedicarli al suo protettore. Gli ambasciatori dei Gonzaga raccoglievano e spedivano a Mantova quanti pronostici e giudizi era dato loro di reperire; dal copialettere del marchese

Astrology at the Court of Ferrara

If Milan was the 15th century capital of astrology and the court its point of reference, other north Italian cities and other rulers were at the forefront in their belief in its utility. Sigismondo Malatesta believed firmly in the influence of the stars. This is the likely reason that induced Basinio Basini from Parma to write his Astronomica *and dedicate them to his protector. The Ambassadors of the Gonzagas collected and sent off to Mantua as many prognostications and horoscopes as they could find. The letter book of Marquis Francesco, husband of Isabella d'Este, tells us that on June 14, 1494, he consulted his astrologer asking him to make a reading on what would happen in the battle to take place on the next day. He asked him to do his*

Francesco, marito di Isabella d'Este, apprendiamo che il 14 giugno 1494 egli si rivolge al suo astrologo chiedendogli di dare un «giudizio» su quanto succederà nella battaglia del giorno dopo, facendogli premura di «judicar subito» e dargliene tosto notizia «che cum desiderio la spetava».

Anche a Ferrara si registra una viva attenzione verso l'astrologia. Un'antica e illustre tradizione la collega alle origini stesse della rinascita astrologica scientifica italiana ed europea, come sembra voler dimostrare la presenza nell'antico fondo estense di due manoscritti entrambi in copie del sec. XV. L'uno riguarda la *Varia astrologica* di Guido Bonatti, astronomo stimatissimo, detto Forlivese perché vissuto a lungo alla Corte di Guido da Montefeltro, signore di Forlì, e ricordato da Dante tra gli indovini nel canto XX dell'Inferno; l'altro, le *Mansiones lunae* del grande ingegno del sec. XIII, Michele Scoto, anch'egli collocato da Dante, in qualità di mago e indovino, nel XX canto dell'Inferno, come colui che «dalle magiche frode seppe il gioco».

Altro copioso materiale sulla materia circola a Ferrara, specie nel sec. XV e negli anni del Concilio. Già da tempo gli ambasciatori raccoglievano i giudizi dei più famosi astrologi e Gemisto Pletone aveva diffuso il suo verbo, che avrà poi fortuna lungo tutto il secolo. Uno dei più famosi e stimati cultori di quest'arte è Giovanni Bianchini, maestro generale del conto della Camera Marchionale sotto tre principi successivi[17] e mandatario del marchese Niccolò III nel 1430. Leonello, nel 1445, commissiona e studia le opere di Guido Bonatti; il marchese, intriso di credenze astrologiche, cambia colore dell'abito ogni giorno della settimana per sintonizzarsi col pianeta signore di quella frazione temporale.

Se a Ferrara la cultura astrologica trova nella corte un terreno favorevole, altro polo di attrazione è rappresentato dal severo ambiente dello *Studio* dove, nel 1502, avrà l'onore di laurearsi in diritto canonico Niccolò Copernico, proprio negli anni in cui vi insegnava Celso Calcagnini, autore di un saggio sul moto della Terra. Nello *studium* troviamo grandi maestri di "mathesis" o di astrologia, tra i quali Georg Purbach, studioso di Tolomeo e autore di una *Theorica planetarum* (un'edizione veneziana del Ratdolt, risalente al 1482, si conserva alla Biblioteca Ariostea). A Ferrara insegna anche il già ricordato Giovanni Bianchini, autore nel 1458 delle *Tabulae coelestium motum novae*, opera dedicata all'Imperatore Federico III, scritta con l'intento di correggere le medievali *Tavole Alfonsine* fino a quel

utmost to «make the reading immediately» and to provide good news «which is ardently desired».

There was much interest in astrology also at Ferrara. An ancient and illustrious tradition links it to the same origins as the re-birth of scientific Italian and European astrology. This would seem to be proven by the presence in the ancient Este collection of two manuscripts both 16th century copies. The first is Varia astrologica *by Guido Bonatti, a highly esteemed astronomer also known as Forlivese because he lived for many years at the court of Guido da Montefeltro, Lord of Forlì. He is mentioned by Dante among the Diviners in Canto XX of Hell. The second manuscript is* Mansiones Lunae *by Michele Scoto, major genius of the 14th century also placed by Dante, as a magician and diviner, in Canto XX of Hell and described as he «who knew the game of magical deceit».*

Copious other material circulated in Ferrara, especially in the 16th century and the period of the Council of Trent. Ambassadors had been collecting the readings of the most famous astrologers for years and Gemisto Pletone had spread his teaching that would be favoured for an entire century. One of the most famous and highly esteemed devotees of astrology was Giovanni Bianchini, Accountant General of the Household under three successive princes[17] and Principal of Niccolò III in 1430. Leonello, in 1445 commissioned and studied the works of Guido Bonatti. The Marquis, imbued with astrology, changed his clothing each day of the week to synchronise himself with the planet governing that fraction of time.

If astrology found fertile soil in Ferrara, the other pole of attraction was the intellectual milieu of the University where in 1502 Nicolas Copernicus had the honour of receiving his doctorate in Canon Law. It was in these years that Celso Calcagnini, author of a work on the movement of the earth, taught there. The university was home to some great teachers of "mathesis" or astrology, including Georg Purbach, a researcher on Ptolemy and author of a Theorica planetarum *(a Venetian edition by Ratdolt dating back to 1482 is part of the Biblioteca Ariostea's collections). Giovanni Bianchini, mentioned previously, also taught at Ferrara. In 1485 he wrote his* Tabulae coelestium motum novae, *a work dedicated to the Emperor Frederick III and written with the intention of correcting the medieval* Alphonsine Tables *used up to then to calculate the position of the stars. This precious manuscript, currently in Bibiloteca Ariostea, is the work of Cosmé Tura or Giorgio di Alemagna and has, among its illuminated pages, the Este coats of arms.*



tempo consultate per calcolare la posizione delle stelle. Il prezioso manoscritto, ora conservato alla Biblioteca Ariostea, è opera di Cosmé Tura o di Giorgio di Alemagna e porta tra le sue miniature le insegne estensi.

Al tempo di Borso lo *Studio* ferrarese mantiene il suo prestigio. Vi insegna Pietro Bono dell'Avogaro, che alla competenza astrologica sa unire non comuni conoscenze nel campo della cosmografia: lo dimostra nel curare, con Galeotto Marzi e Girolamo Manfredi e per incarico del Duca, la stampa della *Cosmographia* di Tolomeo di Domenico Lapis di Bologna, che porta la data errata del 1462. Con l'Avogaro insegnano altri celebri cultori dell'astrologia, quali il ferrarese Antonio Arquato o Torquato, autore del *Prognosticon de eversione Europae*, Battista Piasio, Giovanni Maria Albini, e Carlo Susena, l'opera astrologica dei quali conosciamo attraverso rarissimi esemplari della stampa incunabulista. Nella Ferrara di quel tempo passa infine, per insegnarvi astrologia e per imparare a sua volta il greco, Johannes Müller di Königsberg, detto il Regiomontano, l'astronomo più illustre di quel secolo, autore del famoso *Calendarium*.

Accanto a questi "pronostici" ufficiali dei luminari dell'astrologia, venivano regolarmente pubblicati, in latino od in volgare, a Padova, Bologna, Reggio, Forlì, Milano, Parma, oltre che a Ferrara, anche quelli dei cosiddetti "ciurmadori", ossia di coloro che speculavano sulla credulità popolare. Composti di poche carte, sempre con la medesima impostazione, questi libelli erano imperniati sullo studio del moto delle stelle e delle comete, donde, secondo gli astrologi, derivava il vario susseguirsi delle vicende umane. Qualche volta il volgarizzatore è un letterato di grido, un poeta, come nel caso del *Judicium* di Pietro Bono dell'Avogaro del 1477, *per Antonium Cornazzanum vernaculis carminibus editum*. Lo stesso Cornazzano, nel suo poemetto *De Excellentium virorum principibus*[18], dedicato proprio a Borso d'Este, mostra una certa competenza astrologica:

«Sette circuli sono e'l più superno
È Saturno, e'l più basso tien la luna
De' mezi hanno altri del certo governo...»

e più in là:

«E da questi l'astrologo tien conto
Di fe' nascer fra noi diverse secte,
Chi fa miracol chi nasce in quel ponto...»

anche se si contraddice più volte, perché, mentre afferma l'influsso degli astri e sostiene che a cau-

p. 40:

Calendario del mese di agosto e segno zodiacale della Vergine. Breviario di Ercole I d'Este, c.4v, sec. XV. Modena, Biblioteca Estense, Lat. 697 = Ms.V.G.11.

Calendar of August and the Virgin. Breviarium of Ercole I d'Este, f.4v, 15th cent. Modena, Biblioteca Estense, Lat. 697 = Ms.V.G.11.

At the time of Borso d'Este, the University of Ferrara was able to keep up its leading position. Among its teachers was Pietro Bono dell'Avogaro who combined competence in astrology with uncommon knowledge in the field of cosmography. He showed this when he prepared, with Galeotto Marzi and Girolamo Manfredi by appointment of the Duke, the printing of Ptolemy's Cosmographia *by Domenico Lapis from Bologna which carries the incorrect date of 1462. In addition to Avogaro, other famous astrological scholars taught at the university: Antonio Arquato or Torquato from Ferrara, author of* Prognosticon de eversione Europae, *Battista Piasio, Giovanni Maria Albini and Carlo Susena. We know of the latter's astrological works through rare incunabula. Lastly, Ferrara welcomed Johannes Müller from Königsberg, known as Regiomontano, the most famous astrologer of that century and author of the famous* Calendarium. *He came to the University of Ferrara to teach astrology and, in turn, to learn Greek.*

In addition to the official "forecasts" prepared by luminaries of astrology, other forecasts were regularly published in Latin or in the Vulgate at Padua, Bologna, Reggio, Forlì, Milan, Parma as well as Ferrara. These were produced by the so-called "ciurmadori" - i.e., those who took advantage of the people's credulity. These readings were made up of just a few sheets and always with exactly the same lay-out. These booklets were based on a study of the movement of stars and comets from which, according to astrologers, human events depend. Sometimes the popular writer was a famous man of letters, a poet, as in the case of Judicium *prepared in 1477 by Pietro Bono dell'Avogaro* per Antonium Cornazzanum vernaculis carminibus editum. *Cornazzano himself, in his short poem* De Excellentium virorum principibus[18], *dedicated to Borso d'Este, demonstrates a degree of astrological competence:*

«There are seven circles and the topmost
Is Saturn and bottom is the place of the moon
Those between have all a defined governance...»

and later:

«And the astrologer bears all these in mind
And causes different faiths to arise among us
Who did miracles is who was born at that point...»

sa di esso si formano le religioni, si affretta a protestare la sua piena fede in Cristo e nelle dottrine dell'incarnazione.

In sostanza, la Ferrara quattrocentesca si può definire, come ha scritto Franco Cardini, «una delle grandi capitali degli studi astrologici-astronomici dell'epoca»[19]. Lo studioso mette in evidenza i contatti con Firenze e da quello che egli definisce «l'asse fiorentino-ferrarese» fa emergere «l'apoteosi dell'astrologia» e al tempo stesso «la polemica sul conto di quella scienza», dovuta al già ricordato Pico della Mirandola con le *Disputationes* contro l'astrologia divinatrice e a Gerolamo Savonarola con il suo *Tractato contra li astrologi*, definito dallo stesso autore nel proemio un «libro contro la Astrologia divinatoria».

Tale è lo stato della cultura astrologica maturata e vissuta in pieno Quattrocento nei centri umanistico-rinascimentali più importanti dell'Italia Settentrionale, in un intreccio inestricabile tra l'umano, il divino e la superstizione. L'uomo non è più oggetto della volontà divina, ma soggetto del proprio agire, responsabile di se stesso e dell'universo, aperto alle teorie del microcosmo e del macrocosmo ed accetta l'astrologia come scienza che corrisponde alle nuove esigenze. Essa, per quasi due secoli, regnerà incontrastata, offrendo fertile terreno e dando luogo, grazie anche all'introduzione e alla diffusione della stampa, alla produzione di tutta una serie di testi, molti dei quali editi con la nuova tecnica che sta mutando il sapere, ma molti ancora manoscritti e miniati, epicedi di un'arte che resisterà ancora per qualche decennio.

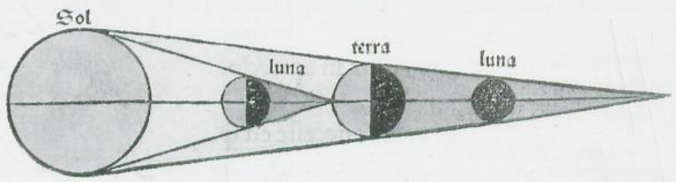
Cornazzano contradicts himself a number of times: though he affirms the influence of the stars and maintains that because of them, the different religions are formed, he quickly establishes his full belief in Christ and the doctrine of the Incarnation.

In a word, then, 15th century Ferrara can be defined, as Franco Cardini wrote, «as one of the major capitals of astrological and astronomical learning of this period»[19]. This scholar highlights its contacts with Florence and shows how what he describes as the «Florentine-Ferrarese axis» produced the «apotheosis of astrology» and, at the same time «the polemical discussion against that science» by Pico della Mirandola with his Disputationes *against the astrologer-diviner and by Gerolamo Savonarola with his* Tractato contra li astrologi, *defined by its author in his Foreword as «a book against divination astrology».*

Such is the status of astrological learning developed and lived to the full in the most important north Italian15th century humanistic and Renaissance cities in an inextricable mix of the human, the divine and superstition. Man is no longer the object of the Divine Will but subject of his own actions, responsible for himself and the universe, open to theories of the microcosm and the macrocosm. He accepts astrology as a science that meets his new needs. For almost two centuries astrology will reign undisputed offering fertile soil and producing, thanks to the introduction and spread of printing, a series of texts many of which edited with the new technique that was drastically changing the world of learning but many still in manuscript and illuminated manuscript form — funeral odes of an art form that will last just a few more decades.

Teoria delle eclissi. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, c.27v, part., Renner, Venezia 1478. Modena, Biblioteca Estense, α.A.7.5.

Theory of eclipses. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, f.27v, detail, Renner, Venice 1478. Modena, Biblioteca Estense, α.A.7.5.



* Il testo è tratto da: E. Milano, *Commentario al codice De Sphaera (a.X.2.14=Lat.209) della Biblioteca Estense di Modena*, volume accompagnatorio del facsimile edito nel 1995 da "Il Bulino".

This text is drawn from: E. Milano, Commentario al codice De Sphaera (a.X.2.14=Lat.209) della Biblioteca Estense di Modena, *joint to the facsimile published in 1995 by Il Bulino.*

1. Per l'astronomia come scienza nel suo sviluppo storico e nei suoi rapporti con l'astrologia in particolare fino al sec. XV, vedi:
As far as astronomy, its developments and relations with astrology are concerned, especially until the 15th century, see:
O. Zanotti Bianco, *Storia popolare dell'astronomia*, Torino 1913, pp. 1-42; J. L. E. Dreyer, *Storia dell'astronomia da Talete a Keplero*, Milano 1953, in part. pp. 1-277; M. Joffe, *La conquista delle stelle*, Milano 1958, pp. 9-22; G. Abetti, *Storia dell'astronomia*, Firenze 1964, pp. 11-69; D. H. Menzel, *L'universo intorno a noi*, Milano 1970, pp. 11-51; *Guardiamo l'universo. La nuova astronomia*, a cura di J. C. Pecker, Milano 1972, pp. 1-37; R. Migliavacca, *Storia dell'astronomia*, Milano 1976, in part. pp. 5-86; E. Proverbio, *Enciclopedia dell'Universo*, Milano 1982, voce "Astronomia", pp. 35-36; P. Bakulin, E. Kononvic, V. Moroz, *Astronomia generale*, Roma 1984, pp. 11-15.

2. Per l'astrologia nel suo sviluppo storico e nei rapporti con l'astronomia vedi:
As far as astrology, its developments and relations with astronomy are concerned, see:
A. Brunini, *L'avvenire non è un mistero. Trattato aggiornato di astrologia scientifica. Compendio astronomico*, Roma 1964; A. Barbault, *Trattato pratico di astrologia*, Siena 1967; N. Sementovski-Kurilo, *Astrologia*, Milano 1972, in part. pp. 1-18; L. Pederzani Bononcini-M. Frisari, *Guida tecnica e pratica di astrologia scientifica*, Bologna 1975; W. E. Peuckert, *L'astrologia*, Roma 1973; A. Barbault, *L'astrologie*, Paris 1978; F. Boll, C. Bezulo, W. Gundel, *Storia dell'astrologia*, Bari 1979, in part. pp. 3-50; A. Barbault, *Astrologia mondiale*, Milano 1979, in part. pp. 15-31; S. De Mailly Nesle, *L'astrologia, la storia, i simboli, i segni*, Genova 1981; E. Proverbio, *Enciclopedia...*, cit., voce "Astrologia", pp. 32-34; F. Saxl, *La fede negli astri dall'antichità al Rinascimento*, Torino 1985.

3. Filippo Beroaldo il Vecchio, *Orationes*, c.35.

4. G. Marzio, *Invectiva in Franciscum Philelphum*, in *Codice Vaticano 3411*, M.L.147. Sulla *Sforziade* e l'opera di Francesco Filelfo che domina la vita culturale milanese, vedi:
About Sforziade *and its author Francesco Filelfo, who dominated the Milanese cultural life, see:*
E. Garin, *La cultura milanese nella seconda metà del XV secolo*, in *Storia di Milano*, VII, pp. 541-561.

5. U. Dallari, *I rotuli dei lettori legisti ed artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799*, Bologna 1888, t.I, pp. 69, 104, 107; G. Fantuzzi, *Notizie degli Scrittori bolognesi*, Bologna 1786, t.V p. 194.

6. F. Gabotto, *L'astrologia nel Quattrocento in rapporto con la civiltà*, in: Rivista di filosofia scientifica, 1889, VIII, II Serie, pp. 383-384.

7. E. Garin, *La cultura milanese nella prima metà del XV secolo*, in *Storia di Milano*, VI, 1955, pp. 545-608 e *La cultura milanese nella seconda metà del XV secolo*, cit. VII, pp. 539-597.

8. P. C. Decembrio, *Philippi Mariae Vicecomitis... Vita*, in L. A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, Milano 1731, t.XX, pp. 1016-1017.

9. G. Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, 1790, t.VI, p.II, p. 529.

10. *Liber iuridiciorum in nativitate Comitis Galeazzi Mariae Vicecomitis Ligurum futuri Duci dignauter electi*, manoscritto scritto nell'ora ottava del martedì 2 giugno 1461, e conservato presso la Biblioteca Trivulziana di Milano.
Manuscript written during the 8th hour on tuesday the 2nd, June, 1461, conserved at the Biblioteca Trivulziana in Milan.

11. E. Motta, *Documenti per la libreria sforzesca di Pavia 1456-1494*, in "Il Bibliofilo", VII (1886), fasc. 9-10, pp. 129-134; G. D'Adda, *Indagini storiche artistiche e bibliografiche della Libreria Visconteo-sforzesca del Castello di Pavia*, Milano 1875 e G. Mazzatinti, *Inventario de' codici della Biblioteca Viscontea-sforzesca redatto da Ser Facino da Fabriano nel 1459 e 1469*, in "Giornale storico della Letteratura italiana", 1883, t.I, pp. 42-43.

12. *Lettera* del Vimercate del 2 settembre 1474, Archivio di Stato di Milano, Serie *Astrologi*.

13. *Lettera* di Johannes Symoneta, del 5 novembre 1475, ivi.

14. Entrambe le *Lettere* del 18 gennaio 1474 e del 4 novembre 1475, sono conservate nell'Archivio di Stato di Milano, Serie *Astrologi*.
Both the letter of January 18th, 1474 and November 4th, 1475 are conserved at the State Archives in Milan, Serie Astrologi.

15. M. Sanudo, *Diarii*, 1879, t.I, pp. 475, 910.

16. J. Burckhardt, *La Civiltà del secolo del Rinascimento in Italia*, Firenze 1876, t.II, p. 322.

17. G. Tiraboschi, *op. cit*, t.VI, pp. 532 ss. e le fonti ivi citate.

18. Nel codice Sessoriano 413 della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma.

19. F. Cardini, *Astrologia e medicina* in: *Libri manoscritti e a stampa cit.*, p. 140.

Parte II / Part II

IL DE SPHAERA ESTENSE
THE ESTE DE SPHAERA

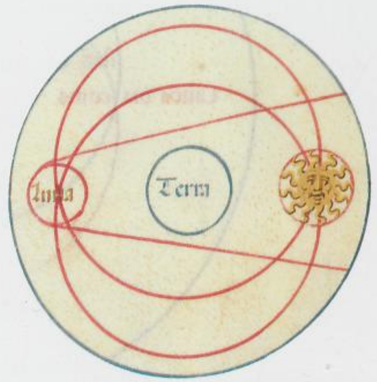


De Sphaera, c.4v, particolare / *f.4v, detail*

I

ERNESTO MILANO

De Sphaera



De Sphaera, c.1v, particolare / *f.1v, detail*

1. *Descrizione del codice*

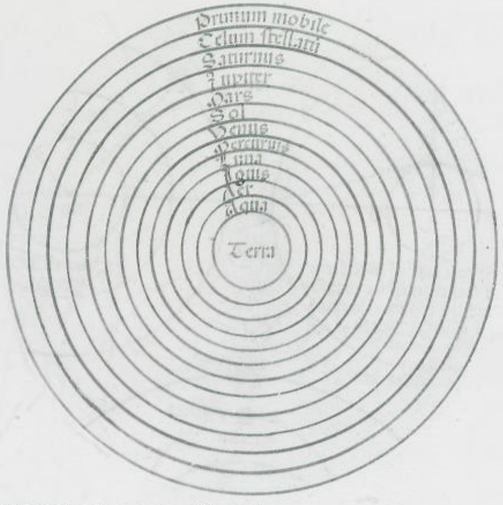
Tra i manoscritti di scuola lombarda conservati alla Biblioteca Estense di Modena si segnala, per la sua particolare felicità espressiva e per l'argomento trattato, il codice α.X.2.14=Lat. 209, unanimemente considerato il più bel libro astrologico illustrato del Rinascimento, un'autentica opera d'arte e al tempo stesso un validissimo documento di cultura.

Il prezioso cimelio, essendo anepigrafo (cioè privo di titolo o intestazione) e adespoto (cioè anonimo), viene identificato col nome di *De Sphaera* estense. Si tratta di un manoscritto omogeneo, cioè concepito come singola unità codicologica, interamente membranaceo (o pergamenaceo). La pergamena è tra le migliori e si presenta talmente sottile da creare trasparenze alla scrittura e al colore dei due rispettivi versi. Lo stato di conservazione si può definire ottimale, fatta eccezione per lievi scrostature dei colori e dell'oro che rivestono le tavole e per piccole tracce di tarli che hanno perforato alcune carte senza peraltro danneggiare il testo.

1. Description of the Codex

Among the Lombard School manuscripts in the Biblioteca Estense in Modena, Codex α.X.2.14=Lat.209 deserves special mention for its felicitous artistic expression and the topic it deals with. It is unanimously regarded as the most beautiful Renaissance illuminated manuscript on astrology and is at once an authentic work of art and an extremely valuable cultural document.

This precious work is untitled, anonymous and commonly referred to as the Este De Sphaera. *It is a homogeneous manuscript-i.e., designed as a single and complete codex and made from parchment throughout. The quality of the parchment is among the best and is so thin that occasionally the text and the illumination shows through from one side to the other. Its conservation can be described as optimum apart from some slight flaking in the colour and the gilding used in the plates and some minor traces of worm that have holed some of the pages though without damaging the text.*



De Sphaera, c.1v, particolare / *f.1v, detail*

Per quanto riguarda la datazione, tutti gli studiosi che se ne sono finora interessati si sono espressi per il sec. XV, con oscillazioni che vanno dalla metà del secolo al 1470, peraltro mai sufficientemente dimostrate con documentazioni probatorie. Come vedremo in seguito, la datazione è importante perché strettamente connessa all'identificazione del miniatore del *De Sphaera*.

Il codice, di mm. 245x165, composto di appena 16 carte, numerate recentemente a matita, è formato di un unico fascicolo di 8 fogli pergamenacei che, ripiegati, formano 16 carte, ossia 32 pagine. Di queste, 7 sono completamente bianche: si tratta delle cc.4r, 5r, 12v, 13r, 15v, 16r e v, mentre le altre 25 accolgono il testo e le immagini. Il manoscritto appare ampiamente smarginato rispetto a quella che doveva essere la sua configurazione iniziale. La carta 16, utilizzata nella legatura settecentesca come risguardo posteriore, porta un cartiglio incollato sul quale figurano le due precedenti collocazioni del codice: XII.I.27 e VI.C.15 e quella attuale L. 209 =α.X.2.14. Esso porta inoltre il timbro «B.E.» a c.1r, ripetuto alle carte 4r, 15r e 16v.

La parte illustrativa, nettamente predominante, sia per gli aspetti stilistici che per gli stemmi dei Visconti e degli Sforza, ha convinto gli studiosi ad assegnare il codice all'area lombarda e, per la sua esecuzione, a una bottega miniatoria milanese da parte

As regards its dating, all the scholars that have up to now examined the manuscript, have opted for the 15th century fluctuating between the middle of the century and 1470. Sure documentary proof has never been adduced. As we will see later, the date is important because it is closed linked to the identification of the artist who illuminated De Sphaera.

The codex measuring 245x165 mm and composed of just 16 sheets recently numbered in pencil, forms a single volume of eight parchment sheets which folded form 16 pages or 32 sides. Of these seven are completely blank: ff.4r, 5r, 12v, 13r,15v, 16r and v. The remaining folios contain the text and the illuminations. The manuscript is amply trimmed from what must have been its original form. Fol. 16, used in the 18th century binding as a rear back-paper, has a pasted strip giving the two previous locations of the manuscript: XII.I.27, VI.C.15 and its current L.209= α.X.2.14. It also has the seal «B.E.» on f.1r repeated on ff.4r, 15r and 16v.

The illustrative material, largely predominant, because of stylistic elements and especially because of the Visconti and Sforza coats of arms, has convinced scholars that the Codex was produced in Lombardy and its execution entrusted to a Milanese illuminating studio of an artist who executed it for the court library or for a member of the Ducal family and this is its most likely provenance.

The text proper, for all practical purpose simply captions that set out to illustrate the planets and their influences, is composed in alternating rhyming quatrains and appears to be a direct reflection of the Lombard cultural climate in the later 15th century dominated by Francesco Filelfo, humanist and courtier. He was the author of Sforziade, *an unfinished Latin poem in honour of Francesco Sforza and regarded by many as the author of our text. Mention should also be made of the astronomical texts accompanying the various drawings and which should be regarded simply as explanatory captions. The entire text is written in copyist half-Gothic script, fairly calligraphic with repeated use of classical abbreviations. In the astrological drawings, the writing is on lines drawn with red lakes, sepia and light blue ink, in the* tabula climatum, *with red sepia ink while in the alternating rhymed quatrains (the couplets) on the back of the pages at the foot of the panels, the ink alternates red lakes and light blue. The name of the planets at the top of the panels are in large capital letters: gold for Saturn, Mars, Venus and the Moon; light blue for Jupiter, the Sun and Mercury.*

di un artista che lo esegue per la biblioteca di corte o per un membro della famiglia ducale, dalla quale probabilmente proviene.

Il testo vero e proprio, quasi didascalico e teso a illustrare i pianeti e i loro influssi, è composto di quartine a rima alternata e appare come un diretto riflesso del clima culturale lombardo del moderno Quattrocento, dominato dal poeta umanista cortigiano Francesco Filelfo (autore della *Sforziade*, incompiuto poema latino in onore di Francesco Sforza) da taluni ritenuto l'autore del nostro testo. Altro discorso vale per le legende di carattere astronomico che accompagnano i vari disegni, da considerare semplici didascalie esplicative. Tutto il testo è comunque scritto in semigotica libraria, abbastanza calligrafica, con ricorrenti abbreviazioni classiche. Nei disegni astrologici, la scrittura è vergata con inchiostro rosso lacca, seppia ed azzurro; nella *tabula climatum* in inchiostro rosso seppia; nei distici, cioè le quartine a rima alternata poste sul verso delle carte, ai piedi delle tavole, l'inchiostro è alternato tra il rosso lacca e l'azzurro. I nomi dei pianeti, in testa alle tavole, sono stati tracciati in grandi lettere maiuscole: in oro per Saturno, Marte, Venere e Luna; in azzurro per Giove, Sole e Mercurio.

Considerata la preminenza dell'aspetto illustrativo del codice e la rilegatura in un unico fascicolo, non esistono segnature e richiami, né forature da rigatura al piombo, ma segni totalmente evidenti di rigatura all'inchiostro rosso che creano riquadri ortogonali di mm. 170x135 entro i quali sono collocati tutti i disegni e le illustrazioni, mentre i testi sono collocati in basso a sinistra rispetto ai riquadri e seguono la rigatura tracciata con inchiostro bruno per un'estensione di mm. 90x25, così come le intestazioni dei pianeti sono collocate in alto, al di sopra dei riquadri impaginativi.

Il codice si avvale di una parte illustrativa con disegni geometrici giocati tra il blu e il rosso degli inchiostri e l'oro del sole, illustranti i calcoli astronomici derivanti dalla teoria geocentrica delle fasi lunari e delle eclissi e dalle coordinate climatiche da c.1r a c.3r. Dopo la parte miniata troviamo un'altra sezione, da c.13v a c.15r, riguardante lo zodiaco con le costellazioni, i quattro elementi, le loro proprietà e i loro rapporti, le fasi lunari, le teorie degli equinozi e dei solstizi e la durata del giorno e della notte, e un finissimo disegno lievemente acquerellato di una nave (a c.2v). Dalla c.4v alla c.12r il codice presenta tavole interamente miniate di alto valore pittorico.



Struttura dell'Universo. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, c.2r, Renner, Venezia 1478. Modena, Biblioteca Estense, α.A.7.5.

Structure of the Universe. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, f.2r, Renner, Venice 1478. Modena, Biblioteca Estense, α.A.7.5.

Considering the pre-eminence the illuminations have in the manuscript and its single binding, there are no call or reference marks or holes caused by lead ruling. There are clear marks of red ink ruling forming 170x135 mm squares in which all the drawings and illustrations are located. All the other texts are at the bottom left of the squares and follow the ruling in brown ink extending some 90x25 mm. The headings for the planets are located at the top above the panels with the illustrations.

The Codex has illustrations using geometric patterns with the blue and red of the ink and the gilding of the sun. These illustrate the astronomical calculations derived from the geocentric theory of the phases of the moon, the eclipses and the climate co-ordinates from f.1r to f.3r. There is another section after the illuminated pages (from f.13v t f.15r) detailing the zodiac and the constellations, the four elements, their properties and relations, the phases of the moon, the theory of the equinoxes and the solstices, the length of days and nights and a superb slightly water-coloured drawing of a ship (f.2v).

From f.4v to f.12r, the Codex has completely illuminated panels of high artistic merit.

The first illuminated folio (4v) displays Sforza family heraldic emblems and coats of arms[1]. *Other*

La prima carta miniata (4v) presenta imprese o emblemi araldici e stemmi sforzeschi[1], mentre ulteriori figurazioni araldiche si trovano qua e là, tra i particolari delle miniature del codice, sui mantelli dei personaggi, sulle porte dei castelli o sui vessilli (cc.5v, 6r, 6v, 7v, 8r e 9r).

Il manoscritto, come si è detto, non ha alcun titolo; la sua identificazione con il titolo abbreviato di *De Sphaera*, con il quale è universalmente conosciuto, è del tutto moderna e compare ufficialmente per la prima volta nel 1914 nello studio di Bertoni e Bonacini edito dall'Editore Orlandini di Modena[2].

2. *Vicende storiche, catalografiche e bibliografiche*

L'alone di mistero che circonda il codice circa l'autore dei testi e il miniatore delle tavole si accentua se si esamina la sua comparsa nell'antico fondo estense. Anche in tal caso si impongono delle congetture, non suffragate da fonti di archivio dirette, ma basate esclusivamente su elementi indiretti ed esterni, quali possono essere i legami di parentela creati proprio in quel periodo tra le corti di Milano e di Ferrara, i rapporti storico-politici esistenti tra i due Stati e i conseguenti scambi culturali.

I vari studiosi che si sono interessati del codice nell'ultimo secolo, approdando ad una graduale ma progressiva messa a fuoco dell'altezza qualitativa dell'opera e della sua importanza, hanno formulato varie ipotesi più o meno attendibili, ma mai certe e provate, sia per quanto attiene all'artista che lo ha miniato, sia per quanto riguarda le modalità e l'occasione della sua venuta da Milano. Per quest'ultimo aspetto, l'ipotesi più allettante ed affascinante è che il codice sia stato portato a Ferrara da Anna Sforza, figlia di Galeazzo Maria e Bona di Savoia, allorché il 23 gennaio del 1491 venne sposa ad Alfonso d'Este, figlio di Ercole I, seguendo a distanza di pochi giorni il matrimonio che il 14 gennaio di quello stesso anno aveva legato Beatrice d'Este con Lodovico il Moro[3]. Questa che, nonostante i dubbi e le perplessità, sembrerebbe l'ipotesi più verosimile, si scontra però con un documento, il *Libro de la salvaroba*[4], nel quale accanto alla esplicita elencazione dei beni dotali di Anna Sforza, è annotato: «Adi ultimo de marzo. La Illu.a M. Anna de havere che lo portò da Milano, uno Messalle da dire messa

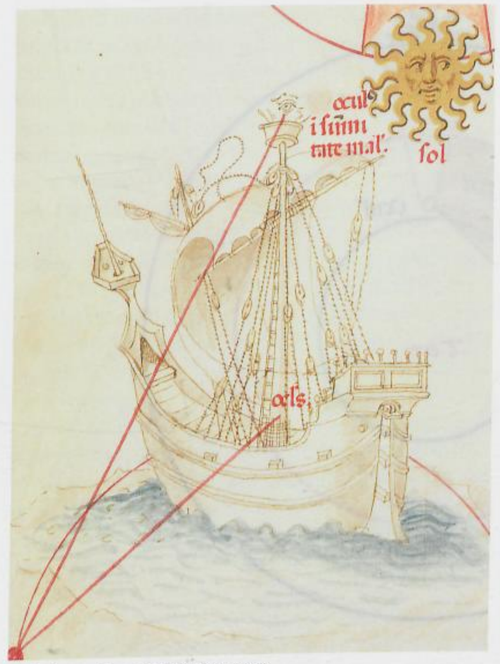
heraldic devices are to be found here and there among the illuminated pages of the Codex, for example, on the cloaks of the personages, on the doors of the castles or on the flags (f.5v, 6r, 6v, 7v, 8r and 9r).

The manuscript, as mentioned previously, is untitled. The name, De Sphaera, *by which it is universally known, is entirely modern and appeared officially for the first time in 1914 in the work of Bertoni and Bonacini edited by Orlandini in Modena*[2].

2. Historical, cataloguing and bibliographical matters

The aura of mystery surrounding the codex as regards the author of the texts and painter of the illuminations, grows if we try to trace its arrival in the ancient Este library. Here again, since we have no first-hand archival sources, we can only guess and must base our efforts on indirect and external elements such as the links of kinship created precisely in this period between the courts of Milan and Ferrara, the historical and political relations between the two States and the resulting cultural exchanges.

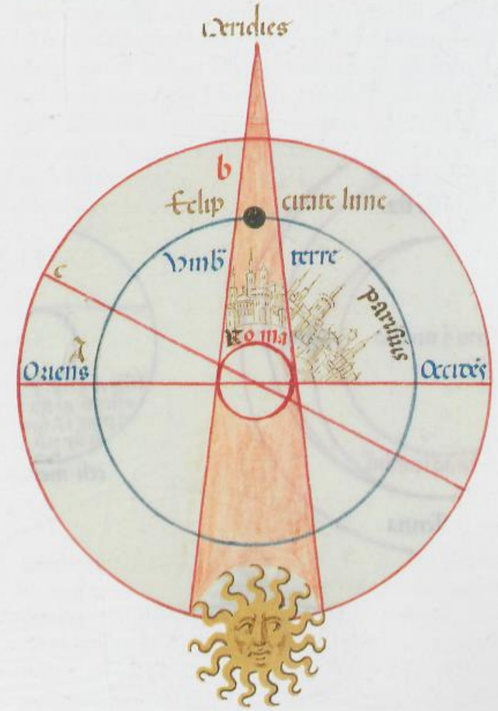
The various scholars who have studied the Codex over this past century, as they gradually focused attention on the high quality of the work and its importance, formulated a variety of hypotheses, more or less acceptable though never certain or proven, on the artist who illuminated it and on how and when it arrived from Milan. In this latter regard, the most interesting and fascinating theory is that the Codex was brought to Ferrara by Anna Sforza, daughter of Galeazzo Maria and Bona of Savoy on the occasion of her marriage to Alfonso d'Este, son of Ercole I on January 23, 1491. This marriage came just a few days after that of Beatrice d'Este and Ludovico il Moro[3]*. Despite doubts and a variety of problems, this explanation would seem to be the most likely. However, it does contrast with a document,* Libro de la salvaroba *(Book of Properties)*[4]*, where, next to an explicit listing of the goods forming the dowry of Anna Sforza, a note states: «On this last day of march, HRH Anna had and took to Milan, a missal for saying mass written by hand, in good paper, illuminated, covered in crimson velvet» and «a office book, our gift, written by hand, illuminated in many place». But no mention is made of* De Sphaera. *Though some scholars counter that «the fact that it is not mentioned should not*



De Sphaera, c.2v, particolare / *f.2v, detail*

be taken as sure proof», since it is a personal and very private object which «since it deals with a profane matter, and astrology at that, may not have been registered and that on purpose»[5]*. Still it is an undeniable fact that this Codex does not appear in any inventory prepared in the second half of the 15th century or in the 16th century. However, given the meticulousness typical of the time, this Codex should have appeared in the inventory prepared in 1495 for Ercole I*[6]*. To suggest that only religious texts and not profane and especially not astrological texts appear in this or previous inventories, would seem a weak explanation without foundation if we bear in mind the meticulousness with which the inventories were prepared and that even far less significant goods were listed. Books were as meticulously listed as other material. This is shown by a similar inventory from the same period prepared for Eleonora of Aragon, wife of Ercole I that mentions, among numerous breviaries, books and Books of Hours, a «Material Sphere, in good quality paper, hand written, covered in Brazil wood»*[7]*.*

De Sphaera, c.2v, particolare / *f.2v, detail*



scripto a penna, in carta bona, aminiato, coperto de veludo cremixino» e «uno oficiollo de nostra dona scripto a penna, in carta bona, aminiato in molti luochi»; ma non il *De Sphaera*. Benché qualche studioso obietti che a tale fatto «non è da attribuire... valore di prova per conclusioni negative», trattandosi di un bene personale avente carattere privato e che «essendo di argomento profano, per di più astrologico, potrebbe non essere stato registrato a ragion veduta»[5], è però un inconfutabile dato di fatto che il codice non appaia in nessuno dei vari inventari redatti nella seconda metà del secolo XV e in quelli del secolo XVI, quando invece, per rigore e considerato il periodo, avrebbe dovuto figurare almeno nell'inventario redatto nel 1495 per Ercole I[6]. Sostenere che solo i testi religiosi, e non anche i profani e per di più quelli astrologici, figurino in questo o nei precedenti inventari, appare una tesi un po' debole e scarsamente credibile, tenuto conto della minuziosità con la quale si annotavano nei suddetti inventari anche cose ben più insignificanti. I libri venivano elencati minuziosamente alla pari di

altri oggetti; ne è una dimostrazione un altro inventario coevo, quello di Eleonora d'Aragona, moglie di Ercole I, che cita, fra molti breviari, libri e officiali, una «Spera materiale, in charta bona, scripta a penna, coperto de brasilio»[7].

La prima annotazione storicamente documentabile riguardante il *De Sphaera* e la sua presenza alla Corte Estense risale al 1697-98. La Biblioteca – ormai a Modena dal 1598, a seguito della cacciata degli Estensi da Ferrara – è affidata dal duca Rinaldo I a Benedetto Bacchini, grande erudito e maestro di Ludovico Antonio Muratori, con il preciso incarico di sistemarla in quanto «aduch indistincte libris confusio iacebat». Egli compila tra il 1697 e il 1698 un grosso catalogo sommariamente descrittivo, il *Registro de' manuscritti della Biblioteca del Ser.mo Sig. Duca di Modena,* dove, per la prima volta, ogni opera, elencata per nome e cognome dell'autore, è indicata con una lettera che rappresenta lo scaffale, seguita dal numero d'ordine, che corrisponde alla collocazione nello scaffale stesso.

Lo scarso ma importantissimo inventario, nella prima parte, al n. 677, annota laconicamente e sbrigativamente il *De Sphaera*, come «Influenze de Pianeti spiegate con miniature, in 4° pergam. post 1400», mentre nella seconda parte elenca i codici per materie e, nella classe VII «Mathematica ed ad mathesim spectantia», dà del codice la medesima indicazione. Il codice all'epoca, pur considerando il metodo catalografico del Bacchini puramente elencativo e non certo indulgente alle descrizioni, non appare quindi degno di particolare attenzione e viene brevemente annotato insieme ad altri di scarsa

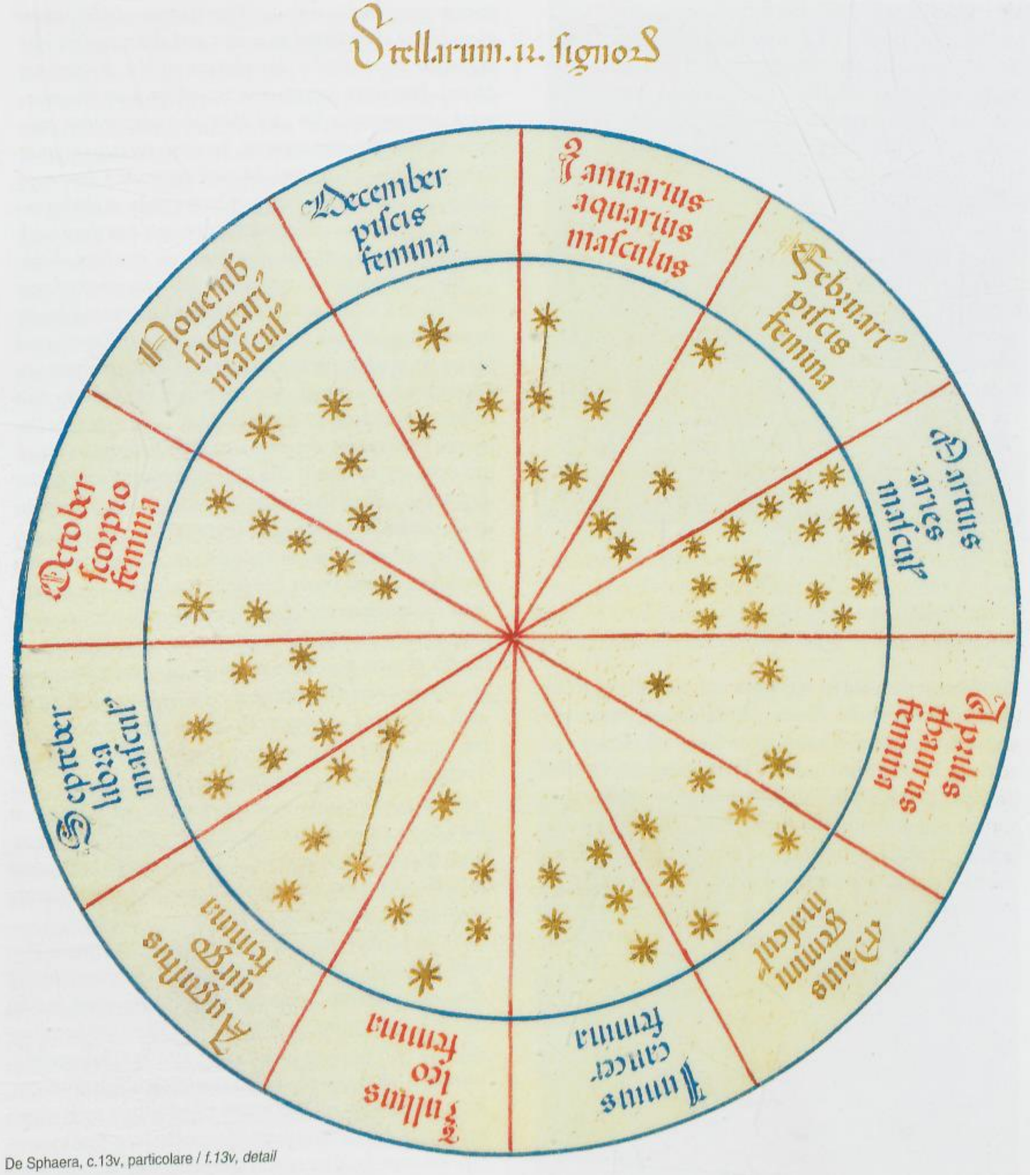
The historically documented reference to De Sphaera *and its presence at the Este court dates to 1697-98. The Library, located at Modena since 1598 when the Este dukes were driven from Ferrara, was entrusted by Duke Rinaldo I to Benedetto Bacchini, an enormously erudite man and teacher of Ludovico Antonio Muratori, with the precise charge of setting it in order as «aduch indistincte libris confusio iacebat». Between 1697 and 1698 he prepared a large catalogue with summary descriptions entitled* Registro de' manuscritti della Biblioteca del Ser.mo Sig. Duca di Modena *(Catalogue of books in the library of HRH the Duke of Modena). In this, for the first time, each work was listed by the first name and surname of the author with a letter identifying the shelf with an accession number that corresponded to its place on the shelf.*

This brief but extremely important inventory, in its first section under N° 677 annotates De Sphaera *laconically and briefly as «The influences of the planets explained with illuminated illustrations in parchment folios post 1400». The second part of the inventory lists the Codices by subject matter and, in class VII "Maethematica ed ad mathesim spectantia", gives the same information for our manuscript. At that period then, even bearing in mind Bacchini's catalogue, a simple list and not overgenerous with descriptions, it would not appear that our manuscript was regarded as worthy of any special attention and was thus listed briefly with others of little importance. But in the* Catalogus Estensium manuscriptorum codicum, veteri corum ordinatione servata *prepared by Pellegrino Loschi in 1756-59, it received far greater attention. In fact, here* De Sphaera *is described in the*

Dimostrazione della sfericità dell'acqua. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, c.5r, Ratdolt, Venezia 1485. Modena, Biblioteca Estense, α.F.7.5.

Demonstration of the sphericity of water. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, f.5r, Ratdolt, *Venice 1485. Modena, Biblioteca Estense, α.F.7.5.*





De Sphaera, c.13v, particolare / *f.13v, detail*

importanza. Ben diverso rilievo il codice assume nel *Catalogus Estensium manuscriptorum codicum, veteri corum ordinatione servata*, compilato da Pellegrino Loschi negli anni 1756-59, nel quale il *De Sphaera* non è più incluso nella sezione della matematica, ma in quella letteraria e viene così descritto:

following terms: «The influence of the planets explained with illuminated paintings by an unknown artists». After this first summary description, the catalogue goes on with a page going into considerable detail: «Praecedunt: 1. Diagrammata XVI. Astronomia. Optica. 2. Tabula climatum. Planete cum



De Sphaera, c.7v, particolare / *f.7v, detail*

«Influenze de pianeti spiegate con miniature tirate al vivo da incerto». A tale prima caratterizzazione segue una pagina di minuziosa elencazione: «Praecedunt: 1. Diagrammata XVI. Astronomia. Optica. 2. Tabula climatum. Planete cum eorum versibus sunt: ...». Seguono i nomi dei sette pianeti elencati nell'ordine e la trascrizione dei distici che li caratterizzano e la descrizione delle singole tavole. Segue ancora l'indicazione: «Accedunt diagrammata astronomica V» e poi continua la descrizione: «4. Membranaceus, optime pictus ineunte Saeculo XV. Folior[um] 14 in Tegumine Chartaceo serico villoso viridi obducto». Sul lato destro è posta l'indicazione: [IV.I.1], cioè a dire che il codice era collocato nella quarta sezione o armadio, nel I scaffale, al n. 1.

Tale descrizione è importante per svariati motivi. Anzitutto il *De Sphaera* comincia ad imporsi all'attenzione per l'importanza e la bellezza delle sue miniature astrologiche, come dimostra la valutazione estetica «optime pictus», la prima espressa sul manoscritto. C'è poi l'importantissimo riferimento, il primo e l'unico, alla legatura originale in velluto di seta verde che ricopriva i piatti cartonati e che, come vedremo, sparirà di lì a poco per opera del Tiraboschi. Il velluto, il raso, la seta, il broccato, arricchiti da pietre e metalli preziosi, erano di regola

eorum versibus sunt: ...» The names of the seven planets are then listed in order and the couplets giving their traits and a description of the individual plates. The next annotation is: «Accedunt diagrammata astronomica V» and then the description continues: «4. Membranaceus, optime pictus ineunte Saeculo XV. Folior[um] 14 in Tegumine Chartaceo serico villoso viridi obducto». On the right, is the annotation: [IV.I.1.]-i.e., the codex was located in the fourth section or cupboard, the first book on the first shelf.

This description is important for a number of reasons. First, De Sphaera *had attracted attention for its importance and the artistic beauty of its illuminated plates as shown by the expression «optime pictus» (excellently painted), the first time somebody had written this about it. Then there is the extremely important reference, the first and only one, to its original binding in green silk velvet covering the paper end plates which will soon, as we shall see, disappear at the hands of Tiraboschi. Velvet, silk, brocade enriched with precious stones and metal were normally used for elegant court bindings and were constantly used together with select parchments with text and illuminated painting by competent artists, to create highly elegant manuscript works especially those intended as presents. This was the usage at Milan[8] as well as Ferrara[9] as shown by the velvet binding of the* Bible *and Borso's* Missal *or the brocade binding of* Trattato di caccia per Francesco Sforza.

A last point to interest is the date mentioned in the Loschi catalogue that puts the codex at the beginning of the 15th century. Today, in the light of clear historical and palaeographical evidence, such dating is no longer acceptable.

In the catalogue started in 1756 by Francesco Antonio Zaccaria and finished in the 19th century by Antonio Lombardi, De Sphaera *is described briefly but effectively under nr.: CCIX under the heading: «ANONYMUS» in Liber III that lists* Codices Manoscritti latini, as «Sphaera coelestis et planetarum, cum eorundem planetarum imaginibus eorumque symbolis pictorio opere elegantissime elaboratis. Codex membranaceus in 4°, Saec. XV nitidissimus et integerrimus»[10]. *It is worth mentioning the fact that the codex is listed with the Latin manuscripts due, perhaps, to the short captions for the astronomical drawings though the couplets in the panels are written in Italian. The description certainly highlights the characteristics of the Codex in more detail. It has become, in fact, the most commonly used description to identify the manuscript under the shorter and more*

usati per le eleganti legature di corte e se ne faceva uso costante insieme a scelte pergamene, scritte e miniate da valenti artisti, per i codici più raffinati, specie per quelli di presentazione, sia a Milano[8] che a Ferrara[9], come dimostrano la legatura in velluto della *Bibbia* e del *Messale di Borso*, e quella in broccato per il *Trattato di caccia per Francesco Sforza*.

L'ultima considerazione è l'accenno di datazione proposta nel catalogo del Loschi che colloca il codice all'inizio del '400, il che sembra oggi insostenibile alla luce di evidenti ragioni storiche e paleografiche.

Nel catalogo avviato nel 1756 da Francesco Antonio Zaccaria e ultimato nell'800 da Antonio Lombardi il *De Sphaera* è descritto brevemente ma efficacemente al n. CCIX sotto la voce «ANONYMUS» nel Liber III, che elenca i *Codices Manoscritti latini*, come: «Sphaera coelestis et planetarum, cum eorundem planetarum imaginibus eorumque symbolis pictorio opere elegantissime elaboratis. Codex membranaceus in 4°, Saec. XV nitidissimus et integerrimus»[10]. Da sottolineare l'inserimento del codice tra i manoscritti latini, forse in virtù delle brevi didascalie dei disegni astronomici, mentre i distici delle tavole sono scritti in volgare. La descrizione caratterizza più puntualmente il codice e da allora servirà alla sua identificazione nella forma più moderna e abbreviata di *De Sphaera*, con la quale il manoscritto è ormai universalmente conosciuto.

Importante pure l'apprezzamento estetico «elegantissime elaboratis», che denota un'accresciuta stima del codice e la considerazione, del tutto nuova, rispetto ai precedenti inventari, sullo stato di conservazione del codice, definito «nitidissimus et integerrimus», cioè perfettamente conservato sia nelle parti scritte e miniate che nella legatura. È l'ultimo cenno alla legatura originale. Infatti Girolamo Tiraboschi, il grande erudito bergamasco nominato bibliotecario nel 1770, pure sensibile all'ingrandimento della Biblioteca e alla sua organizzazione come moderna struttura per gli studiosi, intraprende una vasta e profonda operazione di bibliopegia finalizzata al "riattamento" dei manoscritti. A distanza di più di due secoli e alla luce dei moderni criteri di restauro l'operazione tiraboschiana si può definire disastrosa e assurdamente distruttiva[11]. Le più belle legature artistiche officinali dei secoli precedenti scompaiono per far posto ad un'uniforme e rozza veste di bazzana rossa, oggi sbiadita dal tempo e nota come "legatura tiraboschiana". Alcune opere vengono addirittura ampiamente smarginate

modern title, De Sphaera *by which it is now universally known.*

The comment «elegantissime elaboratis» marking true aesthetic appreciation, shows the growing fame of the Codex as a thing of rare beauty. Equally important, the reference, not found in any other catalogue, to its condition described as «nitidissimus et integerrimus»-i.e., perfectly conserved both in its written and illuminated sections and in its binding. This is the last comment on the original binding. Girolamo Tiraboschi, the great scholar from Bergamo appointed Librarian in 1770, though very much alive to the expansion of the library and its organisation as a modern structure for scholars, also undertook a vast and profound work of "book trimming" designed to achieve uniformity in the manuscript sizes. Two centuries later and in the light of modern criteria of restoration, Tiraboschi's efforts can only be defined as disastrous and absurdly destructive[11]. The most beautiful and artistic manuscript bindings from the previous centuries disappeared to be replaced with a rough covering of red sheepskin which is now bleached by time and is still called "Tiraboschian binding". Some works were considerably cropped and even their illu-

De Sphaera, c.8r, particolare / *f.8r, detail*





De Sphaera, c.9r, particolari / *f.9r, details.*

e persino le miniature, che si estendono fino al limite delle carte, gravemente mutilate. Anche il *De Sphaera* non sfugge all'apocalittica operazione che ha causato danni incommensurabili all'estetica e alla storia dei testi e perde la legatura originale in velluto verde, per far posto alla nuova e anonima legatura; l'ampia smarginatura delle carte risparmia tuttavia le miniature e i disegni in quanto concentrati nella parte centrale delle pergamene.

La legatura tiraboschiana è stata infine sostituita dal 1961 in poi con altre legature in pelle fino ad approdare a quella attuale (del 1995, in occasione della presentazione dell'edizione facsimilare del codice), in capretto rosso con impressioni a secco, liberamente ispirata ad una legatura antica anche se non coeva e in ogni caso più confacente ad un cimelio così importante.

minated paintings cropped. Where these reached the edge of the paper, such trimming resulted in serious mutilation. De Sphaera *did not escape this apocalyptic operation which caused inestimable damage to the aesthetics and history of texts. It lost its original green velvet binding replaced with the new and characterless one. The considerable cropping of the paper spared the illuminated painting and drawings since these were at the centre of the parchment pages.*

The Tiraboschi binding was finally replaced in 1961 with other leather bindings until the current binding (in 1995 when the facsimile edition of the codex was issued), in red embossed kid based freely on an ancient binding even if not of the same epoch, at least more worthy of such an important work of art.



3. *Interesse per il codice nei secoli XIX e XX e sua fortuna iconografica*

Come abbiamo constatato dall'esame delle vicende catalografiche del *De Sphaera*, l'appuntarsi dei primi interessi su di esso risale alle prime descrizioni sei-settecentesche, ma, com'è accaduto per tanti altri cimeli, la vera focalizzazione sulla sua importanza storica e iconografica si registra soltanto verso la fine del sec. XIX allorché, nel clima positivista, gli studiosi avviano serie ricerche scientifiche.

Le tracce di questo interesse per la *Sphaerae coelestis et Planetarum descriptio* sono evidenti nello schedone che accompagna il codice e che registra, dal 1891, consultazioni di vari studiosi, quali Francesco Carta, Francesco Malaguzzi Valeri, Adolfo Venturi e Hermann Julius Hermann, autore di uno studio sulla miniatura estense[12]. Queste prime attenzioni per il nostro codice appaiono alquanto negative («opera di un miniatore assai mediocre» e di un «poetucolo») e tutte inclini a subordinarlo agli affreschi di Palazzo Schifanoia in Ferrara[13], tuttavia importanti perché l'analisi attribuzionistica porta a riconoscere fin da allora la mano di Cristoforo De Predis o di un artista a lui molto vicino. Un secondo studio, quello di Malaguzzi Valeri, vedrà la luce più tardi, nel 1917[14], e nei quattro volumi si occuperà degli artisti lombardi e, nella fattispecie, dell'autore del trattato *De Sphaera*; pur richiamandosi all'Hermann, e pubblicando quasi tutte le tavole, già nel primo volume della sua opera, a partire dal 1913, stranamente definirà «l'alluminatore, in possesso di limitatissime risorse tecniche» pur riconoscendo che «...si raccomanda tuttavia per la spontaneità con cui ha raffigurato diverse scene».

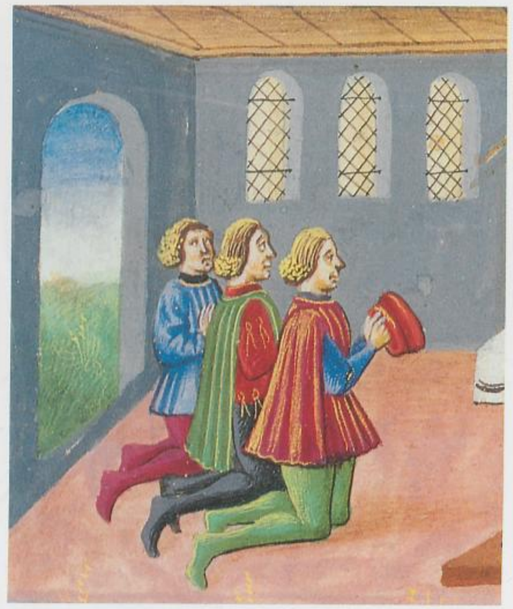
Nel 1913 è segnalata la consultazione di Fritz Saxl[15], mentre è datata 1914, per iniziativa dell'editore Umberto Orlandini di Modena, la prima riproduzione totale in bianco e nero del *De Sphaera*[16], con il commento di Giulio Bertoni, il quale, oltre a ipotizzare l'arrivo del codice a Ferrara all'alba del secolo XVI in conseguenza delle «vive... e quasi continue relazioni fra gli Estensi e gli Sforza in seguito al matrimonio di Beatrice d'Este con Lodovico il Moro (14 gennaio 1491) e quello di Alfonso I con Anna Sforza (23 gennaio 1491)», descrive le varie tavole e avanza l'ipotesi che le miniature tro-

3. Interest in the Codex in the 19th and 20th centuries and its iconographic vicissitudes

As we saw when discussing the treatment given to De Sphaera *in the various catalogues, the first real interest in it goes back to the 16th and 17th century descriptions of it. As with so many other ancient treasures, historical and iconographic interest focused on it is full only towards the end of the 19th century when, with positivism in full swing, scholars began serious scientific research on it.*

Traces of this interest in Sphaerae coelestis et Planetarum descriptio *are seen clearly from the manuscript's call card which registers, from 1891, consultation by a number of scholars such as Francesco Carta, Francesco Malaguzzi Valeri, Adolfo Venturi and Hermann Julius Hermann, author of a study on the Este illuminated manuscript*[12]*. This first descriptive references to our Codex were negative: «work of a fairly mediocre illuminator» and «a minor poet»). All tend to consider it as originating from the Palazzo Schifanoia frescoes in Ferrara*[13] *but it is important to notice that even then stylistic analysis saw the touch of Cristoforo De Predis or an artist very close to him. A second study, by Malaguzzi Valeri, was published much later in 1917*[14]*. Its four volumes cover the Lombard artists and, included in these, the author of* De Sphaera*. Though referring to Hermann and publishing practically all of the plates, the first volume of the work, from 1913, strangely defined its «illuminator as possessing extremely limited technical ability» though recognising that «it stands out for the spontaneity with which the various scenes are painted».*

1913 saw the manuscript consulted by Fritz Saxl[15] *while the first complete black and white reproduction of the entire* De Sphaera*, was published in 1914 by Umberto Orlandini, editor in Modena*[16]*. The commentary was written by Giulio Bertoni who hypothesized the Codex's arrival in Ferrara at the beginning of the 16th century as a result of «the lively... and almost continual relations between the Este and Sforza families following the marriage of Beatrice d'Este to Ludovico il Moro (January 14, 1491) and of Alfonso I to Anna Sforza (January 23, 1491)». Bertoni also describes the various plates and suggests the hypothesis that the illuminated paintings can be referred «to Lombard or, better, Milanese illuminated manuscript*



De Sphaera, c.9r, particolare / *f.9r, detail*

vino riferimento «all'arte del minio nella Lombardia, anzi a Milano, intorno alla metà del sec. XV, quando ancora Cristoforo de Preda non aveva raggiunto la sua eccellenza nell'arte dell'alluminare le vecchie pergamene». Egli mette in luce infine che un «pregio singolare» del manoscritto, del quale pure si rileva la non eccellenza sugli altri codici lombardi dello stesso periodo, è l'importanza delle miniature per la storia del costume, sottolineando che «... in ogni pagina abbiamo una miniera inesauribile di informazioni», per «le acconciature femminili» e «negli abbigliamenti maschili... per le armature e le divise dei guerrieri... per la storia dell'industria e dei mestieri, oltre che per quella delle credenze medievali».

Risulta però complessivamente evidente che anche il giudizio critico del Bertoni, pur gratificando il cimelio di alte aggettivazioni come «aureo codicetto», o «prezioso codicetto» o «prezioso documento della miniatura lombarda», riducendolo così a interessi prevalentemente documentari, non è altamente positivo e lascia il *De Sphaera* indietro di qualche lunghezza rispetto ai più importanti docu-

work around the middle of the 15th century when Cristoforo de Preda had not yet reached his later heights in the art of illuminating manuscripts». Lastly, the author highlights a «singular quality» of the manuscript. Though he points out that it does not achieve the excellence of other Lombard codices of the same period, he notes the importance of the illuminated paintings for the history of costume. He notes that «in every page we find an inexhaustible mine of information on female hairstyles and male fashion... armour and soldier uniforms... the history of industry and crafts plus medieval beliefs».

But it is quite clear that even the critical opinion of Bertoni, though he gives the work such pleasing descriptions as «little golden manuscript», «precious little manuscript» or «precious Lombard illuminated manuscript», it is not very favouravle. Interest in De Sphaera *is largely documentary and it is held to be some distance behind other more important Lombard illuminated manuscripts. These opinions will influence later studies by Domenico Fava, Paolo D'Ancona and Seymour De Ricci[17]. As a result, despite the vast interest of the most important art historians, we must wait until 1934 when finally Fernanda Wittgens starts a process of revaluation that in the 1950's and 1960's would completely overturn the judgement of art historians. In her study on Cristoforo De Predis[18], Wittgens considered* De Sphaera *from the viewpoint of «the artistic content of the work». She published two pictures and, after a comparative stylistic analysis of the work, placed it among the works of this artist as highlighting his "Northern European" and especially his Flemish aspects[19].*

In 1953 the work was sent to Rome to be shown at Palazzo Venezia as part of the "National Historical Exhibition of Illuminated Manuscripts" together with 749 others from the 6th to the 16th century. In his annotated Catalogue[20], Salmi takes it as certain that the manuscript had reached Ferrara with Anna Sforza in 1491 and attributes it to «Lombard illumination with Flemish influences». He states that the work is by an «elegant artist very close to Cristoforo De Predis». Again in 1955, Salmi regarded it as an outstanding work of Lombard illumination[21].

Continuing the historic traces shown by the Manuscript's call card, we find it sent, three years later to Milan to Ente Manifestazioni Milanesi to be shown in an exhibition at Palazzo Reale on "Lombard art from the Visconti to the Sforza". It is mentioned in the catalogue with a learned essay by Roberto Longhi[22]. In the section covering Lombard art from

menti della miniatura lombarda. Tali giudizi influenzeranno anche i successivi studi di Domenico Fava, Paolo D'Ancona e Seymour De Ricci[17], sicché, nonostante il vasto interesse dei massimi studiosi di storia dell'arte, occorrerà attendere il 1934 quando finalmente Fernanda Wittgens darà il via ad un processo di revisione e di rivalutazione complessiva del *De Sphaera* che approderà negli anni 50-60 ad un netto capovolgimento delle valutazioni. La studiosa, in un saggio riguardante Cristoforo De Predis[18], prende in considerazione il «trattato *De Sphaera*» dal punto di vista del «contenuto artistico dell'opera», ne pubblica due immagini e lo cita, sulla base di un esame stilistico comparato, tra le opere del maestro nelle quali si segnala marcatamente l'aspetto "nordico" e in particolare fiamminghegiante[19].

Nel 1953 il codice viene inviato in prestito a Roma per essere esposto a Palazzo Venezia nella "Mostra storica nazionale della miniatura" assieme ad altri 749 codici miniati dal secolo VI al XVI. Nel relativo catalogo ragionato[20] il Salmi dà per certa la venuta a Ferrara del manoscritto con Anna Sforza nel 1491 e lo attribuisce alla «miniatura lombarda, con influssi fiamminghi» dicendolo opera «di un raffinato artista molto vicino a Cristoforo De Predis». Nel 1955 è ancora il Salmi a considerarlo come opera insigne della miniatura lombarda[21].

Sempre seguendo le vicende cronologicamente elencate nello schedone del codice, troviamo che tre anni dopo, nel marzo 1958, il cimelio viene inviato a Milano presso l'Ente Manifestazioni Milanesi per essere esposto a Palazzo Reale nella mostra "Arte lombarda dai Visconti agli Sforza" e recensito nel relativo catalogo che si avvale dell'autorevole saggio di Roberto Longhi[22]. Nella sezione che riguarda l'arte lombarda dal 1466 al 1476, sotto la voce "Cristoforo De Predis", sono registrati quattro manoscritti, tra i quali il *De Sphaera*. Renata Cipriani, redattrice della scheda, definisce l'opera «preziosa» e «incantevole», la data ad un periodo anteriore al 1470 attribuendola «forse... a Cristoforo de' Predis giovane», pur ponendola in relazione con gli affreschi di Schifanoia. È dello stesso anno la prima riproduzione a colori del codice con il commento di Sergio Samek Ludovici[23]. Questi, oltre ad esaminare puntualmente le tavole, prende in considerazione il cimelio nel suo valore di opera d'arte e di documento di cultura, inquadrandolo nello spirito della tradizione astrologica e non soltanto per le ovvie ragioni iconografiche; fornisce inoltre una

1466 to 1476, under the heading "Cristoforo De Predis", four manuscripts are listed and, among these, De Sphaera. *Renata Cipriani, author of the profile, defines the work as «precious» and «enchanting» and dates it to a period before 1470. She attributes it «probably to the young Cristoforo de' Predis» though she, too, compares it with the Schifanoia frescoes. The first colour reproduction of the manuscript with a commentary by Sergio Samek Ludovici dates to the same year[23]. In addition to carefully examining the plates, Samek Ludovici considers the work both as a work of art and a cultural document. He looks at it in the context of the astrological tradition and not merely for obvious iconographic motives. He also provides a wide-ranging bibliography and a generous apparatus of notes. It should be pointed out, though, that Samek Ludovici highlighted overall its less careful and undoubtedly more rapid execution «where the narrative tends to the more immediate», the tone «more chatty, less cultured and less refined» compared with the more aristocratic, major works by the Lombard Master. However, this «taste for colour in all its freshness or better, in all its original innocence» calls to mind Ambrogio De Predis, Cristoforo's*

De Sphaera, c.9r, particolare / *f.9r, detail*





De Sphaera, c.12r, particolare / *f.12r, detail*

bibliografia di ampio respiro e un considerevole apparato di note ragionate. C'è tuttavia da osservare che il Samek Ludovici assegna complessivamente al *De Sphaera* la caratteristica di un'esecuzione meno curata e certo più rapida «con un'accentuazione narrativa di maggiore immediatezza» ed un tono «più corsivo, men culto, men raffinato» rispetto all'aristocratica opera maggiore del maestro lombardo, del quale si riconoscono «il gusto dei colori sentiti nella loro freschezza o meglio nella loro innocenza originaria», forse prevalenti in Ambrogio De Predis, il fratello minore di Cristoforo. Ma anche il Samek Ludovici ritornerà sui suoi passi e, nel 1966[24], anch'egli attribuirà la paternità ad un allievo del Maestro. Il «carattere lombardo» del testo, secondo l'autore, è riconoscibile anche negli sfondi paesaggistici, negli usi e costumi, nelle localizzazioni e nei riferimenti ad una precisa topografia padana.

È del 1961 una importante mostra presso la Biblioteca Estense nel cui catalogo Pietro Puliatti include il *De Sphaera* tra i manoscritti prodotti dalla «miniatura lombarda» e lo definisce «il più bel libro astrologico illustrato nell'età rinascimentale», eseguito «per gli Sforza» e «portato da Milano a Modena [con un evidente errore di città, in quanto deve intendersi Ferrara] da Anna Sforza».

A partire da quegli anni lo schedone, a testimonianza dell'accresciuta notorietà del codice, registra una serie ininterrotta di richieste da parte di studio-

younger brother. But even Samek Ludovici, rethought his position and in 1966 attributed the work to a pupil of the Master[24]. The «Lombard characteristic» of the work, according to this author, can be recognised also in the background landscapes, scenes of everyday life and customs, places and precise references to Po valley topography.

In 1961 there was an important exhibition at the Bibliotecea Estense whose catalogue, by Pietro Puliatti, included De Sphaera *among the manuscripts produced by «Lombard illuminators» and defined it as «the most beautiful illuminated work on astrology from the Renaissance» executed «for the Sforzas» and «brought from Milan to Modena [a clear error in the city of destination which should have been Ferrara] by Anna Sforza».*

From then on, its call card, showing its increased fame, registers a continual series of applications by scholars and institutions, Italian and foreign, to make partial or complete reproductions for research work, publications and television programmes[25].

In 1969 the manuscript was at the Brussels exhibition on Italian illuminated manuscripts from the 10th to the 16th century. The catalogue places it, correctly in "Ecole Lombarde" and assigns it to the second half of the 15th century. The editor of the catalogue, however, identifies it as a work by Antonio da

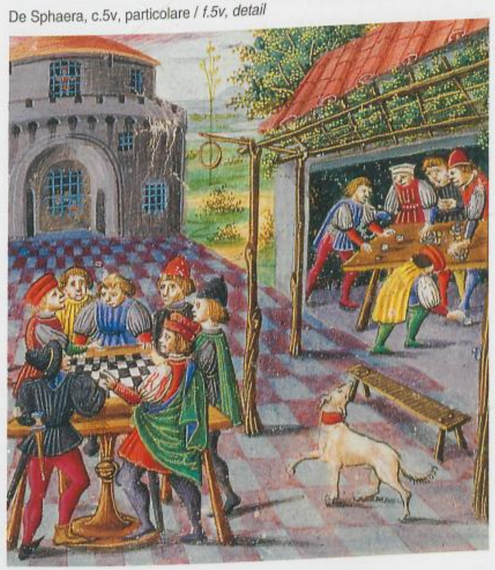
De Sphaera, c.11r, particolare / *f.11r, detail*



si e istituti italiani e stranieri, per attuare riproduzioni parziali o totali finalizzate a studi, pubblicazioni e programmi televisivi[25].

Nel 1969 il codice è presente alla Mostra di Bruxelles sulla miniatura italiana dal X al XVI secolo; il catalogo lo include giustamente nella «Ecole Lombarde» e lo assegna alla seconda metà del secolo XV, ma la curatrice lo identifica come opera di Antonio da Monza, cioè Giovanni Pietro da Birago, «artista raffinato molto vicino al genere di Cristoforo De Predis»[26]. In quello stesso anno vede la luce lo studio più completo fino allora pubblicato a corredo del primo facsimile dell'opera, benché, alla luce delle attuali innovazione tecniche, possa oggi valutarsi soltanto come un'ottima riproduzione del cimelio, dal momento che mancano troppi requisiti di carattere filologico e vi sono troppe carenze di fedeltà rispetto alle tavole originali ed ai relativi colori perché si possa parlare di vero e proprio facsimile. L'opera, dovuta alla cura del direttore della Biblioteca Estense dell'epoca, Pietro Puliatti[27], esamina il codice sia sotto l'aspetto contenutistico che sotto una serie di rapporti con l'astrologia e la relativa trattatistica rinascimentale e la sua «funzione polivalente» per la «storia politica», per la «storia della musica, delle arti e dei mestieri, del commercio e persino della ancor più particolare fascia de-

De Sphaera, c.5v, particolare / *f.5v, detail*





De Sphaera, c.11r, particolare / *f.11r, detail*

Monza-i.e., Giovanni Pietro da Birago «an elegant artist very close to the genre of Cristoforo De Predis»[26]. In this same year, the most complete study on the work was published to accompany the first facsimile reproduction of the manuscript. Today, in the light of contemporary technical discoveries, it can only be regarded as an excellent reproduction of the work since it lacks too many important philological requisites and the original plates and their colours are not reproduced with the necessary level of authenticity to aspire to the status of facsimile version. The version, edited by Pietro Puliatti[27], then Head Librarian of the Biblioteca Estense, examines the codex in its content both from the viewpoint of a series of relationships with astrology as dealt with in Renaissance times and in its «multi-purpose» function for «political history», «the history of music, arts and crafts, commerce and even the more particular field of folklore – fountain of youthfulness – for craft and farming traditions in the Po valley»[28].

In this same period, the second volume cataloguing the illuminated manuscripts in the Biblioteca Estense was completed and published, after the death of Domenico Fava with a revision by Emma Coen Pirani[29]. De Sphaera *was described in this with the same analytical method used for the other manuscripts. In addition to a general description, a generic assignation to the 15th century and its probably prov-*



De Sphaera, c.12r, particolare / *f.12r, detail*

mologica – fontana della giovinezza – con riguardo alle tradizioni artigianali e agricole padane»[28].

In quegli anni viene portato a termine il secondo volume del repertorio che censisce i manoscritti miniati della Biblioteca Estense, pubblicato dopo la morte di Domenico Fava, con la revisione di Emma Coen Pirani[29]. Il *De Sphaera* vi è descritto con il metodo analitico usato per gli altri codici. Accanto alla descrizione generale, alla sua collocazione generica nel sec. XV e all'annotazione di una sua presumibile presenza nel corredo di Anna Sforza, si fa seguire l'esame delle singole carte. La studiosa assegna le miniature a un artista «raffinatissimo» rientrante «nella corrente della miniatura lombarda del Rinascimento, della quale l'artista più dotato, in fatto di delicate squisitezze fiamminghegianti, è Cristoforo De Predis». Ma mentre si nega che lo stesso Maestro possa essere autore dell'opera, la si attribuisce «alla bottega di un suo contemporaneo vicinissimo a lui, più costruttivo».

La rivalutazione dell'ultimo trentennio, la saggistica positiva e le numerose riproduzioni hanno certamente giovato all'ulteriore conoscenza del codice che, apprezzato soprattutto per la suggestiva bellezza delle sue tavole e per le loro numerose valenze disciplinari, causa continue e frequenti ri-

enance in the dowry of Anna Sforza, the individual pages were all examined. Coen Pirani ascribes the illuminations to a «very refined» artist belonging «to the Lombard Renaissance school of illumination where the most talented artist, especially for his exquisitely delicate Flemish style, was Cristoforo De Predis». But, while she denies that this Master could have been the author of the work, she attributes it to «the study of a contemporary very close to him and more constructive».

The reappraisal process over the past three decades, the positive opinion expressed in essays and studies and numerous reproductions have unquestionably helped achieve a more in-depth awareness of the Codex. It is now appreciated above all for the expressive beauty of its illuminated pages and the wealth of information and lore they provide in numerous historical areas. It is increasingly in demand from scholars around the world as the essential resource for studies and scientific works. No work on astrology, cosmology, music, literature, economy, sociology, costume, architecture or history is now published without including in its illustrations something, in part or in whole, from the wonderful illuminated pages of this world famous manuscript[30].

In 1987 the "Le Grandi Biblioteche d'Italia" (Great Libraries of Italy) collection included a volume on the Biblioteca Estense[31] which, in turn, devoted a section to Sphaerae coelestis et planetarum descriptio. *In this, matters such as its date, the artist and its provenance were all briefly summarised without adding anything new. It did, however, include the hypothesis that Francesco Filelfo could have been involved in writing the text.*

In 1988 the manuscript was sent to Ferrara as part of the exhibition "A tavola con il principe" (Dining with the prince). The section of the catalogue highlighting it suggests 1470 as the date of its execution[32]. In 1992 De Sphaera *was shown at a major exhibition at Genoa called "Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi" (Christopher Columbus and the opening up of spaces) to celebrate the 5th centenary of the discovery of America. The catalogue[33] offers a wide-ranging and detailed summary of the manuscript prepared by Paola Di Pietro with references to the various theories on the historical problems and with descriptions of the plates. Lastly, in 1994, the manuscript was shown at two other major exhibitions: one at Reggio Emilia on Ludovico Ariosto and the other at London on Renaissance Italian illuminated manuscripts. Under a new policy of more rigorous conser-*

chieste da tutto il mondo per studi e pubblicazioni. Non vi è libro di astrologia o di cosmologia, di musica, di letteratura, di economia, di sociologia, di costume, di architettura, di storia, che non voglia assicurarsi tra le sue illustrazioni una qualche scena figurata, totale o parziale, del famoso cimelio[30].

Nel 1987, nella collana "Le Grandi Biblioteche d'Italia", la monografia dedicata alla Biblioteca Estense[31] riserva una scheda sulla *Sphaerae coelestis et planetarum descriptio*, nella quale si affrontano sia pure brevemente e si ribadiscono senza compiere passi in avanti i vari problemi attribuzionistici, di datazione e di provenienza finora esaminati, ivi compresa l'ipotesi che alla stesura del testo potrebbe avere partecipato Francesco Filelfo.

Nel 1988 il codice viene inviato a Ferrara per essere esposto nella Mostra "A tavola con il principe"; nella relativa scheda del catalogo si ipotizza il 1470 come data di esecuzione[32]. Nel 1992 il *De Sphaera* figura ancora in una mostra importante, quella di Genova che, con il titolo "Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi", celebra il quinto centenario colombiano. Il relativo catalogo[33] porta un'ampia e dettagliata scheda, redatta da Paola Di Pietro, che fa il punto degli studi sulle varie problematiche e descrive le varie tavole. Nel 1994 è infine richiesto per altre due importanti Mostre, una a Reggio Emilia su Ludovico Ariosto e l'altra a Londra sui manoscritti miniati italiani del Rinascimento. Alla Mostra reggiana "Signore cortese e umanissimo"[34], in un'ottica di tutela che dovrà essere presa sempre più in considerazione, viene inviata soltanto la riproduzione del 1969, mentre l'originale è presente alla prestigiosa mostra londinese "The painted Page". Nella scheda del relativo catalogo[35], il curatore Jonathan J. G. Alexander anticipa la datazione al 1466 e sottolinea la non avvenuta identificazione dell'artista, certamente lombardo, ma non Cristoforo De Predis; avanzando l'ipotesi che, per il paesaggio e per le convenzioni figurative, possa essere accostato al Maestro di Ippolita Sforza.

Ma in quello stesso periodo è già in corso la produzione dell'edizione in facsimile del De Sphaera. È l'occasione per realizzare non solo una fedelissima riproduzione del cimelio e per diffondere a livello internazionale la sua conoscenza definitiva, ma anche per dotarlo di un commentario completo con l'obiettivo di fare il punto sugli studi precedenti, di analizzare minuziosamente le singole carte miniate e di avanzare fondate e documentate ipotesi cronologiche e attributive.



De Sphaera, c.10v, particolare / *f.10v, detail*

vation (something that will be increasingly important in the future) the exhibition at Reggio Emilia "Signore Cortese e umanissimo"[34], received only the 1969 reproduction. But the priceless original travelled to London for the prestigious exhibition there under the title "The Painted Page". The editor, Jonathan J.G. Alexander in the catalogue brought its date forward to 1466[35]. While noting the incomplete identification of the artist, he attributed it to the Lombard school but not to Cristoforo De Predis. Based on its landscapes and the type of figurative art used, he suggested that it could be attributed to the Ippolita Sforza's Master Artist.

The production of the facsimile edition of De Sphaera *was under way at this same period. This offered an opportunity not merely to prepare an extremely faithful reproduction of the manuscript but also publicise it at a world-wide level with a definitive study. This latter, would summarise everything written about the manuscript up to then, make a detailed analysis of each illuminated page and prepare a well documented and scientifically based hypothesis on its date and artist.*



Cristoforo De Predis, Codice Sforza, sec. XV / *15th cent.* Torino, Biblioteca Reale, Ms. Varia 75.



Cristoforo De Predis, Codice Sforza, sec. XV / *15th cent.* Torino, Biblioteca Reale, Ms. Varia 75.

4. *L'autore del codice: Cristoforo De Predis*

Poiché gran parte della critica riconduce allo stile e all'arte di Cristoforo De Predis o alla sua maniera, non possiamo non soffermarci sulla figura e sull'opera del miniaturista lombardo. Cercheremo di cogliere nella sua formazione artistica, nella sua personalità, nelle tappe evolutive che caratterizzano le sue opere, rilevanti nella storia della miniatura, le orme della sua arte finissima nel capolavoro estense.

Cristoforo fa la sua comparsa nel campo della miniatura sforzesca intorno al 1471 e si segnala subito come la personalità di maggiore spicco durante la seconda metà del Quattrocento.

4. The author of the Codex: Cristoforo De Predis

Since large part of discussion centers on the style and art of Cristoforo De Predis, from Lombardy, or his manner, we cannot fail to take a brief look at the life and work of this Lombard illuminator. We will try to discover in his artistic background and his personality, the various stages of his artistic development as highlighted in his works, supremely important for the history of the illuminated manuscript, traces of the wonderful art in the Este masterpiece.

Cristoforo appeared in the field of illuminated manuscripts around 1471 and was immediately seen as the major talent in his art during the second half

Sulle sue origini lombarde o modenesi si è dissertato a lungo, ma l'esame della sottoscrizione dell'*Offiziolo Borromeo* dell'Ambrosiana ha portato a intendere definitivamente le parole «XPOFOR DE PDIS. MUT M... S PINX» poste in fondo al codice. Il termine «MUT» non sta per «Mutinensis» bensì per «muto»[36]. La conferma inequivocabile si evince dagli atti del 1472 della Parrocchia di S. Vincenzo, dove è testimoniato che Leonardo Preda, morendo verso il 1466, lasciò sei figli maschi, avuti in tre successivi matrimoni. Cristoforo, insieme ad Aluisio ed Evangelista, nacque dal primo matrimonio con Margherita Giussani, mentre Giovanni Ambrogio, l'ultimo dei sei, nacque verso il 1452. Il che fa dedurre che la nascita di Cristoforo possa essere assegnata intorno al periodo che va dal 1440 al 1445. Da altri documenti, tratti dalle imbreviature del 1472 del notaio Antonio Bombelli presso l'Archivio Notarile di Milano, si rileva che Cristoforo Preda fu veramente milanese e che l'interpretazione letterale della parola «mutus» trova rispondenza nella realtà: infatti Cristoforo era nato muto e più precisamente sordomuto. I due fratelli Aluisio ed Evangelista, dovendo vendere alcune terre provenienti dall'eredità paterna, nel dubbio che Cristoforo, nella sua qualità di sordomuto (che il diritto comune equiparava al mentecatto, incapace di provvedere personalmente ai propri affari), potesse intervenire validamente davanti al notaio, anziché nominare un curatore come per i fratelli minori Bernardino e Giovanni Ambrogio, fanno un'istanza al duca Galeazzo Sforza, sollevando il dubbio sulla capacità di disporre del fratello perché «mutulus qui licet ad nutum intelligat, ut omnibus notum est, tamen loqui non potest». Chiedono pertanto che vengano convalidati i precedenti contratti e reso possibile quello che si andava a stipulare. Il Duca, dopo aver sentito il consiglio di Giustizia (che aveva voluto esaminare personalmente la menomazione per accertare la capacità di intendere e l'intelligenza), accolse la petizione. L'atto poté essere stipulato alla presenza anche di Cristoforo, «...mutulus, intelligens ad nutum»[37].

L'epoca della morte di Cristoforo può essere direttamente dedotta da un altro documento in base al quale si deve desumere che nel 1486, o quanto meno nel 1487[38], egli non fosse più in vita. Infatti, essendo morto «ab intestato» il quarto fratello Preda, «doctor Franciscus de Prederiis», la sua eredità venne accettata dagli altri tre fratelli superstiti Evangelista, Bernardino e Giovanni Ambrogio (il

of the 15th century. Much has been written about his Lombard or Modenese origins. But examination of the Offiziolo Borromeo *at the Ambrosiana Library suggests a definitive meaning for the words: «XPOFOR DE PDIS.MUT M...S PINX» written at the end of the manuscript. The word «MUT» does not stand for «Mutinesis» (Latin for Modena) but «muto» (dumb)[36]. This is unequivocally confirmed by the 1472 registers from the Parish of St. Vincent where we find that Leonardo Preda, who died around 1466, left six sons from three marriages. Cristoforo, Aluisio and Evangelista were born from the first marriage with Margherita Giussani while Giovanni Ambrogio, the last of the six, was born around 1452. This would suggest that Cristoforo was born between 1440 and 1445. Other documents, drafts dated 1472 prepared by the notary Antonio Bombelli conserved in the Archivio Notarile in Milan, reveal that Cristoforo Preda was really from Milan and the literal meaning of the word «mutus» is precisely what it says: Cristoforo was born dumb and, more precisely, deaf and dumb. His two brothers, Aluisio and Evangelista, wanted to sell some land from their father's estate but were not sure that Cristoforo, as a deaf mute (common law regarded such persons in the same light as the mentally handicapped and not competent to carry out their affairs), could legally appear before a notary and sign the deeds. Instead of appointing a curator as they did with the under-age brothers Bernardino and Giovanni Ambrogio, they petitioned Duke Galeazzo Sforza to dismiss any questions regarding their brother's capacity to understand and act because «mutulus qui licet ad nutum intelligat, ut omnibus notum est, tamen loqui non potest» (he is dumb but, as everybody knows, understands fully though he cannot talk). They asked that the previous agreement be ratified and the latest agreement made feasible. The Duke, consulted his Minister of Justice (who had wanted to examine the handicap first-hand to check Cristoforo's capacity for knowing and intending), granted the petition. The deed could be drawn up also in the presence of Cristoforo, «...mutulus, intelligens ad nutum» (dumb but capable of understanding as necessary)[37].*

The period of Cristoforo's death can be directly deduced from another document which indicates that in 1486 or at latest 1487, he was no longer alive[38]. In fact, since the fourth Preda brother, «doctor Franciscus de Prederiis» died "intestate", his estate was accepted by the three other surviving brothers: Evangelista, Bernardino and Giovanni Ambrogio (the famous half-brother Cristoforo had introduced to illu-



Gesù fra i dotti. Cristoforo De Predis, Vite di santi, c.41v, particolare, sec. XV. Torino, Biblioteca Reale, Ms. Varia 124.

Jesus among the scholars. Cristoforo De Predis, Vite di santi, f.41v, detail, 15th cent. Turin, Biblioteca Reale, Ms. Varia 124.

prestigioso fratellastro di Cristoforo da questi iniziato alla miniatura fin dal 1472, pittore e ritrattista di casa Sforza dal 1482 e seguace di Leonardo).

Il De Predis quindi, iniziando la sua quindecennale attività, comincia ad operare nella Milano sforzesca che, pur ancora legata per certi versi in campo artistico alla tradizione tardo-gotica, in realtà sta già risentendo in maniera tangibile delle istanze franco-fiamminghe. Egli è attivo come miniatore per Vitaliano Borromeo nel 1471. Dai libri mastri Borromei risulta infatti che in quell'anno Cristoforo «il muto de' prede» come lo definisce il contabile, riceve lire 2 per «una nostra dona depinta sulo ofitiolo del conte»[39].

Dal 1471 al 1474, sui libri mastri dei pagamenti di Casa Borromeo si alternano i nomi di Cristoforo e del fratellastro Ambrogio per miniature di *libri d'ore* destinati alla casata. Inoltre nel 1473 si riscontra anche il dono di «giuponi dati al mutolo per più lavori facti per lo mag. Conte Vitaliano e li puti». Si tratta di un pagamento in natura, un *bonus* aggiuntivo, come si evince da una donazione di «10 braza de razo alessandrino» fatta al fratellastro Ambrogio per lavori eseguiti per la corte. I compensi ricevuti da Cristoforo sono riferiti certamente a uno dei preziosi cimeli conservati oggi alla Biblioteca Ambrosiana. Si tratta di una delle opere firmate dal maestro, conosciuto come l'*Offizio della Beata Vergine* o il *Libro d'ore Borromeo*, eseguito, tra il 1471 e il 1474, per una sposa di Casa Borromeo della quale reca gli emblemi. L'opera, un microcosmo perfetto, rivaleggia con i rari *libri d'ore* fiamminghi; il modesto officiolo contenente le preghiere quotidiane è trasformato in un'opera d'arte degna di accompagnarsi alla vita di una nobile sposa e sa compendiare armoniosamente tutti i motivi naturalistici nordici a quelli ormai quasi canonizzati del Rinascimento italiano[40].

mination in 1472, artist, portrait painter to the Sforza family from 1482 and disciple of Leonardo).

De Predis, therefore, as he began a career lasting 15 years, started out in the Milan ruled by the Sforza family. Though still linked in some ways to late-Gothic traditions, Milanese art was already visibly moving towards the French and Flemish style. In 1471 he worked as an illuminator for Vitaliano Borromeo. Borromeo's account books for that year show that Cristoforo «il muto de' prede» as the bookkeeper refers to him, received lire 2 for «a Lady of ours painted on the Count's Offiziolo*»*[39].

Between 1471 and 1474, the Borromeo account books register payments to Cristoforo and his half-brother Ambrogio for illuminations in the Books of Hours prepared for the family. In 1473, he even received a gift of «undershirts given to the dumbman for a number of works done on behalf of Count Vitaliano and the children». This was clearly a payment in goods, a bonus as is shown by a gift of «10 yards of Alexandrian velvet» made to Ambrogio for work done for the court. The payments to Cristoforo undoubtedly refer to one of the priceless manuscripts today conserved in the Biblioteca Ambrosiana. This is one of the works signed by the artist, known as the Offizio della Beata Vergine *or* Libro d'ore Borromeo *executed between 1471 and 1474 for a bride from the house of Borromeo whose emblem it carries. This work, a perfect microcosm, rivals the rare Flemish Books of Hours. This Little Office Book with its daily prayers, is transformed into a work of art worthy of accompanying*



De Sphaera, c.7r, particolare / *f.7r, detail*

Firmato con una data parzialmente illeggibile «147...» (ritenuta dagli studiosi 1470 o 1476), è invece il codice miniato conservato in due frammenti superstiti presso la Wallace Collection della National Gallery. Nel frammento maggiore si trova l'iscrizione «opus Xgofori De Predis Muti die... Ap 147...». Il manoscritto si inquadra perfettamente nell'opera prestata dal De Predis per Galeazzo Maria Sforza: infatti il duca è raffigurato orante nella più importante miniatura, dove sullo sfondo è rappresentato un gesto compiuto in Francia nel 1465 dallo Sforza[41].

Due edicole con anonimi musicanti incorniciano la scena e la impreziosiscono, a dimostrazione che Cristoforo sta assimilando in tempi rapidi la cultura rinascimentale, quasi gareggiando con i miniatori ferraresi, con i quali ha certamente vari contatti. Al tempo stesso però si concede ad un'interpretazione fantasiosa dell'architettura – trattata quasi con finezza da orefice – consacrata a Milano dal Filarete. Dal naturalismo della scena centrale emerge invece la fusione di elementi lombardi e fiamminghi che, pur continuando ad apparire qua e là in forma residuale, si attenuano di molto col tempo, sia per i contatti sempre più frequenti che Cristoforo ha con la grande pittura rinascimentale e particolarmente con quella del Foppa, sia per le suggestioni che il fratellastro e discepolo poté esercitare su di lui. Lo testimoniano le pagine di grande afflato pittorico che troviamo nelle due mature creazioni di Cristoforo, firmate e datate 1476. La prima, del «6 apriles», è il *Leggendario* o *Vite de Santi*, dedicato ai SS. Gioacchino ed Anna, ms. varia 124 della Biblioteca Reale di Torino. Tra le trecentoventitre miniature che decorano il codice riscontriamo pagine di notevole gusto pittorico, a conferma dell'ampliamento della cultura di Cristoforo sui risultati rinascimentali del Foppa, del Borgognone e dell'Amadeo, ma anche sull'arte minuta dei vetrieri e degli orefici, quali Cristoforo de' Mottis e soprattutto Nicolò da Varallo. Rimane peraltro evidente sugli sfondi dei paesaggi il gusto fiammingo.

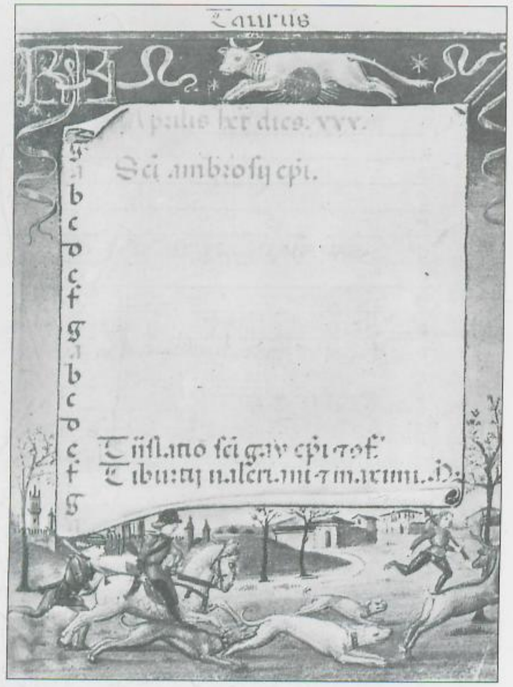
Le medesime caratteristiche si riscontrano nel *Messale* che il De Predis miniò per il Vescovo Marliani, il quale successivamente lo donò al Sacro Monte di Varese intorno al 1500. Nel codice le raf-

the life of a noble bride. It brings together in perfect harmony Northern European naturalistic motifs and the already canonical uses of Renaissance Italy[40].

Another illuminated manuscript signed and with a partly illegible date «14...» (most scholars identify this as 1470 or 1476) is preserved in its two remaining fragments in the Wallace Collection at the National Gallery in London. The larger fragment shows this inscription: «opus Xgofori De Predis Muti die... Ap 147...». This work fits perfectly into the corpus of works De Predis carried out on behalf of Galeazzo Maria Sforza. In fact, the Duke is shown as a praying figure in the most important illuminated page where an episode in France involving the Duke in 1465 is painted as the background[41].

Two niches with anonymous musicians frame the scene and give it an extra touch of beauty and value. Clearly, Cristoforo is rapidly assimilating Renaissance culture and is fully competing with his Ferrara colleagues with whom he unquestionably is in contact. At the same time, though, he allows himself to interpret fantastically the architecture – here dealt with the fine touch of a goldsmith – consecrated in Milan by Filarete. The fusion of the Lombard style with the Flemish stands out in the naturalism of the central scene. Though it continues to appear here and there, residually, it will gradually lessen in time. This was due both to Cristoforo's increasingly frequent contacts with Renaissance painting and, in particular, with Foppa's, but equally because of the influence his half-brother and disciple had on his work. Proof of this are the pages with enormous pictorial force that we find in Cristoforo's two mature works signed and dated 1476. The first dated April 6, 1476 is the Leggendario *or* Vite de Santi *dedicated to Sts. Joachin and Anna, ms varia 124 in the Biblioteca Reale in Turin. In the 323 illuminations decorating this manuscript we find pages of considerable pictorial taste highlighting Cristoforo's cultural development to include the Renaissance achievements of Foppa, Borgognone and Amadeo but equally the miniature work of stained glass artists and goldsmiths such as Cristoforo de' Mottis and especially Nicolò da Varallo. His Flemish taste, though, can still be seen clearly in the backgrounds of his landscapes.*

These same features stand out in the Missal *that De Predis illuminated for Bishop Marliani who later donated it to the Sacro Monte in Varese around 1500. In this manuscript, the elegant quality of the painting, already visible and demonstrated in the* Libro d'Ore Borromeo, *especially in the first page showing St.*



Calendario di aprile e scena di caccia. Cristoforo De Predis, Offiziolo Borromeo, c.5r, sec. XV. Milano, Biblioteca Ambrosiana.

Calendar of April and hunting scene. Cristoforo De Predis, Offiziolo Borromeo, f.5r, 15th cent. Milan, Biblioteca Ambrosiana.

finate qualità pittoriche già affiorate e messe in luce nel *Libro d'ore Borromeo*, specie nella prima carta che raffigura il dono di San Martino e nell'Annunciazione, trovano una piena conferma. L'artista, pur mantenendo integra la sua fantasia decorativa, partecipa alla ricerca tutta rinascimentale della prospettiva.

A Cristoforo si assegna anche un *Commentario biblico* di Niccolò da Lira, il codice B.40.INF. della Biblioteca Ambrosiana, databile tra il 1478 e il 1483, nel quale gli spazi naturalistici (ornati floreali del gotico e dell'età di transizione), la voluta e il festone (cioè stilizzazione della natura in organismi decorativi secondo lo spirito del Rinascimento) e la pagina della Genesi si ricollegano alle due più famose illustrazioni degli stessi temi della miniatura dell'alta Italia, cioè la Genesi della *Bibbia* di Borso d'Este e quella della *Bibbia* certosina del Giraldi, pure evidenziando il mantenimento di un «ingenuo sentimento fiabesco» e l'«arte minuta e preziosa di

Martin donating his cloak and in the Annunciation, fully confirm his growing artistic talent. The artist, though retaining all his decorative imagination, experiments with perspective in a way that is purely Renaissance.

The Commentario biblico *by Niccolò da Lira, codex B.40.INF in the Biblioteca Ambrosiana, is also ascribed to Cristoforo and dated between 1478 and 1483. Here the naturalistic touches (floreal ornamentation from the Gothic and the transitional period), the volutes and the festoons (nature stylised into decorative elements to meet the Renaissance taste) and the page from Genesis hark back to the two most famous versions of the same topics in northern Italian illuminated manuscripts: the Borso d'Este* Bible *and the Carthusian* Bible *by Giraldi. Cristoforo's version, however, maintains the «ingenuous fairytale atmosphere» and «the precious illuminated art with its clean-cut "foreign" taste» that are the hallmarks of De Predis's work*[42].

Another work attributed to De Predis is the Corale (Choir Book) *for the chapel of Ercole I, ms α.P.1.6=lat.453 in the Biblioteca Estense. This was probably executed around 1482 when Cristoforo's half-brother worked for the Este court. The manuscript, attributed to De Predis by Hermann*[43]*, was definitively attributed to him by Malaguzzi Valeri*[44]*. This scholar states that «the similarity of the ornamental devices peculiar to our artist and the very shapes of the figures authorise this attribution» and concludes that, since the manuscript carries the Este coat of arms and the seal of Ercole I, the Lombard illuminator also worked for the Este court given the friendly relations existing between the two families. He also notes that two letters by the Ambassador of the Duke of Ferrara, Giacomo Trotti, dated November 20 and December 22, 1488 sent from Milan to Ercole I, prove that the Duke had contacted Milan to have «the furnishing of books for the ducal chapel» prepared there. From this we can surmise that the choir books were prepared and illuminated previously, while De Predis was alive, in Milan «and thus the prince desired their rich bindings and sent to his trusted Trotti, the measurements of the Choir Books».*

To these works by De Predis we must add the others already listed in Biblioteca Estense by Fava-Salmi and attributed in part to the artist or to his school. All art historians, on the other hand, agree that Cristoforo was not involved in the illumination of the novel by Gaspare Visconti Paolo e Doria amanti *in the Hamiliton Collection of the Print* Kabinett *in Berlin*[45].

schietto gusto oltremontano» propri del De Predis[42]. Altra opera attribuita al miniatore milanese è il *Corale* per la cappella di Ercole I, il ms. α.P.1.6 =lat.453 della Biblioteca Estense, probabilmente eseguito intorno al 1482, allorché il fratellastro di Cristoforo lavorava per la corte estense. Il codice, già attribuito al De Predis dallo Hermann[43], viene riconosciuto a Cristoforo dal Malaguzzi Valeri[44]. Lo studioso sostiene che «la somiglianza dei motivi ornamentali peculiari al nostro artista e le forme stesse delle figure autorizzano l'attribuzione» e conclude, dal momento che il codice porta lo stemma estense e le imprese di Ercole I, che il miniatore lombardo lavorò anche per la corte estense, considerata la cordialità di rapporti intercorrenti tra le due famiglie. Inoltre egli ricorda che due lettere dell'ambasciatore del duca di Ferrara, Giacomo Trotti, del 20 novembre e 22 dicembre 1488, dirette da Milano ad Ercole I, provano che il duca si era rivolto a Milano per farvi eseguire «i fornimenti da libri per la cappella ducale», e che sarebbe possibile ipotizzare che i corali siano stati eseguiti e miniati precedentemente, vivo il De Predis, a Milano, «così che il principe ne desiderava le ricche legature e inviava per ciò al fido Trotti le misure dei corali».

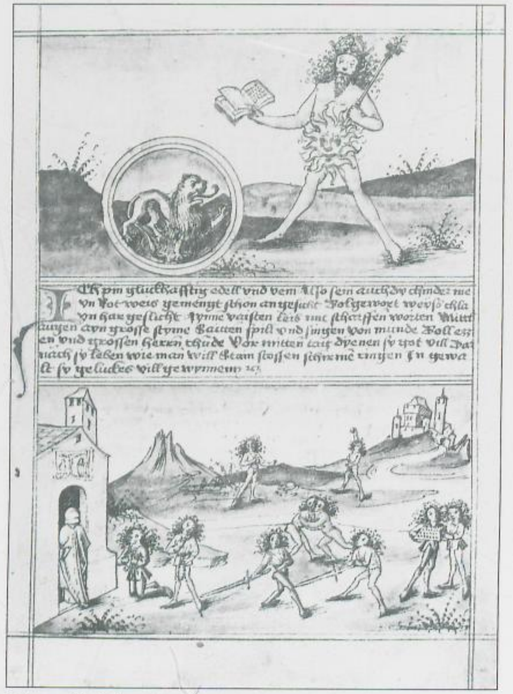
A queste opere del De Predis vanno aggiunte quelle già censite presso la Biblioteca Estense dal Fava-Salmi e attribuite all'artista in parte o alla sua scuola. Tutta la critica è invece ormai concorde nell'escludere la mano di Cristoforo nelle miniature del manoscritto del romanzo di Gaspare Visconti *Paolo e Doria amanti*, conservato nel Fondo Hamilton del Gabinetto delle Stampe di Berlino[45].

Dunque il De Predis ha una notevole fecondità ed una innata sensibilità artistica, acuita ed esasperata forse dall'handicap fisico. Ama la natura e la guarda attentamente con l'occhio incantato e proprio del calligrafico della miniatura fiamminga. La sua non è visione astratta bensì realistica osservazione dei particolari che animano il creato, dei grandi, dolci paesaggi padani e dei lontani orizzonti. Cristoforo sa anche guardarsi intorno, all'interno della sua città, osservare il quotidiano con una sensibilità e curiosità da cronista alla ricerca dell'episodio. Si ispira alla tradizione antica che, secondo una moda d'oltralpe, voleva in piccoli calendari, divisi tra il sacro e il profano, la rappresentazione della vita minuta di ogni giorno: dal venditore di commestibili, al desco, alla bottega del macellaio, al lavoro dei campi, a quello dei causidici e dei barbieri, all'attività degli uomini d'arme, alle delicate scene d'amo-



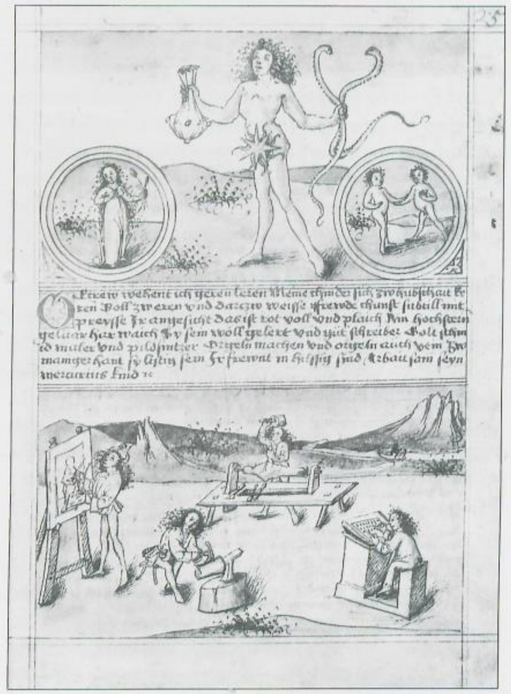
Morte di Golia / *Death of Goliath*. Cristoforo De Predis, Offiziolo Borromeo, c.101v / *f.101v*, sec. XV / *15th cent.* Milano / *Milan*, Biblioteca Ambrosiana.

To summarise: De Predis is a particularly prolific illuminator with an innate artistic sensitivity made sharper and perhaps even exasperated, by his physical handicap. He loves nature and looks at it carefully with the enchanted, calligraphic eye of Flemish illumination. His is not an abstract vision but rather realistic observation of all the details that enliven creation, the large, gentle landscapes of the Po river valley and its distant horizons. Cristoforo is able to look around himself, inside his city, observe its daily life with a sensitivity and a curiosity of the chronicler looking for an event that merits his reporting. He takes his inspiration from ancient tradition that, in accordance with a fashion from beyond the Alps, sought to represent in small calendars, combining the sacred and the profane, the details of everyday life: from the food seller to the dining table, from the butcher's to the work in the fields, from the hedge-lawyers to the barbers, from the activities of the men at arms to delicate love scenes. Discovery of the real arouses constant wonder in Cristoforo which is poured



Sole e suoi figli. Die sieben Planeten, c.23r, sec. XV, xilografia. Vienna, Österreichische National-Bibliothek, Ms. 3085.

The Sun and progeny. Die sieben Planeten, f.23r, 15th cent., xylograph. Vienna, Österreichische National-Bibliothek, Ms. 3085.



Mercurio e suoi figli. Die sieben Planeten, c.25r, sec. XV, xilografia. Vienna, Österreichische National-Bibliothek, Ms. 3085.

Mercury and progeny. Die sieben Planeten, f.25r, 15th cent., xylograph. Vienna, Österreichische National-Bibliothek, Ms. 3085.

re. La scoperta del vero provoca in Cristoforo costante meraviglia trasfusa in una narrazione che, a volte, assume toni fiabeschi armoniosamente composti tra realtà e sogno, concreto e immaginario, sacro e profano, aristocratico e popolare, dotto e indotto, naturale e soprannaturale.

Il tutto si veste di forme che Cristoforo preferisce di piccole dimensioni, sia per le scene, sia per i personaggi che le animano; egli è infatti più adatto a comporre piccole icone e vivaci figurette di piccole proporzioni che grandi figure ieratiche e solenni. Sostanzia le sue creazioni in una sorta di miniatura e nell'alchimia di colori spesso vivaci, impreziositi da sfumature dorate o da filigranature d'oro fini e minute, quasi da orefice o da esecutore di vetrate.

out into a narration that, at times, takes on the appearance of a fairytale where the real and the dream, the concrete and the imaginary, the sacred and the profane, the aristocratic and the popular, the learned and the ignorant, the natural and the supernatural are harmoniously mixed and matched.

Everything is clothed, as Cristoforo's preference lies, with persons and scenes where the smaller dimension prevails. He has the outstanding talent for composing small icons and small dimension vivacious figurines rather than large, solemn and hierarchic figures. He fills his creations with a sort of micro-illumination and with the alchemy of his colours at once vivid, enriched with gilt nuances or fine minute gold filigree work for all the world the work of a goldsmith or stained glass window artist.

5. Conclusioni

Giungiamo ora di dare una plausibile risposta ai tre problemi principali emersi dagli studi fino ad ora effettuati sul *De Sphaera*, cioè a dire quello attribuzionistico, quello della datazione e infine quello della sua presenza nell'antico Fondo estense.

Per quanto riguarda la paternità artistica, appare sempre più convincente l'ipotesi che l'opera sia da attribuire a Cristoforo De Predis, per lo meno al periodo iniziale della sua attività, intorno agli anni Settanta del secolo XV. Questa data giustifica alcune ingenuità compositive e coloristiche presenti nel codice, a causa delle resistenze nel suo linguaggio artistico di suggestioni tardo-gotiche lombarde, pur se l'autore appare già toccato dagli echi franco-fiamminghi e aperto al recepimento di una maturante sensibilità rinascimentale. Pare certa anche la conoscenza, sia pure filtrata, di novità ferraresi e padovane, grazie al contatto con i miniatori della *Bibbia* di Borso. Al tempo stesso è indubbia la conoscenza dell'iconologia astrologica del tempo, quale ritroviamo nel codice viennese *Die sieben Planeten* e soprattutto nelle *serie xilografiche* di origine tedesca conservate a Graz, Berlino ed Heidelberg, che gli servono sicuramente da modello di riferimento, nonché nel *ms. Scherman*, conservato a Ulma e nel *ms. Kasseler* . In tutti questi testi l'immagine della divinità posta nella parte superiore della tavola è contornata di vari attributi, compresi i segni zodiacali inscritti in piccoli tondi, come nel nostro codice.

La tematica narrativa, le forme, la tecnica, lo stile, attestano una forte similitudine con le altre opere miniate da Cristoforo De Predis. L'artista nel *De Sphaera* appare impegnato non all'estrinsecazione "corsiva" o "di tono minore" della sua arte più matura espressa in lavori più aulici, ma all'esplicitarsi della sua vena narrativa in formazione, attento alla trattazione del tema astrologico rinverdito dalla sensibilità rinascimentale. Non risulta immune, infatti, da una sottile malinconia, propria dell'epoca, riscontrabile nel mito della giovinezza fuggevole e nelle scene della quotidiana fatica degli uomini influenzati dai pianeti.

La delicatezza eterea della figura di Venere o il severo cipiglio della rossa figura di Marte, la perfetta e armoniosa rappresentazione del giardino delle delizie con le trasparenze della fontana della giovi-

5. Conclusions

The time has come to try and provide a reasonable answer to the three main questions that have so far emerged from the studies on De Sphaera-*i.e., its artist, its date and how it reached the Este library.*

As regards its artist, the hypothesis that attributes it to Cristoforo De Predis, at the beginning of his artistic career in and around 1470, appears increasingly convincing. This date would justify some ingenuity in both composition and his use of colour due to the persistence of the Late-Gothic Lombard influences on his artistic expression. This despite the fact that the author would seem to be already influenced by French and Flemish touches and with a growing awareness of and sensitivity towards Renaissance influences. It would seem certain that he was aware, however much filtered, of Ferrara's and Padua's innovations thanks to contact with the artists who had illuminated the Borso d'Este Bible. *At the same time, it seems unquestionable his knowledge of the astrological iconography of the period similar to that which we find in the Vienna manuscript,* Die sieben Planeten *and, above all, in the set of German wood prints conserved at Graz, Berlin and Heidelberg which were a reference source for our artist, and, lastly* ms. Scherman, *conserved at Ulma and the* ms. Kasseler. *In all these texts the image of the divinity located at the top of the page is surrounded with various attributes including the signs of the zodiac shown in small circles as in our codex.*

The narrative, the shapes, the technique, the style all display considerable similarity to other illuminated works of De Predis. In De Sphaera, *the artist does not seem to be making a "quick" or a "less demanding" version of his more mature artistic abilities displayed in more courtly and dignified works. What he is doing, though, is to give vent to his formative narrative capacity targeted on an astrological subject revitalised by the influences of the Renaissance. He is not, in fact, immune from a subtle touch of melancholy, specific to those times expressed in the myth of fleeting youth and in the scenes of man's daily labours under the influence of the planets.*

The ethereal beauty of Venus and the severe, angry expression of Mars, the perfect and harmonious representation of the Garden of Delights with the transparent fountain of youth, the elegant landscapes, the two allegories of justice, the court, the execution



Ferrara, Palazzo Schifanoia, parete Est, mese di Aprile (fascia superiore) / *Ferrara, Palazzo Schifanoia, Eastern wall, April (upper frescoes).*

nezza, la raffinatezza del paesaggio, le due allegorie della giustizia, il tribunale e l'esecuzione capitale di un reo, sono risolte con tale fluidità narrativa e capacità miniatoria da far pensare direttamente a un caposcuola. La stessa cosa può dirsi per la trattazione perfetta della minuta esecuzione delle edicole delle arti e dei mestieri, la delicata sfumatura degli orizzonti, l'architettura dei palazzi, la trasparenza delle acque, il pavimento a losanghe e le figurine, le onde del mare e le due navi sottostanti alla Luna, del tutto affini a quelle del *Codice Sforza*; e ancora, i lontani castelli posti sullo sfondo della pagina governata dagli influssi di Saturno, del tutto simile nello stile a quelle miniate per le *Vite dei Santi*; oppure, ancora, la scena di caccia che si ricollega direttamente a quelle dell'*Offiziolo Borromeo*, con impressionanti affinità nella descrizione dei cavalli o dei cani in corsa. Egli certo non raggiunge la raffinatezza che mette in luce nei codici più maturi perché forse è ancora condizionato da una certa rigidità di forme, come nella stilizzazione degli alberi e dei vestiti e nel carattere eccessivamente realistico delle scene di genere, proprie dell'arte fiamminga. Come diretto effetto di ciò è possibile sostenere che tra le miniature del *De Sphaera* e quelle più auliche di altri codici corra la stessa differenza riscontrabile tra le miniature profane del *Calendario* e quelle sacre dell'*Offiziolo Borromeo*; e, altrettanto, che Cri-

of a condemned man are all handled with the kind of flowing narrative and illuminating skill that we can only think of it as the work of the leader of a school. The same can be said of the perfect and highly detailed drawings in the niches containing the arts and crafts, the delicate nuances of the horizons, the architectural details of the palaces and buildings, the transparency of the water, the diamond-tiled floors and the figurines, the waves on the sea and the two ships under the moon, entirely similar to those in the Sforza Codex. *And then there are the distant castles in the background of the page dedicated to the influence exercised by Saturn. These are entirely similar in style to those illuminated for the* Lives of the Saints. *And again, the hunting scene brings us immediately back to the* Offiziolo Borromeo *with surprisingly similar descriptions of the horses and the chasing hounds. Certainly he does not achieve here the elegance that later, more mature manuscripts will display. He is perhaps still conditioned by a certain rigidity in his forms, in the stylised shapes of the trees and clothing or in the excessive realism of the scenes which is typical of Flemish art. As an immediate effect of this, we can state that between the illuminated painting of* De Sphaera *and the more courtly ones in other manuscripts, we find the same differences as those between the profane illuminations of the* Calendario *and the sacred one in the* Offiziolo Borromeo. *We can also*



Ferrara, Palazzo Schifanoia, parete Est, mese di Maggio (fascia superiore) / *Ferrara, Palazzo Schifanoia, Eastern wall, May (upper frescoes).*

stoforo giovane, non ancora giunto al suo apogeo artistico, abbia ideato il codice come un grande calendario o, più genericamente, come un testo di letteratura narrativa. Confortano su queste convinzioni alcuni dati storici: proprio tra il 1460 e il 1470 si diffonde in Lombardia lo stile fiammingo; l'abbinamento, sicuramente non casuale, delle armi visconteo-sforzesche porta a collocare il codice in un periodo che vede maturare gli eventi di cui furono protagonisti Francesco Sforza e i suoi immediati successori, Galeazzo Maria e Ludovico il Moro; ulteriore riprova della mano di Cristoforo è l'affinità di contenuto del *De Sphaera* con il cosiddetto *Codice Sforza*, il ms. Varia 75 della Biblioteca Nazionale di Torino, scritto nel 1467 da Ludovico il Moro, nel quale sono evidenti le identità stilistiche: il particolarismo descrittivo, l'agilità narrativa, l'ambientazione delle scene, la scelta dei colori, la presenza continua ed inconfondibile del paesaggio lombardo con verdi prati, acque trasparenti, fiumi sinuosi, monti che sfumano nella nebbia dell'orizzonte, strade sassose, città e casolari, animati da una laboriosa umanità, condizionata dagli influssi benigni o maligni degli astri.

La diffusione tra il 1465 e il 1470 della serie xilografica della più antica edizione dell'oroscopo, stampata nei dintorni di Basilea (e giustamente definita dal Puliatti «punto di incontro fondamentale

state that the young Cristoforo, not yet at the high point of his artistic career and talent, had designed this manuscript as a great calendar or, more in general, as a text of narrative literature. This conviction is supported by some historic facts: precisely between 1460 and 1470 the Flemish style spread into Lombardy. The combination, certainly not accidental, of the Visconti and Sforza coats of arms would induce us to date the manuscript to a period that saw events in which the protagonists were Francesco Sforza and his immediate successors, Galeazzo Maria and Ludovico il Moro. Another strong indication for its attribution to Cristoforo is the similarity between the contents of De Sphaera *and the so-called* Sforza Codex, *ms. Varia 75 in Biblioteca Nazionale in Turin written in 1467 by Ludovico il Moro. Identical elements are numerous: the highly detailed descriptions, the narrative deftness, the setting of the scenes, the selection of colours, the continual and unmistakable presence of the Lombard landscape with its green meadows, transparent water, sinuous rivers, mountains that blend into the mist on the horizon, stony road, cities and hamlets all enlivened by a hard-working populace governed by the benign or malign influence of the stars.*

The circulation between 1465 and 1470 of a wood-engraving set of the most ancient edition of the horoscope, printed around Basle (and rightly defined

per la gnoseologia lombarda») va considerata come altro elemento utile per la soluzione dei problemi attinenti sia all'attribuzione (per l'affine impostazione iconografica su doppia pagina delle divinità e di coloro che ricadono sotto i loro influssi), sia alla datazione. Altrettanto si può dire per gli affreschi ferraresi di Schifanoia e per la *Bibbia* di Borso d'Este, opere già realizzate da qualche anno, la cui notorietà è ampiamente diffusa e certamente, se non altro per gli innumerevoli scambi culturali tra Milano e Ferrara, non ignote a un artista di corte sforzesca.

Queste considerazioni portano a ritenere che la data più probabile dell'esecuzione del codice siano gli anni intorno al 1470, e quindi all'esclusione di quelle ipotesi che la anticipano o posticipano di molti anni. Per gli stessi motivi, nonché per gli accostamenti stilistici evidenziati, diventa arduo pensare ad un miniatore diverso dal De Predis. L'artista all'epoca del *De Sphaera*, poteva avere circa venticinque-ventisette anni, all'inizio della sua maturazione artistica e, in ragione anche del suo difetto fisico, difficilmente poteva condurre una bottega e avere degli allievi. Allora, mentre non possono essere presi in considerazione quegli studiosi che si rifugiano in una generica quanto pilatesca datazione del codice al «sec. XV», appaiono del tutto contraddittorie anche le generiche attribuzioni «scuola del De Predis» o «artista a lui vicino».

Anche per quel che riguarda l'inserimento del manoscritto nel fondo estense appare verosimile escludere il tramite di Anna Sforza e l'occasione delle sue nozze ferraresi.

Intanto sappiamo con certezza che il codice non è stato miniato per la principessa milanese, come invece è avvenuto per il suo celebre *Messale*. Perché mai un manoscritto confezionato molti anni prima del suo arrivo a Ferrara, addirittura prima della sua nascita, e che con Anna non ha alcun legame, avrebbe dovuto entrare tra i suoi beni dotali? D'altra parte poco sappiamo di uno specifico interesse per l'astrologia dell'infelice e sfortunata principessa, benché appartenesse a una casata celebre anche per il culto e il rispetto dedicato a quella materia.

Risulta altresì accertato e documentato che il rapporto tra gli Estensi e gli Sforza si alimenta e si sostanzia con tutta una serie di relazioni culturali e di scambi di doni che durano nel tempo e vanno ben oltre il matrimonio di Anna con Alfonso, come provano tutti gli altri codici lombardi conservati alla Biblioteca Estense, dei quali non si conosce nè il momento, né il motivo, né l'occasione del loro arrivo.

by Puliatti as «the fundamentally important meeting point for Lombard gnoseology») should be regarded as another element that can help solve the problem of the artist (because of the similar iconographic layout on the double page of the divinities and those who fall under their influence) and the dating. The same can be said for the frescoes in Palazzo Schifanoia in Ferrara and for the Borso d'Este Bible. *These were all works completed for some years, whose fame was wide-spread, if for no other reason than the numerous cultural exchanges between Milan and Ferrara, and lastly, not unfamiliar to any artist working at the Sforza court.*

These elements suggest that the most likely date for the execution of the manuscript is around 1470 and, therefore, the theories that place it many years before or after this date are to be excluded. For the same reasons, and especially because of the clear similarities of style already discussed, it is difficult to think of any other illuminator than De Predis. At the time De Sphaera *was done, De Predis would have been 25 or 27 years old, at the outset of his artistic development and, because of his physical defect, unlikely to have had his own studio with students.*

Therefore, while we must ignore those scholars who wiggle out of the problem using a "wash-my-hands" expression such as «15th century», any kind of generic attribution to «School of De Predis» or «artist close to De Predis» must appear as clearly in contrast with the historical facts.

As regards how the manuscript reached the Este library, it would seem reasonable to exclude Anna Sforza and her marriage in Ferrara.

We know for certain that the manuscript was not illuminated for the Milanese princess as was the case with her famous Missal. *Why should a manuscript prepared years before her arrival in Ferrara, even before her birth, and with which Anna had not the slightest tie, have become part of the goods forming her dowry? And, on the other hand, we have little information of a specific interest of the unhappy princess in astrology even though she belonged to a family famous for its devotion to and respect for this subject.*

There is, though, clear documentary proof that relations between the Este and the Sforza were nourished and encouraged by a series of cultural relations and exchanges of gifts that continued down the years and well beyond the marriage of Anna and Alfonso. This is equally shown by all the other Lombard manuscripts conserved in the Biblioteca Estense though the purpose and date or moment of their arrival is not given to us to know. Similarly, the inventory of Anna Sforza's dowry goods, the Libro de la salvaroba *dated March 31, 1491 that gives a meticulously detailed description of the articles, even the most insignificant, forming her dowry, makes no mention of such an important astrological manuscript. It is never mentioned, as we saw previously, in the inventories of the "Library" of the Dukes d'Este prepared in the following two centuries.*

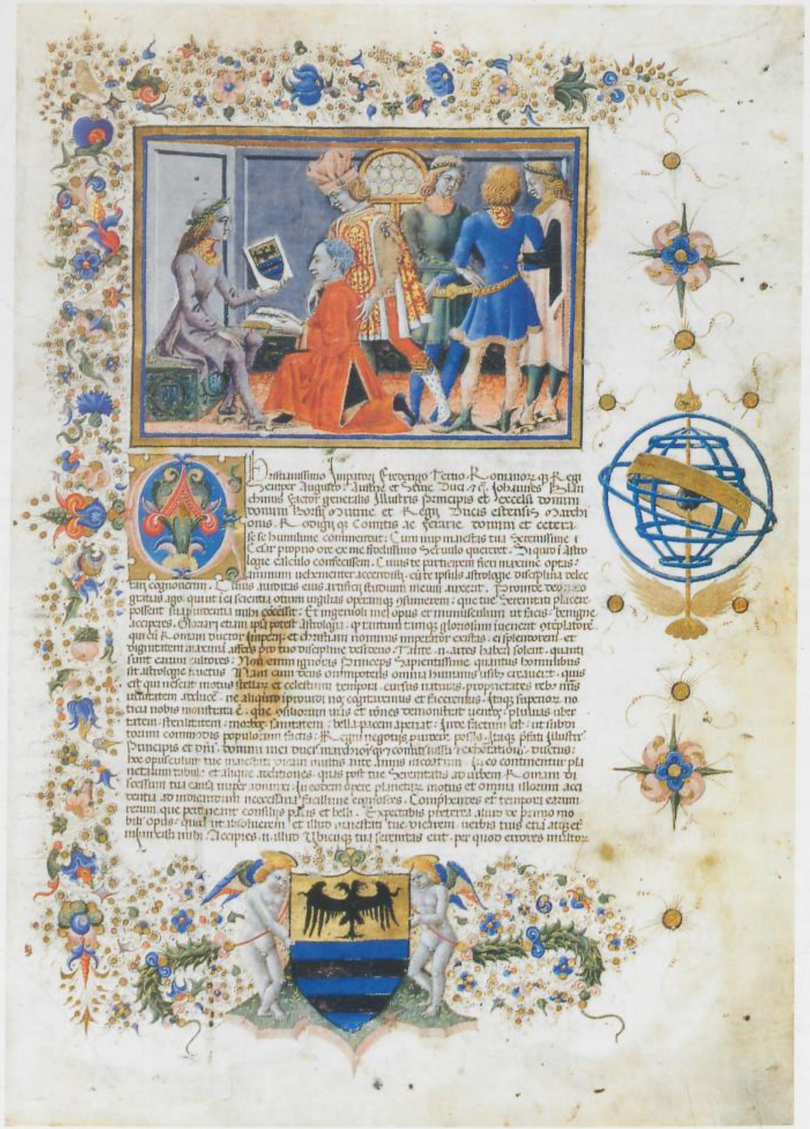
Del pari è documentato che nel ricordato inventario dei beni di Anna Sforza, il *Libro de la salvaroba* del 31 marzo 1491, il quale pure si affida a una meticolosa descrizione dei beni dotali, anche di quelli più minuti, non appare traccia dell'importante cimelio astrologico, né risulta mai citato, come si è visto, negli inventari della "Libreria" dei duchi d'Este redatti nei due secoli successivi.

L'ipotesi che Anna Sforza abbia portato il *De Sphaera* dalla corte di Milano a quella di Ferrara, benché abbia ricevuto tanto favore da parte di studiosi, appare soltanto come una fascinosa costruzione non suffragata dai documenti. Esistono, invece, come abbiamo cercato di dimostrare, logiche deduzioni di segno opposto. Inoltre, se si valuta l'improbabilità che un cimelio importantissimo come il *De Sphaera* possa essere sfuggito ad almeno tre censimenti cinque-seicenteschi - nei quali pure figurano altri documenti sulla materia - appare molto più sostenibile l'ipotesi di un'acquisizione tarda dell'importante cimelio alla "Libreria" Estense nella sede di Ferrara, se non addirittura in quella di Modena. Si può pertanto presumere che il *De Sphaera* abbia seguito uno sconosciuto, imperscrutabile *iter* prima del suo casuale, quanto fortunoso approdo alla Biblioteca Estense che ora si vanta di conservarlo.

The hypothesis that Anna Sforza brought De Sphaera *from the court of Milan to Ferrara, though much favoured by scholars, seems to be nothing more than a charming invention without documentary support. On the other hand, as we have tried to show, there are logical deductions that would lead in the opposite direction. If we consider the practical impossibility that a major treasure such as* De Sphaera *could escape the attention of at least three 16th and 17th century inventories which list other material on the same subject, then the hypothesis that the work was acquired at a much later date for the Este Library in Ferrara if not directly for Modena library seems far more justifiable. We can therefore presume that* De Sphaera *followed an unknown, mysterious and inscrutable course before its casual, though entirely fortunate, arrival in the Biblioteca Estense where it is still conserved.*

Giove e suoi influssi. Xilografia, sec. XV. Berlino, Kupferstich Kabinett.
Jupiter and his influence. Xylograph, 15th cent. Berlin, Kupferstich Kabinett.





Giovanni Bianchini, presentato dal duca Borso d'Este, fa dono del suo libro all'imperatore Federico III.
G. Bianchini, Tabulae Astrologiae, c.1r, 1457 ca. Ferrara, Biblioteca Ariostea, ms. I, 147.

Giovanni Bianchini, introduced by duke Borso d'Este, donates his book to emperor Frederick III.
G. Bianchini, Tabulae Astrologiae, f.1r, 1457 ca. Ferrara, Biblioteca Ariostea, ms. I, 147.

1. Per l'esame araldico delle tavole del *De Sphaera* vedi:
As regards the heraldry of the plates of De Sphaera, *see:*
G. Malacarne, *Araldica ed emblematica nel De Sphaera dell'Estense*, in E. Milano, *Commentario al codice De Sphaera (a.X.2.14=Lat. 209) della Biblioteca Estense di Modena*, volume accompagnatorio del facsimile edito nel 1995 da "Il Bulino", pp. 103-109.

2. G. Bertoni-C. Bonacini, *Il Manoscritto estense "De Sphaera"*, Modena 1914.

3. Hanno sposato questa tesi, promossa da Bertoni e Bonacini nel lavoro sopraccitato del 1914, diversi autori:
This theory, presented by Bertoni and Bonacini in 1914 was subsequently embraced by several scholars:
Malaguzzi Valeri (*La corte di Ludovico il Moro. Gli artisti lombardi*, Milano 1913-1923, vol. III (1917), p. 144), Fava (*La Biblioteca Estense nel suo sviluppo storico*, Modena 1925, p. 124), Muzzioli (*Mostra storica nazionale della miniatura. Palazzo Venezia. Roma. Catalogo*, Firenze 1953, pp. 407-408, n. 633), Pellegrin (*La bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan, au XV Siecle*, Paris 1955, p. 384), Puliatti (*Il libro illustrato dal XIV al XVII secolo nella Biblioteca Estense di Modena*, Catalogo della mostra, Modena 1961, p. 21), Daneu Lattanzi e Debae (*La miniature italienne du X au XVI siècle*, Bruxelles 1969, p. 70). Con formula dubitativa è invece accolta da:
Some other scholars have expressed doubts about it:
Samek Ludovici (*Il "De Sphaera" estense e l'iconografia astrologica*, Milano 1958), Coen Pirani (D. Fava-M. Salmi, *I manoscritti miniati della Biblioteca Estense di Modena*, Firenze-Milano 1950-1973, vol. II. (1973), a cura di Emma Coen Pirani, pp. 25-27) e dal catalogo della mostra sulla miniatura rinascimentale italiana organizzata nell'autunno 1994 presso la Royal Academy of Art:
And the catalogue of the exhibition about Italian Renaissance illumination, held in autumn 1994 at the Royal Academy of Art: The painted page. Italian renaissance book illumination 1450-1550, a cura di Jonathan J. G. Alexander, Monaco 1994, pp. 75-76.

4. *Libro de la salvaroba de la illustrissima Madama Anna*, Archivio di Stato di Modena, Amministrazione dei Principi, Busta 589.

5. P. Puliatti, *Il De Sphaera estense*, Bergamo 1969, pp. 9-10.

6. G. Bertoni, *La Biblioteca Estense e la coltura ferrarese ai tempi del Duca Ercole I*, pp. 235-252.

7. G. Bertoni, *La Biblioteca Estense*, cit., pp. 229-233 e T. De Marinis, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI, X*, Firenze 1960, pp. 42-43.

8. E. Pellegrin, *La Bibliotèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan au XV siècle*, op. cit.; T. De Marinis, *La legatura artistica...*, op. cit., III, pp. 9-29.

9. Cfr. G. Fumagalli, *L'arte della legatura alla corte degli Estensi, a Ferrara e a Modena, dal sec. XV al XIX*, Firenze 1913. T. De Marinis, *La legatura artistica...* cit. II, pp. 35-50 e *L'arte della legatura nell'Emilia...* in vol. *Tesori delle Biblioteche d'Italia. Emilia Romagna*, op. cit., pp. 637-655.

10. *Catalogus codicum latinorum Bibliotecae Atestiae*, Biblioteca Estense Universitaria di Modena, Cat. 30-I.

11. L'operazione è dettagliatamente ricostruita con documenti dell'archivio da:
The details of the operation are reconstructed from archives documents in:
G. Fumagalli, op. cit., pp. LIII-LIX.

12. H. J. Hermann, *Zur Geschichte der Miniaturmalerei am Hofe der Este in Ferrara*, in *Jahrbuch der Kunstist, Sammlung der Allerhoch Kaiserhaus*, Vienna 1900, pp. 212-215; e nella traduzione italiana *La miniatura estense*, Modena, 1994, pp. 162-163.

13. Ad esempio G. Gruyer, *L'art ferrarais à l'époque des princes d'Este*, Paris 1897, vol. I, p. 426, n. 3, la cui tesi della derivazione del *De Sphaera* dagli affreschi di Schifanoia è appunto avvalorata dallo studio di Hermann. *Gruyer's theory of the derivation of* De Sphaera *from the Schifanoia frescoes is confirmed by Hermann (see n. 12).*

14. F. Malaguzzi Valeri, *La corte di Ludovico il Moro. Gli artisti lombardi*, Milano 1917, pp. 144-148. Della stessa opera vedi anche il vol. I (1913) pp. 173, 177, 228-229, 575, 596, e le tavole fuori testo, pp. 608-609, 617, 727; vol. IV (1923), p. 30 (fig. 33), p. 72 (fig. 107).

15. Dopo l'esame del *De Sphaera* Saxl fu autore di un catalogo dei codici latini di carattere astrologico e quindi di altre pubblicazioni sull'argomento:
After examining De Sphaera *Saxl wrote a catalogue of Latin codices dealing with astrology and other studies on the subject:*
F. Saxl, *Verzeichnis astrologischer illustrierter handschriften des lateinischen Mittelalters in romischen Bibliotheken,* in *Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften*, vol. 2, 1915-1927, pp. 15-20; pp. 117-126).

16. G. Bertoni-C. Bonacini, op. cit. (1914).

17. D. Fava, op. cit. (1925), pp. 225-358; e *Catalogo della Mostra permanente della R. Biblioteca Estense*, Modena 1925, pp. 11-12; P. D'Ancona, *La miniature italienne du X au XVI siècle*, Paris-Bruxelles 1925, p. 55 n.1; S. De Ricci, *Gl'insegnamenti dell'esposizione parigina del libro italiano* in "Dedalo", 1927-28, VIII, pp. 138-167.

18. F. Wittgens, *Cristoforo De Predis*, in "La Bibliofilia", XXVI (1934) pp. 341-370 e figg. 21-23.

19. Alcuni anni più tardi la studiosa ridimensionerà peraltro le sue affermazioni:
Some years later she will reappraise her statements:
F. Wittgens, *La miniatura del Rinascimento* in *Storia di Milano*, 1956, vol. VII, pp. 815 ss., fig. p. 818.

20. *Mostra storica nazionale della miniatura.* Palazzo Venezia. Roma. Catalogo a cura di G.Muzzioli, Firenze 1953, pp. 407-408.

21. M. Salmi, *La miniatura italiana*, Milano 1955, p. 46.

22. *Arte Lombarda dai Visconti agli Sforza.* Catalogo della mostra, Milano 1958, p. 113 n. 347.

23. S. Samek Ludovici, op. cit. (1958).

24. S. Samek Ludovici, *La Miniatura rinascimentale*, Milano 1966, pp. 50, 57, 72.

25. Ne sono esempi, tra i tanti:
Here are some examples:
Enciclopedia della civiltà atomica, Milano 1959, vol. III, p. 105 (pubblica l'immagine del Sole errando completamente e gravemente i riferimenti del codice definito «Sphaera Mundi», attribuendola all'astronomo Giovanni Sacrobosco e dichiarandola «opera duecentesca»! / *Shows the Sun of* De Sphaera *but gives wrong references of the Codex, mistaking it for the 13th century "Sphaera Mundi" by Sacrobosco*); *La vita medievale italiana nella miniatura*, Roma 1960, pp. 45 e 48; J. H. Plumb, *Il Rinascimento*, Milano 1961, p.73; *Il Magnifico*, Milano 1965, p. 27; R. Wangermée, in *Musique Flamande dans la societè des XV et XVI stècles*, Bruxelles 1965, tav. 84; J. Macek, *Italaskà renesance*, Praha 1965, tavv. 24 e 61 un particolare della c.6r riguardante gli influssi di Saturno; P. Gallardo, *Pensiero e poesia, storia e antologia della letteratura italiana*, Milano 1966 che nel vol. I, p. 97; *Planets by Carl Sagan, Jonathan Norton Leonard and the Editors of Life*, New York 1966; A. P. De Mirimonde, *Astrologie et musique*, Genève 1977, pp. 42-43; *Atlante di Schifanoia* a cura di Ranieri Varese, Modena 1989-90, p. 47.

26. A. Daneu Lattanzi-M. Debae, op. cit., p. 70.

27. P. Puliatti, op. cit., (1969).

28. *ibidem*, p. 186.

29. E. Coen Pirani-D. Fava-M. Salmi, op. cit.(1973), pp. 25-27.

30. Si segnalano fra tutti:
Among others:
C. Wood, *Chaucer and the country of the stars*, Princeton 1970, tav. 13a e 13b; *Magic, Words and Numbers*, London 1976, p. 30; S. Lopez, *La roba e la libertà. Leonardo nella Milano di Ludovico il Moro*, Milano 1982; *The content*, Alexandria (Virginia) 1984, pp. 90-91; *Cosmic Connection*, Alexandria (Virginia) 1988, pp. 68-69; S. Selbmann, *Mythos Wasser, Symbolik und Kulturgeschichte*, Karlsruhe 1995, p. 29.

31. *Biblioteca Estense*, a cura di E. Milano, Modena-Firenze 1987, p. 146.

32. *A tavola con il Principe*, Venezia 1988, p. 145.

33. *Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi*, Roma 1992.

34. *Signore cortese e umanissimo. Viaggio intorno a Ludovico Ariosto*. A cura di Jadranka Bentini, Venezia 1994, p. 225.

35. *The painted page...* cit., pp. 75-76.

36. La decifrazione è in C. Salvioni, *Notizia intorno ad un codice Visconteo-Sforzesco della Biblioteca di S.M. il Re*, Bellinzona 1891, p. 8.

37. G. Biscaro, *Intorno a Cristoforo Preda, miniatore milanese del secolo XV*: "Archivio Storico Lombardo", v. XIII (1910), pp. 223-226.

38. G. Biscaro, op. cit., p. 225.

39. G. Biscaro, *Note di storia dell'arte e della cultura a Milano dai libri Mastri Borromeo* in "Archivio Storico Lombardo", s.V, 1914, pp. 93-94.

40. Il codice è esaminato in F. Wittgens, *La miniatura del Rinascimento*, cit., (1956) pp. 811-814; F. Wittgens, *Cristoforo De Predis*, cit., p. 356; F. Malaguzzi Valeri, op. cit., III, p. 136.

41. L. Beltrami, *Miniature Sforzesche di Cristoforo Preda nella "National Gallery" di Londra* in "Rassegna d'arte 2" (1909), pp. 28-29; F. Malaguzzi Valeri, op. cit., v.III, p. 136; F. Wittgens, op. cit. (1956), p. 811; E. Aeschlimann, *Dictionnaire des miniaturistes du Moyen Age et de la Renaissance*, Milano, 1944, pp. 154-155.

42. F. Wittgens, op. cit. (1934), pp. 342-344.

43. H. J. Hermann, op. cit. (1900), p. 99.

44. F. Malaguzzi Valeri, op. cit., pp. 138-139.

45. L'attribuzione / *The attribution* (in J. Springer, *Ein Wiek des lombardischen Miniaturmalers Cristoforo Preda* in *Antliche Bericht aus den Königl. Kunstsammlungen*, Berlin 1910-1911, v. 32, p. 219) è respinta in / *is rejected in* F. Malaguzzi Valeri, op. cit., p. 140; P. D'Ancona, *La miniature italienne du X au XVI siècle*, Paris 1925, pp. 54-55.

II

Leandro Ventura

L'iconografia planetaria del De Sphaera e le sue fonti

The planetary iconography of De Sphaera and its sources



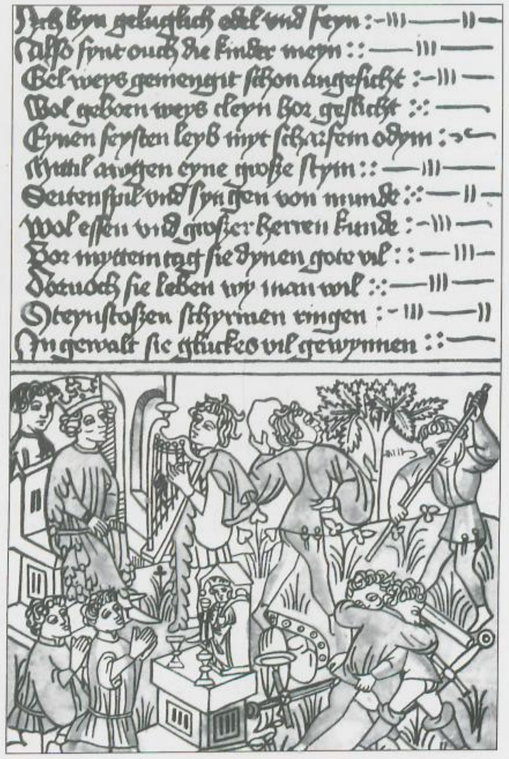
Luna / *Moon*. Die sieben Planeten, c.75v / *f.75v*.
Sec. XV / *15th cent.*, xilografia / *xylograph*.
Londra / *London*, British Museum, Ms. Add. 17987.

Una singolare vicenda è quella relativa agli studi sul *De Sphaera* della Biblioteca Estense di Modena, poiché, pur essendo un codice molto noto, lo è solo sotto alcuni punti di vista. In particolare, l'iconografia delle immagini del volumetto è uno degli aspetti parzialmente negletti dalla ricerca e si può dire che solo tre studiosi hanno affrontato in questo senso i problemi relativi alle tavole miniate e alle loro immagini[1]. E così, se le miniature del *De Sphaera* sono state studiate dagli storici del costume per gli abiti e le attività quotidiane, assai meno esse sono state oggetto di indagine per quel che riguarda le fonti iconografiche e la loro tradizione.

There is something strange about the De Sphaera *conserved in Modena's Biblioteca Estense. The strangeness lies in the fact that, though it is a very well known manuscript, it is only famous in some aspects. The iconography of the paintings in this small volume is an aspect that has been partially neglected by research. Just three scholars, in fact, have dealt with these kinds of problems for the illuminated pages and the pictures they offer.*[1] *If the illuminated paintings in* De Sphaera *have been studied by historians for the clothing and daily activities they highlight, they have been much less studied in their iconographic sources and traditions.*



Sole. Sec. XV, xilografia / *Sun. 15th cent., xylograph.*
Heidelberg, Universitätsbibliothek, Cod. Palat. germ. 438.



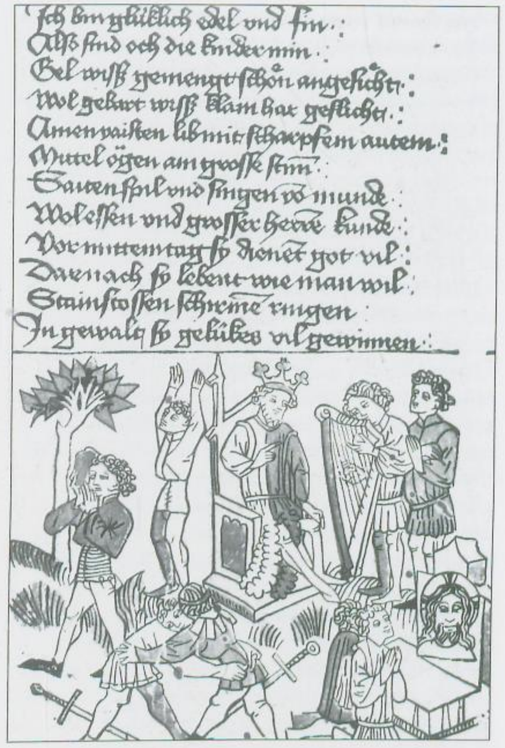
Influssi del Sole. Sec. XV, xilografia / *Influence of the Sun. 15th cent., xylograph.*
Heidelberg, Universitätsbibliothek, Cod. Palat. germ. 438.

Tra gli studiosi che si sono affaticati sull'iconografia delle immagini astrologiche del codice va menzionato prima di tutto Sergio Samek Ludovici che già nel 1958 ha indirizzato la ricerca sui giusti canali, identificando una serie di modelli per lo più di origine tedesca[2]. Lo studioso menziona un certo numero di esempi di illustrazione astrologica che vanno dal manoscritto Additional 23770 del British Museum (italiano del 1350 circa), all'Additional 16578 (tedesco, 1378), all'Additional 17987 realizzato in Germania nel 1446[3]; e ancora tedeschi sono il Palatino Latino 1369 della Biblioteca Apostolica Vaticana, risalente alla metà del XV secolo, e il codice 3085 della Österreichische National-Bibliothek di Vienna (Germania, 1485)[4]. Lo stesso studioso menziona alcuni altri manoscritti di tradizione sempre non italiana, come il Rawlinson D. 1220 della Bodleian Library di Oxford (Inghilterra, terzo quarto del XV secolo) e lo Sloane 3983 del British Museum (Fiandre o Borgogna, verso la metà

Among the scholars who have researched the iconography of the astrological images in the manuscript, a first mention must be made of Sergio Samek Ludovici who already in 1958 had correctly targeted his work and identified a number of models, mainly German[2]. This scholar cites a number of examples of astrological illustration going from the manuscript Additional 23770 in the British Museum (Italian, circa 1350) to Additional 16578 (German, 1378), Additional 17987 (German, 1446)[3], the German Palatino Latino 1369 in the Biblioteca Apostolica Vaticana (mid 15th century) and Codex 3085 at Österreichische National-Bibliothek in Vienna (Germany, 1485)[4]. This same scholar mentions a number of other non-Italian manuscripts such as Rawlinson D. 1220 at the Bodleian Library in Oxford (English last quarter of 15th century) and Sloane 3983 at the British Museum (Flemish or Burgundian circa mid 14th century)[5]. Among the Italian manuscripts cited by Samek Ludovici, we find only Additional 23770



Sole. Sec. XV, xilografia / *Sun. 15th cent., xylograph.*
Vienna, Österreichische National-Bibliothek.



Influssi del Sole. Sec. XV, xilografia / *Influence of the Sun. 15th cent., xylograph.*
Vienna, Österreichische National-Bibliothek.

del XIV secolo)[5]. Tra i manoscritti italiani citati da Samek Ludovici si trovano quindi solo l'Additional 23770 (databile intorno al 1350) e poi il Can. Misc. 554 della Bodleian Library, risalente a poco prima del 1450[6]. A questa serie di modelli manoscritti non italiani per il *De Sphaera*, vanno aggiunte anche le serie xilografiche di Berlino (Kupferstichkabinett) e di Heidelberg, ancora di origine tedesca[7]. Samek Ludovici menziona anche una serie frammentaria di xilografie con raffigurazioni planetarie conservata nella Pinacoteca Malaspina di Pavia, che è però un prodotto veneziano di fine Quattrocento, liberamente ispirato alla famosa serie di xilografie fiorentine dei pianeti attribuite o a Baccio Baldini o a Maso Finiguerra[8].

Anche Puliatti percorre la tradizione astrologica del codice, identificando decisamente la fonte più diretta delle immagini del *De Sphaera* nella serie di xilografie tedesche menzionate già da Samek Ludovici. Di queste serie planetarie, rimangono un'e-

(around 1350) and Can. Misc. 554 in the Bodleian Library dated just before 1450[6]. To this series of non-Italian manuscript models for De Sphaera *we can add the German wood engraving series in Berlin (Kupferstichkabinett) and Heidelberg[7]. Samek Ludovici also mentions a fragmentary set of wood engraving prints of the planets conserved in the Pinacoteca Malaspina in Pavia but this is a Venetian version dating from the end of the 15th century based liberally on the Florentine set of wood engravings of the planets attributed to Baccio Baldini or Maso Finiguerra[8].*

Puliatti, too, traces the astrological tradition of the manuscript and identifies the set of German wood engravings mentioned by Samek Ludovici as the most direct source for the pictures in De Sphaera. *Of these series of the planets, there is also a hand painted wood engraved edition and four wood engraving editions all based on manuscript models even if there are at least two prototypes most probably German in origin[9]. The hand painted wood engraving edition dates*

dizione chirosilografica e quattro edizioni xilografiche e risalgono tutte a modelli manoscritti, anche se i prototipi sono almeno due, e sono assai probabilmente dei codici di area germanica[9]. L'edizione chirosilografica risale agli anni intorno al 1470 ed è un prodotto dell'area del Basso Reno; oggi ne rimane una serie completa presso il Kupferstichkabinett di Berlino ed è caratterizzata dalla presenza della divinità planetaria inscritta in un cerchio e con i figli al di sotto, come nel *De Sphaera*; a differenza del codice modenese, questa serie squaderna il suo repertorio iconografico in una sola tavola[10]. Le edizioni esclusivamente xilografiche si avvicinano al *De Sphaera* perché la divinità planetaria e i suoi figli si trovano su due pagine distinte, stampate generalmente su due fogli diversi con testi in tedesco piuttosto lunghi che descrivono le caratteristiche della divinità e dei suoi protetti; in questo modo, sembra che il miniatore del codice modenese conoscesse entrambi i tipi iconografici, con la possibilità di giustapporre i suggerimenti figurativi che da essi provenivano. La più antica delle serie xilografiche nordiche, risalente al 1465-1470, fu stampata nella zona di Basilea, ed è conservata presso la Biblioteca Universitaria di Heidelberg (cod. Palatino Germanico 438)[11]. La seconda edizione, assai simile alla precedente, ma meno curata, è databile intorno al 1470 e, per il dialetto usato nei testi, potrebbe essere stata stampata in Svevia; è conservata in due serie incomplete, una al British Museum a Londra e l'altra alla Österreichische National-Bibliothek di Vienna[12]. La terza edizione fu stampata tra Spira e Heidelberg tra il 1470 ed il 1475 ed è conservata a Graz, nella Steiermärkische Landesbibliothek[13]. Esistono infine alcuni frammenti di un'ulteriore edizione con il testo in latino, proveniente probabilmente dal Basso Reno, conservata nel Kupferstichkabinett di Berlino[14].

Questo elenco potrebbe sembrare superfluo, ma è una chiara testimonianza della fortuna e della diffusione di questa particolare tipologia editoriale che si sviluppa proprio negli anni in cui è stato prodotto il *De Sphaera*; tanto più che agli studiosi fin qui citati è sfuggita un'altra edizione di xilografie planetarie assai simile a quella conservata a Berlino[15].

Da questa serie di osservazioni relative alle fonti iconografiche del manoscritto si può trarre un'ipotesi di lavoro che amplifichi questo intervento, trasponendolo da un piano di semplice confronto tra tipologie compositive, positure e attributi, ad un livello più profondo di motivazione e circolazione

to around 1470 and comes from the Lower Rhine. Today there is a complete set in the Kupferstichkabinett in Berlin. A characteristic feature is the planet divinities shown in circles with their progeny underneath as in De Sphaera. *An important difference between this and the Modenese manuscript is that the former squeezes all its iconographic repertoire into a single panel*[10]. *The wood engraving editions are more similar to* De Sphaera *because the deities representing the planets and their progeny are on two separate pages, generally printed on two separate sheets with rather long German texts describing the characteristics of the divinities and the persons they protect. Thus it would appear that the illuminator of the Modenese manuscript was familiar with both iconographic types and was able to juxtaposition the figurative inspiration stemming from them. The older of the northern European wood engraved series, dated from 1465 to 1470, was printed in the Basle area and is conserved in the Heidelberg University Library (Codex Palatino Germanico 438)*[11]. *The second edition, fairly similar to the first but executed with lesser care for details, can be dated around 1470 and, from the dialect used in the texts, could have printed in Swabia. Two incomplete series of it are conserved: one at the British Museum in London and the other at the Österreichische National-Bibliothek in Vienna*[12]. *The third edition was printed between Spira and Heidelberg between 1470 and 1475 and is conserved in Graz in the Steiermärkische Landesbibliothek*[13]. *Lastly, there are some fragments of another edition with the text in Latin probably from the Lower Rhine and now at Kupferstichkabinett in Berlin*[14].

This list may seem unnecessary but it is clear proof of the fortune and wide distribution of this type of work which developed precisely at the time when De Sphaera *was produced. Interestingly, the scholars mentioned previously failed to note another wood engraving edition of the planets fairly similar to the one in Berlin*[15].

A working hypothesis can be suggested on the basis of these remarks on the iconographic sources of the manuscript. This would move aways from a simple comparison of the type of composition, arrangement, and generic features to a more in-depth consideration of the cultural influences of the time and the similar works in circulation during the general period. The models identified by the scholars writing on this subject as summarised above, come almost entirely from the German area and this could suggest a German influence on the person commissioning or the illumi-

culturale. I modelli individuati dagli studiosi che hanno affrontato questo argomento, e che abbiamo fin qui visto, appartengono infatti nella loro quasi totalità ad opere di area germanica e ciò potrebbe far pensare ad una influenza tedesca sui committenti del codice estense o almeno sul miniatore. E, anche se l'artista non è stato individuato con certezza documentaria, la critica si è ormai assestata su un'ascrizione del manoscritto all'area culturale ed artistica milanese intorno al 1470, avanzando il nome di Cristoforo de Predis, noto come autore di alcuni manoscritti miniati, firmati e datati dall'artista[16].

Purtroppo noi soffriamo di una carenza di studi specifici su eventuali presenze nordiche a Milano, a causa della caratteristica di molta storiografia artistica italiana preoccupata di far prevalere il genio nostrano a scapito delle espressioni forestiere. Tuttavia è possibile ricordare almeno un caso di interesse per l'arte d'oltralpe da parte di quella corte sforzesca che dalla critica è stata identificata nella committente del codice. Mi riferisco al famoso caso di Zanetto Bugatto, inviato da Bianca Maria Sforza nelle Fiandre verso il 1463, per aggiornarsi all'esempio di Roger van der Weyden[17]. Alcuni critici hanno pensato che questo caso isolato possa essere messo in relazione con il gusto personale della duchessa, ma è probabile che, se tale gusto si sia manifestato, abbia potuto anche costituire un modello per l'eventuale committente del *De Sphaera*. La cultura franco-fiamminga è stata infatti individuata come una delle componenti fondamentali della miniatura milanese del settimo decennio del Quattrocento; ma poi, in questo stesso periodo, non si deve dimenticare la presenza continua di maestranze transalpine a Milano per la fabbrica del Duomo, nonché la prossimità del Canton Ticino, ricco di opere nordiche[18].

Ma ciò che nessuno studioso ha fin qui messo in particolare evidenza è che, accanto al modello preponderante di origine germanica per l'iconografia delle divinità planetarie, si nota evidente la presenza di un precedente più italiano per quel che riguarda le immagini dei figli del pianeta. E credo che questo modello possa essere identificato nella serie fiorentina dei Pianeti[19].

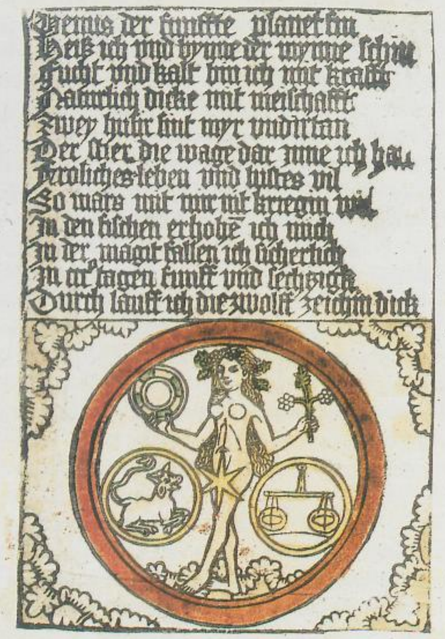
La vasta circolazione delle stampe in Italia trova nel *De Sphaera* una testimonianza precocissima che anticipa l'espansione del fenomeno che si verificherà ai primi del Cinquecento. È interessante notare il fatto che nel manoscritto il peso iconografico relati-

nator of the Este manuscript. Even if the artist has not been identified with documentary certainty, historians, for all practical purposes, ascribe it to a Milanese cultural and artistic milieu around 1470. The name of Cristoforo de Predis, known as the author of a number of illuminated manuscripts signed and dated by this artist, is put forward as the artist[16].

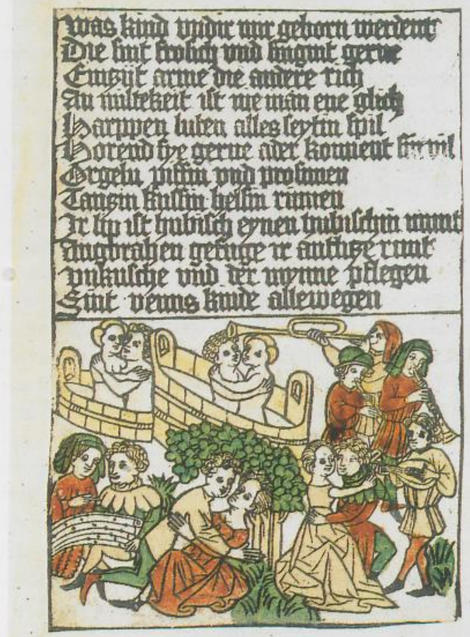
Unfortunately we lack specific research on northern European artists in Milan. This is due to the well-known leaning of Italian art history whose main interest is to highlight Italian artistic genius to the disadvantage of non-Italian expressions. However, we can mention at least one case of interest in foreign art by the Sforza court which, according to art historians, commissioned our manuscript. I refer to the famous case of Zanetto Bugatto sent to Bianca Maria Sforza to Flanders around 1463 to reinvigorate his work following the example of Roger van der Weyden[17]. *Some art historians believe that this isolated case can be viewed as an expression of the duchess's very personal taste. But it is likely that, if this kind of taste had spread, it could also have been the model for the person who eventually commissioned* De Sphaera. *French and Flemish culture has been identified as one the main elements in Milanese illumination in the seventh decade of the 15th century. But, during this same period, we must not forget the ongoing presence of transalpine artists in Milan working on the Cathedral and the nearby Swiss Canton Ticino with its wealth of Germanic works*[18].

But what no scholar has to date highlighted is that, in addition to the preponderant Germanic models for the iconography of the planet divinities, the presence of a more Italian precedent for the images of the progeny of the planets is quite clear. I believe that this model can be identified in the Florentine set of the Planets[19].

The vast circulation of such prints in Italy has in De Sphaera *an extremely early evidence well before the phenomenon expanded at the beginning of the 16th century. It is interesting to note that in the manuscript, the iconographic importance of the German and Italian pictures can be easily assessed by examining the plates of the manuscript and comparing them with the prints that were their models. All the divinities in the manuscript are placed within a set of concentric circles in various colours. Inside the circles we see the divinity and his attributes while smaller circles highlight the Zodiac signs belonging to the planet. This scheme is constantly repeated and varies*



Venere. Sec. XV, xilografia. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek.
Venus. 15th cent., xylograph. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek.



Influssi di Venere. Sec. XV, xilografia. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek.
Influence of Venus. 15th cent., xylograph. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek.

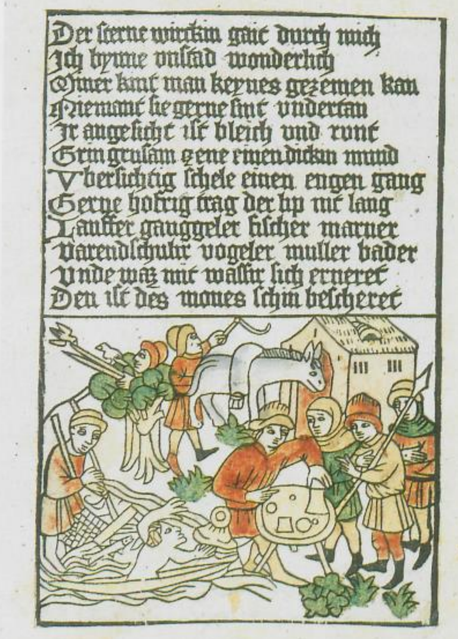
vo delle immagini nordiche e di quelle italiane si può valutare agevolmente con l'esame delle tavole del codice, poste a confronto con le stampe che ne costituiscono i modelli. Tutte le divinità nel codice sono inserite entro una serie di cerchi concentrici di vari colori, dove trovano posto la divinità stessa con i suoi attributi e, in altri cerchi di minori dimensioni, i segni zodiacali di pertinenza del pianeta. Questo schema si ripete costante, variando solo nei colori utilizzati per i circoli e nella presenza o meno di una specie di cornice esterna costituita da nuvolette a meandro. Questa caratteristica iconografica è piuttosto diffusa nelle opere di area culturale germanica databili intorno alla metà del XV secolo. Intendo qui riferirmi in particolare, come esempio, al codice Palatino Latino 1369 della Biblioteca Apostolica Vaticana che mostra le divinità planetarie, una per pagina, inserite all'interno di cerchi; questa circonferenza più ampia è affiancata da cerchi di minore diametro entro cui si vedono le case zodia-

only in the colours used for the circles and the presence or otherwise of an external frame formed by meandering clouds. This iconographical feature is fairly common in German area works dating around the middle of the 15th century. Here, for example, I am referring to ms. Palatino Latino 1369 from the Biblioteca Apostolica Vaticana which shows the planet deities, one per page, inserted inside circles. The more or less large circumference of the circle is surrounded by smaller circles containing the signs of the Zodiac. This same layout predominates in German wood engravings (Blockbücher)*; the divinity accompanied by the Zodiac signs in circles appears in the manuscripts Additional 17987 at the British Museum and in manuscript 3085 at Vienna's Österreichische National-Bibliothek.*

If in De Sphaera*, as we have already learnt from Samek Ludovici and Puliatti, the iconographic tradition of showing the planets inside circles with the signs of the Zodiac above the images of the progeny*



Luna. Sec. XV, xilografia. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek.
Moon. 15th cent., xylograph. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek.



Influssi della Luna. Sec. XV, xilografia. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek.
Influence of Moon. 15th cent., xylograph. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek.

cali del pianeta. Il medesimo schema si trova nei *Blockbücher* tedeschi; e la divinità affiancata dalle sole case zodiacali inserite in circoli compare ancora nei codici Additional 17987 del British Museum e nel 3085 della Österreichische National-Bibliothek di Vienna.

Se tuttavia, come già notato da Samek Ludovici e da Puliatti, nel *De Sphaera* la tradizione iconografica delle raffigurazioni planetarie entro delle circonferenze affiancate dalle case zodiacali sovrastanti le immagini dei figli del pianeta è di origine germanica, altri particolari discendono da una tradizione più specificamente italiana. Come già accennato, sembra chiaro che la serie fiorentina dei pianeti ha giocato un ruolo importante nella definizione dei figli dei pianeti, in particolar modo nelle miniature delle pagine affrontate all'immagine del pianeta stesso. Ma questa affermazione si comprende adeguatamente solo se si esaminano dettagliatamente i vari fogli del codice estense.

of the planet, is German in origin, other details are from a more specifically Italian tradition. As mentioned before, it seems evident that the Florentine series of the Planets played a significant role in defining the progeny of the planet and this especially in the illuminations of the pages compared with the image of the planets themselves. But this statement can only be adequately understood if we examine in detail the various sheets of De Sphaera.



1. Sull'argomento il testo più completo e aggiornato si trova ora in:
The most up-to-date and complete essay on the subject is now in:
E. MILANO, *Commentario al codice De Sphaera (a.X.2.14=Lat. 209) della Biblioteca Estense di Modena*, volume accompagnatorio del facsimile edito nel 1995 da "Il Bulino".

2. S. SAMEK LUDOVICI, *Il "de Sphaera Estense" e l'iconografia astrologica*, Milano 1958, pp. 21-32.

3. F. SAXL, H. MEIER, *Verzeichnis astrologischer und mythologischer illustrierter Handschriften des lateinischen Mittelalters*, vol. III, 1, *Handschriften in englischen Bibliotheken*, London 1953, pp. 66-68 (Additional 23770), 53-54 (Additional 16578), 54-60 (Additional 17987). Alcune immagini dell'Additional 17987 si trovano in:
Some plates from Add. 17987 are published in:
P. PULIATTI, *Il De «Sphaera» estense*, Bergamo 1969, pp. 109-111.

4. F. SAXL, *Verzeichnis astrologischer und mythologischer illustrierter Handschriften des lateinischen Mittelalters in römischen Bibliotheken*, Heidelberg 1915, pp. 15-20 (Palatino Latino 1369); F. SAXL, *Verzeichnis astrologischer und mythologischer illustrierter Handschriften des lateinischen Mittelalters*, vol. II, *Die Handschriften der National-Bibliothek in Wien*, Heidelberg 1927, pp. 117-125 (codice Vindobonense 3085). Le tavole del manoscritto viennese sono in:
The plates of the Vienna Codex are published in:
P. PULIATTI, *Il De «Sphaera»*, op. cit., pp. 119-125.

5. F. SAXL, H. MEIER, *Verzeichnis*, op. cit., vol. III, 1, pp. 402-403 (Rawlinson D. 1220), 247-248 (Sloane 3983).

6. F. SAXL, H. MEIER, *Verzeichnis*, op. cit., vol. III, 1, pp. 341-344.

7. W. L. SCHREIBER, *Manuel de l'amateur de la gravure sur bois et sur métal au XVe siècle*, vol. IV, Leipzig 1902 (anche in edizione anastatica, Stuttgart 1969), pp. 417-427. Le xilografie della copia di Berlino sono illustrate in:
The xylographs of the Berlin copy are published in:
P. PULIATTI, *Il De «Sphaera»*, op. cit., pp. 131-137.

8. F. LIPPMANN, *Die sieben Planeten*, Berlin 1895, pp. 5-6.

9. W. L. SCHREIBER, *Manuel*, op. cit., vol. IV, pp. 417-418; P. PULIATTI, Il De «Sphaera», op. cit., pp. 148-149.

10. F. LIPPMANN, *Die sieben Planeten*, op. cit., pp. 7-10; W. L. SCHREIBER, *Manuel*, op. cit., vol. IV, pp. 418-420; P. PULIATTI, *Il De «Sphaera»*, op. cit., p. 149 (con illustrazioni alle pp. 131-137). Secondo Musper si tratta di una produzione olandese; lo studioso avvisa dell'esistenza di altre copie del cosiddetto *Planetenbuch* presso la Kirchenbibliothek di Schwabach e presso la Kongelige Bibliotek di Copenaghen:
According to Musper it is a Dutch product: this scholar informs that other copies of the so-called Planetenbuch *exist at the Kirchenbibliothek in Schwabach and at the Kongelige Bibliotek in Copenhagen:*
Der Einblattholzschnitt und die Blockbücher des XV. Jahrhunderts, a cura di H. T. MUSPER (W. L. SCHREIBER, *Handbuch der Holz- und Metalschnitte des XV. Jahrhunderts / Manuel de l'amateur de la gravure sur bois et sur métal au XVe siècle*, vol. XI), Stuttgart 1976, pp. 55-56.

11. F. LIPPMANN, *Die sieben Planeten*, op. cit., pp. 10-11; W. L. SCHREIBER, *Manuel*, op. cit., vol. IV, p. 420; P. PULIATTI, *Il De «Sphaera»*, op. cit., p. 149. Un'altra copia di queste xilografie è segnalata in proprietà dell'antiquario H. P. Kraus di New York:
Another copy of these xylographs is owned by H. P. Kraus, antiquarian in New York:
Der Einblattholzschnitt, a cura di H. T. MUSPER, op. cit., pp. 56-57. Alcune delle tavole di Heidelberg sono illustrate in:
Some of the Heidelberg plates are published in:
P. PULIATTI, *Il De «Sphaera»*, op. cit., pp. 142-145.

12. W. L. SCHREIBER, *Manuel*, op. cit., vol. IV, p. 421; P. Puliatti, *Il De «Sphaera»*, op. cit., p. 149 (con illustrazioni dei fogli viennesi alle pp. 150-154).

13. W. L. SCHREIBER, *Manuel*, op. cit., vol. IV, pp. 421-422; P. PULIATTI, *Il De «Sphaera»*, op. cit., p. 149; *Der Einblattholzschnitt*, a cura di H. T. MUSPER, op. cit., p. 57.

14. W. L. SCHREIBER, *Manuel*, op. cit., vol. IV, p. 427.

15. *Der Einblattholzschnitt*, a cura di H. T. MUSPER, op. cit., pp. 57-58. Simile tipologia delle divinità planetarie si trova poi nei calendari tedeschi di fine Quattrocento, in particolare in due esemplari stampati ad Augsburg, l'uno nel 1487 da Johann Schönsperger, e l'altro nel 1488 da Johann Schobsser:
A similar typology of the planets can also be found in the German late 15th century calendars, especially in two copies printed in Augsburg in 1487 by Johann Schönsperger and in 1488 by Johann Schobsser:
The Illustrated Bartsch, vol. 86, *German Book Illustration Before 1500 (Part VII: Anonymous Artists 1487-1488)*, a cura di W. L. STRAUSS, C. SCHULER, New York 1984, pp. 62, 315-316.

16. Si veda la bibliografia in:
See bibliography in:
E. MILANO, *Commentario...*, op. cit., pp. 84-89.

17. G. A. DELL'ACQUA, *Le arti figurative: tradizione e modernità nella politica culturale sforzesca*, in *Gli Sforza a Milano e in Lombardia e i loro rapporti con gli Stati italiani ed europei*, atti del convegno (Milano 1981), Milano 1982, pp. 581-597, in particolare p. 584; M. NATALE, *La pittura in Lombardia nel secondo Quattrocento*, in *La pittura in Italia. Il Quattrocento*, a cura di F. ZERI, Milano 1987, pp. 72-98, in particolare p. 76.

18. F. WITTGENS, *Cristoforo de Predis*, in "La Bibliofilia", XXXVI (1934), pp. 341-370, in particolare pp. 354-356; R. CIPRIANI, in *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*, catalogo della mostra (Milano 1958), Milano 1958, pp. 111-112; per le presenze nordiche nella fabbrica del Duomo nel Quattrocento:
As regards northern European presences in the Milan Cathedral workshop in the 15th century:
A. CADEI, *I capitelli più antichi del Duomo di Milano*, e M. CINOTTI, *Il Maestro del S. Paolo Eremita*, entrambi gli studi sono in *Il Duomo di Milano*, atti del convegno (Milano 1968), Milano 1969, vol. I, rispettivamente pp. 77-88 e 111-128; E. BERTA, *Altari a intaglio di origine tedesca nel Canton Ticino*, Bellinzona 1927.

19. F. SAXL, *The Literary Sources of the 'Finiguerra Planets'*, in "Journal of the Warburg Institut", II (1938-1939), pp. 72-74. Le incisioni fiorentine sono illustrate anche in:
The Florentine engravings are also published in:
F. LIPPMANN, *Die sieben Planeten*, op. cit., tavv. AI-AVII.

III

Le tavole del De Sphaera
The plates of De Sphaera



Nota del curatore

Questo esame iconografico delle singole tavole del *De Sphaera* è tratto da: E. MILANO, *Commentario al codice De Sphaera*, volume accompagnatorio dell'edizione in facsimile, Il Bulino, Modena 1995; la trascrizione dei testi originali del codice è invece ripresa integralmente.
L'analisi di Ernesto Milano è integrata da brani estratti dai saggi di Leandro Ventura e Giancarlo Malacarne pubblicati nel medesimo Commentario. In appendice alle descrizioni delle tavole viene proposta un'ulteriore lettura in chiave astrologica a cura di Grazia Mirti.

Editor's note

This description of each plate of De Sphaera *is excerpted from:* E. MILANO, Commentario al codice De Sphaera, *accompanying the facsimile edition by Il Bulino, Modena 1995.*
The transcription of the original texts of the Codex is unabridged.
The text by Ernesto Milano is completed by passages from the heraldic analysis by Giancarlo Malacarne and the iconographical one by Leandro Ventura, both included in the same Commentary.
Furthermore, an astrological reading of the plates by Grazia Mirti concludes the chapter.

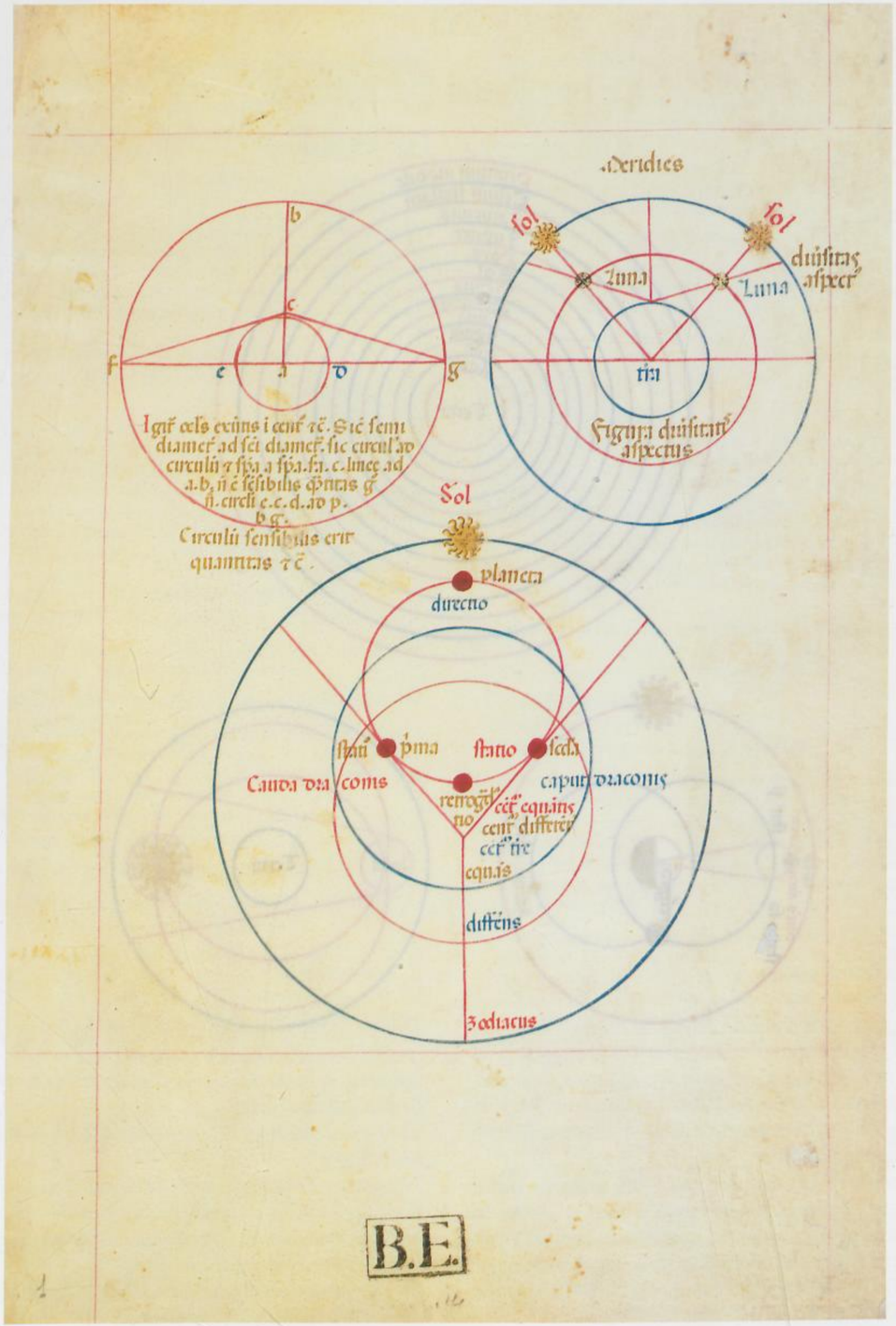


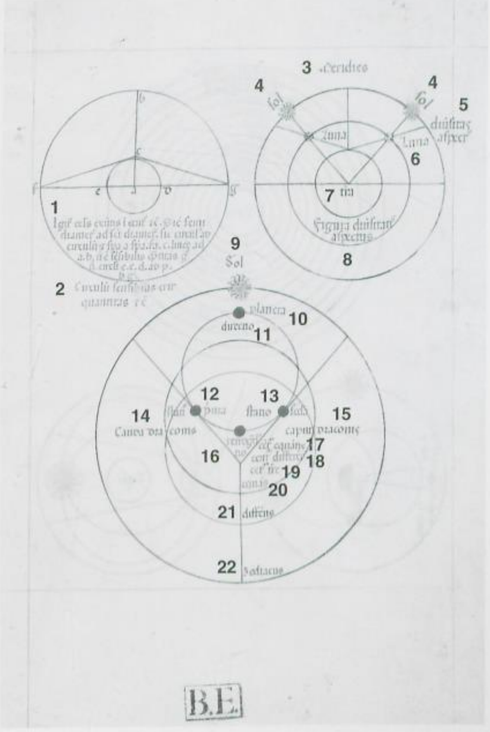
Tavola I / c.1r
Plate I / f.1r

La prima carta del codice illustra, nel grafico in alto a sinistra, la teoria dei campi di visibilità nei rapporti tra sfera terrestre e sfera celeste, con il corollario della coincidenza dell'orizzonte sensibile con la grandezza della Terra. Il disegno a fianco mostra la diversità d'aspetto della Luna rispetto al Sole, in dipendenza dalla sua posizione rispetto alla Terra.
Il grafico sottostante, di dimensioni più grandi, è uno schema dimostrativo del movimento dei vari pianeti con l'indicazione dei loro circoli (*aequans*, *deferens*, *epicyclus*) e la dimostrazione della teoria del "dragone": intersezione di un "concentrico" e di un "eccentrico", con capo (*caput draconis*) e coda (*cauda draconis*)

The first plate of the codex illustrates, in the top left image, the theory of the fields of visibility in relations between the terrestrial sphere and the celestial sphere, with the corollary of coincidence between the sensible horizon with the size of the Earth. The drawing next to it shows the different aspects of the Moon with respect to the Sun, dependently from its position with respect to the Earth. The larger drawing below is a scheme which demonstrates the movements of the different planets with the indication of their cycles (aequans, deferens, epicyclus) *and the demonstration of the theory of the "dragon": the intersection of a "concentric" and an "eccentric", with the head* (caput draconis) *and tail* (cauda draconis).

Trascrizione / *Transcription*

1. *Ig itur oculis exeuntis in centrum etcaetera. Sicut semi diameter ad semidiametrum. Sic circulus ad circulum et sphaera a sphaera secunda c.linee ad a.b. non est sensibilis quantitas ergo non circuli c.c.d. ad perimetrum bg.*
2. *Circulus sensibilis erit quantitas terrae.*
3. *Meridies*
4. *Sol - Sol*
5. *Diversitas aspectus*
6. *Luna - Luna*
7. *Terra*
8. *Figura diversitatis aspectus*
9. *Sol*
10. *Planeta*
11. *Directio*
12. *Statio prima*
13. *Statio secunda*
14. *Cauda draconis*
15. *Caput draconis*
16. *Retrogradatio*
17. *Centuries equans*
18. *Center differens*
19. *Centuries terre*
20. *Equans*
21. *Differens*
22. *Zodiacus*



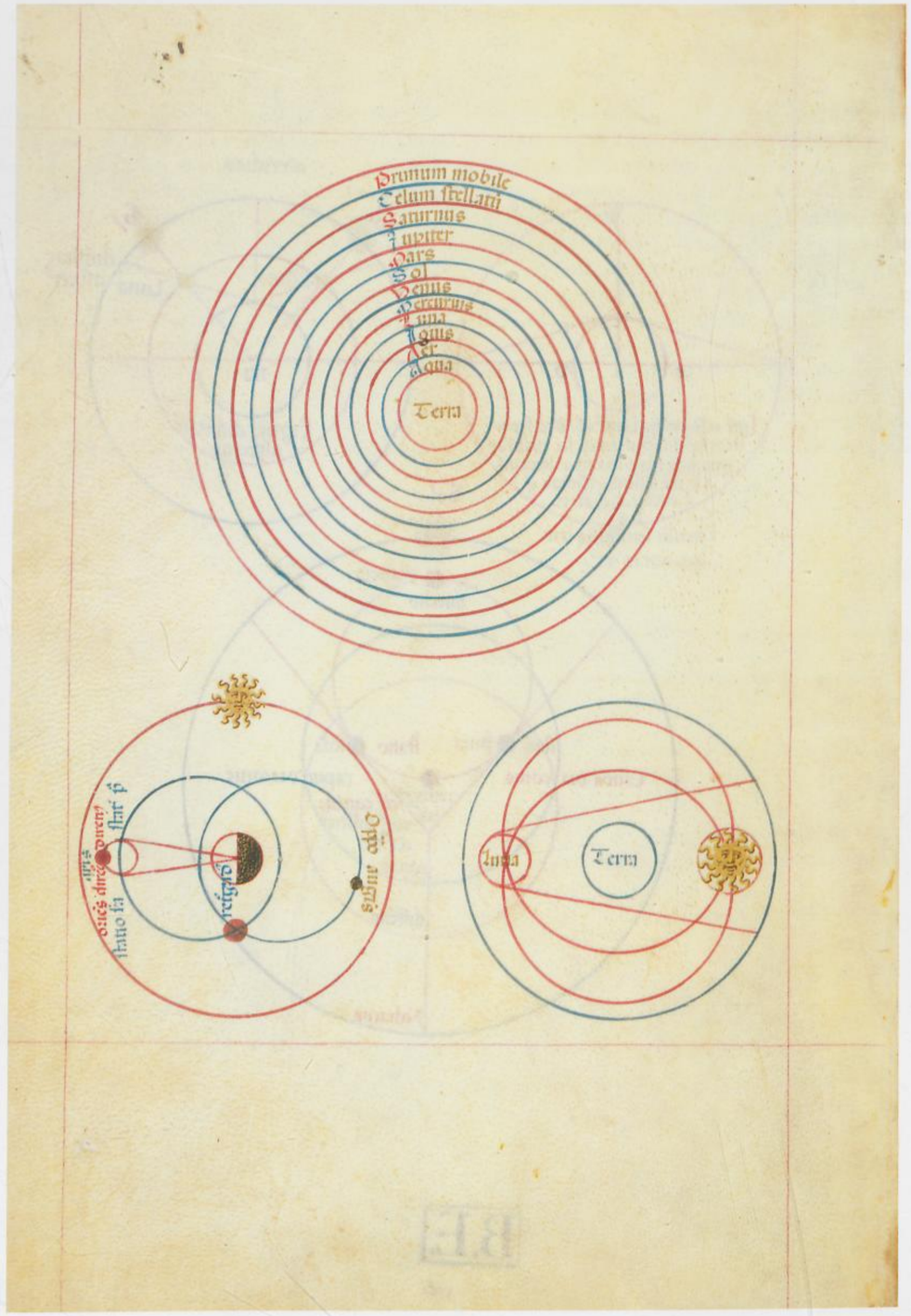


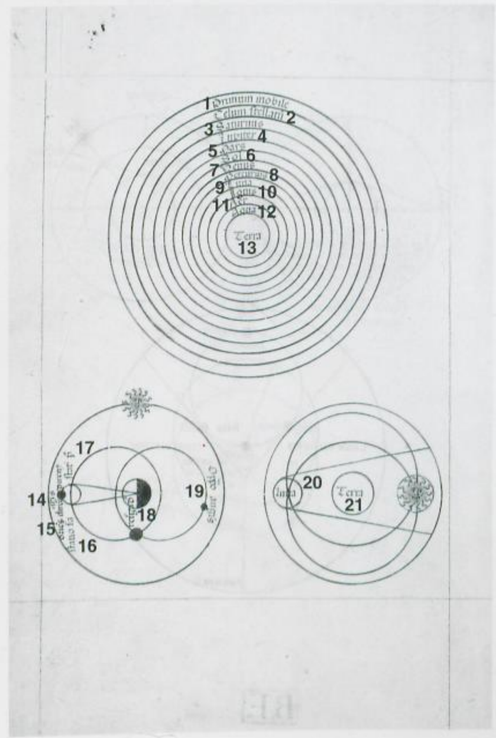
Tavola II / c.1v
Plate II / f.1v

La carta reca un diagramma della composizione dell'universo presentato, nei tredici elementi che lo compongono, con cerchi concentrici dalla Terra, collocata al centro, fino al circolo estremo rappresentato dal primo mobile.
In basso, a sinistra, è stilizzato il movimento dei pianeti, con l'indicazione delle orbite tracciate e la teoria dell'"auge" (sinonimo di apogeo; nell'astronomia tolemaica, la massima distanza di un pianeta dalla Terra) riferita al moto solare. Il grafico a fianco è una descrizione delle orbite del Sole e della Luna intorno alla Terra, con la teoria dei moti lunari a dimostrazione delle fasi dell'opposizione della Luna al Sole (*soli opposita luna*).

This folio bears a diagram of the composition of the universe presented, in the thirteen elements that make it up, with concentric circles from the Earth, placed at the centre, to the outer circle represented by the primum mobile.
At the bottom left, the movement of the planets has been stylised, with indication of the orbits traced out and the apsis theory (synonym of apogee; in Ptolemaic astronomy, the maximum distance of a planet from the Earth) referred to the solar motion. The drawing at the side is a description of the orbits of the Sun and the Moon around the Earth, with the theory of lunar motion demonstrating the phases of the Moon opposition to the Sun (soli opposita luna).

Trascrizione / *Transcription*

1. *Primum mobile*
2. *Celum stellatum*
3. *Saturnus*
4. *Iupiter*
5. *Mars*
6. *Sol*
7. *Venus*
8. *Mercurius*
9. *Luna*
10. *Ignis*
11. *Aer*
12. *Aqua*
13. *Terra*
14. *Aris*
15. *Oriens directus*
16. *Statio secunda*
17. *Statio prima*
18. *Retrogradus*
19. *Oppositio augis*
20. *Luna*
21. *Terra*



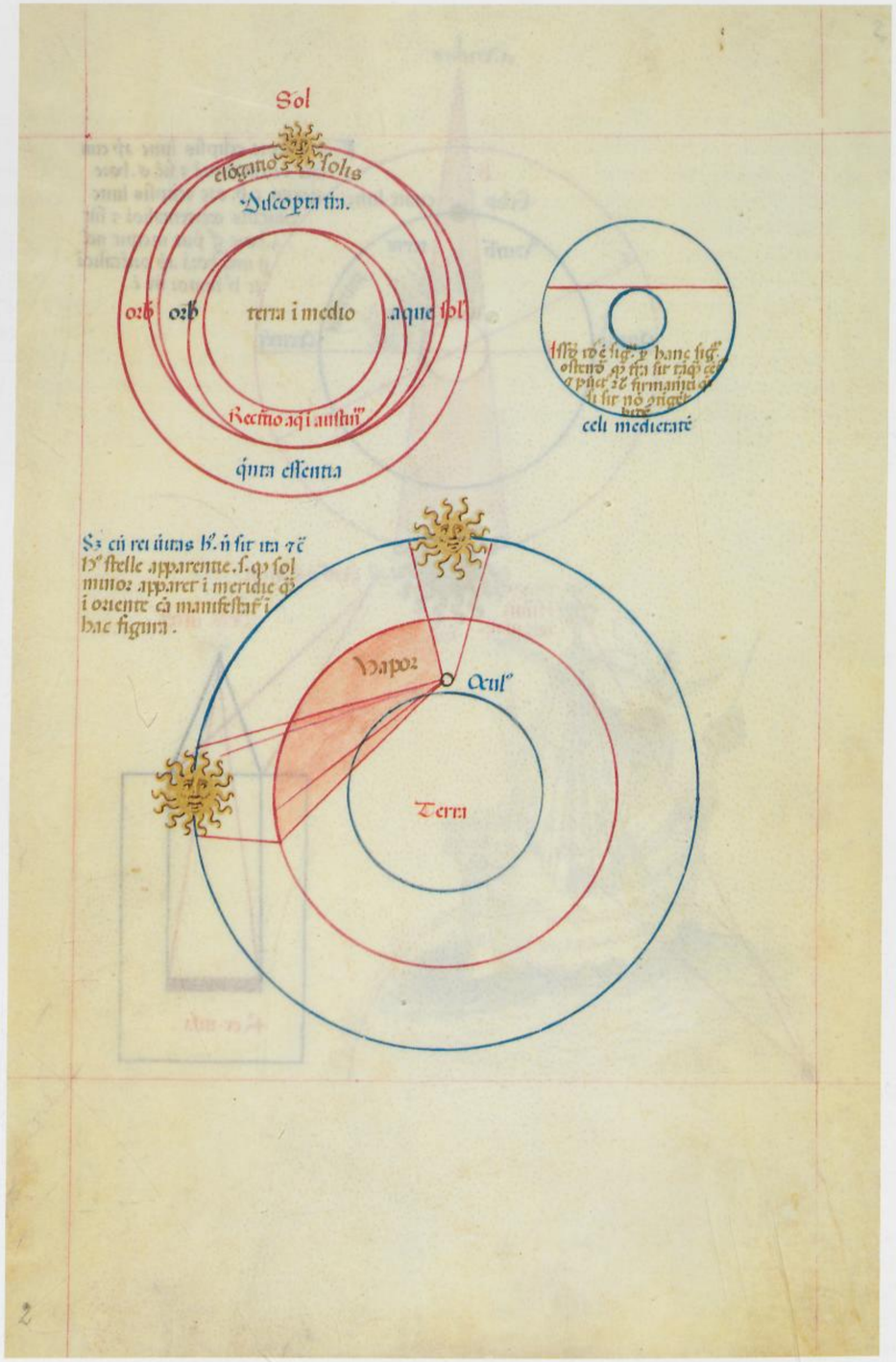
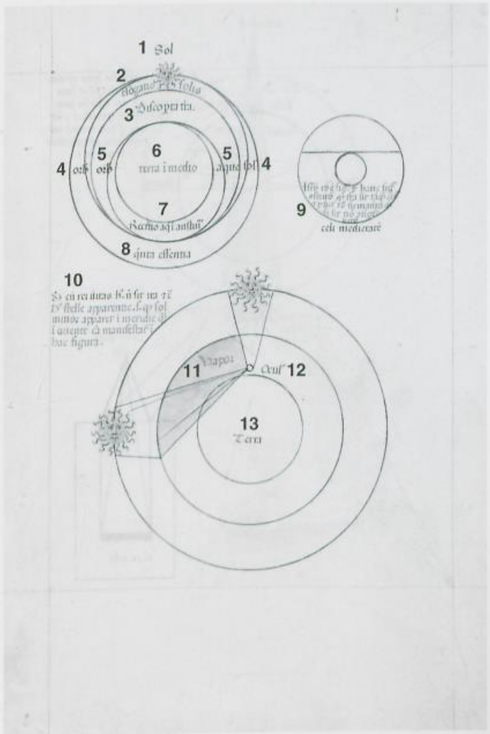


Tavola III / c.2r
Plate III / f.2r

In alto, a sinistra, è presentata la teoria delle terre emerse (*discoperta terra*) e del movimento delle acque connesso a quello del Sole. A fianco, la teoria geocentrica è dimostrata attraverso il principio della piccolezza della Terra, posta al centro dell'Universo, rispetto al firmamento, e quello della coincidenza del circolo massimo con l'orizzonte visibile. Infine, l'amanuense illustra l'assunto della variabilità della grandezza apparente del Sole in rapporto alla sua posizione (*sol minor apparet in meridie quam in oriente*).

At the top right, the theory of the 'emerged earth' (discoperta terra*) and the movements of the waters connected to that of the Sun is presented. Next to it, the theory of geocentricity is demonstrated through the principle of the smallness of the Earth, placed at the centre of the Universe, with respect to the firmament, and that of the coincidence of the greatest circle with the visible horizon. Finally, the copyist illustrates the theory of the variability of the apparent size of the Sun in relation to its position* (sol minor apparet in meridie quam in oriente*).*

Trascrizione / *Transcription*



1. *Sol*
2. *Elongatio solis*
3. *Discoperta terra*
4. *Orbis solis*
5. *Orbis aque*
6. *Terra in medio*
7. *Recollectio aquae in austrum*
8. *Quinta essentia*
9. *Asserendum idem est signum per hanc figuram ostenditum quia terra sit tamquam centrum et punctus... firmamenti quia si sit non contingeret videri Celi medietatem*
10. *Sed cum rei veritas huius non sit ita et cum huius stelle apparentie scilicet quia sol minor apparet in meridie quam in oriente: causa manifestatur in hac figura*
11. *Vapor*
12. *Oculus*
13. *Terra*

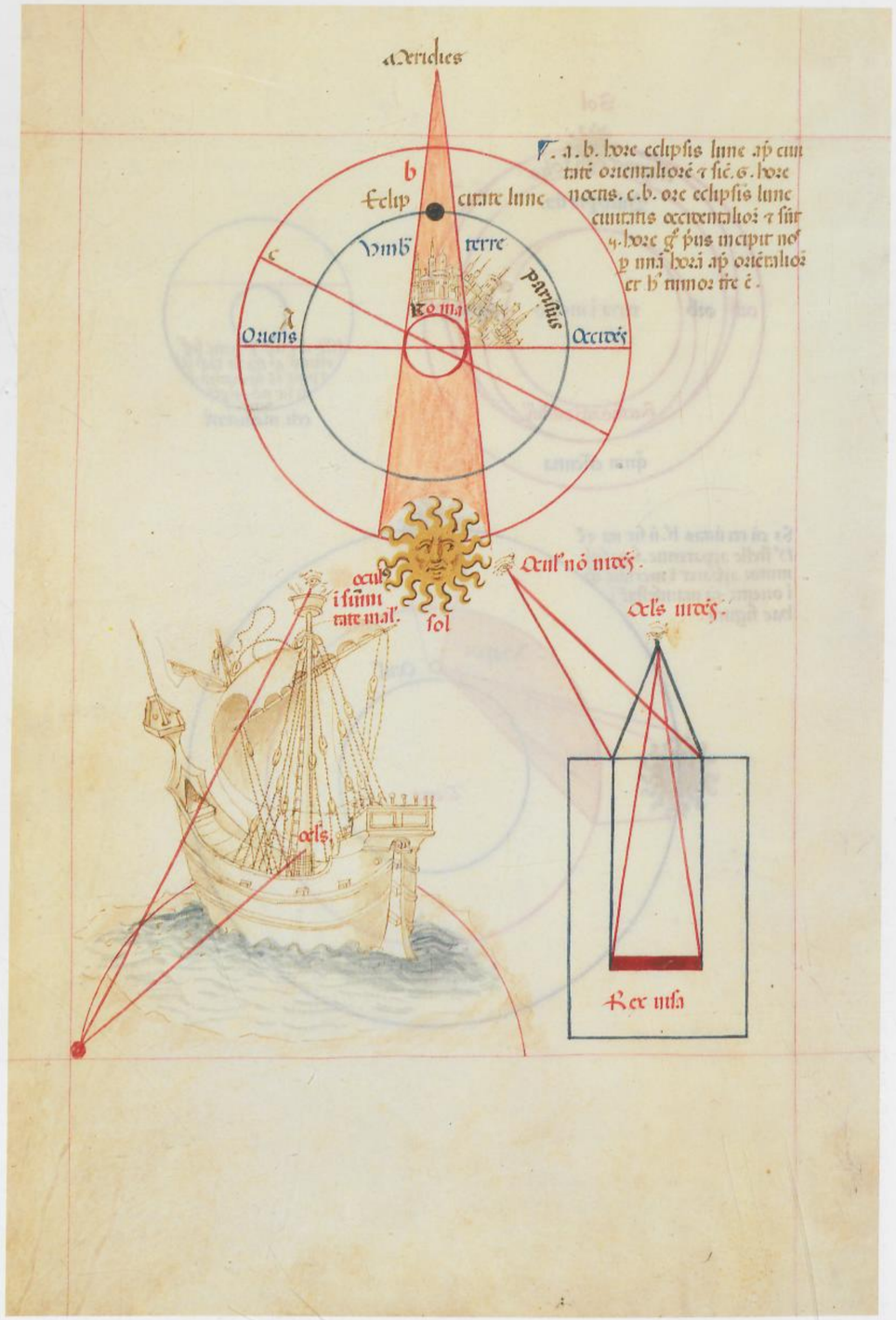


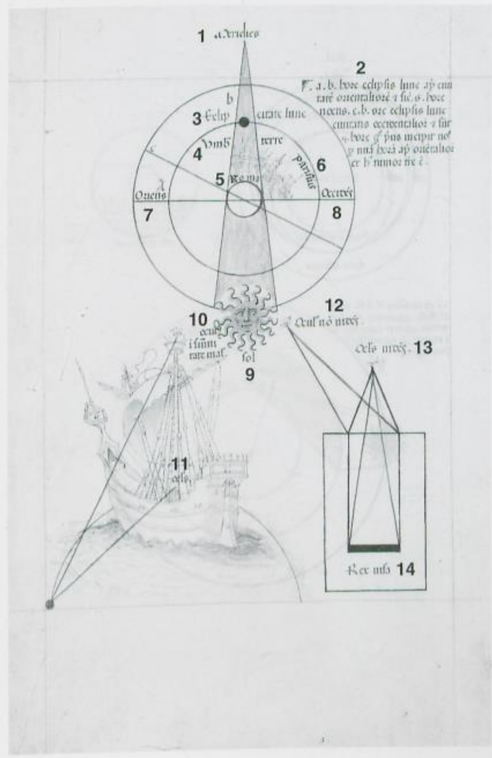
Tavola IV / c.2v
Plate IV / f.2v

La carta offre, in alto, una dimostrazione di come un'eclissi di luna si verifichi in ore diverse in città, come Roma e Parigi, aventi longitudini diverse. Le due città sono rese con microschematizzazioni prospettiche, eseguite a penna. La finissima esecuzione della nave, anch'essa a penna e leggermente acquerellata, serve ad illustrare la teoria tolemaica della sfericità dell'acqua («aquam esse sphericae figurae»), con figurazione di un punto determinato visibile dalla medesima distanza per chi sta sull'albero della nave e invisibile per chi sta ai piedi di esso. Completa la tavola l'esemplificazione geometrica delle prospettive e del campo di visibilità in relazione alla posizione di chi guarda.

At the top of this folio is a demonstration of how a lunar eclipse takes place at different times in cities, like Rome or Paris, having different longitudes. The two cities are rendered micro-schematising perspectives, drawn in pen. The extremely fine execution of the ship, also in pen and lightly water-coloured, serves to illustrate the Ptolemaic theory of spherical water ("aqum esse sphericae figurae"), with the figuration of a determined point visible at the same distance for a person on the ship's mast and another at the foot of it.
To complete the plate is a geometrical illustration of the perspective and field of visibility in relation to the position of the person watching.

Trascrizione / *Transcription*

1. *Meridies*
2. *a.b. hore eclipsis lune apud civitatem orientaliorem et sicut 6 hore noctis c.b. ore eclipsis lune civitatis occidentalioris et sunt 4 hore ergo prius incipit nox per unam horam apud orientaliorem et habet minor terre circus.*
3. *Eclip[sis] citate lune*
4. *Umblicus terre*
5. *Roma*
6. *Parisiis*
7. *Oriens*
8. *Occidens*
9. *Sol*
10. *Oculus in summitate malus*
11. *Oculus*
12. *Oculus non videns*
13. *Oculus videns*
14. *Rex visa*



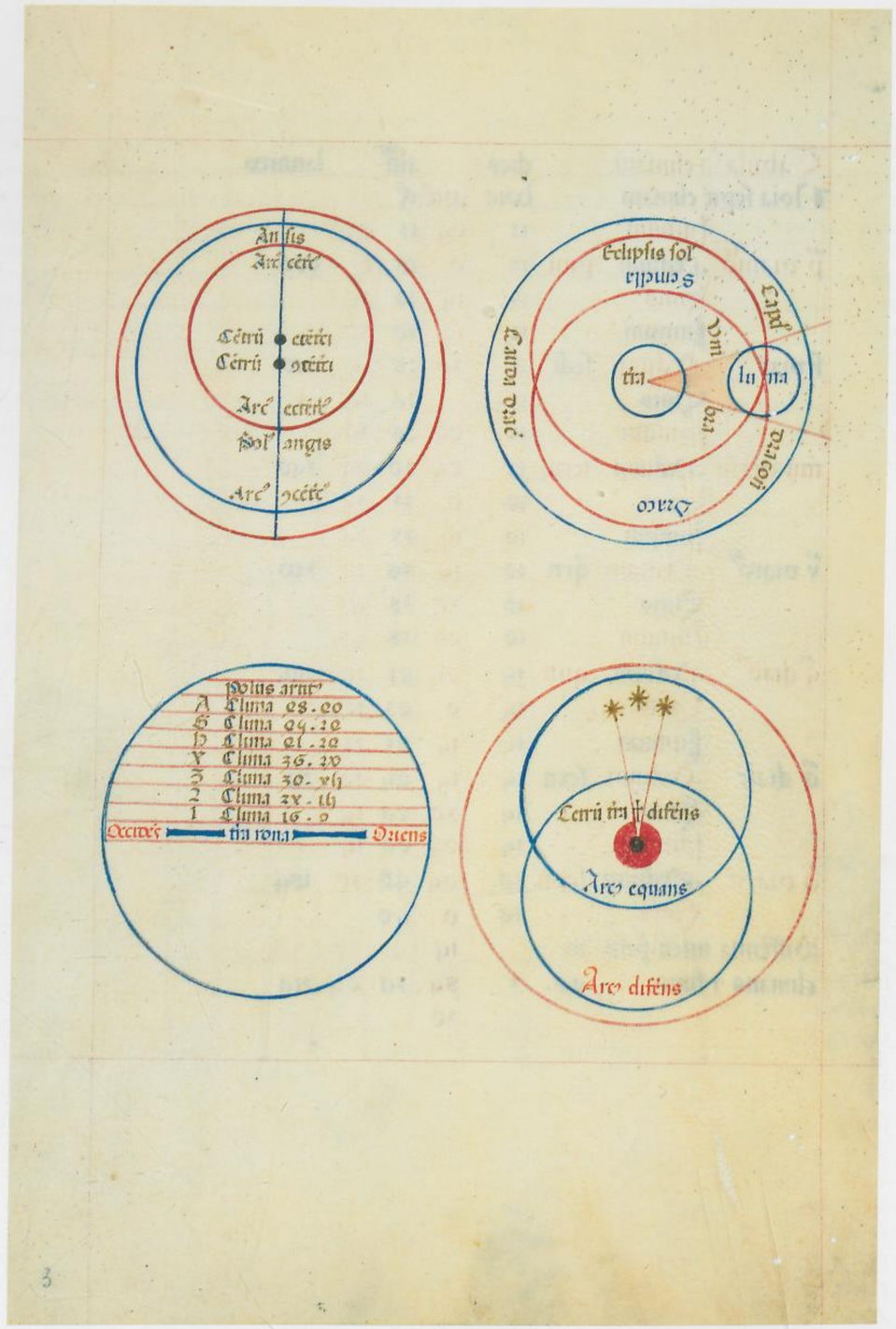


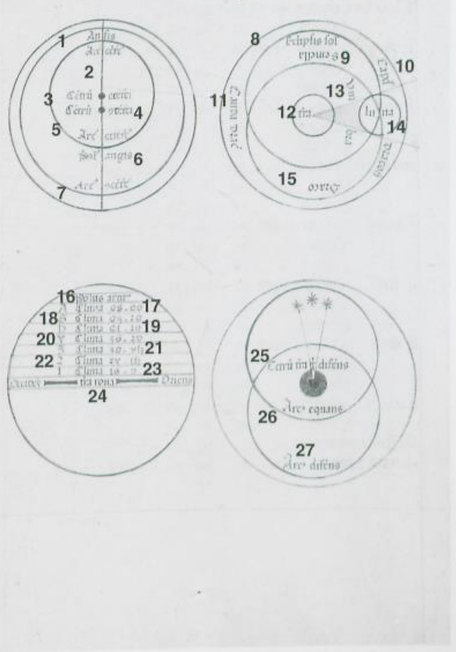
Tavola V / c.3r
Plate V / f.3r

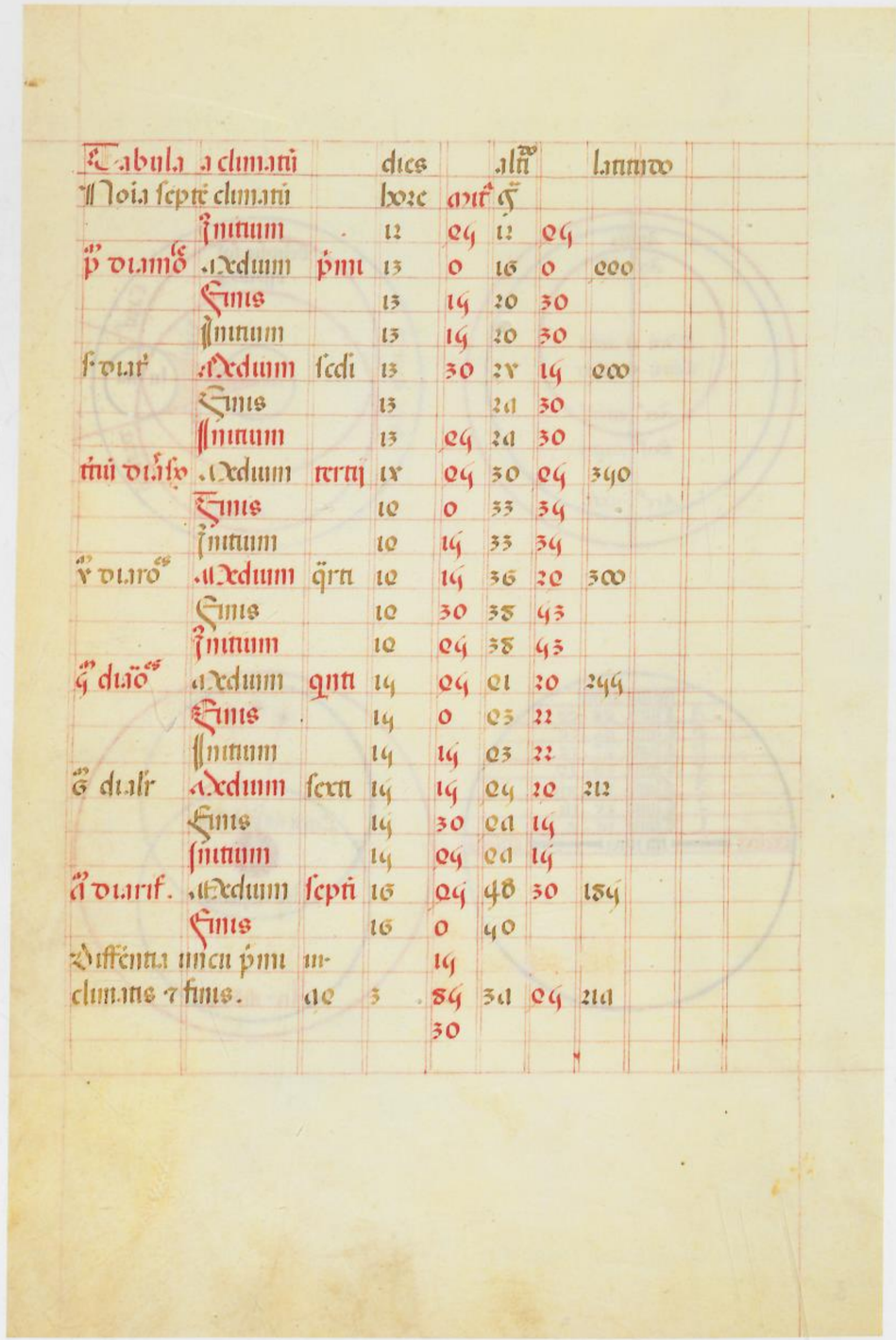
Da sinistra, in alto e in senso orario, sono rappresentati:
uno schema degli eccentrici, con relativa determinazione dei centri, degli archi e dell'"auge"; una figurazione dell'eclissi di Sole e di Luna, con posizione di quest'ultima *in capite draconis*; l'illustrazione della teoria del moto dei "tre superiori" (Saturno, Giove e Marte), posti in alto come stelle dorate rispetto alla Terra posta al centro, e dei circoli rispettivi; infine una tavola delle sette zone climatiche dell'emisfero settentrionale, dal polo artico alla zona torrida.

Represented moving clockwise from the top left are: a scheme of the eccentrics, with relative determination of the centres, arcs and apses; a diagram of the eclipse of the Sun and the Moon, with the position of the latter in capite draconis*; an illustration of the theory of motion of the "three outer planets" (Saturn, Jupiter and Mars), placed at the top like golden stars with respect to the Earth, placed at the centre, and to the circles respectively; and last, a table of the seven climatic zones of the northern hemisphere, from the arctic pole to the torrid zone.*

Trascrizione / *Transcription*

1. *Ansis*
2. *Arcus centricus*
3. *Centrum eccentrici*
4. *Centrum concentrici*
5. *Arcus eccentricus*
6. *Polus augis*
7. *Arcus concentricus*
8. *Eclipsis solis*
9. *Semella*
10. *Caput draconis*
11. *Cauda draconis*
12. *Terra*
13. *Umbra*
14. *Luna*
15. *Draco*
16. *Polus articus*
17. *A clima 98.90*
18. *S Clima 44.29*
19. *D Clima 91.29*
20. *X Clima 36.2V.*
21. *3 Clima 30.XLI*
22. *2.Clima 2X.III*
23. *1.Clima 16.0*
24. *Occidens—terra rona [torrida zona]—Oriens*
25. *Centrum terra diferens*
26. *Arcus equans*
27. *Arcus diferens*





Questa "tabula climatum" riporta in dettaglio le costanti numeriche che interessano le sette zone climatiche in precedenza illustrate nel grafico a c.3r. Per la decifrazione delle voci che, nella prima colonna, iniziano con «dia...» si è reso necessario un confronto con il testo della *Sphaera Mundi* del Sacrobosco.

This "tabula climatum" shows in detail the numerical constants that concern the seven climatic zones illustrated previously in the drawing on f.3r. In order to decipher the words beginning with «dia...» in the first column, a comparison with the text of Sacrobosco's Sphaera Mundi *was necessary.*

Trascrizione / *Transcription*

Tabula	a climatum		dies		altitudo		latitudo
Nomina Septem	climatum		hore	minuta	secundi		
	Initium		12	95	12	95	
Primum diameroes	Medium	primi	13	0	16	0	990
	Finis		13	15	20	30	
	Initium		13	15	20	30	
Secundum diasyenes	Medium	secundi	13	30	2X	15	900
	Finis		13		24	30	
	Initium		13	94	24	30	
Tertium dialexandrios	Medium	tertii	IX	95	30	95	350
	Finis		19	0	33	35	
	Initium		19	15	33	35	
Quartum diarhodos	Medium	quarti	19	15	36	29	300
	Finis		19	30	38	53	
	Initium		19	94	38	43	
Quintum diaromes	Medium	quinti	15	94	91	20	255
	Finis		15	0	93	22	
	Initium		15	15	93	22	
Sextum diaborystenes	Medium	sexti	15	15	95	29	212
	Finis		15	30	94	15	
	Initium		15	95	94	15	
Septimum diaripheos	Medium	septim	16	95	48	30	185
	Finis		16	0	50		
Differentia inicii	primi	initium		15			
climatis et	finis	49	3	85	34	94	214
				30			



Tavola VII / c.4v
Plate VII / f.4v



La scena presenta gli emblemi e le armi Viscontee e Sforzesche. In primo piano, innanzi a una piccola roccia stilizzata, sta un levriero bianco, come a vigilare un alto pino, simbolo di immortalità. L'albero, slanciato e carico di pigne, simboleggia il perdurare della vita vegetativa, l'alternanza delle stagioni e, quindi, le forze più elementari e vitali. Sullo sfondo è dipinto un placido paesaggio lombardo cosparso di nubi stilizzate. A sinistra è rappresentata l'arme Sforzesca con cimiero e anello diamantato e, a destra, l'arme Viscontea con cimiero e biscia alata. Da una nube esce la mano divina.

La vipera dei Visconti è una figura chimerica formata da un serpente ravvolto su se stesso almeno una volta, con feroce testa di drago. La leggenda vuole che il fanciullo (ma a volte anche un vecchio) che sta per essere ingoiato simboleggi un saraceno ucciso da Ottone Visconti alle crociate. Le origini della vipera viscontea sono tuttavia più antiche, e possono essere interpretate in chiave magica, propiziatoria, apotropaica: nel 1002 il vescovo di Milano Aranolfo aveva riportato da Costantinopoli il serpente di bronzo - creduto reliquia di Mosé e capace di tener lontani dagli Ebrei i venefici serpenti del deserto egiziano - che fece collocare nella basilica di Sant'Ambrogio.

Anche lo stemma Sforza - mutuato da quello visconteo per motivi di successione - è ricco di elementi simbologici. L'anello rappresenta l'Eternità. In specifico, gli anelli con pietre preziose venivano portati come amuleti contro le malattie; già nell'alto medioevo agli anelli gemmati era attribuito un potere misterioso sempre connesso a una benedizione o ad una maledizione. A loro volta, gli undici anelli concatenati scendenti dal cercine, aggiunti all'anello più grande, appaiono come una vera e propria sfida alle scienze occulte, alla superstizione e alla malasorte: il numero, di segno negativo (*la dozzina del diavolo*), è da sempre considerato portatore di sfortuna.

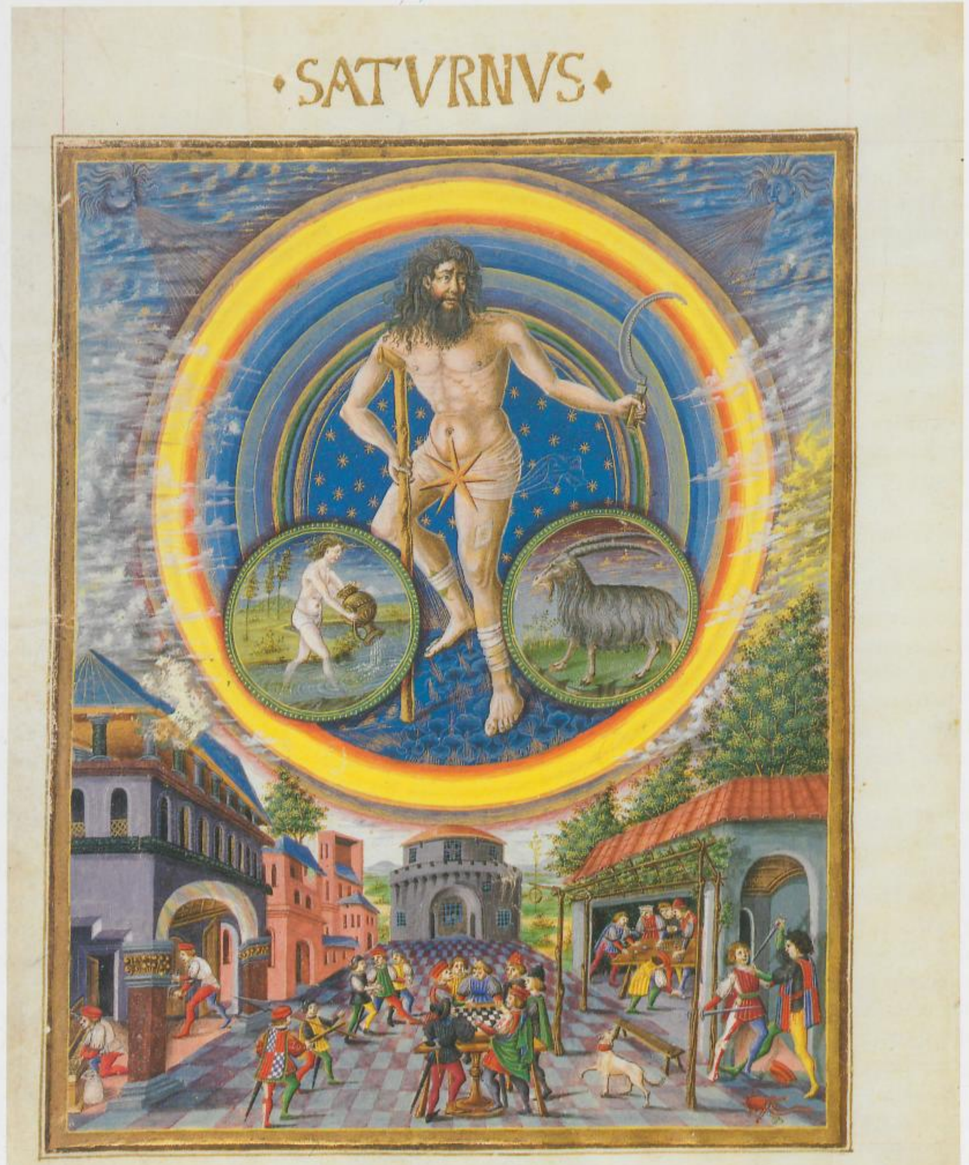


This scene shows the Visconti and Sforza emblems and coat of arms. In the foreground, before a small stylised rock, stands a white greyhound as if keeping watch over a tall pine-tree, symbol of immortality. The tree, slim and laden with pine-cones, symbolises the endurance of vegetative life, the changing of the seasons and therefore the most elementary and vital forces. A peaceful Lombardian landscape strewn with stylised clouds is painted in the background. To the left, the coat of arms of the Sforzas, with the crest and diamond-studded ring, is shown, and to the right, the Visconti coat of arms, with the crest and winged serpent. The hand of God appears out of a cloud.

The Visconti viper is a chimera made up of a serpent wound around itself at least once, with the ferocious head of a dragon. According to legend the youth (or sometimes also an old man) who is going to be swallowed up symbolises a Saracen killed by Ottone Visconti during the Crusades. However, the origins of the Visconti viper are older, and can be interpreted in a magical, propitiatory and talismanic context: in 1002, Aranolfo, the Bishop of Milan bought back a bronze serpent from Constantinople – believed to be a relic of Moses and responsible for keeping the poisonous snakes away from the Jews in the Egyptian desert – and had it placed in the Basilica of Sant'Ambrogio.

Also the Sforza coat of arms – modified from that of the Visconti for reasons of succession – is rich in symbolic elements. The ring represents Eternity. More specifically, rings with precious stones were worn as talismans against disease; already in the early Middle Ages, gemstone rings were attributed with a mysterious power, connected always to a blessing or to a malediction. In their turn, the eleven rings chained together descending from the helmet, joined to the larger ring, appear to be a real challenge to occult science, superstition and evil omens: the negative sign number (the devil's dozen), *has always been considered to bring bad luck.*





Saturno huomini tardi et rei producce
Rubbaduri et bucciardi et assassini
Villani et uili et senza alchuna luce
Pastori et zoppi et simili meschini :-

Tavola VIII / c.5v
Plate VIII / f.5v



La miniatura è dominata da una immagine di Saturno nudo, claudicante con le gambe ferite, appoggiato con la destra ad una rustica gruccia mentre regge nella mano sinistra una grande falce, a simbolo della prosperità e dell'abbondanza delle quali era venerato come dio. Le grucce sono segno inequivocabile di decrepitezza: Saturno, infatti, era il più lento dei pianeti e perciò associato alla vecchiaia e alla morte. Per quasi tutto il XV secolo fu considerato il pianeta negativo per eccellenza ed i suoi figli erano ritenuti indesiderabili, miseri e malvagi. Saturno, o Crono, è il pianeta del tempo, il simbolo dell'economia e, per traslato contrapposto, dell'avarizia.
Ai suoi piedi sono posti due tondi contenenti due perfette microminiature simboleggianti le due case dei segni zodiacali dell'"Acquario" e del "Capricorno". È la realizzazione grafica della concezione del tempo secondo la quale i pianeti sono rappresentati, a ricordo delle antiche credenze, con i segni zodiacali sui quali esercitavano la loro influenza in maniera più marcata. I segni zodiacali sono le "case" dei pianeti, ciascuno dei quali ha generalmente due case, una per il giorno e l'altra per la notte, tranne, come vedremo, il Sole e la Luna che ne hanno una sola.

The miniature is dominated by an image of Saturn naked, lame with injured legs, leaning on a crude crutch with his right while holding a large scythe in his left hand, symbol of the prosperity and abundance for which he was venerated as a god. The crutches are an unmistakable sign of decrepitude. Saturn, in fact, was the slowest of the planets and therefore associated with old age and death. Throughout nearly all of the 15th century Saturn was considered the most negative planet and his children were thought to be undesirable, wretched and wicked. Saturn, or Cronus, is the planet of time, symbol of economy and, taken to its opposite, avarice.
Two discs containing two perfect little miniatures symbolise the two houses of the zodiac signs Aquarius and Capricorn. It is the pictorial realisation of the conception of time according to which the planets are represented, from the memory of ancient beliefs, with the zodiac signs on which they exercise their influence more strongly. The zodiac signs are the "houses" of the planets, of which there are usually two for each planet, one day house and the other for the night, with the exception of the Sun and the Moon which have only one.



A piè pagina, è posta la quartina di endecasillabi a rima alternata che l'anonimo verseggiatore ha dedicato agli uomini nati sotto il segno del pianeta:

Saturno huomini tardi e rei produce/Rubbaduri et buxiardi et assassini/Villani et vili et senza alchuna luce/Pastori et zoppi et simili meschini

La piazza, rappresentata prospetticamente nella parte inferiore della tavola, è animata da episodi e scenette tutti intesi a descrivere con dovizia narrativa gli influssi nocivi del pianeta. In primo piano, al centro, è la scena dei giocatori di scacchi; altri, sotto il loggiato, giocano d'azzardo con i dadi intorno a un tavolo. Sempre sotto lo stesso loggiato, sull'estrema destra, un ladro con un pugnale in mano aggredisce un uomo che si difende con la spada. A sinistra, sotto il porticato, sono in azione altri due ladri. Ancora sulla piazza, a sinistra e in fondo, altri due gruppi compongono una scenetta analoga: due contendenti si stanno azzuffando mentre altri cercano di separarli.

At the foot of the page there is a quatrain of hendecasyllables in alternating rhyme that an anonymous versifier dedicated to those born under the sign of the planet: Saturno huomini tardi e rei produce/ Rubbaduri et buxiardi et assassini/ Villani et vili et senza alchuna luce/ Pastori et zoppi et simili meschini (*Saturn produces slow men and evil / Robbers and liars and assassins / Villians and cowards and without any light/ Shepherds and cripples and similar wretches).*

The square, shown in perspective in the lower part of the plate, is animated by episodes and scenes, all understood to profusely describe the harmful influence of the planet. In the centre foreground is a scene with chess players; others, in the open gallery, are gambling with dice around a table. In the same gallery, on the extreme right, a thief with a dagger in hand is attacking a man who is defending himself with a sword. To the left, in the arcade, two thieves are at work. Again in the square, to the left at the bottom, another two groups make up a similar scene; two adversaries have come to blows while others are trying to separate them.



Tavola IX / c.6r
Plate IX / f.6r



La tavola a fronte di Saturno è intesa a illustrare gli influssi negativi di questo pianeta sugli uomini. È miniata in due parti ben distinte: in primo piano, in basso, sono rappresentate scene di «orrori della tirannide» nella Milano quattrocentesca; sullo sfondo, in alto, fa da contrasto la vita di campagna con idilliache scene agresti.
In primo piano, in basso, è la scena di un'esecuzione capitale sulla pubblica piazza, lastricata a mattonelle colorate sui toni del viola come nella pagina a fronte. Il condannato, scalzo e bendato, è in ginocchio con le mani legate dietro la schiena, davanti ad un gruppo di frati "della buona morte" incappucciati che lo assistono, mentre il boia, con la spada alzata, sta per vibrare il colpo per recidergli il capo. A sinistra, assistono all'esecuzione un viandante e una folla di cittadini, cortigiani e armigeri, a piedi e a cavallo, con i gonfaloni al vento e con insegne, tra le quali quella sforzesca. Le insegne figurano al tempo stesso sulle divise e sulle mura del grande palazzo con guglie goticheggianti, dal cui verone è affacciato il duca, o un magistrato; dalle finestre altri cortigiani guardano curiosi verso il basso.
Sotto il portico altri supplizi: un vecchio con barba bianca e copricapo è condannato ai ceppi che trattengono la sua mano sinistra e le gambe; gli è di fronte un mendicante con la gamba di legno e la gruccia. Subito fuori città, oltre un sentiero che si snoda tra i campi, si notano le immagini di una forca, dalla quale pendono tre impiccati, e di due ruote della tortura in cima ad alti pioli. Su una di queste, un uomo legato è già pasto dei corvi.

The plate opposite Saturn is understood as illustrating this planet's negative influences on men. It is illuminated in two distinct parts: in the lower foreground, scenes of the «horrors of tyranny» in 15th century Milan are represented; this is contrasted, in the upper background, with country life and idyllic rural scenes.
In the lower foreground is a scene of capital punishment, an execution in the public square, paved with bricks coloured in shades of violet as in the page opposite. The condemned man, barefooted and blindfolded, is kneeling with his hands tied behind his back in front of a group of hooded friars "of the good death" who are attending him, while the executioner, with his sword raised, is ready to cut his head off. To the left, watching the execution, is a wayfarer and a crowd of citizens, courtesans, squires on foot and on horseback, with their banners to the wind and bearing insignias, among which is that of the Sforzas. The insignias also figure on the uniforms and the walls of the grand palace with Gothic spires, from the balcony of which the Duke, or the magistrate, looks out; curious courtesans watch below from other windows.
There are other tortures under the portico: an old man with a white beard and head-dress has been condemned to the stocks; in front of him is a beggar with a wooden leg and a crutch.
Just outside the city, off the path that winds through the fields, are images of the gallows, from which are dangling three hanged men, and of two wheels of torture on top of tall poles. To one of these is tied a man who has already become food for the crows.







Nella parte alta sono rappresentate pacifiche scene di vita agreste: due buoi tirano l'aratro sotto il pungolo di un giovinetto; un contadino, al centro, semina nei solchi tracciati; un altro, sulla sinistra, taglia degli alberi e un altro, in un boschetto, è alle prese con tre cinghiali.
Infine, sullo sfondo ambientato nel paesaggio lombardo, tra acque limpide e trasparenti, verdi pianure lievemente ondulate, delimitate da alte montagne violacee che sfumano lontane all'orizzonte, si erge una grande città, forse Pavia, con palazzi, case e torri dalle alte guglie, che si riflettono nell'acqua. Imbarcazioni solcano le acque e il fiume è attraversato da un ponte eretto tra due torri.
Lontanissime, appena visibili, al di là dell'oasi mediana di piante, altre scene di morte con due impiccati ed un rogo che alza un'alta colonna di fumo, mentre vari stormi di uccelli volano in cielo.

Peaceful scenes of rural life are shown on the upper part: two oxen pull a plough guided by a young man; in the centre, a peasant is sowing the furrows made; another on the left, is cutting down trees, while another is in the woods trying to catch three boars.
Finally, set in the background, in the countryside of Lombardy, among limpid and transparent waters, green, slightly undulating plains, delineated by the high purplish mountains that fade away into the horizon, rises a large city, perhaps Pavia, with palaces, houses and towers with tall spires, which are reflected in the water. Boats cross the waters and the river is spanned by a bridge built between two towers.
Far away, only just visible, beyond the tree lined oasis, are other scenes of death with two hangings and a burning at the stake that is sending up a column of smoke, while flocks of birds fly high in the sky.





Tavola X / c.6v
Plate X / f.6v



Il più grande dei pianeti solari è dedicato a Zeus-Jupiter, il padre di tutti gli dei, il dio supremo del mondo che presiede ai fenomeni atmosferici, grande orchestrante del cielo. In un trattatello anonimo della Biblioteca Estense (sec. XV), la figura di Giove è così descritta: «Ha la faza grosa et ben composta colorita de età de ani 40, capelli rosi, barba rosa, bereta rosa in testa con un capelo drio a le spale, guanti in man… vestito come zudexe et una freza in la man destra et con uno ziglio ne la senestra et con tre roxe». Il miniatore del *De Sphaera* varia l'iconografia più tradizionale e ritrae un Giove inaspettatamente imberbe. Nella mano destra impugna tre frecce, simbolo della folgore; nella sinistra tiene lo scettro, da leggersi anche come il bastone del pellegrino, simbolo legato al ruolo tradizionale di protettore dei cristiani che il dio, spesso raffigurato in sembianze religiose, assunse nel Medioevo.
Ai suoi piedi, che poggiano su un motivo nastriforme a meandro forse rappresentante le nuvole celesti, nelle loro case circolari sono due pregevoli microminiature di tipo medaglistico raffiguranti i segni dei Pesci e del Sagittario.
La figura nuda è parzialmente coperta dal segno astrale, la stella dorata a otto punte inscritta in una serie di iridescenti cerchi concentrici, mentre sullo sfondo appare la raggiatura di un sole nascente.

The largest of the solar planets is dedicated to Zeus-Jupiter, father of all the gods, the supreme god of the world who presides over atmospheric phenomena, the great "orchestrater" of the heavens. In an anonymous tractatus in the Estense Library (15th cent.), the figure of Jupiter is so described: «he has a big face, good colouring, and is aged 40, red hair, red beard, a red beret on his head with shoulder-length hair, gloved hands… dressed like a judge, an arrow in his right hand and a lily in his left and with three roses». The miniature of the De Sphaera *differs from more traditional images and portrays an unexpectedly beardless Jupiter. He is running and holding three arrows in his right hand, symbol of the thunderbolt; in his left he is holding a sceptre, which can also be taken as a pilgrim's staff, the symbol tied to the traditional role of Christian protector that the god, often represented with a religious semblance, assumed in the Middle Ages. At his feet, which are placed on a meandering, ribbon-like motif, perhaps representing the celestial clouds, in their circular houses are two valuable, medal-like miniatures representing the signs of Pisces and Sagittarius. The naked figure is partially covered by a golden, eight-pointed star and set against a series of iridescent concentric circles, while the rays of rising sun appear on the background.*



Giove, pianeta positivo, favorisce i sapienti, i matematici, i teologi e tutto ciò che è virtuoso, e induce gli uomini alla bontà. Così, sotto l'immagine della divinità, si aprono tre edicole che rappresentano nobili forme dell'attività umana propiziate dagli influssi favorevoli: il commercio di frutti e di granaglie e il lavoro del banchiere. A piè pagina si leggono i versi che illustrano le proprietà del pianeta:
Benegno è iove e de virtu pianeta
Produce mathematici e doctori
Theologi et gransavij ne diveta
Alchuna gentil cosa o grandi honori.

Jupiter, a positive planet, favours the learned, mathematicians, theologians and all that is virtuous, and induces goodness in men. Therefore, under the image of the divinity, three open stalls represent noble forms of human activity made propitious by favourable influences: the selling of fruit and grains, and the work of the banker. At the bottom of the page are some verses illustrating the properties of the planet:
Benign is Jove and planet of virtues
Producing mathematicians and doctors
Theologians and great sages becoming
noble things or great honours.



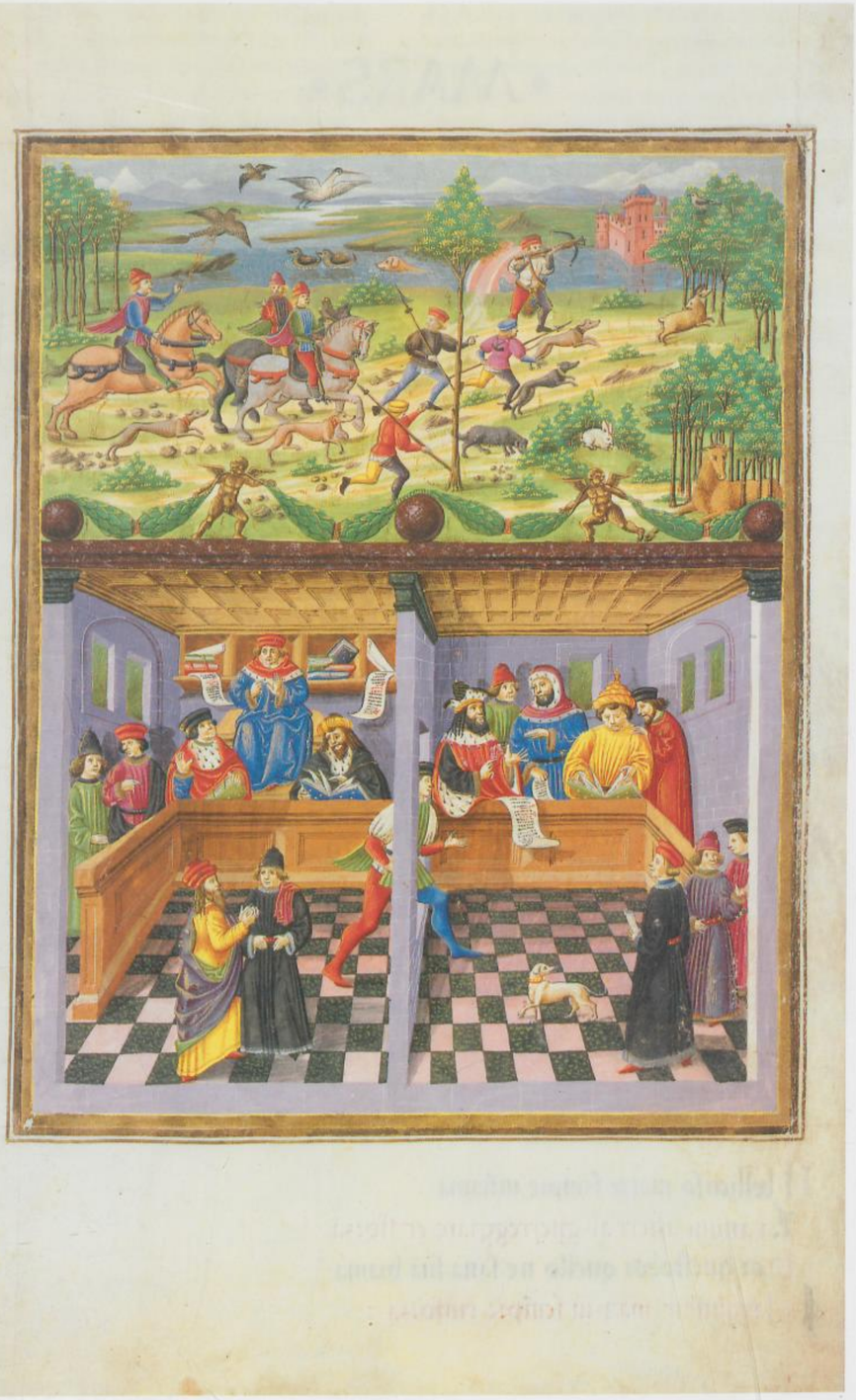


Tavola XI / c.7r
Plate XI / f.7r

In basso, in primo piano, sono rappresentate due severe aule di tribunale intercomunicanti, dove una folla di giudici e savi di vari paesi a consulto - come si rileva dalla diversa foggia dei copricapi e delle toghe - discutono consultando libri e rotoli presenti in gran copia sugli scaffali alle loro spalle. Si distinguono agevolmente dei personaggi in abiti greci, orientali e forse addirittura cinesi, a testimoniare la complessità della discussione. È interessante notare come l'arabo e il cinese stiano leggendo dei ponderosi volumi: evidentemente stanno apprendendo verità a loro ignote, secondo un'iconografia tipica dell'infedele che entra in contatto con la religione cristiana

Un soffitto dorato a cassettoni, sormontato da un pesante festone sorretto da putti alati, delimita le aule dall'immagine soprastante più lieve e armoniosa. È la rappresentazione di una caccia col falcone la cui tradizione medievale venne ripresa in pieno Rinascimento alla corte dei Visconti e degli Sforza. La scena, di ampio movimento, è ambientata in un paesaggio lussureggiante di vegetazione e di acque con monti innevati sullo sfondo. In lontananza si scorge un castello rosato, mentre in primo piano un cavaliere regge il falcone; è attorniato da altri cavalieri e da inservienti con lance e da un cacciatore con faretra; i cani cercano o inseguono la selvaggina, rappresentata da folaghe, anitre selvatiche, lepri, cervi. La "stambecchina", che funge da richiamo, è sdraiata all'interno di un boschetto.





In the lower foreground two austere adjoining courtrooms, where a crowd of judges and sages from different countries – as can be seen from the different shapes of the head-wear and togas – are discussing and consulting the great number of books and rolls present on the shelves behind them. Characters dressed in Greek, oriental and perhaps even Chinese clothes can be easily distinguished, as a testimony to the complexity of their discussion. It is interesting to note how the Arab and the Chinese are reading the ponderous tomes: evidently they are learning of a truth unknown to them, according to a typical image of the infidels who come into contact with the Christian religion.

A gilded lacunar ceiling, surmounted by a heavy festoon held up by winged cupids, divides the rooms from the lighter and more harmonious image above. It represents a hunt with a falcon, a medieval tradition which was renewed at the height of the Renaissance in the Courts of the Visconti and Sforza. This animated scene is set in a landscape with luxuriant vegetation and water, with snow covered mountains in the background. A reddish castle rises in the distance while in foreground a cavalier clasps the falcon; he is surrounded by other cavaliers and servants with lances and a hunter with a sheath for arrows; dogs are searching out or following game, represented by coots, wild ducks, hares and deer. The "wild goat" that acts as a decoy is lying in the woods.



Tavola XII / c.7v
Plate XII / f.7v



Entro i soliti cerchi concentrici iridescenti, con disco irraggiato in fondo, vi è inscritta la figura del rosso Marte rivestito di armatura dorata, di sapore bramantesco, lavorata a sbalzo con figure leonine, robusti schinieri ed elmo alato. Il dio porta una grande spada nella sinistra, mentre con la destra regge un vessillo rosso-violaceo con una lunga asta rossa dall'ampia impugnatura. Al centro, in vita, è posto il segno astrale dorato, la stella a dodici punte. La figura del dio della guerra, che poggia i piedi su un insieme di nuvole rappresentate sempre con motivi a meandro di color rosso bruno, ispira vigore e incute paura. È totalmente rossa, ivi compreso il viso con lo sguardo truce e la barba folta. Anche questa rappresentazione diverge parzialmente da quella descritta nel citato trattatello estense, a parte la descrizione «... questo pianeto fu calido et di color rosso purissimo», che appare fedelmente mutuata dal nostro miniatore. Sempre secondo il manoscritto estense, Marte regge «due caxe zoe aries et scorpio»; la figura del pianeta è infatti accompagnata in due piccoli tondi, scontornati d'oro, dai segni dello Scorpione e dell'Ariete, entrambi rappresentati su uno spuntone di roccia verdeggiante e sullo sfondo di un cielo con piccole nuvole.

The figure of a red Mars with a Bramante-like air, covered with gold-plated armour embossed with lions, sturdy shin-plates and winged helmet is drawn within the usual iridescent concentric circles with a radiant disc at the background. The circles themselves are surrounded by a gathered ribbon-like circular motif issuing small golden rays. The god carries a large sword in his left hand while bearing a purple-red standard with a long red staff of wide hilt. In the centre, below his waist, is a golden twelve pointed star. The figure of the god of war, standing on a mass of clouds, again represented by a reddish-brown colour meandering motif, inspires strength and awe. He is completely red, including his face with its threatening look and thick beard. Even this representation partially differs from that described in the already mentioned Estense tractatus, apart from the description «... this planet was hot and pure red in colour», which appears to have been taken literally by our miniaturist.
Again, according to that manuscript, Mars bears «two houses, that is Aries and Scorpio», and in fact the figure is accompanied by two small gold-edged circular discs for the signs of Scorpio and Aries, both animals shown on a grassy rock spur and a sky with little clouds in the background.





Il cielo, sovrastato dalle consuete testine allegoriche che soffiano venti resi con raggi aurei, è azzurro con nuvole nastriformi nella parte superiore, mentre nella parte mediana e inferiore appare grigio e nuvoloso, come a introdurre i preparativi di guerra descritti nella parte sottostante, dove il pianeta sembra immerso in perfetto equilibrio tonale.
La parte inferiore della miniatura, ambientata in un paesaggio pianeggiante delimitato dai monti lontani all'orizzonte, è meno solare delle altre, e risente del cielo plumbeo soprastante. In primo piano, un drappello di cavalleggeri con lance e gualdrappe araldiche, è preceduto da un gruppo di fanti che varca un ponte e si avvia verso l'accampamento posto davanti ad una città turrita difesa da uomini armati sugli spalti merlati. Altri fanti in armi stanno davanti alla città cinta d'assedio. In lontananza, oltre i meandri del fiume che solca la pianura, si notano, sulla sinistra, altri gruppi di armati e cavalieri forse provenienti da un'altra città con alte mura.
A piè pagina sono posti i versi che illustrano le proprietà del pianeta:
Il bellicoso marte sempre infiama
li animi alteri al guerregiar et sforza
Hor questo hor quello ne satia sua brama
In lacquistar: ma piu sempre rinforza.

The sky, dominated by the customary allegorical heads blowing the winds rendered by golden rays, is light blue with ribbon-like clouds in the upper part, while in the middle and lower parts it appears grey and cloudy, as if introducing the preparations for war described in the part below, where the planet seems immersed in perfect tonal balance.
The lower part of the miniature, set in a level landscape delineated by mountains on the far horizon, is less solar than others, and suffers the effect of the leaden sky above. In the foreground, a group of cavalry soldiers with lances and heraldic caparisons, is preceded by a group of infantrymen who are crossing a bridge and are directed for the encampment placed in front of the turreted city defended by armed men on the embattled slopes. Other armed infantrymen are in front of the city siege walls. In the distance to the left, beyond the meandering river that furrows the plain, are other armed groups and cavaliers, perhaps coming from another high walled city.
At the foot of the page are some verses which illustrate the properties of the planet:
The bellicose Mars always inflames
The lofty souls of warriors and forces
Now this one now that one to satiate his desire
In conquest: but always makes it stronger.





Tavola XIII / c.8r
Plate XIII / f.8r

La tavola a fronte di Marte evidenzia gli influssi nocivi del pianeta sugli uomini. In primo piano è raffigurato uno scontro di uomini con picche e spade, parecchi dei quali chiusi nelle loro armature argentee. Molti sono i caduti, riversi a terra tra il sangue e le insegne abbattute. La vittoria arride alle schiere ducali il cui vessillo rosso-verde con corone garrisce al vento. Il gruppo, che ha una sua plasticità d'insieme, ricorda vagamente le schiere armate presenti nelle pagine del manoscritto *Esperide* di Basinio da Parma (miniato intorno alla metà del 1400 e conservato alla Biblioteca dell'Arsenale di Parigi) e ancora la battaglia della c.280r del primo volume della *Bibbia di Borso d'Este*. Poco discosto dalla lotta, un gruppo di dignitari a cavallo si tiene al riparo dietro un anfratto roccioso.
La parte superiore della tavola ripresenta una verde pianura, delimitata da monti lontani. Alcuni cascinali sono dati alle fiamme, mentre un gruppo di armati razzia il bestiame, probabilmente il bottino di guerra. Altri riferimenti iconografici relativamente agli influssi nocivi di Marte sono presenti nelle due serie xilografiche di Vienna e di Graz e nel manoscritto *Die sieben Planeten* di Vienna, dove sono raffigurate le stesse scene di guerra e di distruzione, con cascinali in fiamme e buoi razziati esattamente come nel *De Sphaera*.

The plate opposite of Mars illustrates the harmful influences of the planet on men. In the foreground, a group of men with pikes and swords are fighting, many of them dressed in silvered suits of armour. Many have fallen, backs to the ground among the blood and the fallen insignias. Victory smiles on the ducal side under the red-green standard with the crowns that flutters in the wind. The group vaguely recalls the armed formations presented in the pages of the manuscript Esperide *by Basinio of Parma (illuminated about the middle of the 1400's and conserved in the Arsenal Library in Paris) and again, the battle on f.280r from the first volume of the* Bible of Borso d'Este. *Not far from the skirmish, a group of dignitaries on horseback are taking cover behind a rocky gorge. The upper part of the plate shows a green plain, delineated by far off mountains and a blue sky with white clouds. Some farmsteads are in flames, while a group of armed men plunder the cattle, probably the spoils of war. Other pictorial references relative to the harmful influences of Mars are represented in the two series of woodcuts from Vienna and Graz, and in the manuscript* Die sieben Planeten *of Vienna, where the same scenes of war and destruction are represented, with farmhouses in flames and the cattle are been plundered exactly like in the* De Sphaera.



Tavola XIV / c.8v
Plate XIV / f.8v



Entro una serie di cerchi concentrici che vanno da un cerchio azzurro raggiato del fondo, al giallo oro e all'ocra, mentre quello esterno emana raggi da tutta la sua superficie, è inscritta la nuda figura del Sole. Nell'arte classica, il Sole aveva sempre aspetto giovanile con la testa cinta da una corona di raggi dorati. In questa miniatura, al contrario, è raffigurato come un vecchio con corona d'oro in testa, capelli e barba fluenti e grigi, con un libro, simbolo di sapienza, nella mano destra e con lo scettro, simbolo di regalità e di gloria, nella sinistra. La testa è coronata pur senza assumere aspetto "solare".
La corona da sovrano è anzi un attributo singolare e inusuale per la stella; è possibile tuttavia risalire almeno a una fonte testuale per questo particolare: nel *De imaginibus deorum* di Alberico Apollo, divinità olimpica spesso identificabile con il Sole, almeno fin dai tempi di Omero, appare incoronato come il dio del *De Sphaera*.
All'altezza dei fianchi, fasciati di bianco, sta un dorato sole dai raggi lumeggianti. In fondo alle gambe divaricate, poggiate su una serie di nuvolette celesti realizzate col solito motivo a meandro, è posto, nella sua "casa" il segno zodiacale del "leone". L'animale, di color oro bronzato, è rappresentato su un prato verde, delimitato da un cielo azzurro.

The naked figure of the Sun is inscribed within a series of concentric circles which go from a blue radial circle in the background, to golden and ochre yellow, while rays emanate from all round the outer circle. In classical art, the Sun always had a youthful appearance and his head crowned by golden rays. To the contrary, in this miniature he is represented by an old man with a gold crown on his head, flowing grey hair and beard, with a book in his right hand, symbol of knowledge, and a sceptre in his left, symbolising royalty and glory. His head is crowned, though without assuming a "solar" aspect.
The sovereign's crown is instead an unusual and singular attribute for this star, however, it is possible to go back to at least one textual source to find this particular: in the De imaginibus deorum *by Albericus, the Olympic divinity Apollo, often identified with the Sun, at least since Homer's time, appears crowned like the god in the* De Sphaera.
At the level of his hips, which are girdled in white, is a golden sun with its rays thrown into relief. Below his legs, standing astride a series of celestial clouds represented by the usual meandering motif, is its "house", the zodiac sign of Leo. The bronzed golden coloured animal is shown on a green field, delineated by a blue sky.



Pure d'azzurro intenso è il cielo entro al quale è immerso il pianeta con i suoi cerchi; le due solite testine, che spuntano da un motivo nastriforme raffigurante le nuvole, soffiano dagli angoli superiori venti raggiati d'oro.
La figura del Sole, che l'anonimo manoscritto estense definisce «caldo» e «di color doro purissimo et splendidissimo» e dotato di «una caxa zoe leo...», sembra ripresa dal *Die sieben Planeten* della British Library, dove appare tuttavia sotto sembianze giovanili, o dal ms. 3085 della Österreichische National Bibliotek di Vienna e dalla serie *xilografica* di Graz.
Al di sotto, sulla terra, su una pianura diversa dalle precedenti, delimitata dalla presenza di alberi fitti contro l'orizzonte dello sfondo, un gruppo di nove giovani esegue esercizi ginnici di vario genere: dalla lotta, alla scherma con due piccoli scudi in mano ai contendenti, al salto con l'asta, al sollevamento pesi (utilizzando un sasso), al lancio del giavellotto, alle acrobazie sopra una panca. Il riferimento si trova nelle *serie xilografiche* di Vienna e di Graz.
Il libro nella mano destra del dio Sole e gli esercizi ginnici dei giovani - che dalle fogge degli abiti sembrano più rampolli di corte che saltimbanchi - paiono richiamare gli insegnamenti della scuola di Vittorino da Feltre: «mens sana in corpore sano».
A piè pagina, i versi, in rima alternata, illustrano le proprietà del pianeta:
Il sole ad honor l'uhomo et gloria sprona
Et d'ogni leggiadria si dilecta
Di sapienza porta la corona
Et di religion produce secta

The planet with its circles are immersed in an intense pure blue sky; the two customary heads which spring out from the ribbon-like motif representing the clouds are blowing golden rayed winds from the upper corners.
The figure of the Sun, which the anonymous Estense manuscript defines as «hot» and «the colour of pure and splendid gold» and furnished with «one house that is Leo», seems to be taken from the Die sieben Planeten *in the British Library, where he also appears youthful, or from the MS. 3085 of the Austrian National Library in Vienna and from the woodcut series in Graz.*
Below this, on the ground, on a plain different from the preceding ones, with thick clumps of trees set against the horizon in the background, a group of nine youths are performing various types of gymnastic exercises: from wrestling to fencing, with two small shields in the hands of the contestants, pole vaulting, weight lifting (using a rock), javelin throwing, and acrobatics over a bench. The reference is found in the woodcut series in Vienna and Graz.
The book in the right hand of the Sun god and the gymnastic exercises of the youths – from the shape of their clothes they seem more like court offspring than acrobats – recall to mind the teachings of the school of Vittorino da Feltre: «mens sana in corpore sano».
At the foot of the page, verses in alternating rhyme illustrate the properties of the planet:
The Sun to the honour of man and glory spurs
And of every loveliness delights
Of wisdom carries the crown
And of religion produces sects





Tavola XV / c.9r
Plate XV / f.9r



La carta a fronte del Sole ne illustra gli influssi e pone l'accento su due momenti salienti di essi: la regalità e la religione.
In primo piano, in basso, e per gran parte della tavola, è raffigurata la fastosa sala di una reggia con alte colonne dai capitelli dorati, soffitto a lacunari e pavimento a scacchiera. In fondo, seduto su un trono verde, posto sotto un'ampia arcata, c'è un personaggio, forse il Duca di Milano, in foggia imperatoria con manto rosso, corona d'oro e scettro, circondato da uno stuolo di dignitari e di sapienti. Gruppi di cortigiani assistono all'udienza, mentre armigeri con lance e spade, posti in primo piano, sorvegliano la sala, resa con una prospettiva ancora lontana dagli insegnamenti pierfrancescani.
Nello spazio superiore si celebra la messa davanti ad un altare sormontato da un polittico d'oro di stile gotico e da due candelieri anch'essi d'oro. L'officiante, di spalle, a braccia aperte, davanti ad un libro posto sull'asse rivestito di bianco, celebra il rito assistito da un chierichetto inginocchiato. Assistono alla messa un gruppo di dignitari inginocchiati alla sinistra dell'altare, mentre sulla destra è un folto gruppo di dame, anch'esse inginocchiate e con il capo velato.

The plate opposite the Sun illustrates its influence and places the accent on two salient aspects of this: royalty and religion.
In the lower foreground, and for a large part of the plate, the sumptuous hall of a palace is figured, with tall columns with gilded capitals, lacunar ceiling and chessboard patterned floor. At the end of the hall a person is seated on a green throne placed under a wide arch, perhaps representing the Duke of Milan, with a red mantle and imperial air, gold crown and sceptre, surrounded by a crowd of dignitaries and learned men. A group of courtesans assist the audience, while knight's attendants with lances and swords, positioned in the foreground, keep watch over the hall, rendered in a perspective further still from the teachings of Piero della Francesca.
In the upper part a Mass is being celebrated in front of an altar surmounted by a gold Gothic style triptych and two candle-holders, also in gold. The celebrant, from behind with his arms open, in front of a book placed on a white covered board, celebrates the rite assisted by a kneeling altar-boy. A group of kneeling dignitaries to the left of the altar are taking part in the Mass while to the right is a group of ladies with veiled heads, also kneeling.



Tavola XVI / c.9v
Plate XVI / f.9v



Entro una serie di cerchi concentrici iridati e irraggiati, che ne racchiudono uno stellato color amaranto e stellato è inscritta la figura di Venere, la bellissima tra le dee, il pianeta dell'amore e della fecondità. All'opposto di Marte, rappresenta la quintessenza delle qualità femminili ed estende il suo dominio su tutta la natura. La serie dei cerchi è delimitata all'esterno da un motivo nastriforme arricciato color oro su fondo rosso dal quale emanano raggi aurei. Venere è raffigurata sotto forma di una bella fanciulla totalmente nuda e protetta in vita solo dal segno astrale dorato a otto punte. Ha le chiome lunghissime e fluenti, porta in testa un serto di fiori bianchi e rossi e tiene un mazzolino di fiori nella mano destra, mentre nella sinistra sostiene uno specchio quadrato. Molti particolari di questa Venere risalgono alla tradizione classica: le rose, in particolare, si riferiscono alla storia della morte di Adone. Nel corso del Medioevo la corona di fiori come attributo di Venere è ricordata da Alberico nel *De imaginibus deorum* e da Petrarca nell'*Africa*. Ai suoi piedi, che poggiano su un motivo nastriforme giocato tra i colori viola e celeste, sono raffigurati nelle loro "case" i segni della "Libra", bilancia dorata sullo sfondo di un cielo azzurro, e del "Toro", animale robusto e massiccio su un prato verde, delimitato da un cielo azzurro.

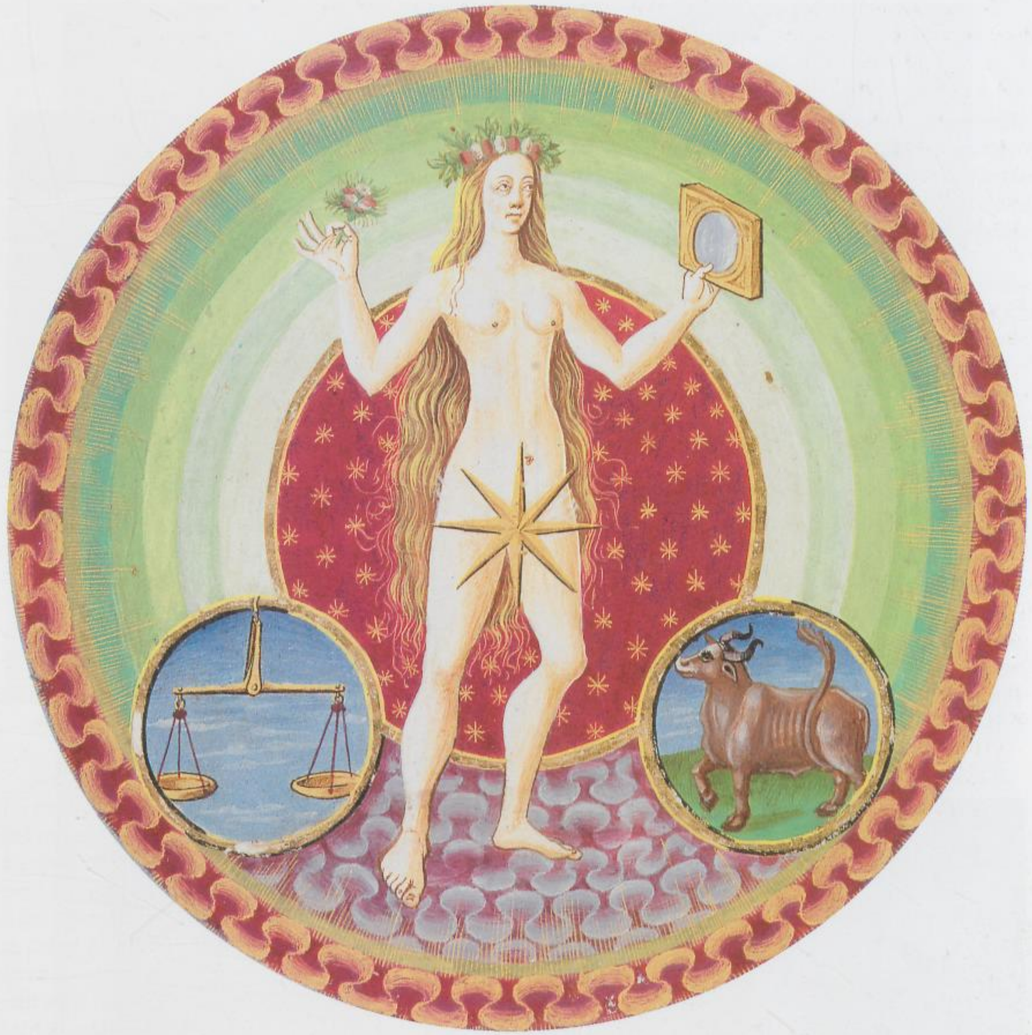
The figure of Venus, the most beautiful of the goddesses and the planet of love and fertility, is inscribed within a series of rainbow-coloured and radiant concentric circles enclosing a purplish starry background. To the contrary of Mars, Venus represents the quintessential feminine qualities and her reign extends over all of nature. The series of circles is externally outlined by a gold coloured gathered ribbon-like motif on a red background from which emanates golden rays. Venus is presented as a completely naked beautiful young girl, covered only by an eight pointed golden star. She has very long flowing hair and a garland of red and white flowers on her head. She is holding a bunch of flowers in her right hand and a square shaped looking-glass in her left. Many of the details of this Venus come from the classical traditional: the roses, in particular, refer to the story of the death of Adonis. During the Middle Ages, the garland of flowers as an attribute of Venus is recorded by Albericus in De imaginibus deorum *and by Petrarch in* Africa. *At her feet, which are standing on a purple and light blue ribbon-like motif, are the representations of her "houses", the signs of Libra, golden scales set against a sky-blue background, and Taurus, a solid and sturdy animal in a green field, outlined by a blue sky.*



L'effigie di Venere ha pochi punti in comune con la descrizione contenuta nell'anonimo manoscritto estense, a parte «li capeli biondi» e le due «caxe» della «Libra» e del «Toro». Qui si richiama invece, almeno per l'impostazione delle figure e dei suoi elementi, all'iconografia della *serie xilografica* di Berlino e, ancor più, a quella di Heidelberg, codice Palatino germ. 438. In esso la figurina nuda del Pianeta, sia pure stilizzata, ha i capelli lunghi, la coroncina di fiori, il mazzo di fiori in mano e lo specchio quadrato, ed è inscritta nei cerchi con ai piedi i segni della libra e del toro.
Ma anche la *Xilografia* viennese presenta caratteri comuni, sia pure meno evidenti. Altre analogie si possono riscontrare con il ms. *Schermar* di Ulma dove si nota la schiuma del mare ai piedi del Pianeta e nel ms. *Kasseler* dove la figurina è racchiusa in un tondo ed è circondata da un gruppo di musici.
La serie di cerchi che racchiude il Pianeta è, al solito, sospesa nel cielo azzurro con nubi bianche sfilacciate. Ai lati superiori le due figurine stilizzate, dalle gote enfiate e dai capelli scarmigliati, spuntano dietro al ripetuto motivo nastriforme e soffiano venti.
Al di sotto, sulla terra, entro una vasta cerchia di alti pioppi lumeggiati d'oro, che fanno cerchio fino all'orizzonte su un prato verdissimo, si svolgono tre delicate scene d'amore, di sapore rinascimentale, accompagnate da due musici: uno, seduto sullo sfondo, suona l'arpa; l'altro, di spalle in primo piano, la mandòla; le tre coppie di innamorati, una seduta sulla destra della scena, una a sinistra e una in piedi al centro, sono occupate in dolci conversazioni.

The effigy of Venus has little in common with the description contained in the anonymous Estense manuscript, apart from «the blonde hair» and the two «caxe» of Libra and Taurus. Instead this recalls, at least for the layout of the figures and their elements, the images of the woodcut series of Berlin, and even more, that of Heidelberg, Germanic Palatine codex 438. In it the nude figure of Venus, even though stylised, has long hair, a garland of flowers, a bunch of flowers in her hand and a square mirror, and is drawn within circles with the signs of Libra and Taurus at her feet.
But also the Viennese xylographs *show characteristics in common, even though less evident. Other analogies can be found in the manuscript* Schermar *of Ulma, where the foam of the sea at the feet of Venus can be noted, and in the ms.* Kasseler *where the figure is enclosed in a circle and surrounded by a group of musicians. The series of circles that encloses the planet is, as usual, suspended in a blue sky with white frayed clouds. In the upper part to the sides, two stylised figures, with puffed cheeks and ruffled hair, pop out from behind a repeated ribbon-like motif, blowing the winds.*
Below, on the ground, in a green field surrounded by a vast sweep of tall poplars, highlighted by gold, that reach as far as the horizon, are three delicate love scenes of a Renaissance flavour, accompanied by two musicians: one, seated in the background, is playing the harp; the other, with his back turned in the foreground, the mandolin; three couples of lovers, one couple seated to the right of the scene, one to the and one standing in the centre, are all occupied with sweet-talk.





A piè pagina, a sinistra, al di sotto della scena miniata, la quartina di endecasillabi a rima alternata, e a colori blu e rosso:
La gratiosa Vener del suo ardore
Accende i cuor gentili, onde in cantare
Et danze et vaghe feste per amore
L'induce col suave vagheggiare

At the foot of the page to the left, below the illuminated scene, is a quatrain of hendecasyllables in alternating rhyme, coloured blue and red;
The gracious Venus of her ardour
Lights up kind hearts, and so in song
And dance and graceful entertainments for love
Induces with gentle fond gazing.

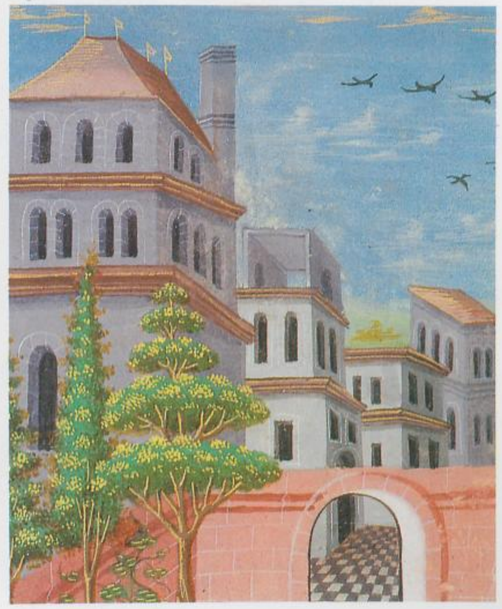


Tavola XVII / c.10r
Plate XVII / f.10r



The plate opposite Venus illustrates the sweet influences of the planet on men. It is one of the most perfect and harmonious pictorial compositions of the codex, for the interpretation, delicacy of the scene and the colours, as well as the artist's taste which takes us into the high Renaissance.
Dominating the scene of Hortus deliciarum *is the fountain of love, connected with the medieval myth of the fountain of youth that finds a place once again in the Renaissance civilisation. The large alabaster fountain is drawn with realistic marbling effect and transparency; in the centre rises a large two tiered centrepiece with cupids and small naked boys. The motif is frequently repeated in the imagery of the time, as in the fresco of the fountain of youth in the Castle of Manta in Saluzzo, where the centrepiece rises out of a square bath in which the young bathers are immersed under the spurts of water that fall from above. In the plate from the* De Sphaera *there are four young girls and four youths, one of whom in standing on the edge, in the act of taking off his shirt. A young girl with long hair, immersed in the water, toasts, while*

La pagina a fronte di Venere illustra i dolci influssi del pianeta sugli uomini. È una delle più perfette ed armoniose composizioni pittoriche del codice, sia per l'interpretazione e per la delicatezza della scena e dei colori che per il gusto dell'artista che ci porta in pieno Rinascimento.
Domina la scena dell'*hortus deliciarum* la fontana dell'amore, connessa a quel mito medievale della fontana della giovinezza che trova ancora spazio nella civiltà rinascimentale. La grande fontana di alabastro è resa con realistiche venature e trasparenze; al centro si erge un alzato dorato a due ripiani con putti e amorini. Il motivo ricorre di frequente nell'iconografia del tempo, come nell'affresco della fontana della giovinezza nel Castello della Manta di Saluzzo, dove l'alzato si diparte da una vasca squadrata nella quale sono immersi i giovani bagnanti, sotto gli zampilli d'acqua che cadono dall'alto.
Nella tavola del *De Sphaera* vi sono quattro fanciulle e quattro giovani, uno dei quali in piedi sul bordo e in atto di togliersi la camicia. Una fanciulla dai lunghi capelli, immersa nell'acqua, brinda, mentre



due paggi, uno sulla sinistra con un fiasco e uno sulla destra con una brocca, offrono da bere ai bagnanti. La profusione di vino – bicchieri, bottiglie, brocche e botti stanno ad indicare la presenza del liquido che, fin dall'antichità, era considerato un potente afrodisiaco – appartiene a quella sfera dionisiaca richiamata anche dai musici. Gli strumenti a fiato e a percussione rappresentati nella tavola sono, infatti, propri della frenesia bacchica.
Sono ben riconoscibili due piante il cui valore simbolico si ricollega al significato generale della scena. A destra è una fragola, frutto della primavera che simboleggia la seduzione ed il piacere sensuale; a sinistra è un fiore che assomiglia ad un ciclamino, fiore delle pozioni d'amore, o ad una violetta, fiore del paradiso, con riferimento all'*hortus conclusus* in cui si svolge la scena.
Sulla sinistra due giovani amanti si baciano con trasporto; seduto ai piedi della fontana un menestrello suona la mandòla. Sulla destra una tavola di pietra, imbandita di bianco, è colma di vivande. Altre vettovaglie si scorgono in un cesto sul prato, dove sono anche un mastello, due barilotti e due fiasche. Dietro la fontana, sempre sul prato, tre giovani seduti su una panca, seguendo un canone per canto, intonano una canzone, mentre cinque musici, in piedi, eseguono l'accompagnamento. I primi tre musici del gruppo si possono riscontrare quasi identici entro un'edicola della c.99 del vol. I della *Bibbia di Borso*, ulteriore testimonianza dell'osmosi artistica esistente tra Milano e Ferrara.
Il giardino, nel quale sono pure altri alberi verdi lumeggiati d'oro, è circondato da un alto muro di cinta sul fondo del quale si aprono due porte che simboleggiano le gioie e i dolori dell'amore, rispettivamente riferibili a chi entra e a chi esce. Sullo sfondo è dipinta la città, con grandi palazzi di grigio violaceo ben armonizzato con il rosa tenue del muro di cinta. Al centro, in fondo, la pianura lontana; nel cielo azzurrino, cosparso da bianchi cirri e nuvolette dorate, sfrecciano gruppi di uccelli.

two pages, one on the left with a flask and one on the right with a jug, offers drink to the bathers.
The profusion of wine – glasses, bottles, jugs and casks indicate the presence of the liquid that, since ancient times, was considered to be a powerful aphrodisiac – belongs to that Dionysian sphere also recollected by the musicians. The wind instruments and percussion shown in the plate are in fact really those of bacchanal frenzy. Two plants whose symbolic value connects to the general meaning of the scene are well recognisable. To the right is the strawberry, fruit of the Spring, symbolising seduction and sensual pleasures; to the left is a flower that looks like a cyclamen, the flower of love potions, or a violet, the flower of paradise, with reference to the hortus conclusus *in which the scene is taking place.*
On the left, two young lovers are getting carried away with kissing; sitting at the foot of the fountain is a minstrel playing the mandolin. On the right is a stone table, sumptuously lain in white and full of dishes. Other victuals can be seen in a basket on the grass, where there is also a tub, two barrels and two flasks. Behind the fountain, still on the grass, three youths are sitting on a bench, following a canon for voice and are singing a song, while five standing musicians accompany them. The first three musicians of the group can be found almost identical to the ones on folio 99 of vol.I of the Bible of Borso d'Este, *a further testimonial to the artistic osmosis that existed between Milan and Ferrara.*
The garden, in which there are also other green trees highlighted in gold, is surrounded by high town walls through which there are two open portals symbolising the joys and sufferings of love, referring respectively to who enters and who goes out. The city is painted in the background, with large violet-grey buildings blending well with the soft pink of the town walls. In the centre background, the distant plain; the light blue sky is strewn with white cirrus and golden clouds, and a group of darting birds.





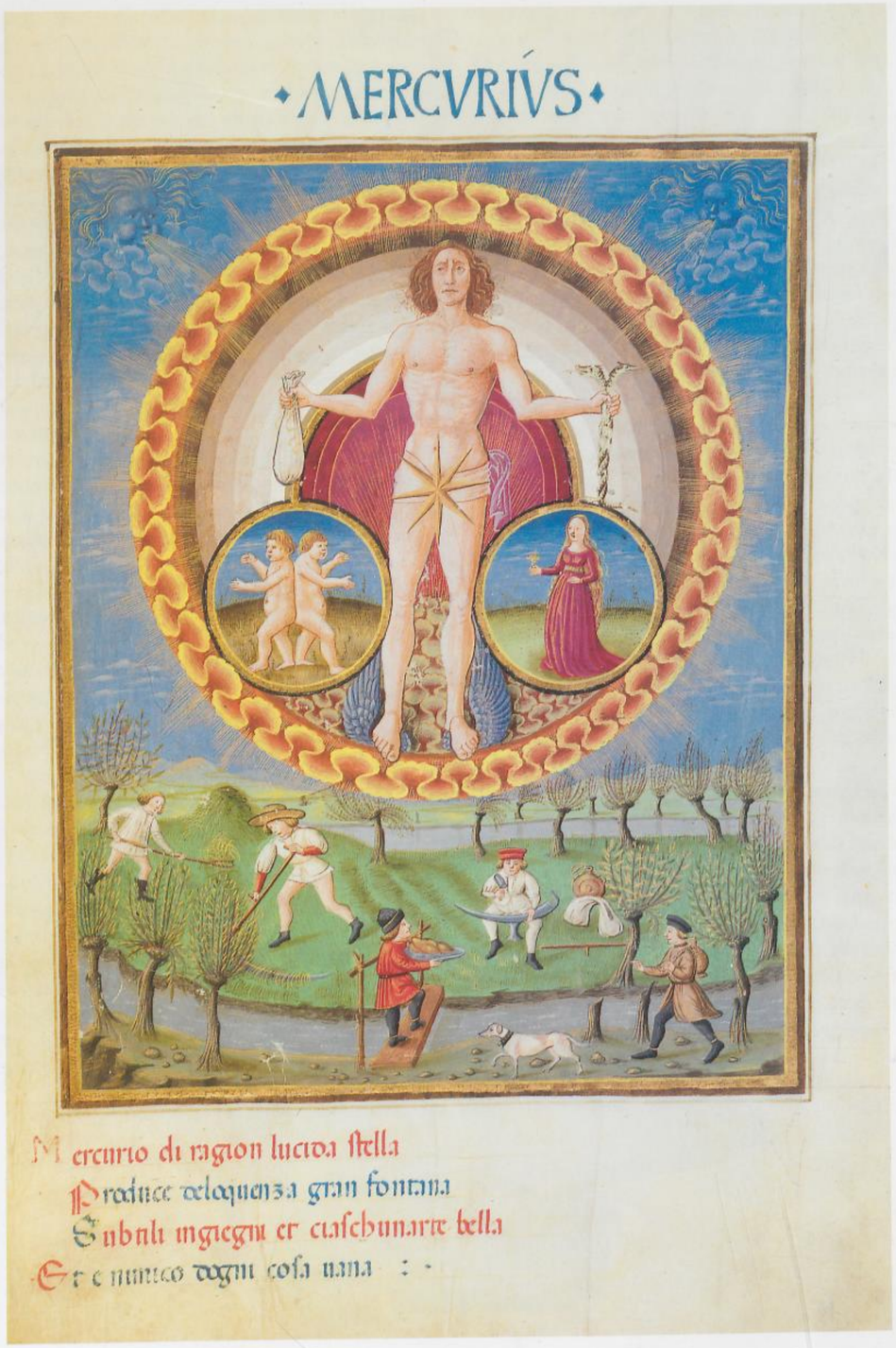


Tavola XVIII / c.10v
Plate XVIII / f.10v



Entro i consueti cerchi concentrici iridescenti e irraggiati, giocati nelle tonalità del marrone, che ne comprendono tre di fondo color rosso bruno delimitati da un cerchio d'oro e con sottilissimi raggi provenienti dal basso, è inscritta la figura di Mercurio, Hermes, il messaggero di Giove, simbolo di lucidità e di eloquenza, datore di prosperità, ricchezza e protettore dei commerci. Come nelle altre tavole i cerchi sono racchiusi da un motivo nastriforme a meandro di colore giallo e rosso. Il pianeta è rappresentato in piedi, nudo, col corpo di un giovane atleta, con i capelli biondi e mossi, cinto alla vita da una sottile fascia bianca con sovrapposto il segno astrale a otto punte. Nella mano destra porta una borsa, simbolo della prosperità economica, nella sinistra il caducèo fatto di due serpenti intrecciati e con le teste divergenti, simbolo della pace che favorisce le arti; ai piedi, che poggiano su un motivo nastriforme simboleggiante le nuvole, ha due ali azzurro-viola, simbolo della celerità.
La rappresentazione di Mercurio varia rispetto alla iconografia classica, che tende a comprendere nel caduceo anche la verga d'oro ricevuta da Apollo, eliminata dal miniatore del *De Sphaera*. Vi è invece piena rispondenza con l'iconografia del ms. Die sieben Planeten di Vienna, dove però il caducèo è

The figure of Mercury, Hermes, messenger of Jupiter, symbol of lucidity and eloquence, giver of prosperity, wealth and the protector of commerce, is shown within the customary iridescent and radiant concentric circles in varying shades of brown, including three red-brown background ones outlined by a gold circle and with fine rays coming up from below. As with the other plates the circles are enclosed by a yellow and red meandering ribbon-like motif. The planet is represented standing, naked with the body of a young athlete, blonde wavy hair, with a fine white girdle at the waist over which is placed an eight pointed golden star. In his left hand he holds a sack, symbol of economic prosperity, and in his left the caduceus, made up of two entwined serpents with their heads facing outwards, symbol of peace which favours the arts; at his feet, which are placed on a ribbon-like motif symbolising clouds, are two blue-violet wings, symbol of swiftness.
This representation of Mercury is different with respect to classic iconography, which tends to include a golden rod received from Apollo in the caduceus, eliminated by the miniaturist of the De Sphaera. *This instead, completely corresponds to the image in the ms.* Die sieben Planeten *of Vienna, where how-*



composto dai due serpenti separati e tenuti insieme dalla mano destra. Molto simile è anche la figura della serie xilografica di Graz che, pur cambiando di posizione ai due simboli della borsa e del caducèo, rispettivamente a destra e a sinistra, rappresenta il dio inscritto in due cerchi e con lo stesso motivo nastriforme a richiamare le nuvole. Sempre nell'ambito dei cerchi che racchiudono la figura, ai due lati sono posti nelle loro "case", scontornate d'oro, rispettivamente il segno dei "Gemelli", tondi e panciuti, attaccati di spalle e quello della "Vergine", piccola figurina aggraziata con un vestito rosso di foggia rinascimentale, dai lunghi capelli biondi e con un fiore in mano. La serie di cerchi che racchiude Mercurio è come sospesa nel cielo azzurro con qualche nuvola bianca; ai lati della parte superiore le due solite testine spirano venti irraggiati d'oro.

ever the caduceus is made up of two separate serpents and held together by the right hand. It is also very similar to the figure representing the god in the woodcut series of Graz which, even changing the positions of the two symbols, the sack and the caduceus, respectively from right to left, is drawn in two circles and with the same ribbon-like motif representing the clouds. Also within the area of the circles enclosing the figure, at the sides, are the two "houses" edged with gold, one of the sign of Gemini, round and pot-bellied twins joined at the shoulders, and the other of Virgo, represented by a small figure made graceful by a Renaissance style red dress, with long blonde hair and a flower in her hand. The series of circles enclosing Mercury is as if suspended in the blue sky with some white clouds; in the upper corners are the two customary heads blowing golden rayed winds.



Nella zona terrestre sottostante viene descritta ancora un'armoniosa scena di vita campestre. A fianco di una roggia verde tipicamente padano-lombarda, circondata da olmi in primo piano e fino all'orizzonte e da acque azzurrine e trasparenti, alcuni contadini attendono al lavoro dei campi. Uno, con largo cappello di paglia, falcia il fieno; un altro affastella quello tagliato; un terzo contadino seduto batte col martello su una falce poggiata sulle sue ginocchia per arrotarla. Per terra al suo fianco, una fiasca ed una bisaccia. Un altro contadino, passando su una rudimentale passerella, porta un vassoio con del cibo; un altro ancora, sulla destra, porta un fiasco di vino sulle spalle preceduto da un cagnolino – elemento ricorrente nelle tavole del *De Sphaera*. A piè pagina campeggiano le quartine a rima alternata che illustrano le proprietà del pianeta:
Mercurio di ragion lucida stella,
produce d'eloquenza gran fontana,
Subtili ingiegni et ciaschunarte bella,
Et è nimico d'ogni cosa vana.

In the ground area below another harmonious scene of country life is portrayed. Beside a green irrigation canal typical of the Lombardy-Po plain, surrounded by elms from the foreground to the horizon and blue transparent waters, some farmers are working in the fields. One, with a large straw hat, is mowing hay; another is bundling it up while a third is sitting and beating a scythe on his knees with a hammer to sharpen it. A flask and a knapsack are on the ground beside him.
Another farmer, passing over a rudimentary footbridge, is carrying a tray with food; again another, on the right, carrying a flask of wine on his shoulder, is preceded by a little dog – a recurrent element in the plates of the De Sphaera. *At the foot of the page is the quatrain in alternating rhyme illustrating the properties of the planet:*
Mercury of reason shining star,
Produces of eloquence a great fountain,
Subtle minds and every beautiful art,
And is the enemy of every thing vain.



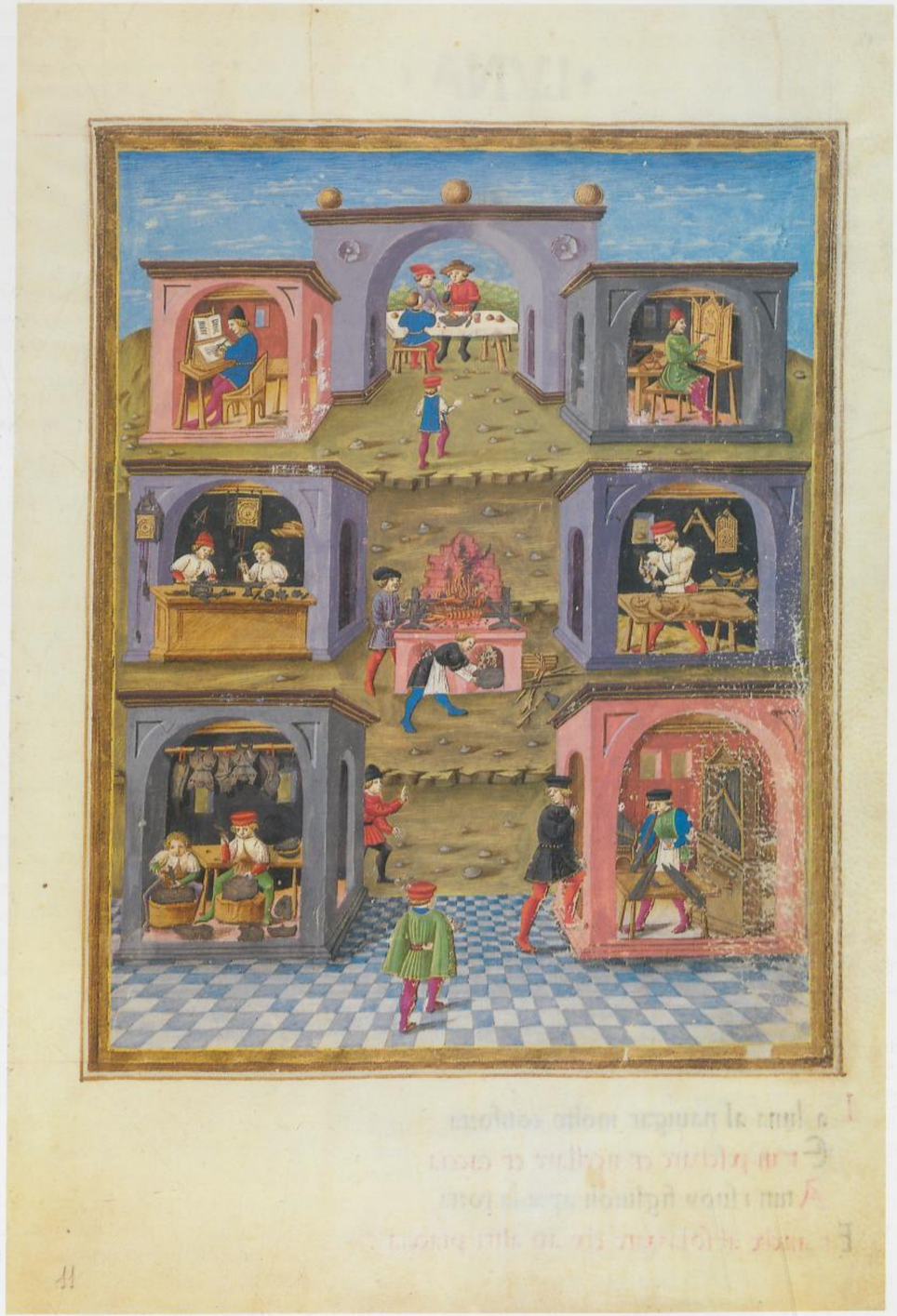


Tavola XIX / c.11r
Plate XIX / f.11r

La pagina a fronte di Mercurio, intesa a rappresentare i suoi benefici influssi, presenta un'efficace quanto armoniosa scena, ottimamente impostata e resa pittoricamente. Va interpretata come un'ampia esemplificazione del principio aristotelico medievale dell'arte percepita come tecnica che si estrinseca in una serie di mestieri, ciascuno ritratto in una propria edicola grigia o rosa su tre ripiani.
In primo piano in basso, sulla sinistra, in un'edicola di color grigio è posta la bottega dell'armaiuolo, nella quale due artigiani sono intenti al lavoro sull'incudine, mentre i prodotti già finiti, corazze, pettorali e gambiere, appesi, sono appesi in mostra.
Al centro della piazza una figura di spalle si reca in una delle botteghe; un'altra figura si intravede dietro la bottega dell'armaiuolo; un altro personaggio ancora sta entrando in quella dell'organista, colorata di rosa e posta sulla destra; qui l'artigiano sta lavorando alle canne di un organo posto alle sue spalle.
In secondo piano, nella fascia centrale, sono poste altre due piccole edicole, entrambe colorate di viola. L'una, sulla sinistra, ospita una bottega d'orologiaio; l'altra, sulla destra, è occupata da uno scultore che è intento a modellare una statua poggiata su un tavolo. Al centro, tra le due edicole, è posta una cucina all'aperto con un giovane che gira la manovella di un girarrosto sopra il fuoco scoppiettante, mentre un cuoco sta preparando vivande.
Nella zona in alto altre due botteghe di artigiani: a sinistra è intento al tavolo di lavoro un amanuense; sulla destra, un pittore seduto sta decorando un'ancona dorata poggiata su un tavolo, mentre su una tavola a fianco sono poste le ciotole con i colori.
Al centro in alto, a chiudere la scena sullo sfondo di un cielo azzurro con piccole nuvolette bianche, è posta sotto un portico una tavola imbandita con tre commensali, mentre un inserviente, di spalle, sta portando altri cibi.

The page opposite Mercury, understood to represent its beneficial influences, presents as much an efficient as harmonious scene, very well layed out and pictorially rendered. It needs to be interpreted as a wide exemplification of the medieval Aristotelian principle of art perceived as a technique that expresses itself in a series of jobs, each one portrayed in its own grey or pink workshop on three levels.
On the first level, at the bottom on the left, in a grey coloured workshop, is the armourer's, in which two artisans are intently working on an anvil, while the finished products, armours, breast-plates and leggings, are hung on show.
In the centre of the square, a figure with his back turned is going into one of the shops; another figure takes a glimpse of behind the armourer's; another character is entering the organist's, coloured in pink and placed on the right; here the artisan is working on the pipes of the organ placed behind him.
On the second level, in the central part, are two other small workshops, both coloured purple. The one on the left houses the watchmaker's; the other, on the right, is occupied by a sculptor who is busy modelling a statue placed on a table.
In the centre, between the two shops, is an open air kitchen with a young man turning the handle of a spit above a crackling fire, while the cook is preparing the dishes.
In the top part are another two artisan's workshops: to the left, a copyist is busily working at his desk; on the right, a seated painter is decorating a golden altar piece placed on a table, with another table at his side with pots of colours.
At the top in the centre, closing the scene on a background of blue sky with little white clouds, is a sumptuously laid table, placed under a portico, with three table companions at it, while a servant with his back turned carries them other food.















Tavola XX / c.11v
Plate XX / f.11v

Al centro di una serie di cerchi concentrici iridati e raggianti, giocati sulle tonalità del viola e racchiudenti sul fondo un grande cerchio marrone scontornato da un cerchio d'oro, vi è inscritta la figura della Luna. È la signora della notte e della femminilità, dei cicli naturali, come la pioggia, le maree, la fecondità, colei che riflette la luce del sole e che è associata alla vita interiore, all'inconscio, all'immaginazione, alla ricettività, ai sogni e alle pulsioni istintive che animano i viventi.
Il pianeta è rappresentato sotto le sembianze di una bella fanciulla nuda, dall'incarnato roseo con lunghissimi capelli biondi spioventi lungo la schiena, cinta ai fianchi da un leggerissimo velo e coperta in vita dal suo emblema, una luna, resa con un cerchio argenteo entro il quale si distingue un volto. Porta un corno da caccia nella mano destra e una fiaccola in quella sinistra ed ha i piedi poggiati su due ruote che simboleggiano la Fortuna, con la quale spesso viene identificata.
In fondo alle gambe divaricate, in un cerchio scontornato d'oro su fondo rosso, figura nella propria "casa" il segno del Cancro. Sullo sfondo un motivo nastriforme a meandro color rosa arancio, lo stesso che, con tonalità verde e rosso bruno, racchiude con un cerchio tutti gli altri e la figura del pianeta.
Il complesso circolare irraggiato è sospeso in un cielo azzurro con piccole nuvole bianche, sul quale soffiano venti che, sotto forma di raggi d'oro, escono dalle bocche enfiate delle due testine poste negli angoli in alto.
La figura della Luna che l'anonimo manoscritto estense descrive come «Pianeto frigido et humido natural» e con «una caxa tanto per dì quanto per note», trova i suoi chiari riferimenti nel *Die sieben Planeten*, dove la fanciulla ha lunghi capelli, la fiaccola e il corno e il suo simbolo in vita, anche se sotto forma di falce. Nelle *serie xilografiche* di Berlino e di Graz troviamo invece le ruote e pure il doppio



The figure of the Moon is shown in the centre of a series of rainbow coloured and radiant concentric circles in varying shades of purple and enclose a large brown circle edged with a gold one. The Moon is the lady of the night and of femininity, natural cycles, such as the rain, the tides, fertility, and it is she who reflects the light of the Sun and who is associated with inner life, the unconscious, the imagination, receptivity, dreams and instinctive impulses which animate the living.
The planet is represented in the form of a beautiful young naked girl, with a pink complexion and very long blonde hair falling down her back, girdled by a very fine veil round her hips and covered by her emblem, a moon, in a silvered circle in which a face can be seen. She is holding a hunting horn in her right hand and a torch in her left, and her feet are placed on two wheels symbolising Fortune, with which she is often identified.
Below her spread legs, in a gold edge circle with a red background, is a figure in its own "house", the sign of Cancer.
In the background is a pink-orange coloured meandering ribbon-like motif, the same that, in shades of green and red-brown, enclose all the others and the figure of the planet in a circle.
The radiating circular image is suspended in a light blue sky with small white clouds. In the upper corners are two small heads blowing golden rayed winds from their puffed faces.
The figure of the Moon, which the already mentioned anonymous Estense manuscript describes as «Planet naturally frigid and humid» and with «a single house for both day and night», clearly finds its references in Die Sieben Planeten, *where the young girl with long hair has a torch and a horn and her symbol at her waist, even though in the shape of a scythe. In the* xylographs *of Berlin and Graz, the wheels and the double circles around the figure, and just a hint of the ribbon-like motif, can be found.*
Below the planet, in the terrestrial area, is a seascape



cerchio intorno alla figura e, appena accennato, il motivo nastriforme.
Al di sotto del pianeta, nella zona terrestre, è dipinta una scena di mare con quattro vascelli che navigano su acque increspate e spumeggianti delimitate in primo piano da piccoli scogli marini e in fondo da rilievi azzurrini. L'unica nota stonata è riscontrabile nei due grandi alberi, uno a destra e uno a sinistra, posti su spiagge lontane e contrastanti con la distanza delle terre d'orizzonte.
Le navi, specie le due in primo piano nelle quali ferve la vita di bordo con i marinai che governano le vele, sono rese magnificamente. L'ambientazione marinara è comune alle raffigurazioni del pianeta, anche in esempi di tradizione italiana, come il rilievo della Cappella dei Pianeti nel Tempio Malatestiano di Rimini, o come nei cosiddetti Tarocchi del Mantegna.
A piè di pagina, la consueta quartina a rima alternata rammenta le qualità del pianeta:
La luna al navigar molto conforta
Et in peschare et ucellare et caccia
A tuti i suoy figliuoli apre la porta,
Et anche al solazzare che ad altri piaccia.

with four vessels sailing on wavy and foaming waters edged by small rocks in light blue relief. The only elements which do not tone in are two large trees, one to the right and one to the left, placed on different shores and in contrast with the distance of the land on the horizon. The ships, especially the two in the foreground with the bustling life of the sailors on board managing the sails, are magnificently drawn. The maritime setting is a common representation of the planet, even in examples from the Italian tradition, such as the relief on the Cappella dei Pianeti in the Malatesta Temple in Rimini, or in the so-called Tarot of Mantegna.
At the foot of the page, the customary quatrain in alternating rhyme describing the qualities of the planet:
The Moon to sailing much comforts
And in fishing and fowling and hunting
To all her sons she opens the door
And also to other amusements one may like.





Tavola XXI / c.12r
Plate XXI / f.12r

La tavola a fronte della Luna, rappresentata entro la solita cornice d'oro scontornata a sua volta dalla doppia filettatura ad inchiostro bruno, mostra gli effetti benefici degli influssi del pianeta.
In basso, al centro, in primo piano, la figura del giocatore di bussolotti che mostra la sua abilità prestigiatoria su un tavolo intorno al quale è radunata una piccola folla di attenti e curiosi spettatori. Un cagnolino bianco pezzato è accucciato davanti ai giocatori.
In basso a destra, ai piedi di un gruppo di alberi con le chiome lumeggiate d'oro, è posta la figura di un viandante che, seduto per terra e poggiata la borsa e il bastone, si libera dalle scarpe massaggiando un piede indolenzito. Sulla sinistra sta il villaggio con una grande casa seguita da altre più piccole e allungate di sapore fiamminghegiante.
La parte alta della tavola presenta un ampio paesaggio campestre e lacustre, con molti alberi, sfumato all'orizzonte da una catena di monti, i più alti dei quali sono innevati. La scena è animata dalla figura di un mugnaio che spinge con la frusta un asinello carico di sacchi di grano e si sta dirigendo verso un mulino, posto sulla destra, con la ruota mossa dall'acqua di un fiume.
Sulla sinistra, poco più in alto, un uomo con un largo cappello di paglia, nascosto in una macchia, pratica la caccia con lo zimbello e la civetta. Più alto, al centro, lungo le anse del fiume, due pescatori a torso nudo gettano una rete nell'acqua e si servono di due lunghe pertiche per frugare nel fiume.

The plate opposite the Moon, represented within the customary gold edged frame, which in turn is double edged in brown ink, shows the beneficial effects of the influences of the planet.
At the bottom, in the centre foreground, is the figure of a dice-box player demonstrating his sleight-of-hand abilities on a table around which has gathered a small group of curious and attentive spectators. A small white dog is lying in front of the players.
In the lower right corner, at the foot of a group of trees with gold highlighted foliage, is the figure of a wayfarer who, seated on the ground with his bag and his staff, is taking off his shoes and massaging his sore feet. To the left is the village, with a large house followed by a row of smaller ones giving it a Flemish air.
The upper part of the plate shows a broad country landscape with lakes, many trees, shaded on the horizon by a chain of mountains, the tallest of which is covered with snow.
The scene is animated by the figure of a miller, with a switch, driving a donkey laden with sacks of grain towards the mill, on the right, with its wheel moved by the water of the river.
To the left, just a little higher, a man in a large straw hat, hidden in a thicket, is hunting an owl with a decoy. Higher, in the centre, along the bends in the river, two fishermen with naked torsos are throwing a net into the water and using two long poles to search the river.



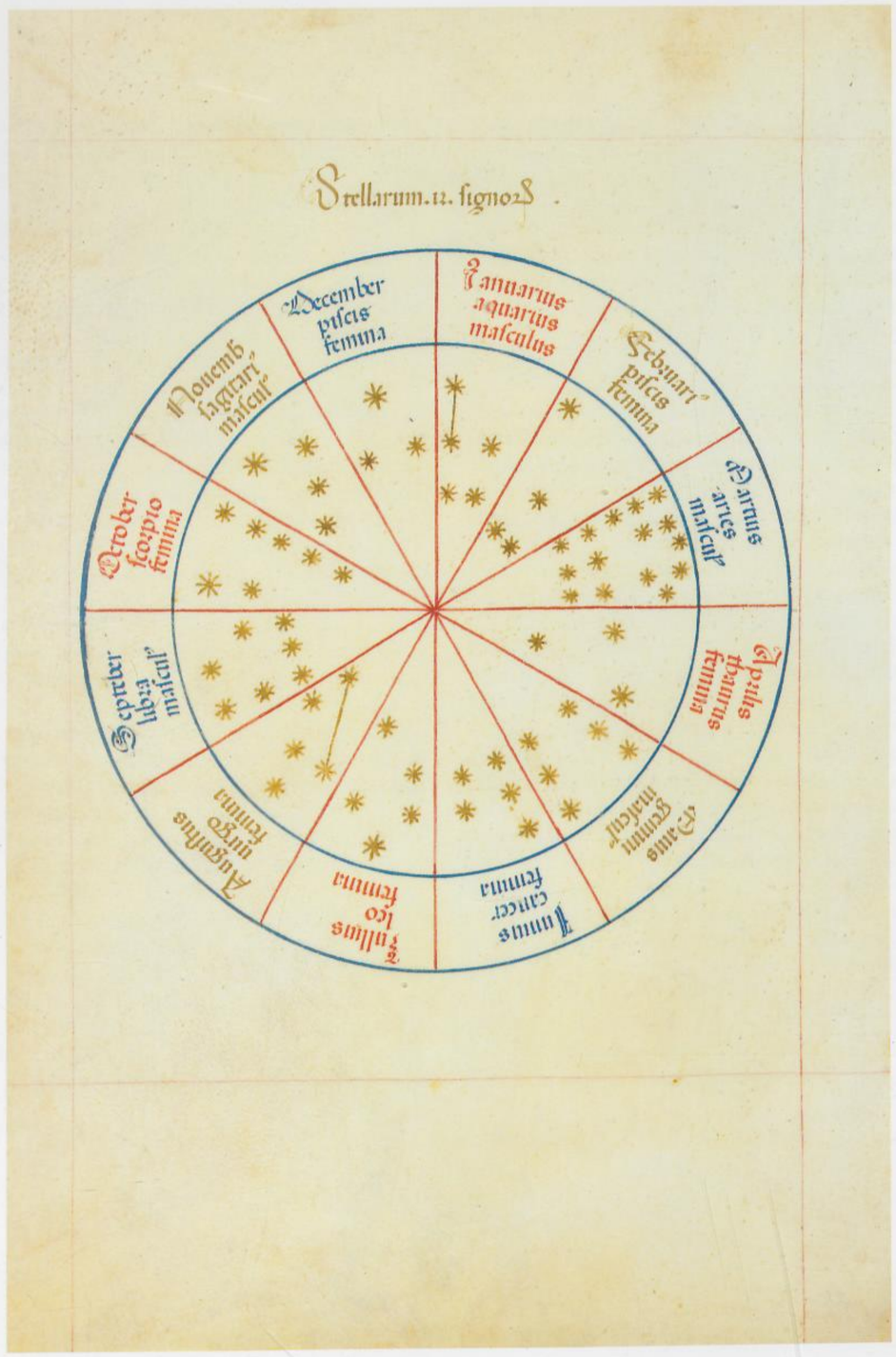


Tavola XXII/c.13v
Plate XXII / f.13v

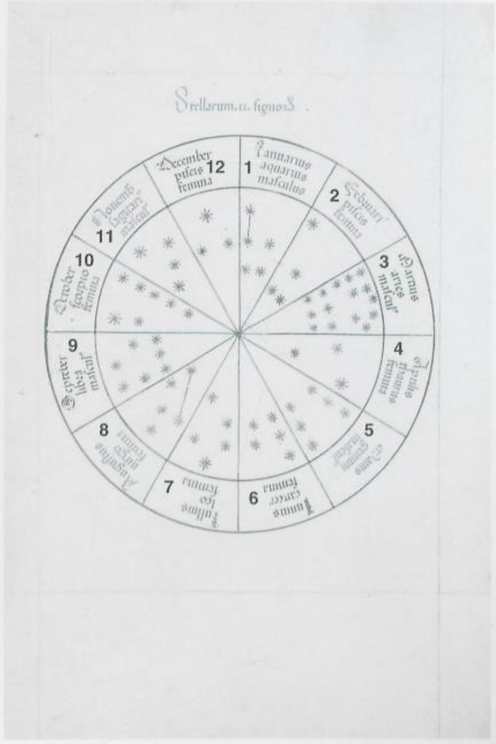
In questa ruota zodiacale sono indicati i dodici mesi dell'anno con il segno corrispondente e la sua qualità astrologica. Secondo la tradizione ciascun segno d'aria o di fuoco è classificato come maschile e positivo, ciascun segno di terra ed acqua come femminile e negativo. Sono da notare due sviste: l'attribuzione della natura femminile al mese di luglio e al segno di fuoco del Leone, e la ripetizione della dicitura «piscis» al mese di dicembre (cui corrisponde invece il Capricorno). All'interno le costellazioni sono rappresentate come stelle dorate.

The twelve months of the year with the corresponding signs and their astrological qualities are shown on this zodiac wheel. According to tradition, each air and fire sign is classified as masculine and positive, while each earth and water sign is classified as feminine and negative. Two oversights can be noted: the attribution of the nature feminine to the month of July in the fire sign of Leo; and the repetition of the title «piscis» in the month of December (which instead corresponds to Capricorn). Inside the wheel the constellations are represented by golden stars.

Trascrizione / *Transcription*

Stellarum.12.Signorum

1. *Ianuarius aquarius masculus*
2. *Februari piscis femina*
3. *Martius aries masculus*
4. *Apulis thaurus femina*
5. *Maius gemini masculus*
6. *Iunius cancer femina*
7. *Iullius leo femina*
8. *Augustus virgo femina*
9. *September libra masculus*
10. *October scorpio femina*
11. *November sagitarius masculus*
12. *December piscis femina*



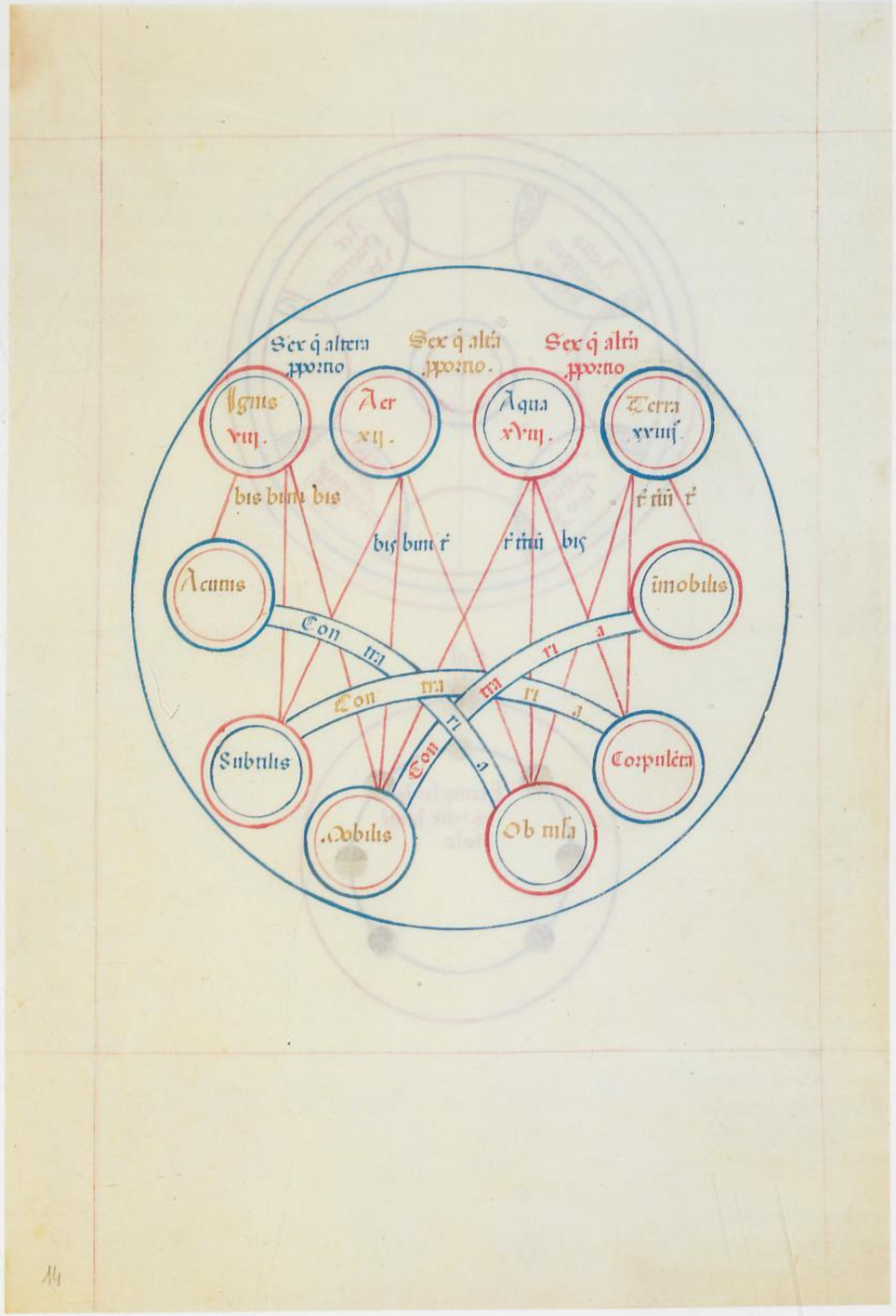


Tavola XXIII/c.14r
Plate XXIII / f.14r

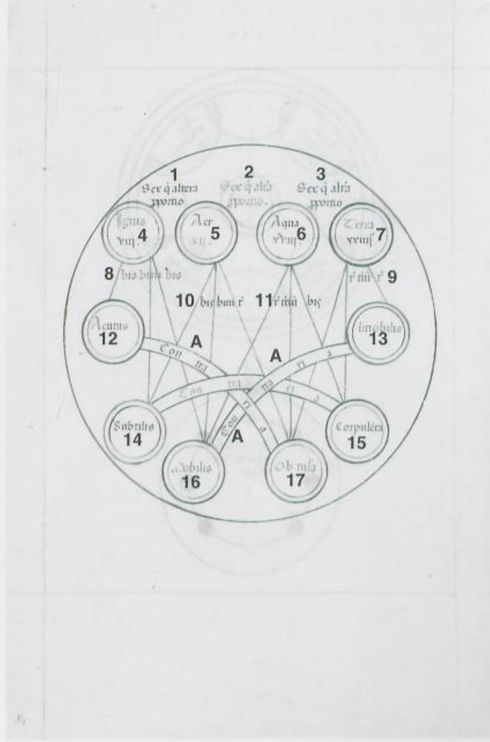
Il diagramma è uno schema dei quattro elementi – fuoco, aria, acqua e terra – correlati secondo rapporti di affinità e opposizione. Sono evidenziate, inoltre, le relazioni che intercorrono fra le loro proprietà.

This diagram is one of the arrangements of the four elements – fire, air, water and earth – correlated according to their affinities and oppositions. The relationships that exist between their properties are shown.

Trascrizione / *Transcription*

1. *Sex qua altera proportio*
2. *Sex qua altera proportio*
3. *Sex qua altera proportio*
4. *Ignis VIII.*
5. *Aer XII.*
6. *Aqua XVIII.*
7. *Terra XXIIII.*
8. *bis bini bis*
9. *ter tertium ter*
10. *bis bini ter*
11. *ter tertium bis*
12. *Acutus*
13. *Imobilis*
14. *Subtilis*
15. *Corpulenta*
16. *Nobilis*
17. *Ob tusa*

A. *Con tra ri a*
A. *Con tra ri a*
A. *Con tra ri a*



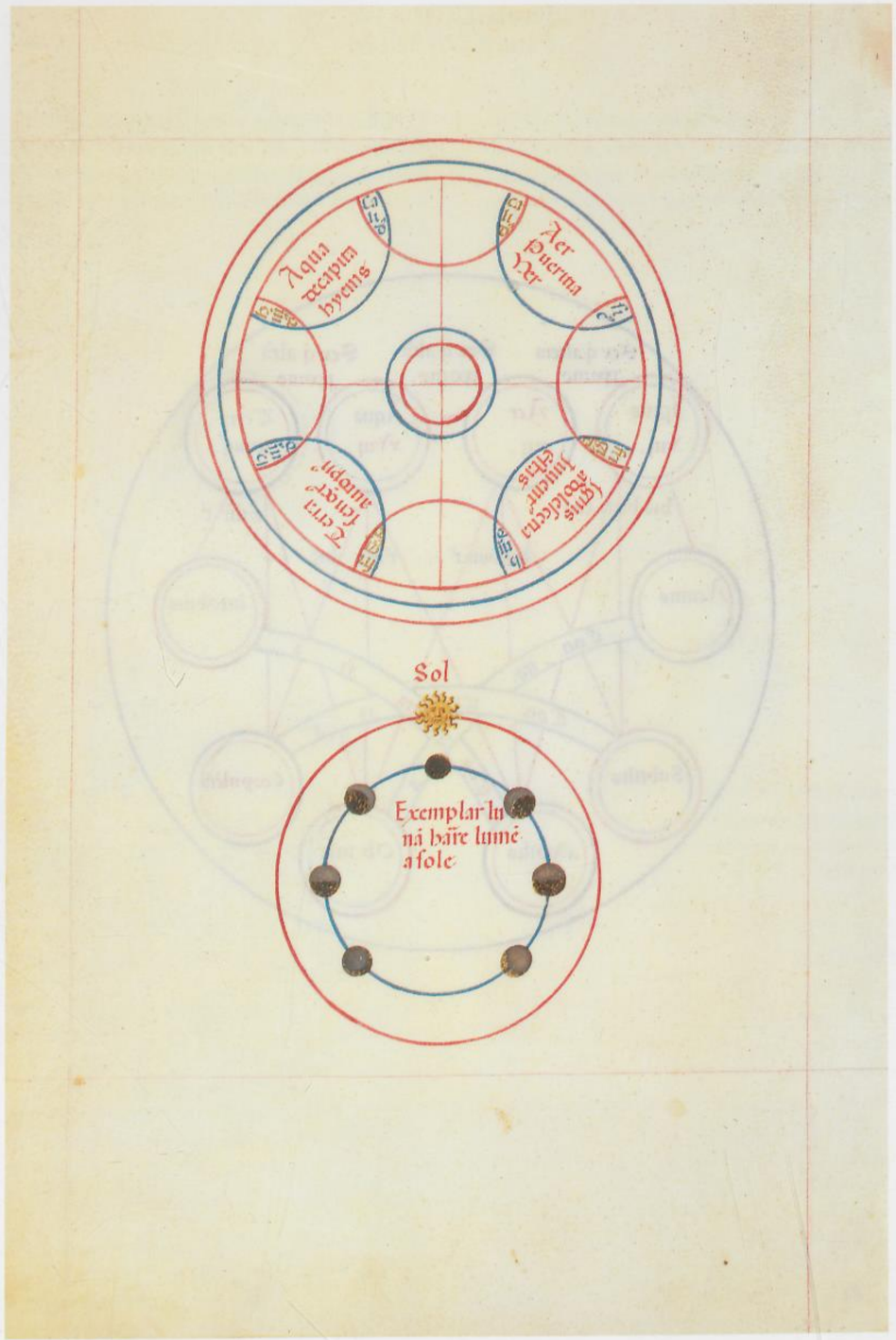


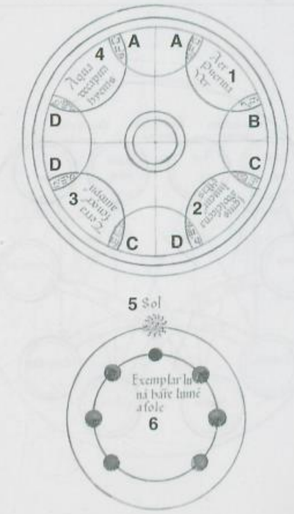
Tavola XXIV/c.14v
Plate XXIV / f.14v

Lo schema superiore mette in luce il rapporto ciclico intercorrente tra i quattro elementi, le quattro stagioni e le quattro età dell'uomo.
Probabilmente il copista ha commesso un errore: un «Humidus» al posto di un «Siccus» secondo la successione logica. Sotto, il grafico delle fasi lunari mostra posizioni e illuminazione dell'astro in novilunio e plenilunio.

The upper diagram focuses on the cyclical relationship that exists between the four elements, the four seasons and the four ages of Man. Probably the copyist has made a mistake: a «Humidus» in place of a «Siccus» according to logical succession. Below, the diagram for the phases of the Moon shows the positions and illumination of the astral body at New Moon and Full Moon.

Trascrizione / *Transcription*

1. *Aer pueritia ver*
2. *Ignis adolescentia iuventus estas*
3. *Terra senectus autopnus*
4. *Aqua decapita hyems*
A. *Calidus*
B. *Siccus*
C. *Frigidus*
D. *Humidus*
C. *Frigidus*
D. *Humidus*
D. *Humidus*
A. *Calidus*
5. *Sol*
6. *Exemplar lunam habere lumen a Sole*



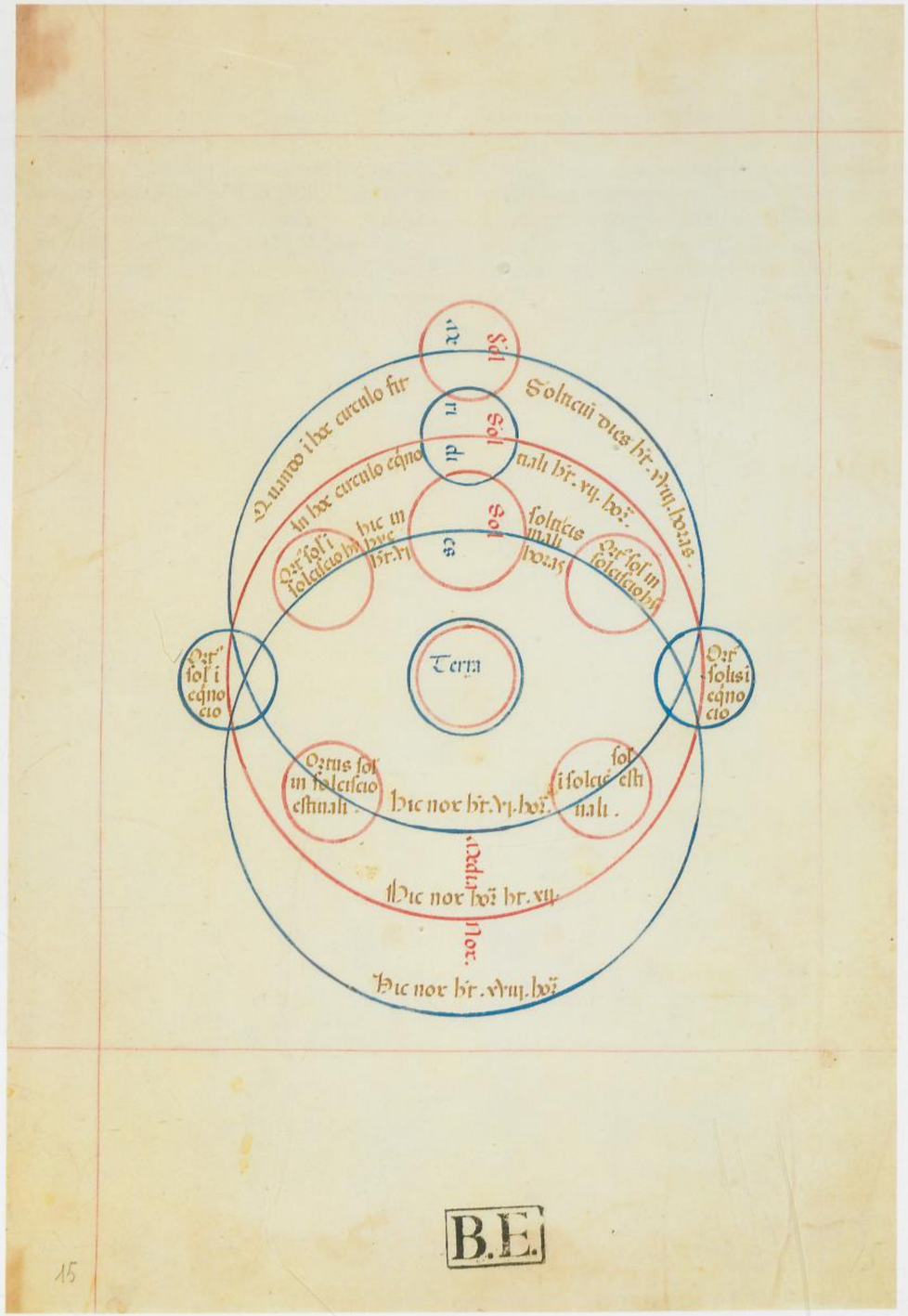


Tavola XXV/c.15r
Plate XXV / f.15r

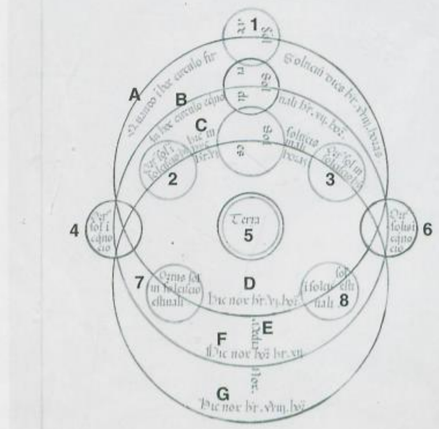
Il diagramma esemplifica le traiettorie compiute dal Sole, dimostrando le teorie degli equinozi e dei solstizi con la relativa durata dei giorni e delle notti.

This diagram exemplifies the Sun's trajectories, demonstrating the theory of the Equinoxes and the Solstices, with the relative lengths of day and night.

Trascrizione / *Transcription*

1. *Sol Sol Sol Me ri di es*
2. *Ortus solis in solciscio hyemis*
3. *Ortus solis in solciscio hyemis*
4. *Ortus solis in equinocio*
5. *Terra*
6. *Ortus solis in equinocio*
7. *Ortus solis in solciscio estivali*
8. *[Ortus] solis in solciscio estivali*

A. *Quando in hoc circulo sit solticium dies habet XVIII horas*
B. *In hoc circulo equinotialis habet XII horas*
C. *hic in soltiscis hyemali habet VI horas*
D. *hic nox habet VI horas*
E. *Media nox*
F. *hic nox horas habet XII*
G. *hic nox habet XVIII horas*





Melencolia I. Albrecht Dürer, incisione / *engraving*, 1514.

IV

Grazia Mirti

I Pianeti del De Sphaera e l'Astrologia
Astrology and the Planets of De Sphaera

·SATVRNVS·

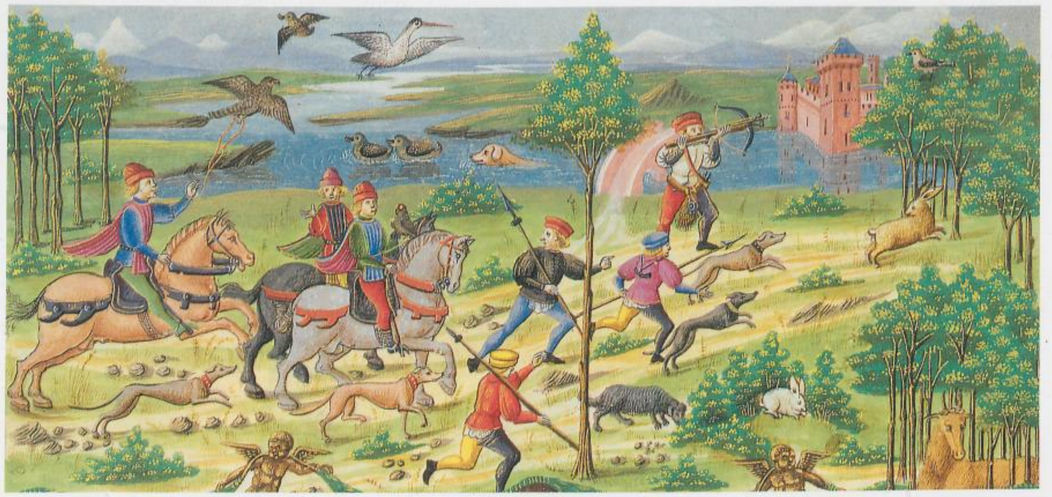
«Born under Saturn», nato sotto Saturno, è la definizione, tratta da un celebre verso di William Shakespeare, degli artisti, di coloro che devono affrontare un lungo rovello prima di raggiungere l'espressione matura della loro creatività geniale. Racconta la tradizione greca che Saturno, sopravvissuto al desiderio di morte di suo padre Urano, il Cielo, grazie all'aiuto della madre Gea, la Terra, realizzò la profezia che lo riguardava: brandendo con la mano sinistra (che da allora divenne di cattivo augurio) un falcetto di selce, evirò il padre, il cui sesso enorme e sanguinolento cadde nelle acque del mar Mediterraneo. Egli divenne così sovrano dell'Olimpo, e si unì a Rea, che incontrava in un amplesso appassionato ogni notte. Anche con lui, dio del destino, la profezia non fu tenera: un figlio lo avrebbe detronizzato. Aiutato dai Titani Giove infatti lo detronizzerà, e Saturno in barca raggiungerà le spiagge del Lazio. Con il nome di Giano bifronte (espressione simbolica dei due solstizi d'estate e d'inverno) egli insegnò ai Romani l'arte dell'agricoltura. Gli antichi attribuivano alla falce saturnina il compito simbolico di stabilire la durata della vita.
Marsilio Ficino, il celebre traduttore platonico, si dolse sempre per essere nato sotto la signoria di Saturno... pianeta che non rende facili le cose. L'essere claudicante era connesso al concetto dell'Ebreo errante e delle afflizioni che Saturno, con l'età, recava a ciascun individuo. I segni attribuiti quale domicilio a Saturno sono il Capricorno e l'Acquario. Essi corrispondono ai mesi di fine dicembre, gennaio e febbraio, quelli in assoluto di minore visibilità solare, i più freddi (a Saturno era abbinato il tipo freddo e melanconico), mentre al pianeta era associato il colore nero, tipico del lutto e della sofferenza. La moderna concezione dell'astrologia ha fortemente rivalutato Saturno Crono, simbolo di

«Born under Saturn», taken from one of Shakespeare's famous verses, is the definition of the artists and those who have to face a long period of inner rage before reaching a mature expression of their creative genius. Greek tradition recounts that Saturn, having survived the death wish for him of his father Uranus, the Sky, thanks to the help of his mother Gaea, the Earth, he then effects the prophesy regarding him: brandishing a flint sickle in his left hand, he castrates his father, with the enormous bleeding organ falling into the waters of the Mediterranean. Thus Saturn becomes the sovereign of Olympus, uniting with Rhea in passionate nightly embraces, but also he, god of destiny, was not spared by the prophesy: that he too would be dethroned by his son. With the help of the Titans, Saturn was dethroned by Jupiter, who then sent his father off in a boat, all alone, eventually reaching the shores of Lazio.
Under the name of Janus, the Bifront (an expression symbolic of the two solstices) he taught the Romans the art of agriculture. The ancients attributed the symbolic task of establishing the length of life to the scythe of Saturn.
Marsilio Ficino, the famous translator of Plato, ached for having been born under Saturn, the planet known for not making things easy. To be lame was connected to the idea of the Wandering Jew and to the afflictions, with age, that Saturn brought to each individual. The signs governed by Saturn are Capricorn and Aquarius, corresponding to the end of December and the months of January and February, those months with absolutely the least solar presence and the coldest (Saturn is associated with a cold and melancholic type), while the planet was also associated with the colour black, typical of mourning and suffering. The modern conception of astrology has strongly re-evaluated Saturn-Cronus, symbol of seriousness,

serietà, tenacia, costanza, riflessione, maturità consapevole. Anticamente, tuttavia, l'età media era piuttosto bassa, ciò che non consentiva alle personalità saturnine di esprimersi nel modo migliore. Si sa infatti che Saturno è il pianeta della vecchiaia e della maturità, adatto a medici, ricercatori, alchimisti. Numerosi grandi scienziati, quali Keplero, Newton, Tycho Brahe, hanno visto la luce in Capricorno, con una forte posizione di Saturno. Nell'insieme delle arti saturnine dipinte nel *De Sphaera* solo l'agricoltura emerge in positivo, e così l'edilizia, espressa attraverso la bella città dello sfondo. Si dice infatti in astrologia che chi nasce sotto l'influenza di Saturno (sia nei segni di domicilio che con una forte posizione di Saturno nell'oroscopo: per esempio all'Ascendente o al Medium Coeli), abbia il "male del mattone", ami costruire e possedere case. Inoltre le tristi vicende narrate dall'autore del *De Sphaera* possono essere interpretate come un destino di esercizio del potere che può riguardare i tenaci figli di Saturno. Dal punto di vista fisico Saturno corrisponde ad ossa, denti, giunture (anche qui sta il motivo del personaggio claudicante dell'iconografia); con la vecchiaia ci si incurva e si resta privi di denti, mentre le ossa sono deformate e sofferenti. Ciascun pianeta, secondo gli antichi, corrispondeva a un'età della vita. Le persone caratterizzate dalla prevalenza di Saturno attraversano di solito il loro periodo migliore a partire dalla maturità della vita, verso i 50/60 anni, e sono di solito assai longeve.

tenacity, constancy, reflection and aware maturity. However, it needs to be pointed out that in ancient times the average life-span was quite low, and so did not allow the saturnine personality to express itself to the fullest. Saturn is, in fact, the planet of old age and maturity, and especially suited to doctors, researchers and alchemists. Numerous great scientists, among them Kepler, Newton, Tycho Brahe, were born under the sign of Capricorn with Saturn strongly placed. From the collection of saturnine arts painted in the De Sphaera *only agriculture emerges positively, as does building, expressed through the beautiful city in the background. In fact in astrology they say that a person born under the influence of Saturn (either by sign of rulership or with a strong placement of Saturn in the birth chart, for example on the Ascendant or at the Midheaven), loves to construct and own houses and property in general. As well, the sad events narrated in the* De Sphaera *can be interpreted as a fate tied to the exercise of power that regards the tenacious sons of Saturn.*
From the physical point of view, Saturn corresponds to bones, teeth, joints (the reason for the lame person in the illustration can also be found here); with old age the body becomes bent over and one loses their teeth, while the bones deform and ache. Each planet, according to the ancients, corresponded to a period of life. People characterised by a strong Saturn usually go through the best period of their lives from the age of 50/60 years onwards and are usually long lived.

De Sphaera, c.7r / *f.7r*, particolare / *detail.*



• IVPITER •

Gli antichi lo definirono pianeta della "fortuna major", capace di favorire facili successi, buone carriere, fortuna e serenità di spirito nella vita. Senso religioso, spirito di organizzazione, inclinazione all'esercizio del potere... ecco altrettante caratteristiche gioviane. A Giove si connettevano i segni del Sagittario e dei Pesci. Più tardi, intorno al 1845, quando fu scoperto Nettuno, esso venne attribuito ai Pesci, mentre Giove restò domiciliato nel Sagittario. Giove è pianeta godereccio, tipico di chi indulge nella buona tavola, del politico e dell'ecclesiastico che amano i banchetti in compagnia. Fisicamente a Giove corrisponde il fegato; spesso chi subisce il dominio di questo pianeta è di corporatura robusta. Una curiosità nell'iconografia del *De Sphaera* è rapppresentata dalla raffigurazione del Sagittario senza la sua parte equina, solo come "arcitenens" (altra accezione latina del segno) che sta prendendo la mira. Tradizionale è invece la rappresentazione dei Pesci capovolti: anticamente essi erano detti, per questo motivo, "diversi". I colori di Giove sono quelli vivaci e intensi: viola cardinalizio, turchino, rosso e blu. I luoghi devono essere ampi, con grande spazio a disposizione, ideali i castelli e i palazzi. Secondo Schiller Giove può conferire, più di Saturno, l'attitudine alla divinazione e all'intuizione del futuro.

The ancients defined this planet as the "Greater Fortune", favouring easy success, a good career, luck and serenity in life. Other Jupiterian characteristics are: religious sense, spirit of organisation and an inclination towards the exercise of power. Jupiter is connected to the signs of Sagittarius and Pisces. Later, in about 1845, when Neptune was discovered it was assigned to Pisces, while Jupiter remained the ruler of Sagittarius. Jupiter is a pleasure-loving planet, typical of those who indulge in gastronomic delights, of politicians and ecclesiastics who love banqueting in company.
Jupiter physically corresponds to the liver, and those ruled by the planet are often of sturdy build. One curious thing about the image of Sagittarius in the De Sphaera *is its representation as only an archer, without the customary horse's body, who is taking aim. Instead the representation of upside down Pisces is the traditional one: in ancient times it was said that they were "different" for this reason.*
The colours of Jupiter are bright and intense: deep purple, cobalt blue, red and blue. Its places are large and wide-open, castles and palaces being ideal. According to Schiller, Jupiter can confer, more so than Saturn, an aptitude for divination and intuiting the future.



Sagittario. Aratea, c.52v, sec. IX. Leida, University Library.
Sagittarius. Aratea, f.52v, 9th cent. Leiden, University Library.
Facsimile edition, courtesy of Faksimile Verlag Luzern.

De Sphaera, c.6v / *f.6v*, particolare / *detail.*



·MARS·

Il pianeta è considerato simbolico della chirurgia, specie nella sua collocazione scorpionica, indicatore di ferite da taglio e da spada in genere. I suoi transiti erano utilizzati in astrologia medica per salassi e altri interventi inerenti la circolazione sanguigna. Si racconta che Federico II, al cui servizio era l'astrologo Michele Scoto, abbia voluto scegliere provocatoriamente un giorno definito infausto per sottoporsi a un piccolo intervento. Fu così che il chirurgo lasciò cadere il bisturi sul piede dell'imperatore, procurandogli una ferita marziana che richiese alcune settimane di guarigione. Nell'interpretazione astrologica moderna Marte è considerato simbolico della passione e dell'eros.



Prelievi di sangue. Pratica medicinale, c.40r, sec. XV. Modena, B. Estense.
Blood letting. Pratica Medicinale, f.40r, 15th cent. Modena, Biblioteca Estense.

This planet is considered symbolic of surgery, especially for its placement in Scorpio, indicator of cuts and sword injuries in general. Its transits were used in medical astrology for bleeding and other interventions to do with the circulation of the blood. It is said that Frederick II, whose court astrologer was Michele Scoto, deliberately chose, as a provocation, a day regarded as unlucky to undergo a minor operation. It so happened that the surgeon dropped the scalpel on the Emperor's foot, inflicting a wound associated with Mars, that took several weeks to heal. In modern astrological interpretation, Mars is considered symbolic of passion and erotic love.

·SOL·

La divinità solare è stata oggetto di culto, elaborazione ed approfondimento attraverso l'alchimia: il Sole verde di Leon Battista Alberti (definito dal suo contemporaneo Cristoforo Landino «Lui geometra, lui musico, lui astrologo») ha costituito architettonicamente un motivo dominante che ha serbato intatta la sua forza fino al Roi Soleil, simbolo di energie e di predominanza nei confronti del creato (sebbene alcune raffigurazioni alchemiche ne colgano i lati inquietanti e capaci di secchezza nei confronti del mondo). Nello *Splendor Solis*, trattato di alchimia conservato alla Bibliothèque Nationale di Parigi, il Sole viene raffigurato dapprima in giallo

The solar divinity was a cult object, elaborated and examined by alchemy: the green Sun of Leon Battista Alberti (defined by his contemporary Cristoforo Landino «he the land surveyor, he the musician, he the astrologer») architecturally constructed a dominant motive that kept its strength intact up to the Roi Soleil, symbol of energy and domination in relation to the created (even though some alchemical representations gather together the more disturbing and colder aspects of it with respect to the world).
In the Splendor Solis, *a treatise on alchemy in the Bibliothèque Nationale in Paris, the Sun is represented first in yellow (its natural colour) then later in*

(suo colore naturale) e più tardi in viola minaccioso e velenoso. Il Sole determina in astrologia la forza vitale: la raffigurazione del *De Sphaera* lo presenta meno giovane perché colto alla fine di un suo ciclo, stagionale o giornaliero. Molti zodiaci antichi medioevali inseriscono Cristo (a volte in piedi, come giovane uomo incarnato) come Sole, al centro della raffigurazione dei dodici segni: all'esterno del grafico rotondo spesso vi è l'abbraccio dello Spirito Santo, circolare e rosso, sovrastato da quello di Dio padre Creatore, del quale curiosamente si vedono i piedi nella parte inferiore dell'iconografia. Il regale Leone è l'unico segno degno di ospitare come domicilio il Sole: ci troviamo in estate, tra fine luglio e agosto, quando i raggi della nostra stella dispensatrice di calore sono al massimo della loro intensità in quell'area del Mediterraneo nella quale l'astrologia è sorta e si è evoluta. Gli esercizi fisici che si svolgono nella parte inferiore della rappresentazione iconografica del *De Sphaera* fanno pensare alle feste che seguono il taglio del grano: in astrologia il Leone è uno dei più sportivi in assoluto, simbolico anche del teatro e delle rappresentazioni sul palcoscenico. Nella pagina a fianco, accanto alla celebrazione dei divini misteri con Cristo come Sole, nella parte sottostante potrebbe aversi una scena di corte ma anche una rappresentazione teatrale, per il divertimento della corte medesima, con un sovrano come protagonista della *pièce*.

threatening and poisonous purple. In astrology, the Sun determines the life force: the image in the De Sphaera *is shown as being older because he is at the end of one of his cycles, seasonal or daily. Many antique medieval zodiacs insert Christ (sometimes standing, as a young man in the flesh) like the Sun, in the centre of representations of the twelve signs: outside the circular design there is often the embrace of the Holy Ghost, red and circular, above that of God the Father, the Creator, in which, curiously enough, the feet can be seen in the lower part of the image. The regal Leo is the only sign worthy enough of the rulership of the Sun: it is the summer, between the end of July and August, when the rays of our star, dispenser of heat, are at maximum intensity in the Mediterranean area, where astrology came and developed from.*
The physical exercises taking place in the lower part of the pictorial representation in the De Sphaera *make one think of the celebrations after the harvest: in astrology, Leo is one of the most physical active signs, also symbolic of theatre and stage plays. On the page opposite to the Sun, beside the celebration of the divine mysteries with Christ as the Sun, in the part below the scene could be one of the court but also a theatrical representation, for the amusement of the same court, with the sovereign as the leading character in the play.*

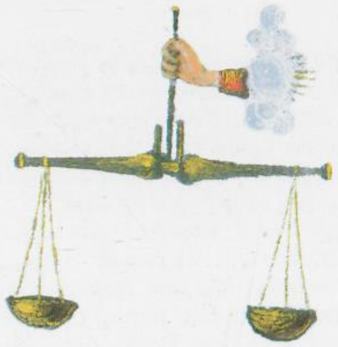
·VENVS·

Archetipo del femminile, la bella Venere seduttiva e disinibita trae origine dalla caduta in mare del membro virile tranciato da Saturno che lo strappa con violenza al padre Urano. Da questa carica esplosiva sorge dalle acque una splendida creatura dall'apparenza angelica e dalla seduzione pericolosa. In astrologia essa esprime bellezza, senso artistico, forma, leggiadria, amore e passione (specie se sollecitata da Marte). La medesima tradizione ci viene dall'Islam: il bellissimo trattato delle *Sette Principesse*, opera del poeta Nezami (inizio del XIII secolo) narra di un principe che ogni sera di una settimana che simboleggia la sua vita si reca in un diffe-

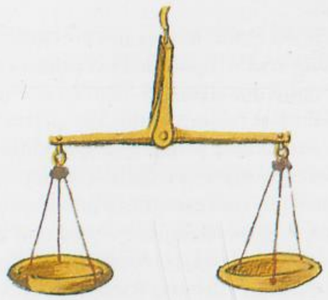
The beautiful, seductive and uninhibited Venus, archetype of the feminine, originates from Uranus' virile organ falling into the sea after his violent castration by his son Saturn. From this explosive charge a splendid creature, in angelic appearance and dangerously seductive, arose from the waters.
In astrology, Venus stands for beauty, artistic sense, form, loveliness, love and passion (especially if encouraged by Mars). The same tradition comes to us from Islam: the beautiful story of the Seven Princesses, *work of the poet Nezami (beginning of the 13th century) tells of a prince who every night, of a week that symbolises his whole life, goes to a differ-*

rente padiglione del suo grande palazzo, dopo essersi abbigliato del colore del corpo celeste corrispondente al giorno medesimo. Là trova una "fascinatrice" che gli racconta una storia tipicamente connessa al pianeta. Nel caso di Venere si tratta di una vicenda amorosa e architettonica, che ha al suo centro due innamorati che non riescono, a causa di una serie di ostacoli curiosi e anche ridicoli, ad amoreggiare come vorrebbero. Il Toro e la Bilancia (priva della fanciulla che la sorregge di solito), che costituiscono il domicilio del pianeta, sono segni artistici e goderecci. Racconta Geoffrey Chaucer, nelle sue *Canterbury Tales*, della comare di Bath: «Sono nata con Marte e Venere nel segno del Toro – ella afferma – e ho dovuto prendermi sette mariti!». Accanto a Venere primaverile taurina, feconda, molto carnale, ottima cuoca e legata ai piaceri della vita, Venere in Bilancia predilige l'arte, la raffinatezza, è di gusti elitari. Venere importante alla nascita può favorire secondo la tradizione fortuna in amore, inclinazioni artistiche, fascino personale, *savoir faire*. Con la controindicazione delle possibili malattie veneree, dovute a cattivi aspetti (e transiti) del pianeta, avvalorati anche dalla rigida morale cristiana sempre severa nei confronti dei piaceri venusiani. Venere può essere protagonista nelle rappresentazioni teatrali di corte da intrattenimento: la scena della fontana può costituirne un esempio delizioso, e un'allegoria della caducità della vita, così come breve in cielo è l'orbita di Venere, che si trattiene poche settimane su ciascun settore zodiacale... e subito fugge a dispensare le sue grazie ad altri segni.

ent pavilion in his great palace, after having dressed in the colour of the celestial body that corresponds to that day of the week. There he finds an "enchantress" who tells him a particular story connected to the planet. In the case of Venus, the story revolves around two lovers who are unable, because of a series of strange and also ridiculous obstacles, to flirt as they would like to.
The two signs of its rulership, Taurus and Libra (strangely deprived of the young girl who usually holds it up) are artistic and pleasure-loving signs, as Geoffrey Chaucer recounts about the gossip of Bath in his Canterbury Tales*: «I was born with Mars and Venus in the sign of Taurus – she affirms – and I've had to take seven husbands!».*
While springtime Taurean Venus is fertile, very carnal, an excellent cook and tied to the pleasures of life, Venus in Libra favours the arts, refinement and is of elite tastes. A prominent Venus, according to tradition, can favour fortune in love, artistic tendencies, personal charisma and savoir faire: with a warning against possible venereal disease, due to bad aspects (and transits) of the planet, and confirmed also by rigid Christian morals, always severe in regard to Venusian pleasures.
Venus could be a protagonist in theatrical representations and entertainment for the Court (think of Lorenzo de' Medici): the fountain scene is a wonderful example, and an allegory of the transience of life, just like the brief orbit of Venus in the sky, who spends only a few weeks in one zodiac sign, then is quickly off to dispense her graces in the others.



Breviario di Ercole I d'Este, c.5r / *f.5r*, particolare / *detail.*



De Sphaera, c.9v / *f.9v*, particolare / *detail.*

MERCVRIVS



Breviario di Ercole I d'Este, c.3r / *f.3r*, particolare / *detail.*



De Sphaera, c.10v / *f.10v*, particolare / *detail*

Oggetto di una piacevolissima lezione americana di Italo Calvino («Mercurio, con le ali ai piedi, leggero e aereo, agile e abile e adattabile e disinvolto, stabilisce le relazioni degli dei tra loro e quelle tra gli dei e gli uomini, tra le leggi universali e i casi individuali, tra le forze della natura e le forme della cultura, tra tutti gli oggetti del mondo e tutti i soggetti pensanti... si tratta del principium individuationis»), Ermes-Mercurio è probabilmente il più moderno tra gli archetipi del passato; simbolo dell'infanzia, della gioventù di spirito (il nato in Gemelli, segno governato da Mercurio, è detto "puer aeternus", destinato a non invecchiare mai), dei fratelli, dei figli, degli alunni, archetipo della gioventù in genere. I Gemelli del *De Sphaera* sono piuttosto tozzi e squadrati; altre iconografie li presentano come snelli giovinetti. Alla Biblioteca Nazionale di Parigi una originale versione mostra due teste che emergono da un solo corpo.
Come la bella Venere anche Mercurio è veloce nelle sue orbite celesti. Impiegano entrambi un anno circa, come il Sole, a percorrere l'eclittica celeste, e sono gli unici due pianeti (oltre al satellite lunare) interni all'orbita terrestre. Mercurio è detto "psicopompo" in quanto accompagnatore delle anime all'Ade, dopo la morte. A Roma era dio del crepuscolo, amico del buon sonno. Gli venivano eretti altari ai crocicchi, come fautore delle buone strade da scegliere e da percorrere. Accanto a una magrezza saturnina, dovuta alla struttura ossea, ne esiste una mercuriana, dovuta alla tensione nervosa e al dinamismo costanti. Esse si contrappongono alla dolcezza di forme di Venere e all'obesità gioviana.

Hermes-Mercury is probably the most modern among the archetypes of the past and the object of a pleasant American lesson by Italo Calvino («Mercury, with wings on his feet, light and airborne, agile and able and adaptable and unconstrained, establishes relations amongst the gods themselves, and those between the gods and men, between universal laws and individual cases, between the forces of nature and the shape of culture, between all the objects of the world and all thinking subjects... it is the principium individuationis»); symbol of childhood, of adolescent spirit (the native of Gemini, the sign ruled by Mercury is known as "puer aeternus", destined never to grow old), siblings, children, students and archetype of youth in general.
Its connection with the arts and professions comes through its rulership of Virgo (usually holding an ear of wheat or a palm leaf, symbolising the brightest star in the constellation of Spica).
The twins of Gemini in the De Sphaera *are quite squat and robust, where other images present them as slim young boys. In the National Library in Paris, an original version shows two heads coming out of one body. Just like Venus, so too is Mercury swift in its celestial orbit. They both take about a year, like the Sun, to go around the celestial ecliptic and are the only two planets (apart from the Earth's satellite, the Moon) to be within the Earth's orbit. Mercury is also known as the Psychopomp, when accompanying souls to Hades after death. In Rome, he was the god of twilight, a friend to good sleep. Altars were erected at the cross-roads, to assist the choice of the right road and to aid the traveller.*

·LVNA·

In astrologia la presenza lunare è fondamentale, nella sua contrapposizione notturna alla forza diurna del Sole. In alcune rappresentazioni medioevali accanto al Sole giovane ed impaziente che guida il carro solare vi è una donna senza tempo, con ricco turbante, che guida il carro notturno (le cui piccole ruote si notano sotto i piedi della creatura lunare, nella raffigurazione del *De Sphaera*). I rapporti Sole/Luna, la magica sparizione del nostro satellite nel buio della Luna Nuova, la contrapposizione a 180° della Luna Piena, costituivano fattori fondamentali ai fini dell'interpretazione astrologica. Nascere con Luna crescente significa avere maggiori energie a disposizione. La fiaccola che è in mano alla Luna nel codice di Modena è in altre iconografie sostituita da un mazzo di erbe curative, che secondo la tradizione vanno raccolte nella notte di San Giovanni Battista, che cade il 24 giugno, proprio al solstizio d'estate, quando vi sono le giornate più lunghe dell'anno, e inizia il segno del Cancro. Secondo Manilio, il Cancro fu chiamato così perché a partire dal solstizio le giornate diminuiscono di lunghezza, e il Sole dà l'impressione di voler tornare indietro sullo Zodiaco. Un chiaro riferimento alla tendenza lunare ad andare a ritroso nel tempo, alla ricerca del tempo perduto, come ha suggerito il Cancro Marcel Proust. La Luna è il più veloce dei corpi celesti: in meno di un mese percorre tutto lo Zodiaco, scandendo la nostra vita di ogni giorno. È considerata simbolo di maternità, prima infanzia, gravidanza, femminilità (si noti la sua presenza costante nell'iconografia islamica), popolo, vecchiaia. La tradizione consiglia di rispettare i cicli lunari nella semina, nelle conserve, nell'imbottigliare il vino. Nell'analisi astrologica la Luna si identifica con la casa, la madre, la figlia, l'archetipo del femminile in generale, lasciando a Venere il ruolo dell'amante appassionata.

In astrology, the presence of the Moon is fundamental for its nocturnal counter-position to the diurnal strength of the Sun. Next to the young and impatient Sun guiding the solar chariot is a timeless woman, in an elegant turban, guiding a nocturnal chariot (whose little wheels can be noted under the feet of the lunar creature in the De Sphaera *image) in some medieval representations.*
Sun/Moon relationships, the magical disappearance of our satellite into the dark of the New Moon, the 180° opposition of the Full Moon, are all fundamental factors in astrological interpretation. To be born with the Moon waxing indicates having more available energy.
The torch in the Moon's hand in the Estense codex is substituted by a bunch of medicinal herbs in other images, which according to tradition must be picked on the night of St John the Baptist, the 24th of June, right on the summer solstice, when the days are the longest in the year, and the sign of Cancer begins. According to Manilius, author of the Astronomica, *the name Cancer comes from the fact that from the solstice onwards the days grow shorter and the Sun gives the impression of wanting to turn round and go back through the Zodiac. This is a clear reference to the lunar tendency to go backwards in time, in search of time lost, as the Cancer Marcel Proust suggests.*
The Moon is the fastest celestial body, going through the whole Zodiac in less than a month, marking out the days of our lives. It is considered a symbol of maternity, early infancy, pregnancy, femininity (one notes her constant presence in Islamic iconography), the people, old age. Tradition advises that the lunar cycles be respected for sowing, preserving and bottling wine. In astrological analysis the Moon is identified with the home, the mother, daughters, the archetype of the feminine in general, leaving the role of the passionate lover to Venus.



Luna. Sec. XV, xilografia. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek.
Moon. 15th cent., xylograph. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek.



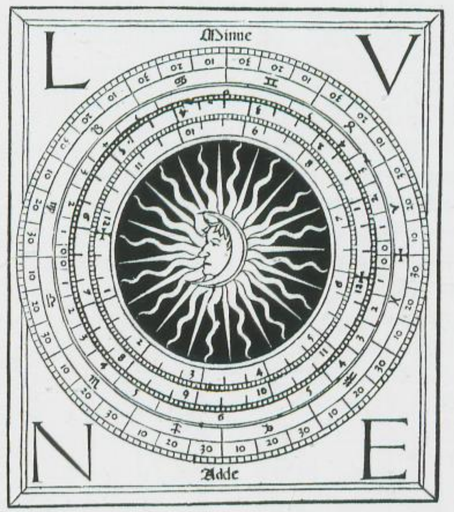
Parte III / Part III

LA CULTURA ASTROLOGICA IN ETÀ RINASCIMENTALE

testimonianze dai fondi della Biblioteca Estense

ASTROLOGY IN THE RENAISSANCE

testimonies from the Biblioteca Estense



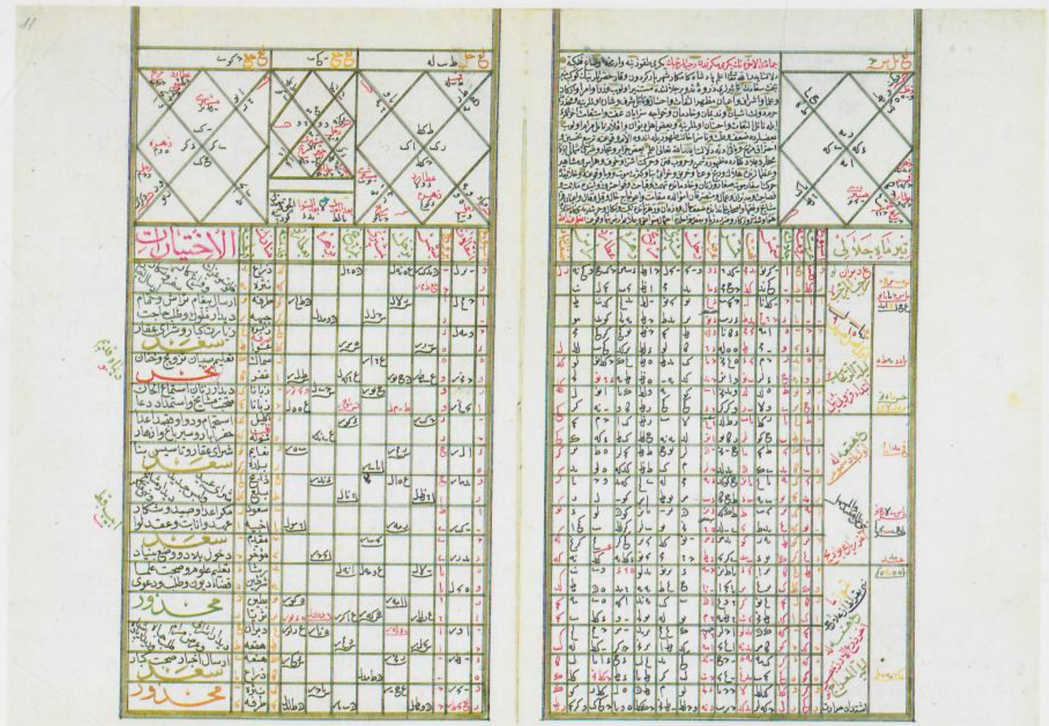
Orologio orizzontale. Johannes Regiomontanus, Calendarium, Ratdolt, Venezia 1485. Modena, Biblioteca Estense, α.H.7.1(2).

Horizontal watch. Johannes Regiomontanus, Calendarium, Ratdolt, Venice 1485. Modena, Biblioteca Estense, α.H.7.1(2).

p. 166:

Marca tipografica di Erhard Ratdolt. Compilatio de astrorum scientia, Ratdolt, Augusta 1489. Modena, Biblioteca Estense, α.B.6.14(1)

Erhard Radtold's typographical mark. Compilatio de astrorum scientia, Ratdolt, Augsburg 1489. Modena, Biblioteca Estense, α.B.6.14(1)



Tavole astrologiche arabe, cc.10v-11r, sec. XVII. Modena, Biblioteca Estense, Or.60=α.H.6.20.
Arab astrological tables, ff.10v-11r, 17th cent. Modena, Biblioteca Estense, Or.60=α.H.6.20.

I

ANNA ROSA VENTURI

La libreria ducale e gli studi astrologici nella rinascita ferrarese
The Ducal Library and astrological studies in the Ferrarese Renaissance

Ormai anziano, ricco di esperienze e di sapere, il dotto Pellegrino Prisciano, da sempre uomo di fiducia di Ercole I d'Este, ebbe il delicato incarico di soprintendere all'esecuzione degli affreschi di Schifanoia[1].

Ben sapeva il Duca che nessuno meglio di lui a Ferrara avrebbe potuto suggerire al Cossa le più opportune soluzioni di genere astrologico per l'enorme cultura in materia che egli aveva via via accumulato e si può forse ipotizzare, senza troppi timori di scostarci dalla realtà, che Prisciano, raffinato disegnatore egli stesso e soprattutto sagace osservatore della realtà con precisione analitica[2], abbia anche pesato nell'influenzare le scelte estetiche e stilistiche da coniugare a quelle scientifiche.

E proprio con questo personaggio, che insieme rappresenta la figura del primo bibliotecario ducale, ci piace partire per un'analisi della consistenza della "libreria astrologico-astronomica" degli Estensi e dei tanti interessi connessi che i Duchi, la corte e lo studio ferrarese hanno per oltre due secoli nutrito.

Gli antichi inventari, soprattutto quello di Ercole I[3], ma anche il tenore di molte lettere[4] mettono in luce un interesse che supera di gran lunga la casualità per farsi specchio di una consuetudine radicata, profonda e proficuamente alimentata.

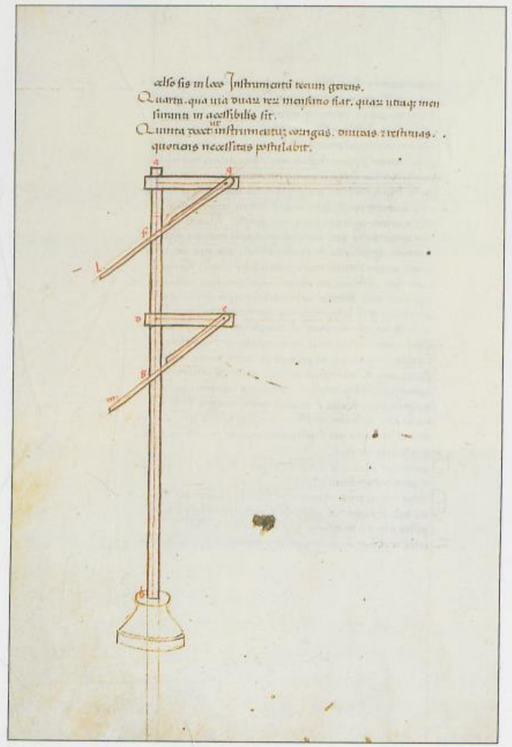
Dal catalogo alfabetico, redatto nel 1495 da Girolamo Ziliolo, si riscontra la presenza contemporanea di almeno una dozzina di pezzi di natura astrologica, numero ricavato per difetto, tenendo conto che la stesura dei lemmi è tanto sommaria che non sempre è possibile desumere con certezza il contenuto. Si tratta di un numero certo non elevatissimo su un totale di 542 voci, ma bisogna tener conto che

The learned, and by then elderly, Pellegrino Prisciano, rich in experience and knowledge, who had always been the right-hand man of Ercole d'Este, had the delicate job of supervising the execution of the Schifanoia frescoes[1]. The Duke well knew that there was no one better in Ferrara than Prisciano, able to suggest appropriate explanations of an astrological nature to Cossa, given the vast knowledge of the subject he had accumulated little by little. Moreover one would imagine, without too many fears of straying from reality, that Prisciano, himself a polished artist and above all a shrewd and analytically precise observer of reality[2], had also effected the aesthetic and stylistic choices to be married to the scientific ones.

It is this character, who also represents the figure of the first ducal librarian, we wish to start with for an analysis of the contents of the Estense "astrological-astronomical library" and of the many related interests that the Dukes, the court and the university of Ferrara have nourished for more than two centuries.

Old inventories, above all those of Ercole I[3], but also the tenor of many letters[4] shed light on a far more than casual interest that reflects a deep rooted and profitably fed custom.

From the alphabetical catalogue, edited in 1495 by Girolamo Ziliolo, at least a dozen pieces or so, given that the outline of these articles is so brief that it is not always possible to be certain of the content, of an astrological nature can be found contemporaneously. This refers to a certainly not elevated number, out of a total of 542 items, but one needs to take into account that the Duke kept other collections of books in his private study, including «books on astrology, geometry, arithmetic, necromancy and other things»[5].



Giovanni Bianchini, Compositio instrumentorum, c.2v. Sec. XV. Modena, Biblioteca Estense, Lat.145=α.T.6.19.

Giovanni Bianchini, Compositio instrumentorum, f.2v. 15th cent. Modena, Biblioteca Estense, Lat.145=α.T.6.19.

nel proprio privato studio, il duca conservava altri nuclei di libri, una sezione dei quali comprendeva appunto «libri de astrologia, geometria, aritmetica, negromantia et altre cose»[5].

Si può supporre che i testi più "scabrosi" tra questi abbiano proprio trovato posto in tale sede, lontani da occhi indiscreti, in un periodo in cui tuonavano gli anatemi non solo di Savonarola, ben noto ad Ercole in possesso di due versioni manoscritte del suo *Contra li strologhi* (ai nn. 222 e 223 dell'inventario dello Ziliolo), bensì anche di Giovanni Battista Spagnoli, quel Battista Mantovano attivo a Bologna, l'eco delle cui parole doveva esser certo penetrato fino a Ferrara.

Dei manoscritti che facevano parte di questo originario nucleo ci rimane assai poco, ma sono titoli estremamente significativi: la preziosa *Miscellanea astronomica* di Guido Bonatti e di altri (Lat.408

One can assume that the most "scabrous" texts were among those there in the study, away from prying eyes, in a period in which thundered not only the abhorrence of Savonarola, well known to Ercole who was in possession of two manuscript versions of his Contra li strologhi *(No. 222 and 223 in Ziliolo's inventory), but also of Giovanni Battista Spagnoli, that Battista Mantovano active in Bologna, the echo of whose words must have certainly reached as far as Ferrara.*

The manuscripts that were part of this original nucleus are today very few, but extremely important: the precious Miscellanea astronomica *by Guido Bonatti and others (Lat.408=α.F.6.18), a short treatise* De Coelo *by Michael Scott (Lat.79=α.T.7.21), some* excerpta *scattered in miscellanies among which is the 15th century one included in lat.81=α.T.7.38, which contains the* Virtutes septem herbarum secundum cursum septem planetarum, *the* Calendarium seu potius Tabulae duodecim astronomicae ad novilunia invenienda *(ff.77-84), the* Tabulae planetariae *by Johannes Ispaniensis and the* De diversitate duratione omnium rerum item de differentia inter stellam astrum sidus imaginem et planetam. *Another two among the surviving testimonies of major importance on the subject are: the* Compositio instrumentorum *of Bianchini (Lat.145=α.T.6.19) in the original guise of dedication to Leonello, and the* Orthopasca *by Prisciano (Lat.466=α.X.1.6), conceived of and elaborated within the hive of astrological-astronomical activity gravitating around the Estense court, even though dedicated to Pope Julius II.*

Again back to the fervent beginning of the 15th century dates the De temporibus, planetis et signis celi *from the Latin miscellany 102=α.S.9.20, while the powerful miscellany lat.188=α.O.6.19 which contains the* lezioni *by Vincenzo Maggi on the books of Aristotelean physics, is placed in the 16th century debate about Artistotle. The same miscellany includes, not by chance, also an* Ex Chalcidij commentariis in Timoteum Platonis. *Maggi, originally from Brescia, was Professor of Philosophy at the university of Ferrara, where his position appears a central one, having contributed to the debate around the poetics of Aristotle no less than Castelvetro or Robortello. In this incessant attempt on* quaestiones, *in this circle of thought revitalised by new blood and by an inexhaustible spirit, «even the sacred names of Plato and Aristotle will be something more than distant memories: they will regain the flavour of definite arguments...» notes Eugenio Garin[6].*

=α.F.6.18), un trattatello *De Coelo* di Michele Scoto (Lat.79=α.T.7.21), alcuni *excerpta* disseminati in miscellanee tra cui la quattrocentesca contenuta nel lat.81=α.T.7.38, che riporta le *Virtutes septem herbarum secundum cursum septem planetarum*, il *Calendarium seu potius Tabulae duodecim astronomicae ad novilunia invenienda* (cc.77-84), le *Tabulae planetariae* di Johannes Ispaniensis e la *De diversitate duratione omnium rerum item de differentia inter stellam astrum sidus imaginem et planetam.* Sopravvivono ugualmente altre due fra le testimonianze di maggior peso in materia: la *Compositio instrumentorum* del Bianchini (Lat.145=α.T.6.19) nell'originaria veste di dedica a Leonello, e l'*Orthopasca* di Prisciano (Lat.466=α.X.1.6), ideata ed elaborata proprio all'interno dell'operosa fucina astrologico astronomica gravitante attorno alla corte estense, anche se dedicata al Pontefice Giulio II.

Sempre al fervido inizio del Quattrocento risale il *De temporibus, planetis et signis celi* della miscellanea latina 102= α.S.9.20, mentre si colloca nel dibattito cinquecentesco intorno ad Aristotele la poderosa miscellanea lat.188=α.O.6.19 che contiene le *lezioni* di Vincenzo Maggi sui libri della fisica aristotelica e, non è un caso, anche un *Ex Chalcidij commentariis in Timoteum Platonis*. Maggi, bresciano di origine, era stato professore di filosofia nello studio ferrarese e qui la sua posizione risulta fondamentale, avendo egli contribuito al dibattito intorno alla poetica d'Aristotele non meno del Castelvetro o del Robortello. In questo incessante cimentarsi su *quaestiones*, in questo circolo di pensiero rivitalizzato da una linfa nuova e da uno spirito inesauribile «anche i sacri nomi di Platone e di Aristotele saranno qualcosa di più che reminiscenze lontane: riprenderanno il sapore di discussioni precise...»[6], come annota Eugenio Garin.

Sono invece andati dispersi codici preziosi come il *Libro de strologia o theorica dei pianeti* sempre di Giovanni Bianchini, finito, nella diaspora succeduta alla devoluzione, entro il fondo Gioia ed ancora in elenco alla fine del Seicento tra i pezzi che sarebbero passati in Estense: invero il trattato o non è mai pervenuto o se ne sono perse le tracce subito dopo l'arrivo. Stessa sorte ha subito il *Libro azzurro* di Prisciano ed altri lavori astronomici di cui egli stesso parla in lettere indirizzate al Duca Ercole. Le *Tavole* del Bianchini, invece, sono fortunatamente approdate all'Ariostea di Ferrara, dove sono tuttora conservate assieme ad altre sillogi di studi, alcune opera del Bonatti stesso.



Della clavicola del re Salomone, c.6v, sec. XVII. Modena, Biblioteca Estense. C.A.760=γ.W.2.24.

Della clavicola del re Salomone, f.6v, 17th cent. Modena, Biblioteca Estense. C.A.760=γ.W.2.24.

Instead, precious codices have been lost, such as the Libro de strologia o theorica dei pianeti *by Giovanni Bianchini, ended up, in the diaspora following the devolution, in the Gioia collection and still listed at the end of the 17th century amongst the pieces that would be passed on to the Estense: actually, either the treatise never arrived or all trace of it was lost immediately after its arrival. The same thing happened to the* Libro azzurro *by Prisciano and other astronomical works which he himself spoke of in some letters to Duke Ercole. The* Tavole *by Bianchini, instead, fortunately landed up at the Ariostea in Ferrara, where they are still kept along with other collections of studies, including several works by Bonatti himself.*

An intense circulation of codices, even of an astrological nature, is attested to in the Estense Memorials cited by Bertoni, who speaks of the circulation of books by Giovanni Aurispa, amongst which «one



Trattato di astronomia ebraico, cc.86v-87r, sec. XVII. Modena, Biblioteca Estense, Or.12=α.W.8.10.

Trattato di astronomia ebraico, ff.86v-87r, 17th cent. Modena, Biblioteca Estense, Or.12=α.W.8.10.

Un'intensa circolazione di codici, anche di natura astrologica, è attestata nei Memoriali estensi citati dal Bertoni, laddove parla della veicolazione dei libri di Giovanni Aurispa, fra cui «uno *Eginio de Figuris Stellarum in astrologia*» e «uno quinterno d'Alfagrano *de quantitatibus stellarum...*»[7].

Ci piacerebbe pensare che l'interessante trattatello in coda al ms. Campori appendice 1461 (=γ.A.5.20), con la trascrizione di un bel testo astronomico di Conradus de Megenberg, corredato di illustrazioni e schemi fortemente legati alla tradizione del Sacrobosco, possa essere passato per Ferrara e per le mani del circolo di studiosi che vi operavano nel Quattrocento, tante sono le analogie iconografiche che lo collegano anche al *De Sphaera* estense. Purtroppo si tratta solo di un'affascinante congettura: resta il fatto che, per strade diverse, il testo è approdato in Estense, tardo compenso di tante dispersioni.

We would like to think that the interesting little treatise at the end of the Campori manuscript appendix 1461 (=γ.A.5.20), with the transcription of a beautiful astronomical text by Conradus de Megenberg, accompanied by illustrations and outlines strongly linked to the tradition of Sacrobosco, could have passed through Ferrara and the hands of the group of scholars who were working there in the 1400's, given the many iconographical analogies that also connect it to the Estense De Sphaera. *Unfortunately, this is only a fascinating conjecture: the fact remains that, via different routes, the text reached the Estense, tardy compensation for the many lost.*

There are many and already widely studied documents that deal with the real and proper passion of the nobility for astrology[8]*: Isabella d'Este, then Marchioness of Mantua, had books on the subject searched for and had Hebrew texts transcribed, Eleanor of Aragon, wife of Ercole, spoke of astrology with Prisciano. Leonello, in 1445 commissioned the works of Bonatti and changed his clothing daily to suit the influence of the planets. A great fervour can therefore be found in the Court, united to an undisputed belief in the power of astrology and in the influence of the positions of the planets on human affairs. A belief testified to by the experiences lived, guided and directed also by famous scholars: 26 October 1487 is the date the faithful Prisciano, on consulting the stars, suggested to Eleanor, as he was later to propose to Isabella, an astrological practice to carry out on the occasion of the conjunction of Jupiter with the Dragon's head in the sign of Aquarius*[9]*, but astrologers and magicians among the most highly valued were competing in the drawing up of predictions and horoscopes for members of the noble family, from Gherardo of Sabbioneta to Pietro Bono Avogaro*[10].



Conradus de Megenberg, Trattato di astronomia, c.130r, sec. XV. Modena, Biblioteca Estense, C.A.1461=γ.A.5.20.

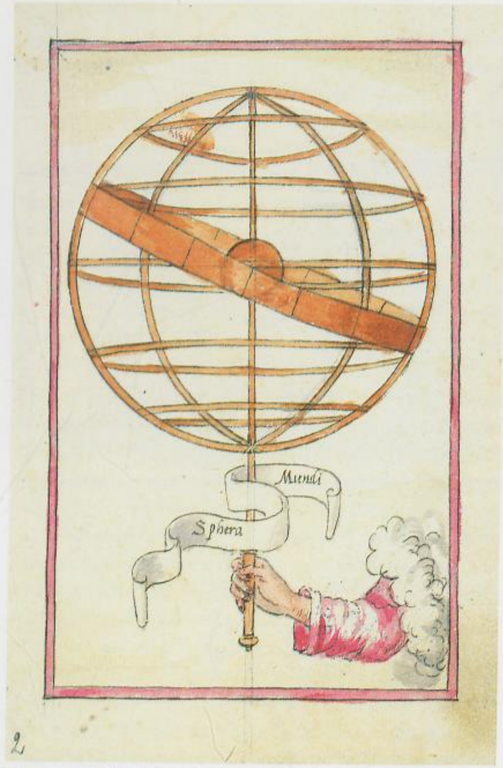
Conradus de Megenberg, Trattato di astronomia, f.130r, 15th cent. Modena, Biblioteca Estense, C.A.1461=γ.A.5.20.

Sono molteplici e già ampiamente studiati i documenti che trattano la vera e propria passione per l'astrologia presso i principi[8]: Isabella d'Este, poi marchesa di Mantova fa ricercare libri di quest'argomento e fa trascrivere testi ebraici, Eleonora d'Aragona, sposa di Ercole, ne parla con il Prisciano, Leonello commissiona nel 1445 le opere del Bonatti e adegua quotidianamente il proprio abbigliamento alle influenze astrali: un grande fervore si rileva quindi a corte, unito ad una fede indiscussa nel potere dell'astrologia e nell'influenza delle posizioni degli astri sulle vicende degli uomini. Una fede che viene testimoniata dalle esperienze vissute, guidate e dirette anche da dotti di grande fama: il 26 ottobre 1487 è il fedele Prisciano che, consultate le stelle, suggerisce ad Eleonora come proporrà più oltre ad Isabella, una pratica astrologica da realizzare nell'occasione della congiunzione di Giove col Capo del Drago nel segno dell'Acquario[9], ma astrologi e

If at Court interest for astronomical matters became charged with a substantially pragmatic meaning and the observation of celestial bodies became subordinated to the drawing up of prognoses, at the same time the university of Ferrara cultivated an astronomical speculation of great thoroughness, placing the city as a privileged centre in the European and Italian panorama, perhaps, second only to Padua.

Purbach, Sacrobosco, Giovanni Bianchini, Pellegrino Prisciano himself and Pietro Bono Avogaro are some of the illustrious who read at the university. Recorded also is the presence of Regiomontanus who, on a journey to Italy in about the 1460's, wanted to go and stay in Ferrara himself. He thought very highly of Bianchini and established a correspondence with him which is worthy of attention[11]*. Interest and application of astronomical studies endured and took a direction well ahead of the times in the course of the 16th century, when we meet Luca Gaurico who read at the university and none other than Nicolas Copernicus came to graduate from Ferrara.*

A third element that springs out directly or indirectly from the other two, the Court and the university, and confirmed by the scale and attention given, is the production of printed astrological-astronomical works in the Estense Duchy[12]*. In incunabula literature we find a* Sphaera Mundi *by Sacrobosco with Gerardo Cremonese printed by Belfort in 1472, a very precious book which is today preserved in Italy as the only copy in the National Library of Florence; a* Compilatio astronomica *by Alfragano, again by the*



Sphaera mundi. Astrologia, c.2r, sec. XVI. Modena, Biblioteca Estense, C.A.275=γ.V.5.5.

Sphaera mundi. Astrologia, f.2r, 16th cent. Modena, Biblioteca Estense, C.A.275=γ.V.5.5.

maghi fra i maggiormente quotati s'impegnano a gara nello stendere previsioni ed oroscopi per i membri della famiglia principesca, da Gherardo da Sabbioneta a Pietro Bono Avogaro[10].

Se a corte l'interesse per la materia astronomica si carica di un significato sostanzialmente pragmatistico e l'osservazione dei corpi celesti viene subordinata alla redazione di pronostici, contemporaneamente lo studio ferrarese coltiva una speculazione astronomica di grandissimo rigore, ponendo la città come polo privilegiato nel panorama europeo ed italiano, seconda forse soltanto a Padova.

Sono illustri lettori dello studio il Purbach, il Sacrobosco, Giovanni Bianchini, Pellegrino Prisciano stesso, Pietro Bono Avogaro... Vi è registrata la presenza del Regiomontano che, nel suo viaggio in Italia intorno agli anni Sessanta del XV secolo volle

same printer, in 1492, and the Opus astrolabii *by Nicolò del Negro, edited by Pietro Bono Avogaro in 1472 for the Piccardo press.*

In 1472 the translation by Ficino of the Trismegisto *came out in print, to affirm the intellectual influence exercised by the Florentine philosopher with all the "magical" implications connected with him. Again in the same sphere of interest can be placed the studies of Nicolò Leoniceno (Andrea de Grassi, 1492), the* Astronomicon *by Hyginus (Carnerio, 1475), the* Theorica planetarum *(Andrea Gallo, 1472) and the version of* Canone di Avicenna *(Andrea Gallo, 1489) both by Gerardo Cremonese, the* Astrorum fata *by Antonio Arquati (1491), as well as the* Tria principia secundum doctrinam Scoti et Francisci de Mayronis expositio super octo libros phisicorum Aristotelis, *the work of Andrea d'Antonio (Lorenzo Rossi, 1490).*

In Modena in 1492, Domenico Rococciola published the Pronostico *of Lichtenberger, confirmation of the attention widely spread over the entire Duchy.*

The same story goes for these printed works as for the manuscripts: subject to a systematic dispersion, practically nothing remains of this original nucleus. Among the incunabula not from Ferrara, of the antique astrological reserve, only the Ephemerides *by Johannes Regiomontanus, published in Nuremberg in 1475, certainly survived and figure in the old inventory of 1495 of Ercole I's library and are now marked α.H.7.8.*

Many of the gaps created were fortunately covered by timely additions, thanks to subsequent incorporation of the libraries of convents and suppressed orders, and to the acquisition of books operated by the great librarians and the Dukes themselves during the 18th and 19th centuries.

It is really by these acquisitions that astrological interest is kept alive, even in spite of the Counter-Reformation positions and the highly important scientific developments in the astronomical field.

In 1561 Girolamo Faletti[13] presented a manuscript by Ramon Lull to the Duke of Venice; following this he was commissioned by the Duke to transcribe many other texts by the same author, which still make up a homogeneous group of medieval alchemy and esotericism in the Estense collection. Still under Alfonso, the Greek codices of Lorenzo Valla and a good number of interesting works such as the codices of Psello and Proclus were added to the Estense collection. In the 1600's, when an astronomi-

proprio a Ferrara fermarsi e soggiornare. Egli aveva in grande stima il Bianchini ed è attestato con lui un rapporto epistolare degno di attenzione[11]. L'interesse e l'applicazione a studi astronomici resistono e prendono direzioni fortemente anticipatrici nel corso del XVI secolo, quando incontriamo lettore allo studio Luca Gaurico e quando nientemeno che Niccolò Copernico verrà ad addottorarsi a Ferrara.

Un terzo elemento che scaturisce direttamente o indirettamente dagli altri due, la corte e lo studio, e ne conferma lo spessore e l'impegno, è la produzione a stampa di opere astrologico-astronomiche nel ducato estense[12].

Nella letteratura incunabulistica troviamo una *Sphaera Mundi* del Sacrobosco con Gerardo Cremonese per i tipi di Belfort del 1472, libro preziosissimo e oggi conservato in Italia in un unico esemplare alla Biblioteca Nazionale di Firenze; una *Compilatio astronomica* di Alfragano, sempre dallo stesso tipografo, del 1492, l'*Opus astrolabii* di Nicolò del Negro, uscito a cura di Pietro Bono Avogaro nel 1472 per i torchi di Piccardo.

Nel 1472 era anche uscita a stampa la traduzione ficiniana del *Trismegisto*, a ribadire la suggestione intellettuale esercitata dalle speculazioni del filosofo fiorentino con tutte le implicazioni "magiche" ad esse connesse. Sempre alla stessa orbita di interessi si collocano gli studi di Nicolò Leoniceno (Andrea de Grassi, 1492), l'*Astronomicon* di Igino (Carnerio, 1475), la *Theorica planetarum* di Gerardo Cremonese (Andrea Gallo, 1472) e dello stesso la versione del *Canone di Avicenna* (Andrea Gallo, 1489), *l'Astrorum fata* di Antonio Arquati (1491), nonché, infine, i *Tria principia secundum doctrinam Scoti et Francisci de Mayronis expositio super octo libros phisicorum Aristotelis*, ad opera di Andrea d'Antonio (Lorenzo Rossi, 1490).

A Modena, Domenico Rococciola pubblicava nel 1492 il *Pronostico* del Lichtenberger, a conferma di un'attenzione estesa su tutta l'area del ducato.

Anche per queste opere a stampa vale il discorso fatto per i manoscritti: soggetto ad una dispersione sistematica, di questo nucleo originario non esiste praticamente quasi più nulla. Tra gli incunaboli, non ferraresi, dell'antico fondo astrologico, sopravvivono con certezza d'identificazione soltanto le *Ephemerides* di Johannes de Monteregio del 1475 pubblicate a Norimberga che figurano nell'antico inventario della libreria di Ercole I del 1495 e sono oggi segnate α.H.7.8.



Plinio e sfera armillare. Fazio degli Uberti, Dittamondo, c.155v, sec. XV. Modena, Biblioteca Estense, It. 483=α.P.4.7.

Pliny and armillary sphere. Fazio degli Uberti, Dittamondo, f.155v, 15th cent. Modena, Biblioteca Estense, It. 483 = α.P.4.7.

cal literature apparently without anymore secrets was occupying half the printing presses of Europe, Cesi, in 1626, donated a dedication copy of a manuscript De Sphaera, *admirably written and decorated with spirals and calligraphic designs to Franceso I d'Este (Lat.58=α.O.7.15).*

In the 17th and 18th centuries, with the almost prodigious development of science in Modena (not by chance the city of Pico!) astrology fatally declined into a secondary role, if not even into real charlatanry. Geminiano Montanari, in his Astrologia convinta di falso *(Venice, 1685) places himself among the rationalist detractors of this subject, that remains on top of the coarse prognostics and almanacs, also printed by Soliani.*

Instead, the attention of the bibliophiles to the antique astrological treatises remains constant, con-

Opportune integrazioni sono fortunatamente venute a coprire molte delle lacune createsi, grazie alle successive incorporazioni delle biblioteche dei conventi e degli ordini soppressi e alle acquisizioni di nuclei librari operate dai grandi bibliotecari e dai duchi stessi nel corso dei secoli XVIII e XIX.

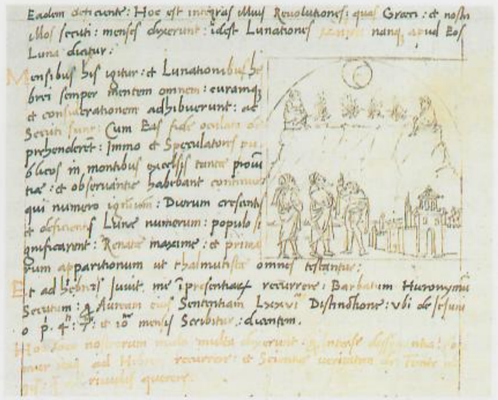
È proprio dall'analisi di queste acquisizioni che si evince come l'interesse astrologico si sia mantenuto a lungo vivo, anche a dispetto delle posizioni controriformistiche e degli importantissimi sviluppi della scienza in campo astronomico.

Nel 1561 Girolamo Faletti[13] procaccia al Duca da Venezia un manoscritto di Raimondo Lullo; in seguito il Duca gli commissiona la trascrizione di moltissimi fra i testi dello stesso autore che tuttora costituiscono un drappello omogeneo della cultura alchemica ed esoterica medievale presso l'Estense. Ancora con Alfonso entrano in Estense i codici greci di Lorenzo Valla e con essi un buon numero di lavori di grande interesse come i codici di Psello e di Proclo. È in pieno Seicento (1626), quando ormai una letteratura astronomica apparentemente senza più segreti impegna i torchi tipografici di mezza Europa, che Cesi dedica a Francesco I d'Este nel 1626 un manoscritto *De Sphaera* in esemplare di dedica, mirabilmente scritto e decorato a volute e a figurazioni calligrafiche (Lat.58=α.O.7.15).

Nel Seicento e nel Settecento, con lo svilupparsi quasi prodigioso della scienza a Modena (non a caso la città di Pico!) l'astrologia decade fatalmente ad un ruolo ancillare, quando non di vera e propria ciarlataneria. Geminiano Montanari, nella sua *Astrologia convinta di falso* (Venezia, 1685), si pone fra i razionalisti detrattori di questa materia, che resta in auge in rozzi pronostici e almanacchi, stampati anche dai tipografi Soliani.

Si mantiene costante invece l'attenzione dei bibliofili per gli antichi trattati astrologici e ce ne dà conferma l'acquisto, nel 1830, da parte del Duca Francesco IV, della preziosa edizione aldina degli *Astronomi veteres* del 1499 (α.A.4.16), ricca di xilografie, proveniente dalle raccolte di un altro colto e raffinato collezionista, il marchese Bonifacio Rangoni. Sarà sempre lo stesso duca a procacciarsi, con una dotazione straordinaria, un lotto di codici pregevolissimi già di proprietà del conte fiorentino Angelo Maria d'Elci, noto in Europa per la sua fama di bibliofilo: in questo lotto s'individua l'*Astronomicon* di Hyginus nell'edizione veneziana del 1482.

A Ferrara, infine, lascia scorgere spunti affascinanti e fecondi di prospettive un altro fronte: la



Accensione dei fuochi. Pellegrino Prisciano, Orthopasca (Miscellanea di studi), c.2v, sec. XVI. Modena, Biblioteca Estense, Lat.466=α.X.1.6.

Lighting of the fires. Pellegrino Prisciano, Orthopasca (Miscellanea di studi), f.2v, 16th cent. Modena, Biblioteca Estense, Lat.466=α.X.1.6.

firmed by the acquisition in 1830 on behalf of Duke Francesco IV of the precious Aldine edition of the Astronomi veteres *of 1499 (α.A.4.16), rich in woodcuts, originally from the collection of another cultured and refined collectionist, Marquis Bonifacio Rangoni.*

Finally, in Ferrara, fascinating, inspirational points of perspective were perceived on another front: the spread of Jewish astrological-astronomical knowledge to the local cultural environment. That this city had been a privileged seat for the rise of a Jewish community is a documented fact[14] just as it is certain that it would have become a safe harbour and landing place, with a wealth of developments, for the Jews exiled from very Catholic Spain after the expulsion of 1492.

It was already ahead of the times with the presence of a Jewish typographer's in the second half of the 15th century, when Abraham Ben Chaim had initialled two titles with his own trademark: the Ordo Arbah Turìm *by Rabbenu Ashèr in 1479, and in 1477 the* Commentarius in Jobum *by Rabi Levi Gersonidis, but went on even further ahead. It is a city that shows itself to be open, in line with a cosmopolitan concept and insatiable for culture, even to the Jewish tradition and to be able to wisely gather from it the most fertile contributions, desiring integration of different learning.*

It is in this context that the key figure of Pellegrino Prisciano reappears. As Giulio Busi illustrates[15], he could not have borrowed knowledge, and from

trasmissione all'ambiente culturale locale del sapere astronomico-astrologico ebraico. Che questa città sia stata una sede privilegiata per il sorgere di una comunità di israeliti è fatto documentato[14] così come è certo che essa sarebbe diventata un porto sicuro e un approdo ricco di sviluppi per gli ebrei fuoriusciti dalla cattolicissima Spagna dopo la cacciata del 1492.

Essa si era posta già all'avanguardia con la presenza di una tipografia ebraica nella seconda metà del secolo XV, quando Abraham Ben Chaim aveva siglato con la propria marca due titoli: nel 1479 l'*Ordo Arbah Turìm* di Rabbenu Ashèr e nel 1477 il *Commentarius in Jobum* di Rabi Levi Gersonidis, ma procede anche più avanti. È una città che dimostra infatti di sapersi aprire, in linea con una concezione cosmopolita e insaziabile di cultura, anche alla tradizione ebraica e di riuscire a coglierne sagacemente gli apporti più fecondi, in una voluta integrazione di conoscenze diverse.

E in questo contesto ricompare una figura-chiave, quella di Pellegrino Prisciano. Come illustra Giulio Busi[15], egli non poteva aver mutuato la conoscenza e della lingua ebraica e della scienza astronomica contenuta nei testi talmudici, se non dal più dotto tra gli ebrei stanziati nel secolo XV nel ducato estense, quell'Avraham Farissòl i cui scritti erano conosciuti e venivano richiesti anche dalla marchesa di Mantova Isabella d'Este, alla ricerca di un libretto di magia, l'introvabile *Sefer Simmus, Tehillim*[16].

Prisciano, dopo aver attinto copiosamente alle conoscenze del dotto Farissòl proprio in materia astrologica, ne ha applicato metodi e strumenti nella stesura dell'*Orthopasca*, databile ai primissimi anni del secolo XVI.

Se già lo studio di Rotondò aveva acutamente individuato una matrice ebraica nella formazione del ferrarese, l'ulteriore analisi condotta da Busi evidenzia largamente una serie di apporti inconfutabili che vanno dalla citazione di paragrafi biblici e talmudici nonché di termini specifici, correttamente riportati, alla conoscenza precisa delle regole del calendario ebraico. Ma la cosa che risulta quasi stupefacente è il trasferimento sul piano grafico della scienza talmudica nelle incisive vignette a penna che corredano il testo e che illustrano scene della Pasqua ebraica, dell'osservazione degli astri da parte dei rabbini, della loro attesa della luna nuova... Si tratta della prima volta che un cristiano si cimenta in un territorio così avventato anche dal punto di vista dell'ortodossia cattolica e che è pensabile e-

Hebrew, and from the astronomical science contained in the talmudic texts, if not from the most learned amongst the Jews settled in the Estense Duchy in the 15th century, Avraham Farissòl, whose writings were known and requested even by Isabella d'Este, Marchioness of Mantua, in search of a booklet on magic, the elusive Sefer Simmus, Tehillim[16].

Prisciano, after having copiously drawn from the astrological knowledge of the learned Farissòl, applied it to methods and instruments in the drafting of the Orthopasca, *dating from the turn of the 16th century.*

If the study of Rotondò had already sharply individuated a Jewish matrix in the forming of Prisciano, further analysis conducted by Busi widely evidences a series of unmistakable contributions that go from the citations of biblical and talmudic passages, as well as specific terms, correctly quoted, to accurate knowledge of the rules of the Jewish calendar. But the thing that is really astonishing is the transfer on a graphic level of talmudic science in the incisive pen vignettes that accompany the text and that illustrate scenes from the Jewish Easter, observations of the stars made by Rabbis and their waiting for the New Moon. This is the first time that a Christian recklessly ventures into such a risky territory from the point of view of Catholic orthodoxy and it is imaginable only in a context of great openness, marked by the widest cultural syncretism.

Ferrara is the "battle field" for a mass of dispute, a hot-bed of debate that touches science, law, letters and in which the thinkers of the Renaissance work unremittingly: the same Orthopasca, *that is the correct calculation of Easter on the basis of the rules of the calendar, finds its own genesis in the controversial problem of the calendar that would lead to the Gregorian reform of 1582.*

For its acute and documented analysis, it can be compared to other rigorous and logically concise works that get to the heart of the arts or poetics dispute, of which the Estense still carry some trace.

The copy dedicated to Borso d'Este of De praestantia philosophi et iurisconsulti disputatio Mengi Blankelli faventini *(Lat.343=α.J.6.25) has had Giulio Pagallo say that it deals with rigorous and ingenious studies, important in that they reflect a new humanistic and rational mentality, elaborated from a «compact group of new and vital culture»[17].*

This group, still more generously, knows when to open itself to the many culturally different scenarios and live them, not as an alternative, but in the knowledge of a higher order and a common wisdom.

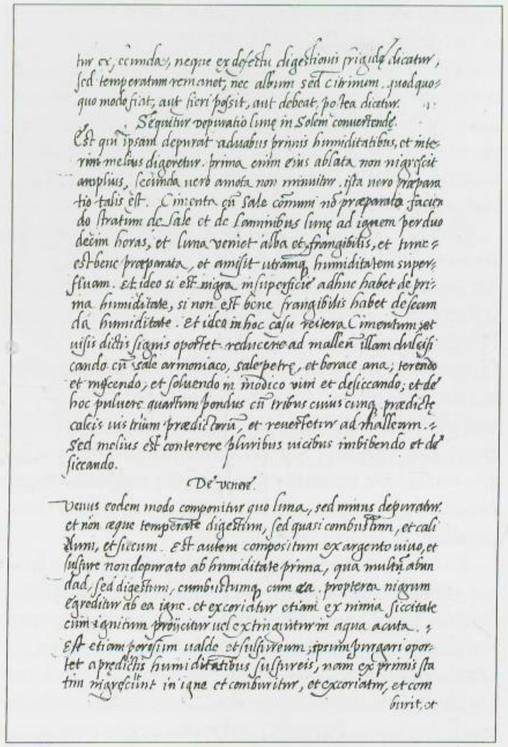
sclusivamente in un contesto di grande apertura ed improntato al più ampio sincretismo culturale.

Ferrara è il "campo di battaglia" per una pluralità di dispute, il terreno rovente di polemiche che toccano la scienza, il diritto, le lettere e in cui si esercitano senza tregua i pensatori del Rinascimento: lo stesso *Orthopasca*, cioè la corretta determinazione della Pasqua in base alle regole del calendario, trova la propria genesi nella dibattuta problematica sul calendario che sarebbe sfociata nella riforma gregoriana del 1582.

Per il carattere di analisi acuta e documentata, lo si può affiancare ad altre operette logiche stringate e rigorose che entrano nel vivo della disputa delle arti o della poetica e di cui l'Estense porta ancora qualche traccia.

L'esemplare di dedica a Borso del *De praestantia philosophi et iurisconsulti disputatio Mengi Blankelli faventini* (Lat.343=α.J.6.25) ha fatto dire a Giulio Pagallo che si tratta di studi rigorosi e geniali, significativi in quanto specchio di una nuova mentalità umanistica e razionale, elaborati da un «drappello compatto di cultura nuova e viva»[17].

Ancor più generoso questo drappello, quando sa aprirsi alle molteplici trame di culture differenti e sa viverle non come alternative, ma nella consapevolezza di un ordine superiore e di una sapienza comune.



Raimondo Lullo / *Ramon Lull*, Practica alchemiae, c.23v / *f.23v*, sec. XVI / *16th cent.* Modena, Biblioteca Estense, Lat.357=α.T.4.8.

NOTE / *NOTES*

1. A. Warburg, *Italienische Kunst und Internationale Astrologie in Palazzo Schifanoia zu Ferrara* in "Atti del X Congresso di Storia dell'Arte in Roma", Roma, 1922, pp. 179-193.
2. Sono di suo pugno i disegni che illustrano l'*Orthopasca*, gli *Spectacula* e le *Historiae Ferrarienses* / *The drawings illustrating* Orthopasca, Spectacula *and* Historiae Ferrarienses *were made by him.*
3. Si trova in Archivio di Stato di Modena ed è stato pubblicato dal Bertoni in / *It is conserved at the State Archives in Modena, and was edited by Bertoni in:*
La Biblioteca Estense e la cultura ferrarese, Torino 1903, App. II.
4. Cfr A. Rotondò, *Pellegrino Prisciani*, in "Rinascimento" 11 (1960), pp. 68-110; e anche A. Luzio-R. Renier, *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga*, in "Giornale storico della letteratura italiana", XXXV (1900), pp. 252-257.
5. D. Fava, *La Biblioteca Estense nel suo sviluppo storico...,* Modena, 1925, p. 94.
6. E. Garin, *La cultura filosofica del rinascimento italiano*, Firenze 1961, pp. 421-431.
7. G. Bertoni, *La Biblioteca Estense e la cultura ferrarese*, Torino, 1903, pp. 63-64.
8. Cfr. Bertoni, Rotondò, Luzio Renier, Fava cit., *passim.*
9. Rotondò, cit., p. 91.
10. F. Cardini, *Astrologia e medicina* in "Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'umanesimo", 1980, pp. 138-141.
11. S. Magrini, *Johannes De Blanchinis Ferrariensis e il suo carteggio scientifico col Regiomontano 1463-64.* In "Atti e memorie della Deputazione ferrarese di storia patria" XXII, 3, 1917.
12. G. Antonelli, *Ricerche bibliografiche sulle edizioni ferraresi del secolo XV*, Ferrara, 1830.
13. G. Faletti o Falletti, segretario, ambasciatore e camerlengo ducale, si occupò da Venezia dell'acquisizione, trascrizione e copia di molti preziosi manoscritti per la biblioteca dei principi estensi, intorno alla metà del secolo XVI / *G. Faletti or Falletti, ducal secretary, ambassador and camerlengo, was busy in Venice with the acquisition and transcription of many precious manuscripts for the Estense Library, in the middle of the 16th century.*
14. Cfr. *Cultura ebraica in Emilia Romagna,* a cura di Simonetta M. Bondoni e Giulio Busi, Rimini, 1987.
15. G. Busi, *Officina ebraica ferrarese* in "Atti del primo convegno internazionale di studi", Nonantola 15-16-17 maggio 1992, Comune di Nonantola, 1994, pp. 189-211.
16. Ibid. p. 199.
17. G. Pagallo, *Nuovi testi per la disputa delle arti nel Quattrocento...,* in "Italia medievale e Umanistica", II (1959), Padova.

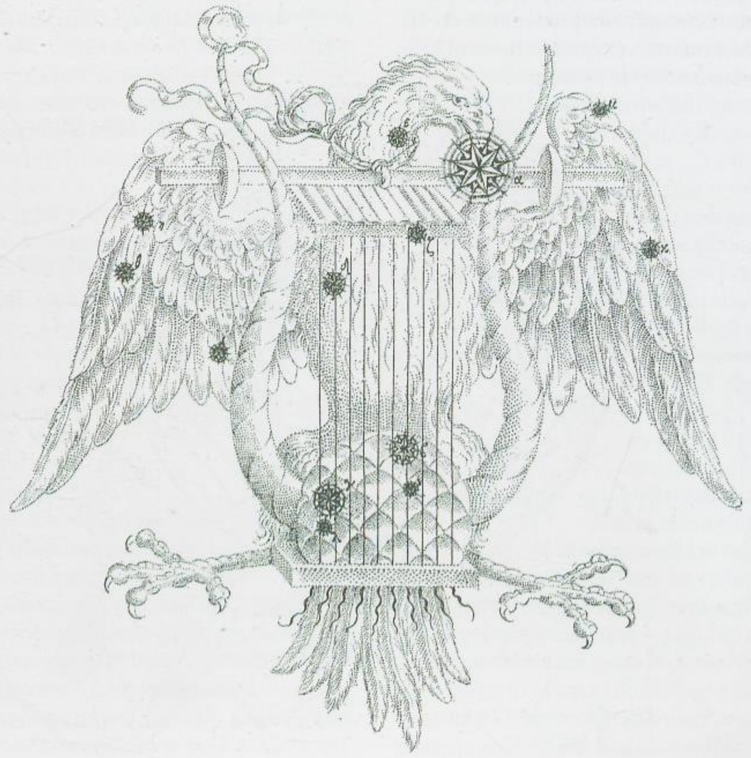
II

Le opere astrologiche della Bibilioteca Estense. Schede

Astrological works in the Biblioteca Estense. Profiles

Redazione delle schede / *Redaction of the profiles*

Daniele Bini *(DB)*
Paola Di Pietro Lombardi *(PDPL)*
Milena Luppi *(ML)*
Paola Ortolani *(PO)*
Anna Rosa Venturi *(ARV)*



1
L'astrologia dei classici
Astrology and the Classics

[SCRIPTORES ASTRONOMICI]
Firmicus Maternus, *Astronomicon;*
Marcus Manilius, *Astronomicon;*
Aratus, *Phaenomena;*
Proclus, *Sphaera.*
Venezia, Aldo Manuzio, 1499.

α.A.4.16

Fol. ill.
Provenienza: acquisto da Bonifacio Rangoni, 1825.
Legatura: pelle con impressioni in oro, recente.

Fol. ill.
Origin: Acquired from Bonifacio Rangoni, 1825.
Binding: leather with gold impressions, recent.

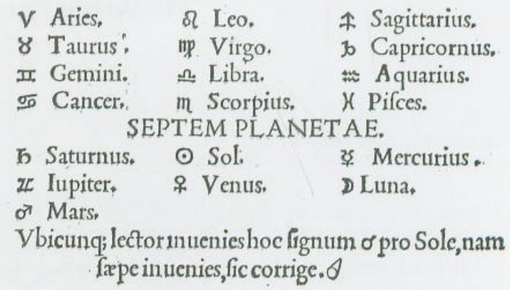
Tra i testi di questa raccolta il più importante per lo sviluppo dell'astrologia è senza dubbio quello di Arato di Soli, poeta vissuto alla corte del re macedone Antigono Gonata nella prima metà del III secolo a.C. I *Phaenomena*, composti intorno al 275 a.C., sono un rifacimento in versi, non privo di malintesi, dell'opera omonima di Eudosso di Cnido, risalente al 370-360 a.C., in cui si trova quella che si può considerare la prima descrizione sistematica della sfera celeste apparsa in ambito greco, con l'indicazione della posizione degli astri e delle costellazioni, e la loro descrizione. Il poema di Arato, che ne ripete il titolo, ebbe il merito di diffondere quelle conoscenze nel mondo ellenistico e renderle maggiormente accessibili grazie all'uso del verso, rispondendo in tal modo ad una sentita esigenza di divulgazione. La fortuna dell'opera, che illustra un cielo già ampiamente mitologizzato, fu notevole nell'antichità come testimoniano i commenti, riassunti e traduzioni (*Aratea*) di scrittori tra i quali si possono ricordare Cicerone, Germanico, Avieno e continuò per tutto il Medio Evo, quando il testo fu ampiamente copiato con l'accompagnamento di illustrazioni che vennero riprodotte fino al Rinascimento. Nell'edizione a stampa qui proposta solo il *Fragmentum Arati* nella traduzione latina di Germanico presenta una serie di silografie raffiguranti i segni zodiacali ed alcuni pianeti e costellazioni, simili alle illustrazioni dell'Igino pubblicato a Venezia da Ratdolt nel 1482. *(ML)*



Among the texts of this anthology the most important for the development of astrology is without doubt that of the poet Aratus of Soli, who lived in the court of the Macedonian king Antigonus Gonatas in the first half of the 3rd century BC. The Phaenomena, *written about 275 BC, is a rewriting, not without mistakes, in verse form of the work of the same title written around 370-360 BC by Eudoxus of Cnidos, in which appears what can be considered the first systematic description of the celestial sphere from the Greek world, indicating the positions of the planets and the constellations, with a description of them. The virtue of Aratus' poem is the spread of this knowledge in the Hellenistic world, making it widely accessible, thanks to the use of verse, and in this way answering a strongly felt need for popularisation. The success of the work, which illustrates an already widely mythologized sky, was remarkable in antiquity, testified to by commentaries, summaries and translations* (Aratea) *by writers such as Cicero, Germanicus, Avienus, and it continued all through the Middle Ages, when the text was widely copied and accompanied by illustrations that were reproduced up to the Renaissance. In the printed edition proposed here, only the* Fragmentum Arati *in the Latin translation by Germanico presents a series of xylographs representing the signs of the zodiac and a few planets and constellations, similar to the illustrations of the Hyginus published in Venice by Ratdolt in 1482. (ML)*

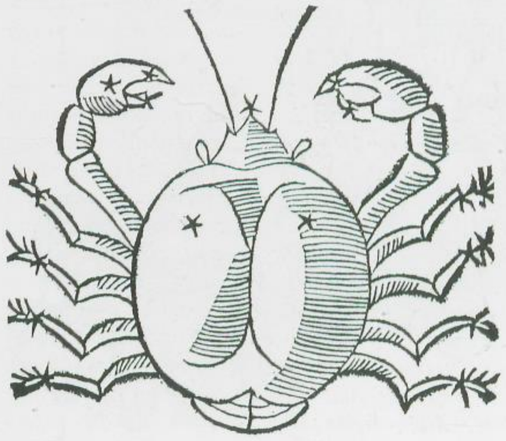
c.[6]v. Legenda dei segni zodiacali e dei pianeti.
f.[6]v. *Legend of the Zodiac signs and the Planets.*

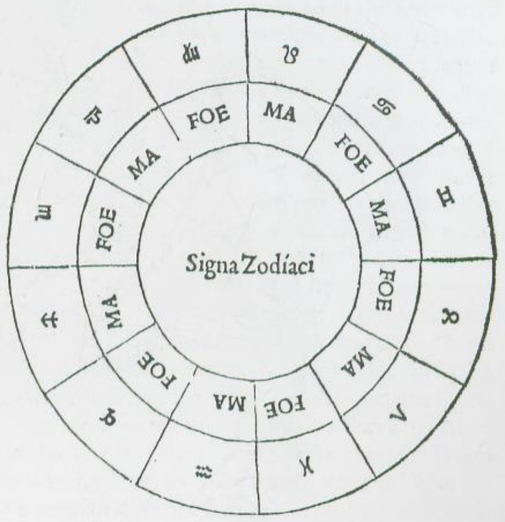
p. 180
c.[244]r. Rappresentazione unitaria di tutte le costellazioni secondo uno schema di cerchi concentrici. La raffigurazione d'insieme del cielo stellato era molto diffusa nel modello iconografico degli *Aratea*; solo a partire dal tardo Medioevo essa sarà progressivamente sostituita da rappresentazioni più naturalistiche.
f.[244]r. Unitary description of all the constellations outlined in a series of concentrical circles. This kind of comprehensive view of the sky was very popular in the iconographical model of the Aratea*; it will gradually be replaced, non before the late Middle Ages, by more naturalistic descriptions.*



a destra: c.[19]r, distinzione dei segni zodiacali in maschili e femminili.
right: f.[19]r, distinction of the Zodiac signs according to their gender.

c.[250]v, Cancro / *f.[250]v, Cancer.*





HYGINUS
Poetica astronomica.
Venezia, Erhard Ratdolt, 1482.
α.D.2.31(3)

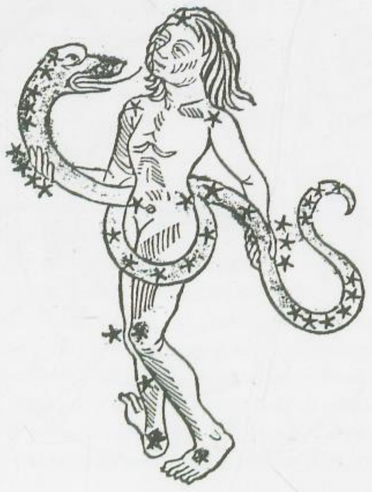
4° ill.
Provenienza: fondo estense.
Legatura: recente in pelle con filetti in oro.

Si tratta di un manuale di astronomia basato su varie fonti greche, tra le quali forse anche Eratostene e Arato, ed attribuito ad un Igino, scrittore latino di difficile identificazione, probabilmente vissuto nel I-II secolo d.C. Nell'opera, che si rivela priva di originalità, la materia è divisa in quattro libri. Il primo contiene nozioni di carattere generale, la definizione della sfera, dello zodiaco, della terra. Il secondo tratta delle leggende riguardanti le costellazioni, i pianeti, la via lattea. Il terzo illustra le costellazioni, indicando il numero delle stelle che le compongono. Nel quarto vengono descritti i circoli della sfera, il giorno e la notte, i singoli segni dello zodiaco, il corso del sole e della luna, i pianeti. Il volume contiene anche la raffigurazione allegorica di costellazioni, segni zodiacali e pianeti. Le 47 xilografie che lo illustrano si ritrovano, più o meno modificate, in edizioni successive di opere dello stesso genere. *(ML)*

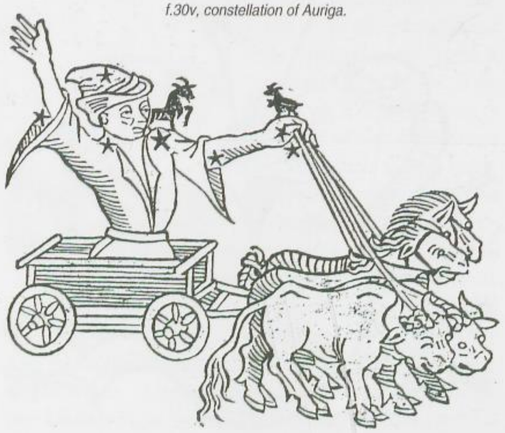
Quarto, ill.
Origin: Estense Library.
Binding: recent, in leather with gilded borders.

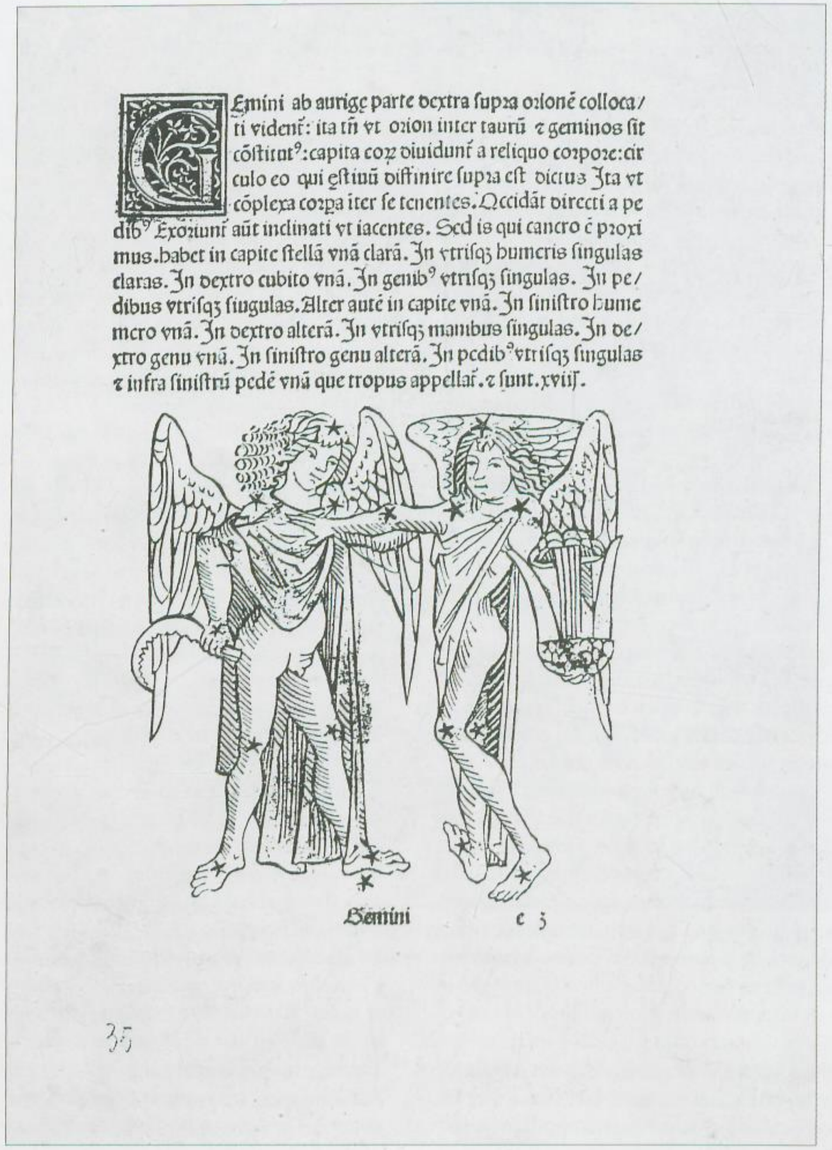
This is an astronomy manual, based on various Greek sources among whom are probably Eratosthenes and Aratus, attributed to Hyginus, a difficult to identify Latin writer who probably lived during the 1st to 2nd centuries AD. The material in this unoriginal work, is divided up into four books. The first contains general ideas and definitions of the sphere, the zodiac and the Earth. The second deals with legends regarding the constellations, planets and the Milky Way. The third illustrates the constellations, indicating the number of stars that make them up. The fourth describes the circles of the sphere, day and night, the individual signs of the zodiac, the course of the Sun and the Moon, and the planets. This volume also contains allegorical representations of the constellations, zodiac signs and planets. The 47 xylographs which illustrate it can be found, slightly modified, in later works of the same kind. (ML)

c.31r, costellazione del Serpentario.
f.31r, constellation of Serpentarium.



c.30v, costellazione dell'Auriga.
f.30v, constellation of Auriga.




Gemini ſ 3

35

c.35r, costellazione dei Gemelli / *f.35r, constellation of Gemini.*

MARCUS MANILIUS
Astronomicon.
Nuremberg, Johann Müller of Königsberg, [1473-74].
α.C.6.19

4°
Provenienza: fondo estense.
Legatura: recente in piena pelle.

L'astrologia degli autori classici costituì una fonte inesauribile per astrologi, artisti ed editori del basso Medioevo e del Rinascimento. I casi più emblematici al riguardo sono la fortuna degli *Aratea*, ripresi e ricopiati, nelle diverse versioni, almeno fino ai tempi di Michele Scoto, la riscoperta di Manilio e la autorevolezza di Tolomeo. Benché Manilio vanti, nel proemio del suo poema, la novità dell'argomento, va sottolineato che quelle stesse *auctoritates*, greche e latine, apportavano in genere poche novità al sapere astrologico o alla iconografia zodiacale, limitandosi il più delle volte a riprendere l'opera dei predecessori e avendo, semmai, il merito di sistematizzarne il pensiero.
Le fondamenta della astrologia greca vennero poste tra il IV e il III secolo a.C., da Eudosso di Cnido, Aristarco di Samo – la cui teoria eliocentrica fu condannata come empia – Eratostene di Cirene e Conone di Samo (lo scopritore della Chioma di Berenice cantata da Callimaco e da Catullo). Si tratta spesso di scienziati la cui osservazione del cielo è prettamente speculativa, strettamente legata agli studi scientifici di matematica e fisica. È il momento in cui Aristotele fonda una fisica del cosmo capace di restare in vigore fino al XIV secolo.
Contemporaneo degli astrologi-astronomi, ma più poeta che scienziato, Arato, come si è visto, aveva un modello; e, a detta di Cicerone – a sua volta traduttore del cilicio – la sua conversione della carta del cielo di Eudosso in poesia lascia trasparire incompetenza astrologica. In Arato, come nelle prime copie tardoantiche, l'iconografia delle costellazioni è imprecisa perché mescola la visione delle stelle da un punto di vista naturale, cioè quello di chi osserva il cielo, alla visione rovesciata del firmamento di chi osservava un modello fisico di esso, quale un globo celeste. Nella sua versione latina dell'*Aratea*, Germanico – da taluni identificato con l'imperatore Tiberio, dilettante di astronomia – corregge alcuni errori astronomici e pure questa rappresentazione delle costellazioni dalla visione, rovesciata, dal globo.

Quarto
Origin: Estense Library.
Binding: recent, in full leather.

The astrology of classical authors was an inexhaustible source for astrologers, artists and publishers in the late Middle Ages and the Renaissance. The most significant examples seem to be the success of Aratea, *whose several versions were copied and imitated until the times of Michael Scot, if not beyond, the rediscovery of Manilius and Ptolemy's authoritativeness. It needs to be pointed out, however, that the Greek and Latin* auctoritates *themselves seldom added anything new to astrological knowledge or zodiacal iconography. As a matter of fact, these authors most of the time, confined their work to a mere re-elaboration of their predecessors' work; but they can be credited with making it more systematic.*
Greek astrology was founded in the fourth and the third centuries BC, by Eudoxos of Cnidos, Aristarch of Samos – whose heliocentric theory was condemned as impious – Eratosthenes of Cyren and Conon of Samos, who discovered the so called Berenice's Hair later sung by Callimacos and Catullus. These were mainly scientists: their observation of the sky is genuinely concerned with serious research into mathematics and physics. In fact, this is the time when Aristotle put forward a physical cosmology which survived up to the 14th century AD.
Aratus was a contemporary of these astrologers-astronomers, but much more a poet than a scientist. As we saw, Aratus translated Eudoxos' map of the sky into poetry. But, according to Cicero, who in turn translated Aratus' work, his astrological incompetence can be seen.
In Aratus, as in his first copies from late Antiquity, the representation of constellations is not precise, for it mixes natural observation of the with the upside down view of one who looks at an artificial model of the sky, such as a globe. In his Latin version of Aratea, Germanicus – sometimes identified with Emperor Tiberius, an astronomy amateur – corrects some of the astronomical mistakes, and eventually, this misunderstanding in the representation of constellations. Aratus' poem was much admired by the Stoics, who saw in it a demonstration of the existence of Divine



Arato, Manilio, Tolomeo e l'arabo Sufi ai quattro angoli della Carta del cielo settentrionale di Albrecht Dürer, 1515, incisione.
Aratus, Manilius, Ptolemy and the Arab Sufi portraited in the four corners of Albrecht Dürer's Map of the Northern sky, 1515, engraving.

Il poema di Arato piacque allo Stoicismo, che vi seppe leggere una dimostrazione dell'esistenza della Provvidenza divina e della saggezza del Creatore. In sintonia con lo Stoicismo sono anche gli *Astronomica* di Manilio, dove affiora costantemente la dottrina della "simpatia cosmica", a sua volta poggiante su quel nesso tra microcosmo e macrocosmo che

Providence and the wisdom of the Maker.
Similarly, the Astronomica by Manilius agrees with Stoicism, with its doctrine of "cosmic sympathy" that bases itself on the relation between microcosm and macrocosm, so successful in Neoplatonic Humanism. Accordingly, Manilius' poem was re-discovered in 1417 by Poggio Bracciolini, the humanist (who also

tanto successo avrà nell'umanesimo neoplatonico. Non a caso, il poema fu riscoperto, nel 1417, da Poggio Bracciolini (che nel 1429 a Montecassino rispolvererà anche Firmico Materno); commentato fra gli altri da Lorenzo Bonincontri, amico di Ficino, la sua cosmologia celeste fu la fonte degli affreschi di Schifanoia. La riesumazione degli *Astronomica* agli albori del Rinascimento ridà lustro all'epopea maniliana, che, dimenticata per secoli, aveva influenzato le generazioni latine immediatamente successive alla sua pubblicazione, da Giulio Firmico Materno a Marziano Capella.

Gli *Astronomica* sono un poema astrologico in cinque libri, composti in esametri da Marco Manilio all'inizio del I secolo dell'Era Cristiana, fra i principati di Augusto e Tiberio. Nel primo libro (l'incipit è pubblicato a pag. 18) Manilio si sofferma su tematiche cosmologiche ed astronomiche, illustrando l'origine dell'universo, le costellazioni, i pianeti, i circoli terrestri, le comete e le meteore, e via dicendo. È nel proemio del secondo libro (vv. 1-149) che Manilio afferma la dipendenza dei fenomeni terrestri, della vita umana, delle fortune dei popoli, infine dell'indole di ciascuno dagli astri. Ma proprio l'uomo ha facoltà di indagare i meccanismi arcani del cielo; e da questo assunto si diparte una disamina poetica dei segni zodiacali, dei loro rapporti e della loro subordinazione alle divinità.

Il proemio al IV libro ammonisce il lettore a non affannarsi, in vita, per desideri vani, poiché il bene e il male stanno già scritti nell'ora della nascita: però nel III libro Manilio aveva fornito gli elementi per determinare, al momento della nascita, l'oroscopo delle influenze celesti. Segue una trattazione completa delle caratteristiche e dei comportamenti dei nati di ciascun segno, che si alterna alla spiegazione astronomica dei fenomeni celesti. In tutto il poema si avverte l'oscillazione di Manilio – e delle sue fonti, nonché, si può dire, di tutta l'astrologia a venire – tra il determinismo astrale e la facoltà dell'uomo, che è parte di Dio negli *Astronomica*, e cui è riservato un posto privilegiato nel cosmo, di conoscerne le leggi.

Nel V e ultimo libro Manilio (vv. 30-709) introduce la teoria dei «paranatellonta» (dal greco παρανατέλλω, «mi levo, sorgo presso»): anche le costellazioni extrazodiacali esercitano un influsso sugli uomini.

L'astrologia latina, rispetto a quella greca, sopravvalutò gli aspetti connessi alla divinazione, ma non senza attirarsi discredito. Cicerone, che pure è augure, cioè indovino che sa interpretare il volo degli uccelli, i sogni, i fenomeni naturali, non crede alle pratiche in voga, specie ai riti degli aruspici (che traggono auspici dalle interiora animali) e arriva, nel *De divinatione*, a confutare la scienza augurale, in quanto impostura. «Miror quod non rideat haruspex, haruspicem cum viderit» – mi meraviglia che un aruspice non si metta a ridere quando ne incontra un altro – affermava l'augure Cicerone. A Roma l'astronomia è *ars liberalis*, e quindi rientrerà a pieno titolo nelle enciclopedie di Varrone, Plinio, Marziano Capella, Vitruvio e Columella. *(DB)*

found, in Montecassino, the lost astrological work by Firmicus Maternus). It was then annotated, among others, by Lorenzo Bonincontri, a friend of Ficino. Last but not least, its heavenly cosmology was the source for the frescoes of Schifanoia. This early Renaissance revival of Astronomica *restores the importance of Manilius' work that had been forgotten for centuries, but had previously influenced generations of Latin writers, from Maternus to Martiano Capella.* Astronomica *is an astrological poem in five books, written in hexameters by Marcus Manilius at the beginning of the first century AD, between the principates of Augustus and Tiberius. In the first book (see the prologue on page 18) Manilius focuses on cosmology and astronomy, displaying the origin of Universe, the constellations, the planets, the Earth's circles, comets and meteors, and so on. In the proem of Book II (vv. 1-149) Manilius states that earthly phenomenons, human life, peoples' vivissitudes and everybody's temper all depend on the stars. Yet, men are given the faculty of exploring the secret devices of the sky; and here starts a poetical examination of zodiac signs and their relations, and their subordination to deities.*

The proem of Book IV warns the reader not to busy himself with vain desires, for good and evil are already written at the time of birth, even though in Book III Manilius provided all the elements for determining the horoscope of heavenly influences in correspondence with the birth. A complete treatment of the peculiarities and the behaviours of each sign's offspring follows; this is blended with an astronomical explanation of heavenly phenomena. Throughout the poem the reader feels Manilius being split between astral determinism and the possibility given to man of knowing its laws. In the Astronomica *man is part of God, for whom a privileged place in the cosmos is reserved,*

In the fifth and last book (vv. 30-709) Manilius puts forward the theory of «paranatellonta» (from Greek παρανατέλλω*, «I rise»): even extra-zodiacal constellations wield an influence on men.*

Latin astrology, compared to the Greek, gave preference to the aspects connected with divination, thus incurring some disrepute. Cicero, though he himself an augur, i.e. a soothsayer who read birds' flight, dreams, natural phenomena, does not believe in the contemporary practices, especially those of the haruspices – those soothsayers taking omens from animal entrails. In De Divinatione*, Cicero goes as far as to condemn augural science as an imposture. «Miror quod non rideat haruspex, haruspicem cum viderit»: 'I am surprised that an haruspex does not laugh when he meets a fellow', augur Cicero wrote. Latin astrological authors were never really original or capable of introducing new theories, in spite of the blossoming, from the first century BC onwards, of a huge popular interest in astrology. Astronomy is an* ars liberalis *in Rome, therefore it is included in the encyclopedias drawn up by Varro, Pliny, Martianus Capella, Vitruvius and Columella. (DB)*

Miscellanea greca

[CLAUDIUS PTOLOMAEUS]

Gr.174=α.V.7.6

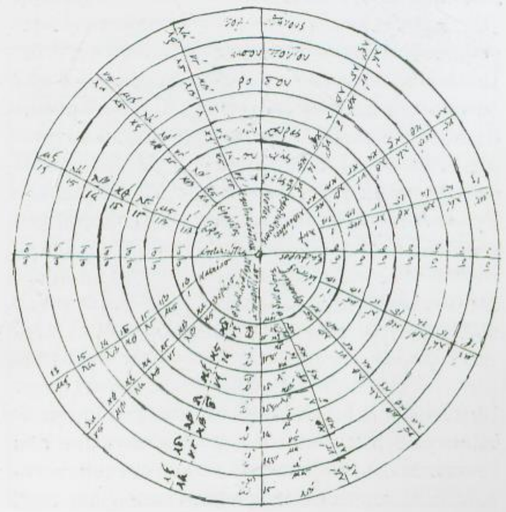
Ms. cart., mm 290x215, cc.268 num. rec., sec. XV, legatura in pelle rossiccia con impressioni a secco eseguita sotto la Presidenza di Girolamo Tiraboschi.

Paper manuscript, 290x215 mm, 268 folios, recent foliation, 15th cent., reddish leather binding with dry print, executed during the presidency of Girolamo Tiraboschi.

Quanto ai Greci, la loro scienza astrologica dovette confrontarsi, in età ellenistica, con la penetrazione del sapere orientale; alla carta del cielo degli *Aratea* venne ad affiancarsi la "sphaera barbarica" con le sue costellazioni egizie e babilonesi. In una schiera di divulgatori privi di originalità si stagliò, nel II secolo a.C., la figura di Ipparco, che fu probabilmente la fonte prevalente - al di là delle osservazioni eseguite nell'arco di 14 anni, dal 127 al 141 d.C. – per l'*Almagesto* di Tolomeo, summa delle conoscenze scientifiche dell'antichità che divenne baluardo della scienza araba e occidentale medievali. Successo equivalente ebbe il trattato astrologico di Tolomeo: il *Tetrabiblos*, la cui paternità fu a lungo in discussione – fino alla definitiva attribuzione ad opera di Franz Boll nel 1894 – perché, riferisce Saxl, nell'Ottocento un diffuso disprezzo per l'astrologia lo riteneva indegno di Tolomeo. Peraltro anche la sua opera astrologica, che, una volta riscoperta, nel Medioevo conobbe una ampia volgarizzazione e numerose edizioni in latino - col titolo di *Opus quadripartium* - si prefigge di dare sistemazione scientifica allo studio degli astri, riscattandolo dall'ambito magico-esoterico. Così infatti esordisce il *Tetrabiblos*: «Sotto il nome di scienza astrologica i più ne gabellano un'altra per lucro: ingannano i profani arrogandosi previsioni anche tecnicamente impossibili, mentre inducono chi ha la testa sul collo a una condanna indiscriminata anche di pronostici effettivamente formulabili… Non è la scienza da sconfessare, ma i ciarlatani che se ne fanno schermo».

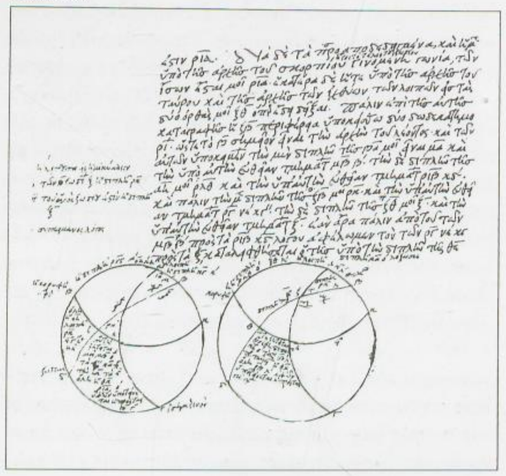
As for the Greeks, their astrological science had to contend with the influx of Eastern knowledge during the Hellenistic age. The map of the sky of the Arateas *is flanked by the "sphaera barbarica", with its cortege of Egyptian and Babylonian constellations. One man stood out in the crowd of divulgators lacking originality: Hipparcus, who was probably the principal source for Ptolemy's* Almagest*, even more than the latter's*

c.136v / f.136v



In questa miscellanea estense, quasi interamente occupata da una trascrizione in greco di Tolomeo, per mano di Giorgio Valla nel 1488, si avverte appieno il problema attribuzionistico legato alla duplicità di Tolomeo matematico-astrologo. Il manoscritto, infatti, oltre a recare ripetute diciture proprie dell'*Almagesto* ("μαθηματική σύνταξις", "magna constructio") ne porta anche una che lo classifica come *Quadripartitum*.
Il trattato parte dall'esame delle proprietà dei corpi celesti: distinzione dei pianeti secondo le qualità di "benefico" e "malefico"; i quattro "umori" di cui i pianeti sono costituiti in maniera diversa (caldo, umido, secco, freddo); distinzione dei pianeti in maschili/femminili, diurni/notturni. Considera poi le proprietà dei segni zodiacali, i rispettivi domicili secondo i quattro trigoni (nordoccidentale, sudorientale, nordorientale, sudoccidentale). Conclude la trattazione dei domicili dei pianeti la ripartizione dei territori di loro dominio, nonché le posizioni e congiunzioni astronomiche. Dal secondo libro ha inizio la vera e propria teoria della prognosticazione. Tolomeo antepone la astrologia "universale", che guarda a città e popolazioni intere, a quella "genetliaca", che fa previsioni sugli individui. Gli ultimi due libri sono dedicati a quest'ultima, con una esposizione sistematica dei metodi per formulare le previsioni astrologiche, a partire dal concepimento o dal momento della nascita, fino alla prefigurazione dell'andamento della vita indagando sui rapporti tra le posizioni planetarie nel cielo natale della persona. *(DB)*

c.35v / *f.35v*



own observations over a period of 14 years, from 127 to 141 AD. Almagest *is a* summa *of the scientific knowledge of ancient times, and became a milestone in Arab and Western medieval science. Ptolemy's astrological treatise,* Tetrabiblos *had a similar success. Its authorship had long been censured due to the fact that astrology was commonly disregarded in the 19th century, so that* Tetrabiblos *would not have been worthy of Ptolemy, as Saxl relates, before Franz Boll definitely ascribed it to Ptolemy in 1894. However, Ptolemy's astrological work, that had a wide medieval popularisation and several Latin editions (titled* Opus Quadripartitum*), was meant to convey the study of the stars into a scientific system, redeeming it from the magical and esoteric domain. Indeed, this is how* Tetrabiblos *begins: «Under the name of astrological science many pass a different one off as true, for money: they fool ignorant men by assuming the faculty of making forecasts, even those that are technically impossible; in this way, they force the shrewd ones to an undiscriminating condemnation that includes those forecasts that are instead possible… Not the science itself, but the charlatans that shield themselves with it shall be disavowed». This Estense Library miscellany, almost entirely filled by a Greek copy of Ptolemy by Giorgio Valla, dated 1488, fully testifies the problem of the double nature of Ptolemy, mathematician and astrologer. Indeed, this manuscript bears, in addition to the captions typical of* Almagest, *one defining it as* Quadripartitum.
The treatise starts by analysing the properties of heavenly bodies: distinction of planets according to their qualities of "beneficial" and "harmful"; to the four humors of which they are composed (hot, humid, dry, cold), to their gender and their diurnal or nocturnal nature. Ptolemy then considers the properties of the zodiac signs, their rulership according to the four trines (northwestern, southeastern, northeastern, southwestern), the division of territories under their domain, and astronomical positions and conjunctions.
From Book II onwards the very theory of astrological prognostication begins. Ptolemy places "universal" astrology, looking at cities and whole populations, before "genethliac" astrology, that makes forecasts about individuals. The last two books are dedicated to the latter, with a thorough explanation of methods that enable astrological forecasts from the time of conception or birth, and the prefiguration of one's life by studying the relations of planetary positions in the natal sky. (DB)

Miscellanea greca

Gr.24=α.R.7.14

Ms. cart., mm 210x135, cc.62 num. rec., sec. XV, legatura in pelle rossiccia con impressioni a secco eseguita sotto la Presidenza di Girolamo Tiraboschi.

Paper manuscript, 210x135 mm, 62 folios, recent foliation, 15th cent., reddish leather binding with dry print, executed during the presidency of Girolamo Tiraboschi.

Il manoscritto, conservato nel Fondo estense dalla fine del XVI secolo, originariamente faceva parte della biblioteca dell'umanista Giorgio Valla, alla cui mano sono ascrivibili le note vergate alle cc.61v-62v. Dagli eredi del Valla il principe Alberto Pio di Carpi acquistò vari codici, come afferma Celestino Cavedoni, bibliotecario della biblioteca ducale estense. In "Memorie di religione, di morale e di letteratura" (T.XVII, anno 1854) il Cavedoni ha pubblicato una *Notizia letteraria di alcuni codici orientali e greci della R. Biblioteca Estense che già furono di Alberto Pio principe di Carpi*, riscontrandone 65 con l'ex-libris di Alberto Pio, dei quali una sessantina, tra cui questo, anteriormente appartenuti al Valla, che Alberto inserì nella propria libreria accanto ai manoscritti greci e orientali che si era fatto trascrivere, per soddisfare ai molteplici interessi che nutriva per il mondo classico, non solo per le opere di carattere letterario, ma anche per quelle di carattere scientifico. Si sa infatti che Alberto Pio aveva studiato anatomia con il celebre Berengario e che possedeva un notevole grado di conoscenza della matematica, dell'astronomia e dell'astrologia.
Nel 1564, in seguito alla morte del cardinale Rodolfo Pio, che li aveva ricevuti in eredità, i manoscritti di Alberto furono acquistati da Alfonso II d'Este che ne aveva intuito l'importanza per un proficuo incremento della Libreria ducale.
Si tratta in genere di opere di poeti, di oratori, di filosofi e di storici greci, ma anche di autori di astronomia e di astrologia come Proclo, del V secolo, originario della Licia, al quale è attribuito il *Libellus de sphaera* inserito in questa miscellanea. La presenza all'interno della Libreria Ducale Estense di questo trattatello sulla sfera si giustifica con lo spiccato interesse per la materia astronomico-astrologica che caratterizzò fin dall'età umanistica la corte estense e sulla quale fu particolarmente significativa l'influenza esercitata dalla presenza in Ferrara di astronomi-astrologi come il Purbach, il Regiomontano e Giovanni Bianchini. *(PDPL)*

The manuscript, conserved in the Estense Library since the end of the sixteenth century, was originally part of the library of the humanist Giorgio Valla, to whose hand is also ascribed the written notes on ff. 61v-62v. Prince Alberto Pio di Carpi acquired various codices from Valla's heirs, confirms Celestino Cavedoni, the librarian of the ducal Estense library. In "Memorie di religione, di morale e di letteratura" (T.XVII, 1854) Cavedoni published a Notizia letteraria di alcuni codici orientali e greci della R. Biblioteca Estense che già furono di Alberto Pio principe di Carpi *(Reference list of some oriental and Greek codices of the Estense Library previously owned by Alberto Pio, Prince of Carpi), finding 65 belonging to the library of Alberto Pio, of which about 60, including this Greek miscellany, previously belonged to Valla, which Alberto had added to his own library alongside the Greek and oriental manuscripts that had been transcribed to satisfy his many interests in the classical world he nourished, not only works of a literary nature but also those of a scientific one. It is known that Alberto Pio had studied anatomy with the famous Berengario and was well-versed in mathematics, astronomy and astrology.*
In 1564, following the death of Cardinal Rodolfo Pio, who had inherited Alberto's manuscripts, Alfonso II d'Este acquired them, having intuited their importance for a profitable increase to the ducal library.
The manuscripts deal mainly with the works of poets, orators, philosophers and Greek historians, but also authors of astronomy and astrology such as Proclus of the fifth century, originally from Lycia, to whom the Libellus de sphaera *included in this miscellany is attributed. The presence inside the Estense Ducal Library of this short treatise on the globe is justified by the strong interest in astronomical and astrological material, from the beginning of the Humanistic age, of the Court of Este, and on which particularly important influence exercised the presence of astronomer-astrologers such as Purbach, Regiomontanus and Giovanni Bianchini in Ferrara. (PDPL)*

2
Trattati medievali e rinascimentali
Medieval and Renaissance treatises

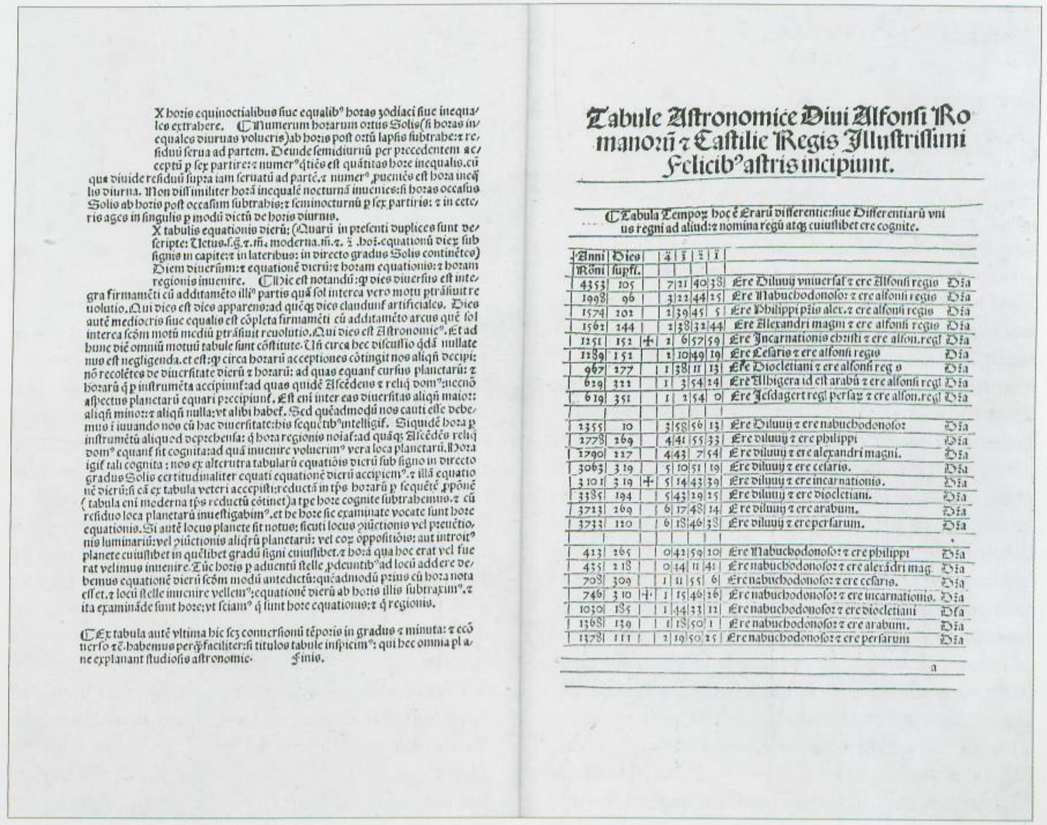
ALPHONSUS, REX CASTELLAE
Tabulae astronomicae.
Venezia, Johannes Hamman, 1492.
α.A.9.8

4° ill.
Provenienza: acquisto Tiraboschi, 1778.
Legatura: mezza pelle, recente.

La Spagna aveva accolto e tramandato la civiltà e le conoscenze del mondo arabo e in particolare Alfonso X, benchè cristiano e re, raccolse l'eredità del sapere astronomico arabo-orientale. Le tavole astronomiche patrocinate da Alfonso nel 1252, furono la base dell'insegnamento universitario e della pratica professionale fino alla fine del XVI sec. Esse furono la risposta ad una esigenza assai sentita di correggere i calcoli delle orbite dei pianeti e delle stelle che dal tempo delle osservazioni di Tolomeo erano mutati. Soprattutto gli astronomi arabi avvertivano gli errori che il sistema geocentrico tolemaico generava, ma non riuscivano a formulare una teoria che rispondesse a tutti i quesiti posti dal moto delle stelle. Le nuove tavole furono calcolate per il meridiano di Toledo da due astronomi ebrei. Questi ebbero come base le tavole toledane di Azarquiel su cui apportarono correzioni effettuate sulla osservazione del cielo di un intero anno, con strumenti appositamente costruiti per ordine del re. Le tavole alfonsine furono per tre secoli le migliori tavole astronomiche esistenti. La corte di Alfonso X a Toledo fu punto d'incontro tra la cultura araba, ebraica ed occidentale. Si deve a questo re la vasta raccolta dei *Libros del Saber de astronomia,* traduzioni in castigliano di importanti opere arabe astronomiche-astrologiche. Questo corpus fu pubblicato in parte solo tra il 1836 e il 1867 a Madrid e non comprese le traduzioni che Alfonso aveva fatto fare dei trattati astronomici od astrologici di Albatenio, Albohazen, e il commento di Ali Abenrodan al *Tetrabiblos* di Tolomeo.
(PO)

Quarto, ill.
Origin: acquired by Tiraboschi in 1778.
Binding: half-leather, recent.

Spain had gathered and handed down the civilisation and knowledge of the Arab world and in particular, Alfonso X, even though Christian and king, had inherited Arabic-oriental astronomical knowledge. The astronomical tables sponsored by him in 1252, were the basis of university teaching and professional practice up to the end of the sixteenth century. They were the answer to a strongly felt need to correct the orbit calculations of the planets and the stars that had changed since the time of Ptolemy's observations. The Arab astrologers above all noticed the errors that the Ptolemaic geocentric system generated, but they were not able to formulate a theory that responded to all the questions posed by the motions of the stars. The new tables were calculated for the meridian through Toledo by two Jewish astronomers, on the basis of the Toledo tables of Azarquiel, with corrections made on the basis of a whole year's observation of the heavens and instruments especially made on the king's order. They were, for three centuries, the best astronomical tables in existence. The Court of Alfonso X in Toledo was a meeting point for Arab, Jewish and Western cultures. Apart from the tables, the collection of Libros del Saber de astronomia *(the Books of astronomical Knowledge), Castilian translations of important Arabic astronomical and astrological works, are also due to Alfonso. This body of work was published only in part between 1836 and 1867 in Madrid and does not include the translation that Alfonso had had made of the astronomical and astrological treatises of Albategnius, Albohazen and the commentary of Ali Abenrodan on Ptolemy's* Tetrabiblos. *(PO)*



X horis equinoctialibus siue equalib⁹ horas zodiaci siue inequalcs extrahere. ¶ Numerum horarum ortus Solis(si horas inequales diurnas volueris)ab horis post ortū lapsis subtrahe:⁊ residuū serua ad partem. Deinde semidiurnū per precedentem acceptū p sex partire:⁊ numer⁹ q̄tiēs est quātitas horę inequalis.cui quę diuide residuū supra iam seruatū ad partē.⁊ numer⁹ prouenies est hora inequalis diurna. Non dissimiliter horā inequalē nocturnā inuenies:si horas occasus Solis ab horis post occasum subtrahis:⁊ seminocturnū p sex partiris: ⁊ in cetcris ages in singulis p modū dictū de horis diurnis.

X tabulis equationis dierū: (Quarū in presenti duplices sunt descripte: Ptolus.f.ḡ.r.m. moderna.m.r. ⁊ .hos.equationū dier⁹ sub signis in capitcr in lateribus: in directo gradus Solis continētes) Diem diuersum:⁊ equationē dierū:⁊ horam equationis:⁊ horam regionis inuenire. ¶ Dic est notandū:q̄ dies diuersus est integra firmamēti cū additamēto ill⁹ partis quā sol interca vero motu p̄triuit reuolutio. Qui dico est dico apparens:ad quēq; dico clandunf artificialcs. Dico autē mediocris siue equalis est cōpleta firmamēti cū additamēto arcus quē sol intercea sēm motū mediū p̄triuit reuolutio. Qui dico est Astronomic⁹. Et ad hunc dié omniū motuū tabule sunt cōstitute. ¶ Si circa hec diligētia q̄dā nullate nus est negligenda. et est:q̄ circa horarū acceptiones cōtingit nos aliqñ decipi: nō recolētes de diuersitate dierū ⁊ horarū: ad quas equanf cursus planetarū: ⁊ horarū q̄ p instrumēta accipiunf:ad quas quidē Alfcēdens ⁊ relq̄ dom⁹ necnō aspectus planetarū equari precipiunf. Est enī inter eas diuersitas aliqñ maior: aliqñ minor:⁊ aliqñ nulla:vt alibi habef. Sed quēadmodū nos cauti esse debemus i iuuando nos cū hac diuersitate:sic sequēt⁹ intelligif. Siquidē hora p instrumētū aliquod deprehensa: q̄ horā regionis noiaf:ad quāq; Alcēdēs relq̄ dom⁹ equanf sit cognita:ad quā inuenire voluerim⁹ vera loca planetarū. Horā igif tali cognita : nos ex alterutra tabularū equatiōis dierū sub signo in directo gradus Solis certitudinaliter equati equationē dierū accipiem⁹.⁊ illā equationē dierū:si cā ex tabula veteri accepisti:reducti in tps horarū p sequētē p̄pōne (tabula enī mederna tps reducta cōtinet)at tpe horę cognite subtrahemus.⁊ cū residuo loca planetarū inuestigabim⁹.et be horę sic examinate vocate sunt horę equationis. Si autē locus planete fit notus; sicuti locus q̄ctionis vel prenūcio, nis luminariū:vel q̄ctionis alicuius planetarū: vel cor oppositiōis: aut introit⁹ planete cuiuslibet in quilibet gradū signi cuiuslibet.⁊ horā qua hoc erat vel fuerat velimus inuenire. Tūc horis p adiuntū stelle p̄deuntis⁹ ad locū addere debemus equationē dierū sēm modū antedictū: quēadmodū prius cū hora nota esset.⁊ locū stelle inuenire vellem⁹;equationē dierū ab horis illis subtraxim⁹.⁊ ita examinade sunt horę:vt sciam⁹ q̄ sunt horę equationis:⁊ q̄ regionis.

¶ Ex tabula autē vltima hic sex cōnexionū tēporis in gradus ⁊ minuta: ⁊ eō tcrso ⁊ē habemus perq̄ faciliter:si titulos tabule inspicim⁹: qui hec omnia plane explanant studiosis astronomie. Finis.

Tabule Astronomice Diui Alfonsi Romanorū ⁊ Castilie Regis Illustrissimi Felicib⁹ astris incipiunt.

¶ Tabula Tempor⁹ hoc ē Erarū differentie:siue Differentiarū vnius regni ad aliud:⁊ nomina regū atq; cuiuslibet cre cognite.

Anni Rōi	Dies supfl.		ă	ș	ț	ī	
4353	105		7	21	40	38	Ere Diluuij vniuersal ⁊ ere Alfonsi regis Dña
1998	96		3	22	44	25	Ere Nabuchodonosor ⁊ ere alfonsi regis Dña
1574	202		2	39	45	5	Ere Philippi pij alex.⁊ ere alfonsi regis Dña
1562	244		2	38	32	44	Ere Alexandri magni ⁊ ere alfonsi regis Dña
1351	152	+	1	6	57	59	Ere Incarnationis christi ⁊ ere alfon.regis Dña
1339	152		1	10	49	19	Ere Cesarie ⁊ ere alfonsi regis Dña
967	277		1	3	58	11	13	Ere Diocletiani ⁊ ere alfonsi reg o Dña
629	222		1	3	54	24	Ere Ylbigera id est arabū ⁊ ere alfonsi regis Dña
619	351		1	2	54	0	Ere Jesdagert regis persaꝝ ⁊ ere alfon.regis Dña
3355	10		3	58	56	13	Ere Diluuij ⁊ ere nabuchodonosor Dña
2778	269		4	41	55	33	Ere diluuij ⁊ ere philippi Dña
2790	227		4	43	7	54	Ere diluuij ⁊ ere alexandri magni. Dña
3063	319		5	10	51	19	Ere diluuij ⁊ ere cesarie. Dña
3101	319	+	5	14	43	39	Ere diluuij ⁊ ere incarnationis. Dña
3385	194		5	43	29	25	Ere diluuij ⁊ ere diocletiani. Dña
3723	269		6	17	48	14	Ere diluuij ⁊ ere arabum. Dña
3723	110		6	18	46	38	Ere diluuij ⁊ ere persarum. Dña
433	265		0	42	59	30	Ere Nabuchodonosor ⁊ ere philippi Dña
435	218		0	44	11	45	Ere nabuchodonosor ⁊ ere alexādri mag. Dña
708	309		1	11	55	6	Ere nabuchodonosor ⁊ ere cesaris. Dña
746	310	+	1	15	49	26	Ere nabuchodonosor ⁊ ere incarnationis. Dña
1030	185		1	54	31	11	Ere nabuchodonosor ⁊ ere diocletiani Dña
1368	130		1	18	50	1	Ere nabuchodonosor ⁊ ere arabum. Dña
1378	111		2	19	50	25	Ere nabuchodonosor ⁊ ere persarum Dña

a

cc.[38]v-[39]r / ff.*[38]v-[39]r*

JOHANNES DE SACRO BUSTO

Sphaera mundi. [segue:] Gerardus Cremonensis, *Theorica planetarum.*
Venezia, Franciscus Renner de Heibroonn, 1478.

4° ill.
Provenienza: Gesuiti di S. Bartolomeo di Modena, 1773.
Legatura: mezza pelle, recente.
α.A.7.5

Sphaera mundi. [segue:] Georgius Purbachius, *Theoricae novae planetarum.* Johannes Regiomontanus, *Disputationes contra Cremonensia deliramenta.*
[Venezia], Erhard Ratdolt, 1485.

4° ill.
Provenienza: fondo estense.
Legatura: mezza pelle, sec. XVIII.
α.F.7.5

Spaera mundi.
Venezia, Johannes Lucilius Santritter e Hieronymus de Sanctis, 1488.

4° ill.
Provenienza: acquisto Foà, 1764.
Legatura: mezza pelle, recente.
α.J.7.20(2)

Sphaera mundi. [follows:] Gerardus Cremonensis, *Theorica planetarum.*
Venezia, Franciscus Renner de Heibroonn, 1478.

Quarto, ill.
Origin: Jesuits of S. Bartolomeo of Modena, 1773.
Binding: half-leather, recent.
α.A.7.5

Sphaera mundi. [follows:] Georgius Purbachius, *Theoricae novae planetarum.* Johannes Regiomontanus, *Disputationes contra Cremonensia deliramenta.*
[Venezia], Erhard Ratdolt, 1485.

Quarto, ill.
Origin: Estense Library.
Binding: half-binding, 18th cent.
α.F.7.5

Spaera mundi.
Venezia, Johannes Lucilius Santritter e Hieronymus de Sanctis, 1488.

Quarto, ill.
Origin: acquired by Foà, 1764.
Binding: half-leather, recent.
α.J.7.20(2)

John of Holywood detto Sacrobosco, di cui sappiamo solo che morì a Parigi nel 1256, fu un astronomo molto celebre in quanto autore del principale trattato di astonomia elementare che ebbe un largo uso nelle scuole per quasi quattro secoli. Nel trattato *Sphaera mundi* Sacrobosco cita Tolomeo e Alfragano, e pur rivelando una conoscenza piuttosto approssimativa e solo di seconda mano del testo tolemaico, è il primo scrittore europeo del Medioevo a dare un'esposizione, sia pur sommaria, del sistema tolemaico e dei moti planetari. La prima edizione a stampa di questa opera apparve a Ferrara nel 1472. Nel suo *Libellus de anni ratione* inoltre è il primo, e siamo nel XIII sec., a proporre la necessità della riforma del calendario giuliano, non corrispondendo più il calendario ufficiale alla posizione degli astri, riforma che sarà però varata da Gregorio XIII solo nel 1582. Per l'edizione del 1488 Essling nota che l'autore delle illustrazioni, legni incisi al tratto, è rivelato dai versi stampati alla fine del testo che ci dicono: «Come la scienza d'Urania e la conoscenza dei corpi celesti è in debito con il saggio di Canopo [Tolomeo], così l'arte di rappresentare gli astri con figure è in debito con J. L. Santritter e del suo compagno Hieronymus de Sanctis. Infatti il primo ha disegnato le figure, il secondo le ha incise». *(PO)*

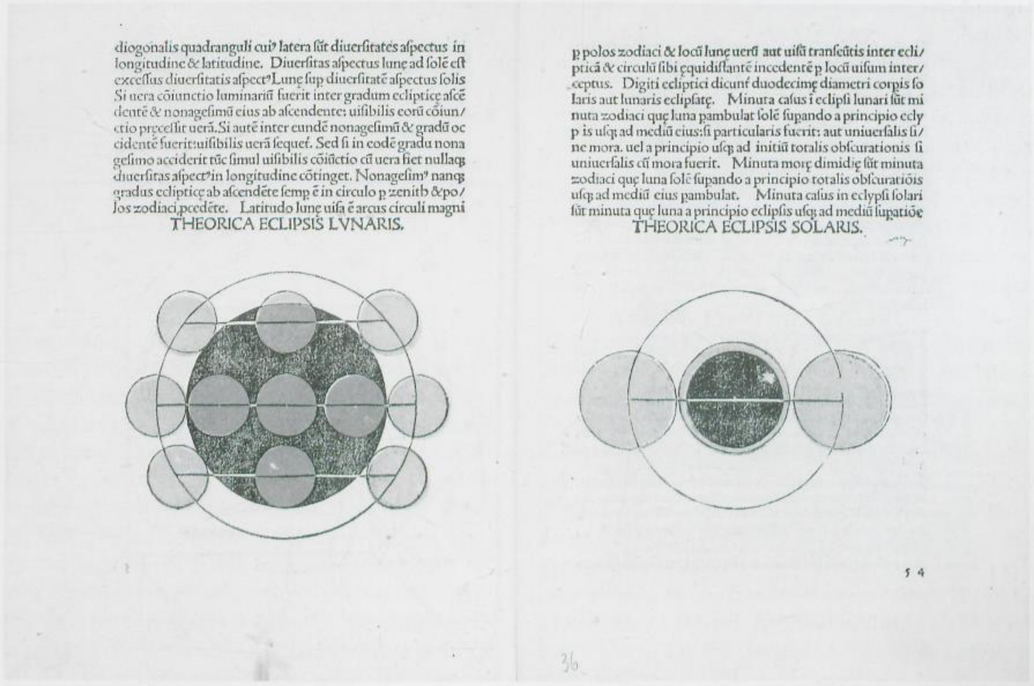
John of Holywood known as Sacrobosco, about whom we know only that he died in Paris in 1256, was a famous astronomer, author of the principal treatise on elementary astronomy which, for four centuries, was widely used in schools. In the treatise Sphaera mundi *Sacrobosco cited Ptolemy and Alfragan and, while revealing a rather elementary and second-hand knowledge of Ptolemaic motion, he is the first European writer of the Middle Ages to present, even simply, the Ptolemaic system and planetary motion. The first edition of this work was printed in Ferrara in 1472. Furthermore, in his* Libellus de anni ratione, *and we are in the thirteenth century, he was the first to suggest the necessity of reforming the Julian calendar, as it no longer corresponded to the official calendar of celestial positions; it was a reform, however, that would only be made in1582 by Pope Gregory XIII. For the 1488 edition Essling notes that the author of the illustrations, outline wood engravings, is revealed by the verses printed at the end of the text which tells us: «Just as Urania's science and the knowledge of the celestial bodies is indebted to the sage of Canopo (Ptolemy), so too is the art of graphically representing the celestial bodies indebted to J. L Santritter and his companion Hieronymus de Sanctis. In fact, the first drew the figures and the second engraved them». (PO)*



α.J.7.20(2), c.[24]r / *f.[24]r*

a sinistra: α.F.7.5, c.[4]v, dimostrazione della sfericità della Terra.
left: α.F.7.5, f.[4]v, demonstration of the sphericity of the Earth.

sotto: α.F.7.5, cc.[35]v-[36]r, Teorie delle eclissi lunari e solari.
below: α.F.7.5, ff.[35]v-[36]r, Theories of lunar and solar eclipses.



LEUPOLDUS, DUX AUSTRIAE
Compilatio de astrorum scientia.
Augsburg, Erhard Ratdolt, 1489.

α.B.6.14(1)

4° ill.
Provenienza: acquisto Foà, 1763.
Legatura: mezza pelle.

Quarto, ill.
Origin: acquired by Foà, 1763.
Binding: half-leather.

Personaggio misterioso, Leupoldus, duca d'Austria, vede la tradizione attribuirgli questa opera, che nell'edizione del Ratdolt è corredata da numerose xilografie. Alcune di queste, già utilizzate per l'Hyginus, rappresentano pianeti e costellazioni secondo le loro immagini mitografiche, ma con abiti che rispecchiano i costumi del quattrocento. Nel corso della sua lunga attività Ratdolt pubblicò, da solo o con la collaborazione di altri, molte opere a carattere astronomico e astrologico. Anzi iniziò a Venezia con la stampa del *Calendarium* del Regiomontano (in latino poi in italiano), nel 1476. Negli anni successivi proseguì con Alcabizio, Sacrobosco, Pomponio Mela, ancora Regiomontano, Hyginus, Alfonso X, Abraham ben Ezra, libretti di pronostici e chiromanzia. Trasferitosi ad Augusta nel 1487 continuò qui la sua attività fino al 1527-28 ed ancora, accanto ad autori di varia cultura, vediamo continuare l'attenzione per opere astronomiche e astrologiche: di nuovo Regiomontano, Johannes Angelus, Albumasar, Leupoldus, Petrus de Alliaco, Guido Bonati... Anche la sua marca tipografica rispecchia questi interessi: al centro di uno scudo, riccamente ornato, vediamo la figura di Mercurio (*foelicia signa*), che tiene nella mano destra due serpenti e nella sinistra una stella (v. pag. 166). *(PO)*

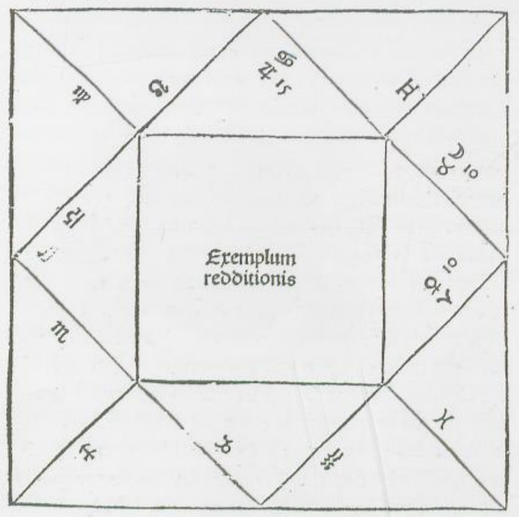
This work, which in the Ratdolt edition is accompanied by numerous xylographs, is traditionally attributed to the mysterious Leupoldus, Duke of Austria. Some of these xylographs, already used for the Hyginus, represent planets and constellations according to their mythological figures, but dressed in 15th century costumes. During the course of his long activity Ratdolt published, either alone or in collaboration with others, many works of an astrological or astronomical character. He began in Venice in 1476 with the printing of the Calendarium *by Regiomontanus (first in Latin, then in Italian). In the years that followed he went on with Alchabitius, Sacrobosco, Pomponio Mela, again Regiomontanus, Hyginus, Alfonso X, Abraham ben Ezra, booklets of forecasts and chiromancy. In 1487 he moved to Augsburg and continued his activities there until 1527-28. Alongside other authors of varying cultural backgrounds, he continued with astronomical and astrological works: again, Regiomontanus, Johannes Angelus, Abu Ma'shar, Leupoldus, Pierre d'Ailly, Guido Bonatti. Even his typographic logo mirrors these interests: a richly ornate shield with the figure of Mercury* (foelicia signa) *in the centre holding two snakes in the right hand and a star in the left (see the logo published on page 166). (PO)*

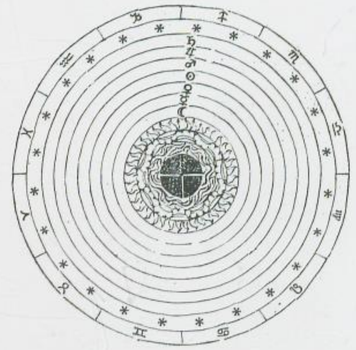


¶ Secunda pars introductoriorum de naturis planetarum.
Ol potestas dici est fortuna calidus ꝛ siccus temperate: habet potestatē in anima ꝛ vita ꝛ honore: ꝛ in dextra corporis parte tota in corde ꝛ cerebro in oculo dextro in die: in sinistro ī nocte: bonus est in aspectu ✶ ꝛ △ malus est in □ ꝛ ☍ opposito: masculinus fortios omnibus planetis. Color eius est albus: sapor eius dulcis: splendor eius. 12. graduū ante ꝛ retro: significator anime vitalis ꝛ mundane: ꝛ purgatiōis corporū interius ꝛ exterius: ꝛ auri plurimi. ¶ Colligens cum ♄ significat villicationem: si ♅ principatum in fide ꝛ religione: si ☉ ducatum exercitus: si ♀ regnum ꝛ mulieres: si ☿ cōsiliatores ꝛ libros: si ☽ legatos. In viris oculum dextrum: in mulieribus sinistrum: ꝛ habet cor medullam ꝛ femora: morbos in ore: descensum aque in oculum: ſm indos si est in ascendēte habebit signum in facie: ꝛ ſm dorotheū capillos rubeos aliquantulum: et oculos aliquantulum croceos: et est significator laudum regum potestatū ꝛ patrum. Anni potestatis fridarie sunt. 10. anni maximi sunt. 1461. magni. 120. medij. 39. ꝛ parui. 19.

c.[22]r / f.[22]r

c.[27]v / f.[27]v

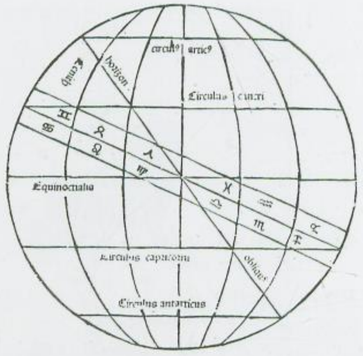




Spera est corpus solidū vna tantū superficie contentum ¶ Spere celestes decē sunt. ¶ Prima est firmamentum seu circūferentia. ¶ Secunda orbis signorum. ¶ Tercia orbis stellaꝝ. ¶ Quarta saturni. ¶ Quinta iouis. ¶ Sexta martis. ¶ Septima solis. ¶ Octaua veneris. ¶ Nona mercurij. ¶ Decima lune. ¶ Orbis supremus seu spera a virtute prime cause que immobilis est mouetur que mota mouet oēs alias: ꝛ planete mouent cōtra ipsū. Iste orbis dī magnꝰ ꝛ est rectus capatioꝛ velocioꝛ omnibꝰ alijs: ꝛ eos inter se cōprehendit ꝛ revoluit in die ꝛ nocte revolutione. 360. partium cum orbe signoꝝ: ꝛ revoluit secum orbem stellarū fixarū ab oriēte in occidentē. Et orbis illarum revoluit de ipso ad orientem in. 100. annis vnum gradum sēm ꝓtolomeum.

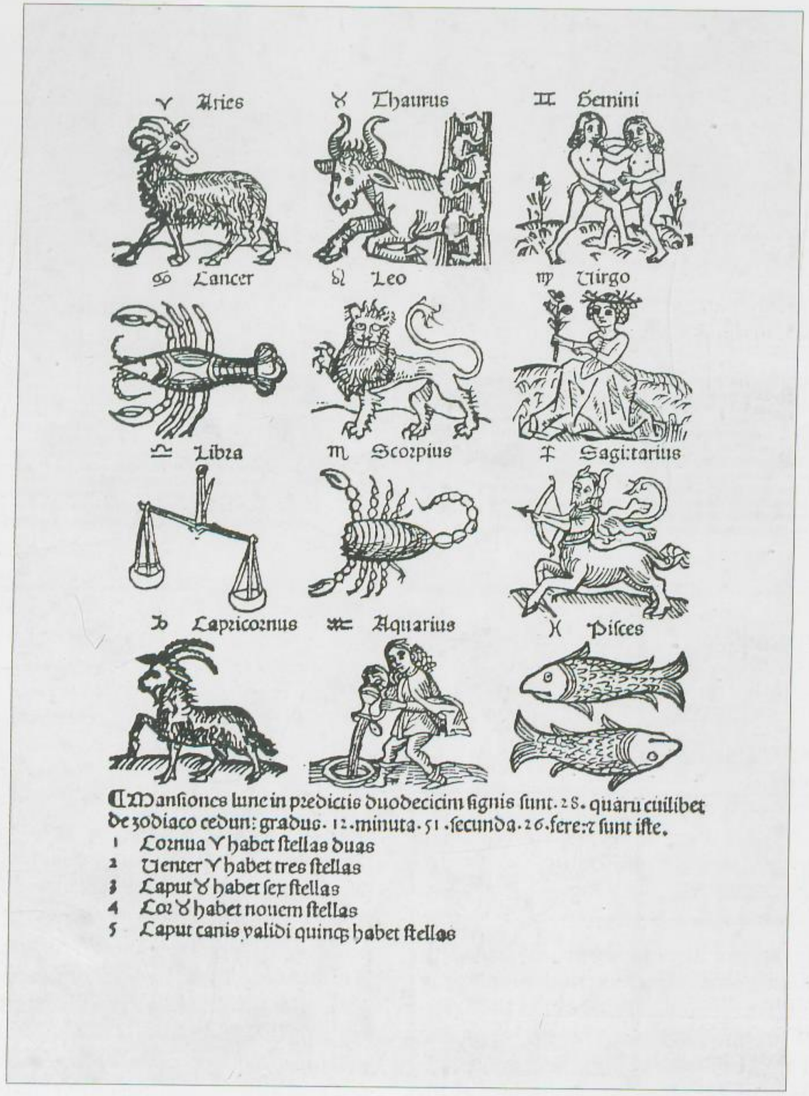
a 4

c.[4]r / f.[4]r



Ad intelligentiaꝫ circulorū ponatur homo stare directe sub equatore in vero centro terre tunc intellige respectu illius stantis vnum punctū in oriente in spera celi: ꝛ aliud in occidente: tercium in septentrione in spera celi: quartū in meridie: quintū directe super caput stantiꝫ qđ cenith appellaꝫ: sextum illi oppositus in angulo terre: septimum in loco vbi stat ille. ¶ Hoc facto intellige circulū extre a pūcto orientiꝫ qui pceđat per cenith stantis ꝛ per punctū occidētis ꝛ anguli terre ꝛ redeat ad illud a quo exiuit: ꝛ hic est equatoꝛ: cuius poli sunt puncti septentrionalis ꝛ meridianus super quo ipse circūvolvitur: ꝛ secum ab oriente in occidentē totam celi machinā circūducit: eiusq; poli eleuatio eēlis est semp latitudini regionis. ¶ Secundꝰ circulus exeat a puncto septentrionali et transeat per

c.[5]r / f.[5]r



c.[6]r / f.[6]r

PETRUS DE ALLIACO
Concordantia astronomiae cum theologiae.
Augsburg, Erhard Ratdolt, 1490.

α.B.6.14(2)

4° ill.
Provenienza: fondo estense.
Legatura: mezza pelle.

Quarto, ill.
Origin: Estense Library.
Binding: half-leather.

Il famoso teologo francese Pierre d'Ailly visse tra il 1350 e il 1425, insegnò alla Sorbona, poi fu arcivescovo di Cambrai. In un periodo dilaniato dallo scisma, fu sostenitore della necessità di un concilio generale che riformasse la Chiesa. Al sinodo di Pisa del 1409 fu uno membri più attivi riuscendo a sostenere e a far approvare la destituzione dei due papi e a procedere all'elezione di un unico pontefice legittimo. Partecipò anche da protagonista al concilio di Costanza, ove sostenne ancora la necessità della riforma di una Chiesa scossa dalla presenza di antipapi e da eresie che annunciavano e precorrevano Lutero. Le sue opere sono numerose e notevoli, e stupisce ora, nel ventesimo secolo, trovare in alcune di queste la sua enorme fiducia negli astri e nell'astrologia. Sostenne infatti che con l'aiuto degli astri si sarebbe potuto prevedere il diluvio universale e la nascita di Cristo. Riversò nella *Concordantia astronomiae cum theologiae* questa sua fede.
(PO)

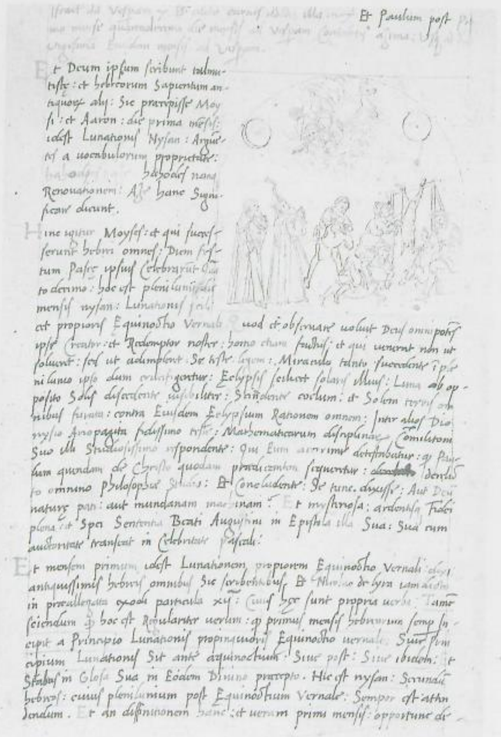


c.[1]v / f.[1]v

The famous French theologian Pierre d'Ailly lived between 1350 and 1425, taught at the Sorbonne, then became Archbishop of Cambrai. He was a supporter of the need for a general council that would reform the Church in a period torn apart by the schism. At the Synod of Pisa in 1409 he was one of the most active members, managing to support and get approval for the dismissal of the two Popes and proceed with the election of a single legitimate Pope. He also took a leading part in the Council of Constance where he again supported the need for reform of a Church shaken by the presence of anti-popes and heresies that announced and anticipated Luther. His works are numerous and remarkable, and it is surprising now in the 20th century, to find an enormous trust in the stars and astrology in some of these. He in fact maintained that with the help of the stars it would have been possible to foresee the great Flood and the birth of Christ. He laid out this belief in the Concordantia astronomiae cum theologiae. *(PO)*

PELLEGRINO PRISCIANO
Miscellanea di studi

Lat.466=α.X.1.6



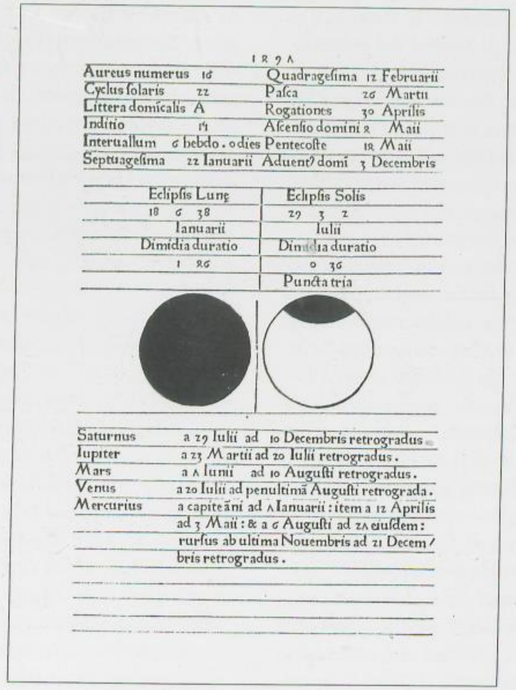
c.2v / f.2v

Ms. cart., mm 430x295, cc.40 num. rec., sec. XVI, illustrato, legatura tiraboschiana in bazzana rossiccia con profilature a secco ai piatti e impressioni dorate e titolo sul dorso.

Paper manuscript, 430x295 mm, 40 folios, recent foliation, 16th cent., ill. Tiraboschi binding in reddish cow-hide with impressed frames on covers and gold embossing, title on the spine.

Questo codice miscellaneo è la testimonianza diretta e per molti versi sorprendente della fervida attività che lievitava presso la corte estense tra Quattrocento e Cinquecento. Composto interamente dal dotto e poliedrico Prisciano, risulta autografo sia nella parte del testo sia nelle illustrazioni e contiene due trattati: l'*Orthopasca* (cc.1-16) e gli *Spectacula* (cc.17-40), diversi per contenuto, ma entrambi frutto dello stesso tessuto umanistico. Il primo presenta il modo di calcolare esattamente la Pasqua e si innesta nella discussione sui problemi del calendario, il secondo tratta della costruzione dei teatri, rifacendosi alle lezioni di Leon Battista Alberti e di Vitruvio, rivissute nell'esperienza antiquaria ferrarese.
In questa sede è il primo trattato ad essere privilegiato, per l'interesse astronomico-astrologico di cui è portatore. Prisciano lo compose nei primi anni del Cinquecento quando, ormai anziano, aveva percorso pressoché tutto il "cursus honorum" del cortigiano: segretario, ambasciatore, bibliotecario, uomo di fiducia e consigliere del Duca e della sua famiglia, lettore allo studio, poeta, storico, astronomo e astrologo di indiscussa fede. La dedica è per il Pontefice Giulio II, presumibilmente per la specificità della materia legata direttamente al problema del calendario cristiano che solo di lì ad ottant'anni sarebbe stato risolto con la riforma gregoriana. E proprio il Papa, assiso in soglio, viene raffigurato a capopagina nell'atto di ricevere lo scritto che l'autore, inginocchiato, si appresta ad offrirgli.
L'analisi da cui Prisciano parte è ampia e documentata: si rifà alle conoscenze degli antichi, dimostra buona dimestichezza con i principi del calendario ebraico, cita la Bibbia, i testi sacri e si riferisce ugualmente agli astronomi a lui contemporanei e alle tesi neoplatoniche. Si ritrovano nel suo scritto i nomi del Regiomontano, del Bianchini, del Purbach, come quelli dei maestri arabi Albategn, Giabir Ibn Aflah, Arzachel... Un dotto, il Prisciano, versatile e aperto, attento alle lezioni degli antichi così come alle questioni dibattutte ai suoi giorni, che ben rappresenta la cultura vivace della Ferrara rinascimentale.
Come se non bastasse, la sua versatilità è sottolineata dalla precisione e dalla nitidezza del suo tratto nel disegnare: nella parte grafica, che illustra anche passi del Talmud, egli ferma gesti, ambienti e abbigliamenti con precisione mirabile e si pone altresì all'avanguardia, nel dimostrare una tanto aperta conoscenza e valorizzazione di testi ebraici visti invece con ostilità e diffidenza dalla chiesa.
Il codice è vergato in una bella scrittura umanistica ad inchiostri nero e rosso e sono lasciati in bianco i riquadri per lo spazio dei capilettera, segno evidente che nel momento compositivo l'autore si proponeva precisi fini di eleganza formale.
I calcoli numerici e le tavole sono tutte tracciate ad inchiostro rosso. *(ARV)*

This miscellaneous codex is the direct testimony, and in many ways surprising, of the fervent activity that arose in the Estense Court between the 15th and 16th centuries. Entirely composed by the learned and versatile Prisciano, it is autograph in both the text and in the illustrations, and contains two treatises: the Orthopasca (ff.1-16) and the Spectacula *(ff.17-40), different in their content but both products of the same humanistic fabric. The first shows the exact way to calculate Easter and grafts onto the argument about the problem of the calendar; the second deals with the construction of theatres, referring to the lessons of Leon Battista Alberti and Vitruvius, revived in the antiquarian experience of Ferrara.*
It is the first treatise to be privileged, for the astronomical-astrological interest it carries, in our context. Prisciano wrote it in the early 1500's when, by then elderly, he had gone through nearly all the "cursus honorum" of the courtesan: secretary, ambassador, librarian, right-hand man and adviser to the Duke and his family, reader at the university, poet, historian, astronomer and astrologer of undisputed belief. The dedication is to Pope Julius II, presumably for the specificity of the subject tied directly to the problem of the Christian calendar that only 80 years from then would be resolved by the Gregorian reform. And the Pope himself, seated on the throne, is represented on the head-page in the act of receiving the writings that the kneeling author is offering him.
Prisciano's analysis is wide and supported by documentation; it goes back to the knowledge of the ancients, demonstrates good familiarity with the principles of the Jewish calendar, quotes the Bible, sacred texts and refers equally to astronomers who are his contemporaries and neo-platonic texts. In his writings can be found the names of Regiomontanus, Bianchini, Purbach, as well as Albategen, Giabir Ibn Aflah, Arzachel. Prisciano is a scholar, versatile and open, as attentive to the lessons of the ancients as to the controversial questions of his day, that well represents the lively culture of the Ferrara Renaissance.
As if this were not enough, his versatility is underlined by the precision and neatness of his outline drawings: in the graphic part, which illustrates even passages from the Talmud, he captures gestures, environments, clothing, with admirable precision and he also places himself among the avant-garde in demonstrating such open knowledge and bringing out the value of Hebrew texts, instead of the hostility and distrust of the Church.
The codex is written in beautiful humanistic script in black and red ink and the squares for the head-letters have been left blank, an evident sign that at the moment of composing the author intended a precise, formally elegant result.
All calculations and tables are drawn with red ink. (ARV)



1497

Aureus numerus 16	Quadragesima 12 Februarii
Cyclus solaris 22	Pasca 26 Martii
Littera domicalis A	Rogationes 30 Aprilis
Inditio 14	Ascensio domini 2 Maii
Interuallum 6 hebdo. 0 dies	Pentecoste 18 Maii
Septuagesima 22 Ianuarii	Aduent? domi 3 Decembris

Eclipsis Lunę	Eclipsis Solis
18 6 38	29 3 2
Ianuarii	Iulii
Dimidia duratio	Dimidia duratio
1 26	0 36
	Puncta tria

Saturnus	a 29 Iulii ad 10 Decembris retrogradus.
Iupiter	a 23 Martii ad 20 Iulii retrogradus.
Mars	a ♌ Iunii ad 10 Augusti retrogradus.
Venus	a 20 Iulii ad penultimā Augusti retrograda.
Mercurius	a capite ānī ad ♌ Ianuarii: item a 12 Aprilis ad 3 Maii: & a 6 Augusti ad 24 eiusdem: rursus ab ultima Nouembris ad 21 Decembris retrogradus.

c.[309]r, Effemeridi per il 1497.
f.[309]r, Ephemerides for 1497.

Ephemerides, 1475-1506.
[Nuremberg, Johann Müller of Königsberg (Regiomontanus)], 1474.

4° ill.
Provenienza: Antico fondo estense
Legatura: Mezza pelle.
α.H.7.8

Calendarium.
Venezia, Erhard Ratdolt, 1485.

4° ill.
Provenienza: fondo estense.
Legatura: mezza pelle, sec. XIX.
α.H.7.1(2)

Johannes Müller, figlio di un mugnaio, fu detto Regiomontano dalla città di Königsberg (Monte Regio) ove nacque nel 1436. Fu allievo e collaboratore dell'astronomo Georg Purbach a Vienna. Nel 1462 accompagnò in Italia il cardinale Bessarione per studiare e cercare traduzioni delle opere di

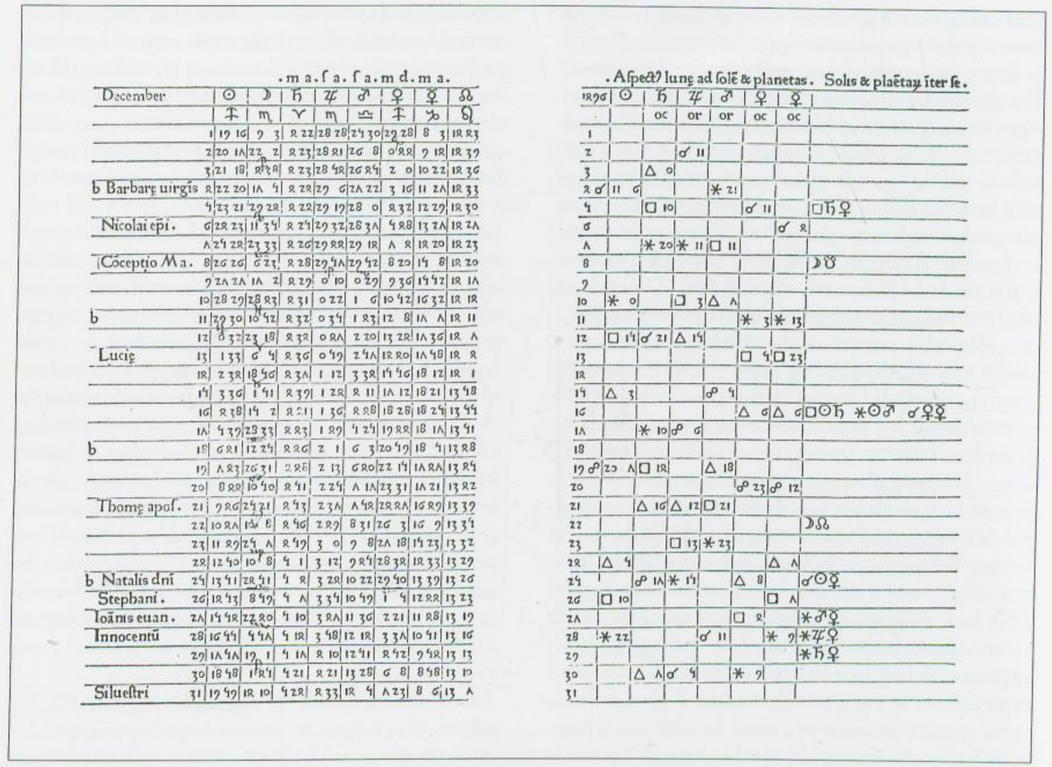
Ephemerides, 1475-1506.
[Nuremberg, Johann Müller of Königsberg (Regiomontanus)], 1474.

Quarto, ill.
Origin: old Estense Library.
Binding: half-leather.
α.H.7.8

Calendarium.
Venezia, Erhard Ratdolt, 1485.

Quarto, ill.
Origin: Estense Library.
Binding: half-leather, 19th cent.
α.H.7.1(2)

Johannes Müller, son of a miller, was known as Regiomontanus after the city of Königsberg (Monte Regio), where he was born in 1436. He was the pupil and collaborator of the astronomer Georg Purbach in Vienna. In 1462 he accompanied Cardinal Bessarione to Italy to study and look for translations of the works



.m a. ſ a. ſ a. m d. m a.

December	☉	☽	♄	♃	♂	♀	☿	♌
	♐	♍	♈	♍	♎	♐	♑	♋
1	19 16	9 3	♐ 22	28 28	24 30	29 28	8 3	♌ 23
2	20 ♌	22 2	♐ 23	28 ♍	26 8	0 ♋	9 18	♌ 39
3	21 18	♍ 28	♐ 23	28 ♎	26 ♍	1 0	10 22	♌ 36
b Barbarę uirgis	♐ 22 20	♌ 4	♐ 22	29 6	♈ 22	3 16	♌ 11	♌ 33
	23 21	29 28	♐ 22	29 19	28 0	♐ 32	12 29	♌ 30
Nicolai epi.	6 28 23	♍ 3 4	♐ 24	29 ♐	28 ♈	4 ♐ 8	13 ♈	♌ 26
	♈ 24 28	23 33	♐ 26	29 ♑	29 18	♌ ♐	♌ 20	♌ 23
¡Coceptio Ma.	♉ 26 26	6 23	♐ 28	29 ♈	29 ♉	♐ 20	14 ♍	♌ 20
	7 ♈	♌ 2	♐ 29	0 ♊	0 ♑	9 ♋	♍ ♉	♌ 17
	10 28	29 ♍	♐ 31	0 22	1 6	♍ ♉	♍ ♊	♌ 13
b	♊ 29	♍ ♉	♐ ♌	0 ♋	1 ♐	♍ ♊	♌ ♈	♌ 11
	12 6	♐ ♍	♐ ♌	0 ♈	2 ♍	♌ ♈	♌ ♋	♌ 7
Lucię	13 ♐	6 ♈	♐ ♍	0 ♉	♐ ♈	♌ ♈	♌ ♉	♌ 4
	18 ♐	♍ ♉	♐ ♍	1 ♐	♐ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♌ 1
	♈ ♍	♉ ♐	♐ ♍	1 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
	♈ ♍	♉ ♐	♐ ♍	1 ♍	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
	♈ ♍	♉ ♐	♐ ♍	1 ♍	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
b	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	2 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	2 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	2 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
Thomę apoſ.	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	2 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	2 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	2 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
b Natalis dni	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	3 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
Stephani.	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	3 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
Ioānis euan.	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	3 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
Innocentū	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	3 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	3 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	3 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋
Siluestri	♉ ♍	♐ ♈	♐ ♍	4 ♐	♌ ♈	♍ ♉	♍ ♐	♍ ♋

. Aſpectꝰ lunę ad ſolē & planetas. Solis & plactay iter ſe.

1496	☉	♄	♃	♂	♀	☿	
		☌	☍	☍	☌	☌	
1							
2			♂ 11				
3		△ 0					
4	♂ 11	☐		✱ 21			
5		☐ 10			♂ 11		☐♄♀
6						♂ ☿	
7		✱ 20	✱ 11	☐ 11			
8							☽♂
9							
10	✱ 0		☐ 3	△ ♌			
11					✱ 3	✱ 13	
12	☐ 13	♂ 21	△ 15				
13					☐ 5	☐ 23	
14		△ 3		☍ 5			
15					△ ♂	△ ♂	☐☐♄ ✱☉♂ ♂☿♀
16		✱ 10	☍ ♂				
17							
18							
19	☍ 23	☌ 18		△ 18			
20					☍ 23	☍ 12	
21		△ 16	△ 12	☐ 21			
22							☽☌
23			☐ 13	✱ 23			
24	△ 5					△ ♌	
25		☍ 1♌	✱ 15		△ 8		♂☉♀
26	☐ 10					☐ ♌	
27					☐ 8		✱♂♀
28	✱ 22			♂ 11		✱ 9	✱♂♀
29							✱♄♀
30		△ ♌	♂ 5		✱ 9		
31							

cc.[306]v-[307]r, Calendario astrologico del dicembre 1496 / *ff.[306]v-[307]r, Astrological calendar of December 1496.*

Tolomeo. Studiò greco a Roma e a Ferrara. Insegnò a Padova per un breve periodo. Tra il 1468 e il 1470 per incarico di Mattia Corvino collazionò manoscritti greci a Budapest. Si stabilì poi a Norimberga ove fondò con Bernardo Walther il primo osservatorio e una tipografia in cui pubblicò varie opere. Morì a Roma ove era stato chiamato da Sisto IV per partecipare alla riforma del calendario.
Le effemeridi del Regiomontano, che furono preziose per i navigatori portoghesi e spagnoli, sono considerate le prime scientificamente importanti, pur basate sul sistema geocentrico, e sono calcolate sulla base delle Tavole Alfonsine. L'importanza di tali tavole e in modo particolare la conoscenza delle fasi lunari erano importantissime per astrologi, astronomi, ma anche per medici, religiosi ed agricoltori. Ad esempio il legame tra luna e agricoltura è vivo ancora oggi, nonostante tutte le "rivoluzioni tecniche". La conoscenza della posizione delle stelle consentiva inoltre agli astrologi di formulare

of Ptolemy. He studied Greek in Rome and Ferrara, and taught for a brief period in Padua. Between 1468 and 1470, on behalf of Mathias Corvinus, he collated Greek manuscripts in Budapest. He then settled in Nuremberg where he set up, with Bernard Walther, the first observatory and a printing office in which he published various works. He died in Rome, where he had been summoned by Sixtus IV to participate in the calendar reform.
The ephemerides of Regiomontanus, which were invaluable to Portuguese and Spanish navigators, are calculated on the basis of the Alphonsine Tables and considered scientifically important, even though based on a geocentric system. These tables, particularly important for the information regarding lunar phases, were very essential not only to astrologers and astronomers, but also doctors, clergy and farmers. The tie between the Moon and agriculture is still considered today despite all the "technical revolutions". Furthermore, the knowledge of the position of the

pronostici. Centinaia di volumetti venivano stampati ogni anno e circolavano soprattutto tra le élite cittadine e non mancavano sulle tavole dei potenti. Tra gli autori di pronostici oltre allo stesso Regiomontano ricordiamo Nostradamus, Jean Thibault medico e astrologo di Francesco I, Jaspar Laet, professore all'università di Lovanio e capostipide di una fortunata dinastia di pronosticatori. Le tavole astronomiche fornivano anche i dati per compilare i calendari. Il calendario del Regiomontano, valevole dal 1475 al 1532, come tutti gli altri di questo genere si rivolge ad un pubblico abbastanza colto. È un calendario perpetuo che consentiva attraverso alcuni calcoli, di stabilire l'esatta successione dei giorni per cicli di 19 anni. Per noi, ormai lontani da questo computo del tempo e abituati ai moderni calendari, fornisce quindi dati di difficile comprensione. Accanto al calendario giuliano, successione di none, idi e calende, vediamo la cadenza settimanale del liturgico, poi l'indicazione dei santi del giorno. Per ogni giorno dell'anno viene anche indicato il momento di congiunzione ed opposizione della luna e del sole, nonché l'ingresso in un particolare segno zodiacale. Alla fine dell'opera viene aggiunta anche una parte sull'orologio orizzontale e sono fornite le parti per costruirlo. I cerchi che lo compongono includono i mesi, lo zodiaco, il cambiamento della durata del giorno durante l'anno, la durata del mese lunare: tutti questi elementi concorrevano a determinare l'ora. *(PO)*

stars allowed astrologers to formulate their predictions. Hundreds of booklets were printed each year and circulated, above all amongst the élite and socially powerful. Besides Regiomontanus, other authors of predictions were Nostradamus, Jean Thibault, physician and astrologer to Francis I, Jasper Laet, professor at Louvain university and founder of a successful dynasty of forecasters.
The astronomic tables also provided data for compiling the calendars. The calendar of Regiomontanus, valid from 1475 to 1532, like all the others of its type was addressed to a rather refined public. It is a perpetual calendar that, with a few calculations, could establish the exact succession of days per 19 year cycle. As we are now used to modern calendars and far from this time calculation, it supplies data which is difficult to understand. Next to the Julian calendar, with its succession of nones, ides and calends, the liturgical rhythm of the week and the feast days of the saints can be seen. The moment of the Sun/Moon conjunction and opposition, and the solar/lunar ingresses through the zodiac signs, are indicated for the year. At the end of the work there is also a section on the horizontal clock and the parts to construct it are supplied.
The circles that make it up include the months, the zodiac, the changes in diurnal length throughout the year, the length of the lunar month – all the elements necessary to determine the hour. (PO)

JOHANNES LICHTENBERGER

Prognosticatio.
Modena, Domenico Rocociola, [non dopo il 1500].

4° ill.
Provenienza: acquisto, 1993.
Legatura: cartoncino recente.
α.V.10.11

Prognosticatio.
Modena, Domenico Rocociola, [no later than 1500]

Quarto, ill.
Origin: acquired 1993.
Binding: recent pasteboard.
α.V.10.11

Prognosticatio [in italiano].
Modena, Petrus Maufer de Maliferis, 1492.

4° ill.
Provenienza: dono del Ministero, 1928.
Legatura: coeva in mezza pelle e assi in legno.
α.K.2.36

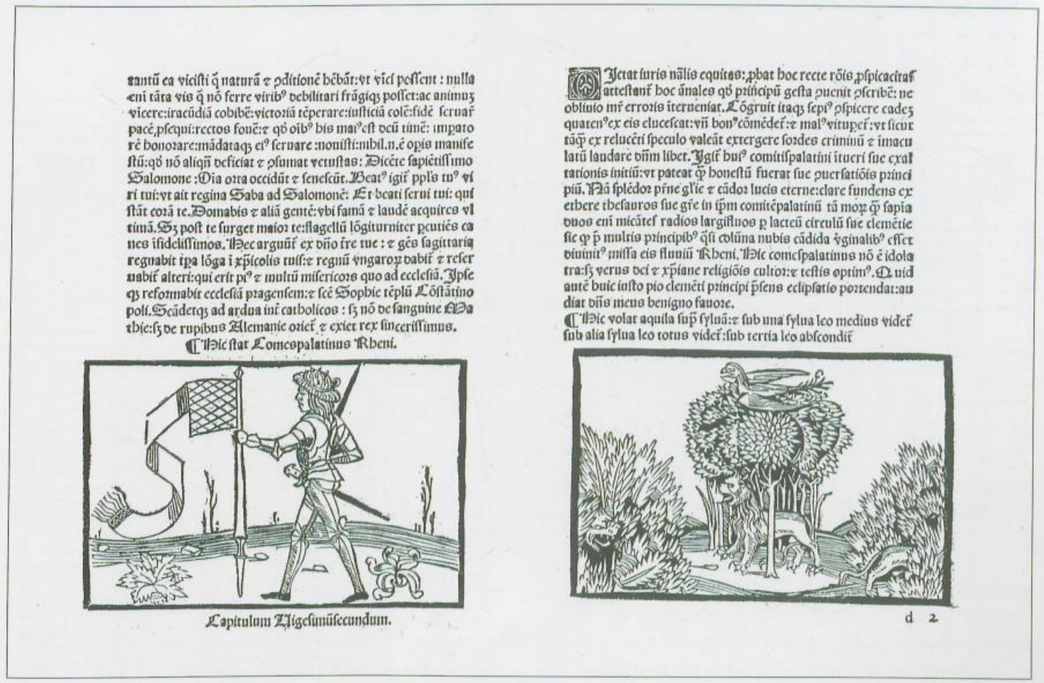
Prognosticatio [in Italian].
Modena, Petrus Maufer de Maliferis, 1492.

Quarto, ill.
Origin: Ministry gift, 1928.
Binding: coeval, half leather and wood.
α.K.2.36

La previsione del futuro ricavata dall'osservazione della volta celeste era fenomeno costante dell'astrologia dell'antichità e del Medioevo. Se le previsioni riguardavano l'uomo ed erano basate sulla posizione degli astri al momento della nascita, erano dette oroscopi, mentre il termine pronostico era riservato alle previsioni per l'anno a venire di tutta una serie di fenomeni "sociali": guerre, epidemie, calamità naturali e avvenimenti che potevano influire su agricoltura, navigazione, commercio. Johannes Lichtenberger era l'astrologo dell'imperatore Federico III, e pubblicò il volumetto di pronostici nel 1488 ad Heidelberg, riferendosi non solo agli avvenimenti dell'anno, ma coprendo un periodo piuttosto esteso, fino al 1567. L'opera è arricchita da xilografie che vennero copiate nelle successive edizioni modenesi in latino e in italiano. I pronostici del Lichtenberger ebbero un grande successo, testimoniato dalle quindici edizioni latine e tedesche pubblicate in Germania e dalle tredici stampate in Italia, in volgare e in latino dal 1488 al 1532. La novità di questi pronostici non è solo nell'aspetto gradevole, dato dalle illustrazioni, ma soprattutto nei motivi ispiratori che accanto all'astrologia, cioè alla ricerca dell'influsso delle stelle sulle vicende umane, vedono una parte profetica ispirata ai libri sacri, a quelli magici e cabalistici. *(PO)*

based on the positions of the astral bodies at the time of birth, they were called horoscopes, while the term "prognostic" was reserved for forecasts of a series of "social" phenomena for the year to come: wars, epidemics, natural disasters and events that could influence agriculture, navigation, trade.
Johannes Lichtenberger was the astrologer of Emperor Frederick III who in 1488 in Heidelberg published a small volume of prognostics, referring not only to the events for that year but covering quite a long period, up to 1567. The work is embellished with xylographs that were copied in successive Modenese editions in Latin and Italian. Lichtenberger's prognostics were a great success, testified by fifteen Latin and German editions published in Germany and the thirteen printed in Italy, in the vernacular and in Latin, between 1488 and 1532. The novelty of these prognostics is not only the pleasing aspect due to the illustrations, but above all in the inspiring motivations that flank astrology, the study of the influence of the stars on human events, and in particular political ones, seeing a prophetic part inspired by the sacred books, those magical and cabalistic ones. (PO)

α.V.10.11, cc.[21]v-[22]r. / *ff.[21]v-[22]r.*


tantū ea vicisti q̄ naturā ꝛ ꝓditionē bēbāt:vt vici possent : nulla eni tāta vis q̄ nō ferre virib⁹ debilitari frāgiq; possēt:ac animus vicere:iracūdiā cohibē:victoriā rēperare:iustitiā colē:fidē seruaꝛ pacē,pſequi:rectos foueꝛ:ꝛ qō oib⁹ bis mai⁹ est deū timē: impato rē honozare:mādataq; eiꝰ seruare :monīst:mbil.n.ē opis manifestū:qō nō aliqñ deficiat ꝛ ꝓsumat vetustas: Dicēre sapientissimo Salomone :Dia otra occidūt ꝛ senescūt. Beat⁹ igīf pplis tu⁹ vi ri tui:vt ait regina Saba ad Salomonē: Et beati serui tui: qui stāt coꝝ te. Domabis ꝛ aliā gentē:vbi famā ꝛ laudē acquires vl timā. Et post te surget maioꝛ te:flagellū lōgituꝛniter pcutiēs ca nes ifidelissimos. Hec arguīf ex dño ire tue : ꝛ gēs sagittariq regnabit tpa lōga i xp̄icolis tuis:ꝛ regnū ungaroꝝ vabit ꝛ reser nabit alteri:qui erit pi⁹ ꝛ multū misericoꝛs quo ad ecclesiā. Ipse q̄s reformabit ecclesiā pragensem:ꝛ scē Sophie tēplū Cōstātino poli. Scādetq; ad ardua inē catholicos : fs nō de sanguine Ma thie:fs de rupibus Alemanie oriet ꝛ exiet rex fortissimus.
Hic stat Comespalatinus Rheni.

Capitulum Vigesimūsecundum.
Ierat furis nālis equitis⁹:ꝓbat hoc recte rōis ꝓspicacitaſ attestaīf hoc ānales q̄ principū gesta quenit ꝓscribē: ne oblivio imf errozis iterueniat. Cōgruit itaq; sepi⁹ ꝓspicere cades quaten⁹ex eis elucescat:vii bon⁹ cōmedef:ꝛ mal⁹ vitupef:vt ficut tā ꝙ ex reluceāt speculo valeāt extergere sordes criminū ꝛ imacu latū laudare dīm libet. Igīf bus comitis palatini ituerī sue exal tationis initū:vt pateat ꝙ honestū fuerat sue puersatiōis princi piū. Vā splēdoꝛ prne glie ꝛ cādoꝛ lucis eterne:clare fundens ex erbere thesauros sue gie in ſpm comitē palatinū tā moꝛ ꝙ sapia uuos eni micātef radios largifluos p lacteū circulū sue clemētie sic ꝙ p multis principib⁹ q̄si colūna nubis cādida ꝛginalib⁹ esset diuinit⁹ missa eis fluuiū Rheni. Hic comes palatinus nō ē idola tra:fs verus deī ꝛ xp̄iane religiōis cultoꝛ:ꝛ testis optim⁹. Quid aute buic iusto pio clemēti principi plenus eclipsatio portendat:au diat dīs meus benigno fauoꝛe.
Hic volat aquila sup̄ sylua:ꝛ sub una sylua leo medius videf sub alia sylua leo totus videf:sub tertia leo absconditf

d 2

JOHANNES ANGELUS
Astrolabium planum in tabulis ascendens.
Venetijs, per Lucam Antonium de Giunta, 1502.

4° ill.
Provenienza: fondo estense.
Legatura: recente in pelle con impressioni in oro.

Quarto, ill.
Origin: Estense Library
Binding: recent, leather with gilt impressions

Nato probabilmente ad Aichach (Germania) nel 1453, Johannes Angelus iniziò i suoi studi di astronomia all'Università di Vienna nel 1468, allievo prediletto di Regiomontano. Proseguì poi gli studi in Italia laureandosi anche in medicina ed in arti liberali. Per un certo periodo visse ad Augusta praticando la medicina e l'astrologia. Qui pubblicò anche, nel 1489, la traduzione di *Albumazaris de magnis conjunctionibus* e le *Ephemerides*, basate sull'opera di Regiomontano. Fu poi di nuovo in Italia e a Venezia dove nel 1494 pubblicò un volumetto con due opere: *Astrolabium planum cum aequationibus domorum coeli* e *Tractatus de nativitatibus*. L'*Astrolabium planum* era stato pubblicato per la prima volta nel 1488 da Ratdolt ad Augusta. Questa edizione del 1502 presenta le xilografie dell'edizione del 1494. La prima parte è dedicata alle tavole dei climi. La seconda parte dell'opera presenta i paranatellonta, cioè le 360 raffigurazioni (una per

Johannes Angelus, Regiomontanus' the favourite student, was probably born in Aichach (Germany) in 1453 and began his astronomy studies at the University of Vienna in 1468. He then continued his studies in Italy, also taking degrees in medicine and liberal arts. For a certain period he lived in Augsburg and practised medicine and astrology. Here, in 1489, he published the translation of Albumazaris de magnis conjunctionibus *and the* Ephemerides, *based on the works of Regiomontanus. He returned to Italy where in 1449 in Venice he published two works in the booklet* Astrolabium planum cum aequationibus domorum coeli *and* Tractatus de nativitatibus. *The* Astrolabium planum *had been first published in 1488 by Ratdolt in Augsburg. The 1502 edition contained the xylographs of the 1494 edition. The first part is devoted to the tables of* climata. *The second part of the work shows the* paranatellonta - *360 figures (one for each degree of the ecliptic), thirty for*

c.[6]v / *f.[6]v*

Tabula equationis domorum

Alcen- dens	Domus 2ª	3ª	4ª	5ª	6ª	Alcen. dens	Domus 2ª	3ª	4ª	5ª	6ª
♈ 1	♌ 3	♍ 2	♎ 1	♏ 29	♐ 29	♉ 1	♉ 30	♍ 27	♎ 25	♐ 24	♑ 27
2	4	3	2	30	30	2	♍ 1	28	24	25	28
3	5	4	3	30	♑ 1	3	2	28	25	26	29
4	6	5	3	♐ 1	2	4	3	29	26	27	30
♈ 5	♌ 7	♍ 6	♎ 4	2	2	♉ 5	♍ 4	30	27	28	♒ 1
6	8	7	5	3	3	6	4	♎ 1	♏ 28	♐ 29	1
7	9	8	5	4	4	7	5	2	28	30	4
8	10	8	6	4	5	8	6	3	29	♑ 1	♒ 5
9	10	9	7	5	6	9	7	3	30	1	6
♈ 10	♉ 11	♍ 10	♎ 7	♐ 6	♑ 7	♉ 10	♍ 8	♎ 4	♐ 1	3	7
11	12	11	8	7	8	11	9	5	2	4	8
12	13	12	9	7	9	12	10	6	3	5	9
13	14	13	9	8	10	13	11	7	4	6	10
14	15	13	10	9	11	14	11	8	4	7	11
♈ 15	♉ 16	♍ 14	♎ 11	♐ 10	♑ 12	♌ 15	♍ 12	♎ 9	♐ 5	♑ 8	♒ 12
16	17	15	12	11	13	16	13	9	6	9	13
17	18	16	13	12	14	17	14	10	7	10	14
18	18	17	13	13	15	18	15	11	8	11	15
19	19	17	14	14	16	19	16	12	9	12	16
♈ 20	♉ 20	♍ 18	♎ 15	♐ 14	♑ 17	♌ 20	♍ 17	♎ 13	♐ 10	♑ 13	♒ 17
21	21	19	16	15	18	21	18	14	11	14	18
22	22	20	16	16	19	22	19	15	12	15	19
23	23	21	17	17	20	23	20	16	13	16	20
24	24	21	18	18	21	24	21	16	13	17	21
♈ 25	♌ 25	♍ 22	♎ 19	♐ 19	♑ 22	♌ 25	♍ 22	♎ 17	♐ 14	♑ 18	♒ 22
26	25	23	20	20	23	26	22	18	15	19	23
27	26	24	20	21	23	27	23	19	16	20	25
28	27	24	21	21	24	28	24	20	17	21	26
29	28	25	22	22	25	29	25	21	18	22	27
♈ 30	♉ 29	♍ 26	♎ 23	♐ 23	♑ 26	♉ 30	♍ 26	♎ 21	♐ 19	♑ 25	♒ 28

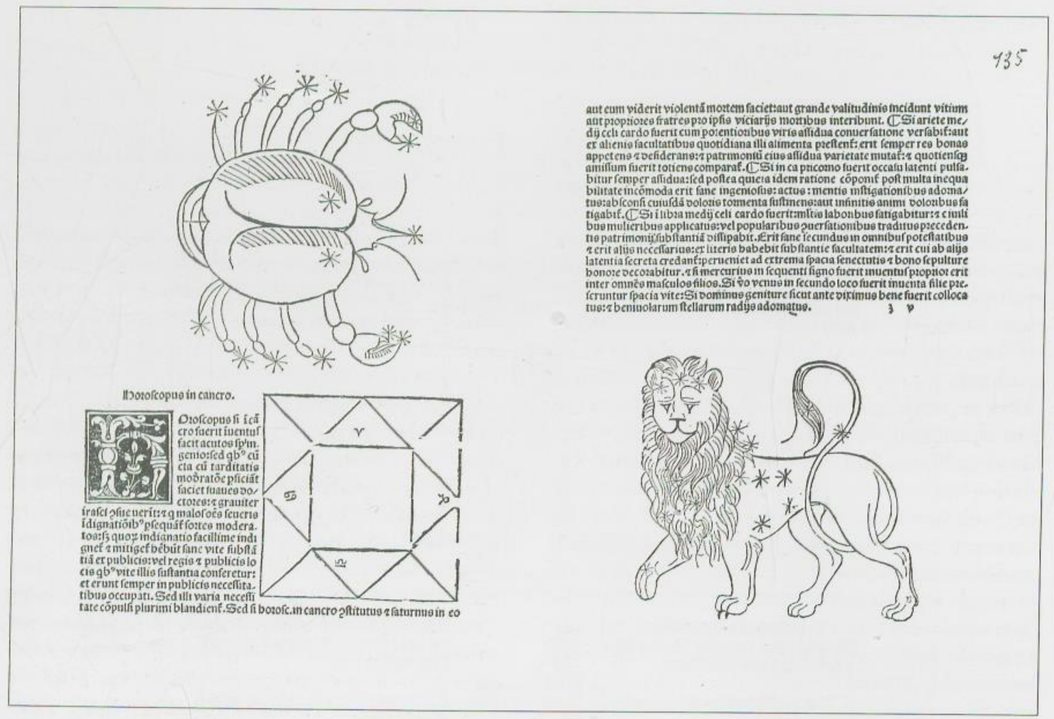
c.[94]r / *f.[94]r*

Tabula moze infantis in vtero matris.

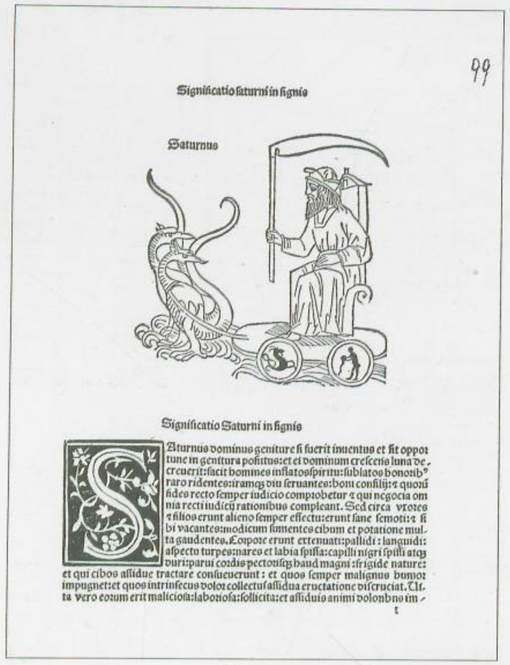
Distãtia lune	Ẽps moze occidẽtalis	Ẽps moze orientalis	Distãtia lune	Ẽps moze occidẽtalis	Ẽps moze oriẽtalis
☽ ☉	hebd. di. ho. m.	hebd. di. ho. m	☽ ☉	hebd. di. ho. m.	hebd. di. ho. m.
4 0	37 0 15 4	39 0 7 4	1 1	37 2 21 44	39 2 13 44
2	16 35	8 53	2	23 33	15 33
3	18 43	10 43	3	3 1 23	17 23
4	20 32	12 31	4	3 13	19 12
5	22 21	14 21	5	5 1	21 1
0 6	37 1 0 11	39 0 16 11	1 6	37 3 6 51	39 2 22 51
7	2 0	18 0	7	8 40	3 0 40
8	3 49	19 49	8	10 29	2 29
9	5 39	21 39	9	12 19	4 19
10	7 28	23 28	10	14 8	6 9
0 11	37 1 9 17	39 1 1 17	1 11	37 3 15 57	39 3 7 57
12	11 7	3 7	12	17 47	9 46
13	12 56	4 56	13	19 36	11 36
14	14 45	6 45	14	21 25	13 25
15	16 35	8 35	15	23 15	15 15
0 16	37 1 18 24	39 1 10 24	1 16	37 4 1 4	39 3 17 4
17	20 13	12 13	17	2 53	18 53
18	22 3	14 3	18	4 45	20 43
19	23 52	15 52	19	6 32	22 32
20	2 1 41	17 41	20	8 21	4 0 11
0 21	37 3 31	39 1 19 31	1 21	37 4 10 11	39 2 11
22	5 20	21 20	22	12 0	4 0
23	7 9	23 9	23	13 49	5 49
24	8 58	2 0 58	24	15 39	7 39
25	10 47	2 47	25	17 28	9 28
0 26	37 2 12 36	39 2 4 36	1 26	37 4 19 17	39 4 11 17
27	14 46	6 26	27	21 7	13 7
28	16 26	8 16	28	22 56	14 56
29	18 7	10 6	29	5 0 45	16 45
1 0	37 2 19 55	39 2 11 55	2 0	37 5 2 35	39 4 18 35



c.[45]r, Paranatellonta dell'Ariete / *f.[45]r, Paranatellonta of Aries.*



cc.[132]v-[133]r, Oroscopo del Cancro
ff.[132]v-[133]r, Horoscope of Cancer



c.[97]r, Saturno / *f.[97]r, Saturn.*

ognuno dei 360 gradi dell'eclittica), trenta per ognuna delle dodici case (i segni zodiacali), che indicano la posizione delle costellazioni che sorgono o tramontano simultaneamente in quel grado. Questa parte è ripresa da Pietro D'Abano (1251-1315), come viene esplicitamente detto a c.e8v. L'ultima parte contiene il *Tractatus de nativitatibus "extractus ex libris subtilissimi astrologi Julii Firmici"* a c.s1v.
L'opera astrologica e astronomica di Johannes Angelus ebbe molto successo tra i contemporanei, non ebbe però grande influenza sulle generazioni seguenti. Infatti in quegli stessi anni (1507) Copernico formulava la teoria del sistema eliocentrico che fu pubblicata poi nel 1543. Questa apriva faticosamente un dibattito che per forza di cose poneva in crisi anche l'astrologia, basata sul sistema geocentrico con l'uomo posto al centro dell'universo. Keplero alla fine del secolo (1597) formulava poi le leggi sul moto degli astri. Pur con le difficoltà che questa realtà ebbe nell'affermarsi, ricordiamo il rogo di Giordano Bruno, il processo a Galileo, la prigionia e l'esilio di Tommaso Campanella, per l'astrologia fu la fine. Fino a quel momento astronomi ed astrologi coincidevano in una stessa figura di studioso; infatti, nel corso del medioevo la fede negli astri, di chiara origine pagana, era riuscita a conciliarsi con la tradizione cristiana. Ora le nuove teorie sconvolgevano tutto. *(PO)*

each of the twelve zodiac signs, which indicate the positions of the constellations that rise or set at the same time at that degree. This part is taken from Pietro D'Abano (1251-1315) as explicitly stated in folio e8v. The last part contains the Tractatus de nativitatibus "extractus ex libris subtilissimi astrologi Julii Firmici" *in folio s1v.*
The astrological and astronomical work of Johannes Angelus was a great success amongst his contemporaries but did not however have much influence on successive generations. In fact, in these same years (1507) Copernicus formulated his theory of a heliocentric universe which was later published in 1543. This opened, with great difficulty, a debate which naturally placed also astrology in crisis, based as it is on a geocentric system which places Man at the centre of the universe. Then at the end of the century (1597) Kepler formulated the laws of planetary motion. Even with the difficulties that this new reality had to contend with before establishing itself - remember Giordano Bruno burning at the stake, Galileo's trial, the imprisonment and exile of Tommaso Campanella, it was the end for astrology. Up to that time astrologers and astronomers had occupied the same position, and during the Middle Ages belief in the stars, clearly of pagan origin, had managed to reconcile itself with the Christian tradition. Now, the new theories were upsetting everything. (PO)

MICHEL DE NOSTRADAMUS

Les propheties de M. Michel Nostradamus, dont il y en a trois cents qui n'ont jaimais été imprimées...
A Lyon, par Pierre Rigaud, 1566 [ma ca. 1610-1615].

12°
Provenienza: fondo estense.
Legatura: mezza pelle.
73.B.12

Les propheties...
A Lyon, chez Horace Huguetan, s.d. [ma ca. 1610].

12°
Provenienza: vecchio fondo estense.
Legatura: coeva in pergamena.
41.B.34

Nato nel 1503 a S. Remy in Provenza, Nostradamus fu uno dei personaggi più noti nella Francia del XVI secolo, non solo come medico, ma soprattutto per la sua attività di astrologo e pronosticatore, che gli fece guadagnare la fama di non sbagliare nessu-

Les propheties de M. Michel Nostradamus, dont il y en a trois cents qui n'ont jaimais été imprimées...
A Lyon, par Pierre Rigaud, 1566 [but ca. 1610-1615].

Duodecimo
Origin: Estense estate
Binding: half-leather
73.B.12

Les propheties...
A Lyon, chez Horace Huguetan, s.d. [but ca. 1610].

Duodecimo
Origin: old Estense Library
Binding: coeval parchment
41.B.34

Born in 1503 in St Remy, Provence, Nostradamus is one of the most important characters in sixteenth century France, well-known not only as a medical practitioner but above all as astrologer and forecaster, which earned him the fame of never having made a

na previsione. Ancora oggi le sue centurie sono oggetto di studio e alcuni vi trovano allusioni anche ad avvenimenti a noi contemporanei. Nostradamus pubblicò ogni anno tra il 1555 e 1567 un almanacco (che svolgeva anche le funzioni di calendario), il primo di questo genere, che fu poi ampiamente imitato alla sua morte. In questi almanacchi ampio spazio era occupato dalle previsioni basate sulla posizione della luna nei vari segni dello zodiaco. Infatti l'influsso della luna era associato alla medicina e alle pratiche terapeutiche. Accanto a ciascuna delle fasi della luna si leggevano previsioni sulle malattie che bisognava aspettarsi per quei giorni: raffreddori e catarri invernali, febbri in estate, eruzioni, mal di gola; oppure indicazioni per i periodi buoni per salassare, purgare... Nel 1555 a Lione Nostradamus fece pubblicare le sue *Prophéties,* che contenevano solo sette centurie, nel 1568 la nuova edizione comprese tutte le dieci centurie. Il successo fu enorme, solo pochi lo presero per pazzo ed impostore. Caterina dei Medici lo chiamò a Parigi. Qui il suo credito crebbe ancora dopo la morte di Enrico II durante un torneo; infatti si vide questa tragica fine predetta nei versi della trentacinquesima quartina della I centuria:

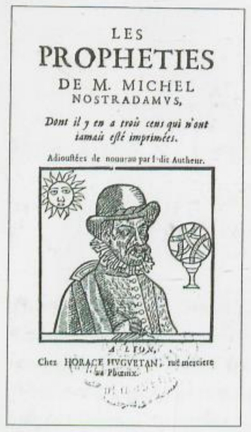
Le Lyon jeune le vieux surmonterà,
En champ bellique par singulier duelle:
Dans cage d'or les Yeux luy crevera,
Deux classes une, puis mourir, mort cruelle.

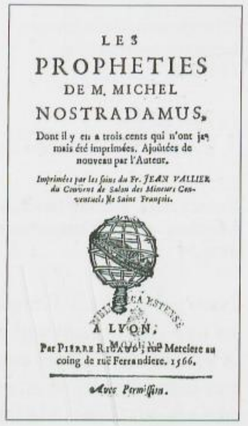
Gli ultimi anni di Nostradamus, divenuto per molti una leggenda, furono pieni di onore e i detrattori, numerosi in particolare nel paese natio, non riuscirono a scalfire la fama di profeta che lo ha accompagnato per secoli. *(PO)*

wrong forecast. Even today his centuries are an object of study and some have even found references to present day events. Between 1555 and 1567 Nostradamus published a yearly almanac (which served also as a calendar), the first of its kind, that was later widely imitated up to his death. In these almanacs much space was taken up with previsions based on the position of the Moon in the different signs of the zodiac. The influence of the Moon was in fact linked to medicine and therapeutic practices. Next to each phase of the Moon one could read previsions referring to the type of illness one would expect in those days: colds and winter catarrh, fevers in the summer, eruptions, sore throats; or otherwise, indications for the best times for bleeding, purging... In 1555 in Lyon, Nostradamus had his Prophéties *published, which contained only seven centuries, then in 1568 a new edition included all of the ten centuries. Its success was enormous, only a few considered him mad or an impostor. Catherine de' Medici summoned him to Paris. Here his credibility grew after the death of Henry II during a tournament; in fact, this is seen to have been predicted in the thirty-fifth quatrain in the I Century:*

The young lion will overcome the older one,
In a field of combat in a single fight,
He will pierce his eyes in their golden cage
Two breaks in one, then he dies a cruel death

In his last years Nostradamus received honours and recognition, having become a legend for many, and his critics, many in particular from his birthplace, were never able to detract from his fame as prophet, which has accompanied him for centuries. (PO)


LES
PROPHETIES
DE M. MICHEL
NOSTRADAMVS,
Dont il y en a trois cens qui n'ont iamais eſté imprimées.
Adiouſtées de nouueau par ledit Autheur.
A LYON,
Chez HORACE HVGVETAN, ruë meſſire Iehan Pheronet.

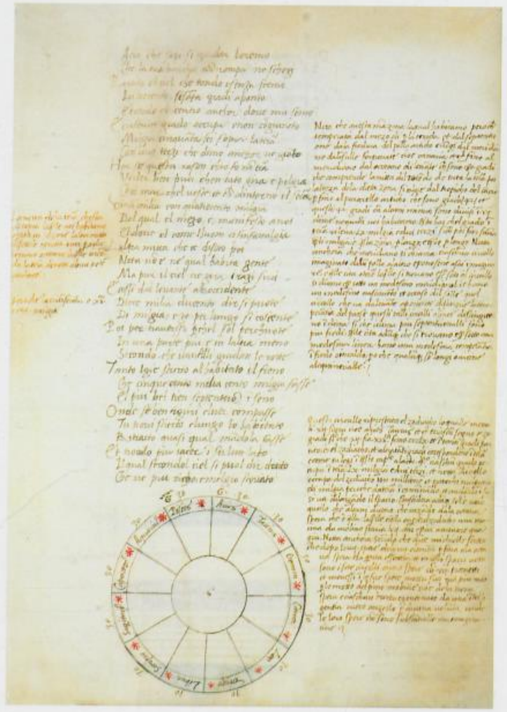

LES
PROPHETIES
DE M. MICHEL
NOSTRADAMUS,
Dont il y en a trois cents qui n'ont jamais été imprimées. Ajoûtées de nouveau par l'Auteur.
Imprimées par les soins du Fr. JEAN VALLIER du Couvent de Salon des Mineurs Conventuels St Saint François.
A LYON;
Par PIERRE RIGAUD, ruë Merciere au coing de ruë Ferrandiere. 1566.
Avec Permiſſion.

Frontespizi delle edizioni lionesi di Huguetan e Rigaud, apparse dopo la morte di Nostradamus, la prima senza data, l'altra retrodatata.

Title-pages of the Lyon editions by Huguetan and Rigaud, appeared after Nostradamus' death; the former edition is dateless, the latter is clearly back-dated.

3
Astrologia e arte: i codici rinascimentali
Astrology and art: Renaissance codices

FAZIO DEGLI UBERTI
Il Dittamondo
It.483=α.P.4.7



c.8r / f.8r

Ms. cart., sec. XV, mm 345x235, cc.218 num. rec., legatura in pelle rossiccia con impressioni a secco eseguita sotto la presidenza di Girolamo Tiraboschi, disegni a penna acquerellati.

Paper manuscript, 15th century, 345x235 mm, 218 folios, recent foliation, reddish leather binding with dry print, executed during the presidency of Tiraboschi, water-coloured pen drawings.

Questa *summa* del sapere antico, composta da Fazio degli Uberti alla metà del XIV secolo, trova un approfondimento nelle glosse marginali dell'umanista Guglielmo Capello che intorno agli anni Venti del XV secolo fu alla corte degli Estensi per segui-

This summa *of ancient knowledge, written by Fazio degli Uberti in the middle of the 14th century, is examined in the marginal notes of the humanist Guglielmo Capello who, around 1420, went to the court of the Estensi to attend to the education of Leonello,*



c.159r, Orsa Minore, Orsa Maggiore, Cane Maggiore, Cigno, Delfino e Nave.
f.159r, Ursa Major, Ursa Minor, Canis Major, Cygnus, Delphinus and Navis.



c.158r, Capricorno, Acquario e Pesci.
f.158r, Capricorn, Aquarius and Pisces.

p. 211: c.162v / *f.162v*

re l'istruzione di Leonello, di Borso e di Ercole, su invito di Nicolò III d'Este. Il commentario del Capello, composto tra il 1435 e il 1437 e trascritto da un amanuense sul codice estense non prima del 1462 (c.88r), non si allontana dallo schema tradizionale dei commenti medioevali, ma si presenta ricco dei fermenti umanistici presenti alla corte di Ferrara; qui infatti vennero composte queste glosse, destinate a diventare tipica espressione della cultura del tempo di Nicolò III.

Fazio degli Uberti, sulle tracce di Dante, intraprende nel suo poema un viaggio immaginario attraverso il mondo, accompagnato dal geografo Solino, così come Dante aveva scelto Virgilio a sua guida nell'aldilà. Nel cap. I del V libro Fazio racconta che sulla nave, durante il tragitto dall'Europa all'Asia, avviene il suo incontro con Plinio che gli illustra le costellazioni dello zodiaco e i loro influssi sulla ter-

Borso and Ercole, at the invitation of Nicolò III d'Este. Capello's commentary, composed between 1435 and 1437 and transcribed by a copyist onto the Estense codex no earlier than 1462 (folio 88r), does not depart from the traditional scheme of medieval commentaries, but is rich in the humanistic ferment present at the Court of Ferrara; in fact, it was there that these notes, destined to become a typical cultural expression of Nicolò III's time, were written.

Fazio degli Uberti in his poem, following in the footsteps of Dante, undertakes an imaginary journey across the world, accompanied by the geographer Solino, just as Dante chose Virgilio as his guide to the hereafter. In the first chapter of Book V Fazio recounts his meeting with Pliny, on the ship en route from Europe to Asia, who explains to him the influence of the constellations of the zodiac on the earth (ff.155v-161r). The narration is enriched by informa-





c.157r, Vergine e Bilancia.
f.157r, Virgo and Libra.

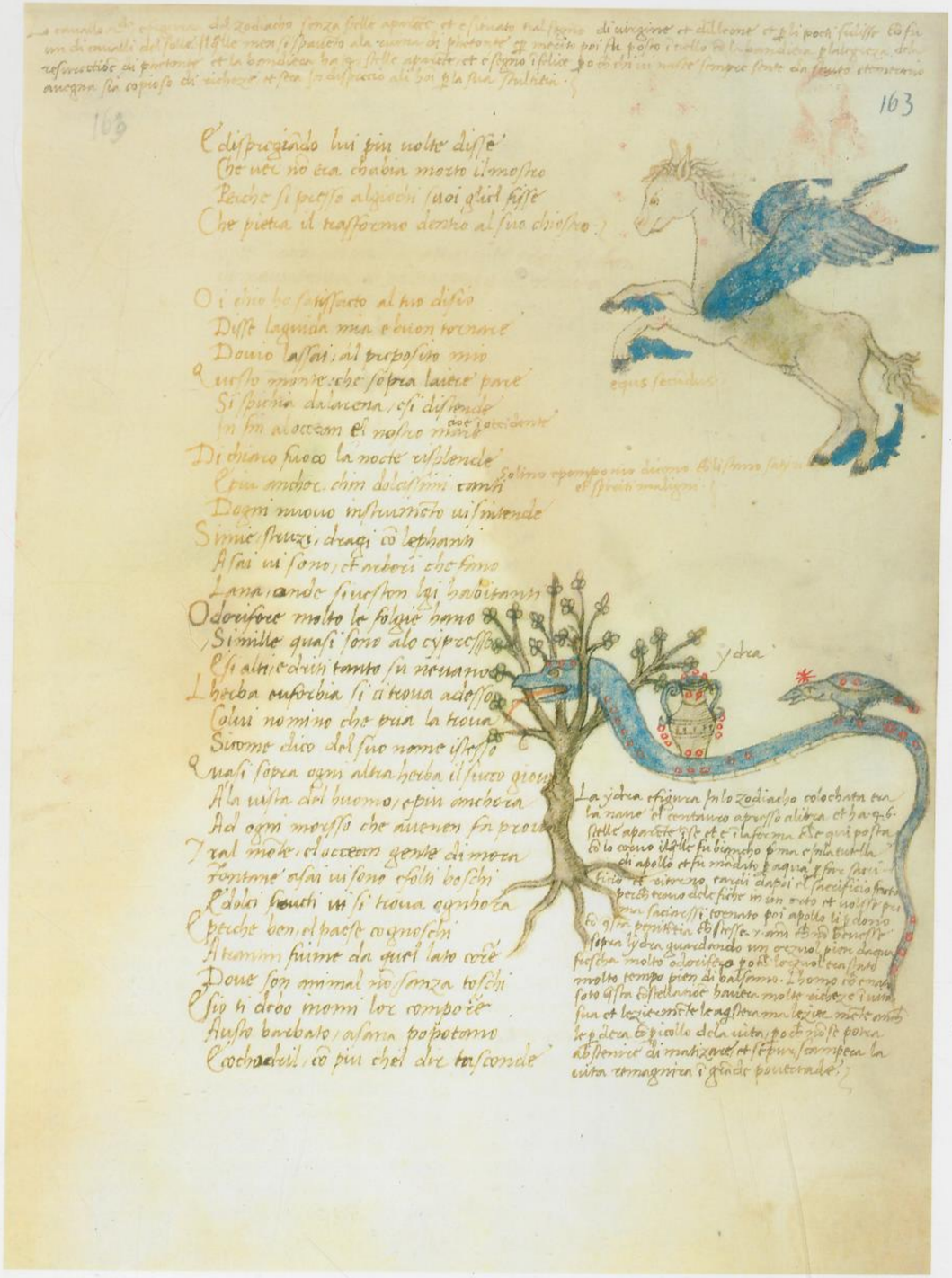


c.160v, Cefeo, Auriga e Cassiopea.
f.160v, Cepheus, Auriga and Cassiopeia.

p. 213: c.159v, Pegaso, Fetonte, Balena, Drago, Ercole e Corona / *Pegasus, Pheton, Cetus, Draco, Hercules and Corona.*
p. 214: c.163r, Cavallino e Idra / *Equuleus and Hydra.*

ra (cc.155v-161r). Passa quindi in rassegna le singole costellazioni, arricchendone la narrazione con notizie relative ai singoli miti. Il testo di Fazio è accompagnato da immagini delle costellazioni e dei segni dello zodiaco ad acquerello, intorno alle quali si snoda il commento di Capello, che fu particolarmente dotto in materia geografica ed astronomica, in grado spesso di correggere gli errori di Fazio, sulla base della sua cultura classica formata sui testi antichi e moderni.
Il poema di Fazio testimonia il successo che già nel Trecento ebbe l'opera dantesca, variamente imitata, pur nella impossibilità di eguagliarne lo spirito poetico e lo spessore culturale; l'imitazione di Fazio risulta infatti più formale che sostanziale.
Il manoscritto entrò nella Libreria ducale nel XVII secolo, per acquisto del duca Francesco II d'Este.
(PDPL)

tion relative to the individual myths of the constellations as they are gone through and reviewed. Fazio's text is accompanied by water-coloured pictures of the constellations and the signs of the zodiac, around which winds the commentary of Capello, who is particularly learned in geography and astronomy, often capable of correcting Fazio's mistakes, on the basis of his classical cultural background shaped by both ancient and modern texts.
Fazio's poem is a testimony to the success of Dante's work from the 1300's, widely imitated despite the impossibility of equalling its poetic spirit and cultural depth; in fact Fazio's imitation results more formal than substantial.
The manuscript became part of the ducal Library in the XVII century, as an acquisition of Duke Francesco II d'Este.
(PDPL)



LIBER PHYSIOGNOMIAE

Lat.697=α.W.8.20



c.IIr finale, particolare / *f.IIr final, detail.*

Ms. cart., mm 293x215, cc.II,35,II num. rec., ma pp.(II), 70, (II) num. orig., sec. XV (I metà), acquerellato, legatura in pelle del 1959.

Paper manuscript, 293x215 mm, II,35,II folios, recent foliation, but pp.(II),70,(II) original foliation, 15th cent. (1st half), water-coloured, leather bound in 1959.

Questo manoscritto di contenuto astrologico, pervenuto in eredità alla Libreria Ducale nel 1817 dalla Raccolta di Tommaso Obizzi del Catajo, si apre con l'*astrolabium planum,* sul quale sono applicate le volvelle del Sole e della Luna.
Ad alcune indicazioni sui giorni della settimana nell'arco dell'anno (*Versus de annoalibus*, cc.1r-1v e *Versus Sibillae de annoalibus*, cc.1v-2v) e sulle quattro stagioni (c.2v) seguono i dodici segni dello zodiaco, uno per pagina. I segni zodiacali sono raffigurati entro tondi nella parte superiore del foglio, seguiti dal testo latino degli oroscopi che delineano il carattere e gli avvenimenti positivi e negativi della vita dell'uomo e della donna, in relazione al mese di nascita; le immagini acquerellate del margine inferiore delle carte rappresentano gli influssi zodiacali (cc.3r-8v).
Gli oroscopi sono completati da una parte di carattere astrologico-astronomico comprendente la *Ratio spere Phitagore* (c.9r), una serie di annotazioni ai segni dello zodiaco e ai pianeti (cc.9v-18v), il *Liber Genesalis* (cc.18v-24r), l'indicazione dei *dies infelices* (cc.24r-24v), il *Sopniale Danielis* (cc.24v-27r), suggerimenti di carattere medico di Pietro d'Abano (*De regimine sanitatis* cc.27r-27v), *Medicina pestis*

This manuscript of astrological content, which was inherited by the Ducal Library in 1817 from the Collection of Tommaso Obizzi del Catajo, opens with the astrolabium planum *to which moving indicators for of the Sun and Moon are attached. The twelve signs of the zodiac, one per page, follow the information about the days of the week throughout the year (*Versus de annolibus, *ff.1r-1v and* Versus Sibillae de annoalibus, *ff.1v-2v) and the four seasons. The zodiac sign figures are ringed on the upper part of the page, followed by the Latin text of the horoscope which outlines the character and the positive and negative events in the life of a man and of a woman in relation to the month of birth; the water-coloured figures on the lower border of the pages represent the zodiacal influences (ff.3r-8v).*
The horoscopes are completed by an astrological-astronomical part comprising the Ratio spere Phitagore *(ff.9r), a series of annotations on the signs of the zodiac and the planets (ff.9v-18v), the* Liber Genesalis *(ff.18v-24r), indication of the* dies infelices *(ff.24r-24v), the* Sopniale Danielis *(ff.24v-27r), suggestions of a medical nature by Pietro d'Abano (*De regimine sanitatis *ff.27r-27v),* Medicina pestis optima *(folio*

optima (c.28r), *Horae dierum* (cc.28v-29r), le influenze della luna (cc.29v-30v) e le tavole dei mesi (cc.31r-34r).
L'Hermann, per primo, ha studiato l'iconografia del codice, sottolineando le analogie tra le figure acquerellate del *Liber physiognomiae,* gli affreschi del Guariento della chiesa degli Eremitani di Padova e gli affreschi quattrocenteschi del Palazzo della Ragione di Padova, attribuendo poi gli acquerelli a Matteo de'Pasti, allievo di Pisanello. La recente ricostruzione critica dell'attività di Matteo (M. Medica) non consente però di legare l'iconografia del manoscritto al nome di quell'artista. Le immagini, databili tra il 1440 e il 1450, possono essere attribuite ad un artista che ha operato in una corte padana, come Mantova, Ferrara o Verona dove l'influenza di Pisanello fu maggiormente significativa, ispirandosi a lui o a Matteo nella rappresentazione dell'ambiente, ma non riuscendo ad imitarli nello stile, che risulta insicuro nel tratto e non particolarmente raffinato.
Si dà di seguito stralcio riassuntivo degli oroscopi contenuti nel *Liber Physiognomiae* e infine, a titolo esemplificativo, la trascrizione e traduzione dell'oroscopo dei nati sotto il segno dei pesci. *(PDPL)*

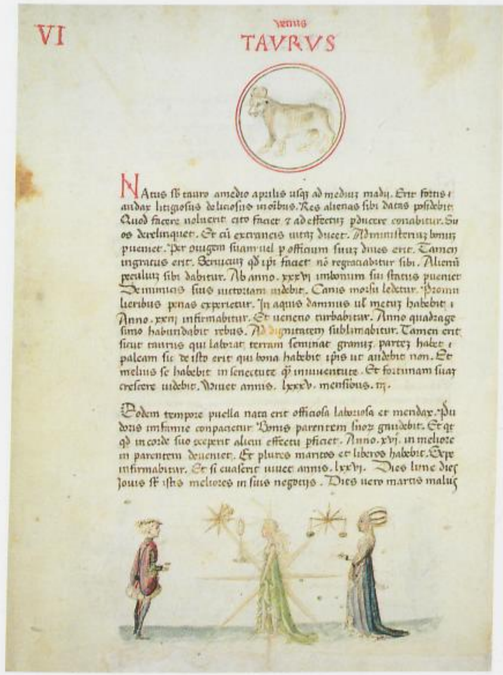
28r), Horae dierum *(ff.28v-29r), the influence of the Moon (ff.29v-30v) and tables of the months (ff.31r-34r). Hermann first studied the iconography of the codex, underlining the analogies between the water-coloured figures of the* Liber physiognomiae, *the frescoes of Guariento of the Eremitani church in Padua and the 15th century frescoes of the Palazzo della Ragione in Padua, then attributing the water-colours to Matteo de' Pasti, a pupil of Pisanello. The recent critical reconstruction of Matteo's activity however (M. Medica), does not permit the linking of the manuscript's iconography to that artist. The figures, dating between 1440 and 1450, can be attributed to an artist working in a Paduan court such as Mantua, Ferrara or Verona, where the influence of Pisanello was more important, inspiring the artist or Matteo in the representation of the setting, but who was unable to imitate him in the style, which results as being insecure in the outline and not particularly refined.*
The horoscopes of the Liber Physiognomiae *are translated and summarized in the following pages; on page 223 the transcription and translation of the horoscope of Pisces are unabridged.*
(PDPL)

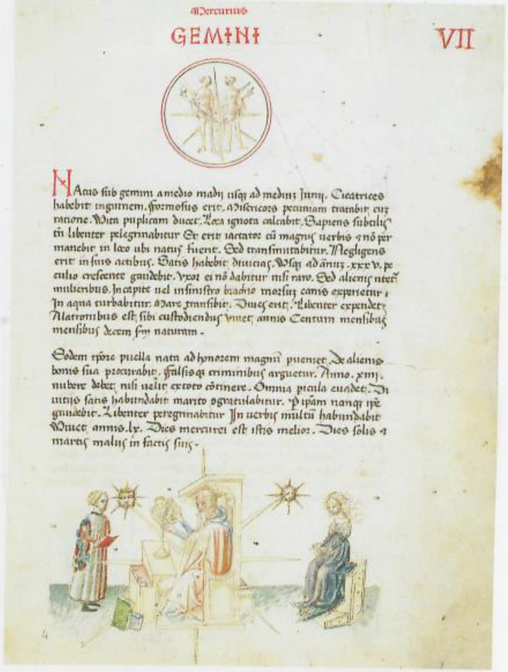


ARIES (c.3r / *f.3r)*

L'uomo nato sotto il segno dell'Ariete, dalla metà di marzo alla metà di aprile, sarà laborioso e costante nell'amore delle donne, non ricco né troppo povero, facilmente irascibile, ma altrettanto facilmente capace di calmarsi; avrà molta fortuna, ma dovrà sopportare varie discordie; di abile eloquenza, sarà mendace, di animo variabile e si vendicherà degli avversari. Grande fornicatore, prenderà moglie a 25 anni e quella che avrà preso prima di questa età non la otterrà. Avrà cicatrici sul corpo, soffrirà danni da parte di animali e sarà simile all'ariete che ogni anno perde la lana, ma sempre la recupera. A 23 anni sarà gravemente ammalato, ma, se riuscirà a guarire, vivrà fino a 85 anni.
La fanciulla nata sotto il medesimo segno sarà di carattere iroso e volentieri mentirà; perderà il proprio uomo. A cinque anni sarà gravemente ammalata, a 25 rischierà di morire; se riuscirà a guarire vivrà a lungo, ma la sua vita sarà in forse fino a quarantatre anni; nonostante una cicatrice in faccia o in testa e intensi mali di capo vivrà fino a ottant'anni.
I giorni di Saturno e Marte sono favorevoli sia all'uomo che alla donna, ma il giorno di Giove è infausto per qualsiasi affare.

The man born under the sign of Aries, from the middle of March to the middle of April, will be hard-working and a faithful lover to women, neither rich nor too poor; he will easily lose his temper, but as quickly will calm down. He will be successful, but he will have to put up with much trouble; a skilful speaker, he will be a liar, of changeable disposition and ready to take revenge from his enemies. A great fornicator, he will get married at 25, and if before, he will not possess his wife. He will have scars on his body, suffer damage from animals; he will resemble the ram, losing his wool every year, but always getting it back. He will be seriously ill at 23, but should he recover, he will live for 85 years.
The young woman born under the same sign will be quick-tempered, lying with pleasure; she will lose her man. She will be seriously ill at five, near her death at 25; should she recover, she will live a long time, but her survival will be in doubt until 43; in spite of a scar on her face or head and intense headaches, she will live for 80 years.
The days of Saturn and Mars are fortunate for both the man and the woman, but the day of Jupiter is fatal for any business.





TAURUS (c.3v / *f.3v)*

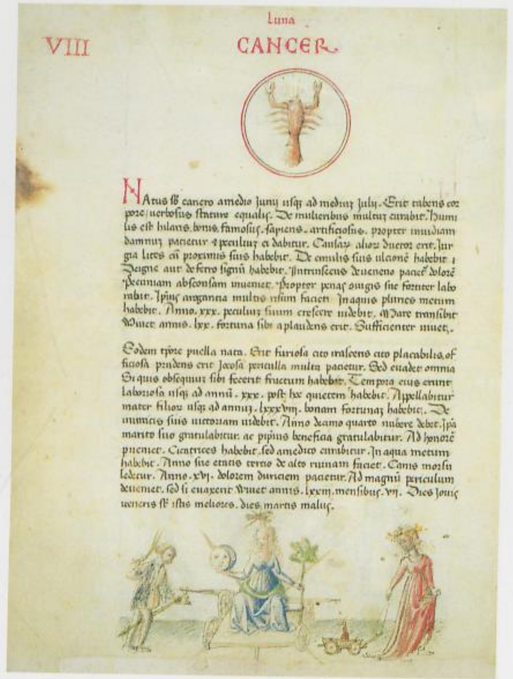
L'uomo nato sotto il segno del Toro, dalla metà di aprile alla metà di maggio, sarà forte, audace e litigioso. Lascerà i suoi e condurrà la propria vita con estranei. Raggiungerà una buona posizione, e tramite la propria moglie o la propria attività diventerà ricco. Tuttavia sarà ingrato. Dall'età di 36 anni perverrà ad una buona condizione di vita, avrà vittoria sui suoi nemici, sarà morso da un cane. A 23 anni si ammalerà e soffrirà per veleno; sarà come il toro che lavora la terra, semina il grano, così avrà beni e vedrà crescere la propria fortuna. Vivrà 85 anni e 3 mesi.
La fanciulla nata nello stesso periodo sarà laboriosa e mendace, si compiacerà dell'infamia del pudore, godrà dei beni dei genitori. Avrà più mariti e figli, spesso sarà ammalata e se guarirà vivrà 76 anni. I giorni della Luna e di Giove saranno favorevoli agli affari, il giorno di Marte nefasto.

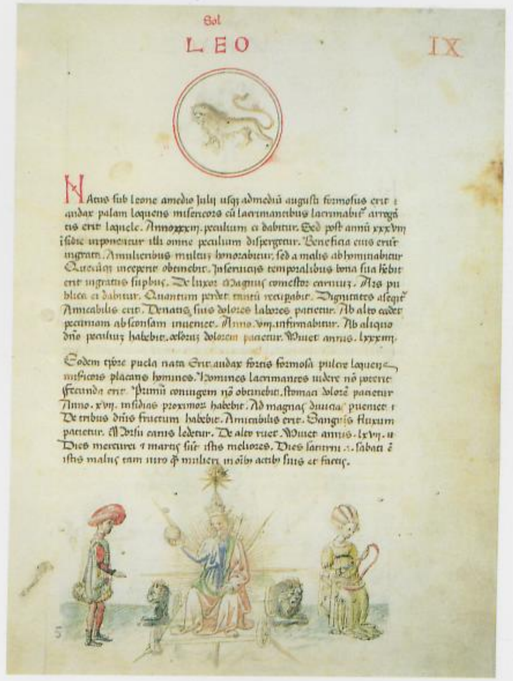
The man born under the sign of Taurus, from the middle of April to the middle of May, will be strong, bold and quarrelsome. He will desert his family and live his life with strangers; he will acquire a position and be wealthy through his own wife or business; yet he will be ungrateful. From the age of 36 onwards he will attain a good condition of life, defeat his enemies; he will be bitten by a dog. At 23 he will fall ill and suffer from poison; he will be, like the bull, tilling the land and sowing wheat. Thus he will have goods and he will see his fortune increase. He will live for 85 years and 3 months.
The young woman born in the same period will be hard-working and untruthful, she will delight in the bad name of chastity [virginal modesty] and enjoy her parents' goods. She will have husbands and children; she will often be ill but if she recovers, she will live for 76 years. The days of the Moon and Jupiter will be fortunate for business; the day of Mars will be unpropitious.

GEMINI (c.4r / *f.4r)*

L'uomo nato sotto il segno dei Gemelli, da metà maggio a metà giugno, avrà cicatrici all'inguine, sarà bello, pietoso e tratterà il denaro con criterio; condurrà vita pubblica, viaggerà per luoghi sconosciuti e non resterà nel luogo dove è nato. Sarà negligente in ogni sua azione, avrà sufficienti ricchezze e godrà fino a 35 anni di crescente denaro. La moglie gli si concederà solo raramente ed egli userà di altre donne. Sperimenterà il morso di un cane sulla testa o sul braccio sinistro, si troverà in difficoltà nell'acqua, sarà ricco e spenderà volentieri. Vivrà anni 100 e mesi 10.
La fanciulla nata nel medesimo tempo perverrà a grande onore, sarà accusata di falsi crimini, scamperà a tutti i pericoli, abbonderà di sufficienti ricchezze. Vivrà 60 anni. Il giorno di Mercurio è favorevole, i giorni del Sole e di Marte sono infausti.

The man born under the sign of Gemini, from the middle of May to the middle of June, will have scars on his groin, he will be handsome, compassionate and sensible in dealing with money; he will lead a public life, travel unknown places and will not stay for long in his birthplace. He will be careless in his deeds, sufficiently well-off and enjoy a growing fortune until the age of 35. He will seldom possess his wife, often other women. He will experience a dog-bite on his head or left arm, have troubles in the water, be rich and willing to spend his money.
He will live for a hundred years and 10 months.
The young woman born in the same period will get great honour, be charged with unfounded crimes but escape from all dangers; she will be wealthy enough. She will live for 60 years.
The day of Mercury is fortunate; the days of the Sun and Mars are fatal.





CANCER (c.4v / *f.4v)*

L'uomo nato sotto il segno del Cancro, dalla metà di giugno alla metà di luglio, si curerà molto delle donne, sarà umile ed ilare, famoso, saggio, soffrirà per invidia, avrà liti con il prossimo, avrà una ferita e un segno causato da fuoco o da spada, soffrirà per veleno, troverà denaro nascosto, soffrirà molto a causa della moglie. A 30 anni vedrà crescere il suo patrimonio, vivrà 70 anni.
La fanciulla nata nello stesso tempo sarà facilmente irascibile, ma anche rapidamente placabile, sarà servizievole, prudente e gioviale, sopporterà molti pericoli, ma scamperà da tutti. Sarà laboriosa fino a 30 anni, poi avrà quiete e avrà buona fortuna.
A 14 anni si sposerà, perverrà ad onori; avrà cicatrici, ma sarà curata dal medico, avrà paura nell'acqua, a 3 anni cadrà dall'alto, sarà morsa da un cane, giungerà a grande pericolo, ma se riuscirà a venirne fuori vivrà 73 anni e 7 mesi. I giorni di Giove e di Venere sono fausti, il giorno di Marte sfavorevole.

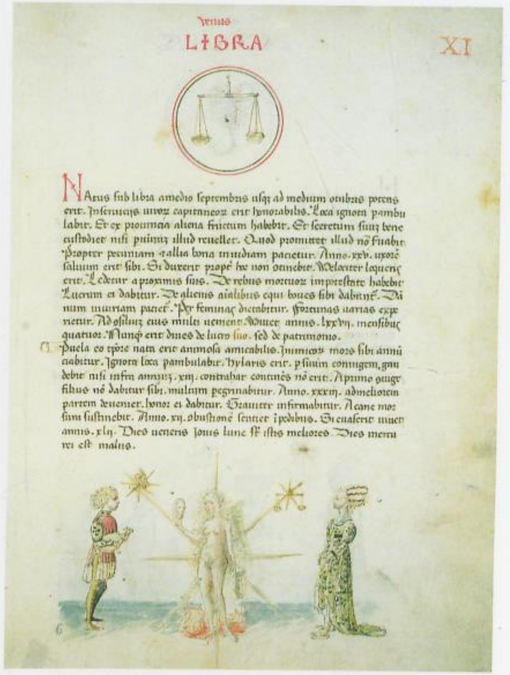
The man born under the sign of Cancer, from the middle of June to the middle of July, will care a lot for women, be humble and gay, famous and wise; he will suffer from envy, quarrel with his neighbour, have a wound and a scar caused by fire or by sword, suffer from poison; he will find hidden money and suffer a lot from his wife. His fortune will grow bigger at the age of 30; he will live for 70 years.
The young woman born in the same period will be quick-tempered, but equally ready to appease her anger; she will be helpful, prudent and joyful, cope with troubles, but escape from every danger. She will work hard until the age of 30, after which she will have peace and a good fortune. She will get married at 14; she will get honour and scars, but will be cured by a doctor; she will be afraid of water, at three she will fall from above, will be bitten by a dog, be in great danger, but if she comes through it, she will live for 73 years and 7 months. The days of Jupiter and Venus are fortunate, but the day of Mars is unlucky.

LEO (c.5r / *f.5r)*

L'uomo nato sotto il segno del Leone, dalla metà di luglio alla metà di agosto, sarà bello ed audace, parlerà apertamente, sarà pietoso con chi piange, a 33 anni riceverà ricchezza, ma dopo i 38 anni la disperderà per insidie varie, sarà molto onorato dalle donne, ma maledetto dalle avversità. Qualunque cosa inizierà, la otterrà e quanto perderà riuscirà a recuperarlo; patirà dolori e preoccupazioni da parte dei suoi figli, cadrà dall'alto, troverà denaro nascosto. A 8 anni si ammalerà, sopporterà dolore di occhi, vivrà 84 anni.
La fanciulla nata sotto lo stesso segno sarà audace, forte, bella, di elegante eloquio, pietosa, feconda. Non conserverà il primo marito, soffrirà di dolori di stomaco, a 17 anni riceverà insidie dalle persone più vicine, giungerà a grandi ricchezze, avrà figli da tre uomini, sarà amichevole, sarà morsicata da un cane, cadrà dall'alto. Vivrà 67 anni. I giorni di Mercurio e di Marte saranno propizi, mentre il giorno di Saturno sarà infausto sia agli uomini sia alle donne in tutte le loro attività.

The man born under the sign of Leo, from the middle of July to the middle of August, will be bold and handsome, will speak openly, feel sorry for those who cry; at 33 he will get riches, but after 38 he will lose them in many traps. He will be honoured by women but dogged by misfortune. Whatever he starts on, he will achieve it; he will always get back what he loses. He will suffer from his own children, he will fall from above and find hidden money. At 8 he will be taken ill, he will have a sore eye and live for 84 years.
The young woman born under the same sign will be bold, strong, beautiful, graceful in speaking, pitiful and fertile. She will not keep her first husband; she will suffer from a stomach-ache, at 17 her closest relations will lay a trap. She will amass riches, have children from three men; she will be friendly; a dog will bite her; she will fall from above; she will live for 67 years. The days of Mercury and Mars will be fortunate, whilst the day of Saturn will be fatal both for men and women, whatever they do.





VIRGO (c.5v / *f.5v)*

L'uomo nato sotto il segno della Vergine, dalla metà di agosto alla metà di settembre, sarà intelligente, sollecito, riservato, coraggioso, desidererà qualsiasi cosa, facilmente si adirerà; a fatica conserverà la prima moglie. A 31 anni avrà fortuna, si troverà in balia delle acque di un fiume, avrà cicatrici da spada. Vivrà 70 anni e 4 mesi né ricco, né povero.
La fanciulla nata nello stesso periodo sarà riservata, intelligente, laboriosa, ma disordinata. A 12 anni deve sposarsi, non conserverà il primo marito e il primo figlio non sarà di lunga vita. Avrà benefici tramite un'altra donna, si troverà in balia di un fiume, cadrà dall'alto. A 10 anni soffrirà di disturbi alle arterie e se guarirà vivrà 53 anni. I giorni di Mercurio e del Sole sono buoni, il giorno di Marte è sfavorevole in ogni cosa.

The man born under the sign of Virgo, from the middle of August to the middle of September, will be smart, expeditious, reserved, daring; he will wish anything; he will be quick-tempered; he will hardly keep his first wife. At 31 he will be lucky, carried by the stream of a river, have scars from a sword. He will live for 70 years and 4 months, neither rich, nor poor.
The young woman born in the same period will be discreet, smart, hard-working but untidy. At 12 she will have to marry, but she will not keep her first husband, and her first son will not live long. She will benefit by a woman; she will find herself at the mercy of a river, and fall from above. At 10 she will have arterial ailments; if she recovers, she will live for 53 years. The days of Mercury and the Sun are good, the day of Mars is fatal for everything.

LIBRA (c.6r / *f.6v)*

L'uomo nato sotto il segno della Bilancia, dalla metà di settembre fino alla metà di ottobre, sarà potente, si distinguerà, viaggerà per luoghi sconosciuti e da una terra straniera otterrà guadagno, sarà abile parlatore, sarà offeso da chi gli sta più vicino, soffrirà del danno derivante da un'ingiuria, sperimenterà sorte varia, molti richiederanno il suo consiglio. Vivrà 77 anni e 4 mesi.
La fanciulla nata nello stesso tempo sarà coraggiosa e amichevole, viaggerà in luoghi sconosciuti, sarà ilare, dal primo marito non avrà figli; a 33 anni riceverà onore. Sarà gravemente inferma e subirà il morso di un cane; se guarirà dai suoi malanni vivrà 42 anni. Il giorno di Venere, di Giove e della Luna sono buoni, il giorno di Mercurio è nefasto.

The man born under the sign of Libra, from the middle of September to the middle of October, will be powerful, outstanding, travelling unknown lands, earning from a foreign land. A talented talker, he will be offended by the nearest ones, suffering damage from an insult. He will go through good and bad luck; many will ask for his advice. He will live for 77 years and 4 months.
The young woman born under the same sign will be brave and friendly, she will travel unknown places, will be merry and will not have children from her first husband. At 33 she will receive honours. She will fall seriously ill; she will be bitten by a dog; if she recovers from her infirmity she will live for 42 years. The days of Venus, Jupiter and the Moon are good; the day of Mercury is fatal.





SCORPIUS (c.6v / *f.6v*)

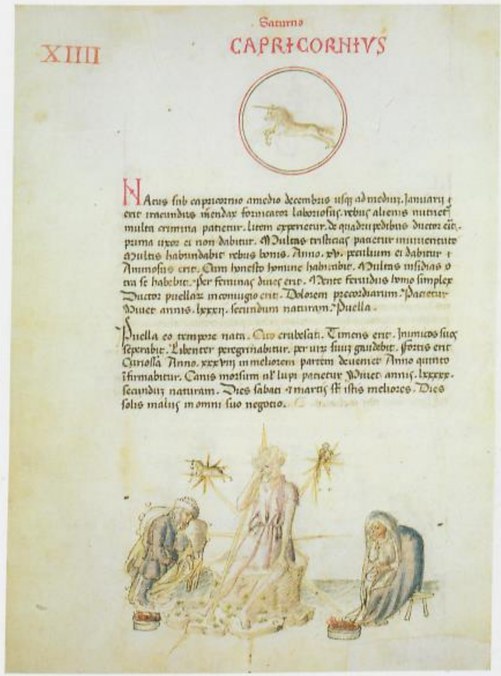
L'uomo nato sotto lo Scorpione, dalla metà di ottobre alla metà di novembre, avrà buona sorte. Sarà grande fornicatore, la prima moglie sarà molto pia, volenlieri servirà gli idoli, sarà audace come un leone e amichevole, si sposterà per molti luoghi, vedrà la vittoria sui suoi nemici, tramite la moglie avrà denaro, soffrirà di dolori di stomaco, udirà una cosa e ne farà un'altra, avrà cicatrici da spada. A 33 anni soffrirà di noia; se sopravviverà vivrà 88 anni e 4 mesi. La fanciulla nata in questo tempo sarà amabile, bella, non conserverà il primo sposo, vedrà la vittoria sui suoi nemici, peregrinando otterrà molto denaro. Soffrirà di stomaco, sarà saggia, avrà una cicatrice su una spalla. A 76 morirà a causa di veleno. I giorni di Marte e di Saturno sono buoni, il giorno di Giove è sfavorevole.

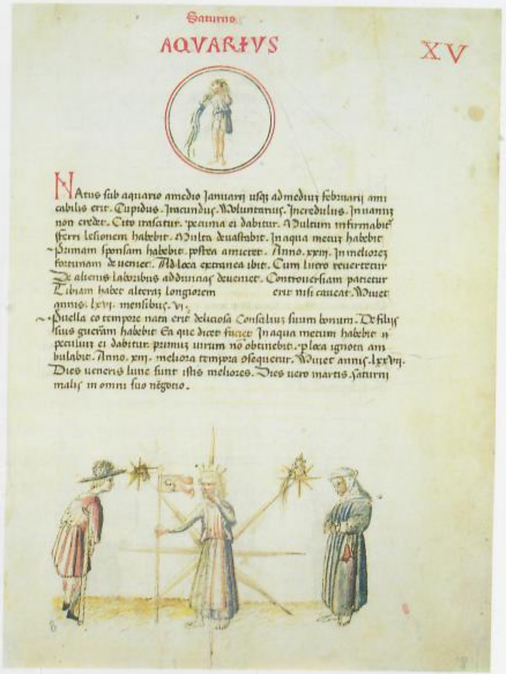
The man born under the sign of Scorpio, from the middle of October to the middle of November, will be lucky. A great fornicator, her first wife will be very pious; he will be ready to serve idols, friendly and bold as a lion; he will move frequently, defeat his enemies, get money through his wife, suffer from stomach-ache. What he hears, he will not do; he will have scars from a sword. At 33 he will be bored; he will live for 88 years and four months, if he survives. The young woman born in this time will be lovable, beautiful, she will not keep her first husband and will defeat her enemies. She will get plenty of money by wandering. She will be suffering from her stomach, she will be wise, she will have a scar on her shoulder. She will die at 76 from poison. The days of Mars and Saturn are good, the day of Jupiter is unfavourable.

SAGITARIUS (c.7r / *f.7r)*

L'uomo nato sotto il segno del Sagittario, dalla metà di novembre alla metà di dicembre, avrà buon risultato da qualunque cosa avrà in animo di fare; camminerà per luoghi agresti e montuosi, vedrà crescere la propria fortuna. Vivrà 77 anni.
La fanciulla nata nel medesimo tempo sarà laboriosa, avrà molti pensieri, non amerà vedere gente in lacrime, soffrirà controversie a causa di liti fomentate da altri, vincerà sui suoi nemici; avrà figli, soffrirà molte insidie. A 14 anni soffrirà di dolore agli occhi, a 28 perderà la gioia a causa di invidia, a 33 anni dovrà sposarsi. Vivrà 80 anni. I giorni di Venere e della Luna sono favorevoli, il giorno di Marte funesto.

The man born under the sign of Sagittarius, from the middle of November to the middle of December, will be successful in anything he may wish to do; he will walk through fields and mountains; his wealth will grow bigger. He will live for 77 years.
The young woman born in that time will be hard-working, have many worries; she will not like to see people crying; she will suffer from quarrels caused by others but she will defeat her enemies. She will have children; she will be beset by insidious dangers.
At 14 she will have sore eyes, at 28 envy will take away her joy, at 33 she will have to marry. She will live for 80 years. The days of Venus and the Moon are favourable, but the day of Mars is fatal.





CAPRICORNIUS (c.7v / *f.7v)*

L'uomo nato sotto il segno del Capricorno, dalla metà di dicembre alla metà di gennaio, sarà iracondo, mendace, fornicatore, ma laborioso, soffrirà molte accuse e patirà molte tristezze durante la giovinezza. Abbonderà di molte cose buone.
A 15 anni gli verrà data ricchezza e sarà animoso, subirà molte insidie; sarà ricco grazie a delle donne. Sveglio di mente, semplice, soffrirà di cuore. Vivrà fino a 82 anni.
La fanciulla nata nello stesso tempo arrossirà molto facilmente, sarà timida, viaggerà volentieri, sarà forte. A 5 anni si ammalerà, subirà il morso di un cane o di un lupo. Vivrà 100 anni. I giorni di sabato e di Marte sono buoni, il giorno del Sole funesto in ogni affare.

The man born under the sign of Capricorn, from the middle of December to the middle of January, will be wrathful, a liar, a fornicator, but working hard; he will suffer from many accusations and many sorrows during his youth. He will have plenty of good things. At 15 he will be given riches, and he will be courageous and undergoing many dangers; he will be rich thanks to women. Quick-witted, simple-hearted, he will have heart-ache.
He will live for 82 years.
The young woman born under the same sign will easily blush, being shy; she will travel with pleasure and be strong. At five she will fall ill, she will be bitten by a dog or a wolf. She will live for a hundred years. The days of Saturn and Mars are good, the day of the Sun is fatal to every business.

AQUARIUS (c.8r / *f.8r)*

L'uomo nato sotto il segno dell'Acquario, dalla metà di gennaio alla metà di febbraio, sarà amichevole, cupido, iracondo, volonteroso, incredulo. Sarà molto ammalato e avrà una ferita da spada; in acqua avrà paura. Avrà la prima sposa, ma poi la perderà. A 23 anni perverrà a miglior fortuna. Andrà in luoghi estranei, giungerà alla ricchezza tramite altri; avrà una gamba più lunga dell'altra. Vivrà 66 anni e 6 mesi.
La fanciulla nata in quel tempo sarà deliziosa, di saggio consiglio, avrà guerra dai suoi figli, quello che dirà farà, in acqua avrà paura, si sposterà per luoghi ignoti, a partire dai 13 anni avrà tempi migliori. Vivrà 77 anni. I giorni di Venere e della Luna sono favorevoli, ma i giorni di Marte e di Saturno sfavorevoli in ogni affare.

The man born under the sign of Aquarius, from the middle of January to the middle of February, will be friendly, greedy, wrathful, willing, incredulous. He will be very sick and have a wound from a sword; he will be afraid of water. He will lose his first wife. At 23 he will be luckier; he will visit unfamiliar places. He will become rich through other people; one of his legs will be shorter than the other. He will live for 66 years and 6 months.
The young woman born under the same sign will be lovely and wise; her children will make war to her; whatever she says, she will do. She will be afraid of water, will move to unknown places; from the age of 13 her days will be better. She will live for 77 years. The days of Venus and the Moon are lucky, but those of Mars and Saturn unfavourable for any business.



Natus sub piscibus a medio februarii usque ad medium marcii multum ambulabit, artem rusticanam tractabit. Cum honesto homine ambulabit. Vix bonum complebit. Calidus erit, fornicator, cupidus. Deluxor alia dicet et alia faciet, per hominem peregrinum pecuniam habebit. In sapientia sua confidit, de nemine curabit. In iuventute negligens. Sed fortunam bonam habebit. Ubi natus fuerit parum stabit. Pupilis orfanis, viduis erit defensor. Vivet annis LXX, mensibus quatuor.

Puella nata eodem tempore erit bone nature, placens, animo fervida, sed contumeliosa, litigiosa. Et fortunas varias experietur. Oculorum dolorem pacietur. Infamiam pudoris incurret. Virum suum relinquet. De alienis secum tollet, que sua sunt non obtinebit. Anno XXX sthomachi et matricis dolorem pacietur. Anno XLIIII inter vitam et mortem calcabit. Dies veneris lune sunt istis meliores. Dies martis saturni sunt mali et cetera.

L'uomo nato sotto il segno dei pesci dalla metà di febbraio fino alla metà di marzo, si muoverà molto, eserciterà l'attività dei campi, con un uomo onesto si muoverà, a stento compirà il bene, sarà appassionato, dissoluto, avido, ingannatore, dirà una cosa e ne farà un'altra, per mezzo di uno straniero avrà denaro, confiderà nella propria saggezza, non si curerà di nessuno, negligente nella giovinezza, ma avrà buona sorte, dove sarà nato lì starà poco.
Sarà difensore di orfani e di vedove. Vivrà 70 anni e quattro mesi.

La fanciulla nata nel medesimo periodo sarà di natura buona, piacente, di animo appassionato, ma insolente e litigiosa. E avrà da sopportare sventure varie: soffrirà di dolore degli occhi, cadrà nella vergogna della cattiva reputazione, abbandonerà il marito, prenderà con sé le cose altrui e non avrà le proprie; a trent'anni soffrirà di dolori di stomaco e dell'utero, a quarantaquattro si troverà tra la vita e la morte. I giorni di Venere e della Luna sono per costoro fortunati, ma i giorni di Marte e di Saturno sono funesti.

The man born under the sign of Pisces, from the middle of February to the middle of March, will move round a lot, working in the fields, moving round with an honest man, doing well with difficulty. He will be passionate, dissolute, greedy, a trickster, saying one thing and doing another, gaining money through a foreigner. He will trust in his own wisdom, not taking care of anyone. He will be negligent in youth but will have good luck and will not stay long in his place of birth. He will be a defender of orphans and widows. He will live for 70 years and 4 months.

The young woman born in the same period will have a good, pleasant nature, a passionate soul, but insolent and quarrelsome. She will have to put up with various misfortunes: she will suffer pains to the eyes, fall into disgrace from a bad reputation, desert her husband, take the things of others and not have her own; at thirty, she will suffer from pains to the stomach and uterus; at forty-four, she will find herself between life and death. The days of Venus and the Moon are fortunate, but the days of Mars and Saturn are fatal.



BREVIARIUM ROMANUM

(Breviario di Ercole I d'Este) / (Breviary of Ercole I d'Este)

Lat.424=Ms.V.G.11

Ms. membr., mm 370x265, cc.491 num. rec., sec.XV-XVI, miniato, legatura settecentesca, risalente al periodo della Presidenza di Girolamo Tiraboschi, con gli ornamenti in argento dorato provenienti presumibilmente dalla legatura originale.

Parchment manuscript, 370x265 mm, 491 folios, recent foliation, 15th-16th cent, illuminated, 18th cent. binding, dating back to the period of Girolamo Tiraboschi's presidency, with gilded silver ornamentation, originating presumably from the original binding.

Il *Breviario* fu composto tra il 1502 e il 1504 per il duca Ercole I d'Este. Questa datazione, basata sulla documentazione d'archivio, è avvalorata dall'Hermann con elementi emersi dai suoi studi sulla miniatura del cimelio. Infatti anche nel *Breviario* di Ercole, come nella Bibbia di Borso, alcuni emblemi tipici di Ercole sono stati coperti con quelli del successore Alfonso I. La correzione e l'integrazione di questi avvenne dopo il 1505, anno della morte del predecessore, ma anche anno in cui il codice risultava già terminato perchè il nome di Ercole e i suoi emblemi sono presenti anche nelle ultime carte del *Breviario*.

The Breviary *was composed between 1502 and 1504 for Duke Ercole I d'Este. These dates, based on archive documentation, have been confirmed by Hermann and the elements emerging from his studies of illuminations on relics. In fact, even in Ercole I's* Breviary, *as in Borso d'Este's* Bible, *some typical Ercole crests have been covered over by those of his successor Alphonse I. The correction and integration of these took place after 1505, the year of the death of his predecessor, but also the year in which the codex appears already completed as the name of Ercole, and his crests, are present even on the last sheets of the* Breviary.

p. 224:
c.1v, calendario di febbraio con il segno di pesci / *f.1v, calendar of February and sign of Pisces.*

c.2r, part. / *f.2r, detail.*



c.2v, part. / *f.2v, detail.*





c.3r, part. / *f.3r, detail.*



c.3v, part. / *f.3v, detail.*

Secondo l'Hermann la trascrizione del testo e l'ornamentazione in filigrana furono compito del copista e calligrafo Andrea delle Vieze, mentre l'opera di miniatura fu affidata ad artisti come Matteo da Milano, Tommaso da Modena e Cesare delle Vieze, figlio del copista, che già da tempo erano attivi in Ferrara.
Nel 1899 Hermann, informato dal dott. Max Lahrs, direttore del Reale Gabinetto di incisioni in rame di

According to Hermann the transcription of the text and the watermark ornamentation were the task of the copyist and calligrapher Andrea delle Vieze, while the illumination work was entrusted to artists such as Matteo of Milan, Tommaso of Modena and Cesare delle Vieze (son of the copyist), who had all been active in Ferrara for some time.
In 1899 Hermann was notified by Max Lahrs, director of the Royal Cabinet of copper engravings in Dres-

c.4r, part. / *f.4r, detail.*



c.4v, part. / *f.4v, detail.*





c.5r, part. / *f.5r, detail.*



c.5v, part. / *f.5v, detail.*

Dresda, della presenza nella Galleria dell'Accademia slava di Scienze ed Arti di Zagabria di miniature italiane di età rinascimentale, rinvenne quattro miniature a piena pagina, già appartenute al *Breviario di Ercole I*, acquistate ad Amalfi e poi donate all'Accademia stessa tra il 1850 e il 1870 dal vescovo Strossmayr.
Il codice, già depauperato delle quattro carte interamente miniate, restò tra i cimeli della Libreria

den, of the presence of Italian Renaissance illuminations in the Gallery of the Slav Academy of Science and Art in Zagreb. He found four full page illuminations, already belonging to the Breviary *of Ercole I, acquired in Amalfi and then donated to the same Academy between 1850 and 1870 by Bishop Strossmayr.*
The codex, already impoverished by the four entirely illuminated missing folios, remained among the rel-

c.6r, part. / *f.6r, detail.*



c.6v, part. / *f.6v, detail.*





c.1r, part. / *f.1r, detail.*



c.1v, part. / *f.1v, detail.*

ducale fino al 1859 quando Francesco V d'Austria-Este fu costretto ad abbandonare il Ducato rifugiandosi a Vienna dove portò, insieme agli altri beni della famiglia, anche il *Breviario*. Agli inizi del Novecento il codice era passato per eredità nelle mani di Carlo I d'Asburgo; nel 1918, alla fine della prima guerra mondiale, con la caduta dell'Impero austro-ungarico, l'imperatore, costretto a lasciare Vienna, portò via con sè codici preziosi, facenti parte del patrimonio della famiglia. Anche il *Breviario* finì così all'estero e nel 1929, come attesta una nota manoscritta apposta sul codice, fu ritrovato sul mercato antiquario svizzero dal bibliofilo italiano Tammaro De Marinis, per interessamento del quale rientrò definitivamente alla Biblioteca Estense dieci anni dopo.
Il codice si presenta particolarmente lussuoso, con una ornamentazione ricca di miniature, che in alcuni casi costituiscono dei veri e propri quadretti, e di immagini sfarzose con cammei, perle, pietre preziose, stemmi ed emblemi ducali raffigurati in grande quantità.
Il *Breviario* si apre con il calendario (cc.1r-6v) che dà particolare rilievo a S. Giorgio (24 aprile) e a S. Maurelio (7 maggio), patroni di Ferrara. Per ogni mese è riportato sul margine esterno della pagina un medaglione raffigurante il corrispondente segno dello zodiaco; nella parte superiore è miniato un quadretto con la rappresentazione dei mesi.
Il mese di Gennaio (Acquario) presenta l'interno di una casa con il camino acceso e una tavola imbandita; Febbraio (Pesci) raffigura contadini che affastellano rami secchi su un carretto; a Marzo (Ariete) avviene la potatura della vite; Aprile (Toro) e Maggio (Gemelli) offrono scene cortesi: nel primo una fanciulla incorona un giovane mentre un altro suona il liuto, nel secondo un giovane a cavallo si appresta ad una battuta di caccia con il falcone; Giugno (Cancro) è il mese della mietitura, Luglio (Leone) della battitura del grano, Agosto (Vergine) della preparazione delle botti per la vendemmia, Settembre (Libra) della semina, Ottobre (Scorpione) della pigiatura dell'uva; a Novembre (Sagittario) è raffigurata una donna che torna a casa conducendo un'oca mentre un uomo spacca legna; Dicembre (Capricorno) è il tempo dell'uccisione del maiale. *(PDPL)*

ics of the ducal Library until 1859 when Francesco V d'Austria-Este was forced to abandon the Duchy, taking refuge in Vienna where, along with other family heirlooms he took the Breviary. *At the beginning of the twentieth century the codex passed, through inheritance, into the hands of Charles I of Hapsburg; in 1918, at the end of the First World War, with the fall of the Austro-Hungarian Empire, the emperor was forced to leave Vienna, taking with him precious codices as part of the family patrimony. The* Breviary, *in this way, also ended up abroad. In 1929, as testified by a hand written note added on the codex, it was discovered in a Swiss antiques market by the Italian bibliophile Tammaro De Marinis, whose concern for it saw that it was finally returned to the Estense Library ten years later.*
The codex is particularly magnificent, with a wealth of illuminations which in some cases make up proper scenes, and of splendid pictures with cameos, pearls, precious stones, crests and ducal emblems largely represented.
The Breviary *begins with the calendar (ff.1r-6v) giving particular importance to St. George (24 April) and to St. Maurelio (7 May), patron saints of Ferrara. For each month, on the outer margin of the page, a medallion representing the corresponding sign of the zodiac is shown; on the upper part is an illuminated representation of the months.*
The month of January (Aquarius) shows the inside of a house with a lit fire and a sumptuously laid table; February (Pisces) shows peasants bundling up dry twigs and putting them into a barrow; in March (Aries) the vines are pruned; April (Taurus) and May (Gemini) present courtly scenes: in the first a young girl crowns a youth while another plays the lute, and in the second a young man on horseback with a falcon takes part in a hunt; June (Cancer) is the month of the harvest, July (Leo) of threshing the corn, August (Virgo) of preparing the casks for the grape-harvest, September (Libra) of sowing, October (Scorpio) of grape pressing; November (Sagittarius) shows a woman returning home leading a goose while a man chops wood; December (Capricorn) is the time of pig slaughtering. (PDPL)



c.1r / f.1r

ASTROLOGIA

C.A.275=γ.V.5.4

Ms. cart., mm 150x160, cc.48 num rec., sec. XVI, legatura recente in mezza pergamena e carta radica.

Il codice in oggetto appartiene alla raccolta Campori, pertanto non può essere ascritto direttamente all'interesse degli Estensi per la materia astrologica, ma si impone ugualmente per la capillare precisione dei disegni che, pagina per pagina, raffigurano costellazioni e segni zodiacali.
Il volumetto è infatti costituito esclusivamente della parte iconografica e il testo è ridotto alle sole didascalie e leggende postevi a margine.
A c.1r il volume si apre con un disegno a piena pagina inquadrato prospetticamente, ove l'Astrologia, assisa in trono, regge nelle mani una sfera armillare ed un orologio solare. Ai suoi lati due figure allegoriche suggeriscono il sapere dei greci e quello degli egizi in materia; il sole e la luna coronano il quadretto. È questa un'iconografia che ricorre di frequente anche in altri testi, soprattutto nella stampa incunabulistica di natura astrologica. Analoga presentazione si ritrova infatti nell'edizione della *Sphaera Mundi* del Sacrobosco datata 1488 (v. pag. 252).
A c.2 una "Sphaera Mundi" sorretta da una mano nimbata introduce la serie dei segni zodiacali, delle costellazioni, degli astri.
Le figure appaiono piuttosto rozze, anche se di notevole effetto per l'acceso cromatismo; delineate a penna sono colorate a tempera da una sola mano.
La mancanza di qualsiasi segno di possesso, precedente all'acquisizione da parte di Giuseppe Campori non consente di formulare alcuna ipotesi sulla provenienza né sulle precedenti appartenenze. *(ARV)*

Paper manuscript., 150x160 mm, 48 folios, recent foliation, 16th cent., recent binding in half-vellum and briarwood paper.

This codex belongs to the Campori collection, so that it cannot be directly ascribed to the interest of the Estense in astrological material, but it commands attention just the same for the fine precision of the drawings that, page by page, represent constellations and zodiac signs.
This small volume is in fact exclusively made up of images and the text is reduced to only captions and inscriptions placed in the margins.
The volume opens, at folio 1r, with a full page drawing framed in perspective where Astrology, seated on a throne, holds a armillary sphere in one hand and a sun dial in the other. To the sides are two allegorical figures representing Greek and Egyptian knowledge of the subject; the Sun and the Moon crown the picture. It is this image which also frequently recurs in other texts, above all in incunabula prints of an astrological nature. A similar presentation is found in the edition of Sphaera Mundi *by Sacrobosco, dated 1488 (see on page 252).*
On folio 2, a "Sphaera Mundi" held by a radiant hand introduces a series of zodiacal signs, constellations and the planets.
The figures appear rather rough, even though made very effective by the vivid colours; the pen line drawings are coloured using tempera, by a single hand.
The lack of any sign of ownership, prior to acquisition by Giuseppe Campori, does not permit any hypothesis regarding its origin, or original ownership, to be formulated. (ARV)

IL CIGNO.



VIRGO.





c.45r / *f.45r.*

p. 232: c.9r, costellazione del Cigno / *f.9r, constellation of Cygnus.*

p. 233: c.24r, costellazione della Vergine / *f.24r, constellation of Virgo.*

4

L'astrologia e le sue parentele: medicina e devozione, ermetismo e chiromanzia

Astrology and its relations: medicine and devotion, Hermeticism and chiromancy

PRATICA MEDICINALE

It.961=α.S.7.4

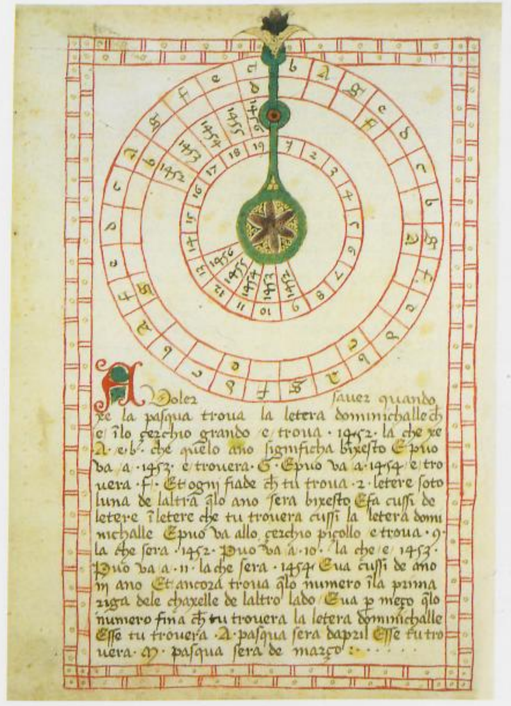
Ms. cart., mm 210x155, cc.134 num. rec., sec. XV, disegni a penna colorati ad acquerello e a tempera, legatura moderna in pergamena rigida.

Paper manuscript, 210x155 mm, 134 folios, recent foliation, 15th century, tempera and water-coloured pen drawings, modern binding in rigid parchment.

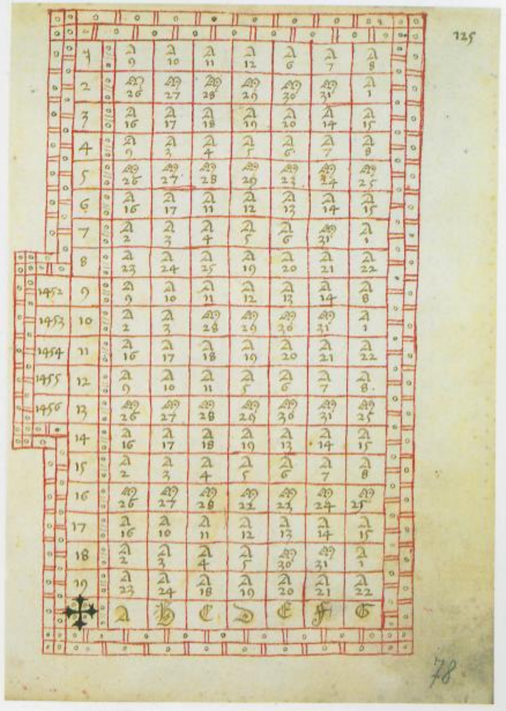
Il manoscritto, acefalo e mutilo in fine, composto «a compiacenza di Andrea di Lazara Padovano» (c.1r e cfr. anche c.52r), inizia con un breve trattato di anatomia (cc.4r-17v) cui segue un capitolo dedicato alla flebotomia (cc.18r-34v); la terza parte, sulla

The manuscript, acephalous and mutilated at the end, written «to the satisfaction of Andrea di Lazara Padovano» (f.1r and compare also f.52r) begins with a brief treatise on anatomy (ff.4r-17v) followed by a chapter dedicated to flebothomy (ff.18r-34v); the

c.77v / *f.77v*



c.78r / *f.78r*



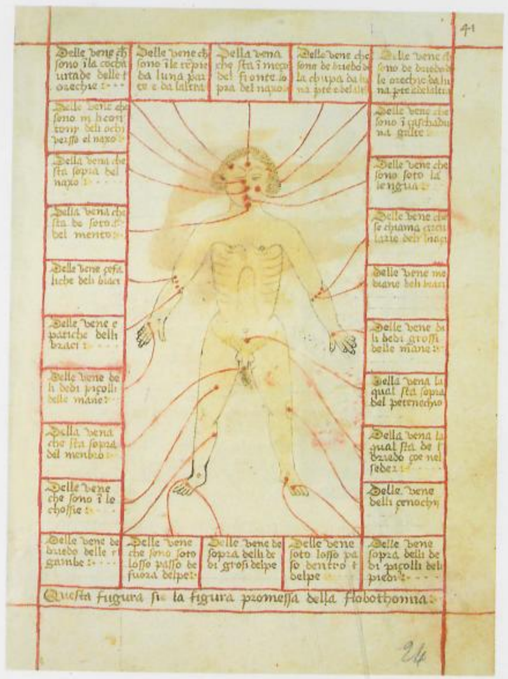
chirurgia (cc.34v-48r), si ricollega all'opera di Bruno di Longoburgo e comprende anche un ricettario di chirurgia (cc.48v-69v); seguono quindi gli influssi dei segni zodiacali e dei pianeti sulla salute dell'uomo (cc.70r-79v), alcuni segreti di Aristotele (cc.80r-87v), un trattato sulla generazione (cc.87v-97v), un trattato delle urine ripreso dall'opera di Michele Scoto (cc.96v-103r) e un elenco di rimedi medicinali (cc.104v-130v).
L'influenza che i pianeti esercitano sul corpo umano si fa più concreta nella raffigurazione dell'"uomo con lo zodiaco", tipica di questo periodo, che compare anche nel codice estense (c.70v), ma senza le linee di collegamento tra i segni dello zodiaco e le singole parti del corpo, presenti invece in analoghe immagini di altri manoscritti. Tale iconografia è attestata fino alla fine del XVI secolo, quando venne privilegiata l'immagine dei segni zodiacali disegnati direttamente sulle singole parti del corpo che soggiaciono agli influssi celesti.
Il manoscritto, appartenente al Fondo estense, riporta a c.1r la nota di possesso di Antonio Vallisneri, studioso di storia naturale e raccoglitore di una ricchissima biblioteca sull'argomento. *(PDPL)*

third part on surgery (ff.34v-48r), links up with the work of Bruno di Longoburgo and also contains a book of surgical prescriptions (ff.48v-69v), indicating the influence of the zodiac signs and the planets on human health (ff.70v-79v) a few of Aristotle's secrets (ff.80r-87v), a treatise on generation (ff.87-97v), a treatise on urine, taken from the work of Michael Scot (ff.96v-103r) and a list of medical remedies (ff.104v-130v).
The influence of the planets on the human body becomes more concrete in the representation, typical of this period, of the "Man and the Zodiac", which also appears in the Estense codex (f.70v) but without the connecting lines between the signs of the zodiac and the individual parts of the body, present in analogous pictures of other manuscripts. Such iconography is attested to up to the end of the XVI century, when drawing the picture of the zodiac sign directly on the individual parts of the body subject to those celestial influences was given preference.
The manuscript, belonging to the Estense estate, is marked as belonging to Antonio Vallisneri, scholar of natural history, and the collector of a fine library on the subject. (PDPL)

c.122v / f.122v



c.24r / f.24r



ALLI ABENLEGEL
Giudicii sopra la figura astronomica con il trattato di chiromantia copiata dal suo originale
It.280=α.P.5.13



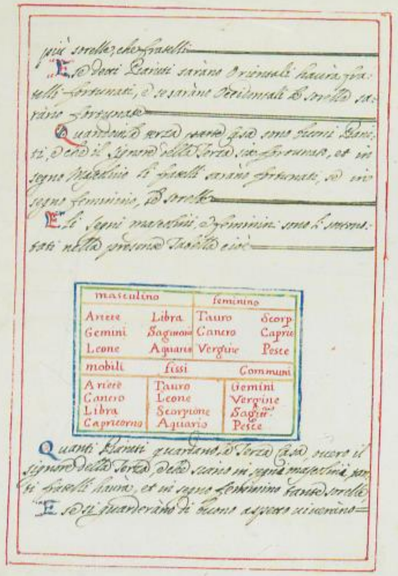
c.2r / f.2r

Ms. cart., mm 280x205, cc.80 num rec., sec. XVII, legatura tiraboschiana in bazzana rossiccia con profilature a secco ai piatti e impressioni dorate e titolo sul dorso.

Il manoscritto, risalente al diciassettesimo secolo ed appartenente al fondo estense, venne sicuramente copiato, come ci conferma il titolo stesso, da originali o da precedenti esemplari, raccogliendo il sapere astronomico dello studioso arabo, in una versione soprattutto pragmatistica e soggetta pertanto ad un utilizzo immediato e, pare, abbastanza funzionale. Questa finalità è confermata dal successivo trattatello di chiromanzia che presenta tutta una casistica pratica per prevedere, attraverso le linee della mano, i casi della vita. D'altro canto la presenza di opere astronomiche di studiosi arabi o comunque orientali è largamente attestata nella Biblioteca Estense soprattutto attraverso i lavori di Albumasar. Che si tratti di copia

Paper manuscript, 280x205mm, 80 folios, recent foliation, 17th cent., Tiraboschi period binding in reddish cow-hide with impressed borders on covers and gold embossing, title on the spine.

This manuscript, dating from the 17th century and belonging to the Estense collection, is definitely copied, as confirmed by the title itself, from the originals or from earlier copies, gathering together the astronomical knowledge of the Arab scholar, in a version which is above all pragmatic, even liable to immediate use, and seems quite functional. This scope is confirmed by the treatise on chiromancy that follows which is all practical case studies for foreseeing life events in the lines of the hand.
The presence of astronomical works by Arab or oriental scholars is widely attested to in the Estense library, above all through the works of Abu Ma'shar. That it is a late copy of a work already present in the



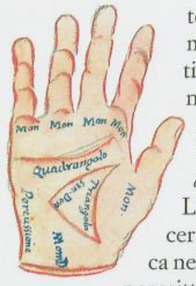
c.8v / *f.8v*



c.59r / *f.59r*

tarda di un'opera presente già nel fondo antico lo conferma indirettamente la permanenza di un altro titolo dello stesso autore. Ci si riferisce al *Tractatus utilis pro scientia habenda temporis* proprio di Haby Abelragel all'interno (cc.74-77) della preziosa miscellanea astronomica del codice latino 408=α.F.6.18 che, prodotta all'interno della libreria di corte e del circolo di saggi ivi operante, risale al secolo XV.
In questo ambiente si rintraccia infatti la volontà sincretistica di accomunare conoscenze eterogenee, purché funzionali alla redazione di oroscopi, di natività, di previsioni nelle varie attività della vita politica, dinastica, amministrativa e militare del ducato stesso. L'interesse per l'opera di questo studioso arabo si ritrova ancora in pieno secolo XVIII, quando Girolamo Tiraboshi, scrivendo nel 1781 a Ireneo Affò, discute la paternità di un codice distinguendo la figura appunto di Haly Abenragel da quella di Haly Abenrodan.
Il codice si apre, a c.2r, con il titolo, inquadrato da una cornice mistilinea enfatizzata da un elmo catafratto, sormontata da una corona e conclusa in basso da un collare. Non è riconoscibile il committente o comunque il destinatario del manoscritto, ma è tuttavia ipotizzabile, anche in considerazione del numero molto basso di registrazione del manoscritto (It. 280), che questo vi sia presente *ab antiquo*.

antique collection is confirmed indirectly by the existence of another title by the same author. This refers to the Tractatus utilis pro scientia habenda temporis *by Haby Abelragel inside (ff.74-77) the precious astronomical miscellany of the Latin codex 408=α.F.6.18 that, produced within the Court library and by the circle of scholars working there, dates from the 15th century.*
In fact, in this environment can be traced the syncretistic wish to unite heterogeneous knowledge, provided that it is useful to the drawing up of horoscopes, natal charts, predictions for the various activities in political, dynastic, administrative and military life of the Duchy itself. The interest in the work of this Arab scholar is still testified in the 18th century by the fact that Girolamo Tiraboschi, writing to Ireneo Affò in 1781 about the authorship of a codex, distinguished Haly Abenragel from Haly Abenrodan.
The codex opens, at f.2r, with the title framed with a mixed line border, highlighted by an armoured helmet, surmounted by a crown and finished below with a collar. The purchaser or consignee of the manuscript is unknown but it is possible to hypothesis, also in con-



L'intenzione "elegante" e la ricerca di una qualche finalità estetica nel momento compositivo del manoscritto viene confermata dall'attenzione formale. Ogni pagina è profilata da una doppia cornice a inchiostro rosso, le iniziali dei paragrafi sono alternativamente ad inchiostri rosso e nero, i titoletti dati ai paragrafi sono in un carattere più elaborato con filetti e decorazioni in vari colori. *(ARV)*

in alto: c.69v / *above: f.69v*

sideration of the low registration number of the manuscript (It.280), that it is conserved ab antiquo.
The "elegant" intention and the search for some aesthetic form in the composition of the manuscript is confirmed by the precise care taken.
Every page has a double border in red ink, the initials of the paragraphs are alternatively in red and black ink, and the titles given to the paragraphs are in a more elaborate character with borders and decorations in various colours.
(ARV)



in alto: c.72v / *above: f.72v*

Hore intemerate Virginis Marie, secundum usum Romanum...
[Paris], par Thielman Kerver imprimeur, pour Gillet Remacle, 1503.

Stampa su pergamena, ill.
Provenienza: fondo estense.
Legatura: recente in piena pelle con filetti in oro.
α.D.6.6

Hore Beate Marie Virginis secundum usum Romanum...
[Paris], Simon Vostre, [ca. 1507].

8° ill.
Provenienza: fondo estense.
Legatura: pergamena spugnata, restaurata.
α.C.10.22

Heures à l'usaige de Romme...
À Paris, par Gillet Hardouyn, [ca. 1515]

Stampa su pergamena, ill. [xilografie miniate]
Provenienza: fondo estense.
Legatura: piena pelle con impressioni in oro, sec. XIX.
α.C.2.30

I libri d'ore non erano veri e propri libri liturgici e, pur contenendo testi liturgici, brani delle sacre scritture, salmi, erano essenzialmente libri di preghiere per uso personale. Ebbero diffusione am-

Hore intemerate Virginis Marie, secundum usum Romanum...
[Paris], par Thielman Kerver imprimeur, pour Gillet Remacle, 1503.

Printed on vellum, ill.
Origin: Estense Library.
Binding: recent, in full leather with gilded borders.
α.D.6.6

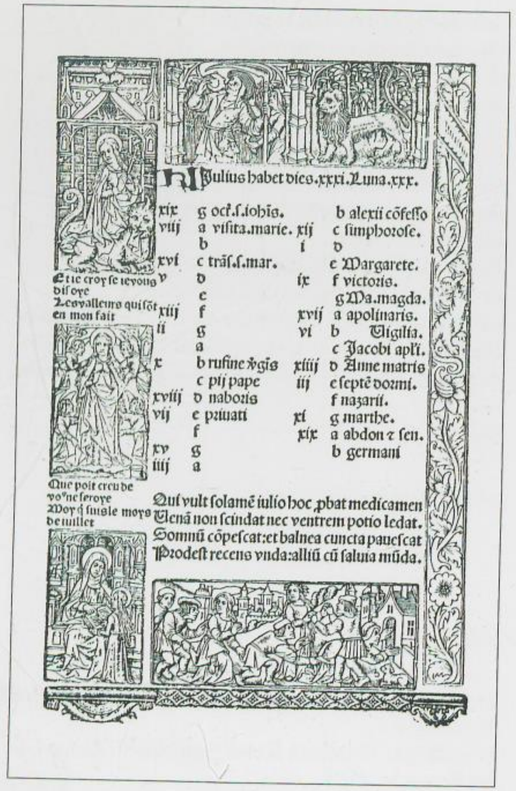
Hore Beate Marie Virginis secundum usum Romanum...
[Paris], Simon Vostre, [ca. 1507].

Octavo, ill.
Origin: Estense Library.
Binding: restored, sponged parchment.
α.C.10.22

Heures à l'usaige de Romme...
À Paris, par Gillet Hardouyn, [ca. 1515]

Printed on vellum, ill. (illuminated xylographs).
Origin: Estense Library.
Binding: full leather with gilt impressions, 19th cent.
α.C.2.30

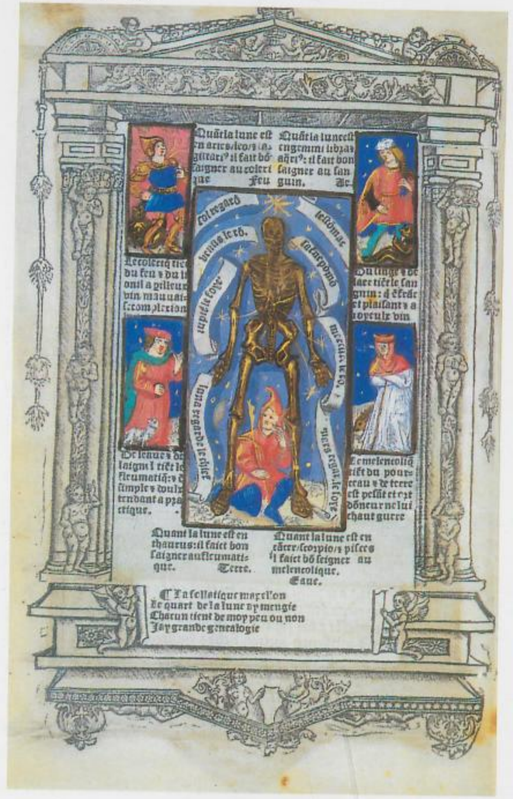
The Books of Hours *were not really proper liturgical books, despite the liturgical texts, passages from the sacred scriptures, psalms, but were essentially prayer books for personal use. They were widespread*



first in manuscript, then printed form. The iconography of the printed hours is relatively stereotyped and follows that of the traditional manuscript. The books generally begin with a human anatomical table with references to the four basic elements (water, fire, earth air) and the four humours. The calendar illustrations can evoke the Saints, activities of the month, the ages of Man, or the signs of the zodiac. The text is then accompanied by illustrations that represent episodes from the narration or particular liturgies.
At the beginning of the hour books, and the compendiums, there is a perpetual calendar that allows the dates for a certain number of years to be ascertained. One often finds in these calendars coexisting time calculations according both the Julian calendar (in force until 1582) and the liturgical one. The Julian calendar regulated time independently of planetary motion, taking only the solar cycle of 365 days into account, using months and days as units of measure. The Christian liturgical calendar is mainly a lunar calendar, conditioning the calculation of Easter and the weeks. In fact, according to the dictates of the Council of Nicaea in 325, Easter had to coincide with the first Sunday after the first full moon from the Vernal Equinox. The liturgical calendar was therefore closer to the rhythms of nature, agriculture and local holidays. Due to this close tie to celestial and natural phenomena we can often fine in the hour books, in the space reserved for the calendar, the zodiac signs and predictions or precepts, in verse, relative to the events of the period, particularly to those linked with agriculture or common medical remedies. (PO)

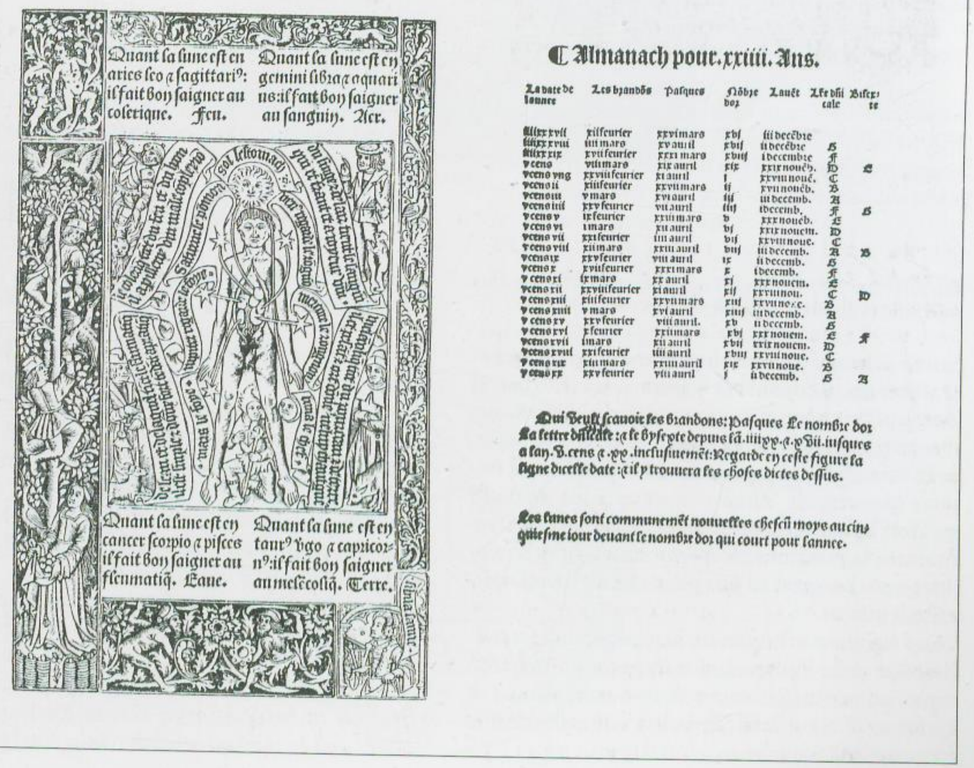
a sinistra / *left*
α.C.10.22, c.[5]v / *f.[5]v*

α.C.2.30, c.[8]v / *f.[8]v*



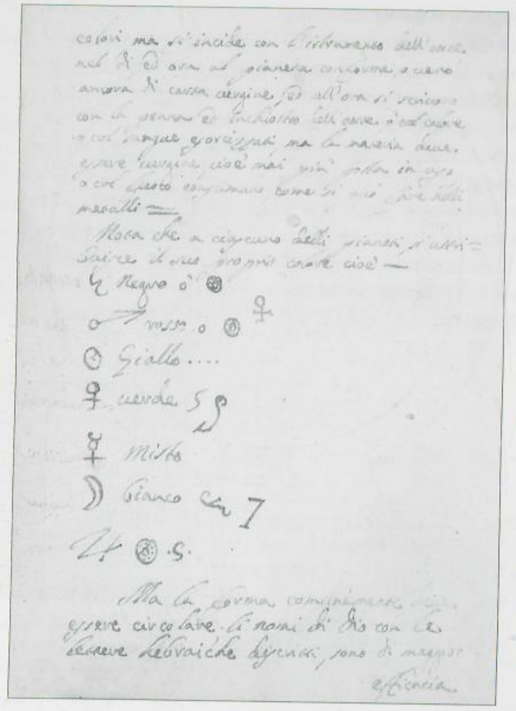
plissima prima manoscritti poi a stampa. L'iconografia delle ore a stampa è relativamente stereotipa e riprende quella della tradizione manoscritta. All'inizio del volumetto generalmente si trova la tavola dell'uomo anatomico con i riferimenti ai quattro elementi base (acqua, fuoco, terra, aria) e ai quattro temperamenti. Le illustrazioni del calendario possono essere evocatrici di Santi, dei lavori del mese, delle età dell'uomo, dei segni zodiacali. Il testo è poi accompagnato da illustrazioni che presentano gli episodi delle narrazioni, o particolari liturgie.
All'inizio dei libri d'ore, e dei breviari, vediamo dunque il calendario perpetuo che consentiva di stabilire le date per un certo numero di anni. In questi calendari troviamo spesso coesistenti il computo del tempo secondo il calendario giuliano (in vigore fino al 1582) e il computo secondo il calendario liturgico. Il calendario giuliano scandiva il tempo in modo indipendente dai moti planetari, tenendo solo conto del ciclo solare di 365 giorni, ed aveva come unità di misura i mesi e i giorni. Il calendario liturgico cristiano è in realtà un calendario prevalentemente lunare, condizionato come è dal calcolo della Pasqua e delle settimane. Infatti, secondo i dettami del Concilio di Nicea del 325, la Pasqua doveva coincidere con la prima domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera. Il calendario liturgico era più vicino quindi ai ritmi della natura, dell'agricoltura e alle festività locali. Per questo stretto legame con i fenomeni celesti e naturali spesso troviamo nei libri d'ore, nello spazio riservato al calendario, la rappresentazione dei segni zodiacali e versi di pronostico o precetti relativi agli avvenimenti di un periodo, in particolare legati all'agricoltura o alla medicina terapeutica più spicciola. *(PO)*

α.D.6.6, cc.[1]v-[2]r / *ff.[1]v-[2]r*



DELLA CLAVICOLA DEL RE SALOMONE

C.A. 760=γ.W.2.24



c.38v / *f.38v*

Ms. cart., mm 145x105, cc.125 num. rec., sec. XVII, legatura recente in pelle oliva con impressioni in oro.

Paper MS., 145x105 mm, 125 folios, recent foliation, 17th cent., recent binding in olive-green leather with gold embossing.

Siamo di fronte ad un codicetto ermetico riccamente illustrato, ascrivibile al Seicento, in cui, divisi in due libri, vengono trattati argomenti di astrologia, diversi segreti della più svariata natura e annotazioni di vera e propria negromanzia. D'altronde il termine generico di "chiave" è stato usato da molti scrittori di materia esoterica ad indicare anche fisicamente la posizione di *apertorium* ovvero di scoprimento di segreti ad una più o meno ristretta cerchia di iniziati.
Qui il significato dei pianeti, degli astri, delle costellazioni e delle loro posizioni sfuggendo completamente ad una speculazione di tipo astronomico, si caricano di significati simbolici e funzionali alle formulazioni magiche.

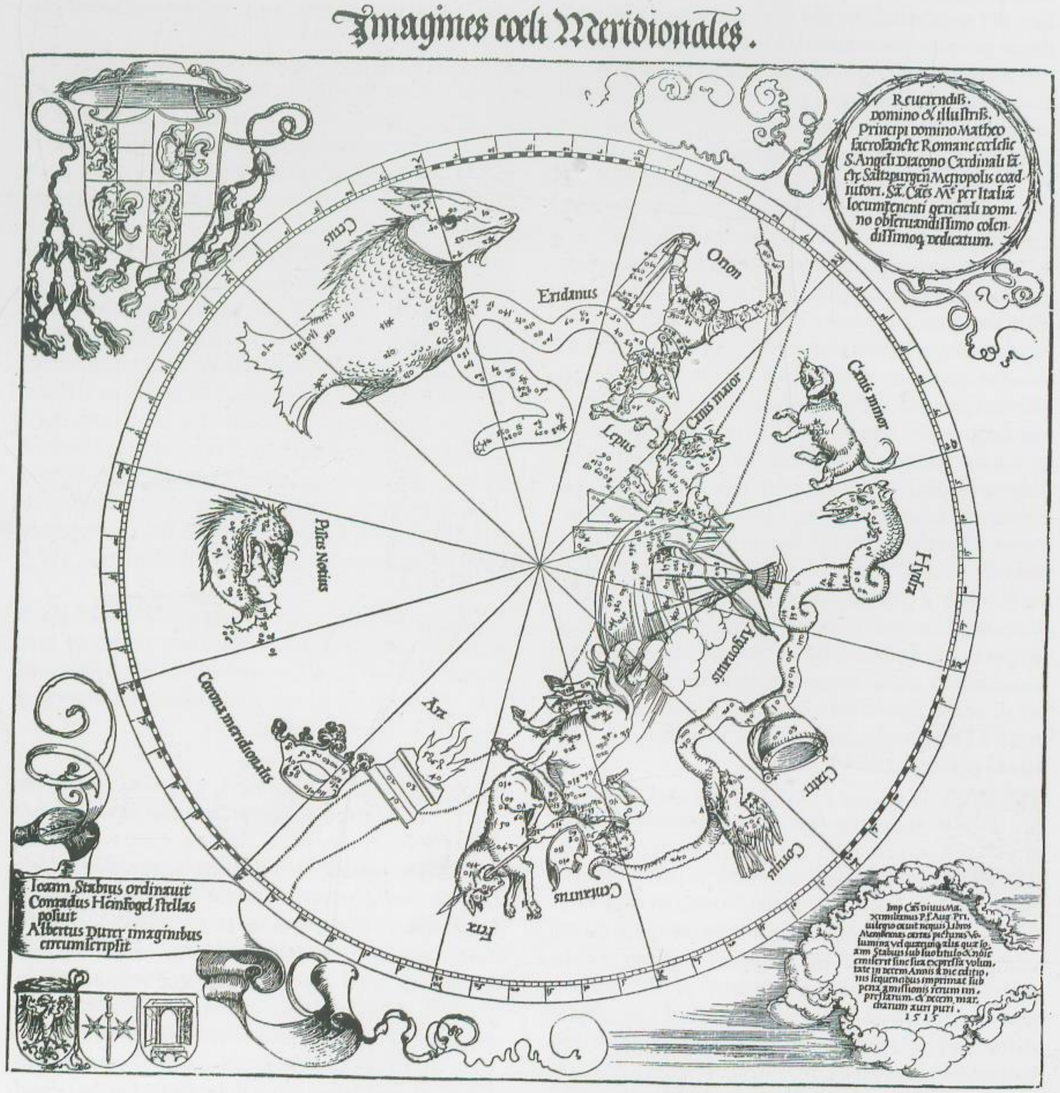
Here we have a richly illustrated hermetic codex, attributable to the 17th century, divided into two books which deal with astrological subjects, different secrets of the most varied nature and annotations on real necromancy. However, the general term "key" (clavicola) has been used by many writers of esoteric material to also physically indicate the position of apertorium, *or the uncovering of secrets to a more or less restricted circle of initiates.*
Here, the meaning of the planets, stars, constellations and their positions completely escapes any astronomical type speculation, and are loaded with symbolic and functional meanings for magical formulations.
It needs to be mentioned that in Europe, in the 1500's and in the two centuries following, there developed a growing interest even for the secrets of the Jewish Kabbala, on the side of the Christians, secrets that were adjusted and gave life to a Christian Kabbala. Beginning from the end of the 16th century there also emerges a pronounced tendency to charge it with alchemy symbols that subsequently characterised also its physiognomy.

Va detto che, nel Cinquecento e nei due secoli successivi, si sviluppa in Europa un interesse crescente da parte dei cristiani anche per i segreti della Kabbalah ebraica, segreti che vengono rimaneggiati e danno vita ad una Kabbala cristiana. A partire dalla fine del sedicesimo secolo emerge inoltre una tendenza pronunciata a caricarla di simboli alchemici che ne caratterizzeranno anche in seguito la fisionomia.
È in questo contesto che pare inserirsi la composizione del secentesco codicetto della *Clavicula Salomonis*, circolante evidentemente in più esemplari, se un altro, coevo e in alcuni punti identico, si trova nell'antico fondo estense, figurato ma non colorato, al n°207 dei mss.Italiani (=α.W.6.30).
L'interesse in materia dev'essersi mantenuto alto se, al proposito, ancora nel Settecento lo stesso Muratori si vide costretto a liquidare come ciarlataneria la *Clavicula sive apertorium Raymundi Lulli* in una conversazione epistolare con il conte Tacoli, ove dichiara: «Della Clavicola di Raimondo Lullo o non è giunto a me alcun ordine suo o io non l'ho avvertito. Veramente è a me ignoto s'essa sia proibita, ma so bene che l'opere di quell'autore a poco o nulla possono servire, e possono solamente servire a fare dei visionari» (Muratori a Tacoli, lettera del 2 maggio 1726, pubblicata nel vol. XL dell'*Edizione Nazionale del Carteggio di L. A. Muratori* a cura di G. Trenti, Firenze, 1987, p. 70).
Il codice Campori è scritto da una sola mano ed è ampiamente illustrato da tavole esplicative a penna, condotte da mano rozza, ma con estrema precisione di contenuto. Probabilmente il trascrittore del testo e l'autore dei disegni sono identificabili nella stessa persona. *(ARV)*

It is in this context that the composition of the 16th century codex, the Clavicula Salomonis, *seems to be placed; evidently other copies were in circulation as another one, contemporary and identical in several points, can be found in the Estense collection, illustrated but not coloured in n°207 of the Italian manuscripts (=α.W.6.30)*
Interest in the subject must have been kept high if even in the 18th century the same Muratori was forced to dismiss the Clavicula sive apertorium Raymundi Lulli *as quackery in a letter to Count Tacoli, where he declared: «Of the* Clavicola *by Ramon Lull either no order from you has reached me or I have not noticed it. Really, I do not know if it is banned, but I well know that the work by that author is of little or no use, and can only serve to make visionaries». (Muratori's letter to Tacoli, 2 May 1726, published in vol. XL of the* Edizione Nazionale del Carteggio di L. A. Muratori *edited by G. Trenti, Florence, 1987, p. 70).*
The Campori codex is written by a single hand and is amply illustrated with explanatory tables in pen, drawn in rough hand, but with extremely precise content. Probably the person who transcribed the text is the author of the drawings.
(ARV)

c.43r, particolare / *f.43r, detail*





La carta del cielo meridionale incisa da Albrecht Dürer nel 1515.
The map of the Southern sky engraved by Albrecht Dürer in 1515.

III

Grazia Mirti

Una introduzione all'astrologia genetliaca
Natal astrology: an introduction



Pietre miliari dell'astrologia:
Tolomeo, Regiomontano e la sfera armillare.
Epitoma in Almagestum Ptolomaei, Venezia 1496

Milestones of Astrology:
Ptolemy, Regiomontanus and the armillary sphere.
Epitoma in Almagestum Ptolomaei, Venice 1496.

Si racconta che la madre di Alessandro Magno, in preda alle doglie, abbia chiesto consiglio agli astrologi di corte. «Se vuoi un figlio longevo ma presto dimenticato – risposero – partoriscilo subito. Ma se lo vuoi glorioso e celebre per tutti i secoli a venire comprimiti e attendi mezzogiorno, che è l'ora dei re...». Ella seppe resistere, e la fama di Alessandro è ancora oggi intatta! Di qui si capisce l'importanza della data e dell'ora di nascita per la pratica dell'astrologia genetliaca. Il cammino di oltre quattromila anni compiuto da questa disciplina si sviluppa su campi paralleli: una storia spesso trascurata riguarda la tecnica astrologica, il come e in che modo venivano redatte le Carte del Cielo, e, in sequenza, le metodologie di interpretazione, di decodificazione dei simboli stellari. La parola *oroscopo* significa letteralmente «osservo ciò che sorge», essendo

It is said that the mother of Alexander the Great, in the throes of labour, asked the advice of the Court Astrologer. He replied, «if you want a son who will live long but will be soon forgotten then give birth now, but if you want your son to be great and famous for centuries to come wait until midday, that is the time of the king...» Resisting, as she did, Alexander's fame is still intact today! From this illustration the importance of the date and time of birth in genethliacal, or natal astrology, can be understood. The more than four thousand year course of this discipline has developed in parallel fields: the history of astrological technique, often neglected, the how and in which way the Natal chart is drawn up, and subsequently, the method of interpretation, the de-codification of the astral symbols. The word horoscope *literally means «observation of that which rises», and used in ancient*

1496

Biſſextilis

Aureus numerus	14	Quadrageſima	21	februarii
Cyclus ſolaris	21	Paſca	3	Aprilis
Littere domicales	c b	Rogationes	8	Maii
Inditio	12	Aſcenſio domini	12	Maii
Infuallū ʌ bebdo. z	dies	Pentecoſte	22	Maii
Septuageſima 31	Ianuarii	Aduēt dom̄i	2ʌ	Nouēbris

Saturnus	a 12	Iulii ad 2ʌ Nonēbris retrogradus.
Iupiter	a 19 Februarii	ad 19 Iunii retrogradus.
Mars	boc anno non regredietur.	
Venus	ab initio anni	ad 2ʌ Ianuarii retrograda.
Mercurius	a 2 Ianuarii	ad 24 eiuſdem: item ab exitu Aprilis ad 22 Maii: et a 23 Auguſti ad 13 Septembris. ac demum a 1ʌ Decembris ad finē anni retrogradus.

Regiomontano, Effemeridi per il 1496 (v. pp. 200-202).

Regiomontanus, Ephemerides for 1496 (see pp. 200-202).

spesso impiegata anticamente come sinonimo dell'Ascendente, cioè del segno zodiacale che si trova a oriente nel momento in cui una persona vede la luce. Il grafico zodiacale, scomposto in 12 case, è caratterizzato da 4 punti cardinali fondamentali: Ascendente, Discendente, Medium Coeli, Imum Coeli. Mentre l'appartenere a un determinato segno dipende unicamente dalla data di nascita, e quindi dal movimento stagionale di rivoluzione della Terra intorno al Sole, la collocazione dell'Ascendente può variare, in 24 ore, su tutti i segni zodiacali, essendo legata al percorso giornaliero di rotazione della Terra intorno a se stessa. Quindi una persona nata il 15 aprile sarà sempre Ariete quale che sia l'ora di nascita, mentre il suo Ascendente si collocherà nel segno (e nel grado) corrispondente all'ora in cui sarà venuta alla luce. Più precisamente l'Ascendente si trova nel medesimo segno solare intorno all'alba (con le inevitabili variazioni stagionali dovute alla latitudine: in Europa l'alba è posticipata in inverno e anticipata in estate). Il Sole è opposto all'Ascendente se la nascita avviene al tramonto: è al Medium Coeli (che è il punto più alto del grafico astrologico), se la nascita avviene intorno al mezzodì, ed è al Fondo Cielo (Imum Coeli) se la nascita avviene verso mezzanotte, collocandosi nel punto più basso del grafico zodiacale. Negli antichi con-

times as a synonym of the Ascendant, that is, the zodiacal sign on the eastern horizon at the moment of birth. The zodiac chart, divided into 12 houses, is characterised by four fundamental cardinal points: Ascendant, Descendant, Medium Coeli and Imum Coeli. While being born under a particular sign depends on the date of birth, and therefore the seasonal revolution of the Earth around the Sun, the position of the Ascendant can vary, passing through all the signs in 24 hours, being linked to the daily rotation of the Earth on its axis. Therefore, a person born on the 15th of April will always be an Aries, whatever the time of birth, while the Ascendant will be in the sign (and degree) which corresponds to the time of birth. More precisely, the Ascendant can be found in the same sign as the Sun round dawn (with the inevitable seasonal variations due to the latitude: in Europe, the sun rises later in winter and earlier in summer). The Sun is opposite the Ascendant if the birth occurs at sunset: it is at the Medium Coeli (or Midheaven, the point at the top of the birth chart) if the birth occurs round midday, and at the Imum Coeli if the birth is round midnight, located at the bottom of the zodiacal chart. In convents the fundamental measure of time was based on this criteria, the relationship between the solar cycle and human life, with the hour being struck precisely at dawn, midday, dusk, and in some cloistered orders even at midnight, coinciding closely to astrology. The same thing happened (and still happens today) to colours in the individual festivities of the liturgical year, the heritage of the ancient connections between the heavens and Earth.

In ancient times the horoscopes drawn up were not personal ones: Babylonian priests did not observe the sky to study their own and others' horoscopes, but to define the fate of the sovereign, whose kingdom depended on him; "If Mars is red then the king will leave for war" can be read on one of the ancient Babylonian cuneiform tablets conserved in the British Museum, London. Only many centuries later can one begin to note individual "natal charts", that is, the positions of the planets relative to the birth of a particular individual. The procedure followed today is not much different to the one the ancients followed, perhaps only made easier by the use of tables (called ephemerides) for the positions of the planets. Drawing up a horoscope means accurately determining the positions of the Sun, Venus, Mercury, Mars, Jupiter, Saturn and the Moon's node (the point of intersection of the lunar orbit with the celestial ecliptic) for the moment of a person's birth. Since 1781

venti la scansione fondamentale delle ore avveniva proprio in base a questo criterio, di corrispondenza tra ciclo solare e vita umana con rintocchi precisi all'alba, al mezzodì, al tramonto, e, per alcuni ordini di clausura, anche alla mezzanotte, in stretta coincidenza astrologica. Lo stesso accadeva (e accade ancora oggi) per i colori impiegati nelle singole festività dell'anno liturgico, retaggio di antiche corrispondenze tra Cielo e Terra.

Anticamente non si redigevano oroscopi personalizzati: i sacerdoti di Babilonia non osservavano il cielo per studiare il loro o l'altrui oroscopo, ma per definire la sorte del sovrano, dal quale dipendeva quella del regno. «Se Marte è rosso il re parte per la guerra», si legge in un'antica tavoletta babilonese cuneiforme conservata presso il British Museum di Londra. Solo parecchi secoli più tardi si iniziò a prendere nota delle singole "geniture", cioè di posizioni dei pianeti relative alla nascita di un determinato individuo. Il procedimento seguito oggi non differisce molto da quello antico, se non per il più agevole impiego delle tavole relative alle posizioni dei pianeti (dette *Effemeridi*). Redigere un oroscopo significa determinare con accuratezza la posizione di Sole, Venere, Mercurio, Marte, Giove, Saturno e del Nodo della Luna (punto di intersezione dell'orbita lunare con l'eclittica celeste) nel momento in cui una persona vede la luce. A partire dal 1781 nuovi pianeti sono stati osservati in cielo grazie a più moderni mezzi visivi: nell'oroscopo di oggi sono inseriti anche Urano, Nettuno, Plutone, oltre ad altri fattori celesti quali asteroidi di varia importanza. Anticamente le "geniture", cioè gli oroscopi redatti in occasione della nascita o di altri momenti della vita di una persona, avevano foggia quadrata, mentre oggi essi sono rotondi. Si tratta unicamente di una forma di rappresentazione grafica: per gli antichi la terra quadrata è posta al centro dell'universo finito caro alla tradizione aristotelica. Oggi l'individuo nel momento in cui viene alla luce è posto al centro di un Universo infinito e vasto come aveva intuito genialmente Giordano Bruno alla fine del '500. In ogni caso si comprende bene come inserendo l'individuo al centro del Cosmo venga meno la questione geocentrica: l'oroscopo resta tale in quanto pone in rilievo la simbiosi tra macrocosmo stellare e microcosmo umano. Come in alto, così in basso, recitavano gli antichi alchimisti, in una corrispondenza che coinvolgeva l'aspetto fisico dell'individuo, prima ancora del suo destino. Ha scritto Paracelso in un famoso passo del Paragrano:



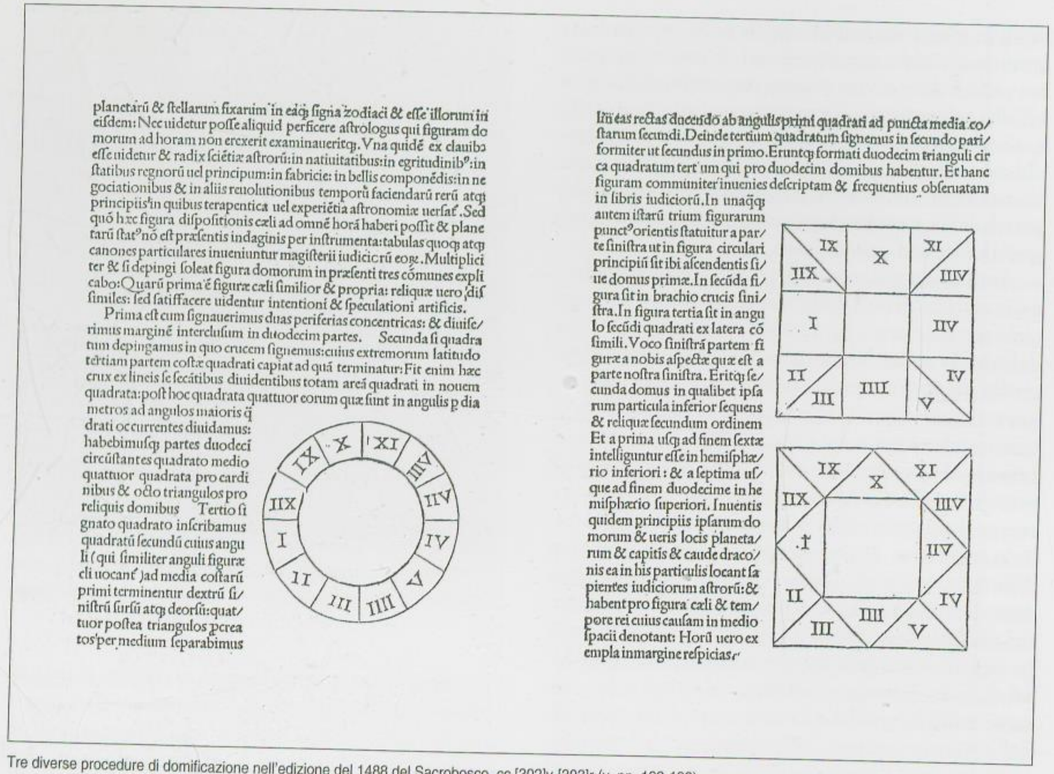
Tycho Brahe sul globo celeste del Blaeu, sec. XVII. Modena, Biblioteca Estense.

Tycho Brahe on Blaeu's celestial globe, 17th cent. Modena, Biblioteca Estense.

new planets have been observed in the sky, thanks to modern visual means, so that present day horoscopes also include Uranus, Neptune and Pluto, as well as other celestial factors such as asteroids of various importance. In antiquity the "natal chart", the horoscopes drawn up for a birth or other moments in the life of a person, were square in shape while today they are round. This is only a question of graphic representation: for the ancients the square Earth is placed at the centre of the finite universe dear to Aristotelian tradition. Today, the individual of the birth moment is placed at the centre of a vast and infinite Universe, as Giordano Bruno had intuited at the end of the 16th century. In any case, it can be understood that by placing the individual at the centre of the Cosmos, geocentricity comes less into the question: the horoscope remains the same in that it shows up the symbiosis between the celestial macrocosm and the human microcosm. As above, so below, was the maxim of the ancient alchemists, in a correspondence that involved the physical aspect of the individual even before his destiny. Paracelsus wrote in a famous passage in the Paragranum*:*

The Heavens are Man and Man is the Heavens,
And all Men the Heavens, And the Heavens are none other than Man...

He believed, in fact, that not only the heavens


planetarũ & ſtellarum fixarum in eaq; ſigna zodiaci & eſſe illorum in eiſdem: Nec uidetur poſſe aliquid perficere aſtrologus qui figuram domorum ad horam non erexerit examinaueritq. Vna quidé ex clauibꝰ eſſe uidetur & radix ſcientiæ aſtrorũ: in natiuitatibus: in egritudinibꝰ: in ſtatibus regnorũ uel principum: in fabricie: in bellis componẽdis: in negociationibus & in aliis reuolutionibus temporũ faciendarũ rerũ atq; principiis: in quibus terapentica uel experiẽtia aſtronomiæ uerſatꝰ. Sed quõ hæc figura diſpoſitionis exeli ad omnẽ horã haberi poſſit & plane tarũ ſtatꝰ nõ eſt præſentis indaginis per inſtrumenta: tabulas quoq; atq; canones particulares inueniuntur magiſterii iudicicrũ eoꝝ. Multiplicter & ſi depingi ſoleat figura domorum in præſenti tres cõmunes explicabo: Quarũ prima ẽ figuræ cæli ſimilior & propria: reliquæ uero diſſimiles: ſed ſatiffacere uidentur intentioni & ſpeculationi artificis.

Prima eſt cum ſignauerimus duas periferias concentricas: & diuiſerimus marginẽ interclusum in duodecim partes. Secunda ſi quadratum depingamus in quo crucem ſignemus: cuius extremorum latitudo tertiam partem coſtæ quadrati capiat ad quã terminatur: Fit enim hæc crux ex lineis ſe ſecãtibus diuidentibus totam areã quadrati in nouem quadrata: poſt hoc quadrata quattuor eorum quæ ſunt in angulis p diametros ad angulos maioris q̃drati occurrentes diuidamus: habebimuſq; partes duodecí circũſtantes quadrato medio quattuor quadrata pro cardinibus & octo triangulos pro reliquis domibus Tertio ſignato quadrato inſcribamus quadratũ ſecundũ cuius anguli (qui ſimiliter anguli figuræ cli uocant) ad media coſtarũ primi terminentur dextrũ ſiniſtrũ ſurſũ atq; deorſũ: quattuor poſtea triangulos pcreatos per medium ſeparabimus

lñ eas rectas ducendõ ab angulis primi quadrati ad puncta media cõſtarum ſecundi. Deinde tertium quadratum ſignemus in ſecundo pariformiter ut ſecundus in primo. Eruntq; formati duodecim trianguli circa quadratum tertium qui pro duodecim domibus habentur. Et hanc figuram communiter inuenies deſcriptam & frequentius obſeruatam in libris iudiciorũ. In unaq; autem iſtarũ trium figurarum puncꝰ orientis ſtatuitur a parte ſiniſtra ut in figura circulari principiũ ſit ibi aſcendentis ſiue domus primæ. In ſecũda figura ſit in brachio crucis ſiniſtra. In figura tertia ſit in angulo ſecũdi quadrati ex latera cõ ſimili. Voco ſiniſtrã partem figuræ a nobis aſpectæ quæ eſt a parte noſtra ſiniſtra. Eritq; ſecunda domus in qualibet ipſarum particula inferior ſequens & reliquæ ſecundum ordinem Et a prima uſq; ad finem ſextæ intelliguntur eſſe in hemiſphærio inferiori: & a ſeptima uſque ad finem duodecime in hemiſphærio ſuperiori. Inuentis quidem principiis ipſarum domorum & ueris locis planetarum & capitis & caude draconis ea in his particulis locant ſapientes iudiciorum aſtrorũ: & habent pro figura cæli & tempore rei cuius cauſam in medio ſpacii denotant: Horũ uero exempla in margine reſpiciaſ.

Tre diverse procedure di domificazione nell'edizione del 1488 del Sacrobosco, cc.[302]v-[303]r (v. pp. 192-193).
Three different methods of house-division in the 1488 edition of Sacrobosco, ff.[302]v-[303]r (see pp. 192-193).

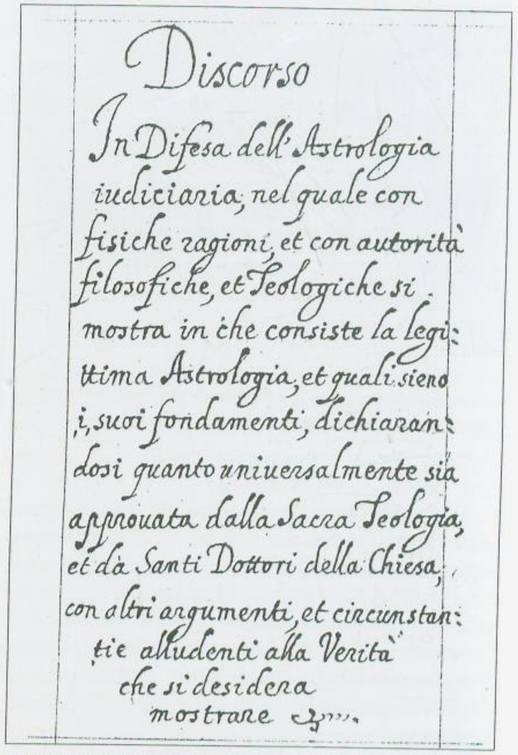
Il Cielo è l'Uomo e l'Uomo il Cielo E tutti gli Uomini un Cielo E il Cielo niente altro è che un Uomo...

Egli riteneva infatti che non solo il Cielo potesse agire nei confronti dell'uomo, ma che anche l'uomo potesse modificare in qualche modo il suo destino.

Mentre l'astrologo moderno può avvalersi per il suo lavoro di validissimi sussidi (effemeridi giornaliere e anche ogni 12 ore per la Luna; programmi computerizzati che in pochi secondi possono determinare le posizioni esatte dei pianeti andando indietro nel tempo fino a parecchi secoli avanti Cristo) l'astrologo antico, detto anche *mathematicus*, doveva unire le conoscenze astronomiche a quelle astrologiche, avvalersi degli strumenti adatti per la determinazione delle posizioni celesti, quali astrolabio o sfera armillare. Per questo motivo veniva data grande importanza alla luminosità dei pianeti in cielo, e fenomeni come le eclissi o la Luna Nuova erano vissuti con una certa tensione, essendo bui e inquietanti. Tra le più celebri effemeridi si possono ricordare quelle Alfonsine, così chiamate in quanto ispirate ad Alfonso X el sabio, che riunì a Toledo molti illustri studiosi del suo tempo, fece tradurre grandi capolavori arabi e redigere effemeridi che da lui presero la loro denominazione. Altrettanto conosciute e diffuse in tutta Europa le *Effemeridi Rudolfine*, compilate a cura del celebre astronomo-astrologo Tycho Brahe. Esse furono riordinate e raccolte a cura di Johannes Keplero. In Italia erano molto note ai tempi di Galileo (e facevano parte della sua biblioteca) le effemeridi del Magini.

Oltre a determinare la posizione dei pianeti al momento in cui l'individuo vede la luce (per l'esattezza si fa riferimento al taglio del cordone ombelicale, ciò che mette riparo alle questioni inerenti le nascite che avvengono quando la gravidanza non è ancora compiuta pienamente) si procede all'operazione matematica della *domificazione*. L'universo che circonda l'individuo che viene alla luce viene così suddiviso in dodici settori di cerchio, le famose Case. La prima di esse coincide con l'Ascendente, che divide il cerchio zodiacale in due settori esatti attraverso la linea dell'orizzonte. La parte superiore è corrispondente al giorno, quella inferiore alla notte. I pianeti sono collocati esattamente nel segno e nel grado corrispondente. Se il Sole si trova nella parte inferiore dell'Oroscopo potremo dire che la nascita è avvenuta di notte, e viceversa se si trova in quella superiore.

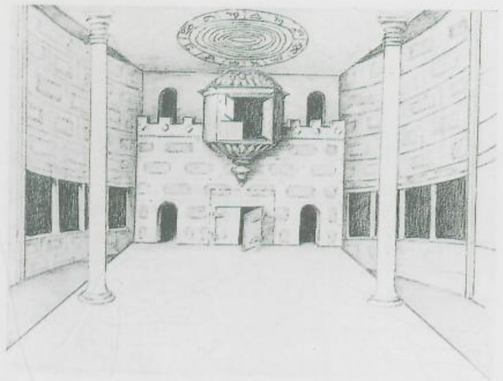
Vi sono molti differenti metodi di domificazione: i più celebri sono quelli di Placido (da Placido di Titi, suo elaboratore seicentesco), Regiomontano, Campano, Alcabizio. Alcuni di essi sono moderni, come quello tedesco di Koch, particolarmente usato in astrologia medica. Essi variano l'ampiezza e le cuspidi (o segmenti di inizio) delle case ma l'Ascendente resta comunque invariato quale che sia il metodo impiegato, essendo connesso all'ora di nascita. Anticamente non vi erano fusi orari, ciascun luogo applicava l'ora del proprio meridiano. Ma chi si inoltra nel cammino della verifica degli oroscopi antichi deve tener conto di alcune bizzarrie dovute al calendario. Secondo recenti studi ben pochi erano coloro che potevano dirsi sicuri del giorno della settimana o della data medesima e inoltre è necessario fare riferimento alla riforma gregoriana, apportando ai conteggi le opportune modifiche dovute allo slittamento del calendario per le nascite avvenute prima del 1582, anno di entrata in vigore della riforma papale. I paesi non cattolici la applicarono con grande ritardo, in Inghilterra fu necessario giungere circa due secoli più tardi!


Discorso
In Difesa dell'Astrologia iudiciaria, nel quale con fisiche ragioni, et con autorità filosofiche, et Teologiche si mostra in che consiste la legittima Astrologia, et quali sieno i suoi fondamenti, dichiarandosi quanto universalmente sia approuata dalla Sacra Teologia, et da Santi Dottori della Chiesa, con altri argumenti, et circunstantie alludenti alla Verità che si desidera mostrare &c.

Discorso in difesa dell'astrologia iudiciaria, sec. XVII / *17th cent.*
Modena, Biblioteca Estense, α.J.9.8.

then named after him. Just as well-known and as widespread all over Europe were the Rudolphine Tables, compiled by the famous astronomer-astrologer Tycho Brahe and then revised and printed by Johannes Kepler. In Italy, the ephemerides of Magini were well-known at the time of Galileo (and were part of his library).

As well as determining the position of the planets at the moment of birth (to be exact, the moment refers to the cutting of the umbilical cord, to cover any question about births which occur before the pregnancy has reached term) there is also the mathematical calculation of house division. The universe surrounding the individual's birth is divided into 12 sectors, or Houses. The first one coincides with the Ascendant, which divides the zodiac circle into two equal parts, across the line of the horizon. The upper part corresponds to the daytime, the lower part to the night. The planets are placed exactly in the corresponding sign and degree. If the Sun is in the lower part of the Horoscope then the birth occurred at night, viceversa if in the upper part.



Il palcoscenico del Globe Theatre di Shakespeare secondo Robert Fludd.
The stage of Shakespeare's Globe Theatre according to Robert Fludd.

Tali notizie sono fondamentali per eseguire conteggi esatti. Tra Firenze e Roma – come si deduce dagli studi danteschi – vi era un anno di differenza, e inoltre in alcuni luoghi le ore venivano contate da mezzogiorno, e in altri dal tramonto. Nel redigere l'oroscopo della figlia Livia, per esempio, Galileo dice che ella è nata alle 18, ma in realtà esegue la domificazione per le 6 a.m. del mattino successivo, dimostrando così di iniziare il conteggio delle ore dalle 12. Lo si capisce bene nel verificare oggi il grafico da lui realizzato. Con i programmi computerizzati è infatti possibile eseguire il computo con la massima precisione di ora e di luogo, apprendendo a volte notizie utili e curiose circa i dati storici indicati sul frontespizio degli oroscopi esaminati.

A volte gli storici incorrono in involontari errori interpretativi proprio per mancanza di nozioni astrologiche. Ecco un esempio legato ancora all'attività astrologica di Galileo, conservata alla Biblioteca nazionale di Firenze in un dossier da lui stesso chiamato *Astrologica Nonnulla*. Dedicando una delle sue opere più celebri, il *Sidereus Nuncius*, al granduca Cosimo II di Toscana, egli scrive: «...Giove, dico, al primo apparire dell'Altezza Vostra, oltrepassati ormai i torpidi vapori dell'Orizzonte, occupando il punto medio del Cielo, e con la sua reggia illuminando l'angolo orientale, scorse da quel sublime trono il felicissimo parto...». Righe definite «oscure» da più commentatori, mentre significano semplicemente che il granduca aveva l'Ascendente in Sagittario, e che Giove, signore dell'Ascendente (della reggia orientale) si trovava al Medium Coeli, cioè in una posizione di sicuro successo.

There are many different methods of House division: the best known ones are those of Placidus (elaborated by Placido di Titi in the 1600's), Regiomontanus, Campanus and Alcabitius. Some of these are modern, such as the German one by Koch, particularly used in medical astrology. The house size and cusps (the house division lines) vary but the Ascendant is always the same regardless of the method used, being calculated on the birth time. In ancient times there were no time zones as each place applied the time of its own meridian but, advancing along the course of verifying ancient horoscopes, one needs to take into account some oddities due to the calendar. According to recent studies, few people were able to be sure of the day of the week or the date. Furthermore, it is necessary to refer to the Gregorian calendar reform, taking into account the right modifications due to the change in the calendar, for births prior to 1582, the year the papal reform came into force. Non-Catholic countries applied this reform much later; England, for instance, two centuries later!

Such information is essential for carrying out precise calculations. One can deduce from a study of Dante that there was a year's difference between Florence and Rome, and moreover, in some places the hour was counted from midday and in others from sunset. Galileo, in drawing up the horoscope for his daughter Livia, says that she was born at 18.00, but follows the house division for 6 a.m. of the morning after, so demonstrating that the hours were counted from 12 midday, as the chart drawn up by him verifies. With computerised programmes it is possible to carry out calculations of the maximum precision with regards to time and place, sometimes learning curious and useful things about the historical data indicated on the title page of the horoscopes under examination.

Sometimes historians run the risk of making involuntarily interpretative errors due to the lack of astrological knowledge. Here is an example, again linked to the astrological activity of Galileo, preserved in the National Library of Florence in a dossier which he himself calls Astrologica Nonnulla. *Dedicating one of his most famous works, the* Sidereus Nuncius, *to the Grand Duke Cosimo II of Tuscany, he writes: «Jupiter, I say, to the first to appear to Your Highness, by now having overtaken the sluggish vapours of the Horizon, occupying the middle point of the sky, and with his regal residence illuminating the eastern corner, glancing from that noble throne, the happiest delivery...» Lines defined by most commentators as "obscure" simply mean that the GrandDuke had the*

I significati di ciascuna casa astrologica corrispondono a un settore della vita, secondo la dicitura classica latina:

Vita Lucrum Fratres Genitor Nati Valetudo Uxor Mors Pietas Regno Benefactaque Carcer.

Molto schematicamente diremo che l'Ascendente e la prima Casa hanno a che fare con l'andamento generale della vita, l'aspetto fisico, il background famigliare di provenienza. La seconda si riferisce alle finanze, la terza agli studi e ai fratelli, la quarta alla casa, e ai rapporti di famiglia in genere. La quinta ai figli e all'amore, la sesta al lavoro quotidiano, alle malattie brevi, agli animali, la settima ai rapporti di coppia, l'ottava alla morte e alle eredità, la nona ai viaggi e alla filosofia, la decima al successo nella vita, l'undicesima alle amicizie e alle alleanze, la dodicesima ai nemici, alle trame, al carcere e alle malattie gravi. Celebre è la previsione di morte in battaglia (puntualmente avveratasi) che Johannes Keplero fece al conte di Wallestein, il quale aveva Marte in ottava casa.

Con l'affermarsi della psicoanalisi si è avuto nel secolo attuale un grande revival dell'astrologia, gli antichi criteri interpretativi rigidi e deterministici hanno lasciato il campo a nuove impostazioni, alla considerazione dei pianeti come archetipi all'interno di noi stessi. Oggi l'oroscopo non è più unicamente un mezzo per divinare o prevedere il futuro, ma vuole essere uno strumento di conoscenza e di approfondimento psicologico, un metodo per vivere meglio, per sfruttare le proprie potenzialità.

Il pubblico conosce unicamente – nella maggior parte dei casi – l'astrologia dei mass media, che riunisce l'umanità in dodici tipologie ben definite, piuttosto superficiali. In realtà un oroscopo personalizzato è il risultato della combinazione matematica di una serie cospicua di variabili, che danno luogo a molti milioni di differenti combinazioni. Lo stesso oroscopo può ripetersi solo dopo molte migliaia di anni, ciò che dà modo a chi conosce l'astrologia di poter risalire con estrema precisione alla data corrispondente a una nascita o a un evento, basandosi unicamente sulle posizioni dei pianeti riportate dal grafico zodiacale. Dopo un "oscuramento" di alcuni secoli dovuto al trionfo della dea Ragione oggi si riscoprono gli equilibri tra l'Uomo e il Cosmo, e si rivaluta quello straordinario *Teatro della Memoria* che è lo Zodiaco. Fu infatti Metrodoro da Scepsi, anticamente, a ritenere che lo Zodiaco altro non fosse che un insieme di 360 luoghi nei quali sono celate le caratteristiche dell'uomo antico.

Ascendant in Sagittarius and that Jupiter, ruler of the Ascendant (of the regal residence in the east) was at the Midheaven (Medium Coeli), in a position of sure success.

The significance of each astrological house corresponds to a sector of life, according to the classic Latin dictum:

Vita Lucrum Fratres Genitor Nati Valetudo Uxor Mors Pietas Regno Benefactaque Carcer.

The Ascendant and the first House, very schematically speaking, relate to the course of life in general, the physical aspect, family background and origin. The second refers to finances, the third to studies and siblings, the fourth to the house and family relationships in general. The fifth to children and love; the sixth to daily work, short illnesses, animals; the seventh to relationships in a couple; the eighth to death and inheritance; the ninth to travel and philosophy; the tenth to success in life; the eleventh to friendships and alliances; the twelfth to enemies, conspiracies, prison and serious illnesses. Famous is the prediction made by Johannes Kepler, of the death of the Count of Wallestein in battle (punctually coming true) who had Mars in the eighth house.

In this century there has been a great revival of astrology along with psychoanalysis making a name for itself, and the old, rigid and deterministic interpretative criteria have made way for new schemes, considering the planets as archetypes of our inner selves. Today, the horoscope is no longer only a means of divining or foreseeing the future, but an instrument of understanding and deep psychological examination, a way of living better and taking advantage of one's own potential.

In most cases, the public only knows mass media astrology, which divides humanity into twelve well-defined and rather superficial types. Actually, a personalised horoscope is the result of the mathematical combination of a remarkable number of variables, which give rise to millions of different combinations. The same horoscope can only repeat itself after many thousands of years, which, for someone who knows astrology, is a way of being able to go back to a date corresponding to the date of birth or of an event with extreme precision, based only on the positions of the planets shown on the zodiac chart. Today, after a "black-out" of several centuries due to the triumph of Reason, the equilibrium between Man and the Cosmos is being rediscovered and the Zodiac, that extraordinary Theatre of Memory *is being re-evaluated. It was in fact Metrodorus of Scepsi who believed that the Zodiac was none other than a collection of*

Non a caso il teatro di Vitruvio come – più tardi – il Globe Theatre di William Shakespeare, avevano una foggia perfettamente circolare: gli attori sul palcoscenico e gli spettatori ricomponevano il cerchio che consentiva di rinnovarne il miracolo nella recita teatrale! Oggi in tutto il mondo lo studio serio dell'astrologia è molto diffuso: vi sono associazioni culturali che pubblicano giornali di grande prestigio. Carl Gustav Jung scrisse che che ben presto l'astrologia avrebbe nuovamente bussato alle porte dell'università come strumento di indagine psicologica di notevole significato. Dopo tante migliaia di anni sono ancora significativi, per chi si occupa di astrologia, questi versi di Claudio Tolomeo (autore dell'opera fondamentale dell'astrologia, il *Tetrabiblos*), tratti dall'*Antologia Palatina*:

Io so di essere mortale, la creatura di un giorno. Ma se io scopro le orbite circolari degli astri, non tocco più la terra con i piedi, io sono vicino a Giove, e mi nutro a piacere con ambrosia, la bevanda degli dei.

360 places in which the characteristics of ancient man were hidden. It was not by chance that the theatre of Vitruvius, as later the Globe Theatre of William Shakespeare, were perfectly round: the actors on the stage and the audience reformed the circle that made the renewal of the miracle of the theatrical play possible! Today, all over the world, serious study of astrology is widespread and there are cultural associations publishing prestigious astrological journals. Carl Gustav Jung wrote that astrology would once again be knocking on university doors soon... as an important and meaningful instrument of psychological investigation. These verses of Claudius Ptolemy (author of the fundamental astrological work, the Tetrabiblos *) taken from the* Anthology Palatina*, are still meaningful after thousands of years to anyone involved with astrology:*

I know I am mortal, a creature of one day. But if I uncover the circular orbits of the planets, my feet no longer touch the earth, I am close to Jupiter, and I feed to my desire on ambrosia, the food of the gods.

Tolomeo, al cospetto di Urania e Astronomia, regge il Tetrabiblos. Edizione del 1488 del Sacrobosco (v. pp. 192-193).

Ptolemy, before Astronomy and the Muse Urania, holds his Tetrabiblos. 1488 edition of Sacrobosco (see pp. 192-193).



Ancora Tolomeo, nell'edizione del 1492 dei Pronostici di Lichtenberger (v. pp. 202-203).

Ptolemy once more, in the 1492 edition of Lichtenberger's Prognostics (see pp. 202-203)



La Biblioteca Estense conserva due significative e inedite raccolte di oroscopi cinquecenteschi di personaggi illustri. Vi si ritrovano letterati (Petrarca, Machiavelli), cardinali e principi delle più importanti famiglie regnanti italiane (i Gonzaga, gli Estensi, i Farnese), fino alle figure degli imperatori del Sacro Romano Impero e dei monarchi europei (Filippo II, Elisabetta I). Per la prima volta, grazie all'ausilio delle moderne tecnologie informatiche per la compilazione degli oroscopi, queste geniture vengono rielaborate e pubblicate.
Conclude questa sezione dedicata all'astrologia genetliaca un oroscopo manoscritto secentesco, redatto su commissione di un privato gentiluomo: il signor Marco Antonio Rizzo, ambasciatore modenese.

The Biblioteca Estense keeps two remarkable and unpublished collections of 16th century horoscopes of outstanding personages: men of letters (Petrarch, Machiavelli), cardinals and princes from the most important Italian dynasties (Gonzaga, Este, Farnese), emperors of the Holy Roman Empire and other European monarchs (Philip II, Elizabeth I). These horoscopes are worked out again and published for the first time, thanks to modern technologies for drawing up natal charts.
This section dedicated to genethliacal astrology is concluded by a 17th century handwritten horoscope, commissioned by a private nobleman: a Modenese ambassador, «Illustrissimo Signor Marco Antonio Rizzo».

OROSCOPI DI UOMINI ILLUSTRI / *HOROSCOPES OF FAMOUS PERSONAGES*

Raccolta di oroscopi di uomini grandi.

Camp.412=γ.I.7.11
Ms. cart., cc.66 num. rec., mm 170x110, sec. XVI.
Legatura originale in pergamena floscia con nervi passanti.
Provenienza: raccolta Campori.

Raccolta di oroscopi di uomini grandi.

Camp.412=γ.I.7.11
Paper MS., 66 folios, recent foliation, 170x110 mm, 16th cent.
Original binding in soft parchment.
Origin: Campori collection.

Principum, Ducum, Regum, Imperatorum, Episcoporum, Cardinalium, Summorum Pontificum ortus.

Camp.412=γ.I.7.11
Ms. cart., cc.72 num. rec., mm 220x155, sec. XVI.
Legatura coeva in cartoncino e dorso in pergamena.
Le cc.49-72, sciolte, sono contenute entro apposita carpetta.
Provenienza: raccolta Campori.

Principum, Ducum, Regum, Imperatorum, Episcoporum, Cardinalium, Summorum Pontificum ortus.

Camp.412=γ.I.7.11
Paper MS., 72 folios, recent foliation, 220x155 mm, 16th cent.
Coeval binding in pasteboard with parchment spine.
Ff. 49 to 72 are unbound and assembled in a folder.
Origin: Campori collection.

Tra le molteplici geniture presenti nella Biblioteca di Modena sono state scelte le più interessanti. La data e l'ora indicate dal nostro astrologo cinquecentesco non sempre collimano con quelle che scaturiscono da altre fonti. In proposito mi sono avvalsa della *Collectio geniturarum* di John Gadbury, seicentesca, e della moderna e recente serie di tre corposi volumi curata da Heinrich Taeger (*Internationales Horoskope Lexicon*) per la casa editrice tedesca Bauer. Ciascun oroscopo antico in foggia quadrata è stato ricostruito in base alle indicazioni del nostro antico astrologo. L'ora indicata dalla versione moderna delle Carte del Cielo è espressa in termini attuali, valutando la giornata dalle ore 0 alle ore 24: essa differisce a volte da quella originale a causa del conteggio delle ore in vigore all'epoca. Per la redazione moderna delle geniture mi sono avvalsa del software *Explorer II* di Piercarlo Caratti. Quale

Of the many natal charts present in the Library of Modena, the most interesting have been chosen. The date and time indicated by our 16th century astrologer does not always coincide with those springing up from other sources. For this reason I have availed myself of the 17th century Collectio geniturarum *by John Gadbury, and the modern and recent series in three massive volumes edited by Heinrich Taeger* (Internationales Horoskope Lexicon) *for the German publisher Bauer. Each square shaped antique horoscope has been redrawn in the bases of the indications given by the astrologer of the time. The time indicated by the modern version of the birth chart is expressed in current terms, taking the day from 00.00 to 24.00: this sometimes differs from the original due to the time calculation in force at the time. For the modern drawing up of the birth charts I used the* Explorer II *software by Piercarlo Caratti. The system of*

metodo di domificazione è stato adottato quello di Regiomontano, in voga nell'epoca storica considerata. Sono state omesse le importanti geniture di Cosimo II de' Medici (che più tardi Galileo avrebbe redatto in appendice all'introduzione del *Sidereus Nuncius*, esprimendo lusinghieri commenti nei confronti del suo nobile sponsor) e del re Sigismondo di Polonia: entrambe, pur riportando la denominazione del personaggio, presentano in bianco la parte quadrata del grafico astrologico, non consentendo né ricostruzione né verifica. Per facilitare la lettura degli oroscopi riportiamo una tavola di decodificazione dei glifi impiegati utile per chi non ha dimestichezza con i simboli astrologici.

house division used is Regiomontanus', which was in vogue at the time of the period under consideration. The important birth charts of Cosimo II de' Medici (who Galileo later put in the appendix to the introduction of Sidereus Nuncius, *expressing flattering comments with respect to his noble sponsor) and King Sigmund of Poland have been omitted: even though bearing their names the square parts of both astrological charts are blank, not permitting either reconstruction or verification. To make the reading of the horoscopes easier for those who are unfamiliar with astrological symbols, here is a table for decoding the symbols used.*

SEGNI:		*ASPETTI*			*PIANETI* Asteroidi Parti
♈	ARIETE	☌	CONGIUNZ	(0°)	☉ SOLE
♉	TORO	⚺	SEMISESTILE	(30°)	☾ LUNA
♊	GEMELLI	DEC	DECILE	(36°)	☿ MERCURIO
♋	CANCRO	NOV	NOVILE	(40°)	♀ VENERE
♌	LEONE	∠	SEMIQUADR	(45°)	♂ MARTE
♍	VERGINE	SET	SETTILE	(51°25'43")	♃ GIOVE
♎	BILANCIA	⚹	SESTILE	(60°)	♄ SATURNO
♏	SCORPIONE	⚼	QUINTILE	(72°)	♅ URANO
♐	SAGITTARIO	□	QUADRATO	(90°)	♆ NETTUNO
♑	CAPRICORNO	△	TRIGONO	(120°)	♇ PLUTONE
♒	ACQUARIO	⚻	SESQUIQUAD	(135°)	☊ NODO LUNA
♓	PESCI	⚻	BIQUINTILE	(144°)	☋ LUNA NERA
		⚻	QUINCONCE	(150°)	⚷ CERERE
		☍	OPPOSIZIONE	(180°)	⚴ PALLADE
					⚵ GIUNONE
					⚶ VESTA
					⚷ CHIRONE
					⊕ P. FORTUNA
					⚸ P. MORTE

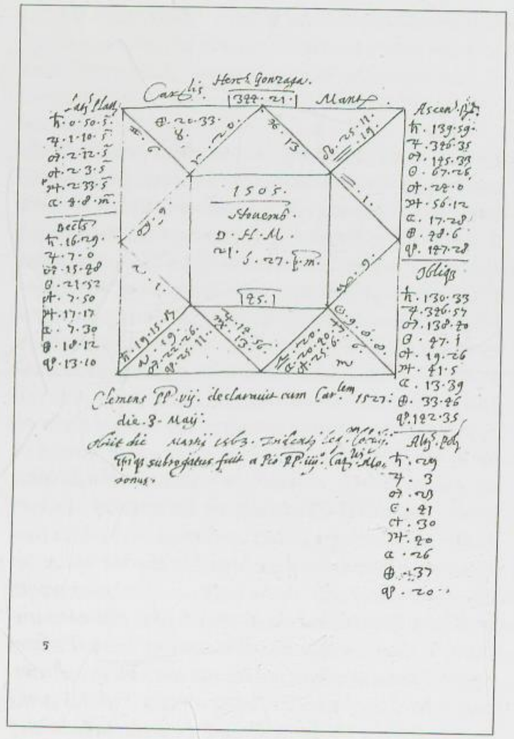
È bene tener presente che l'esecuzione manuale dell'oroscopo (allora come oggi) spinge il suo compilatore a dare una interpretazione grafica personale dei simboli, quale si può avere nella calligrafia. Il nostro astrologo soleva, per esempio, indicare Mercurio e Venere in orizzontale invece che in verticale, come è nell'uso attuale, ma anche di numerosi astrologi antichi.

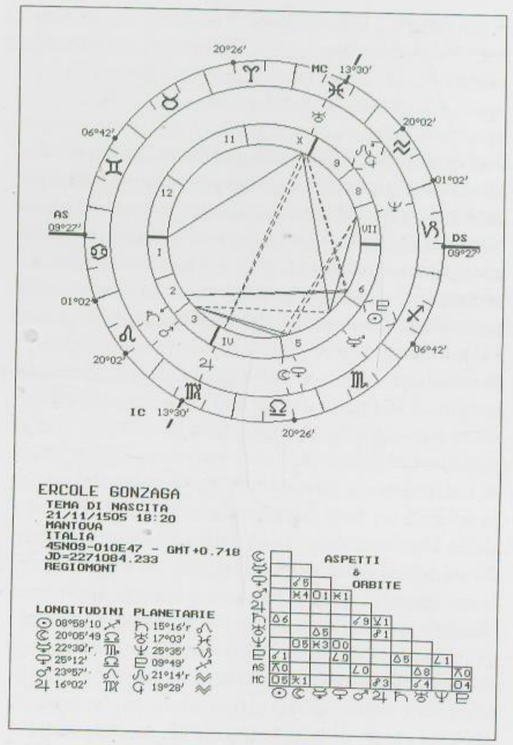
One should keep in mind that the manual drawing up of the chart (then as now) encourages its compiler to give a personal graphic interpretation of the symbols, just as calligraphy can have. For example, our astrologer, as with a number of astrologers then, used to indicate Mercury and Venus horizontally, instead of vertically as is done now.

1. ERCOLE GONZAGA
Cardinale / *Cardinal*

Nel quadrato centrale del grafico astrologico veniva di solito riportato il nominativo del personaggio analizzato. In questo caso, invece, esso compare in alto, abbreviato. Al centro vi è l'indicazione della data: l'anno, in alto (1505), il mese (novembre), il giorno (21), l'ora. In questo caso essa è molto vicina a quella determinata dal software: 6 e 27, pomeridiane. La piccola differenza in minuti si spiega con la sfasatura dovuta al conteggio dell'equazione del tempo. A sinistra e a destra del quadrato astrologico vi sono tabelle che riportano alcuni dati molto significativi agli occhi del nostro astrologo: si tratta di Latitudine dei pianeti (angolo formato dal pianeta a Nord o a Sud rispetto al piano dell'Eclittica) e della Declinazione, cioè della distanza angolare Nord o Sud di un pianeta rispetto all'Equatore celeste. Questi valori si trovano a sinistra rispetto al disegno zodiacale. A destra vi sono invece i conteggi di Ascensione retta (posizione di un pianeta calcolata sull'equatore celeste a partire dal punto Gamma o equinozio di primavera) e di Ascensione obliqua (arco di equatore celeste compreso tra il punto gamma e il punto nel quale l'orizzonte si interseca con l'equatore, nel momento in cui l'astro preso in considerazione si leva o passa sull'orizzonte orientale).
Lo Zodiaco si compone di 12 segni di 30 gradi l'uno. Le due prime tabelle inerenti l'Ascensione retta e obliqua sono espresse in trecentosessantesimi. Si segue l'ordine dal più lontano (Saturno) al più vicino (Luna): Saturno, Giove, Marte, Sole, Venere, Mercurio, Luna, Parte di Fortuna, Nodo della Luna. La Parte di Fortuna è frutto di un conteggio che varia secondo che la nascita sia diurna o notturna («se dobbiamo uniformarci ai precetti di Tolomeo, essa ha la medesima posizione rispetto alla Luna quale ha il Sole rispetto all'orizzonte orientale e deve essere definita e descritta lungo il parallelo lunare», eccone una definizione classica). Il Nodo della Luna è invece il punto di intersezione dell'orbita lunare con l'eclittica celeste. Poiché si tratta di un'ellisse che taglia un cerchio i punti di intersezione sono due: il Nodo Lunare Nord o Ascendente e quello Sud o Discendente.
All'interno del grafico vi sono le posizioni di ciascun pianeta nel segno corrispondente: l'Ascenden-

The name of the person was usually shown in the central square of the astrological chart. In this case, however, it appears, abbreviated, at the top. The date is indicated in the centre: the year, at the top (1505); the month (November); the day (21st); the time, which in this case is very close to the computer calculated one, 6.27 p.m. The slight difference of a few minutes can be explained by a phase difference due to the calculation of the equation of time. To the left and the right of the astrological chart, some very important information is shown in the tables: these refer to the Latitude of the planets (the angle formed by the planet North or South in respect of the Ecliptic plane) and the Declinations, or the angular distance North or South of a planet in respect to the Celestial Equator. These values are found to the left of the zodiac figure. Instead, to the right, are the calculations of Right Ascension (the position of a planet calculated to the Celestial Equator starting from 0° Aries or the Vernal equinox point) and the Oblique Ascension (arc of the Celestial Equator from 0° Aries to the point at which the horizon and the equator intersect, in the moment in which the planet being considered rises or passes over the Eastern horizon).
The Zodiac is made up of 12 signs of 30 degrees each. The first two tables containing the Right and Oblique Ascensions are expressed in three hundred and sixtieths (1/360). The planets are ordered from the furthest (Saturn) to the nearest (Moon): Saturn, Jupiter, Mars, Sun, Venus, Mercury, Moon, Pars Fortunae, the Moon's Node. Pars Fortunae (Part of Fortune) is a calculation which varies according to whether the birth is day or night time (here is a classical definition: «if we must conform to Ptolemy's rule, the Pars Fortunae has the same position with respect to the Moon as the Sun has with respect to the Eastern horizon and must be defined and described along the lunar parallel»). The Moon's Node is the point of intersection of the lunar orbit with the celestial ecliptic. As this forms an elliptic which cuts the circle in half, there are two points of intersection: the North or Ascending Moon's Node and the South or Descending Node.
The positions of each planet in its sign are shown inside the chart: the Ascendant is in Cancer and the Midheaven is in Pisces. In the original birth chart the





te è in Cancro e il Medium Coeli in Pesci. Nella genitura originale non compaiono per ovvi motivi i pianeti cosiddetti transaturniani, vale a dire Urano, Nettuno, Plutone. La Luna e Venere coincidono perfettamente con l'elaborazione moderna; Mercurio è stato omesso per distrazione. Gli altri pianeti sono caratterizzati da modeste differenze in gradi o, come nel caso del Sole, addirittura in primi. Nella parte inferiore della genitura sono indicate alcune date salienti della vita della persona analizzata. In questo caso la nomina a cardinale (3 maggio 1527) e altre notizie sui rapporti con il Papa.
Storicamente risulta che Ercole Gonzaga nacque nel 1506, mentre l'astrologo gli attribuisce come anno di nascita (confermato anche dalle posizioni dei pianeti) il 1505. Che la sua fortuna gli derivasse dalla famiglia lo si vede dall'Ascendente Cancro e dalla fausta posizione di Giove in quarta casa nel segno della Vergine. Di qui si capisce che egli aveva a cuore la chiesa, anche se ebbe ben 4 figli naturali (Luna, Venere e Mercurio in quinta casa tra i segni

so-called trans-Saturnian planets (Uranus, Neptune and Pluto) do not appear for obvious reasons. The Moon and Venus coincide perfectly with the modern chart. Due to an oversight, Mercury has been left out. The other planets show slight differences of a few degrees or, as in the case of the Sun, even minutes. In the lower part of the chart some important dates in the life of the person are indicated. In this case his nomination to Cardinal (3 May 1527) and other information regarding his relations with the Pope.
Historically, Ercole Gonzaga results as being born in 1506, while the astrologer gives his year of birth as 1505 (confirmed also by the positions of the planets). That his wealth derived from his family can be seen by his Ascendant in Cancer and the fortunate position of Jupiter in the 4th house in the sign of Virgo. It can also be seen from this that he had the Church at heart, even though he had four illegitimate children (the Moon, Venus and Mercury in the 5th house in the signs of Libra and Scorpio). The same position of the Moon indicates favours from women: the first, his

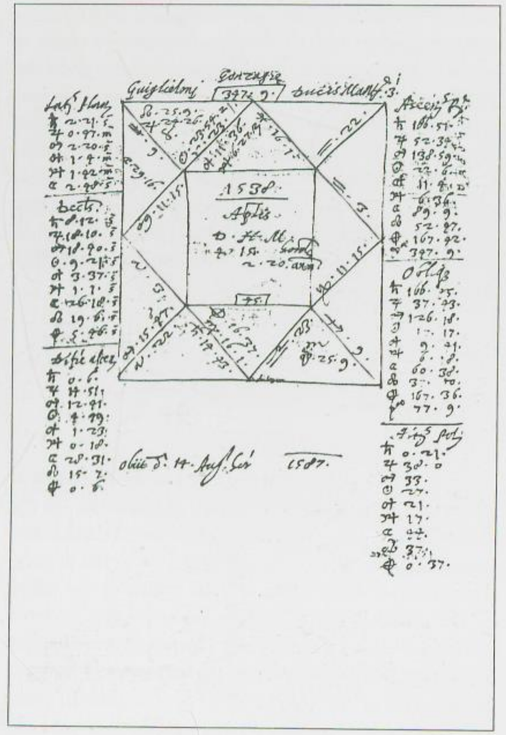
della Bilancia e dello Scorpione). La stessa Luna dice del favore che gli derivò dalle donne: prima la madre, Isabella d'Este, che pur di avviarlo alla carriera ecclesiastica accettò di sborsare una somma equivalente a metà delle entrate ducali. Da buon Sagittario fu tollerante e disponibile ai rapporti con i protestanti riformatori, perse per un soffio il soglio pontificio nel 1559 e morì mentre era presidente del Concilio di Trento, dopo avere incoraggiato i progetti di rinnovamento del cattolicesimo. La presenza della Parte di Fortuna in Toro in undicesima casa lo favorì nella buona qualità sociale e protezione da parte delle amicizie.

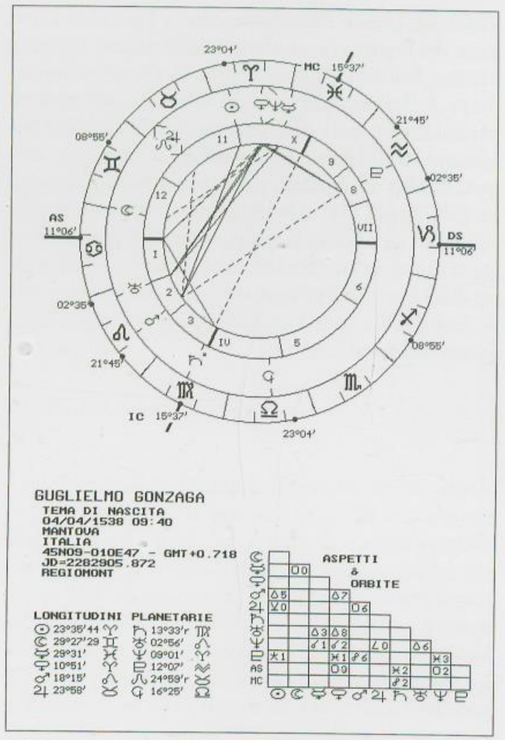
mother Isabella d'Este, who accepted to pay out a sum equivalent to half the ducal income in order to set him up an ecclesiastical career. Like a good Sagittarian he was tolerant and obliging in relations with the Protestant reformers, he lost the papal throne by a hairbreadth in 1559 and died while he was President of the Council of Trent, after having encouraged plans for the reformation of Catholicism. The Part of Fortune in Taurus in the 11th house favours him with good social position and protection coming through friends.

2. GUGLIELMO GONZAGA
Duca / *Duke*

Anche in questo caso il nominativo della genitura è riportato in alto, e oltre al cognome e al nome vi è la dicitura «Duca di Mantova». A sinistra e a destra del grafico zodiacale sono riportate le consuete colonne con le elaborazioni numeriche dei dati astronomici. La data è il 4 aprile 1538, l'ora le 9 e 40, probabile frutto di un conteggio eseguito dall'astrologo. Anche in questo caso l'Ascendente cade nel segno del Cancro, ma mentre nella prima genitura la maggior parte dei pianeti si trovavano nella parte notturna del Tema, in questa emerge l'uomo d'arme, con Sole, Venere, Mercurio al Medium Coeli e un vivacissimo Marte in Leone, utilissimo in guerra. Le posizioni cinquecentesche sono piuttosto simili a quelle calcolate ora: vi sono divergenze solo nei confronti di Mercurio, che risulta in Ariete invece che negli ultimi gradi dei Pesci, e di Marte, un po' posticipato. Esattissima la Luna in Gemelli, così le posizioni di Sole, Nodo della Luna, Giove, Saturno. La scritta sottostante al grafico astrologico si riferisce alla data della morte del duca (1587).
Figlio di Federico II e di Margherita Paleologo, Guglielmo era stato in un primo tempo destinato alla carriera ecclesiastica; ma il destino aveva disposto diversamente, ed egli successe al fratello Francesco III, sotto la tutela della madre e del cardinale Ercole, fino alla sua maggiore età. Traccia di questo si può dedurre dalla presenza di Saturno al Fondo Cielo (freni e condizionamenti dalla famiglia, e più tardi trame e congiure che non andarono a buon fine). Sposò Eleonora d'Austria e inserì in questo modo Mantova nell'orbita asburgica (in astrologia l'area tedesca si identifica con l'Ariete, segno zodiacale del Duca). Fu uomo d'armi vincente nella questio-

Also in this case the name of the person is shown at the top, as well as the title «Duke of Mantua». To the left and the right of the zodiac chart are the usual columns of numerical elaboration of astronomical data. The date is 4 April 1538, at 9.40, probably the result of the astrologer's calculation. Also in this case the Ascendant falls in the sign of Cancer, but in the first birthchart the majority of the planets were in the nocturnal part of the chart, while here a man of arms emerges, with the Sun, Venus and Mercury at the Midheaven and a lively Mars in Leo, useful in war. The positions in the 16th century chart are quite similar to those calculated now: there are differences only with regards to Mercury, which results as being in Aries instead of the last degrees of Pisces, and Mars in a later degree. The Moon in Gemini is exact, as are the positions of the Sun, Moon's Node, Jupiter and Saturn. The writing under the astrological chart refers to the death of the Duke (1587).
Son of Frederick II and Margherita Paleologo, Guglielmo was originally destined for an ecclesiastical career but destiny proved otherwise and he succeeded his brother Francesco III, under the guardianship of his mother and Cardinal Ercole until he became of age. Traces of this can be deduced from the presence of Saturn on the Imum Coeli (restraint and conditioning by the family and later plots and conspiracies that do not come to a good end). He married Eleanor of Austria and in this way inserted Mantua in the Hapsburg circle (in astrology the German area is identified with Aries, the Duke's zodiac sign). As a military man he was successful against the claims of the Savoia in the dispute over Monferrato; he put down the Casale rebellion and had Monferrato recog-





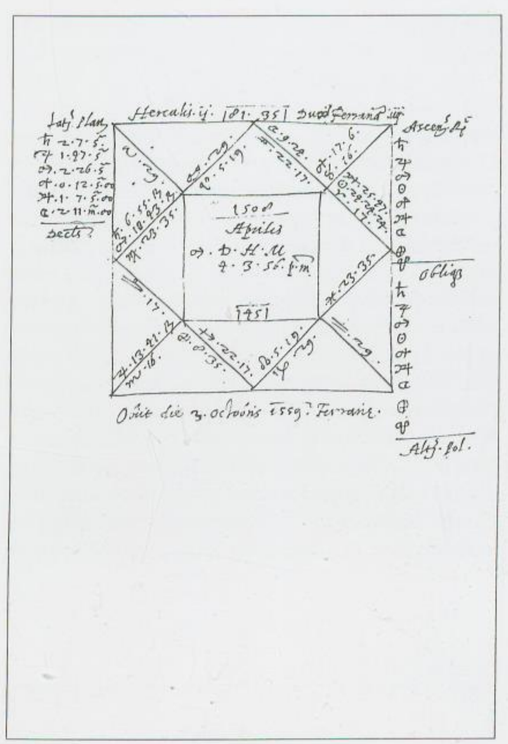
ne inerente il Monferrato, contro le rivendicazioni dei Savoia; represse la ribellione di Casale e fece riconoscere il Monferrato come ducato nel 1575. Si distinse per la buona qualità del suo governo, e si rassegnò a malincuore alla caccia alle streghe avviata dall'Inquisizione, con i conseguenti roghi nelle piazze di Mantova.

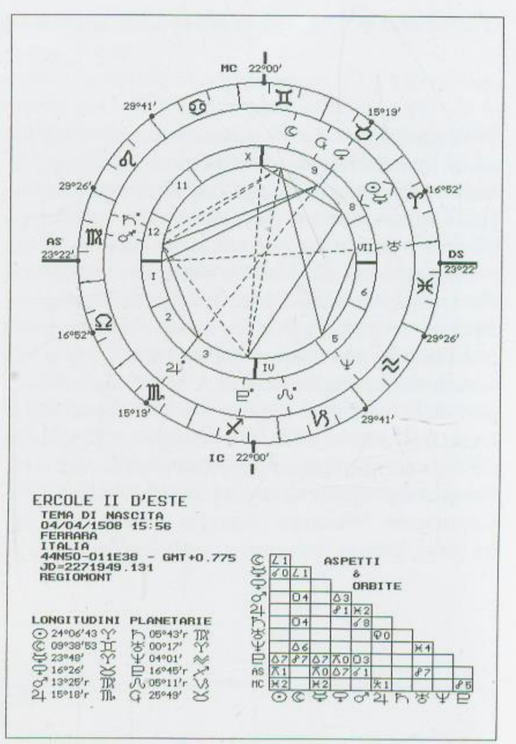
nised as a duchy in 1575. He distinguished himself by the good quality of his governing, and he resigned himself unwillingly to the Inquisition's witch-hunts, with the consequent stakes in the squares of Mantua

3. ERCOLE II D'ESTE
Duca / *Duke*

Dà l'impressione di essere incompiuto nei calcoli collaterali il grafico zodiacale antico del figlio di Lucrezia Borgia e di Alfonso I. Oltre alla denominazione, in alto, si legge chiaramente la data: 4 aprile 1508, mentre l'ora è indicata alle 3 e 56 p.m., esattamente corrispondenti alle 15 e 56 attuali. Si tratta naturalmente dell'ora locale, riferita alla città di Ferrara in cui il duca aveva visto la luce. Una piccola tabellina in alto a sinistra si riferisce alle latitudini dei pianeti. Ascendente in Vergine, Sole e Mercurio congiunti in Ariete (anticamente non lo si considerava un fattore positivo, in quanto si diceva che Mercurio troppo vicino al Sole era "combusto", con conseguenze di limitatezza intellettiva). Venere in Toro può essere definita ereditaria, avendo visto la luce in quel segno la celebre bellissima Lucrezia. Particolarmente insidiosi i nemici collegabili con i due malefici, Marte e Saturno, in dodicesima casa in Vergine. E infatti Ercole II dovette impegnarsi molto nel difendere l'integrità e la sopravvivenza del suo stato nei confronti delle mire pontificie.
Il conflitto Giove/Venere indica con chiarezza le opinioni religiose del duca in contrasto con quelle della moglie Renata di Francia, che favoriva i protestanti e aveva ospitato Calvino a Ferrara. Il duca la tenne per questo motivo segregata a castello, e seppe districarsi con maestria tra le varie superpotenze del tempo, Francia, Spagna, Papato. Venere e Luna in nona casa gli consentirono di essere brillante nei rapporti internazionali. Anche in questo caso l'unica dicitura sotto la genitura indica la data di morte, avvenuta nel 1559.

We have the impression that the calculations on the sides of the antique zodiac chart for the son of Lucrezia Borgia and Alfonso I are unfinished. The name, at the top, and the date can be read clearly: 4 April 1508, while the time is indicated as 3.56 p.m. which corresponds exactly to 15.56. This is naturally local time, referring to the city of Ferrara in which he was born. A small table at the top left refers to the latitudes of the planets. The Ascendant is in Virgo, the Sun and Mercury conjunct in Aries (traditionally not considered very positive in that Mercury too close to the Sun was "combust", indicating intellectual limitation). Venus in Taurus can be defined as hereditary as the beautiful Lucrezia was also born under that sign. Particularly insidious is the presence of enemies, linked to the two malefics, Mars and Saturn, in the 12th house in Virgo. In fact, Ercole II had to work hard to defend the entirety and the survival of his state against papal designs.
The Jupiter/Venus tension clearly indicates the religious opinions of the Duke in contrast to those of his wife Renée of France, who favoured the Protestants and had given hospitality to Calvin in Ferrara. For this reason the Duke kept her isolated in the castle, knowing how to skilfully extricate himself from the various superpowers of the time, France, Spain and the Papal State.
Venus and the Moon in the 9th house indicate brilliance in international relations. Also in this case the only inscription below the birthchart indicates the date of his death, in 1559.

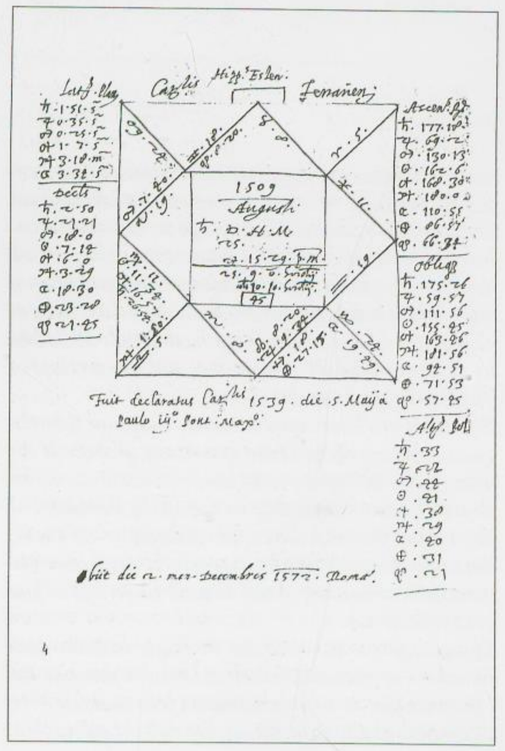


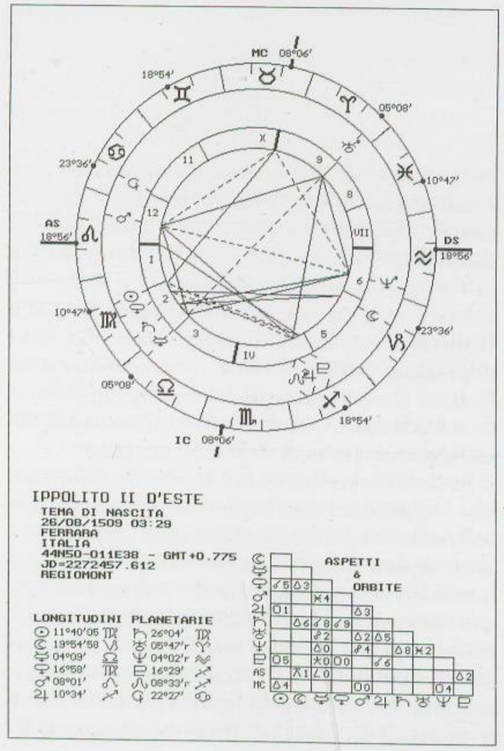


4. IPPOLITO II D'ESTE
Cardinale / *Cardinal*

Secondo il nostro astrologo cinquecentesco egli sarebbe nato il 25 agosto 1509 alle ore 3 e 29 p.m. In realtà, eseguendo i conteggi con il software astrologico e verificando che con l'Ascendente in Leone e il Sole in Vergine non può tecnicamente trattarsi del pomeriggio, ma del mattino successivo, si capisce che Ippolito ha visto la luce il 26 agosto alle ore 3 e 29 a.m. In questo modo le cuspidi delle Case e le posizioni dei pianeti sono coincidenti. Il Sole a 11° non deve meravigliare chi sa che il 26 agosto il segno della Vergine è appena iniziato: il suo slittamento è connesso infatti al calendario poco preciso dell'epoca, che è stato opportunamente corretto. Come sempre perfetta la posizione della Luna a 19° Capricorno. Numerosi pianeti si trovano in Vergine (Sole, Venere, Saturno) e poco oltre Mercurio in Bilancia sulla cuspide della terza casa, simbolo del fratello maggiore duca. Il destino della carriera ecclesiastica proviene da Giove in Sagittario in quarta casa.
Si tratta infatti del secondogenito di Alfonso I e di Lucrezia Borgia. A soli 10 anni sostituì suo zio come arcivescovo di Milano e, come riporta fedelmente l'astrologo in calce alla genitura, divenne cardinale a 30 anni, nel 1539. In Astrologia la tradizione associa alla Francia il segno della Vergine: Ippolito ne fu grande alleato, al punto che perse il pontificato proprio a causa dell'avversione degli spagnoli. Fu ambasciatore pontificio a Parigi tra il 1561 e il 1563, in un periodo molto delicato per le lotte religiose. Giove in Sagittario gli faceva amare la vita mondana ed esibizionista: i nemici gli contestarono di aver voluto realizzare la sontuosa villa d'Este di Tivoli (anch'essa conseguenza della grandeur di Giove in Sagittario in quarta casa, tipica degli architetti). Come annotato dal nostro astrologo Ippolito II morì nel 1572.

According to our 16th century astrologer, he was born 25 August 1509 at 3.29 p.m. Using astrological software for the calculations, it results that with the Ascendant in Leo and the Sun in Virgo it can not technically be the afternoon but the following morning, making his birth time 3.29 a.m. of 26 August. In this way the cusps of the Houses and the positions of the planets coincide. Those who know that 26 August is at the beginning of Virgo must not be surprised to find the Sun at 11° as this is due to the imprecision of the calendar at the time which has since been rectified. The position of the Moon at 19° Capricorn is precise as always. A number of planets are in Virgo (Sun, Venus, Saturn) and just a little further on, Mercury in Libra on the 3rd house cusp, symbolising his older brother, the Duke. His being destined to an ecclesiastical career is shown by Jupiter in Sagittarius in the 4th house.
This is in fact the second-born son of Lucrezia Borgia and Alfonso I. When he was only ten years old he took the place of his uncle, the Archbishop of Milan and, as faithfully noted at the foot of the chart by the astrologer, became Cardinal at the age of 30, in 1539. Astrology traditionally associates the sign of Virgo with France, to which Ippolito was a great ally, to the point that he lost the pontifical office due to the aversion the Spanish had for him. He was pontifical ambassador in Paris from 1561 to 1563, a very delicate period of religious struggles. Jupiter in Sagittarius indicates his love of an ostentatious social life and his enemies disputed his wish to build the sumptuous d'Este villa in Tivoli (this also is a consequence of Jupiter in Sagittarius in the 4th house, typical of architects). As noted by the astrologer, Ippolito II died in 1572.

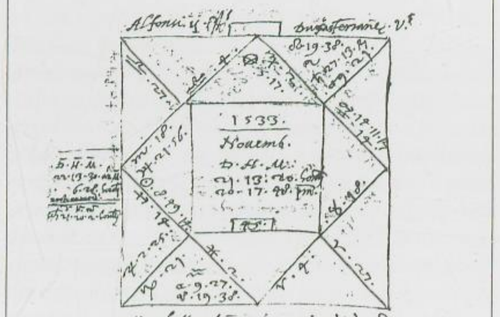


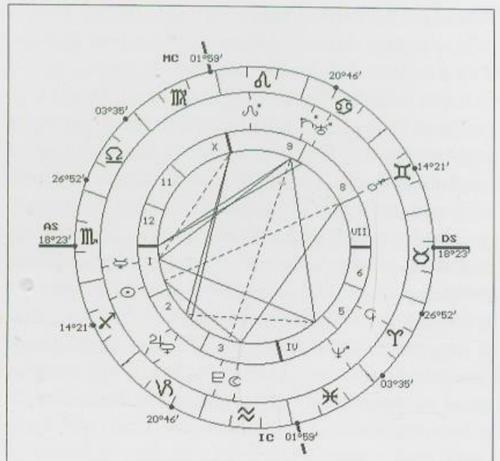


5. ALFONSO II D'ESTE
Duca / *Duke*

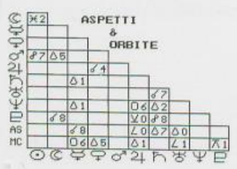
Strano destino, quello del figlio di Ercole II e di Renata di Francia! L'astrologo cinquecentesco abbonda sorprendentemente di dati nella parte inferiore della genitura: la prima notizia si riferisce al suo rientro a Ferrara dalla Francia (dove si era recato giovanissimo e aveva fatto parte dell'esercito) per ereditare il titolo. La data di nascita è il 21 novembre 1533, le ore sono le 5 e 38 a.m., che consentono la precisione dell'Ascendente. Lo si può arguire dall'indicazione della data (20 novembre alle 17 e 48, che, considerando un conteggio dalle 12, permette di giungere all'incirca al 21 novembre alle 5 e 38 a.m., del resto confermate dall'Ascendente in Scorpione. Si tratta di un Sagittario, segno di viaggiatori. Non vi sono tabelle ai lati del grafico zodiacale, che si limita a riportare le posizioni dei pianeti nelle case.
Come sempre leggermente impreciso Mercurio (21° invece che 26° in Scorpione), spicca Venere in congiunzione a Giove in Capricorno, forse presaga delle tre mogli e delle numerose amanti del personaggio. Il quale non riuscì mai a concepire un erede, compromettendo la successione del casato. Per di più le sue "ex" riuscivano sempre a far figli con al-

Strange destiny, that of the son of Ercole II and Renée of France! The 16th century astrologer surprisingly abounds with data, in the lower part of the birth-chart: the first piece of information regards his re-entry in Ferrara from France (where he had gone when very young and had been in the army) to inherit the title. The date of birth is 21 November 1533, at 5.38 a.m., which provides for the exactness of the Ascendant. This can be deduced from the date (20 Nov., at 17.48) which, considering the calculation from 12.00, brings it to about 21 Nov. at 5.38 a.m., as confirmed by the Scorpio Ascendant. He is a Sagittarian, sign of the traveller. There are no tables at the sides of the zodiac chart, only the positions of the planets in the houses are shown.
As always, Mercury is slightly out (21° instead of 26° Scorpio). Venus conjunct Jupiter in Capricorn stands out, perhaps foretelling his three wives and numerous lovers. He was never able to conceive an heir, compromising the passing on of the family name, even though his ex-wives always managed to have children by others at the end of their relationship with him. He consulted the famous Nostradamus about this, who reassured him in vain as he never had an heir.





ALFONSO II D'ESTE
TEMA DI NASCITA
21/11/1533 05:38
FERRARA
ITALIA
44N50-011E38 - GMT+0.775
JD=2281310.702
REGIOMONT



LONGITUDINI PLANETARIE

☉	08°37'50 ♐	♃	24°54'r ♑
☽	10°28'42 ♒	♅	17°57'r ♑
☿	26°17' ♏	♆	27°01'r ♓
♀	07°15' ♑	♇	02°38' ♒
♂	15°19'r ♊	♌	19°42'r ♌
♃	02°55' ♑	☊	18°42' ♈

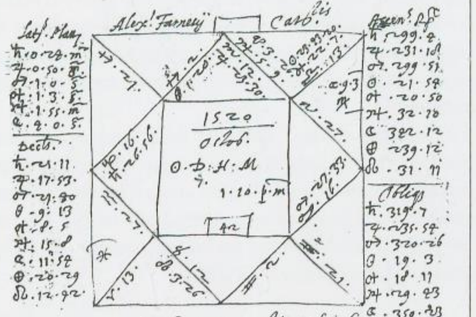
tri, dopo la fine del rapporto. Consultò in proposito il celebre Nostradamus, che lo rassicurò invano: l'erede non venne mai. In vecchiaia Alfonso II si diede alla vita dissoluta (si disse di lui «esser brutta cosa veder un vecchio matto e rimbambito far mascare e menar danze»). L'astrologo dà notizia di due matrimoni: quello con Barbara, figlia dell'imperatore d'Austria, e quello con Margherita Gonzaga; come sempre precisa poi l'anno di morte, il 1597.

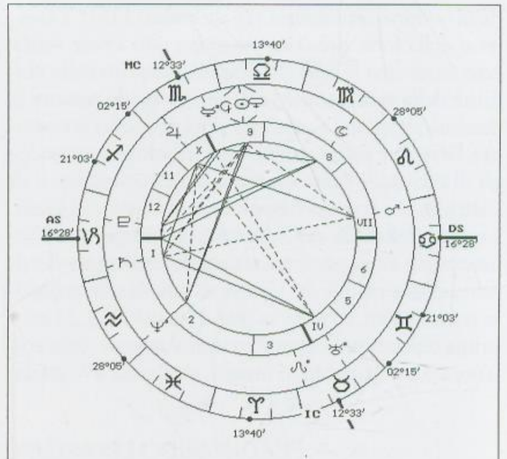
In his old age Alfonso II led a dissolute life (it was said of him; «it is a terrible thing to see a stupid and crazy old man dress up and lead the dance»). The astrologer records two marriages; one to Barbara, daughter of the Austrian Emperor, and one to Margherita Gonzaga, and as always, the year of his death, 1597.

6. ALESSANDRO FARNESE
Cardinale / *Cardinal*

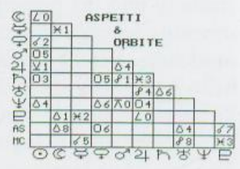
Nato nel Lazio il 7 ottobre 1520 alle ore 12 e 58 locali (mentre l'antico astrologo indica l'1 e 20 p.m., quindi circa 22 primi più tardi), fu un alto esponente ecclesiastico, detto «praepotens divitiis et clientelis», cui sfuggì per poco la tiara pontificia. Il grafico zodiacale è eseguito con particolare cura, riporta le colonnine già citate per altri personaggi, ine-

Born in Latium the 7th of October 1520 at 12.58 local time (while the astrologer of the time indicates 1.20 p.m., therefore 22 minutes later). He was a highly placed ecclesiastic called «praepotens divitiis et clientelis» who only just missed out on the papal crown. The zodiac chart has been drawn up with particular attention, showing the columns already men-





ALESSANDRO FARNESE
TEMA DI NASCITA
07/10/1520 12:58
VITERBO
ITALIA
42N25-012E07 - GMT+0.807
JD=2276518.006
REGIOMONT



LONGITUDINI PLANETARIE

☉	23°44'44 ♌	♃	27°02' ♑
☽	08°31'22 ♍	♅	20°39'r ♑
☿	02°56'r ♎	♆	28°06'r ♓
♀	22°11' ♌	♇	03°29' ♒
♂	28°17' ♋	♌	03°34'r ♌
♃	24°31' ♏	☊	24°47' ♈

renti Ascensione Retta, Obliqua, Latitudine e Declinazione dei pianeti. Si tratta di un personaggio fortemente segnato da Saturno, che si trovava a oriente, cioè assai vicino all'Ascendente, nel momento in cui egli vedeva la luce. Giove in Scorpione al Medium Coeli conferma la fortuna dovuta all'eredità e il destino di riuscire bene in campo ecclesiastico, anche se l'essere venuto alla luce con la congiunzione Sole/Venere non può che far supporre piaceri venusiani accentuati (fu anche padre di una figlia, Clelia).
Notevole, come si deduce dalla biografia del personaggio, la sua arte della diplomazia e della comunicazione. Suscettibilità e aggressività sono testimoniate dalla presenza orientale di Marte. Come sempre molto precisa la Luna in Vergine in ottava casa, che ribadisce l'importanza delle eredità anche per via femminile (egli era figlio di Pierluigi il giovane e di Girolama Orsini). Il grafico è compilato con cura e precisione, solo Mercurio denuncia un piccolo sfasamento di posizione, peraltro contenuto in circa 2 gradi. Al fondo della genitura è indicata la data

tioned in other charts – Right and Oblique Ascension, the latitudes and the declination of the planets. This is a person strongly marked by Saturn, which is to the East, very near the Ascendant at his time of birth. Jupiter in Scorpio on the Midheaven confirms his inherited wealth and his being destined to do well in the ecclesiastic field, even though the Sun/Venus conjunction would presume distinct Venusian pleasures (he also had a daughter, Clelia). As can be deduced from his biography, his diplomatic and communication skills were remarkable, though his touchiness and aggressiveness can be seen by Mars Oriental. The position of Moon in Virgo in the 8th house, precise as always, confirms the importance of inheritance also from the female side (he was the son of Pierluigi the Younger and Girolama Orsini). The birthchart has been drawn up carefully and accurately, and only Mercury shows a small difference of position of about 2°. At the bottom of the chart the date of his nomination as Cardinal (18 December 1537) is indicated.

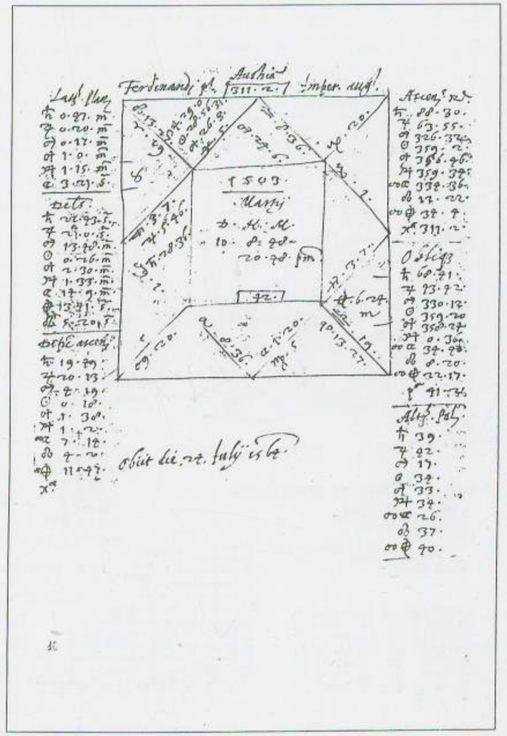
della nomina cardinalizia (18 dicembre 1537). Un effetto della forte presenza saturnina può essere verificato attraverso la crisi che colse Alessandro nella maturità della vita, intorno ai 60 anni, quando temette la dannazione eterna a causa dei troppi benefici accumulati. Un padre gesuita seppe rasserenarlo proponendogli di offrire in carità un terzo delle sue rendite e di costruire per la sua congregazione la Chiesa del Gesù. I soffitti della villa di Caprarola, che Alessandro Farnese portò a compimento, sono splendidamente decorati con una visione del Cielo e di tutte le sue fantasiose costellazioni. L'opera fu realizzata nel 1575, 14 anni prima della morte del nostro: egli si avvalse della collaborazione di architetti insigni, tra i quali il Vignola.

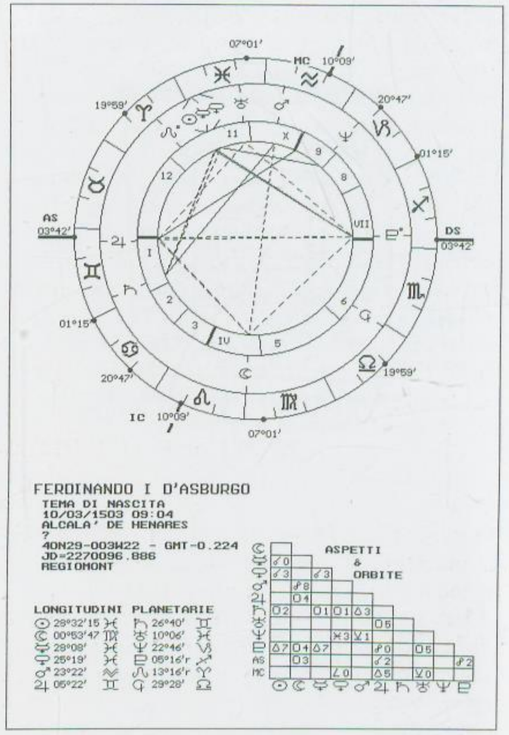
An effect of the strong Saturn presence can be seen when Alessandro was 60 years old and gripped by crisis, fearing eternal damnation for the many benefits he had accumulated. A Jesuit calmed him down by suggesting that he donate one third of his income to charity and build the Church of Jesus for his congregation.
The ceilings of the Caprarola villa, brought to completion by Alessandro Farnese, are splendidly decorated with a vision of Heaven and all its fanciful constellations. The work was carried out in 1575 in collaboration with famous architects, among them Vignola, 14 years before his death.

7. FERDINANDO I D'ASBURGO / *FERDINAND I OF HAPSBURG*
Imperatore / *Emperor*

Si tratta di uno dei personaggi storicamente maggiormente prestigiosi tra quelli presenti nella raccolta modenese: fratello di Carlo V, figlio di Filippo I il Bello e di Giovanna la Pazza. Per compensarlo della corona imperiale offerta al fratello fu nominato re di Boemia e di Ungheria, attraverso il matrimonio con Anna Jagellona. Il suo regno fu posto in dure difficoltà dal sovrano turco Solimano I, che occupò Budapest e minacciò Vienna, salvata con il pagamento di onerosi tributi.
Nato ad Alcalá de Henares il 10 marzo 1503 alle 9 e 04 a.m. (20 e 48 p.m. secondo la genitura), era Pesci Ascendente Gemelli, con Giove a Oriente nel momento della nascita, simbolo di nobili natali. Forte la presenza pescina, espressa attraverso Sole, Venere, Mercurio in undicesima casa (amicizie e alleanze) nel segno natale dei Pesci. Il destino militare si deduce bene dalla presenza del guerrafondaio Marte al Medium Coeli nel segno dell'Acquario, che rende la personalità pescina più decisa e risoluta: all'abdicazione del più celebre fratello Carlo V egli gli successe come imperatore del Sacro Romano Impero nel 1556. Seppe negoziare con abilità la pace religiosa di Augusta e firmò una positiva tregua di 8 anni con l'Impero ottomano. Morì a Vienna nel 1564.
Astrologicamente si tratta di una Carta del Cielo molto accurata, con i conteggi laterali delle Ascensioni, Latitudini e tutto quanto occorrente per le elaborazioni relative alle previsioni. Esattissima la Luna nel primo grado del segno della Vergine, precisi Venere e soprattutto Mercurio accanto al Sole, con il destinico Saturno che spegne i propositi go-

This is one of the most historically important characters amongst those present in the Modenese collection: brother of Charles V, son of Philip the Fair and Joan of Castile. He was named King of Bohemia and Hungary, to compensate him for the Imperial crown that was offered to his brother, through his marriage to Anne Jagellon. His reign was placed in great difficulty by the Turkish Sultan Suleiman I, who occupied Budapest and threatened Vienna, only saved by the payment of very large taxes.
Born in Alcalá de Henares the 10th March 1503 at 9.04 a.m. (20.48 p.m. according to the birthchart), he was Pisces, Gemini Ascendant, with Jupiter to the East at the moment of his birth, a symbol of noble births. There is a strong Piscean presence, expressed through the Sun, Venus and Mercury in the 11th house (friendships and alliances) in Pisces. His military destiny can be seen by the presence of the warmongering Mars on the Midheaven in the sign of Aquarius, making his Piscean personality more decisive and resolute. He succeeded his more famous brother Charles V, on his abdication, as Emperor of the Holy Roman Empire in 1556. He skilfully negotiated the religious Peace of Augsburg and signed a real 8 year truce with the Ottoman Empire. He died in Vienna in 1564.
This birthchart is astrologically very precise, with lateral calculations of the Ascensions, latitudes and everything else needed for the elaboration of forecasts. The Moon is exact in the first degree of Virgo, exact also is Venus and above all Mercury next to the Sun, with the fated Saturn putting out the pleasure-loving





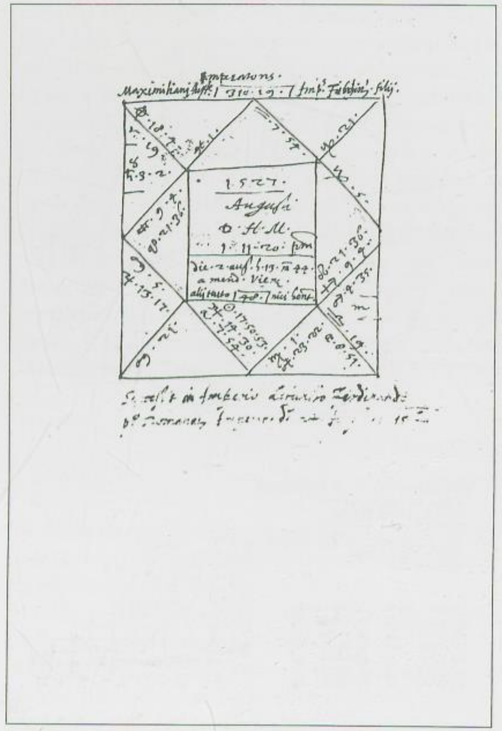
derecci di Giove, favorendo la saggia amministrazione, sulla cuspide della seconda casa. In astrologia all'area orientale dell'Europa, con la quale Ferdinando ebbe molto a che fare, si collega il segno dei Pesci nel quale egli vide la luce. Secondo la raccolta Taeger di oroscopi Ferdinando I sarebbe nato alle 21 e 50 con un Ascendente a 13°07' in Scorpione. Solo la data coincide con precisione.

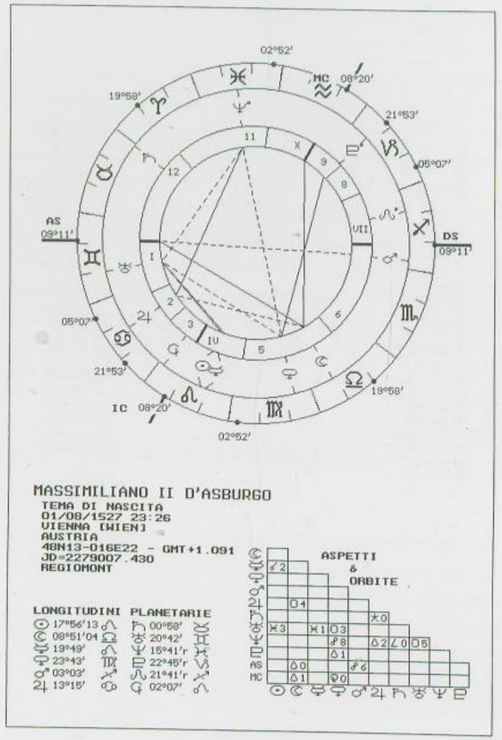
intentions of Jupiter and favouring wise administration, on the2nd house cusp. The area of Eastern Europe that Ferdinand had most to do with is astrologically linked to the sign of Pisces, his sign. According to the Taeger collection of horoscopes, Ferdinand I was born at 21.50, with the Ascendant at 13°07' Scorpio. Only the date coincides precisely.

8. MASSIMILIANO II D'ASBURGO / *MAXIMILIAN II OF HAPSBURG*
Imperatore / *Emperor*

Spoglia e frettolosa appare questa carta del Cielo, pur di origine regale. Essa è completa di case e pianeti, ma non riporta la consuete colonnine laterali e anche la dicitura sottostante è di difficile decifrazione (si intravede un riferimento al padre Ferdinando). In questo caso i dati pubblicati dall'*Horoskope Lexicon* del Taeger sono molto simili: nascita l'1 agosto 1527 alle ore 23 e 20, contro le 23 e 26

This birthchart appears very bare and hastily drawn up, despite its royal origin. It is complete with houses and planets, but it does not show the usual lateral columns and even the inscription below is difficult to decipher (one can guess it refers to his father, Ferdinand). In this case the information printed in the Horoskope Lexicon *by Taeger is very similar: born 1 August, 1527 at 23.20, against the computer calcu-*





MASSIMILIANO II D'ASBURGO
TEMA DI NASCITA
01/08/1527 23:26
VIENNA [WIEN]
AUSTRIA
48N13-016E22 - GMT+1.091
JD=2279007.430
REGIOMONT

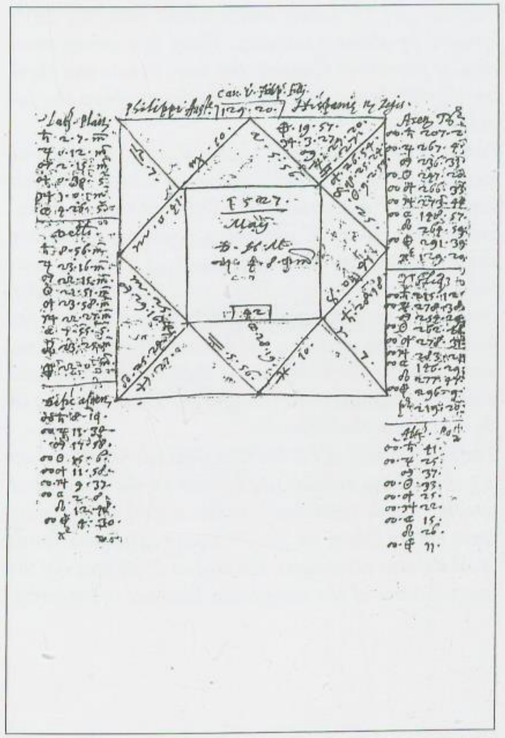
LONGITUDINI PLANETARIE

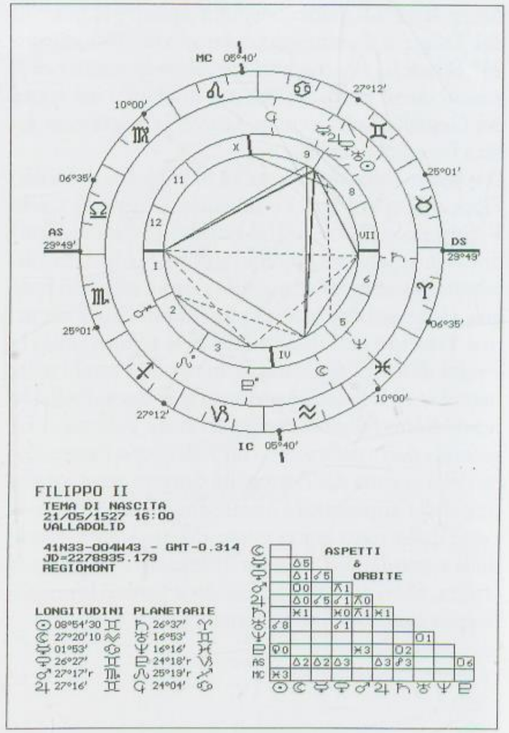
☉	17°56'13	♌	♇	00°58'	♑
☽	08°51'04	♎	♆	20°42'	♓
☿	19°49'	♍	♄	15°41'r	♑
♀	23°43'	♍	♅	22°45'r	♐
♂	03°03'	♓	♃	21°41'r	♑
♃	13°15'	♉	⚳	02°07'	♌

ASPETTI & ORBITE

del conteggio computerizzato (impostato come sempre in modo da trovare la coincidenza dell'Ascendente), mentre il nostro astrologo indica le 11 e 20 p.m. Nato a Vienna, questo orgoglioso Leone dall'Ascendente Gemelli (Sole e Mercurio in quarta casa ne confermano il destino regale) era figlio e successore di Ferdinando I (vedi genitura n. 7), con il quale si nota una forte analogia nella posizione dell'Ascendente sui primi gradi dei Gemelli, e per conseguenza nella collocazione delle Case. Marte al Discendente nel segno del Sagittario conferma l'attitudine a combattere, ed infatti egli partecipò alle campagne di Carlo V, suo zio. Sposò la cugina, figlia dell'imperatore, e fu dapprima re di Boemia e di Ungheria e quindi imperatore del Sacro Romano Impero alla morte del padre. Ebbe rapporti difficili con i Turchi e ricercò con fatica un equilibrio tra cattolici e protestanti, finendo con lo scontentarli entrambi. Giove in seconda casa ce lo dipinge come incline alla grandeur finanziaria, e piuttosto megalomane. Morì a Ratisbona nel 1576 lasciando l'impero al figlio Rodolfo II.

lated 23.26 (set up as always to find the coinciding Ascendant), while our astrologer indicates 11.20 p.m. Born in Vienna, this proud Leo with a Gemini Ascendant (Sun and Mercury in the 4th house confirm his royal destiny), was the son and successor of Ferdinand I (see birthchart N°7), with whom there is a strong analogy between the position of the Ascendant in the early degrees of Gemini, and consequentially the houses. Mars on the Descendant in the sign of Sagittarius confirms his fighting attitude, and in fact he participated in the campaigns of his uncle, Charles V. He married his cousin, daughter of the Emperor, and was first King of Bohemia and Hungary before becoming Emperor of the Holy Roman Empire on the death of his father. He had difficult relations with the Turks and laboured to strike a balance between the Catholics and the Protestants, ending up dissatisfying both. Jupiter in the 2nd house paints him as being inclined to financial grandeur and megalomania. He died in Ratisbon in 1576, leaving the Empire to his son Rudolph II.





FILIPPO II
TEMA DI NASCITA
21/05/1527 16:00
VALLADOLID

41N33-004W43 - GMT-0.314
JD=2278935.179
REGIOMONT

LONGITUDINI PLANETARIE

☉	08°54'30	♊	♄	26°32'	♈
☽	27°20'10	♑	♅	16°53'	♑
☿	01°53'	♋	♆	16°16'	♓
♀	26°22'	♊	♇	24°18'r	♑
♂	27°17'r	♏	♃	25°19'r	♋
♃	27°16'	♊	⚳	24°04'	♋

ASPETTI & ORBITE

9. FILIPPO II / *PHILIP II*
Re di Spagna / *King of Spain*

Il prestigio di questo oroscopo può essere considerato nella sua giusta luce sapendo che a fine 1995 in Spagna è stata pubblicata la riproduzione precisa di un'originale magnifica genitura di Filippo II conservata nel Real Monasterio del Escorial. Autore ne fu, per la versione spagnola, Matias Haco, medico personale di Carlo V, padre di Filippo II. Gli offrì questo oroscopo, commentato e interpretato in un vero e proprio volume, in occasione del suo viaggio a Bruxelles, in visita al padre malato, nel 1549. Lo scopo dichiarato dello studio consisteva nel comprendere il ruolo e le prospettive future della monarchia.
Anche il nostro astrologo modenese si è cimentato con grande cura, inserendo accanto alla genitura tutte le tabelle astronomiche del caso. La data è il 21 maggio 1527, alle 16 e 00 circa, a Valladolid, con

The true prestige of this horoscope can be realized in the light of knowing that at the end of 1995, in Spain, an exact reproduction was published of the magnificent original birthchart of Philip II which is preserved in the Real Monasterio del Escorial. Matias Haco, personal physician to Philip II's father, Charles V, was the author. This horoscope was presented to him, complete with commentary and interpretation in a proper volume, on the occasion of his trip to Brussels to visit his sick father in 1549. The stated aim of the study was to understand the role and future of the monarchy.
Even our Modenese astrologer has taken great care, inserting all the astronomical tables alongside the birthchart. The date is 21 May 1527, at about 16.00, in Valladolid, with the Ascendant at 0° Scorpio, while the Taeger collection and the computerised cal-

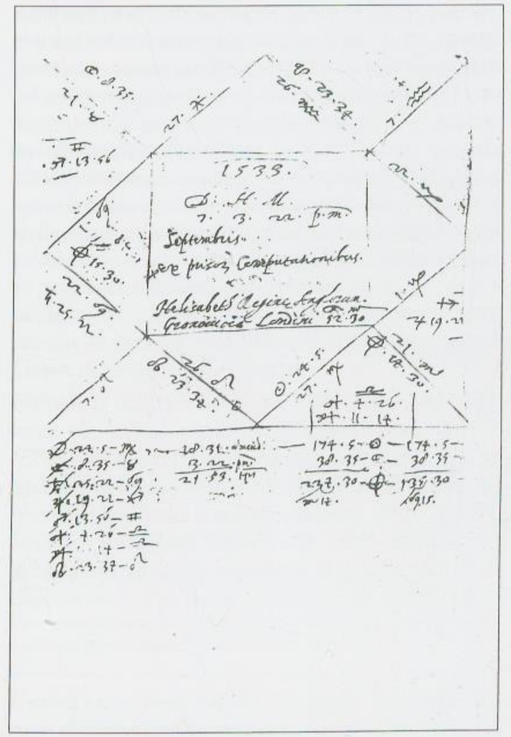
Ascendente a 0 gradi Scorpione, mentre la raccolta del Taeger e il conteggio computerizzato indicano 29° Bilancia, ciò che anticiperebbe la nascita di 5 minuti circa. Forte la presenza di pianeti nel segno dei Gemelli: Sole, Venere, Giove. L'ottava casa indica l'eredità paterna.
Dapprima duca di Milano, re di Napoli e di Sicilia, Filippo II spartì con Ferdinando il regno di Carlo V. Stipulò con Enrico II il trattato di Cateau-Cambrésis, ottenendo il dominio sull'Italia e la figlia Elisabetta. Grande difensore del cattolicesimo in Spagna, espresse bene la forte presenza di Giove accanto a Venere e non discosto dal Sole schiacciando la rivolta moresca di Granada, battendo i turchi nella battaglia di Lepanto e ordinando al duca d'Alba la repressione religiosa nei Paesi Bassi calvinisti. La seconda parte della vita fu difficile: dopo l'annessione della corona del Portogallo dovette assistere alla fine della supremazia navale spagnola, mentre le casse dello stato erano vuote (Marte sulla cuspide della seconda casa) a causa delle tante campagne di guerra. Morì nel 1598, lasciando ai posteri la magnificenza sontuosa dell'Escorial.

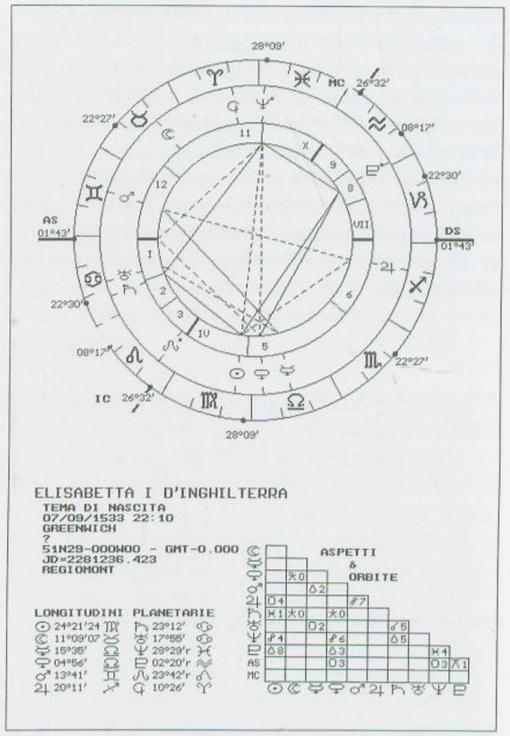
culation give 29° Libra, which would bring the birth forward by about 5 minutes. There is a strong presence of planets in Gemini: the Sun, Venus and Jupiter. The 8th house indicates inheritance from the father's side.
Philip II, at first Duke of Milan, King of Naples and Sicily, then divided the kingdom of Charles V with Ferdinand. He stipulated the Peace of Cateau-Cambrésis with Henry II, obtaining dominion over Italy and his daughter Elizabeth. He was a strong supporter of Catholicism in Spain, well expressed by the strong presence of Jupiter next to Venus and not far from the Sun, crushing the Moorish revolt in Granada, beating the Turks in the Battle of Lepanto and ordering religious repression by the Duke of Alba in the Calvinist Netherlands.
The second part of his life was difficult: after annexing the Portuguese crown he had to see the end of Spanish naval supremacy as the coffers of the state were empty (Mars on the 2nd house cusp) as a result of all the war campaigns. He died in 1598, leaving the magnificence of the sumptuous Escorial to posterity.

10. ELISABETTA I TUDOR / *ELIZABETH I TUDOR*
Regina d'Inghilterra / *Queen of England*

Dalla nutrita lista di "vip" analizzati dal nostro astrologo cinquecentesco potremmo anche dedurre che egli si dilettasse nell'analizzare personaggi celebri, molti dei quali, per ovvi motivi, non avrebbe mai avuto l'occasione d'incontrare. Ma nelle corti si soleva indagare su sovrani amici e nemici, avvalendosi spesso dell'astrologia come metodo di ricerca capace di scrutare il destino di ciascun individuo. Ecco quindi, a sorpresa, Astrea, la regina Vergine, sulla cui ora di nascita probabilmente il nostro astrologo non era così bene informato, dato che le raccolte ufficiali si riferiscono alle 14 e 30, che il seicentesco Gadbury anticipa di qualche minuto, mentre il nostro indica l'orario delle 3 e 22 p.m. facendo supporre che abbia forse scambiato l'ora con i minuti, dato che nella versione moderna computerizzata per ricostruire il grafico con esattezza si deve eseguire il conteggio per le 22 e 10. La data è invece costante: il 7 settembre 1533. Si notano anche la latitudine di Greenwich, luogo natale, e di

From the wealth of personages analysed by our 16th century astrologer we can presume that he took delight in analysing famous people, many of whom, for obvious reasons, he would never have had the opportunity of meeting. But the Courts used to investigate friendly and enemy sovereigns, often with the help of astrology as a method of research capable of scanning the destiny of each individual. Surprisingly here is Astrea, the Virgin Queen, about whose time of birth our astrologer was probably not so well informed, given that the official collections refer to 14.30, which the 17th century Gadbury brought forward by a few minutes, while our astrologer indicates the time as 3.22 p.m. It could be supposed that he mistook the hour for minutes, given that the modern computerised version for reconstructing the chart exactly calculated 22.10. The date is constant, 7 September 1533. The latitude of Greenwich, place of birth, and of London are also noted at the bottom, to the right of the central square.





ELISABETTA I D'INGHILTERRA
TEMA DI NASCITA
07/09/1533 22:10
GREENWICH
?
51N29-000W00 - GMT-0.000
JD=2291236.423
REGIOMONT

ASPETTI & ORBITE

LONGITUDINI PLANETARIE

☉	24°21'24 ♍	♄	23°12' ♎
☾	11°08'07 ♋	♅	17°56' ♑
☿	15°35' ♎	♆	28°29'r ♓
♀	04°56' ♎	♇	02°20'r ♒
♂	13°41' ♊	♃	23°42'r ♌
♃	20°11' ♐	☊	10°26' ♈

Londra, in basso a destra del quadrato centrale. Grande studiosa dell'aspetto più esoterico e iniziatico del culto di Astrea è stata Frances Yates nella sua opera omonima. Curiosamente sotto la genitura, di dimensioni più vaste delle precedenti, i simboli dei pianeti sono cancellati con un tratteggio uno per uno, come per una sorta di spunta. Confermata la Luna taurina, così Venere e Mercurio in Bilancia, e il Nodo della Luna Ascendente, detto anche Testa del Drago, in Leone. Invece dei consueti conteggi laterali vi sono le posizioni in longitudine sull'eclittica celeste e una serie di conteggi relativi al Punto di Fortuna, determinato attraverso una somma algebrica tra Sole, Ascendente, Luna.
Piacciono della sovrana l'anticonformismo e il concetto molto personale della fede (conflitto tra Marte e Giove), il senso spiccatissimo della patria (importanti pianeti al Fondo Cielo), il rispetto per il denaro e la saggia amministrazione (con possibile avarizia), dovuti alla presenza di Saturno in seconda casa

Frances Yates has studied the more esoteric and initiation aspects of the cult of Astrea and her findings have been published, in a work of the same name. Curiously, below the chart, larger than the previous ones, the symbols of the planets have been crossed out one by one, like a sort of check list. The Moon in Taurus, Venus and Mercury in Libra, the Moon's North Node or so called Dragon's Head in Leo are all confirmed. Instead of the usual calculations at the sides there are the positions in longitude along the celestial ecliptic and a series of calculations relative to the Part of Fortune, determined by an algebraic sum of the Sun, Ascendant and Moon.
Anti-conformism and a very personal concept of faith appealed to the sovereign (conflict between Mars and Jupiter), a marked sense of homeland (important planets at the I.C.), respect for money and wise administration (with possible miserliness) due to the presence of Saturn in the 2nd house (lucrum). *She rose to the throne of England when she was only 25 years*

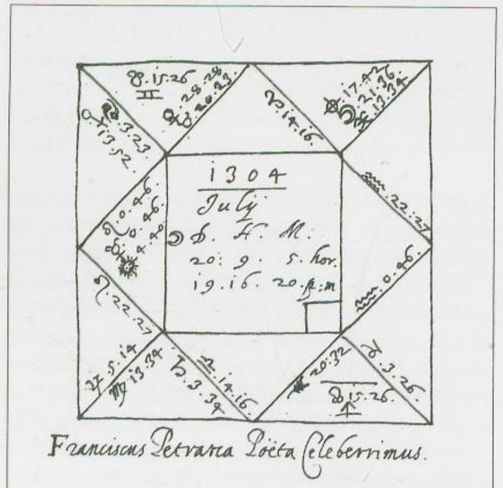
(lucrum). A soli 25 anni salì sul trono di Inghilterra e si trovò a competere duramente con Maria Stuart, pretendente al trono. La fece decapitare subito dopo essere stata scomunicata, nel 1570. Sole e Luna in segni di Terra favorirono l'ascesa e l'evoluzione della *gentry*, piccola nobiltà terriera. Sul finire del '500 Elisabetta seppe dare all'Inghilterra un lustro irripetibile, anche attraverso la creazione della Compagnia delle Indie, le imprese piratesche di sir Francis Drake e il brillante recupero delle finanze nazionali.

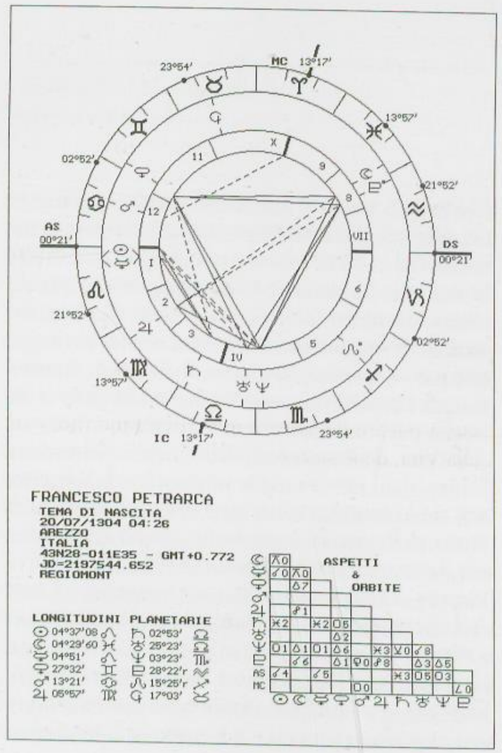
old and found she had some hard competition from Mary Stuart, pretender to the throne. She had her decapitated immediately after being excommunicated in 1570. The Sun and Moon in earth signs favoured the rise and evolution of the gentry, a class of landowners. By the end of the 1500's Elizabeth had brought England unique renown, also through the founding of the English East India Company, the exploits of Sir Francis Drake and the brilliant recuperation of national finances.

11. FRANCESCO PETRARCA

L'impressione dell'esperto di astrologia è che mano differente abbia redatto il piccolo grafico in foggia quadrata sotto il quale è indicato il nome del celebre personaggio. Nulla da eccepire sulla data: 20 luglio 1304. Sull'ora invece vi sono piccole differenze, la raccolta del Taeger indica le 5 a.m., mentre il nostro astrologo, di chiunque si sia trattato,

The impression of an astrological expert is that the small, square-shaped birthchart, on which the name of the famous poet appears, was drawn up by a different hand. There is nothing to object to about the date: 20 July 1304, instead, there is a small difference regarding the time. The Taeger collection indicates 5.00 a.m while our astrologer, whoever he is, calcu-





calcola le 4 e 26 a.m. Coincide come sempre la posizione lunare, nel segno dei Pesci (simbolo adattissimo alla natura della soave Laura e alle chiare fresche dolci acque) ma i gradi non sono precisi come al solito, ciò che conferma la differente provenienza della genitura; tra l'altro anche il modo di vergare alcuni simboli confermerebbe la nostra ipotesi, si veda il Sole con i piccoli raggi, al centro a sinistra della Carta e Mercurio diritto verticale invece che orizzontale come in tutte le carte precedenti. La forte personalità leonina del poeta spicca in tutta la sua brillantezza, con la conferma della fortuna in Francia che si esprime attraverso la bella posizione di Giove nel segno della Vergine.

lated 4.26 a.m. The position of the Moon in the sign of Pisces (a highly suitable symbol for the nature of the gentle Laura and Petrarch's «chiare fresche dolci acque») coincides, but the degrees are not as precise as usual, which confirms the different origin of the birthchart; even the way of drawing some of the symbols would confirm our hypothesis, such as the Sun with little rays, centre left in the chart and Mercury vertically straight instead of horizontal as in all the previous charts. The strong Leonine personality of the poet stands out in all its brilliance, with confirmation of success in France indicated by Jupiter in the sign of Virgo.

Natività dell'Illustrissimo Signor Marco Antonio Rizzo
Dignissimo Ambasciator dell'Altezza de Modena.

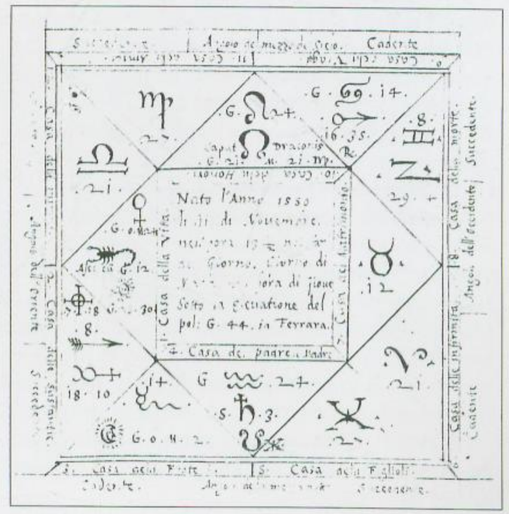
C.A.1807=γ.T.5.6

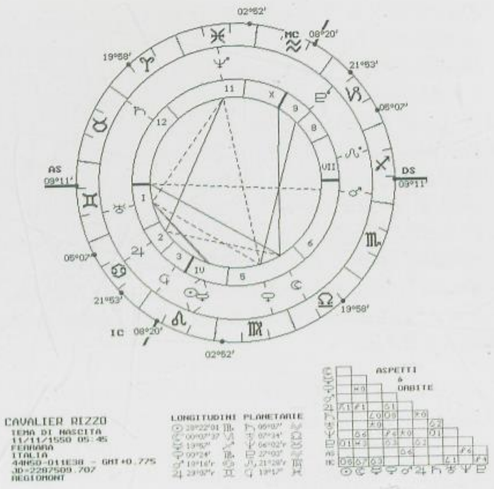
Ms. cart., cc.60 num. rec., mm 285x215, sec. XVII.
Legatura coeva in pergamena con impressioni a inchiostro.
Provenienza: raccolta Campori. Il codice porta la nota di possesso «questo libro è di me Francesco Ricci».

Paper MS., 60 folios, recent foliation, 285x215 mm, 17th cent.
Coeval binding in parchment with ink embossing.
Origin: Campori collection. The codex bears a note of possession written by the owner Francesco Ricci.

È questa senz'ombra di dubbio la più bella carta del cielo compresa nelle serie della biblioteca di Modena. Basta osservarla per un momento per coglierne gli aspetti più significativi: la foggia, i deliziosi simboli grafici dei pianeti e dei segni (in particolare di Sole, Luna, della freccia sagittariana, del grande Giove a forma di zeta in alto a destra sotto il glifo dei Gemelli, mentre assai originale appare il bel Capricorno-serpentello che si trova poco più in alto della Luna). La posizione di Giove andava probabilmente inserita più in alto, per la precisione, ma forse avrebbe nuociuto alle bella forma grafica simmetrica. In un gioco alternato tra la parte esterna e il quadrato interno vi sono le denominazioni delle case, a partire da sinistra in verticale interno: casa della Vita, delle sustantie, delli Fratelli, del padre e Madre, delli Figlioli, delle infirmità, del Matrimonio, della morte, delli viaggi, delli Honori, delli Amici, delli inimici. È anche indicata la natura delle case, e nei quattro punti cardinali l'angolo di Mezzo Cielo, di Oriente, dell'Occidente.
Probabilmente l'oroscopo fu redatto come omaggio o alla ricerca di una cospicua borsa di denaro, per il fortunato cavaliere, nato a Ferrara l'11 novembre 1550 alle ore 5 e 45 del mattino, sul far del giorno, come dice la genitura. La quale comprende una se-

This is without doubt the most beautiful birth chart of Modena library's collection. Just look at it for a moment to take in the most important aspects: the shape, the beautiful graphics for the symbols of the planets and signs (in particular, the Sun, the Moon,

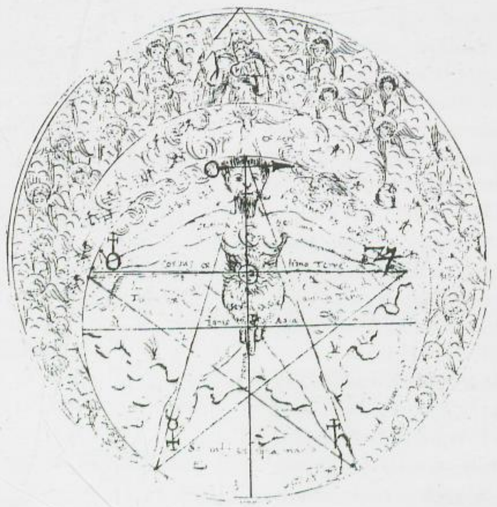




rie di analisi esplicative e grafici compositi che pongono in rilievo gli aspetti tra segni e pianeti. Suggestiva la tavola che mette in evidenza il cerchio celeste diviso in due parti dall'Orizzonte costituito dall'asse Ascendente/Discendente tra Scorpione e Toro. Di particolare efficacia risulta la tavola dell'Uomo Zodiaco, destinata a porre in evidenza i punti deboli del corpo, secondo il concetto di stretta connessione tra macrocosmo e microcosmo.

the Sagittarian arrow, the pleasing Z shaped Jupiter on the right at the top under the symbol for Gemini, while the beautiful and highly original serpent-like Capricorn is just a little higher than the Moon). To be precise, the position of Jupiter should probably have been higher, but perhaps it would have ruined the beautiful, symmetrical graphic shape. Alternating between the outer and the inner part of the square are the house denominations, starting vertically from inside on the left: the house of Life, of Property, of Siblings, of the Father and the Mother, of Sons, of Infirmity, of Marriage, of Death, of Travels, of Honours, of Friends, of Enemies. The nature of the houses and the four cardinal points on the Midheaven, Oriental and Occidental angles are also indicated.
Probably the chart was drawn up as a gift, or by someone in search of a sizeable sum of money, for the fortunate cavalier born in Ferrara, 11 November 1550, at 5.45 in the morning, at daybreak as the birthchart notes. It contains a series of explicative analyses and graphic compositions that highlight the aspects between signs and planets. The figure that evidences the celestial circle divided in two parts by the Horizon along the Scorpio Ascendant/Taurus Descendant axis is impressive, and particularly effective is the Man and the Zodiac figure, designed to show up the weak points of the body according to the concept of there being a close connection between the macrocosm and the microcosm.

Il Cavalier Marco Antonio Rizzo trasformato in Homo Zodiacus.
Cavalier Marco Antonio Rizzo changed into a Homo Zodiacus.



HOMO ZODIACUS



Una variazione sul tema dell'Homo Zodiacus: l'Equus Zodiacus di Manuel Diaz, Llibre de menescalia, c.[1]v. Saragozza 1499. Modena, Biblioteca Estense, a.C.5.13.
A variation on the theme of Homo Zodiacus: the Equus Zodiacus of Manuel Diaz's, Llibre de menescalia, f.[1]v. Saragozza 1499. Modena, Biblioteca Estense, a.C.5.13.

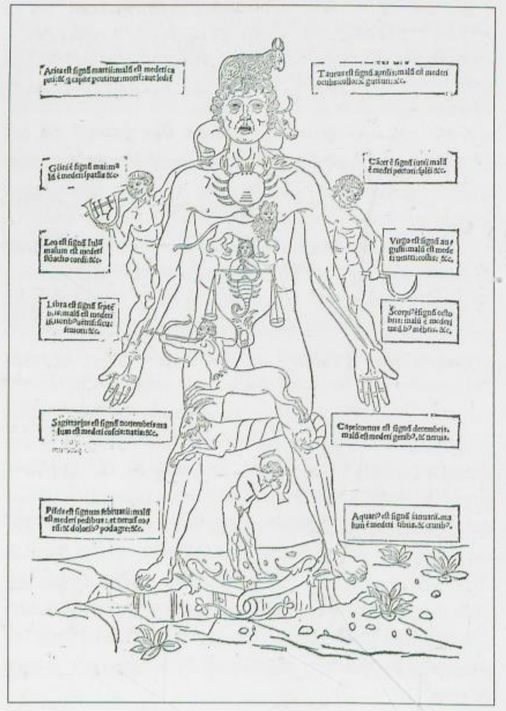
L'*Uomo Zodiaco* risponde a quella operazione di assegnazione delle varie membra del corpo alla protezione degli astri, la μελοθεσία, cui fa riferimento il *Catalogus codicum astrologorum*. Questa raffigurazione compare da sempre nella iconografia astrologica. Dapprima nudo e derelitto, come nel *De Materia Medica* di Dioscoride, riporta come tatuaggi sulle sue membra scarne e debolucce i glifi dei dodici segni. La qualità delle raffigurazioni migliora con il trascorrere del tempo, e giunge a vero splendore nelle *Très Riches Heures du Duc de Berry*: in un ovale adorno di belle ed originali riproduzioni dei segni dello Zodiaco un giovinetto nudo, a braccia aperte, è ritratto con grazia. Gli animali celesti sono delicatamente sovrapposti sul suo corpo (lo si può ammirare a pag. 24), così come avverrà nei secoli successivi fino al famoso (e pomposo) *Astrologue* di Bonnart, che tiene nelle mani strumenti di misura del cielo, elegantemente abbigliato secondo la moda del XVII secolo, il mantello decorato da immagini solari e stellate.
Tutte queste figure ripetono lo stesso concetto: lo specchiarsi del Macrocosmo celeste sul Microcosmo umano, attraverso la proiezione zodiacale sulle singole parti del corpo. «Così in alto come in basso», secondo una filosofia che viene riproposta a sorpresa dalla moderna fisica quantistica e dalla teoria degli insiemi.

The Man and the Zodiac figure meets that peculiar operation consisting in matching body limbs with the protection of the stars, the μελοθεσία *which the* Catalogus codicum astrologorum *refers to. This symbolization has always been present in astrological iconography. At first naked and wretched, as in the* De Materia Medica *by Dioscoridus, the symbols of the twelve signs of the zodiac shown like tattoos on his thin and weak limbs. The quality of the representations improve with the passing of time, reaching a height of true splendour in* Les Très Riches Heures du Duc de Berry*: beautiful and original reproductions of the signs of the zodiac adorn an oval in which a nude youth, with arms outstretched, is gracefully portrayed. The celestial animals are delicately superimposed over his body (which can be seen on page 24), as they were in the following centuries up to the famous (and pompous)* Astrologue *by Bonnart, who holds instruments for celestial measurements in his hands, elegantly dressed according to 17th century fashion, his cloak decorated with solar and stellar images. All these figures repeat the same concept: the mirroring of the celestial Macrocosm in the human Microcosm, through the projection of the zodiac on separate parts of the body. As above, so below, according to a philosophy that surprisingly, has been reproposed by modern quantum physics and the theory of sets.*

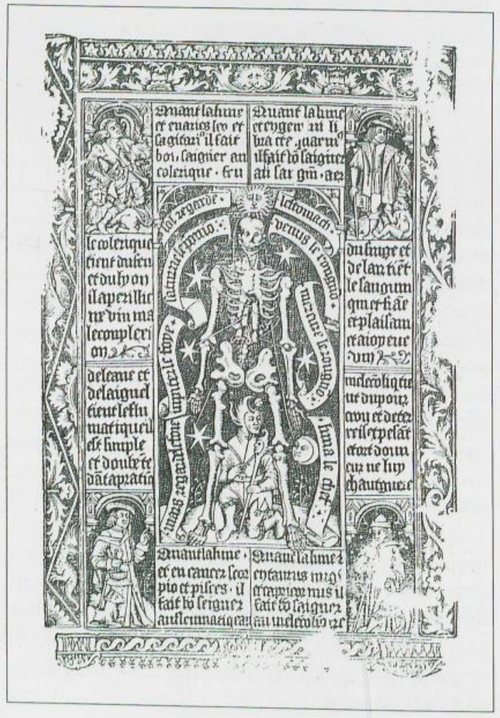
Molto meno ambiziosa l'immagine proposta all'interno dell'oroscopo del Cavalier Rizzo: si nota Marte aggressivo disegnato sulla fronte (si tratta del pianeta più elevato nel grafico astrologico), mentre Venere e Giove si trovano rispettivamente a Oriente e a Occidente. Sulle caviglie Mercurio a sinistra e Saturno a destra indicano le rispettive posizioni dei pianeti e al centro della figura vi sono i due luminari, Sole e Luna, che sono espressione delle energie profonde della personalità. Da notare all'esterno del cielo delle Stelle Fisse gli angeli e Dio Creatore, come in uso nell'iconografia medioevale.
È in età tardogotica, dal XIV secolo, che l'iconografia dell'*uomo zodiaco* precisa e perfeziona le stilizzazioni precedenti, facendosi più naturalistica. La raffigurazione del legame fra segni zodiacali e uomo diviene fondamentale nella medicina (come attesta la sua presenza nel Ketham), al punto da acquisire forza di legge: in Francia, nel 1427, Carlo VII ordina a tutti i barbieri del regno di esporre copia di un calendario che rechi l'immagine dell'*uomo zodiaco*, «pour pourvoir à la santé du corps humain».

Much less ambitious is the image proposed inside the horoscope of Cavalier Rizzo. Note the aggressive Mars drawn on the forehead (it is the most elevated planet in the astrological chart), while Venus and Jupiter can be found respectively to the East and to the West. On the ankles, Mercury to the left and Saturn to the right indicate the respective positions of the planets and in the centre of the figure are the two luminaries, the Sun and the Moon, which are expressions of the profound energies of the personality. Note also, outside the heavens of the fixed stars, the angels and God the Creator, as used in medieval iconography.
From the 14th century onwards, in the late Gothic age, the iconography of the Zodiacal Man *defines its features by patterning itself on the previous stylization and becoming more and more naturalistic. The representation of the link between Zodiac signs and Man, becomes fundamental in medicine (as Ketham shows), so much so that in France, in 1427, Charles VIII commanded that every barber's in his kingdom hang a calendar with the* Zodiacal Man *«pour pourvoir à la santé du corps humain».*

J. Ketham, Fasciculus Medicinae, c.[7]r. Modena, Biblioteca Estense, A.42.Q.11.
J. Ketham, Fasciculus Medicinae, f.[7]r. Modena, Biblioteca Estense, A.42.Q.11



Hore Beate Marie Virginis secundum usum Romanum..., Modena, Biblioteca Estense, α.C.10.22.



A tavola con il principe. Materiali per una mostra su alimentazione e cultura nella Ferrara degli Estensi, Ferrara 1988.

ABETTI G., *Storia dell'astronomia*, Firenze 1964.

ABRAHE AVENARIS JUDEI, *Astrologi peritissimi in re judiciali opera ab excellentissimo philosopho Petro de Abano*, Venetiis 1507.

AESCHLIMANN E., *Dictionnaire des miniaturistes du Moyen Âge et de la Renaissance*, Milano 1944.

ALBERICO, *De imaginibus deorum*, in L. FENNSTELL, *De magistratibus et sacerdotiis Romanorum*, cc.44r-54v, in particolare c. 45r (questa edizione è attribuita ad una topografia milanese intorno al 1480, Biblioteca Apostolica Vaticana, inc. prop. I. 1981).

ALBUMASSAR J., *Al-Madkhal-al Kabir*, tradotto in latino da Ermanno Dalmata con il titolo: *Introductorium in astronomiam Albumasari Abalachi*, Augusta-Venezia 1489, 1495, 1506.

ALEXANDER J. J. G., *Italian Renaissance illumination*, London-New York 1977.

ALEXANDER J. J. G., *The Painted Page. Italian renaissance book illumination 1450-1550*, London 1994.

ANGELUS J., *Astrolabium planum in tabulis ascendens*, Venetiis 1494.

Aratea, edizione in facsimile con commentario del codice della Bibliotheek der Rijksuniversiteit Leiden, Faksimile Verlag Luzern, Lucerna 1985.

ARGELATI F., *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, Milano 1745, 4 v. in fol.

ARISTOTELES., *De coelo*, Parigi 1850.

Arte lombarda dai Visconti agli Sforza, Milano 1958.

Astronomie. Volume publié sous la direction d'E. Schatznan, Paris 1962.

Atlante di Schifanoia, Modena 1989.

BAKULIN P., *Astronomia generale*, Roma 1984.

BARBAULT A., *Astrologia mondiale*, Milano 1980.

BARBAULT A., *Il pronostico sperimentale in astrologia*, Milano 1979.

BARBAULT A., *Trattato pratico di astrologia*, Roma 1967.

BARBAULT A.-CARTERET J., *Trattato pratico di astrologia*, Roma 1979.

BARZON A., *I cieli e la loro influenza negli affreschi del Salone in Padova*, Padova 1924.

BASCAPÉ, DAL PIAZZO, *Insegne e simboli - Araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Roma 1983.

BASINIUS PARMENSIS, *Opera praestantiora*, Rimini 1794.

BEDA VENERABILIS, *De temporibus. De natura rerum. De ratione temporum*, Basilea 1563.

BELTRAMI L., *Il libro d'ore Borromeo alla Biblioteca Ambrosiana miniato da Cristoforo Preda, sec. XV*, Milano 1896.

BELTRAMI L., *Miniature sforzesche di Cristoforo Preda nella National Gallery di Londra*, in: "Rassegna d'Arte", II (1901).

BENEZIT E., *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs... des tous les temps e de tous les pays*, v. VII, Paris 1962.

BERTA E., *Altari a intaglio di origine tedesca nel Canton Ticino*, Bellinzona 1927.

BERTONI G., *La Biblioteca Estense e la coltura ferrarese ai tempi del duca Ercole I*, Torino 1903.

BERTONI G., *La biblioteca di Borso d'Este*, in: "Atti della R. Accademia delle scienze di Torino", v. LXI, 1926.

BERTONI G., *Intorno a un sonetto di Bernardo Bellincioni*, in: "Archivum Romanicum", v. XXI (1937).

BERTONI G.-BONACINI C., *Il manoscritto estense "De Sphaera"*, Modena 1914.

Biblioteca Estense, Modena. A cura di E. Milano, Firenze, 1987.

BISCARO G., *Intorno a Cristoforo Preda miniatore milanese del secolo XV*, in: "Archivio storico lombardo", XIII (1910).

BISCARO G., *Note di storia dell'arte e della cultura a Milano dai Libri Mastri Borromeo*, in: "Archivio Storico Lombardo", serie V, 1914.

BOBER H., *The zodiacal miniature of the "Très riches Heures" of the Duke of Berry. Its sources and meaning*, in: "Journal of the Warburg Institute", XI (1948).

BOCCACCIO G., *Genealogiae deorum gentilium libri*, a cura di V. Romano, Bari 1951.

BOHME J., *L'aurore naissante, ou la racine de la philosophie, de l'astrologie et de la théologie*, Milano 1927.

BOLL F., *Die Entwicklung des astronomischen Weltbildes im zusammenhang mit Religion und Philosophie*, in: *Astronomie, unter Redaktion von J. Hartmann*, Leipzig 1921.

BOLL F., *Die Sphaera*, Lipsia 1903.

BOLL F. - BEZOLD C. - GUNDEL W., *Storia dell'astrologia*. Prefazione di E. Garin, Roma-Bari 1979.

BONATTUS DE FORLIVIO G., *De Astronomia tractatus*, Venezia 1506.

BONDIOLI M., *Miniature lombarde*, Casatenovo Brianza 1964.

BOUCHÉ-LECLERCQ A., *L'astrologie grècque*, Bruxelles 1963.

BOURGE P., *Il manuale pratico di astronomia*, Bologna 1987.

BREVENTANO S., *Istoria delle antichità, nobiltà, et delle cose notabili della città di Pavia*, Pavia 1670.

BRUTON E., *Storia degli orologi*. Novara, De Agostini, 1980.

BURCKHARDT J., *La civiltà del secolo del Rinascimento in Italia*, t. II, Firenze 1876.

BURCKHARDT J., *Die Kultur der Renaissance in Italien*, Basel 1960.

CADEI A., *I capitelli più antichi del Duomo di Milano*, in *Il Duomo di Milano*, atti del convegno (Milano 1968), Milano 1969.

CAMESASCA E., *Tutta la pittura del Perugino*, Milano 1959.

CAMPANA A., *Basinio da Parma*, in: *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1965.

CAMPORI G., *I pittori degli Estensi nel secolo XV*, in: "Atti e Memorie delle Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi", 1885.

CANTÙ C., *Aneddoti di Lodovico il Moro*, in: "Archivio storico lombardo", 1874.

CARTA F., *Codici corali e libri a stampa miniati della Biblioteca Nazionale di Milano*, Roma 1891.

CASSIRER E., *Individuum und Kosmos in der Philosophie der Renasissance*, Leipzig 1927.

Cercare il cielo, Torino 1994.

CAVEDONI C., *Notizia letteraria di alcuni codici orientali e greci della R. Biblioteca Estense che già furono di Alberto Pio principe di Carpi*, in "Memorie di Religione, di morale e di letteratura", t.XVII (1854).

CHOINSNARD P., *Saint-Thomas d'Aquin et l'influence des astres*, Paris 1926.

CICCHI ESCULANI, *Sphera mundi*, 1499.

CINOTTI M., *Il Maestro del S. Paolo Eremita*, in: *Il Duomo di Milano*, v. I, Milano 1969.

CIPRIANI R., *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*. Catalogo della mostra, Milano 1958.

CITTADELLA L. N., *Il castello di Ferrara*, in: "Opuscoli Storici Modenesi", 1875.

COGNASSO F., *Il ducato visconteo da Gian Galeazzo a Filippo Maria*, in: *Storia di Milano*, Milano 1955.

Cristoforo Colombo e l'apertura degli spazi. Mostra storico-cartografica, Roma 1992.

CRAVEN W. G., *Pico della Mirandola*, Bologna 1981.

D'ADDA G., *Indagini storiche artistiche e bibliografiche sulla Libreria Visconteo-Sforzesca del Castello di Pavia*, Milano 1875.

D'ADDA G.-MONGERI G., *L'arte del minio nel ducato di Milano dal Sec. XIII al XVI*, in: "Archivio storico lombardo", XII (1885).

D'ANCONA P., *La miniature italienne du X au XVI siècle*, Paris-Bruxelles 1925.

D'ANCONA P., *Nuove ricerche sulla miniatura lombarda*, in: "La Bibliofilia", XIV (1912-1913).

DALLARI U., *I rotuli dei lettori legisti e artisti dello studio bolognese dal 1384 al 1799*, Bologna 1888.

DANEU LATTANZI A.-DEBAE M., *La miniature italienne du X au XVI siècle. Catalogue...*, Introduction de Mario Salmi, Bruxelles 1969.

DATI L., *La Sfera: libri quattro in ottava rima scritti nel secolo XIV... aggiuntivi due altri libri e la Nuova Sfera pure in ottava rima di F. Gio. M. Tolosani da Colle; L'America di Raffaello Gualtierotti con altre poesie del medesimo*, Milano 1865.

DE MARINIS T., *L'arte della legatura nell'Emilia: Nonantola, Cesena, Ferrara, Bologna, Modena, Parma*, in: *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia e Romagna*, Milano 1932.

DE MARINIS T., *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI*, v. II, Firenze, 1960.

Der Einblattholzschnitt und die Blockbücher des XV. Jahrhunderts, a cura di H. T. Musper in W. L. SCHREIBER, *Handbuch der Holz- und Metalschnitte des XV. Jahrhunderts / Manuel de l'amateur de la gravure sur bois et sur métal au XVe siècle*, vol. XI), Stuttgart 1976.

DE RICCI S., *Gli insegnamenti dell'esposizione parigina del libro italiano*, in "Dedalo. Rassegna d'arte", 8 (1927).

DECEMBRIO P. C., *Philippi Mariae vicecomitis mediolanensium ducis tertii vita*, in: Muratori L. A., *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XX, Milano 1731.

DECEMBRIO P. C., *Vita Francisci Sfortiae IV Mediolanensium ducis*, in: Muratori L. A., *Rerum italicarum Scriptores*, t. XX, Milano 1731.

DELISE L., *Cabinet des Manuscrits de la Bibliothèque Impériale-Nationale*, Paris 1868-1881.

DELL'ACQUA C., *Il palazzo ducale Visconti in Pavia e Francesco Petrarca*, Pavia 1874.

DELL'ACQUA G. A., *Le arti figurative: tradizione e modernità nella politica culturale sforzesca, in: Gli Sforza a Milano e in Lombardia e i loro rapporti con gli Stati italiani ed europei, atti del convegno*, Milano 1982.

DI CROLLALANZA G., *Enciclopedia Araldico Cavalleresca*, Sala Bolognese 1980.

DREYER J. L. E., *Storia dell'astronomia da Talete a Keplero*, Milano 1970.

DUHEM P., *Le système du monde. Histoire des doctrines cosmologiques de Platon à Copernic*, Paris 1913.

Enciclopedia della civiltà atomica, Milano 1959.

FANKHAUSER A., *Horoskopie*, Zürich-Leipzig 1946.

FANTINI R., *Maestri parmensi allo studio bolognese*, in: "Aurea Parma", 1929.

FANTUZZI G., *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna 1786.

FAVA D., *La Biblioteca Estense nel suo sviluppo storico*, Modena 1925.

FAVA D., *Biblioteche delle provincie di Modena e di Reggio*, in: *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia Romagna*, Milano 1932.

FAVA D., *Documenti artistici della educazione dei principi nella corte sforzesca di Milano*, in: "Accademie e biblioteche d'Italia", a. XX (1952).

FAVA D., *La fortuna del pronostico di Giovanni Lichtenberger in Italia nel Quattrocento e nel Cinquecento*, s. l, 1930.

FAVA, D., *Il Breviario di Ercole I d'Este*, in "Accademie e Biblioteche d'Italia", XIII (1938-1939), n.5.

FAVA D.-SALMI M., *I manoscritti miniati della Biblioteca Estense di Modena*, v. II, a cura di E. Coen Pirani, Firenze-Milano 1973.

FEDERICI VESCOVINI G., *Su un trattatello anonimo di fisiognomica astrologica*, in "Quaderni dell'Accademia delle Arti del Disegno", n.3 (1991).

FIRMICO MATERNO G., *Astronomicon lib. VIII*, 1553.

FIRMICO MATERNO G., *Matheseos libri VIII*, Lipsia 1907-1913.

FIRPO L., *Francesco Filelfo e il "Codice Sforza" della Biblioteca Reale di Torino*, Torino 1966.

Francesco di Giorgio e il Rinascimento a Siena 1450-1500, a cura di L. Bellosi, Milano 1993.

FUCHS B. A., *Die Ikonographie der sieben Planeten in der Kunst Italiens bis zum Ausgang des Mittelalters*, Munchen 1909.

FUMAGALLI G., *L'arte della legatura alla corte degli Estensi, a Ferrara e a Modena*, dal sec. XV al XIX, Firenze 1913.

GABOTTO F., *L'astrologia nel Quattrocento in rapporto alla civiltà*, in: "Rivista di filosofia scientifica", VIII (1889).

GABOTTO F., *Nuove ricerche e documenti sull'astrologia alla corte degli Estensi e degli Sforza*, Torino 1891.

GALLARDO P., *Pensiero e poesia*, Milano 1966.

GALLI E., *Sulle origini araldiche della biscia viscontea*, in "Archivio Storico Lombardo", III fasc., 1919.

GAMILLSCHEG E., *Supplementum Mutinense*, in "Scrittura e Civiltà", n. 2 (1978).

GARIN E., *La cultura filosofica del Rinascimento italiano*, Firenze 1961.

GARIN E., *La cultura milanese nella seconda metà del XV secolo*, in: *Storia di Milano*, VI, Milano 1955.

GARIN E., *Der italienische Humanismus*, Bern 1947.

GARIN E., *Medioevo e Rinascimento*, Bari 1954.

GARIN E., *Lo zodiaco della vita. La polemica sull'astrologia dal Trecento al Cinquecento*, Roma-Bari 1977.

GARTZE J., *Astrologiae methodus secundum dottrinam Ptolemaei. Accessit huic Schrechenfuchsii Erasmi Osvaldi opus novum, idest Calendaria nobillissimarum gentium Romanorum etc.*, Basilea 1576.

Girolamo Tiraboschi, catalogo della mostra documentario-bibliografica, Modena 1996.

GIOVIO P., *Ragionamenti sulle imprese ovvero dialogo sopra i motti e disegni d'arme e d'amore che comunemente chiamano imprese*, Milano 1863.

GIZZI C., *L'astronomia nel Poema Sacro*, Napoli 1974.

GREENE L., *Saturno. Anatomia astrologica di un pianeta*, Milano 1987.

GRIMAL P., *Enciclopedia dei miti*, Milano 1990.

GRUYER G., *L'art ferrarais à l'époque des princes d'Este*, Paris 1897.

Guardiamo l'universo. La nuova astronomia, opera diretta da J. C. Pectrer, Milano 1972.

HARCK F., *Die Fresken in Palazzo Schifanoja in Ferrara*, in: "Jahrbuch der Königlich preussischen Kunstsammlungen", v. I (1884).

HARTMANN J., *Astronomie*, Liepzig-Berlin 1921.

HERMANN H. J., *Zur Geschichte der Miniaturmalerei am Hofe der Este in Ferrara*, in: "Jahrbuch der kunsthist. Sammlung. der Allerhoch. Kaiserhaus", XXI (1900). Edizione italiana: *La miniatura estense*, traduzione di G. Valenzano, a cura di F. Toniolo e G. Mariani Canova, Modena 1994.

HIND A. M., *Early italian engraving*, New York-London 1938.

HOLROYD S., *Magic Words and Numbers*, London, 1975.

JACOBELLI J., *Pico della Mirandola*, Milano 1986.

JOFFE M., *La conquista delle stelle*, Milano 1958.

JOHANNES ANGELUS, *Astrolabium planum in tabulis ascendens: continens qualibet hora minuto equationes donorum celi moram nati in utero matris cum quodam tractatu nativitatum utili ac ornato: necnon horas inequales pro quolibet climate mundi*, Venetiis 1494.

KILIBANSKY R., PANOFSKY E., SAXL F., *Saturno e la melanconia. Studi di storia della filosofia naturale, religione e arte*, Torino 1983.

KUHN T. S., *La rivoluzione copernicana. L'astronomia planetaria nello sviluppo del pensiero occidentale*, Torino 1972.

La pittura in Lombardia nel secondo Quattrocento, in *La pittura in Italia. Il Quattrocento*, a cura di F. Zeri, Milano 1987.

Le carte di corte. I Tarocchi. Gioco e magia alla corte degli Estensi, catalogo della mostra (Ferrara 1987), a cura di G. Berti e A. Vitali, Bologna 1987.

Le Muse e il Principe, Catalogo, Modena 1991.

Les Très Riches Heures du Duc de Berry, edizione in facsimile con commentario del codice del Museo Condé di Chantilly, Faksimile Verlag Luzern, Lucerna s.d.

LEVI D'ANCONA M., *The Garden of the Renaissance. Botanical Symbolism in Italian Painting*, Firenze 1977.

Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo. Catalogo della mostra, Venezia 1982.

Libro de la salvarobba de la illustrissima Madama Anna, Archivio di Stato di Modena, Amministrazione dei Principi, Busta 589.

LIPPINCOTT K., *Gli affreschi del Salone dei Mesi e il problema dell'attribuzione*, in: Atlante di Schifanoia, a cura di R. Varese, Modena 1989.

LIPPINCOTT K., *I decani di Schifanoia e la ricostruzione artistica di M. Bonora*, in: Bonora M., *Lo Zodiaco del Principe. I Decani di Schifanoia*, Ferrara 1992.

LIPPMANN F., *Die sieben Planeten*, Berlin 1895, trad. francese a cura di F. Courboin, Paris 1895.

LITTA P., *Famiglie Celebri Italiane - Visconti di Milano*, Milano MDCCCXXV.

LOPEZ G., *La roba e la libertà. Leonardo nella Milano di Ludovico il Moro*, Milano 1982.

MACEK I., *Italska renesance*, Praha 1965, tav. n. 24 e 61.

MAGENTA C., *I Visconti e gli Sforza nel castello di Pavia*, 2 vol, Milano 1883.

MAIELLO F., *Storia del calendario*. Torino 1994.

MALACARNE G., *Araldica Gonzaghesca. La storia attraverso i simboli*, Modena 1992.

MALACARNE G., *Araldica ed emblematica nel De Sphaera estense*, in: *Commentario al codice De Sphaera*, edizione in facsimile, Il Bulino, Modena 1995.

MALAGUZZI VALERI F., *La corte di Ludovico il Moro*, v. III: *Gli artisti lombardi*, Milano 1913-1923.

MALAGUZZI VALERI F., *Storia della letteratura italiana*, v. III: Il *Quattrocento e l'Ariosto*, Milano 1966.

MANDACH C. de., *Peintres et enlumineurs en Lombardie*, in: "Revue de l'art chrétien", 1913.

MAURY A.L.F.A., *La magie et l'astrologie dans l'antiquité et au Moyen Âge*, Paris 1860, 1864 e 1877, 4 ed.

MAZZATINTI G., *Inventario dei codici della biblioteca visconteo-sforzesca redatto da Ser Facino da Fabriano nel 1459 e 1469*, in: "Giornale storico della letteratura italiana", t. I (1883).

MAZZATINTI G., *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, Rome-Florence 1886.

McGURTK P., *Catalogue of astrological and mythological illuminated manuscripts of the latin middle ages*, v. IV: *Astrological manuscripts in italian libraries (other than Rome)*, London 1966.

MEDICA M., *Giovanni Bianchini, Tabualae Astrologiae*, in *Le Muse e il Principe*, voll. 2, Modena 1991.

MENZEL D.H., *L'universo intorno a noi*, Milano 1970.

MIGLIAVACCA R., *Storia dell'astronomia*, Milano 1976.

La miniature italienne du Xe au XVIIe siècle. Catalogue par A. Daneu Lattanzi et M. Debae. Introduction de M. Salmi, Bruxelles 1969.

MILANO E., *Commentario al codice De Sphaera*, edizione in facsimile, Il Bulino, Modena 1995.

MILANO E., *Erbari nelle carte estensi*, Modena 1994.

MILANO E., *Giardini e orti Botanici*, Modena 1995.

MIRIMONDE A. P. de., *Astrologie et musique*, Genève 1977.

MORTIER A., *Un dramaturge populaire de la Renaissance italienne: Ruzzante (1502-1542)*, Paris 1925.

MOSCHETTI A., *Gli antichi restauri e il ritrovamento degli affreschi originali nella Sala della Ragione di Padova*, in: "Bollettino del Museo Civico di Padova", XIII (1910).

Mostra storica nazionale della miniatura, Palazzo di Venezia, Roma. Catalogo della mostra a cura di G. Muzzioli, Firenze 1953.

MOTTA E., *Ambrogio Preda e Leonardo da Vinci*, in: "Archivio storico lombardo", v. X (1893).

MOTTA E., *Documenti per la libreria sforzesca di Pavia, 1456-1494*, in "Il Bibliofilo", a. VII (1886), fasc. 9-10.

MOTTA E., *L'Università dei pittori milanesi nel 1481*, in: "Archivio storico lombardo", s. III, v. XXII (1895).

MURATORI L. A., *Rerum Italicarum Scriptores*, Milano 1723-1751.

NATALE M., *La pittura in Lombardia nel secondo Quattrocento*, in *La pittura in Italia. Il Quattrocento*, a cura di F. Zeri, Milano 1987.

PANOFSKY E., *Studi di iconologia. I temi umanistici nell'arte del Rinascimento*, ediz. italiana, Torino 1975.

PEDERZANI BONONCINI L.-FRISARI M., *Guida tecnica e pratica di astrologia scientifica*, Bologna 1975.

PELLEGRIN E., *La Bibliothèque des Visconti et des Sforza, Ducs de Milan, au XV siècle*, in: "Pubblications de l'Institut de recherche et d'histoire des textes", Paris 1955.

PELLIZZARI, A., *Il Dittamondo e la Divina Commedia*, Pisa, 1905.

PEUCKERT W. E., *L'astrologia*, Roma 1973.

PETRARCA F., *L'Africa*, a cura di N. Festa, Firenze 1926.

PLUMB J. H., *Il Rinascimento*, Milano 1961.

POLIGNANO F., *Mitografia palese e ficta religio: indizi, ipotesi e problemi nei mesi di Giugno e Luglio*, in *Atlante di Schifanoia*, a cura di R. Varese, Modena 1989.

PORCKER J., *Les très Riches Heures du Duc de Berry*, Parigi 1950.

PORRO G., *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino 1884.

POULLE E., *Equatoires et horlogerie planétaire du XIIIe au XVIe siècle*, t. I-II, v. 2, Genève 1980.

PTOLEMAEUS C., *Handbuch der Astronomie*, v. 2 Leipzig 1963.

PULIATTI P., *Il "De Sphaera" estense*, Bergamo 1969, 2 v.

PULIATTI P., *Iconografia del mondo agricolo in codici miniati d'area padana*, in: *Il mondo agrario tradizionale nella valle padana*, Modena 1963.

PULIATTI P., *Il libro illustrato dal XIV al XIII secolo nella Biblioteca Estense di Modena*, catalogo della mostra, Modena 1961.

RICCI C., *Di un codice malatestiano della "Esperide" di Basinio*, in: "Accademie e biblioteche d'Italia", 1927-1928.

RIGHINI G., *L'enigma di Schifanoia*. Da *L'Arte italiana e l'astrologia internazionale nel Palazzo Schifanoia in Ferrara di A.Warburg*, in: "Atti e memorie della sezione di Ferrara della Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna", v. II (1944).

ROTONDÒ A., *Pellegrino Prisciani (1435 ca -1518)*, Modena 1963.

SACROBOSCO G., *Opus Sphaericum... cum Gerardi Cremonensis theorica planetarum*, Venetiis, Franciscus Renner, 1478.

SAGAN C.-NORTON L. J., *Planets*, New York 1966.

SAITTA G., *Il pensiero italiano nell'Umanesimo e nel Rinascimento*, I: *L'Umanesimo*, Firenze 1961.

SALMI M., *La miniatura*, in *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia Romagna*, Milano 1932.

SALMI M., *La miniatura italiana*, Milano 1955.

SALVIONI C., *Notizia intorno ad un Codice Visconteo-Sforzesco della Biblioteca di S. M. il Re*, Bellinzona 1891.

SAMEK LUDOVICI S., *Il "De Sphaera" estense e l'iconografia astrologica*, Milano 1958.

SAMEK LUDOVICI S., *La miniatura rinascimentale*, Milano 1966.

SANTAMBROGIO D., *Dell'impresa araldica dei tre anelli intrecciati concessa da Francesco Sforza a famiglie patrizie di Milano*, in "Archivio Storico Lombardo", a. XVIII, 1891.

SANTORO C., *Codici miniati del Rinascimento italiano*, Milano 1952.

SANTORO C., *I codici miniati della Biblioteca Trivulziana*, Milano 1958.

SANUDO M., *I diarii*, Venezia 1879.

SAVONAROLA G., *Tractato contra li astrologi*, Firenze [dopo il 1497].

SAXL F., *La fede negli astri dall'antichità al Rinascimento*, Torino 1985.

SAXL F., *Handschriften in englischen Bibliotheken*, Londra 1953.

SAXL F., *Verzeichnis astrologischer und mythologischer illustrierter Handschriften des lateinischen Mittelalters*, Heidelberg 1915.

SAXL F., *Verzeichnis astrologischer und mythologischer illustrierter Handschriften des lateinischen Mittelalters*, v. 2, Heidelberg, 1927.

SAXL F., *The Literary Sources of the 'Finiguerra Planets'*, in "Journal of the Warburg Institut", II (1938-1939).

SCHREIBER L. W., *Manuel de l'amateur de la gravure sur bois et sur métal au XV siècle*, v. IV, Liepzig 1902.

SELBMANN S., *Mythos Wassers: Symbolik und Kulturgeschichte*, Karlsruhe 1995.

SEMENTOVSKY-KURILO N., *Astrologia. Trattato teorico pratico*, Milano 1972.

SHIPMAN H. L., *L'universo inquieto. Introduzione all'astronomia*, Bologna 1984.

Signore cortese e umanissimo. Viaggio intorno a Ludovico Ariosto. A cura di J. Bentini, Venezia 1994.

SOLMI E., *La Festa del Paradiso di Leonardo da Vinci e Bernardo Bellincione*, in: "Archivio storico lombardo", 1904.

SPRINGER J., *Win wiek des lombardischen Muniaturmalers Cristoforo Preda*, in: "Amtliche Bericht aus den Königl. Kunstsammlungen", Berlin 1910-1911.

STEGEMANN V., *Aus einem mittelalterlichen deutschen astronomisch-astrologischen Lehrbuchlein*, in: "Prager deutsche Studien", 52 (1944).

STIERLIN H., *L'astrologia e il potere da Platone a Newton*, Roma 1989.

SUDHOFF, K., *Studio storico*, in: "Il Fasciculus Medicinae di Johannes de Ketham Alemannus. Facsimile della edizione principe veneziana del 1491", Milano, 1925.

Tesori d'arte della Lombardia. Avori. Oreficerie. Codici miniati dal secolo IV al XV, Milano 1949.

The Illustrated Bartsch, vol. 86, *German Book Illustration Before 1500 (Part VII: Anonymous Artists 1487-1488)*, a cura di W. L. Strauss, C. Schuler, New York 1984.

THIBAULT G., *Astronomie, Astrologie und Mathematik*, Strassburg, s.a.

THIELE G., *Antike Himmelsbilder. Mit Forschungen zu Hipparchos, Aratos und seinen Fortsetzern und Beitragen zur Kunstgeschichte des Sternhimmels*, Berlino 1898.

THORNDIKE L., *A history of magic and experimental science*, 4 v., New York 1958-1959.

TIRABOSCHI G., *Storia della letteratura italiana*, Modena 1787-1794.

TOESCA P., *La pittura e la miniatura nella Lombardia. Dai più antichi monumenti alla metà del Quattrocento*, Milano 1912.

TONINI C., *La coltura letteraria e scientifica in Rimini dal secolo XIV ai primordi del XIX*, Rimini 1884.

UBERTI, F. degli, *Il Dittamondo e le Rime*, a cura di Giuseppe Corsi, Bari, 1952.

VASOLI C., *I miti e gli astri*, Napoli 1977.

VENTURA L., *L'iconografia planetaria del De Sphaera e le sue fonti*, in: *Commentario al codice De Sphaera*, edizione in facsimile, Il Bulino, Modena 1995.

VENTURI A., *Album estense*, Ferrara 1850.

VENTURI A., *Gli affreschi del Palazzo di Schifanoia in Ferrara secondo recenti pubblicazioni e nuove ricerche*, in: "Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna", s. III, v. III, Bologna 1885.

VENTURI A. R., *Girolamo Tiraboschi*, in: *Girolamo Tiraboschi*, catalogo della mostra documentario-bibliografica, Modena 1996.

VENTURI A., *L'arte ferrarese nel periodo d'Ercole I d'Este*, in: "Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna", s. III, vv. VI (1988) e VII (1889).

VENTURI A., *Relazioni artistiche tra le corti di Milano e Ferrara nel sec. XV*, in: "Archivio storico lombardo", XX (1885).

VESPASIANO DA BISTICCI, *Vita di Federico da Montefeltro*, in *Vite di uomini illustri del secolo XV*, Bologna 1892.

La vita medievale italiana nella miniatura. Roma 1960.

VOIGT H., *Il risorgimento dell'antichità classica, ovvero il primo secolo dell'Umanesimo*, Firenze 1888.

VOLPE G.-VOLPICELLI L.-DELLA CORTE A.-PAZZINI A., *La vita medioevale italiana nella miniatura*, Roma 1960.

Vom Einfluss der Gestirne, edizione in facsimile con commentario del manoscritto c.54 della Zentralbibliothek Zürich, Faksimile Verlag Luzern, Lucerna s.d.

WANGERMEE R., *La musique flamande dans la societé des XV et XVI siècles*, Bruxelles 1965.

WARBURG A., *Italienische Kunst und internationale Astrologie in Pal. Schifanoia zu Ferrara*, in: *X Congresso internazionale di storia dell'arte in Roma*, Roma 1922.

WARBURG A., *Arte italiana e astrologia internazionale nel Palazzo Schifanoja di Ferrara*, edizione italiana in *La rinascita del paganesimo antico*, Firenze 1966.

WITTGENS F., *Cristoforo de Predis*, in: "La Bibliofilia", XXXVI (1934).

WITTGENS F., *La miniatura del Rinascimento*, in: Storia di Milano, v. VII, Milano 1956.

WITTGENS F., *La pittura lombarda nella seconda metà del Quattrocento*, in: *Storia di Milano*, v. VII, Milano 1956.

WOOD C., *Chaucer and the Country of the Stars. Poetic uses of astrological imagery*, Princeton 1970.

Xilografia dal Quattrocento al Novecento. Percorso storico-artistico sui fondi della Biblioteca Estense, Modena 1993.

YATES A. F., *L'arte della Memoria*, Torino 1972.

ZANOTTI BIANCO O., *Storia popolare dell'astronomia. Libretto di coltura generale*. Torino 1913.

** La biblioteca Estense Universitaria di Modena è abbreviata BEU*

Liber Physiognomiae, part. di c.9r, BEU. 7
Toro. Vom Einfluss der Gestirne... Zurigo, Zentralbibliothek. 8
Il geografo Solino. Fazio degli Uberti, Dittamondo, BEU. 11
Homo zodiacus. Vom Einfluss der Gestirne... Zurigo, Zentralbibliothek. 12
Astronomi in cima al Monte Athos. Travels of Sir J. Mandeville. Londra, British Library. 13
Costellazione di Cefeo. Aratea. Leida, University Library. 14
Sagittario. Aratea. Leida, University Library. 17
Toro. Aratea. Leida, University Library. 17
Marco Manilio, Astronomica, proemio. Müller, Norimberga 1471-74. BEU. 18
Tolomeo. Albrecht Dürer, Imagines coeli septentrionales, particolare, incisione, 1515. 18
Tavola astrologica araba. BEU. 19
Giulio Firmico Materno, Matheseos. Scriptores astronomici, Aldo Manuzio, Venezia 1499. BEU. 19
Dante Alighieri, La divina commedia, Paradiso, c. XXII. BEU. 21
Theorica solis. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, Renner, Venezia 1478. BEU. 22
Sfera armillare. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, Ratdolt, Venezia 1485. BEU. 23
Anatomia zodiacale. Les très riches heures du Duc de Berry. Chantilly, Musée Condé (edizione in facsimile). 24
Ritratto di Geoffrey Chaucer. Thomas Hoccleve, De regimine principum, particolare. Londra, British Library. 25
Segni zodiacali. Basilica di Vézelay, portale, part.. 25
Ritratto di Erasmo da Rotterdam. A. Dürer, incisione, 1526. 26
Ritratto di Giovanni Pico della Mirandola. Guglielmo Silvestri, incisione. BEU. 27
Segno zodiacale della Bilancia e calendario di Ottobre. Officium Beatae Mariae Virginis, Lat. 825=α.H.9.11. BEU. 28
Saturno. Della clavicola del Re Salomone. BEU. 29
Raffaele da Vimercate presenta l'oroscopo di Galeazzo Maria Sforza. Milano, Biblioteca Trivulziana, Ms.1329. 33
Esempio di domificazione. Leopoldo d'Austria, Compilatio de astrorum scientia, Ratdolt, Augusta 1489. BEU. 34
Segni zodiacali. Leopoldo d'Austria, Compilatio de astrorum scientia, Ratdolt, Augusta 1489. BEU. 35
Ambrogio Varese da Rosate fra il seguito di Massimiliano Sforza. Libro del Jesus, Milano, Biblioteca Trivulziana. 37
Calendario del mese di agosto e segno zodiacale della Vergine. Breviario di Ercole I d'Este. BEU. 40
Teoria delle eclissi. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, particolare, Renner, Venezia 1478. BEU. 42
De Sphaera, particolari, BEU. 44-46
Struttura dell'Universo. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, Renner, Venezia 1478. BEU. 47
De Sphaera, particolari. BEU. 49
Dimostrazione della sfericità dell'acqua. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, Ratdolt, Venezia 1485. BEU. 50
De Sphaera, particolari. BEU. 51-61
Cristoforo De Predis, Codice Sforza. Torino, Biblioteca Reale. 62
Gesù fra i dotti. Cristoforo De Predis, Vite di santi, particolare. Torino, Biblioteca Reale. 64
De Sphaera, particolare. BEU. 64
Calendario di aprile e scena di caccia. Cristoforo De Predis, Offiziolo Borromeo. Milano, Biblioteca Ambrosiana. 66

** The Biblioteca Estense Universitaria is Modena is abbreviated BEU*

Liber Physiognomiae, c.9r, detail. BEU. 7
Taurus. Vom Einfluss der Gestirne... Zurich, Zentralbibliothek 8
The geographer Solino. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 11
Homo zodiacus. Vom Einfluss der Gestirne... Zurich, Zentralbibliothek. 12
Astronomers at the top of Mount Athos. Travels of Sir J. Mandeville. London, British Library. 13
Constellation of Cepheus. Aratea. Leiden, University Library. 14
Sagittarius. Aratea. Leiden, University Library. 17
Taurus. Aratea. Leiden, University Library. 17
Marcus Manilius, Astronomica, proem. Müller, Nuremberg 1471-74. BEU. 18
Ptolemy. Albrecht Dürer, Imagines coeli septentrionales, detail, engraving, 1515. 18
Arabian astrological table. BEU. 19
Firmicus Maternus, Matheseos. Scriptores astronomici, Aldo Manuzio, Venice 1499. BEU. 19
Dante Alighieri, La divina commedia, Paradiso, c. XXII. BEU. 21
Theorica solis. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, Renner, Venice 1478. BEU. 22
Armillary sphere. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, Ratdolt, Venice 1485. BEU. 23
Zodiacal anatomy. Les très riches heures du Duc de Berry. Chantilly, Musée Condé (facsimile edition). 24
Portrait of Geoffrey Chaucer. Thomas Hoccleve, De regimine principum, detail. London, British Library. 25
Zodiacal signs. Basilica of Vézelay, portal, detail. 25
Portrait of Erasmus. A. Dürer, engraving, 1526. 26
Portrait of Giovanni Pico della Mirandola. Guglielmo Silvestri, engraving. BEU. 27
Libra and calendar of October. Officium Beatae Mariae Virginis, Lat. 825=α.H.9.11. BEU. 28
Saturn. Della clavicola del Re Salomone. BEU. 29
Raffaele da Vimercate presents the horoscope of Galeazzo Maria Sforza. Milan, Biblioteca Trivulziana, Ms.1329. 33
Example of house division. Leopold of Austria, Compilatio de astrorum scientia, Ratdolt, Augsburg 1489. BEU. 34
Zodiac signs. Leopold of Austria, Compilatio de astrorum scientia, Ratdolt, Augsburg 1489. BEU. 35
Ambrogio Varese da Rosate amongst the attendants of Massimiliano Sforza. Libro del Jesus. Milan, Biblioteca Trivulziana. 37
Calendar of August and the Virgin. Breviarium of Ercole I d'Este. BEU. 40
Theory of eclipses. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, detail, Renner, Venice 1478. BEU. 42
De Sphaera, details. BEU. 44-46
Structure of the Universe. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, Renner, Venice 1478. BEU. 47
De Sphaera, details. BEU. 49
Demonstration of the sphericity of water. Giovanni Sacrobosco (John Holywood), Sphaera mundi, Ratdolt, Venice 1485. BEU. 50
De Sphaera, details. BEU. 51-61
Cristoforo De Predis, Codice Sforza. Turin, Biblioteca Reale. 62
Jesus among the scholars. Cristoforo De Predis, Vite di santi, detail. Turin, Biblioteca Reale. 64
De Sphaera, detail. BEU. 64
Calendar of April and hunting scene. Cristoforo De Predis, Offiziolo Borromeo. Milan, Biblioteca Ambrosiana. 66

Morte di Golia, Cristoforo De Predis, Offiziolo Borromeo. Milano, Biblioteca Ambrosiana. 67

Sole e suoi figli. Die sieben Planeten, xilografia. Vienna, Österreichische National-Bibliothek. 68

Mercurio e suoi figli. Die sieben Planeten, xilografia. Vienna, Österreichische National-Bibliothek. 68

Ferrara, Palazzo Schifanoia, parete Est, mese di Aprile (fascia superiore). 70

Ferrara, Palazzo Schifanoia, parete Est, mese di Maggio (fascia superiore). 71

Giove e suoi influssi, xilografia. Berlino, Kupferstich Kabinett. 73

Giovanni Bianchini, presentato dal duca Borso d'Este, fa dono del suo libro all'imperatore Federico III. G. Bianchini, Tabulae Astrologiae. Ferrara, Biblioteca Ariostea. 74

Luna. Die sieben Planeten, xilografia. Londra, British Museum. 77

Sole, xilografia. Heidelberg, Universitätsbibliothek. 78

Influssi del Sole, xilografia. Heidelberg, Universitätsbibliothek. 78

Sole, xilografia. Vienna, Österreichische National-Bibliothek. 79

Influssi del Sole, xilografia. Vienna, Österreichische National-Bibliothek. 79

Venere, xilografia. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek. 82

Influssi di Venere, xilografia. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek. 82

Luna, xilografia. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek. 83

Influssi della Luna, xilografia. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek. 83

De Sphaera, tavole e particolari. BEU. 85-155

Melencolia I. Albrecht Dürer, incisione, 1514. 156

De Sphaera, particolare. BEU. 158

Sagittario. Aratea, particolare. Leida, University Library. 159

De Sphaera, particolare. BEU. 159

Prelievi di sangue, Pratica Medicinale. BEU. 160

Breviario di Ercole I d'Este, particolare. BEU. 162

De Sphaera, particolare. BEU. 162

Breviario di Ercole I d'Este, particolare. BEU. 163

De Sphaera, particolare. BEU. 163

Luna, xilografia. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek. 165

Marca tipografica di Erhard Ratdolt. Compilatio de astrorum scientia, Ratdolt, Augusta 1489. BEU. 166

Orologio orizzontale. Johannes Regiomontanus, Calendarium, Ratdolt, Venezia 1485. BEU. 167

Tavole astrologiche arabe. BEU. 168

Giovanni Bianchini, Compositio instrumentorum. BEU. 170

Della clavicola del re Salomone. BEU. 171

Trattato di astronomia ebraico. BEU. 172

Conradus de Megenberg, Trattato di astronomia. BEU. 173

Sphaera mundi. Astrologia. BEU. 174

Plinio e sfera armillare. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 175

Accensione dei fuochi. Pellegrino Prisciano, Orthopasca (Miscellanea di studi). BEU. 176

Raimondo Lullo, Practica alchemiae. BEU. 178

Costellazione della Lira, Johannes Bayer, Uranometria, 1603. BEU. 179

Rappresentazione unitaria delle costellazioni, Scriptores Astronomici, Aldo Manuzio, Venezia 1499. BEU. 180

Legenda dei segni zodiacali e dei pianeti, Scriptores Astronomici, Aldo Manuzio, Venezia 1499. BEU. 181

Cancro, Scriptores Astronomici, Aldo Manuzio, Venezia 1499. BEU. 181

Distinzione dei segni zodiacali in maschili e femminili, Scriptores Astronomici, Aldo Manuzio, Venezia 1499. BEU. 181

Death of Goliath. Cristoforo De Predis, Offiziolo Borromeo. Milan, Biblioteca Ambrosiana. 67

The Sun and progeny. Die sieben Planeten, xylograph. Vienna, Österreichische National-Bibliothek. 68

Mercury and progeny. Die sieben Planeten, xylograph. Vienna, Österreichische National-Bibliothek. 68

Ferrara, Palazzo Schifanoia, Eastern wall, April (upper frescoes). 70

Ferrara, Palazzo Schifanoia, Eastern wall, May (upper frescoes). 71

Jupiter and his influence, xylograph. Berlin, Kupferstich Kabinett. 73

Giovanni Bianchini, introduced by duke Borso d'Este, donates his book to emperor Frederick III. G. Bianchini, Tabulae Astrologiae. Ferrara, Biblioteca Ariostea. 74

Moon. Die sieben Planeten, xylograph. London, British Museum. 77

Sun, xylograph. Heidelberg, Universitätsbibliothek. 78

Influence of the Sun, xylograph. Heidelberg, Universitätsbibliothek. 78

Sun, xylograph. Vienna, Österreichische National-Bibliothek. 79

Influence of the Sun, xylograph. Vienna, Österreichische National-Bibliothek. 79

Venus, xylograph. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek. 82

Influence of Venus, xylograph. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek. 82

Moon, xylograph. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek. 83

Influence of Moon, xylograph. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek. 83

De Sphaera, plates and details. BEU. 85-155

Melencolia I. Albrecht Dürer, engraving, 1514. 156

De Sphaera, detail. BEU. 158

Sagittarius. Aratea, Leiden, University Library. 159

De Sphaera, detail. BEU. 159

Blood letting. Pratica Medicinale. BEU. 160

Breviario di Ercole I d'Este, detail. BEU. 162

De Sphaera, detail. BEU. 162

Breviario di Ercole I d'Este, detail. BEU. 163

De Sphaera, detail. BEU. 163

Moon, xylograph. Graz, Steiermärkische Landesbibliothek. 165

Erhard Radtold's typographical mark. Compilatio de astrorum scientia, Ratdolt, Augsburg 1489. BEU. 166

Horizontal watch. Johannes Regiomontanus, Calendarium, Ratdolt, Venice 1485. BEU. 167

Arab astrological tables. BEU. 168

Giovanni Bianchini, Compositio instrumentorum. BEU. 170

Della clavicola del re Salomone. BEU. 171

Trattato di astronomia ebraico. BEU. 172

Conradus de Megenberg, Trattato di astronomia. BEU. 173

Sphaera mundi. Astrologia. BEU. 174

Pliny and armillary sphere. F. degli Uberti, Dittamondo. BEU. 175

Lighting of the fires. Pellegrino Prisciano, Orthopasca (Miscellanea di studi). BEU. 176

Ramon Lull, Practica alchemiae, BEU. 178

Constellation of Lyra. Johannes Bayer, Uranometria, 1603. BEU. 179

Unitary description of all the constellations. Scriptores Astronomici, Aldo Manuzio, Venice 1499. BEU. 180

Legend of the Zodiacal signs and the Planets. Scriptores Astronomici, Aldo Manuzio, Venice 1499. BEU. 181

Cancer. Scriptores Astronomici, Aldo Manuzio, Venice 1499. BEU. 181

Distinction of the Zodiac signs according to their gender. Scriptores Astronomici, Aldo Manuzio, Venice 1499. BEU. 181

Costellazione del Serpentario. Hyginus, Poetica Astronomica, Ratdolt, Venezia 1482. BEU. 182

Costellazione dell'Auriga. Poetica Astronomica, Ratdolt, Venezia 1482. BEU. 182

Costellazione dei Gemelli. Poetica Astronomica, Ratdolt, Venezia 1482. BEU. 183

Carta del cielo settentrionale. Albrecht Dürer, 1515, incisione. 185

Tolomeo, Miscellanea greca, c.136v. BEU. 187

Tolomeo, Miscellanea greca, c.35v. BEU. 188

Tavole Alfonsine. Hamman, Venezia 1492, BEU. 191

Dimostrazione della sfericità della Terra. Giovanni Sacrobosco, Sphaera Mundi, Ratdolt, Venezia, 1485. BEU. 193

Esemplificazione della direzione dell'ombra. Giovanni Sacrobosco, Spaera Mundi, Venezia 1488. BEU. 193

Teorie delle eclissi lunari e solari. Giovanni Sacrobosco, Sphaera Mundi, Ratdolt, Venezia, 1485. BEU. 193

Leopoldo d'Austria, Compilatio de astrorum scientia, Ratdolt, Augsburg 1489. BEU. 194-196

Il teologo e l'astronomo. Pierre d'Ailly, Concordantia Astronomiae cum Theologiae, Ratdolt, Augusta 1490. BEU. 197

Pellegrino Prisciano, Miscellanea di studi. BEU. 198

Effemeridi per il 1497. Regiomontano, Ephemerides, Norimberga 1474. BEU. 200

Calendario astrologico del dicembre 1496. Regiomontano, Calendarium, Ratdolt, Venezia 1485. BEU. 201

Johannes Lichtenberger, Prognosticatio, Rocociola, Modena s.d. BEU. 203

Giovanni Angelo, Astrolabium planum..., Giunta, Venezia 1502. BEU. 204

Paranatellonta dell'Ariete. Giovanni Angelo, Astrolabium planum..., Giunta, Venezia 1502. BEU. 205

Oroscopo del Cancro. Giovanni Angelo, Astrolabium planum..., Giunta, Venezia 1502. BEU. 206

Saturno. Giovanni Angelo, Astrolabium planum..., Giunta, Venezia 1502. BEU. 206

Frontespizi delle edizioni lionesi, Huguetan e Rigaud, delle Profezie di Nostradamus. BEU. 208

Fazio degli Uberti, Dittamondo, c.8r. BEU. 209

Orsa Minore, Orsa Maggiore, Cane Maggiore, Cigno, Delfino e Nave. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 210

Capricorno, Acquario e Pesci. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 210

Fazio degli Uberti, Dittamondo. c.162v. BEU. 211

Vergine e Bilancia. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 212

Cefeo, Auriga e Cassiopea. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 212

Pegaso, Fetonte, Balena, Drago, Ercole e Corona. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 213

Cavallino e Idra. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 214

Liber Physiognomiae, particolare della carta finale. BEU. 215

Oroscopi. Liber Physiognomiae. BEU. 216-222

Calendario di febbraio con il segno di pesci. Breviario di Ercole I d'Este. BEU. 224

Segni zodiacali. Breviario di Ercole I d'Este, particolari. BEU. 225-229

Astrologia (Fondo Campori), frontespizio. BEU. 230

Costellazione del Cigno. Astrologia (Fondo Campori). BEU. 232

Costellazione della Vergine. Astrologia (Fondo Campori). BEU. 233

Giove. Astrologia (Fondo Campori). BEU. 234

Pratica Medicinale, c.77v. BEU. 235

Pratica Medicinale, c.78r. BEU. 235

Pratica Medicinale, c.122v. BEU. 236

Pratica Medicinale, c.24r. BEU. 236

Constellation of Serpentarium. Hyginus, Poetica Astronomica, Ratdolt, Venezia 1482. BEU. 182

Constellation of Auriga. Hyginus, Poetica Astronomica, Ratdolt, Venezia 1482. BEU. 182

Constellation of Gemini. Hyginus, Poetica Astronomica, Ratdolt, Venezia 1482. BEU. 183

Map of the Northern sky. Albrecht Dürer, 1515, engraving. 185

Ptolemy, Miscellanea greca, c.136v. BEU. 187

Ptolemy, Miscellanea greca, c.35v. BEU. 188

Tabulae Alphonsinae. Hamman, Venice 1492. BEU. 191

Demonstration of the sphericity of the Earth. Giovanni Sacrobosco, Sphaera Mundi, Ratdolt, Venice 1485. BEU. 193

Examplification of the direction of shadow. Giovanni Sacrobosco, Spaera Mundi, Venice 1488. BEU. 193

Theories of lunar and solar eclipses. Giovanni Sacrobosco, Sphaera Mundi, Ratdolt, Venice 1485. BEU. 193

Leopoldo d'Austria, Compilatio de astrorum scientia, Ratdolt, Augsburg 1489. BEU. 194-196

Theologian and Astrologer. Pierre d'Ailly, Concordantia Astronomiae cum Theologiae, Ratdolt, Augsburg 1490. BEU. 197

Pellegrino Prisciano, Miscellanea di studi. BEU. 198

Ephemerides for 1497. Regiomontano, Ephemerides, Nuremberg 1474. BEU. 200

Astrological calendar of December 1496. Regiomontano, Calendarium, Ratdolt, Venice 1485. BEU. 201

Johannes Lichtenberger, Prognosticatio, Rocociola, Modena s.d. BEU. 203

Giovanni Angelo, Astrolabium planum..., Giunta, Venice 1502. BEU. 204

Paranatellonta of Aries. Giovanni Angelo, Astrolabium planum..., Giunta, Venice 1502. BEU. 205

Horoscope of Cancer. Giovanni Angelo, Astrolabium planum..., Giunta, Venice 1502. BEU. 206

Saturn. Giovanni Angelo, Astrolabium planum..., Giunta, Venice 1502. BEU. 206

Title-pages of the Lyon editions, Huguetan and Rigaud, of Nostradamus' Prophecies. BEU. 208

Fazio degli Uberti, Dittamondo, c.8r. BEU. 209

Ursa Major, Ursa Minor, Canis Major, Cygnus, Delphinus and Navis. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 210

Capricornus, Aquarius and Pisces. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 210

Fazio degli Uberti, Dittamondo, c.162v. BEU. 211

Virgo and Libra. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 212

Cepheus, Auriga and Cassiopeia. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 212

Pegasus, Pheton, Cetus, Draco, Hercules and Corona. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 213

Equuleus and Hydra. Fazio degli Uberti, Dittamondo. BEU. 214

Liber Physiognomiae, detail of the final folio. BEU. 215

Horoscopes. Liber Physiognomiae. BEU. 216-222

Calendar of Febuary and sign of Pisces. Breviario di Ercole I d'Este. BEU. 224

Zodiacal signs. Breviario di Ercole I d'Este, details. BEU. 225-229

Astrologia (Campori collection), title page. BEU. 230

Constellation of Cygnus. Astrologia (Campori coll.). BEU. 232

Constellation of Virgo. Astrologia (Campori collection). BEU. 233

Jupiter. Astrologia (Campori collection). BEU. 234

Pratica Medicinale, f.77v. BEU. 235

Pratica Medicinale, f.78r. BEU. 235

Pratica Medicinale, f.122v. BEU. 236

Pratica Medicinale, f.24r. BEU. 236

Alli Abenlegel, Giudicii sopra la figura astronomica..., frontespizio. BEU. 237
Alli Abenlegel, Giudicii sopra la figura astronomica..., c.8v. BEU. 238
Alli Abenlegel, Giudicii sopra la figura astronomica..., c.59r. BEU. 238
Alli Abenlegel, Giudicii sopra la figura astronomica..., c.69v, part.. BEU. 239
Alli Abenlegel, Giudicii sopra la figura astronomica..., c.72v, part. BEU. 239
Hore Beate Marie Virginis... α.C.10.22, c.[5]v. BEU. 240
Heures à l'usaige de Romme, α.C.2.30, c.[8]v. BEU. 240
Hore intemerate Virginis Marie, α.D.6.6, cc.[1]v-[2]r. BEU. 241
Della clavicola del Re Salomone, c.38v. BEU. 242
Della clavicola del Re Salomone, c.43r, particolare. BEU. 243
Albrecht Dürer, Carta del cielo meridionale, incisione, 1515. 244
Tolomeo, Regiomontano e la sfera armillare. Epitoma in Almagestum Ptolomaei, Venezia 1496. BEU. 245
Effemeridi per il 1496. Regiomontano, Effemeridi. BEU. 246
Tycho Brahe. Particolare del globo celeste del Blaeu. BEU. 247
Tre diverse procedure di domificazione. Sphaera Mundi, Sacrobosco, Venezia 1488. BEU. 248
Discorso in difesa dell'astrologia iudiciaria, frontespizio. BEU. 249
Il palcoscenico del Globe Theatre di Shakespeare secondo Robert Fludd. 250
Tolomeo, al cospetto di Urania e Astronomia. Sacrobosco, Sphaera Mundi, Venezia 1488. BEU. 252
Tolomeo, Aristotele, ecc. Lichtenberger, Pronostici. Modena 1492. BEU. 252
Oroscopo originale di Ercole Gonzaga. BEU. 256
Rielaborazione moderna dell'oroscopo di Ercole Gonzaga. 256
Oroscopo originale di Guglielmo Gonzaga. BEU. 258
Rielaborazione moderna dell'oroscopo di Guglielmo Gonzaga. 258
Oroscopo originale di Ercole II d'Este. BEU. 259
Rielaborazione moderna dell'oroscopo di Ercole II d'Este. 259
Oroscopo originale di Ippolito II d'Este. BEU. 260
Rielaborazione moderna dell'oroscopo di Ippolito II d'Este. 260
Oroscopo originale di Alfonso II d'Este. BEU. 262
Rielaborazione moderna dell'oroscopo di Alfonso II d'Este. 262
Oroscopo originale di Alessandro Farnese. BEU. 263
Rielaborazione moderna dell'oroscopo di Alessandro Farnese. 263
Oroscopo originale di Ferdinando I d'Asburgo. BEU. 265
Rielaborazione moderna dell'oroscopo di Ferdinando I d'Asburgo. 265
Oroscopo originale di Massimiliano II d'Asburgo. BEU. 266
Rielaborazione moderna dell'oroscopo di Massimiliano II d'Asburgo. 266
Oroscopo originale di Filippo II d'Asburgo. BEU. 267
Rielaborazione moderna dell'oroscopo di Filippo II d'Asburgo. 267
Oroscopo originale di Elisabetta I Tudor. BEU. 269
Rielaborazione moderna dell'oroscopo di Elisabetta I Tudor. 269
Oroscopo originale di Francesco Petrarca. BEU. 270
Rielaborazione moderna dell'oroscopo di Francesco Petrarca. 270
Natività di M. A. Rizzo, part. BEU. 271
Natività di M. A. Rizzo, part. BEU. 272
Uomo zodiaco. Natività di M. A. Rizzo. BEU. 272
Zodiaco. Manuel Diaz, Llibre de menescalia. BEU. 273
Uomo zodiaco. Johannes Ketham, Fasciculus Medicinae. BEU. 274
Uomo zodiaco. Heures à l'usaige de Romme, α.C.2.30. BEU. 274
Orologio orizzontale. Liber Physiognomiae. BEU. 4ª di copertina

Alli Abenlegel, Giudicii sopra la figura astronomica..., title page. BEU. 237
Alli Abenlegel, Giudicii sopra la figura astronomica..., f.8v. BEU. 238
Alli Abenlegel, Giudicii sopra la figura astronomica..., f.59r. BEU. 238
Alli Abenlegel, Giudicii sopra la figura astronomica..., f.69v, detail. BEU. 239
Alli Abenlegel, Giudicii sopra la figura astronomica..., f.72v, detail. BEU. 239
Hore Beate Marie Virginis... α.C.10.22, f.[5]v. BEU. 240
Heures à l'usaige de Romme, α.C.2.30, f.[8]v. BEU. 240
Hore intemerate Virginis Marie, α.D.6.6, ff.[1]v-[2]r. BEU. 241
Della clavicola del Re Salomone, f.38v. BEU. 242
Della clavicola del Re Salomone, f.43r, detail. BEU. 243
Albrecht Dürer, map of the Southern sky, engraving, 1515. 244
Ptolemy, Regiomontanus and the armillary sphere. Epitoma in Almagestum Ptolomaei, Venice 1496. BEU. 245
Ephemerides for 1496. Regiomontanus, Ephemerides. BEU. 246
Tycho Brahe. Detail of Blaeu's celestial globe. BEU. 247
Three different methods of house-division. Sphaera Mundi, Sacrobosco, Venice 1488. BEU. 248
Discorso in difesa dell'astrologia iudiciaria, title page. BEU. 248
The stage of Shakespeare's Globe Theatre according to Robert Fludd. 250
Ptolemy, before Astronomy and the Muse Urania. Sphaera Mundi, Sacrobosco, Venice 1488. BEU. 252
Ptolemy, Aristotle, ecc. Lichtenberger's Prognostics, 1492. BEU. 252
Original horoscope of Ercole Gonzaga. BEU. 256
Modern elaboration of Ercole Gonzaga's horoscope. 256
Original horoscope of Gugliemo Gonzaga. BEU. 258
Modern elaboration of Guglielmo Gonzaga's horoscope. 258
Original horoscope of Ercole II d'Este. BEU. 259
Modern elaboration of Ercole II d'Este's horoscope. 259
Original horoscope of Ippolito II d'Este. BEU. 260
Modern elaboration of Ippolito II d'Este's horoscope. 260
Original horoscope of Alfonso II d'Este. BEU. 262
Modern elaboration of Alfonso II d'Este's horoscope. 262
Original horoscope of Alessandro Farnese. BEU. 263
Modern elaboration of Alessandro Farnese's horoscope. 263
Original horoscope of Ferdinand I of Hapsburg. BEU. 265
Modern elaboration of Ferdinand I of Hapsburg's horoscope. 265
Original horoscope of Maximilian II of Hapsburg. BEU. 266
Modern elaboration of Maximilian II of Hapsburg's horoscope. 266
Original horoscope of Philip II of Hapsburg. BEU. 267
Modern elaboration of Philip II of Hapsburg's horoscope. 267
Original horoscope of Elizabeth I Tudor. BEU. 269
Modern elaboration of Elizabeth I Tudor's horoscope. 269
Original horoscope of Petrarch. BEU. 270
Modern elaboration of Petrarch's horoscope. 270
Horoscope of M. A. Rizzo, detail. BEU. 271
Horoscope of M. A. Rizzo, detail. BEU. 272
Homo Zodiacus. Horoscope of M. A. Rizzo. BEU. 272
Zodiac. Manuel Diaz, Llibre de menescalia. BEU. 273
Homo zodiacus. J. Ketham, Fasciculus Medicinae. BEU. 274
Homo zodiacus. Heures à l'usaige de Romme, α.C.2.30. BEU. 274
Horizontal watch. Liber Physiognomiae. BEU. back cover

This index refers to the Italian text only.

Abelardo, Pietro 10
Abetti, G. 43n
Abraham Ben Chaim 177
Abraham ben (o ibn) Ezra 23, 195
Abu Ma'shar v. Albumasar
Adelaide Alberti di Mangona, moglie di Ezzelino II il Monaco 31
Aeschlimann, E. 76n
Affò, Ireneo 238
Agostino di Ippona, santo 19
Ailly, Pierre d' (Pietro Alliaco) 10, 195, 197
Alba, duca d' 268
Albatenius o Albategnius (al-Battani) 190, 199
Alberico di Montecassino 121, 127
Alberti, Leon Battista 160, 199
Alberto Magno, santo 23
Albini, Giovanni Maria 41
Albohazen 190
Albumasar (Abu Ma'shar) 10, 22, 195, 237
Alcabizio 194, 249
Alessandro Magno 245
Alexander, Jonathan J. G. 61, 75n
Alfonso X il Saggio, re di Castiglia e León 23, 190, 195, 249
Alfragano (al-Farghani) 172, 175, 192
Ali (o Haly) Abenrodan (Ali ben Ridwan) 190, 238
Alli Abenlegel 237
Alliaco, Pietro v. Ailly
Amadeo, Giovanni Antonio 65
Ambrogio Varese da Rosate 30, 37d, 38
Andrea d'Antonio 175
Andrea de Grassi, tipografo 175
Andrea di Lazara Padovano 235
Angelo Giovanni di San Genesio 34
Antigono Gonata I 180
Antonelli, G. 178n
Antonio da Camera 34
Antonio da Monza v. Birago, Giovanni Pietro
Apollo, Alberico 121
Aranolfo, vescovo di Milano 99
Arato di Soli 11, 180, 182, 184, 185
Ariosti 34
Ariosto, Ludovico 61
Aristarco di Samo 184
Aristotele 10, 22, 23, 171, 175, 184, 236
Arquato (Arquati) o Torquato, Antonio 41, 175
Arzachel o Azarquiel (al-Zarqali) 190, 199
Asburgo
- Barbara, moglie di Alfonso II d'Este 262
- Carlo I, imperatore 228
- Carlo V, imperatore 264, 266, 268
- Eleonora, moglie di Guglielmo Gonzaga 257
- Federico III, imperatore 39, 203
- Ferdinando I, imperatore 264, 265, 266, 268
- Filippo I il Bello, re di Castiglia 264
- Filippo II, re di Spagna 253, 267, 268
- Massimiliano II, imperatore 265
- Rodolfo II, imperatore 266
Augusto 186
Aurispa, Giovanni 172
Averroè (Ibn Rushd) 22, 23
Avicenna (Ibn Sina) 175
Avieno, Rufo Festo 180
Avogaro, Pietro Bono 36, 41, 174, 175
Avraham Farissòl 177
Azarquiel v. Arzachel
Babilio 19
Bacchini, Benedetto 50
Bacone, Ruggero (Roger Bacon) 22
Bakulin, P. 43n
Baldini, Baccio 79
Barbault, A. 43n
Basini, Basinio 38, 119
Battista Mantovano v. Spagnoli, Giovanni Battista
Bellanti, Lucio 30
Bellenco, Annibale 36
Bellosi, L. 12n
Beltrami, L. 76n
Bentini, Jadranka 76n
Bentivoglio, signori di Bologna 31
Benzi, Ugo 32
Berengario, Jacopo 189
Bernadigio o Bernareggio, Antonio 32, 34
Bernardo Silvestre di Tours 11
Beroaldo il Vecchio, Filippo 30, 43n
Beroso o Berosso 18
Berry, Jean de Valois duc de 24, 273
Berta, E. 84n
Bertoni, Giulio 48, 55, 56, 75n, 172, 178n
Bessarione, Giovanni, cardinale 200
Bezulo, C. 43n
Bianchini, Giovanni 39, 74d, 170d, 171, 174, 175, 178n, 189, 199
Birago, Giovanni Pietro 59
Biscaro, G. 76n
Boll, Franz 43n, 187
Bombelli, Antonio 63
Bonacini, C. 48, 75n
Bonatti o Bonati, Guido 23, 39, 170, 171, 173, 195
Bonaventura, Bernardo Andrea 32
Bondoni, Simonetta M. 178n
Bonincontri, Lorenzo 186
Bonnart 273
Borgia, Lucrezia 258, 261
Borgognone, Jacques Courtois detto il 65
Borromeo, Vitaliano 64
Bracciolini, Poggio 30, 186
Brahe, Tycho 158, 249
Brunini, A. 43n
Bruno di Longoburgo 236
Bruno, Giordano 207, 247
Bugatto, Zanetto 81
Burckhardt, Jacob 38, 43n

Busi, Giulio 177, 178n
Cadei, Antonio 84n
Calcagnini, Celso 39
Callimaco 184
Calvino, Giovanni 259
Calvino, Italo 163
Campanella, Tommaso 207
Campano 249
Campari, Giovanni 32
Campori, Giuseppe 231, 243, 253, 271
Cando di Cando 31
Capello, Guglielmo 209, 210, 212
Caratti, Piercarlo 253
Cardini, Franco 42, 178n
Carlo V v. Asburgo
Carlo Magno 20
Carnerio, tipografo 175
Carta, Francesco 55
Castelvetro, Lodovico 171
Catellan, Stefano 30
Catone il Censore 19
Catullo, Gaio Valerio 184
Cavedoni, Celestino 189
Cecco d'Ascoli (Francesco Stabili) 23
Cerruti, Gerardo 36
Cesi, Federico 176
Chaucer, Geoffrey 25, 162
Cicerone, Marco Tullio 19, 180, 184, 186, 187
Cinotti, M. 84n
Cipriani, Renata 57, 84n
Coen Pirani, Emma 60, 75n, 76n
Cœur, Jacques 23
Colombo, Cristoforo 28, 61, 76n
Columella, Lucio Giunio Moderato 187
Conone di Samo 184
Conti, Niccolò de' 34
Copernico, Niccolò 28, 30, 39, 175, 207
Cornazzano, Antonio 41
Corvino, Mattia 201
Cossa, Francesco del 169
Cotignola, Giovan Battista 36
Craven, William G. 10, 12n
Cremaschi, Marsilio 36
D'Adda, G. 43n
Dallari, U. 43n
D'Ancona, Paolo 57, 75n, 76n
Daneu Lattanzi, A. 75n, 76n
Dante Alighieri 20, 22d, 25, 39, 210
Debae, M. 75n, 76n
Decembrio, Pier Candido 43n
D'Elci, Angelo Maria 176
Dell'Acqua, G. A. 84n
De Mailly Nesle, S. 43n
De Marinis, Tammaro 75n, 228
De Mirimonde, A. P. 76n
De' Mottis, Cristoforo 65
De' Pasti, Matteo 216
De Predis
- Aluisio 63
- Ambrogio 58, 64
- Bernardino 63
- Cristoforo 55, 56, 57, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71, 72, 81
- Evangelista 63
- Leonardo 63
De Ricci, Seymour 57, 75n
De Sanctis, Hieronymus, tipografo 192
Díaz, Manuel 273
Di Pietro, Paola 61
Dioscoride Pedanio 273
Drake, Francis 270
Dreyer, L. E. 43n
Dürer, Albrecht 18d, 156d, 244d
Eleonora d'Aragona 50, 173
Eleonora d'Austria v. Asburgo
Elia ebreo 32
Elisabetta I Tudor, regina d'Inghilterra 253, 268
Engels, Johannes v. Giovanni Angelo
Erasmo da Rotterdam 25
Eratostene di Cirene182, 184
Essling 192
Este, Estensi 36, 50, 55, 72, 169, 209, 231, 253
- Alfonso I 48, 55, 72, 176, 189, 225, 258, 261
- Alfonso II 261, 262
- Beatrice 38, 48, 55
- Borso 41, 66, 69, 72, 119, 132, 178, 210, 225
- Ercole I 36, 41d, 48, 49, 50, 67, 169, 171, 173, 175, 210, 225, 227
- Ercole II 258, 259, 261
- Francesco I 176, 202
- Francesco II 212
- Francesco IV 176
- Francesco V 228
- Ippolito II, cardinale 260, 261
- Isabella 39, 173, 177, 178n, 257
- Leonello 39, 171, 173, 210
- Nicolò III 39, 210
- Rinaldo I 50
Eudosso di Cnido 180, 184
Ezzelino II il Monaco, signore di Padova e Verona 31
Ezzelino III da Romano, signore di Padova e Verona 31
Fabris, Giovan Maria de 35
Facino da Fabriano 35, 43n
Faletti o Falletti, Girolamo 176, 178n
Fantuzzi, G. 43n
Farnese 253
- Alessandro, cardinale 262, 264
- Clelia, figlia di Alessandro 263
- Pierluigi il Giovane 263
Fava, Domenico 57, 60, 67, 75n, 76n, 178n
Fazio degli Uberti 11, 175d, 209, 210, 212
Federico II di Svevia, imperatore 23, 160
Federico III, imperatore v. Asburgo
Ferdinando I, imperatore v. Asburgo
Ficino, Marsilio 27, 30, 157
Filarete, Antonio Averlino detto il 65
Filelfo, Francesco 30, 34, 43n, 47, 61
Filippo II, re di Spagna v. Asburgo
Filippo I il Bello, re di Castiglia v. Asburgo
Filippo IV il Bello, re di Francia 23
Firmico Materno, Giulio 19, 20, 180
Fludd, Robert 250d
Foà, Beniamino 192, 193
Focio, Iosvamerio 32
Fondi, Lorenzo de' 34
Foppa, Vincenzo 65
Francesco di Giorgio Martini 9, 11, 12n
Frisari, M. 43n
Fumagalli, G. 75n
Gabotto, Ferdinando 43n
Gadbury, John 253, 268
Galileo Galilei 28, 29, 207, 249, 250, 254
Gallardo, P. 76n
Gallo, Andrea, tipografo 175
Garin, Eugenio 10, 12n, 32, 43n, 171, 178n
Gaurico, Luca 175
Gemisto Pletone, Giorgio 11, 39
Gerardo Cremonese 175, 192
Germanico, Giulio Cesare 180, 181, 184
Gherardo da Sabbioneta 174
Giabir Ibn Aflah 199
Gioia 171
Giorgio di Alemagna 41
Giovanna la Pazza, moglie di Filippo il Bello 264
Giovanni Angelo (Johannes Engels) 23, 195, 204, 207
Giovanni da Viterbo 36
Giovanni Otto Tedesco 36
Giraldi, Guglielmo 66
Giulio II, papa 171, 199
Giunta, Luca Antonio, tipografo 204
Giussani, Margherita 63
Gonzaga 38, 253
- Ercole, cardinale 255, 256, 257
- Federico II 257
- Francesco II 39
- Francesco III 257
- Guglielmo 257
- Margherita, moglie di Alfonso II d'Este 262
Gregorio XIII, papa 192
Gruyer, G. 75n
Guariento 216
Guglielmo di Montorso 31
Guido da Montefeltro 23, 39
Gundel, W. 43n
Haby Abelragel o Haly Abenragel 238
Haco, Matias 267
Hamman, Johannes, tipografo 190
Hardouyn, Gillet 239
Hermann, Julius Hermann 55, 67, 75n, 76n, 216, 225, 226
Hoccleve, Thomas 25d
Huguetan, Horace, tipografo 207, 208d
Hyginus v. Igino
Ibn Rushd v. Averroè
Igino (Hyginus) 11, 175, 176, 181, 182, 195
Innocenzo VIII, papa 30
Ipparco di Nicea 30, 187
Jagellona, Anna, moglie di Ferdinando I 264
Joffe, M. 43n
Johannes Ispaniensis v. Spagnoli
Jolanda di Francia v. Valois
Jung, Carl Gustav 252
Keplero, Giovanni (Johannes Kepler) 43n, 158, 207, 249, 251
Kerver, Thielman 239
Ketham, Johannes 274
Koch 249
Kononvic, E. 43n
Kraus, H. P. 84n
Laet, Jaspar 202
Lahrs, Max 226
Landino, Cristoforo 160
Lanfranco da Parma 32
Lapis, Domenico 41
Laura, cantanta da Petrarca 271
Leonardo da Vinci 27, 64
Leone X (Giovanni de' Medici), papa 30
Leone Ebreo (Giuda Abravanel) 36
Leopoldo d'Austria (forse Leopoldo VI il Glorioso) 34d, 194, 195
Lichtenberger, Johannes 175, 203, 252d
Limbourg, frères 24
Lippmann, F. 84n
Lombardi, Antonio 53
Longhi, Roberto 57
Lopez, S. 76n
Lorenzo da Reggio 35
Loschi, Pellegrino 51, 53
Luigi XII d'Orléans v. Valois
Lullo, Raimondo 176, 178d, 243
Lutero, Martino 197
Luzio, A. 178n
Machiavelli, Niccolò 253
Maestro di Ippolita Sforza 61
Magini 249
Magrini, S. 178n
Maggi, Vincenzo 171
Mainieri, Maino de' 32
Malacarne, Giancarlo 75n, 85
Malaguzzi Valeri, Francesco 55, 67, 75n, 76n
Malatesta, Sigismondo 38
Malvezzi, Iacopo 31
Mandeville, sir John 13d
Manfredi, Girolamo 31, 36, 41
Manilio, Marco 11, 18d, 19, 164, 180, 184, 185, 186
Mantegna, Andrea 145
Manuzio, Aldo, tipografo 19d, 180
Marliani, Giovanni 32, 65
Marsilio da Bologna 36, 38
Marziano Capella 197
Marzi o Marzio da Narni, Galeotto 31, 41, 43n
Maso Finiguerra 79
Massimiliano II, imperatore, v. Asburgo
Materno, v. Firmico
Matteo da Milano 226
Maufer, Petrus 202
Mavek, J. 76n
Mazzatinti, G. 43n
Medica, M. 216
Medici 30
- Caterina 208
- Cosimo II 250, 254
- Giovanni v. Leone X
- Lorenzo il Magnifico 30
Megenberg, Conradus de 172, 173d
Meier, H. 84n
Mela, Pomponio 194
Menzel, D. H. 43n
Metrodoro di Scepsi 251
Michele Scoto v. Scoto
Migliavacca, R. 43n
Milano, Ernesto 43n, 75n, 76n, 84n, 85
Mirti, Grazia 85
Mitridate, Flavio (Guglielmo Raimondo Moncada) 12
Montanari, Geminiano 176
Montano o Montagna, Francesco 35
Moroz, V. 43n
Motta, E. 43n
Müller, Johannes v. Regiomontano
Muratori, Ludovico Antonio 43n, 50, 243
Musper, H. T. 84n
Muzzioli, G. 75n
Natale, M. 84n
Nerone 19
Newton, Isaac 158
Nezami, poeta 161
Niccolò da Lira 66
Nicolò da Arzago 35, 36
Nicolò del Negro 175
Nicolò Leoniceno 175
Nostradamus, Michel de 202, 207, 208
Novara, Domenico Maria 30, 31
Obizzi del Catajo, Tommaso 215
Oldoino, Ziliolo 35
Omero 121
Orlandini, Umberto 48, 55
Orsini, Girolama, moglie di Pierluigi Farnese 263
Pagallo, Giulio 178
Paleologo, Margherita 257
Paracelso 247
Pecker, J. C. 43n
Pederzani Bononcini, L. 43n
Pelacani, Biagio 32
Pellegrin, E. 75n
Petramellara, Jacopo 31
Petrarca, Francesco 10, 32, 127, 253, 270
Peuckert, W. E. 43n
Piasio, Battista 34, 41
Piccardo, tipografo 175
Pico della Mirandola, Giovanni 9, 11, 12n, 27d, 29, 30, 42, 176
Pietro D'Abano 23, 31, 207, 215
Pietro da Sarzana 32
Pietro da Siena 32
Pio, Alberto 189
Pio, Rodolfo 189
Pirovano, Gabriele 30
Pisanello, Antonio Pisano detto il 216
Placido di Titi 249
Platone 171
Pletone v. Gemisto
Plinio il Giovane 19, 175d, 187, 210

Plumb, J. H. 76n
Posidonio 19
Preda, Leonardo v. De Predis
Prisciano o Prisciani, Pellegrino
169, 171, 173, 174, 176d, 177, 198, 199
Proclo 176, 180, 189
Prosdocimo di Beldimondo 31
Proust, Marcel 164
Proverbio, E. 43n
Psello, Michele 176
Puliatti, Pietro 58, 59, 71, 75n, 76n, 83, 84n
Purbach, Georg 39, 174, 189, 192, 199, 200
Rabbenu Ashèr 177
Rabi Levi Gersonidis 177
Raffaele da Vimercate 33d, 34, 35, 36, 43n
Rangoni, Bonifacio 176, 180
Ratdolt, Erhard, tipografo 11, 23d, 34, 39,
167d, 181, 182, 192, 194, 197, 200, 204
Regiomontano, Giovanni
(Johannes Müller von Königsberg)
11, 18d, 30, 31, 41, 167d, 174, 175, 184, 189, 192,
194, 195, 199, 200, 201, 202, 204, 245, 249, 254
Remacle, Gillet 239
Renata di Francia, moglie di Ercole II d'Este
259, 261
Renier, R. 178n
Renner, Franciscus 22d, 42d, 192
Retico o Rhaeticus, Giorgio
(Georg von Lauchen) 28
Ricci, Francesco 271
Rigaud, Pierre, tipografo 207, 208d
Rizzo, Marco Antonio 253, 271, 272
Robortello, Francesco 171
Rocociola, Domenico, tipografo 175, 202
Rodolfo II, imperatore v. Asburgo
Rotondò, Antonio 177, 178n
Rossi, Lorenzo, tipografo 175
Sacrobosco, Giovanni (John of Holywood)
11, 22d, 23, 42d, 97, 172, 174, 175, 192, 194,
231, 252d, 76n
Salmi, Mario 57, 67, 75n, 76n
Salomone, re d'Israele 29, 171d, 242, 243
Salvioni, C. 76n
Samek Ludovici, Sergio
57, 58, 75n, 78, 79, 83, 84n
Santritter, Johannes Lucilius, tipografo 192
Sanudo, Marin 38, 43n
Savoia 258
- Amedeo IX 30, 35
- Bona 48
Savonarola, Gerolamo 27, 42, 170
Saxl, Fritz 7, 9, 12n, 43n, 55, 75n, 84n, 187
Schiller, Friedrich 159
Schobsser, Johann 84n
Schönsperger, Johann 84n
Schreiber, W. L. 84n
Schuler, C. 84n
Scoto, Michele 10, 23, 39, 160, 171, 184, 236
Sebaferrati, Agostino 35
Seneca, Lucio Anneo 19
Selbmann, S. 76n
Sementovski-Kurilo, N. 43n
Sforza 46, 55, 57, 58, 64, 72, 99, 113
- Anna 38, 48, 55, 57, 58, 60, 72, 73, 75n
- Ascanio 35
- Attendolo 34
- Bianca Maria 81
- Francesco 34, 35, 47, 71
- Galeazzo 63
- Galeazzo Maria 33d, 34, 35, 38, 43n, 48, 65, 71
- Gian Galeazzo I 32, 35
- Ippolita 61
- Ludovico il Moro 30, 36, 38, 48, 55, 71, 75n
- Massimiliano 37d, 38
Shakespeare, William 157, 250d, 252
Sicleri, Giovan Lazzaro 36
Sigismondo, re di Polonia 254
Silvestri, Guglielmo 27d
Silvestro II, papa 24
Sisto IV, papa 201
Soliani, Bartolomeo, tipografo 176
Solimano I il Magnifico, sultano ottomano 264
Solino, geografo 11d, 210
Spagnoli, Giovanni Battista 170, 171
Springer, J. 76n
Stabili, Francesco v. Cecco d'Ascoli
Stefano da Faenza 32
Strauss, W. L. 84n
Strossmayr, vescovo 227
Stuarda (Stuart), Maria 270
Sufi 185d
Susena, Carlo 41
Symoneta, Johannes 43n
Tacoli, conte 243
Taeger, Hinrich 253, 265, 268, 270
Talete di Mileto 43n
Terzaghi, Aloisio 32
Thibault, Jean 202
Tiberio 184
Tiraboschi, Girolamo 34, 43n, 52, 53, 187, 189,
190, 198, 209, 225, 237, 238
Tolomeo, Claudio
10, 11, 18d, 19, 20, 23, 39, 41, 184, 185d, 187,
188, 190, 192, 245, 252, 255
Tommaso d'Aquino, santo 20
Tommaso da Rieti 30
Torquato, Antonio v. Arquato
Trenti, Giovanni 243
Trotta o Trotti, Giacomo 38, 67
Tura, Cosmè 41
Valla, Lorenzo 176, 188
Valla, Giorgio 189
Vallisneri, Antonio 236
Valois
- Carlo V, re di Francia 23
- Carlo VII, re di Francia 23
- Elisabetta, moglie di Filippo II di Spagna 268
- Enrico II, re di Francia 208, 268
- Jolanda di Francia, duchessa di Savoia 30
- Luigi XII d'Orléans, re di Francia 38
Van der Weyden, Rogier 81
Varese, Ranieri 76n
Varese da Rosate v. Ambrogio
Varrone, Marco Terenzio 187
Ventura, Leandro 85
Venturi, Adolfo 55
Vespasiano da Bisticci 35
Vimercate v. Raffaele
Virgilio 210
Visconti 46, 57, 99, 113
- Bernabò 32
- Filippo Maria 32, 35, 43n
- Galeazzo II 32
- Gaspare 67
- Giovanni 32
- Luchino 32
- Ottone 99
Vieze, Andrea delle 226
Vieze, Cesare delle 226
Vitruvio Pollione187, 199
Vittorino da Feltre 123
Vostre, Simon 239
Wallenstein o Waldstein, Albrecht conte di 251
Walther, Bernhard 201
Wangermée, R. 76n
Warburg, Aby 178n
Wittgens, Fernanda 57, 75n, 76n, 84n
Wood, C. 76n
Yates, Frances 269
Zaccaria, Francesco Antonio 53
Zanotti Bianco, O. 43n
Zeri, Federico 84n
Ziliolo, Girolamo 169

BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA
23 NOV. 1999
297540
MODENA

INDICE / *CONTENTS*

Introduzione
(Daniele Bini) 7

PARTE I
La cultura astrologica: cenni storici
(Ernesto Milano) 13

I. La tradizione astrologica dall'antichità alle soglie del Rinascimento 15
II. Fortuna della cultura astrologica nell'Italia Settentrionale 31

PARTE II
Il De Sphaera estense 44

I. De Sphaera (Ernesto Milano) 45
II. L'iconografia planetaria del De Sphaera e le sue fonti (Leandro Ventura) 77
III. Le tavole del De Sphaera 85
IV. I Pianeti del De Sphaera e l'Astrologia (Grazia Mirti) 157

PARTE III
La cultura astrologica in età rinascimentale: testimonianze dai fondi della Biblioteca Estense 167

I. La libreria ducale e gli studi astrologici nella rinascita ferrarese (Anna Rosa Venturi) 169
II. Le opere astrologiche della Bibilioteca Estense. Schede 179
1. L'astrologia dei classici 180
2. Trattati medievali e rinascimentali 190
3. Astrologia e arte: i codici rinascimentali 209
4. L'astrologia e le sue parentele: medicina e devozione, ermetismo e chiromanzia 235
III. Una introduzione all'astrologia genetliaca (Grazia Mirti) 245
Oroscopi di uomini illustri 253
Homo zodiacus 273

Bibliografia generale 275
Indice delle illustrazioni 279
Indice dei nomi 283

Introduction
(Daniele Bini) 7

PART I
The domain of Astrology: some historical notes
(Ernesto Milano) 13

I. *Astrological traditions from ancient times to the beginnings of the Renaissance* 15
II. *The success of astrology in Northern Italy* 31

PART II
The Este De Sphaera 44

I. *De Sphaera (Ernesto Milano)* 45
II. *The planetary iconography of De Sphaera and its sources (Leandro Ventura)* 77
III. *The plates of De Sphaera* 85
IV. *Astrology and the Planets of De Sphaera (Grazia Mirti)* 157

PART III
Astrology in the Renaissance: testimonies from the Biblioteca Estense 167

I. *The Ducal Library and astrological studies in the Ferrarese Renaissance (Anna Rosa Venturi)* 169
II. *Astrological works in the Biblioteca Estense. Profiles* 179
1. *Astrology and the Classics* 180
2. *Medieval and Renaissance treatises* 190
3. *Astrology and art: Renaissance codices* 209
4. *Astrology and its relations: medicine and devotion, Hermeticism and chiromancy* 235
III. *Natal astrology: an introduction (Grazia Mirti)* 245
Horoscopes of famous personages 253
Homo zodiacus 273

General bibliography 275
Index of illustrations 279
Index of names 283

finito di stampare
nel mese di ottobre 1996